



COMUNE DI PREDORE

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

variante ex art. 9 comma 14, art. 10 comma 6
L.R. 12/05 e s.m. e i.

COMMITTENTE	COMUNE DI PREDORE P.zza Vittorio Veneto, 1 24060, Predore (BG)	
PROGETTISTA	Arch. Silvano Buzzi di SILVANO BUZZI & ASSOCIATI 25077 Roè Volciano (BS) Via Bellini, 9 Tel. 0365 59581 — fax 0365 5958600 e-mail: info@buzziassociati.it pec: info@pec.buzziassociati.it C.F. - P.I. 03533880179 Capitale sociale versato € 100.000,00	CONSULENTI / CO-PROGETTISTI
		
RESP. di COMMESSA	C04	
COLLABORATORI	/	

DOCUMENTO	PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO			
A 01 PGT	RELAZIONE DI VARIANTE			
01 - ADOZIONE				
r00				
COMMESSA	EMISSIONE	CLIENTE	INCARICO	REDAZIONE
U 704	FEBBRAIO 2017	E044	NOVEMBRE 2016	VERIFICATO S01
				REDATTO C04
A TERMINE DELLE VIGENTI LEGGI SUI DIRITTI DI AUTORE QUESTO DISEGNO NON POTRA' ESSERE COPIATO, RIPRODOTTO O COMUNICATO AD ALTRE PERSONE O DITTE SENZA AUTORIZZAZIONE DI SILVANO BUZZI & ASSOCIATI				

INDICE

1. PREMESSA	3
2. IL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO VIGENTE.....	3
3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	3
4. DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI DI VARIANTE.....	14
5. DESCRIZIONE DELLE VARIANTI	14
5.1 VARIANTI NORMATIVE	15
5.2 VARIANTI CARTOGRAFICHE	23
6. INCIDENZA DELLE SUBVARIANTI SULL'EQUILIBRIO URBANISTICO GENERALE DEL PGT.....	43
7. COMPATIBILITÀ CON IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE.....	44
8. ANALISI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA E LOCALE	103
8.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE.....	103
8.1.1 AMBITI GEOGRAFICI E UNITÀ TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO	104
8.1.2 ELEMENTI IDENTIFICATIVI E PERCORSI DI INTERESSE PAESAGGISTICO	105
8.1.3 ISTITUZIONE PER LA TUTELA DELLA NATURA.....	105
8.1.4 QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA DISCIPLINA PAESAGGISTICA REGIONALE.....	105
8.1.5 QUADRO DI RIFERIMENTO DELLE TUTELE DEI LAGHI INSUBRICI: LAGO D'ISEO	106
8.1.6 VIABILITÀ DI RILEVANZA PAESAGGISTICA	106
8.1.7 RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA: AMBITI ED AREE DI ATTENZIONE REGIONALE	106
8.2 RETE ECOLOGICA REGIONALE	107
8.3 ANALISI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE A LIVELLO PROVINCIALE.....	111
8.3.1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE: ATLANTE.....	116
8.3.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE: STUDI E ANALISI PER IL PTCP.....	146
8.3.3 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE: RELAZIONE GENERALE, NORME DI ATTUAZIONE E CARTOGRAFIA.....	171
8.3.4 PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI.....	192
8.3.5 PIANO CAVE PROVINCIA DI BERGAMO	195
8.3.6 PIANO PROVINCIALE DELLA RETE CICLABILE	196
8.3.7 PIANO D'INDIRIZZO FORESTALE	197
8.3.8 PARCO LOCALE DI INTERESSE SOVRACOMUNALE.....	199
9. ANALISI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DI SETTORE A LIVELLO COMUNALE.....	204
9.1 DOCUMENTO DI PIANO.....	204
9.2 ANALISI PAESISTICA	210
9.3 STUDIO AGRONOMICO COMUNALE.....	225
9.4 STUDIO GEOLOGICO COMUNALE	227
9.5 RETICOLO IDRICO MINORE.....	231
9.6 ZONIZZAZIONE ACUSTICA.....	235
9.7 PIANO DELLE REGOLE.....	237
9.8 PIANO DEI SERVIZI.....	239

1. **PREMESSA**

Il Comune di Predore, con DGC n. 157 del 12/10/2016, ha dato avvio al procedimento per la redazione della I° Variante al Piano di Governo del Territorio vigente (Piano delle Regole e Piano dei Servizi). Contestualmente, con la medesima Deliberazione di Giunta Comunale, il Comune di Predore ha dato avvio al procedimento della Valutazione Ambientale Strategica relativa alla I° variante al PGT. In data 19/10/2016 (protocollo comunale 14893) è stato dato "avviso di avvio del procedimento per la redazione della Variante n. 1 al Piano di Governo del Territorio (PGT) – Piano dei Servizi e Piano delle Regole – unitamente alla procedura di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica"

2. **IL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO VIGENTE**

Il Comune di Predore è dotato di Piano di Governo del Territorio approvato, ai sensi di quanto previsto dalla Legge Regionale n. 12 del 11/03/2005, con deliberazione di Consiglio Comunale n.28 del 06/10/2011 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (BURL), serie "Avvisi e Concorsi" n. 11, il 14/03/2012. Tale strumento urbanistico è stato successivamente modificato dalla seguente variante:

- variante al Documento di Piano (Ambito AT4) approvata con DCC n. 41 del 23/12/2014 e pubblicata sul BURL, serie "Avvisi e Concorsi", n. 16 del 15/04/2015.

3. **INQUADRAMENTO TERRITORIALE**

Il territorio del Comune di Predore si colloca nella parte meridionale della sponda bergamasca del lago d'Iseo, su cui affaccia verso sud. Il territorio comunale copre una superficie di 10,96 kmq, che dalla sponda del Sebino (190 m s.l.m.) salgono ripidi fino alla vetta del Corno Buco (966 m), la cima più alta del territorio comunale. Predore è situato a 30 km dalla città di Bergamo e conta 1.853 abitanti (dato ISTAT al 31/12/2015), ed ha una densità abitativa di 169,13 abitanti per chilometro quadrato. Amministrativamente confina a nord con i comuni di Sarnico, Viadanica, Vigolo e Tavernola Bergamasca, comuni insieme ai quali rientra nella Comunità Montana dei laghi bergamaschi. L'intero ambito territoriale offre dal punto di vista morfologico sistemi ambientali ed elementi naturali che lo caratterizzano. Il territorio di Predore si colloca nel basso Sebino ed è racchiuso tra le vette montuose come il Corno Buco (966m), il Dosso di Brugo (926 m), il Colle del Giogo ad 810 m e la Punta Alta, 953 m d'altitudine. Il centro abitato è posto allo sbocco a lago di questa valle, concentrato nella zona centro-occidentale del comune sulle prime pendici montane. La popolazione che vi risiede è concentrata per la stragrande maggioranza nel centro storico: qui si sviluppano la maggior parte delle attività, fra le quali piccoli cantieri navali ed attrezzature turistiche. Dal punto di vista urbano il Comune di Predore ha conosciuto un forte cambiamento nei primi del '900 con l'insediamento di fabbriche di calce, rifornite dalla pietra del Corno di Predore, e l'impianto di un setificio: contemporaneamente vennero costruite ville in riva al lago per la villeggiatura ed anche il bagno Italcementi, stazione balneare per gli operai della ditta. Dal dopoguerra in poi l'abitato di Predore si è sviluppato nella fascia di due-trecento metri dal lago compresa fra il centro storico ed il confine occidentale del comune. All'interno dell'edificato si sono riunite e frammiste le diverse attività antropiche. Dal punto di vista logistico, il Comune di Predore si colloca lungo la strada statale n. 469 che circonda il Sebino sulla sponda bergamasca. Il territorio comunale non rappresenta quindi uno snodo viabilistico principale, tuttavia costituisce un punto di riferimento per la navigazione del basso Sebino.

RISCHIO SISMICO DI PREDORE

La classificazione sismica del territorio nazionale ha introdotto normative tecniche specifiche per le costruzioni di edifici, ponti ed altre opere in aree geografiche caratterizzate dal medesimo rischio sismico. In basso è riportata la zona sismica per il territorio di Predore, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale della Lombardia dell'11 luglio 2014 n.2129 entrata in vigore il 10 aprile 2016.

Zona sismica 3	Zona con pericolosità sismica bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti.
AgMax 0,134653	Accelerazione massima presente all'interno del territorio comunale.

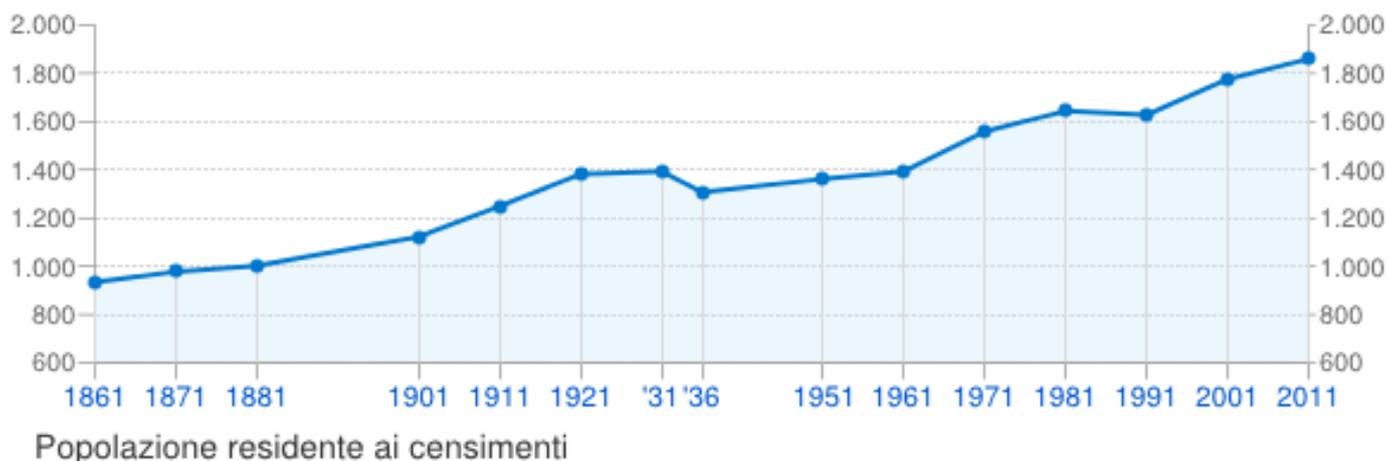
CLASSIFICAZIONE CLIMATICA DI PREDORE

La classificazione climatica dei comuni italiani è stata introdotta per regolamentare il funzionamento ed il periodo di esercizio degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia. In basso è riportata la zona climatica per il territorio di Predore, assegnata con Decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993 e successivi aggiornamenti fino al 31 ottobre 2009.

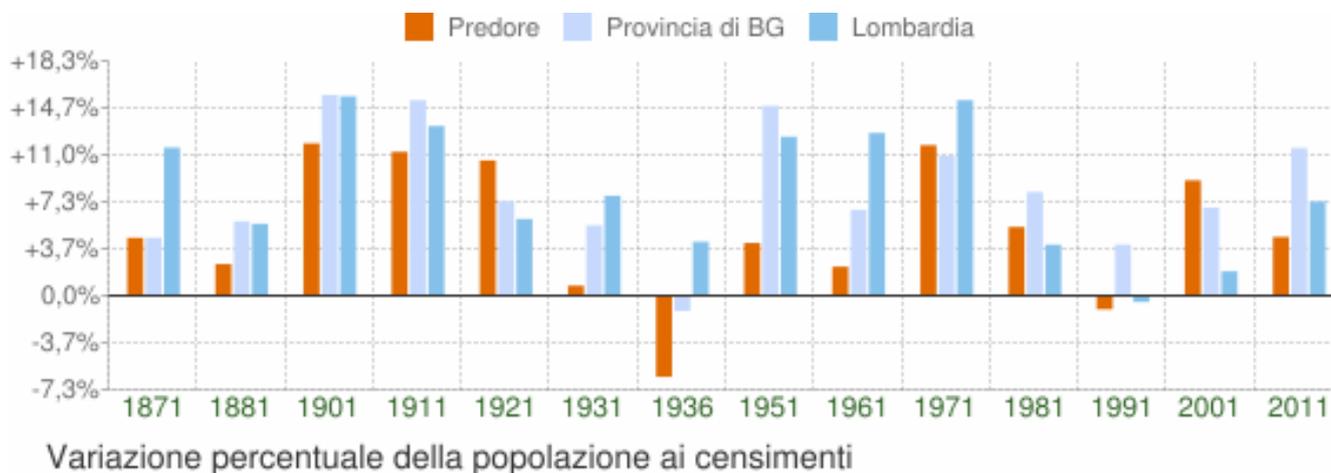
Zona climatica E	Periodo di accensione degli impianti termici: dal 15 ottobre al 15 aprile (14 ore giornaliere), salvo ampliamenti disposti dal Sindaco.
Gradi-giorno 2.383	Il grado-giorno (GG) di una località è l'unità di misura che stima il fabbisogno energetico necessario per mantenere un clima confortevole nelle abitazioni. Rappresenta la somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, degli incrementi medi giornalieri di temperatura necessari per raggiungere la soglia di 20 °C. Più alto è il valore del GG e maggiore è la necessità di tenere acceso l'impianto termico.

CENSIMENTI POPOLAZIONE PREDORE 1861-2011

I censimenti della popolazione italiana hanno avuto cadenza decennale a partire dal 1861 ad oggi, con l'eccezione del censimento del 1936 che si tenne dopo soli cinque anni per regio decreto n.1503/1930. Inoltre, non furono effettuati i censimenti del 1891 e del 1941 per difficoltà finanziarie il primo e per cause belliche il secondo.



(Andamento demografico storico dei censimenti della popolazione di Predore dal 1861 al 2011. Variazioni percentuali della popolazione, grafici e statistiche su dati ISTAT.)



(Le variazioni della popolazione di Predore negli anni di censimento espresse in percentuale a confronto con le variazioni della provincia di Bergamo e della Regione Lombardia.)

POPOLAZIONE PREDORE 2001-2015

La popolazione residente a Predore al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 1.859 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 1.892.

Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 33 unità (-1,74%).

Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si ricorre ad operazioni di ricostruzione intercensuaria della popolazione. (I grafici e le tabelle di questa pagina riportano i dati effettivamente registrati in Anagrafe.)

(La successiva tabella riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.)

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	1.774	-	-	-	-
2002	31 dicembre	1.801	+27	+1,52%	-	-
2003	31 dicembre	1.836	+35	+1,94%	788	2,31
2004	31 dicembre	1.837	+1	+0,05%	781	2,34
2005	31 dicembre	1.886	+49	+2,67%	790	2,37
2006	31 dicembre	1.892	+6	+0,32%	799	2,36
2007	31 dicembre	1.886	-6	-0,32%	973	1,93
2008	31 dicembre	1.902	+16	+0,85%	817	2,31
2009	31 dicembre	1.886	-16	-0,84%	818	2,29
2010	31 dicembre	1.895	+9	+0,48%	822	2,29
2011 (¹)	8 ottobre	1.892	-3	-0,16%	830	2,27
2011 (²)	9 ottobre	1.859	-33	-1,74%	-	-
2011 (³)	31 dicembre	1.856	-39	-2,06%	835	2,21
2012	31 dicembre	1.833	-23	-1,24%	823	2,22

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2013	31 dicembre	1.846	+13	+0,71%	822	2,23
2014	31 dicembre	1.831	-15	-0,81%	823	2,22
2015	31 dicembre	1.853	+22	+1,20%	826	2,23

(1) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011;

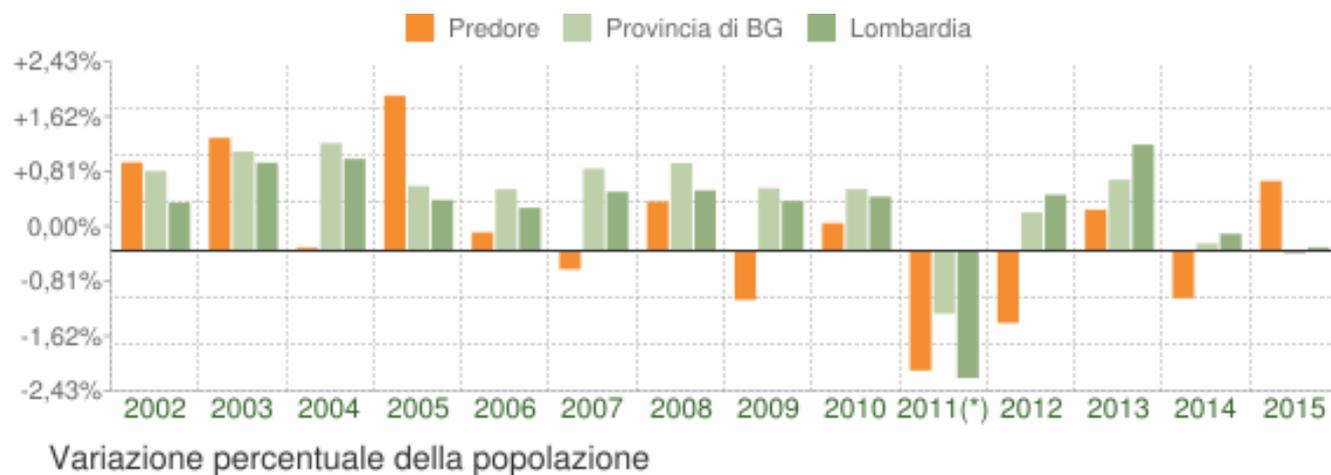
(2) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011;

(3) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.



(Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Predore dal 2001 al 2015. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.)

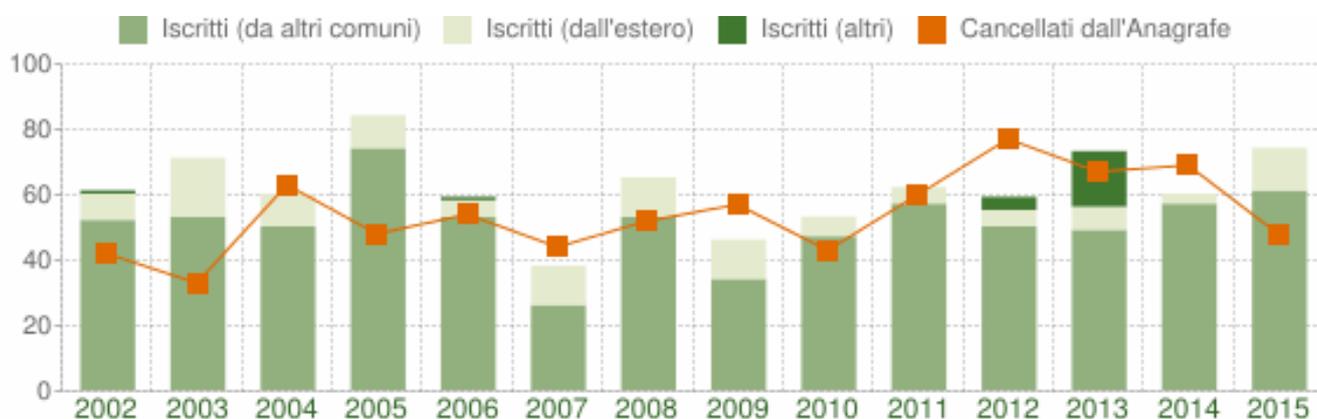
Variazione percentuale della popolazione



(Le variazioni annuali della popolazione di Predore espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Bergamo e della Regione Lombardia.)

Flusso migratorio della popolazione

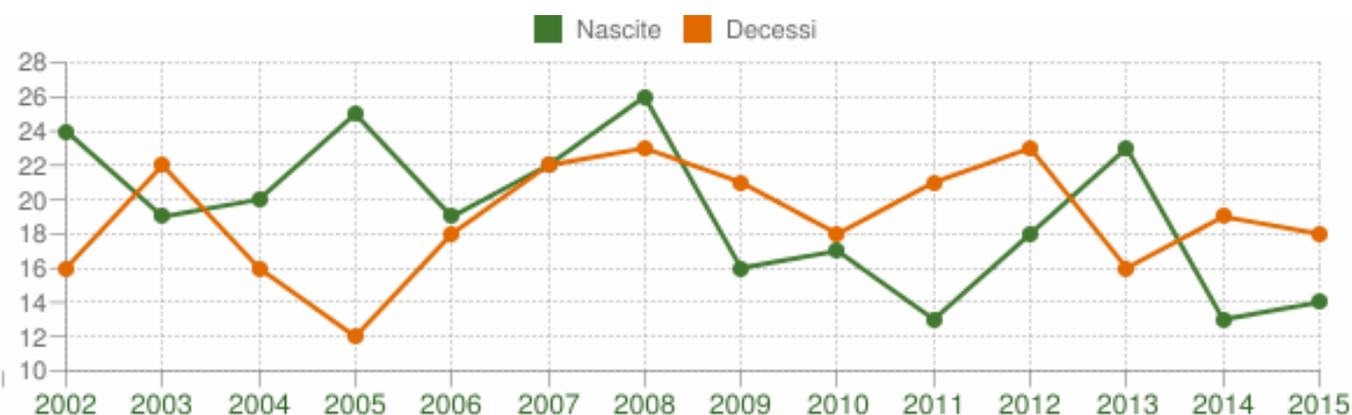
Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Predore negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del Comune. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Flusso migratorio della popolazione

Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.

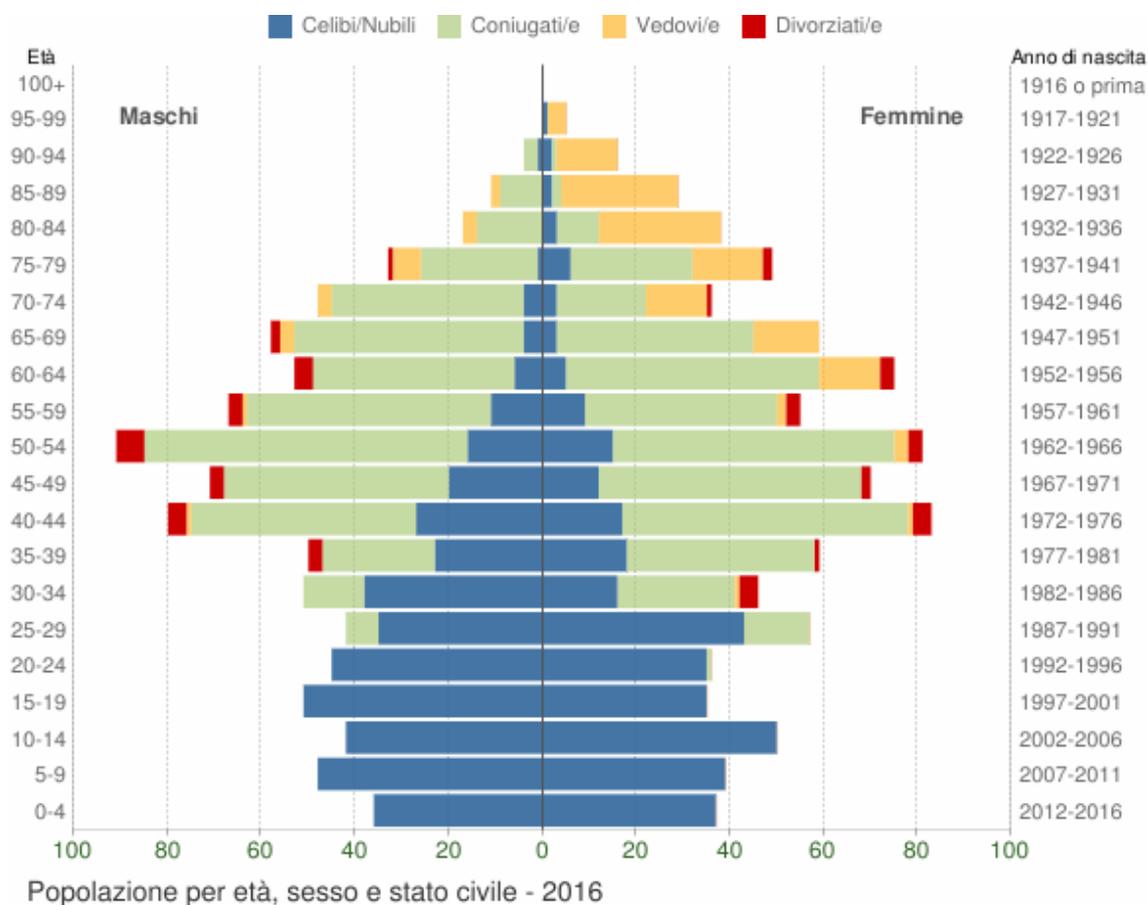


Movimento naturale della popolazione

Popolazione per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2016

Il grafico in basso, detto Piramide delle Età, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Predore per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2016.

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.

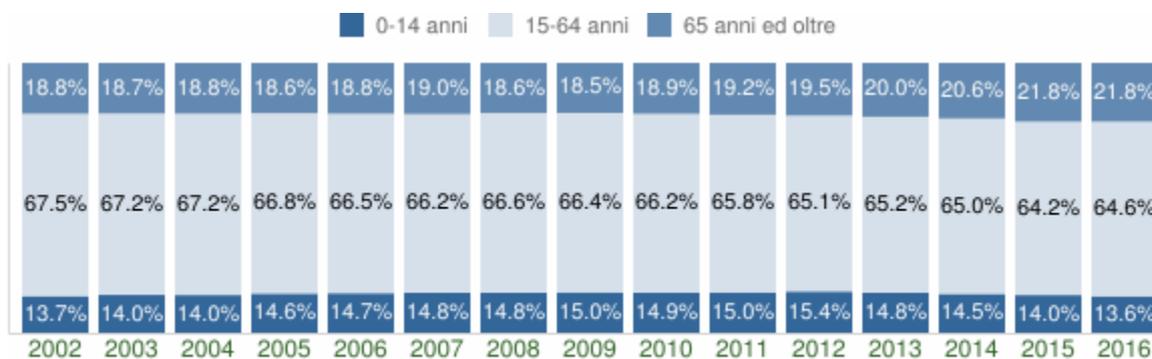


In generale, la forma di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi.

In Italia ha avuto la forma simile ad una piramide fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.

Struttura della popolazione dal 1° gennaio 2002 al 1° gennaio 2016

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana. Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

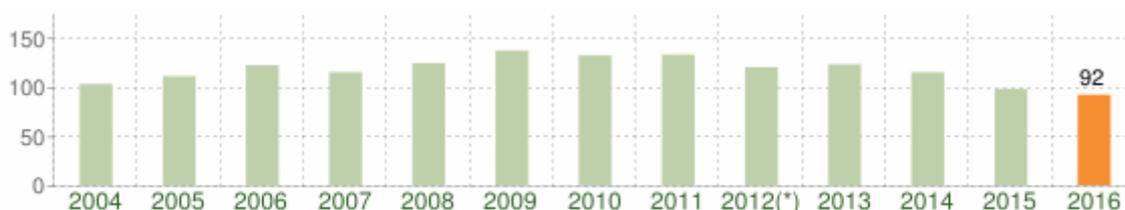


Struttura per età della popolazione

Cittadini stranieri al 1° gennaio 2016

Popolazione straniera residente a Predore al 1° gennaio 2016. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.

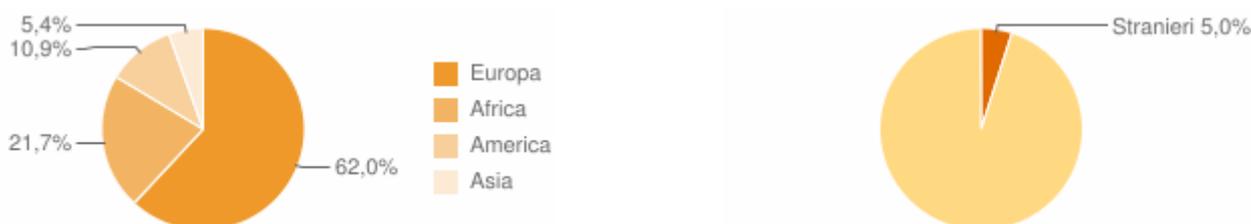
La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dall'Albania con il 45,3% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla Romania (19,9%) e dal Marocco (6,4%).



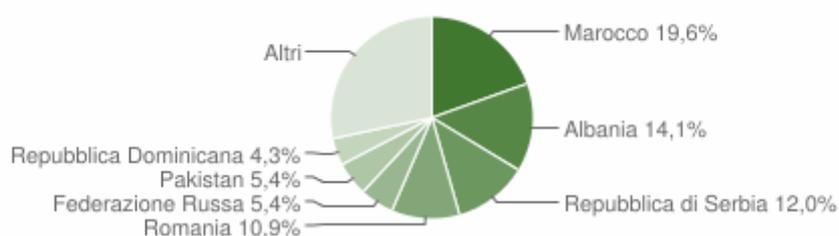
Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2016

Distribuzione per area geografica di cittadinanza

Gli stranieri residenti a Predore al 1° gennaio 2016 sono 92 e rappresentano il 5,0% della popolazione residente.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dal Marocco con il 19,6% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'Albania (14,1%) e dalla Repubblica di Serbia (12,0%).



Con la Direttiva Habitat (Direttiva 92/42/CEE) è stata istituita la rete ecologica europea "Natura 2000": un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali e vegetali, di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo.

L'insieme di tutti i siti definisce un sistema strettamente relazionato da un punto di vista funzionale: la rete non è costituita solamente dalle aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri, ma anche da quei territori contigui ad esse ed indispensabili per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente ma vicini per funzionalità ecologica.

La Rete Natura 2000 è costituita da:

- ✓ **Zone a Protezione Speciale (ZPS)** - istituite ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE oggi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE) al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell'allegato 1 della medesima Direttiva. Le ZPS vengono istituite anche per la protezione delle specie migratrici non riportate in allegato, con particolare riferimento alle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar. Gli stati membri richiedono la designazione dei siti, precedentemente individuati dalle regioni, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione per la Conservazione della Natura, presentando l'elenco dei siti proposti accompagnato da un formulario standard correttamente compilato e da cartografia. Il Ministero dell'Ambiente trasmette poi successivamente i formulari e le cartografie alla Commissione Europea e da quel momento le Zone di Protezione Speciale entrano automaticamente a far parte di Rete Natura 2000;
- ✓ **Siti di Importanza Comunitaria (SIC)** - istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della direttiva 92/43/CEE) o una specie (allegato 2 della direttiva 92/43/CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente. Gli stati membri definiscono la propria lista di Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC) sulla base dei criteri individuati nell'articolo III della Direttiva 92/43/CEE. Per l'approvazione dei pSIC la lista viene trasmessa formalmente alla Commissione Europea, Direzione Generale (DG) Ambiente, unitamente, per ogni sito individuato, ad una scheda standard informativa completa di cartografia. Spetta poi successivamente al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, designare, con decreto adottato d'intesa con ciascuna regione interessata, i SIC elencati nella lista ufficiale come "Zone speciali di conservazione" (ZSC).

In Lombardia sono presenti attualmente 185 Zone Speciali di Conservazione (ZSC), 8 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e 67 Zone di Protezione Speciale per l'Avifauna (ZPS). Il numero totale dei siti (che in parte si sovrappongono) è 242. Ciascun sito è descritto da un Formulario Standard contenente tutte le informazioni sulle specie e gli habitat che lo caratterizzano. Gli estremi degli atti che hanno portato all'individuazione e classificazione dei siti sono i seguenti:

- la Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992 (c.d. direttiva Habitat), relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, che prevede la costituzione di una rete ecologica europea di zone speciali di conservazione (ZSC), denominata Natura 2000, comprendente anche le zone di protezione speciale (ZPS) classificate a norma della direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 (c.d. direttiva Uccelli), concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche" e successive modificazioni;
- il Decreto del Ministero dell'Ambiente del 3 settembre 2002, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 224 del 24 settembre 2002, con il quale sono state dettate le linee guida per la gestione dei siti Natura 2000;

- la deliberazione della Giunta Regionale 8 agosto 2003, n. 7/14106 "Elenco dei proposti Siti di Importanza Comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza. P.R.S. 9.5.7 - Obiettivo 9.5.7.2";
- la deliberazione della Giunta Regionale 30 luglio 2004, n. 18453, con la quale sono stati individuati gli enti gestori dei SIC non ricadenti all'interno di aree protette e delle ZPS designate con il decreto del Ministero dell'ambiente 3 aprile 2000;
- la deliberazione della giunta Regionale 30 luglio 2004, n. 18454, recante rettifica dell'allegato A alla deliberazione della giunta regionale n. 14106/2003;
- la deliberazione della Giunta Regionale 15 ottobre 2004, n. 7/19018 "Procedure per l'applicazione della valutazione di incidenza alle Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) ai sensi della Dir. 79/409/CEE, contestuale presa d'atto dell'avvenuta classificazione di 14 Z.P.S. ed individuazione dei relativi soggetti gestori", con la quale si è altresì stabilito che alle ZPS classificate si applichi la disciplina prevista dagli allegati B, C e D della deliberazione della giunta regionale 14106/2003;
- la deliberazione della Giunta Regionale 25 gennaio 2006, n.8/1791 "Rete Europea Natura 2000: individuazione degli enti gestori di 40 Zone di Protezione Speciale (ZPS) e delle misure di conservazione transitorie per le ZPS e definizione delle procedure per l'adozione e l'approvazione dei piani di gestione dei siti";
- la d.gr. 18 luglio 2007 n. 8/5119 "Rete natura 2000: determinazioni relative all'avvenuta classificazione come ZPS nelle aree individuate come dd.gg.rr. 3624/06 e 4197/07 e individuazione dei relativi enti gestori";
- la d.g.r. 20 febbraio 2008 n. 8/6648 "Nuova classificazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e individuazione di relativi divieti, obblighi e attività in attuazione degli articoli 3,4,5 e 6 del d.m. 17 ottobre 2007 n. 184 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZCS) e a zone di Protezione Speciale (ZPS);
- la d.g.r. 30 luglio 2008 n. 8/7884 "Misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde ai sensi del d.m. 17 ottobre 2007, n. 184 - Integrazione alla d.g.r. 6648/2008" e s.m.i.;
- la d.g.r. del 8 aprile 2009 n. 8/9275 "Determinazioni relative alle misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde in attuazione della Direttiva 92/43/CEE e del D.P.R. 357/97 ed ai sensi degli articoli 3,4,5,6, del d.m. 17 ottobre 2007, n. 184 - Modificazioni alla d.g.r. n. 7884/2008";
- la d.g.r. 6 settembre 2013 n. 10/632 "Determinazioni relative alle Misure di Conservazione per la Tutela delle ZPS lombarde - modifiche alle Deliberazioni 9275/2009 e 18453/2004, Classificazione della ZPS IT2030008 "Il Toffo" e nuova individuazione dell'ente Gestore del SIC IT2010016 "Val Veddasca";
- la d.g.r. 5 dicembre 2013 n. 10/1029 "Adozione delle Misure di Conservazione relative ai Siti di Interesse Comunitario e delle misure sito-specifiche per 46 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), ai sensi del D.P.R. 357/97 e s.m.i. e del D.M. 184/2007 e s.m.i.;
- la d.g.r. 23 maggio 2014 n. 10/1873 "Approvazione delle Misure di Conservazione relative al Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT2010012 "Brughiera del Dosso", ai sensi del D.P.R. 357/97 e s.m.i. e del D.M. 184/2007 e s.m.i.;
- la d.g.r. 12 giugno 2015 n. 10/3709 "Modifica della dgr 9275/2009 in tema di derivazioni idriche riguardanti ZPS classificate "Ambienti aperti alpini" e "Ambienti forestali alpini" in attuazione del Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR);
- la d.g.r. 30 novembre 2015 n. 10/4429 "Adozione delle Misure di Conservazione relative a 154 Siti Rete Natura 2000 ai sensi del D.P.R. 357/97 e s.m.i. e del D.M. 184/2007 e s.m.i. e proposta di integrazione della Rete Ecologica Regionale per la connessione ecologica tra i Siti Natura 2000 lombardi";

Le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) in Lombardia sono state designate con i seguenti Decreti del Ministero

dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare d'intesa con Regione Lombardia:

- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 30 aprile 2014 - Designazione di talune Zone Speciali di Conservazione della regione biogeografica alpina e della regione biogeografica continentale, insistenti nel territorio della Regione Lombardia (G.U. Serie Generale 19 maggio 2014, n. 114);
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 2 dicembre 2015 - Designazione della ZSC IT2010012 Brughiera del Dosso, insistente nel territorio della Regione Lombardia, ai sensi dell'art. 3, comma 2, del DPR 8 settembre 1997, n. 357 (G.U. Serie Generale 23 dicembre 2015, n. 298);
- Decreto Ministeriale del 15 luglio 2016 - Designazione di 37 Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della regione biogeografica alpina e di 101 ZSC della regione biogeografica continentale, insistenti nel territorio della Regione Lombardia, ai sensi dell'art. 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (G.U. Serie Generale 10 agosto 2016, n. 186).

Un aspetto chiave nella conservazione dei siti, previsto dalla Direttiva Habitat (Art. 6 Direttiva 92/42/CEE e art. 5 DPR 357/97), è la procedura di **valutazione di incidenza** avente il compito di tutelare la Rete Natura 2000 dal degrado o comunque da perturbazioni esterne che potrebbero avere ripercussioni negative sui siti che la costituiscono.

Sono sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani o progetti non direttamente connessi e necessari alla gestione dei siti di Rete Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative su di essi (art. 6 comma 3 della Dir. 92/43/CEE).

E' importante sottolineare che sono sottoposti alla stessa procedura anche i progetti o i piani esterni ai siti ma la cui realizzazione può interferire su di essi.

I riferimenti per lo studio sono contenuti nell'allegato G del DPR 357/97 e nell'allegato D della d.g.r.14106 dell'8/8/2003. Lo studio di incidenza deve contenere tutti gli elementi necessari per individuare e valutare i possibili impatti che l'opera ha sulle specie e sugli habitat per cui quel sito è stato designato in particolare deve essere composto da:

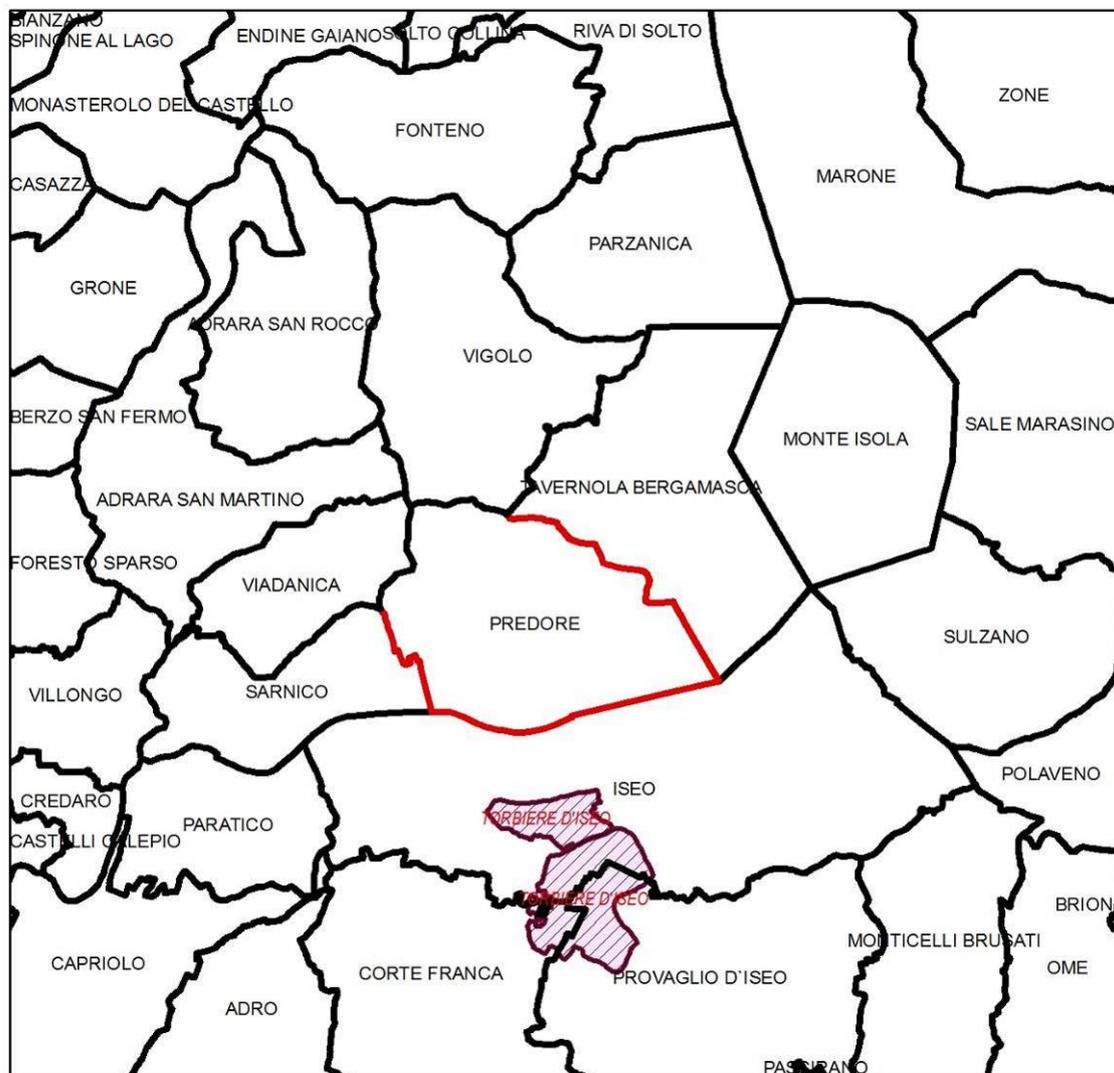
- elementi descrittivi dell'intervento ed inquadramento territoriale con evidenziata la sovrapposizione territoriale con i siti di Rete Natura 2000
- descrizione quali - quantitativa e localizzazione delle specie faunistiche e floristiche per le quali i siti della zona interessata dall'intervento e delle zone limitrofe (analisi di area vasta) sono stati designati e su cui il progetto potrebbe avere effetti indotti
- analisi degli impatti diretti ed indiretti che l'intervento potrebbe avere sia in fase di cantiere che di regime.
- L'analisi deve fare riferimento al sistema ambientale nel suo complesso considerando quindi le componenti biologiche, abiotiche ed ecologiche.

Qualora siano evidenziati impatti lo studio deve illustrare le misure mitigative che dovranno essere messe in atto per minimizzarli. Sono esclusi dalla procedura di incidenza gli interventi che contengono solo previsioni di: opere interne, manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia, che non comportano aumento di volumetria e/o di superficie e/o modifiche di sagoma a condizione che il soggetto proponente o il tecnico incaricato dichiarino che gli interventi proposti non abbiano né singolarmente né congiuntamente ad altri interventi, incidenze significative sui siti. Sono fatte salve specifiche e particolari necessità evidenziate dai piani di gestione dei siti di rete Natura 2000.

In Regione Lombardia la Valutazione di Incidenza per progetti/interventi/attività che non siano assoggettati anche alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (in questo caso la Valutazione di Incidenza è svolta dallo stesso ente competente per la VIA), è affidata (ai sensi dell'art 25bis della l.r. 86/83) agli enti gestori dei Siti Natura 2000 presenti sul territorio regionale. Per effettuare una valutazione in forma semplificata, cioè da non richiedere la

redazione di uno Studio di Incidenza e possibile in caso di alcune tipologie di opere per le quali si possa escludere la possibilità di incidenza su habitat e specie del Sito Natura 2000 in questione, gli enti gestori predispongono una apposita modulistica di screening (ai sensi della dgr 3798/2006).

Il territorio comunale non è interessato da alcun sito appartenente alla rete Natura 2000 ma confina, nella porzione lacuale con il comune di Iseo, al cui interno è presente il Sito di Importanza Comunitaria denominato Torbiere di Iseo – codice IT2070020.



Il Sito Natura 2000 Torbiere d'Iseo si colloca nella porzione meridionale del Sebino. Con il suo mosaico di specchi d'acqua caratterizzati da vegetazione igrofila, alternati a camminamenti, esso rappresenta uno degli ultimi lembi di ambiente palustre della Pianura Padana e riveste un importante ruolo per l'avifauna sia stanziale sia migratoria, configurandosi come luogo preferenziale per la nidificazione di molte specie palustri. È inoltre un ambiente idoneo alla riproduzione di anfibi e rettili. Il Sito è classificato come Sito di Importanza Comunitaria (SIC), Zona di Protezione Speciale per l'avifauna (ZPS), zona umida di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar e come Riserva Naturale Regionale.

Stante la notevole distanza fra il territorio comunale e il sito delle Torbiere nonché l'entità delle subvarianti proposte, in questa sede si ritiene ragionevolmente possibile escludere significative interferenze determinate dalle previsioni Piano. Durante la fase di redazione del Piano di Governo del Territorio vigente è stato svolto lo studio relativo alla valutazione di incidenza; in questa sede si richiamano in toto i

contenuti di cui all'elaborato denominato "A01VIC r00 – Studio per la Valutazione di Incidenza Ambientale" facente parte integrante dello strumento urbanistico vigente.

4. DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI DI VARIANTE

La variante al Piano di Governo del Territorio si articola in subvarianti cartografiche e normative (con contestuale adeguamento del corpo relazionale di Piano, qualora necessario) introdotte a seguito di istanze pervenute ed accolte dall'Amministrazione Comunale, nonché delle volontà della stessa.

Per quanto riguarda le modifiche introdotte, si rimanda pertanto alla normativa di Piano di variante, nonché a tutti gli elaborati grafici allegati alla presente Relazione urbanistica.

Si specifica che durante la fase partecipativa sono state presentate 11 istanze 10 delle quali hanno trovato favorevole riscontro da parte dell'Amministrazione Comunale.

5. DESCRIZIONE DELLE VARIANTI

Al fine di introdurre le puntuali subvarianti cartografabili che articolano la variante in disamina, si riporta a seguire il quadro sinottico del principale ambito di influenza delle stesse, rimandando in ogni caso ai singoli capitoli descrittivi ed analitici sviluppati nel corso della presente relazione.

Subvariante	Presentata il	Protocollo comunale n.	Atto principale	Dettaglio dei contenuti essenziali di variante
1	02/11/16	4714	PdR	Riconoscimento della destinazione residenziale, in relazione allo stato di fatto, di una pertinenza erroneamente classificata dal PGT come viabilità pubblica.
2	07/11/16	4816	PdR	Disposizioni normative particolareggiate finalizzate al cambio di destinazione d'uso di edifici già esistenti. Contestuale prescrizione di realizzazione di parte di un tracciato ciclo-pedonale.
3	08/11/16	4836	PdR (NTA)	Modifica della norma - Revisione dell'articolo 14.15 "Parcheggi ai sensi dell'articolo 9 della L. 122/89.
4	08/11/16	4845	PdS	Ridefinizione dei servizi pubblici denominati SP6-7/02 "Chiesa parrocchiale" e SP 6-7/05 "Parcheggio di destinazione".
5	08/11/16	4850	PdR	<u>La presente istanza non è stata favorevolmente condivisa dall'Amministrazione Comunale.</u>
6	08/11/16	4851	PdR	(Nuclei di Antica Formazione – isolato 10, fabbricato 2) Previsioni puntuali di allineamento in colmo con il fabbricato adiacente.
7	09/11/16	4855	PdR	Modifica della classificazione dei volumi esistenti. Stralcio dell'individuazione di azienda agricola
8	10/11/16	4899	PdR	Individuazione di nuovo lotto libero già interno al tessuto urbano consolidato.
9	n.d.	n.d.	PdR; PdS	Nuova norma particolare per ampliamento edifici esistenti una tantum e contestuale stralcio parziale di un servizio pubblico esistente (SP01-05/05 "Spiaggia")
10	25/02/15	775	PdR	Riclassificazione di area residenziale in area extraurbana con conseguente stralcio dell'ambito dal tessuto urbano consolidato.
11	01/06/16	2460	PdR	Riclassificazione di area residenziale di nuova edificazione in area extraurbana con conseguente stralcio dell'ambito dal tessuto urbano consolidato.

5.1 VARIANTI NORMATIVE

Oltre alle variazioni discendenti dalle singole subvarianti precedentemente introdotte ed analizzate, la presente variante introduce modifiche alle Norme Tecniche di Attuazione del PGT volte essenzialmente alla conformazione del corpo normativo con la Normativa sovraordinata. Per ogni puntuale approfondimento delle variazioni introdotte si rimanda all'elaborato denominato "A01 - Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole" che è stato appositamente redatto proponendo una comparazione fra ciò che è oggetto di stralcio e ciò che è di nuova introduzione. Di seguito si indicano le principali variazioni apportate alla normativa.

- ART. 6 MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PIANO DELLE REGOLE

È stato previsto un nuovo comma che recita: *"Ai sensi della Legge Regionale 7/2012, articolo 19, gli interventi di riqualificazione energetica e di risanamento dall'amianto, connessi a funzioni residenziali, sono realizzati previa comunicazione al Comune ai sensi dell'articolo 6 del Decreto del Presidente della Repubblica 380/2001. I lavori di demolizione o rimozione dell'amianto dovranno essere effettuati secondo i disposti di cui all'articolo 256 del D.Lgs. n. 81/2008."*

- ART. 11 DEFINIZIONI DEI PARAMETRI ED ELEMENTI STEREOMETRICI

L'articolo 11.1 Altezza dei fabbricati (H) è stato completamente ridefinito nel seguente modo:

1. *L'altezza di un fabbricato è la distanza in verticale misurata a partire dal punto più basso del piano naturale di campagna sia pubblico che privato rilevabile lungo il perimetro della superficie coperta come definito al punto 11.2, fino alla quota di imposta della copertura misurata sul filo esterno del fabbricato, o fino alla quota del filo superiore di tamponamento o del colmo di copertura nel caso questo sia posto più in alto per gli edifici industriali, artigianali, commerciali, alberghieri, agricoli.*
- 1.bis *L'andamento naturale del terreno potrà essere modificato, per determinare il piano naturale di campagna, realizzando sbancamenti non superiori a 2,50 m, e riporto di terreno fino ad un massimo di 1,00 m, formando raccordi inclinati con rapporto base-altezza di 3 a 1.*
2. *Il piano naturale di campagna modificato a seguito di progettazione di piani attuativi dovrà essere determinato, in sede d'approvazione del piano stesso, mediante l'individuazione di uno o più punti fissi cui attribuire la quota 0,00 m. Tale piano di riferimento sarà utilizzato nella determinazione delle altezze consentite nei singoli lotti.*
3. *Anche in assenza di interventi edilizi, sono espressamente vietate le modificazioni del piano naturale di campagna in sbancamento che superino l'altezza stabilita al comma 1 bis; i movimenti terra, nel rispetto del comma 1 bis del presente punto, potranno essere autorizzati previo ottenimento d'idoneo titolo abilitativo.*
4. *Al fine di definire la quota più bassa del terreno modificato o del piano naturale di campagna non si considerano:*
 - a) *le rampe e le corsie d'accesso a box, vani tecnici e/o accessori interrati aventi larghezza non superiore a 5,00 m.*
 - b) *i cavedi di aerazione e di illuminazione, così come definiti dal regolamento locale d'igiene.*
5. *Ai fini della determinazione dell'altezza massima viene attribuito ai solai delimitanti i singoli piani l'effettivo spessore risultante dal progetto edilizio.*
6. *L'altezza va riferita all'intradosso del solaio nel punto medio tra l'imposta ed il colmo delle falde qualora le falde del tetto:*
 - *siano impostate in gronda a più di 0,60 m misurato sul paramento interno della parete perimetrale rispetto all'estradosso dell'ultimo solaio orizzontale;*
 - *abbiano una altezza interna in colmo maggiore a 2.40m.**E' sufficiente anche solo una delle due caratteristiche sopra citate.*

7. *Nel caso in cui l'altezza debba essere misurata in conformità a quanto disposto dal precedente comma 6, l'imposta della gronda su tutti i lati dell'edificio, non potrà superare tale altezza.*
8. *Si definisce abbaino la struttura ricavata al di sopra della linea di falda del tetto per consentire la realizzazione delle aperture strettamente necessarie a garantire i rapporti aereoilluminanti del locale cui appartiene. Per la loro realizzazione si dovranno utilizzare di norma tipologie a doppia falda la cui larghezza della superficie vetrata non potrà superare 1,20 m e l'altezza della superficie vetrata non potrà superare 1,50 m. le dimensioni dell'abbaino dovranno comunque essere contenute nei limiti strettamente necessari per l'installazione di una finestratura dimensionalmente corrispondente al minimo consentito per la verifica dei rapporti aereoilluminanti. Il colmo dell'abbaino non potrà superare il colmo dell'edificio. Sagomature diverse potranno essere consentite solamente per comprovate e rilevanti motivazioni di ordine architettonico ed ambientale, previo espresso parere favorevole rilasciato dalla Commissione Paesaggio. In ogni caso non è consentita la realizzazione di serie di abbaini, o abbaini con finestre continue.*
9. *In caso di copertura con struttura in legno (travetti ed assito) ovvero nel caso di cui al comma 6, l'altezza va misurata all'intradosso dell'assito.*
10. *Tutti i parametri relativi alle altezze contenuti negli articoli normanti gli ambiti del PdR sono da intendersi quali altezze massime.*
11. *Negli edifici residenziali con copertura piana non si computano, ai fini della determinazione dell'altezza, i parapetti opachi ed i coronamenti che non superino 1,10 m dall'estradosso dell'ultimo solaio.*
12. *Potrà essere ammesso il superamento delle altezze di cui ai precedenti commi solo per i volumi tecnici purché non superino le altezze e le dimensioni obbligatorie in base alle vigenti ~~norme~~ disposizioni legislative in materia. Detti volumi debbono essere progettati coerentemente alla composizione architettonica dell'intera costruzione.*
13. *Le parabole non potranno superare la quota del colmo della copertura. Non sono conteggiati nel computo delle altezze le antenne ed i pali d'infrastrutture radiotelevisive e di radiofrequenza, di pubblica utilità, realizzate nel rispetto dei disposti della legislazione specifica di settore.*
14. *Nella determinazione dell'altezza viene fatto salvo quanto consentito dalla legislazione vigente in materia di contenimento energetico.*

L'articolo 11.2 Superficie coperta (SC) è stato parzialmente ridefinito introducendo il seguente comma:

1. *Per superficie coperta o copribile (SC) s'intende la proiezione sul piano orizzontale del massimo ingombro della costruzione sovrastante il piano di campagna come definito al punto 11.1, comma 2, per gli ambiti ricompresi nel Tessuto Urbano Consolidato (TUC). Per gli ambiti extra-urbani, per superficie coperta si intende la proiezione sul piano orizzontale del massimo ingombro della costruzione, anche sottostante il piano di campagna come definito precedentemente, i cui locali abbiano un'altezza utile superiore a m. 2,50. Dal computo della superficie coperta (SC) sono esclusi:*
 - a) *piscine e vasche all'aperto;*
 - b) *(esclusivamente per gli insediamenti produttivi) manufatti di copertura degli ingressi e pensiline di servizio aperte per il ricovero di cicli e motocicli (queste ultime con sbalzo massimo di 2,00 m) a condizione che non superino una superficie di 10,00 mq cadauna; tale deroga vale esclusivamente per un solo manufatto per ogni attività insediata;*
 - c) *scale aperte di sicurezza prescritte da normativa vigente;*
 - d) *balconi, cornicioni, gronde, pensiline aperte a protezione degli ingressi ed elementi decorativi comprese le pensiline aderenti all'edificio principale con sbalzi non superiori a 1,50 m; nel caso tali sbalzi siano superiori a tale misura sarà computata la parte eccedente; tali sporti dovranno garantire una distanza dai confini di almeno 1,50 m;*

e) (per gli ambiti a prevalente destinazione produttiva) guardiole per il custode con i relativi servizi ed i locali di sosta per gli autotrasportatori pertinenziali alle attività produttive esistenti o di progetto, fino ad una superficie massima di 10,00 mq cadauno; in caso tali manufatti superino la misura di 10,00 mq verrà computata l'intera superficie; tale deroga vale esclusivamente per un solo manufatto per ogni attività insediata.

L'articolo 11.3 Volume è stato parzialmente ridefinito introducendo il seguente comma:

1. Per altezza di interpiano effettiva si intende la distanza tra le quote di calpestio dei piani di un edificio; per il piano terra è la distanza tra il piano naturale di campagna e il piano di calpestio del primo piano, salvo quanto previsto al successivo articolo 11.4, comma 2, lettera b). In caso di ultimo piano abitabile o agibile, l'altezza del piano deve essere misurata all'intradosso dell'ultimo solaio o conformemente al comma 6 del precedente punto 11.1.

• ART. 13 DIMENSIONE MINIMA DEGLI ALLOGGI

È stata apportata integrazione al comma 2 al fine di disciplinare quanto segue: "In attuazione di titolo abilitativo la quota di cui al precedente comma, arrotondata per difetto, dovrà essere garantita nel 70% del numero delle unità abitative previste, il restante 30% potrà avere dimensioni inferiori, comunque sempre nel rispetto dei parametri minimi previsti dal Regolamento Locale di Igiene Tipo. [...]"

È stato previsto un nuovo comma che recita: "Nel caso in cui in applicazione delle disposizioni previste ai precedenti commi la volumetria concessa per le nuove costruzioni residenziali nei lotti liberi non consenta di raggiungere la superficie minima necessaria per soddisfare alla dimensione minima di un alloggio, così come disciplinata al precedente comma 1, tale parametro si intende implicitamente derogabile, comunque sempre nel rispetto dei parametri minimi previsti dal Regolamento Locale di Igiene Tipo"

• ART. 14 DEFINIZIONE DEGLI INDICI

L'articolo 14.15 Parcheggi ai sensi dell'articolo 9 della L. 122/89 è stato completamente ridefinito nel seguente modo:

1. La deroga agli strumenti urbanistici per le autorimesse ai sensi dell'articolo 9 della Legge 122/1989, fatti salvi espressi divieti riportati nelle presenti Norme, potrà essere applicata esclusivamente nel sottosuolo degli immobili ed al piano terra dei fabbricati, residenziali e non, già esistenti alla data di adozione delle presenti Norme, includendo nel computo le autorimesse esistenti, come disciplinato dall'articolo 69, comma 1, della Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12, e s. m. e i..
2. Nelle nuove costruzioni devono essere previsti idonei spazi di parcheggio dei veicoli ed autorimesse a norma di legge e dovranno essere realizzate sempre entro terra, salvo il caso di impossibilità tecnica da dimostrarsi nel progetto.
3. In caso di edifici esistenti, fermo restando quanto detto al precedente comma, le autorimesse potranno essere costruite fuori terra fino ad un massimo di 1,00 mq / 10,00 mc lordi per unità immobiliare, con altezza massima all'intradosso di copertura non superiore a 2,20 m.
4. In tutte le zone residenziali, con esclusione di quelli di trasformazione/nuova espansione, per le autorimesse pertinenziali è ammessa la costruzione a confine, secondo i disposti dell'articolo 11.6, a condizione che la loro altezza (H) non sia superiore all'intradosso a 2,20 m e cieche sui lati a confine.
5. Di conseguenza, in caso di autorimesse fuori terra, la volumetria necessaria alla loro costruzione dovrà assorbire e sostituire quella eventualmente esistente sul lotto sotto forma di baracche o di edifici o manufatti autorizzati dall'aspetto precario, fatiscenti o in contrasto con l'ambiente e che, comunque, costituiscano fattore di disordine dell'area.

6. *Tali costruzioni dovranno essere accorpate agli edifici principali oppure realizzate a confine anche in aderenza ad altri fabbricati accessori esistenti su fondi contermini, purché distanti almeno 10,00 m dalle pareti finestrate delle proprietà confinanti.*
7. *La costruzione di autorimesse se collocate a confine di spazi pubblici o ad uso pubblico e/o se costruite entro fasce di rispetto, saranno soggette a vincolo di non indennizzabilità in caso di esproprio.*

È stato introdotto un nuovo articolo; nello specifico l'articolo "14.15 Valori/parametri preesistenti" che recita:

1. *Nelle presenti NTA, il richiamo a valori e/o parametri preesistenti si riferisce all'effettiva consistenza dei fabbricati già edificati alla data di adozione delle presenti Norme.*
2. *Qualora richiamati, tali valori si devono intendere relativi ad altezza massima, slp complessiva (o volume, esclusivamente nel caso di edifici o locali residenziali) e/o superficie coperta dell'edificio rilevato alla data d'adozione delle presenti Norme.*

- ART. 16 USI DEL TERRITORIO E DEGLI EDIFICI

Il punto 2 "turistico" dell'articolo in analisi ha recepito i disposti della LR 27/2015 "Politiche regionali in materia di turismo e attrattività del territorio lombardo".

Contestualmente è stata apportata parziale modifica ad alcune delle definizioni delle "destinazioni d'uso"; di seguito si indicano solo le parti implementate proposte dalla normativa.

4. COMMERCIALE

4e: autosaloni ed esposizioni merceologiche

Nel caso di esercizi che hanno ad oggetto esclusivamente la vendita di merci ingombranti, non immediatamente amovibili ed a consegna differita (mobilifici, concessionarie di autoveicoli, legnami, materiali edili e simili), la superficie di vendita è computata nella misura di 1/8 della slp.

5. PRODUTTIVO

5b: artigianato di servizio

Rientrano nell'artigianato di servizio attività come palestre private, centri estetici, attività funebri, etc.. I soggetti autorizzati allo svolgimento di attività funebri possono realizzare e gestire servizi propri per il commiato; le sale di commiato non possono essere collocate negli ambiti territoriali a destinazione prevalentemente residenziale e nei NAF individuati dal PdR, fatte salve le attività autorizzate esistenti alla data di adozione delle presenti Norme; rimangono fatti salvi inoltre i criteri di esclusione di cui all'articolo 42, comma 4, del Regolamento Regionale 6 del 09/09/2004 e s. m. e i..

5d: artigianato e industria

Comprende le attività di commercio all'ingrosso esclusivo, privo cioè di qualsiasi attività di vendita al dettaglio. Sono comprese altresì le attività di magazzino per la vendita al dettaglio a domicilio e online, in ogni caso privi di spazi di vendita diretta. Ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del Decreto Legislativo 114/1998, per commercio all'ingrosso si intende l'attività svolta da chiunque professionalmente acquista merci in nome e per conto proprio e le rivende ad altri commercianti, all'ingrosso o al dettaglio, o ad utilizzatori professionali, o ad altri utilizzatori in grande. Tale attività può assumere la forma di commercio interno, di importazione o di esportazione

8. NOTA PER LE DESTINAZIONI COMMERCIALI 4a, 4b, 4c, 4d e 5d

In caso di esercizio promiscuo delle attività di vendita d'ingrosso e dettaglio in un unico locale, l'intera superficie di vendita è sottoposta alle disposizioni previste per l'esercizio del commercio al dettaglio, anche in caso di grandi superfici di vendita. Il rinvio alle disposizioni in materia di commercio al dettaglio deve essere inteso con riferimento al quadro regionale vigente. La superficie di vendita è calcolata nella misura di 1/2 della slp complessivamente

utilizzata per la vendita per gli esercizi che, nello stesso locale, effettuino la vendita congiunta all'ingrosso e al dettaglio dei seguenti prodotti:

- macchine, attrezzature e articoli tecnici per l'agricoltura, l'industria, il commercio e l'artigianato;
- materiale elettrico;
- colori e vernici, carte da parati;
- ferramenta ed utensileria;
- articoli per impianti idraulici, a gas ed igienici;
- articoli per riscaldamento;
- strumenti scientifici e di misura;
- macchine per ufficio;
- auto e motocicli e relativi accessori e parti di ricambi;
- combustibili;
- materiali per l'edilizia;
- legnami.

• ART. 25 AMBITI TERRITORIALI SOTTOPOSTI ALLA DISCIPLINA DEL PdR: DISPOSIZIONI GENERALI

L'articolo in esame è stato integrato prevedendo quattro nuovi commi.

Il comma 6 "Disposizioni ambientali" prevede: *"Si ricorda che per eventuali aree industriali dismesse individuate come aree soggette a trasformazione urbanistica e/o edilizia a destinazione residenziale si dovrà effettuare, ai sensi dell'articolo 242 del Decreto Legislativo 152/2006 e s. m. e i. un'indagine preliminare sulle matrici ambientali tesa alla verifica del rispetto delle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) di cui alla colonna A della Tabella 1 dell'Allegato 5 della parte IV, Titolo V, del medesimo Decreto Legislativo."*

Il comma 7 "Lotto" specifica: *"Per lotto si intende un'unità distinta, sia sotto il profilo giuridico (per quanto attiene l'unicità della proprietà) sia urbanistico (individuato da uno o più mappali classificati con la medesima zonizzazione)."*

Ulteriormente, la norma è stata implementata con le opportune disposizioni a salvaguardia della salute umana in ordine alle "Linee guida per la prevenzione delle esposizioni al gas radon in ambienti indoor" di cui al Decreto Regionale della Lombardia n. 12678 del 21/12/2011 (comma 8 "Gas Radon in ambiente indoor"). Con l'integrazione delle NTA attraverso le disposizioni relative al gas radon in ambienti indoor si stabilisce infatti che su tutto il territorio comunale, gli interventi edilizi su edifici destinati o da destinare alla permanenza anche non continuativa di persone devono prevedere idonee tecniche costruttive e/o misure mitigative volte ad evitare l'esposizione umana al gas radon in ambienti al chiuso, con particolare riferimento alle abitazioni, alle strutture turistico-alberghiere e ricettive-ristorative, alle strutture commerciali-direzionali, agli edifici produttivi (compresi i depositi), nonché i locali per servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, così come in genere quelli adibiti ad ambiente di lavoro. Diviene prescrittiva l'osservanza ai disposti del succitato Decreto nell'ambito dei criteri di progettazione, dei materiali e delle tecniche costruttive degli interventi edilizi di ristrutturazione, ricostruzione, ampliamento e nuova costruzione delle attività e delle funzioni sopra richiamate. In particolare la norma sancisce che dovranno essere adottati criteri di progettazione e tecniche costruttive con lo scopo di intercettare eventuali flussi di gas radon provenienti dal sottosuolo, anche mediante soluzioni in grado di garantire l'isolamento dal terreno delle strutture orizzontali e verticali dei locali a contatto con il suolo. Ai medesimi fini della tutela della salute umana, in presenza di gas radon dovrà inoltre essere garantito l'isolamento dall'umidità ed idrico, con caratteristiche di perfetta tenuta. I locali interrati adibiti alla permanenza (anche temporanea) di persone dovranno essere dotati di estrattori forzati a garanzia di un adeguato ricambio d'aria, così da evitare il raggiungimento di concentrazioni significative di gas radon. Per i locali interrati e seminterrati ove la permanenza di persone è

prevista in via non prevalente e direttamente comunicanti con locali adibiti ad uso abitativo, dovranno essere in ogni caso previsti e posti in opera gli opportuni sistemi di isolamento all'uopo previsti dalle Linee guida regionali di riferimento. Viene precisato che la conformità dei criteri di progettazione, dei sistemi e degli impianti, dei materiali e delle tecniche costruttive da impiegarsi dovrà essere certificata dal Progettista e dal Direttore dei Lavori, in fase di progettazione e richiesta di agibilità, nonché che nei limiti dell'efficacia funzionale degli accorgimenti tecnico-progettuali, sarà facoltà del Comune stabilire l'impiego di materiali e soluzioni maggiormente consone al contesto d'inserimento dell'intervento, in particolare nei Nuclei d'Antica formazione (o nelle aree in diretto rapporto con essi), nelle aree di salvaguardia, nelle aree di salvaguardia per la mitigazione ambientale e nelle aree agricole di salvaguardia.

Ulteriormente, il corpo normativo di Piano viene integrato con le opportune norme atte a regolamentare l'insediamento di eventuale esercizi pubblici per il gioco d'azzardo lecito in attuazione della LR 12/2005 e della LR 8/2013 (comma 9 "Altri esercizi pubblici - Gioco d'azzardo lecito"), vietando perentoriamente la nuova collocazione di apparecchi di tal genere, nonché la realizzazione o l'ampliamento di sale giochi, sale scommesse, sale bingo in locali che si trovino a una distanza entro il limite massimo di cinquecento metri da istituti scolastici di ogni ordine e grado, luoghi di culto, impianti sportivi, strutture residenziali o semiresidenziali operanti in ambito sanitario o sociosanitario, strutture ricettive per categorie protette, luoghi di aggregazione giovanile e oratori. La norma – ad integrazione delle NTA del DdP, del PdS e del PdR – specifica che ai sensi dell'Allegato A, paragrafo 4.2, alla DGR X/1274/2014, la distanza poc'anzi menzionata è calcolata considerando la soluzione più restrittiva tra quella che prevede un raggio di 500 metri dal baricentro del luogo sensibile, ovvero un raggio di 500 metri dall'ingresso considerato come principale.

• ART. 26 PARAMETRI GENERALI PER GLI INTERVENTI NEGLI AMBITI DEL PDR

L'articolo "26.1 Disposizioni generali" è stato significativamente arricchito dai seguenti commi:

4. *Sull'intero territorio comunale è consentito, ai fini dell'abbattimento delle barriere architettoniche, derogare a standard, limiti o vincoli previsti dalle presenti Norme tecniche di attuazione secondo quanto disposto all'articolo 40, comma 3, della Legge Regionale 12/2005 e s. m. e i., nei casi ed entro i limiti indicati dall'articolo 19 della Legge Regionale 20 febbraio 1989, n. 6, e s. m. e i..*
5. *In tutti gli ambiti, gli interventi previsti dagli specifici articoli di norma sono consentiti esclusivamente agli edifici realizzati conformemente al titolo abilitativo rilasciato dal Comune, ovvero realizzati antecedentemente all'anno 1967 - fuori dal centro edificato - e prima del 1942 - all'interno del centro edificato -, ovvero negli ambiti edificabili oppure definitivamente condonati. Al fine di accertare la conformità edilizia, in assenza del titolo autorizzativo, è possibile utilizzare la planimetria catastale di prima levata.*
6. *Esclusivamente per esigenze di pubblica incolumità, gli edifici rappresentati graficamente nelle tavole del PdR e sprovvisti di titolo abilitativo potranno essere oggetto di opere di ordinaria manutenzione, senza cambio di destinazione d'uso.*
7. *Per la determinazione del peso insediativo, in tutti gli ambiti del PdR ricompresi nel Tessuto Urbano Consolidato (TUC) gli indici di edificabilità assentiti si applicano sull'intera superficie fondiaria o territoriale di proprietà, anche sulla parte eventualmente interessata da ambiti non soggetti a trasformazione urbanistica. In ogni caso, per l'ubicazione di fabbricati e manufatti realizzabili in conformità alla specifica disciplina di ambito, dovrà essere rispettata la prevalente normativa degli ambiti non soggetti a trasformazione urbanistica.*
8. *Qualora l'accessibilità agli alloggi posti dal primo piano in su sia garantita unicamente da una scala esterna scoperta, quest'ultima potrà essere coperta a protezione dalle intemperie e schermata sui lati esterni con materiali semitrasparenti tali da garantire il rapporto aereo.*

- ART. 33 (VUS) VERDE URBANO DI SALVAGUARDIA

L'articolo in analisi è stato integrato al paragrafo "indici" con i seguenti commi:

4. *E' vietato qualsiasi tipo di recinzione delle aree diverso dalla messa in opera di rete metallica con piantini in ferro.*
5. *Gli edifici esistenti potranno essere oggetto d'interventi di ordinaria manutenzione e straordinaria manutenzione così come definita all'art. 3, comma 6, lettera b) delle presenti Norme, nonché di restauro e risanamento conservativo.*
6. *E' altresì vietata la realizzazione di autorimesse interrato, salvo nel caso in cui le eventuali rampe d'accesso siano ricavate entro il perimetro degli edifici, ovvero che siano adottate soluzioni tecniche che non alterino la quota preesistente degli spazi scoperti. Si prescrive la salvaguardia/ripristino degli elementi stilistici e costruttivi d'interesse storico, soprattutto per quanto attiene alla distribuzione delle aperture e delle forometrie (il cui tamponamento sarà ammesso esclusivamente mediante serramenti in legno o ferro a sezione limitata), nonché dell'apparato decorativo originario. E' vietata la realizzazione di nuove strutture a sbalzo, sia aperte che chiuse.*

L'articolo in analisi è stato altresì integrato con un nuovo comma finalizzato a disciplinare le recinzioni ed i muri di sostegno.

- ART. 42 DISPOSIZIONI GENERALI PER GLI AMBITI EXTRAURBANI

Si è integrato il comma 1, punto 9, lettera b) dell'articolo 42 introducendo la seguente specifica: "In caso di ambiti non serviti dalla rete di smaltimento dei reflui urbani la realizzazione di piscine potrà essere ammessa solo nel caso in cui quest'ultime siano dotate di depurazione naturale (tipo biolago)."

L'articolo in analisi è stato integrato al paragrafo "disposizioni generali" con i seguenti commi:

7. *In tutti gli edifici esistenti in area agricola di salvaguardia, ambiti di salvaguardia per la mitigazione ambientale ed area di salvaguardia è consentito l'insediamento anche di attività collegate alla promozione turistica ed alla divulgazione della produzione agricola locale, nel rispetto delle procedure e delle modalità previste dalla vigente normativa in materia*
8. *Per la determinazione del peso insediativo, in tutti gli ambiti del PdR extraurbani esterni al Tessuto Urbano Consolidato gli indici di edificabilità assentiti nei successivi articoli si applicano sull'intera superficie aziendale di proprietà o in conduzione, anche sulla parte eventualmente interessata da ambiti non soggetti a trasformazione urbanistica. In ogni caso, per l'ubicazione di fabbricati e manufatti realizzabili in conformità alla specifica disciplina di ambito, dovrà essere rispettata la prevalente normativa degli ambiti non soggetti a trasformazione urbanistica.*
9. *Nell'area di pertinenza degli edifici, calcolata nella misura massima di otto volte la superficie coperta del fabbricato esistente in zona agricola, è ammessa la realizzazione dei seguenti manufatti, previa stipula di atto di vincolo di pertinenzialità registrato e trascritto:*
 - a) *locali totalmente interrati da adibire a deposito attrezzi per il mantenimento del fondo nella misura di 20,00 mq di superficie utile; la realizzazione di tali locali interrati è subordinata alla dimostrazione dell'impossibilità di utilizzo dei fabbricati (sia fuori che entro terra) già esistenti sul fondo; non potranno essere autorizzati più interventi sulla stessa pertinenza;*
 - b) *piscine pertinenziali agli edifici residenziali già esistenti nell'area;*
 - c) *autorimesse pertinenziali agli immobili già esistenti ai sensi dell'articolo 9 della Legge 122/1989 e nella misura massima di 1,00 mq ogni 10,00 mc al lordo di quelle esistenti.*

L'articolo in analisi è stato altresì integrato con un nuovi commi finalizzati a disciplinare: gli interventi su edifici in aree agricole di salvaguardia non adibiti all'uso agricolo e loro pertinenze e a definire le norme per un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati.

- ART. 49 AREE DI RISPETTO PER CAPTAZIONE DI ACQUE SORGIVE

L'articolo in analisi è stato variato al comma 1 come di seguito meglio specificato:

1. *All'interno della fascia di rispetto, così come individuata dagli elaborati grafici del DdP relativi al sistema dei vincoli, secondo la normativa vigente in materia (articolo 94, punto 4 del D.Lgs 152/06, DGR 27 giugno 1996, n. 6/15137, DGR 10 aprile 2003, n. 7/12693) sono assolutamente vietate le seguenti attività:*
 - a) *dispersione di fanghi e acque reflue, anche se depurati;*
 - b) *accumulo di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi;*
 - c) *spandimento di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi, salvo che l'impiego di tali sostanze sia effettuato sulla base delle indicazioni di uno specifico piano di utilizzazione che tenga conto della natura dei suoli, delle colture compatibili, delle tecniche agronomiche impiegate e della vulnerabilità delle risorse idriche;*
 - d) *dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche proveniente da piazzali e strade.*
 - e) *aree cimiteriali;*
 - f) *apertura di cave che possono essere in connessione con la falda;*
 - g) *apertura di pozzi ad eccezione di quelli che estraggono acque destinate al consumo umano e di quelli finalizzati alla variazione dell'estrazione ed alla protezione delle caratteristiche quali-quantitative della risorsa idrica;*
 - h) *gestione di rifiuti;*
 - i) *stoccaggio di prodotti ovvero, sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive;*
 - l) *centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli;*
 - m) *pozzi perdenti;*
 - n) *pascolo e stabulazione di bestiame che ecceda i 170 chilogrammi per ettaro di azoto presente negli effluenti, al netto delle perdite di stoccaggio e distribuzione. È comunque vietata la stabulazione di bestiame nella zona di rispetto ristretta.*

- ART. 51 CABINE DI TRASFORMAZIONE DELL'ENERGIE ELETTRICA

Con la 1° variante al Piano delle Regole ed al Piano dei Servizi si è provveduto ad introdurre nuovo comma atto a disciplinare quanto di seguito riportato:

“Le distanze di rispetto per i fabbricati, comprensivi degli aggetti (gronde, terrazzi, etc.), adibiti ad abitazione o ad altra attività che comporti tempi di permanenza prolungata devono essere determinate dall'ente gestore delle cabine interessate dall'intervento.”

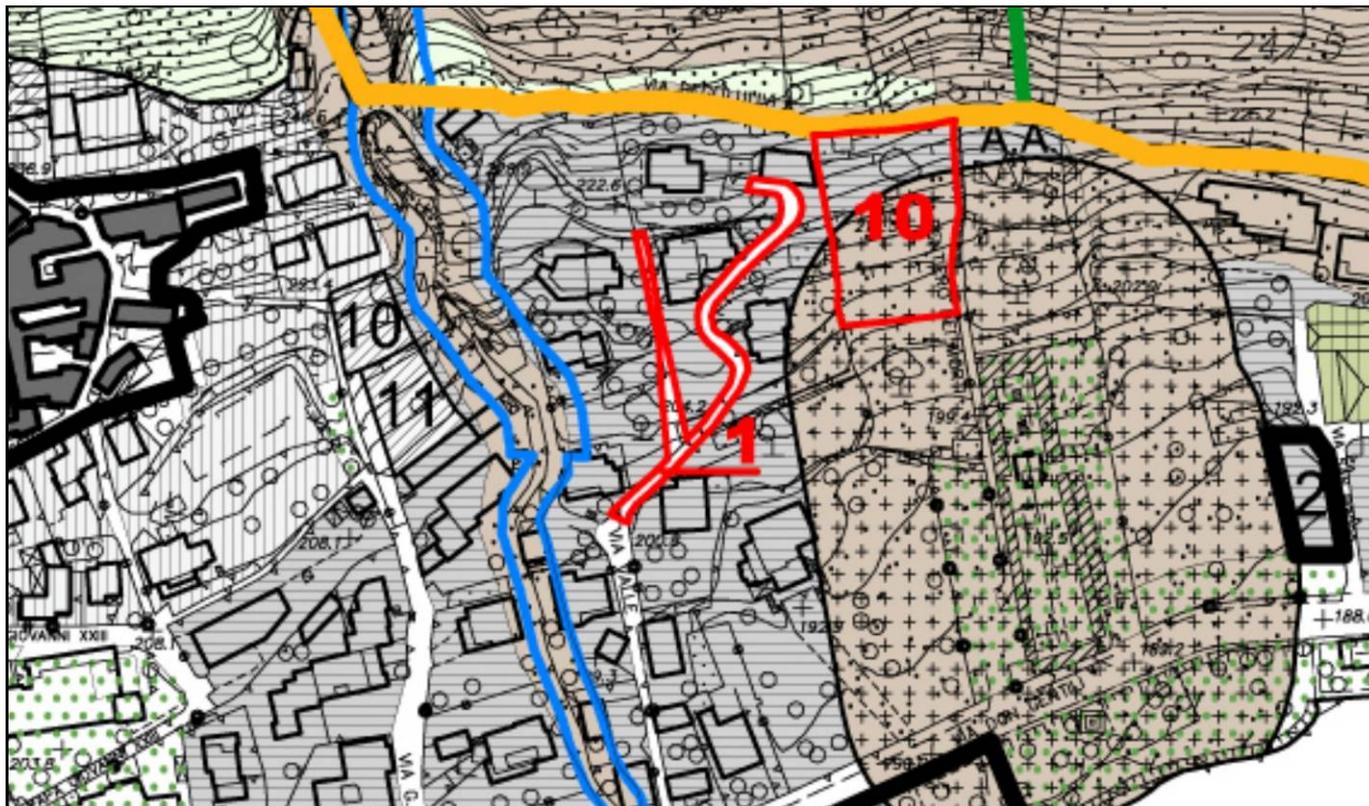
- ART. 52 PIANO DI SVILUPPO AZIENDALE

Con la 1° variante al Piano delle Regole ed al Piano dei Servizi si è provveduto ad introdurre un articolo atto a disciplinare il piano di sviluppo aziendale.

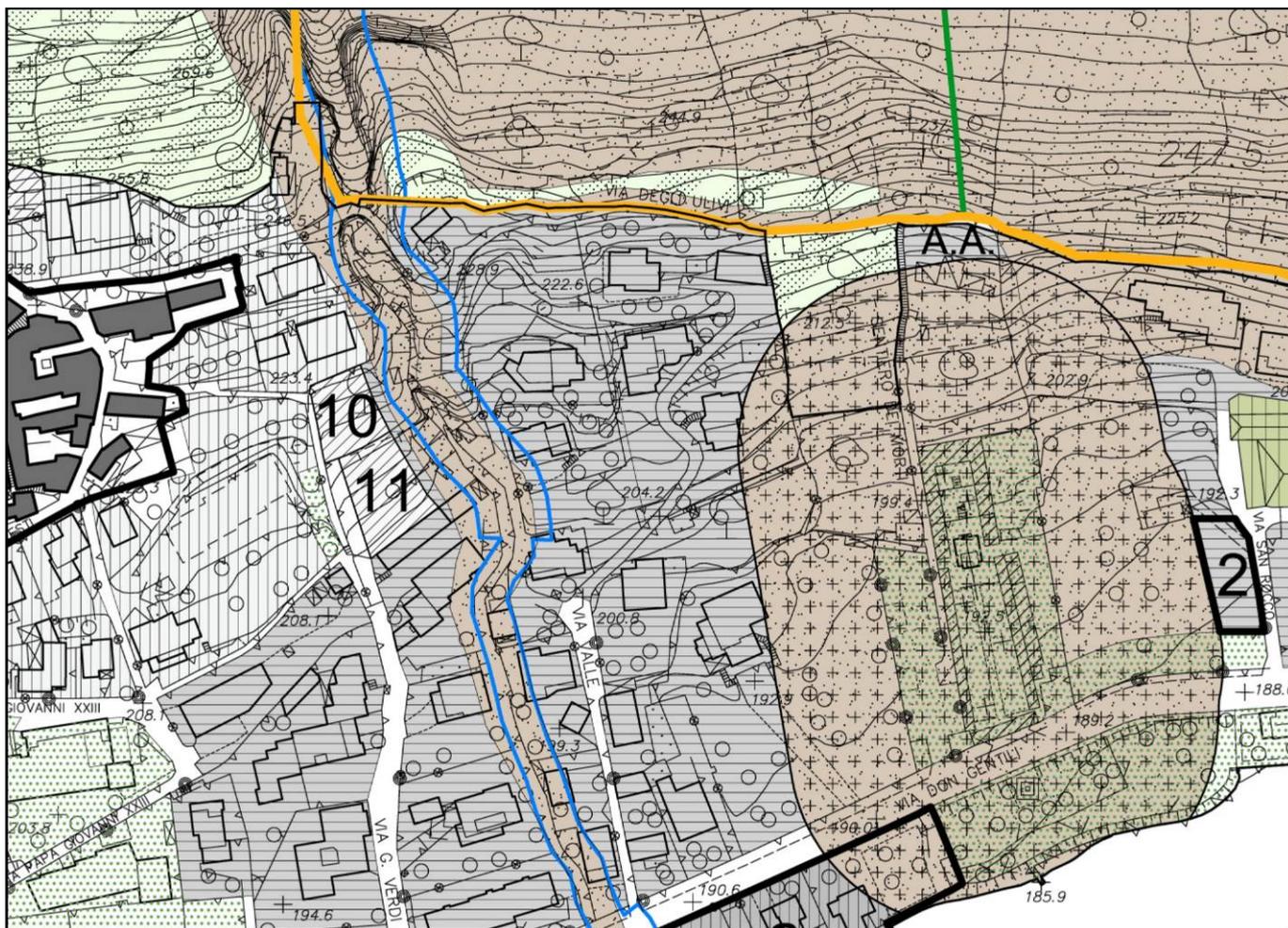
Le puntuali variazioni normative dovute al favorevole riscontro alle istanze presentate dai cittadini verranno espone nel paragrafo successivo.

5.2 VARIANTI CARTOGRAFICHE

SUBVARIANTE 1



Piano delle Regole vigente con individuazione dell'ambito di subvariante (Viabilità pubblica)



Piano delle Regole variato (R1 - Ambiti territoriali a destinazione prevalentemente residenziale identificati con l'edificazione del consolidato)

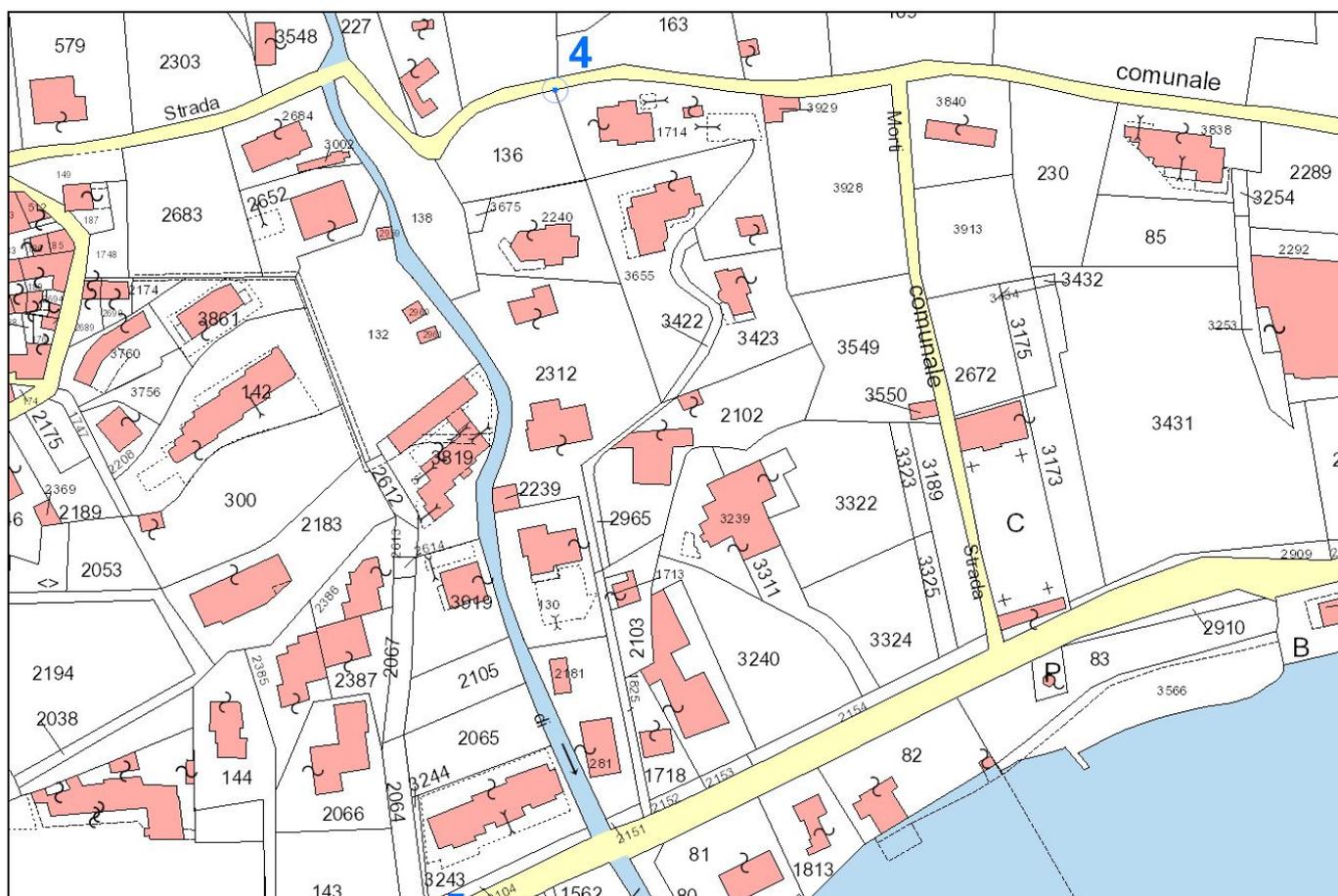
La presente subvariante riguarda parte del tracciato viario denominato Via Valle.

Ad oggi le aree in analisi sono classificate come viabilità pubblica. Con l'istanza presentata in data 2 novembre 2016 (prot. comunale 4714) i proprietari dei fabbricati il cui accesso si esercita da Via Valle, chiedono che l'area venga riconosciuta come loro proprietà ovvero venga classificata come R1 – Ambiti territoriali a destinazione prevalentemente residenziale identificati con l'edificazione del consolidato.

Le aree oggetto della subvariante 1, dallo strumento urbanistico vigente, sono considerabili come suolo urbanizzato.

L'elaborato cartografico denominato T06_DdP_Sistema della mobilità del PGT vigente non assegna classificazione alla porzione di tracciato viario in analisi.

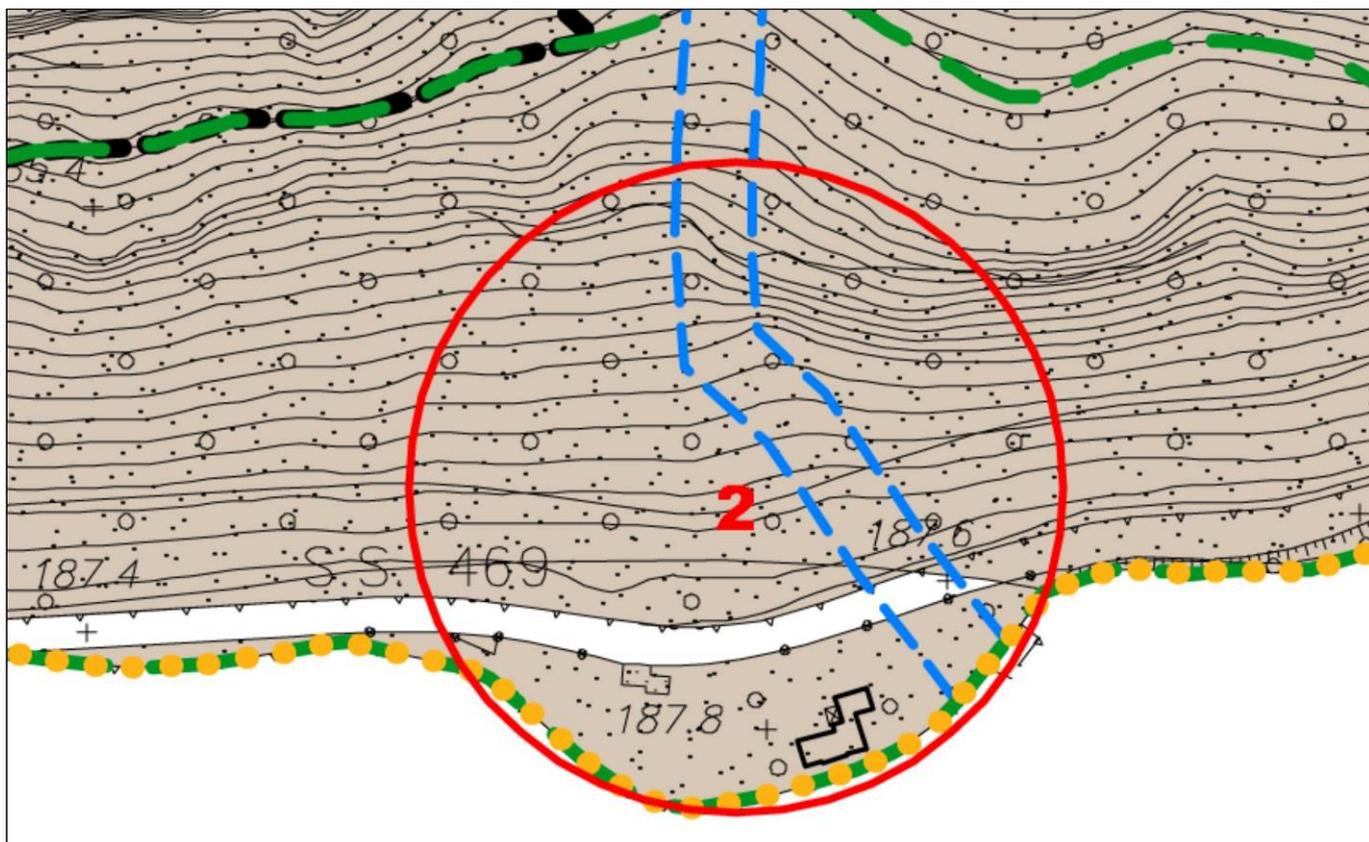
Anche il catasto non classifica i mappali in oggetto (come si può evincere dall'estratto qui di seguito riportato) come strada.



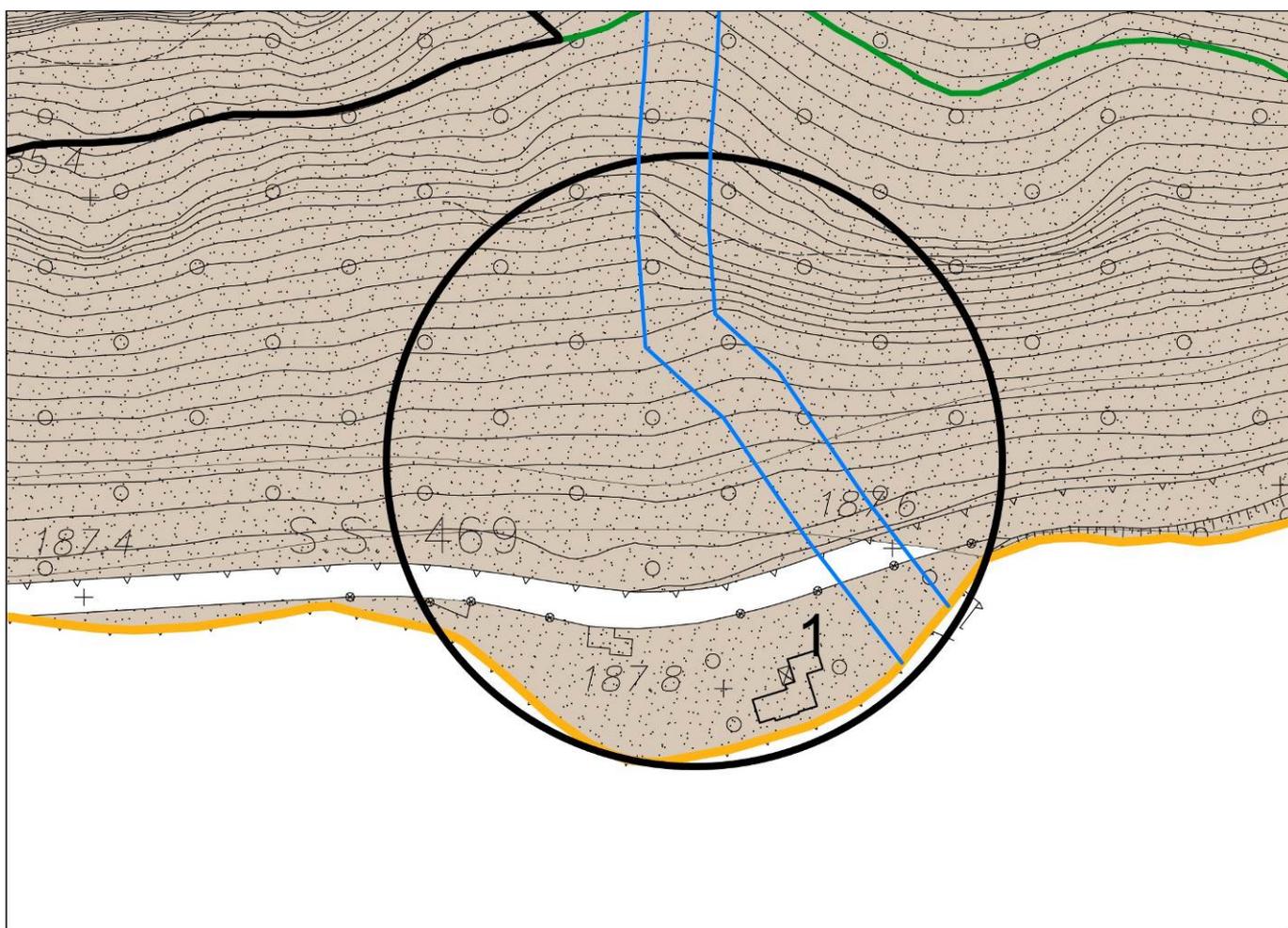
L'ambito oggetto di variante ha una consistenza pari a 596,00 mq. Le Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole prevedono per gli ambiti classificati come R1 un indice fondiario pari a 1,50 mc/mq; pertanto con la presente subvariante 1 si propone di individuare un ambito avente una volumetria massima ammissibile pari a 894,00 mc. L'articolo 20 "Suddivisione in ambiti del territorio comunale", comma 3, delle NTA del PdR specifica che per la determinazione del peso insediativo residenziale si debba considerare quote di volume pro-capite pari a 150 mc/abitante. Applicando il parametro pocanzi enunciato si può asserire che con la presente subvariante 1 gli abitati teorici insediabili siano pari a 5,96 ab.

Considerata l'entità e la localizzazione della presente subvariante si ritiene che quest'ultima non comporti incidenze significative sul sito SIC/ZPS denominato "Torbiere d'Iseo"

SUBVARIANTE 2

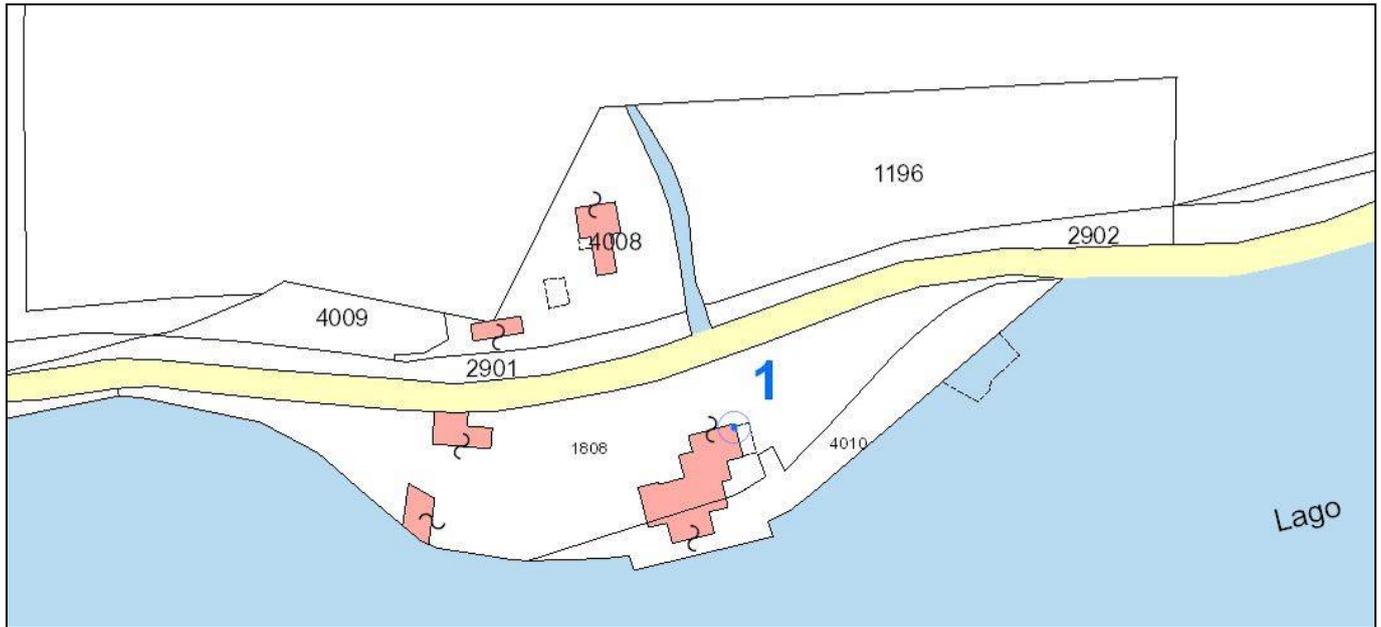


Piano delle Regole vigente con individuazione dell'ambito di subvariante (ANT - Ambiti non soggetti a trasformazione urbanistica)



Piano delle Regole variato (ANT - Ambiti non soggetti a trasformazione urbanistica; Norma particolare 1)

La presente subvariante 2 riguarda fabbricati inclusi in Ambiti non soggetti a trasformazione urbanistica (ANT) di cui all'articolo 46 delle NTA del PdR.



Il fabbricato, parzialmente incluso nel mappale 1808 e parzialmente nel mappale 4010, è denominato “Villa Stoppani”; denominazione derivante dalla famiglia di industriali di Sarnico che ha realizzato l’edificio a partire dagli anni 40 del secolo scorso. Gli altri manufatti insistenti sul mappale 1808 sono due darsene di cui una, collocata a ridosso della viabilità principale, adibita a uso portineria.

I fabbricati inclusi nel mappale 4008 sono impiegati, uno a uso limonaia e l’altro a deposito e ricovero animali.

Con la presente subvariante non si intende variare la classificazione urbanistica delle aree coinvolte ma prevedere l’individuazione di una nuova norma particolare.

La nuova norma particolare prevista all’articolo 46, comma 2 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole recita: *“Per i manufatti interni all’ambito appositamente individuato dal Piano con la sigla ”1”, interessanti i mappali 1808, 4008 e 4051 foglio 11 e 1196, 4007 e 4009 foglio 9, si prevede il cambio di destinazione in residenza extra agricola. Il cambio di destinazione d’uso degli immobili potrà essere consentito nel rispetto delle disposizioni di cui all’articolo 15 delle presenti norme.*

Il convenzionamento dovrà prevedere la realizzazione di un tratto di pista ciclo-pedonale da concordare con l’Amministrazione Comunale.”

Il cambio di destinazione d’uso in residenza extra agricola si stima interessi volumi per circa 850 mc. L’articolo 20 “Suddivisione in ambiti del territorio comunale”, comma 3, delle NTA del PdR specifica che per la determinazione del peso insediativo residenziale si debba considerare quote di volume pro-capite pari a 150 mc/abitante. Applicando il parametro pocanzi enunciato si può asserire che con la presente subvariante 2 gli abitati teorici insediabili siano pari a 5,66 ab.

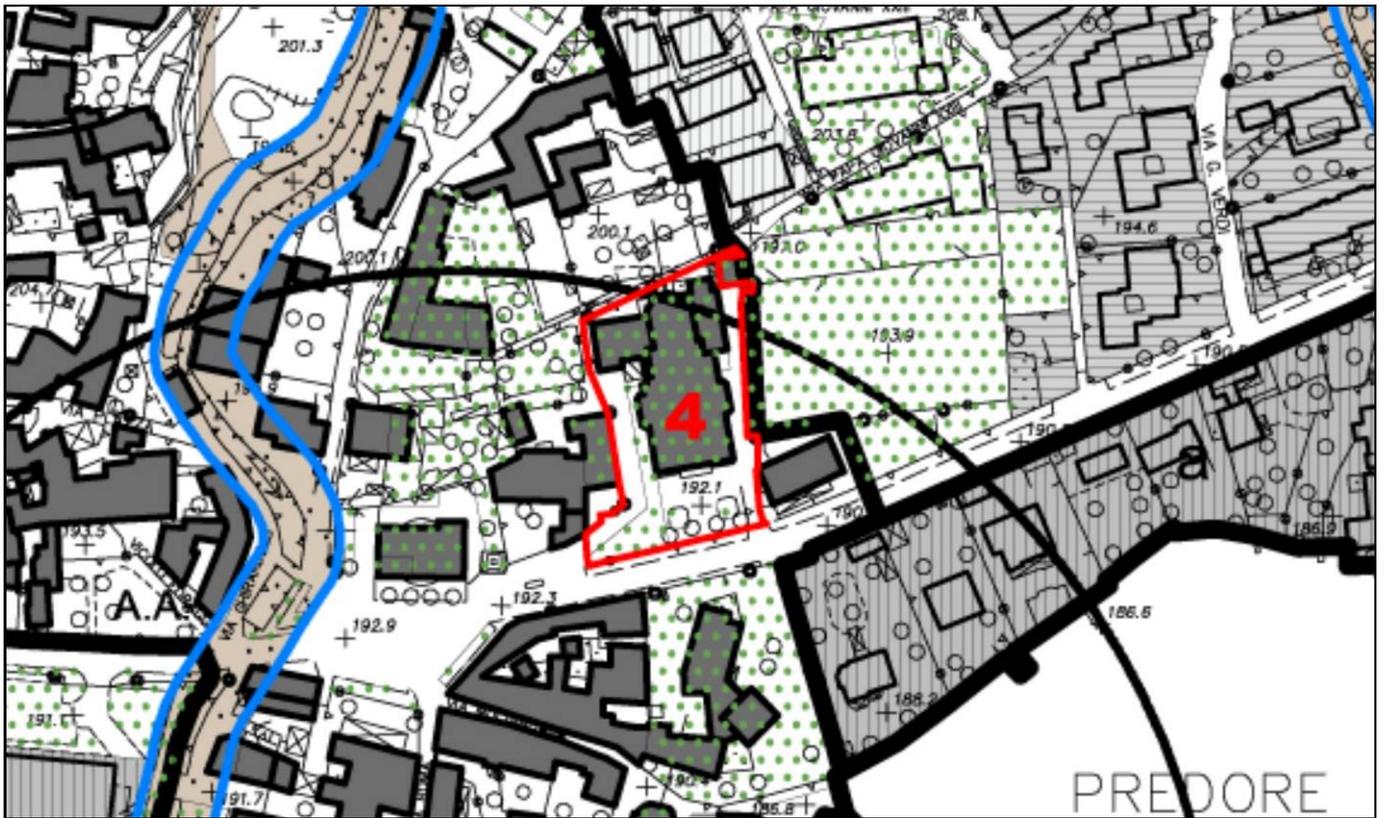
Come si può evincere dalla normativa riportata, la possibilità di realizzare il cambio di destinazione d’uso degli immobili in residenza extra agricola è vincolata alla realizzazione di un tratto di pista ciclo-pedonale. Il nuovo tratto permetterà di implementare un sistema di piste ciclo-pedonali già esistenti.

Considerata l’entità e la localizzazione della presente subvariante si ritiene che quest’ultima non comporti incidenze significative sul sito SIC/ZPS denominato “Torbiere d’Iseo”

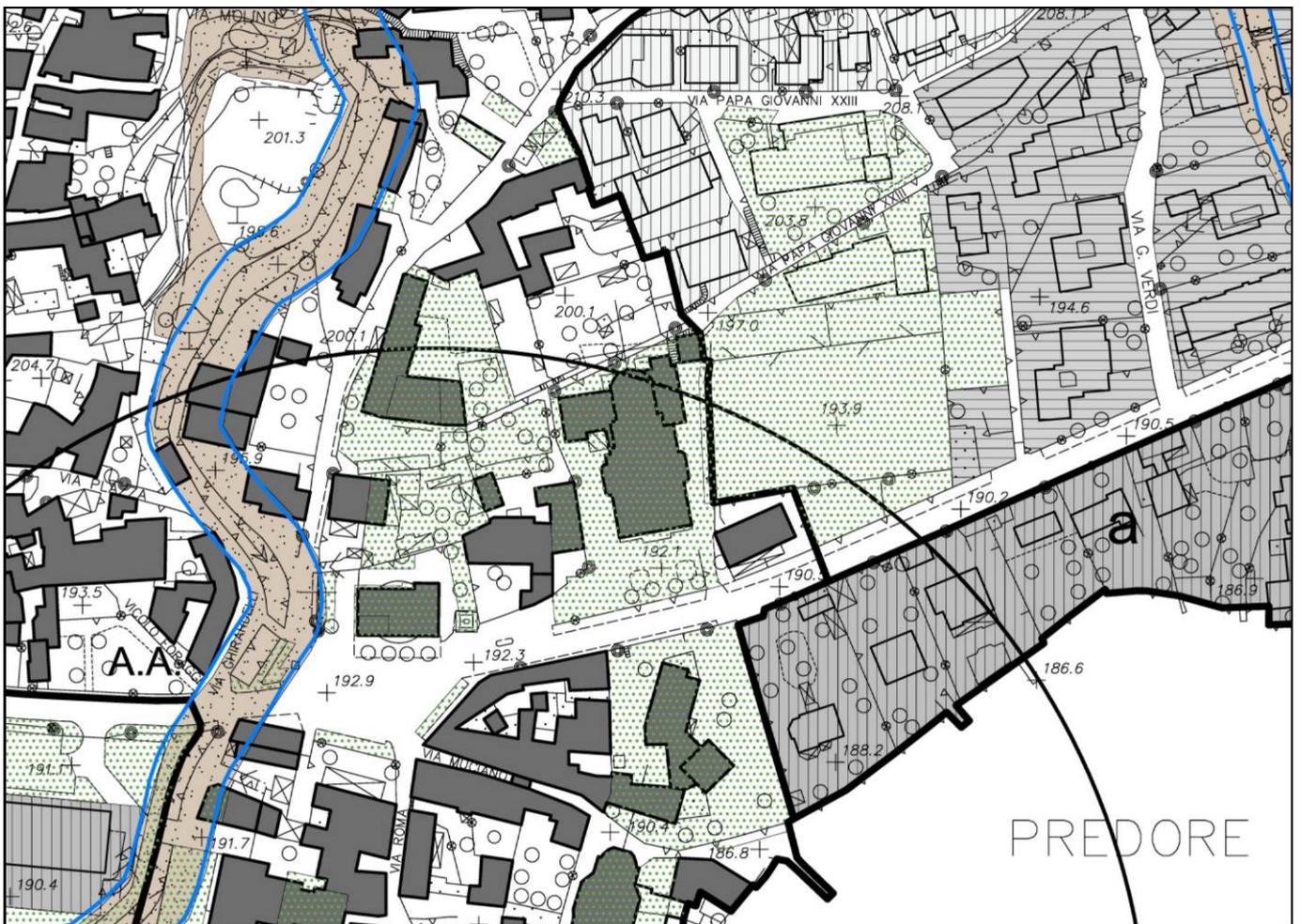
3. *In caso di edifici esistenti, fermo restando quanto detto al precedente comma, le autorimesse potranno essere costruite fuori terra fino ad un massimo di 1,00 mq / 10,00 mc lordi per unità immobiliare, con altezza massima all'intradosso di copertura non superiore a 2,20 m.*
4. *In tutte le zone residenziali, con esclusione di quelli di trasformazione/nuova espansione, per le autorimesse pertinenziali è ammessa la costruzione a confine a condizione che la loro altezza (H) non sia superiore all'intradosso a 2,20 m e cieche sui lati a confine.*
5. *Di conseguenza, in caso di autorimesse fuori terra, la volumetria necessaria alla loro costruzione dovrà assorbire e sostituire quella eventualmente esistente sul lotto sotto forma di baracche o di edifici o manufatti autorizzati dall'aspetto precario, fatiscenti o in contrasto con l'ambiente e che, comunque, costituiscano fattore di disordine dell'area.*
6. *Tali costruzioni dovranno essere accorpate agli edifici principali oppure realizzate a confine anche in aderenza ad altri fabbricati accessori esistenti su fondi contermini, purché distanti almeno 10,00 m dalle pareti finestrate delle proprietà confinanti.*
7. *La costruzione di autorimesse se collocate a confine di spazi pubblici o ad uso pubblico e/o se costruite entro fasce di rispetto, saranno soggette a vincolo di non indennizzabilità in caso di esproprio."*

Considerata l'entità della presente subvariante si ritiene che quest'ultima non comporti incidenze significative sul sito SIC/ZPS denominato "Torbiere d'Iseo"

SUBVARIANTE 4



Piano delle Regole vigente con individuazione dell'ambito di subvariante (SP - Ambiti per servizi pubblici o di interesse pubblico e collettivo, Viabilità pubblica)



Piano delle Regole variato (SP - Ambiti per servizi pubblici o di interesse pubblico e collettivo)

La presente subvariante riguarda aree di pertinenza della Chiesa Parrocchiale San Giovanni Battista sita in Via Papa Giovanni XXIII. Ad oggi le aree oggetto di variazione urbanistica sono classificate come viabilità pubblica.

Con l'istanza presentata in data 8 novembre 2016 (prot. Comunale 4845), l' Arciprete pro-tempore della Parrocchia di San Giovanni Battista chiede vengano definite con maggiore correttezza de aree di proprietà privata della parrocchia.

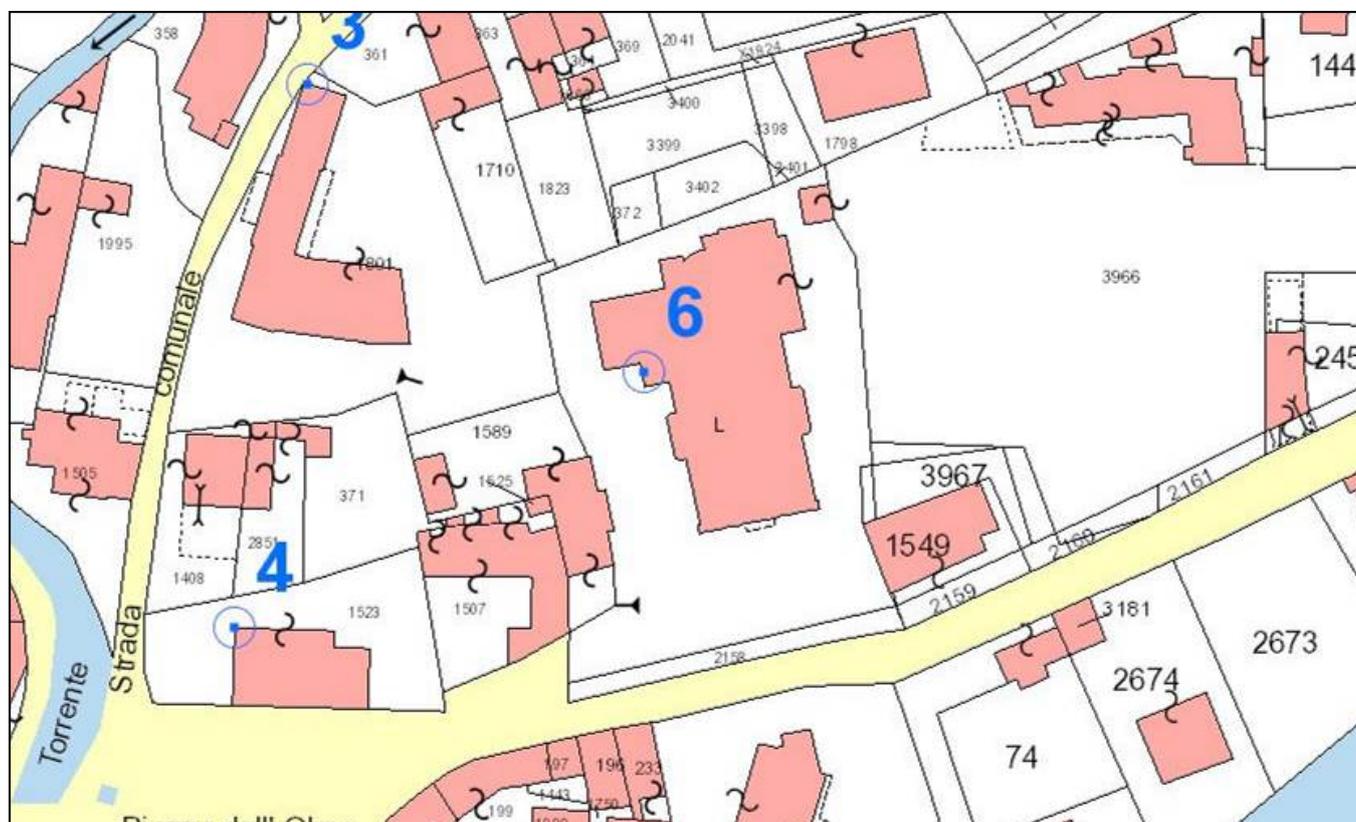
La Relazione Tecnica del Piano dei Servizi vigente individua il servizio pubblico in analisi con la sigla SP6-7/02. Il servizio pubblico risulta, dell'elaborato vigente A02_PdS_Relazione Tecnica, avere un consistenza pari a 1.118 mq.

Con la presente subvariante 4 si ritiene opportuno rettificare l'individuazione del centro di culto al fine di definirne l'esatta entità. Il servizio pubblico denominato SP6-7/02 a seguito di rettifica risulta avere una consistenza pari a 2.717 mq.

conseguentemente della qui menzionata variazione si è dovuto altresì apportare modifica la servizio pubblico denominato SP6-7/05 Parcheggio di destinazione. La Relazione Tecnica del PdS vigente indicava una consistenza del servizio pari a 446 mq. Con la presente subvariante 4 si assegna al parcheggio di destinazione una consistenza pari a 146 mq.

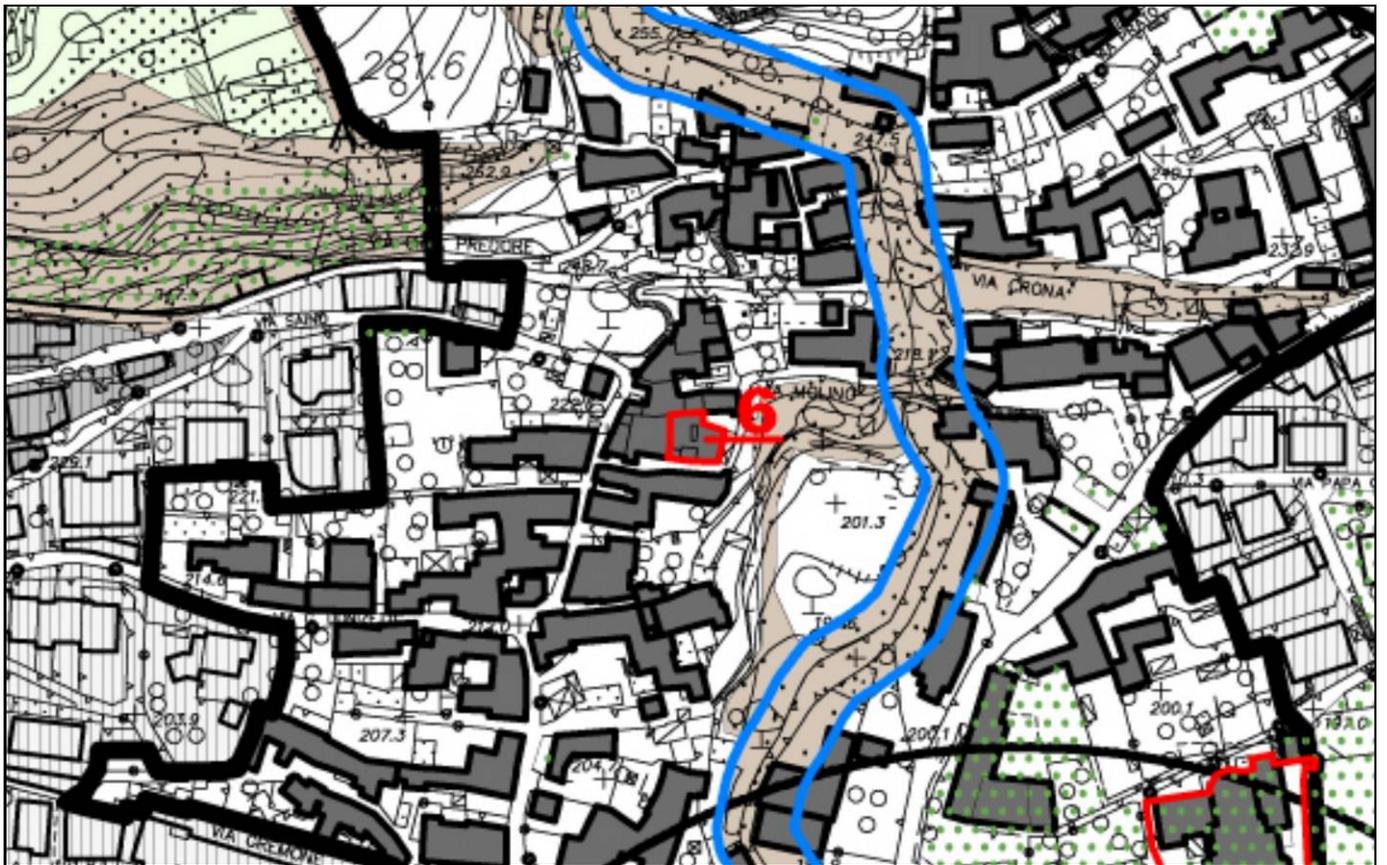
In sintesi, si assevera che con la presente rettifica il Piano dei Servizi individua una quota pari a 1.299 mq di servizi pubblici aggiuntivi, rispetto allo strumento urbanistico vigente, destinati a centri di culto e attrezzature di interesse comunale per servizi religiosi.

Servizio pubblico	Vigente (mq)	Variato (mq)	
SP6-7/02	1.118	2.717	+1.599
SP6-7/05	446	146	-300
	1.564	2.863	+1.299

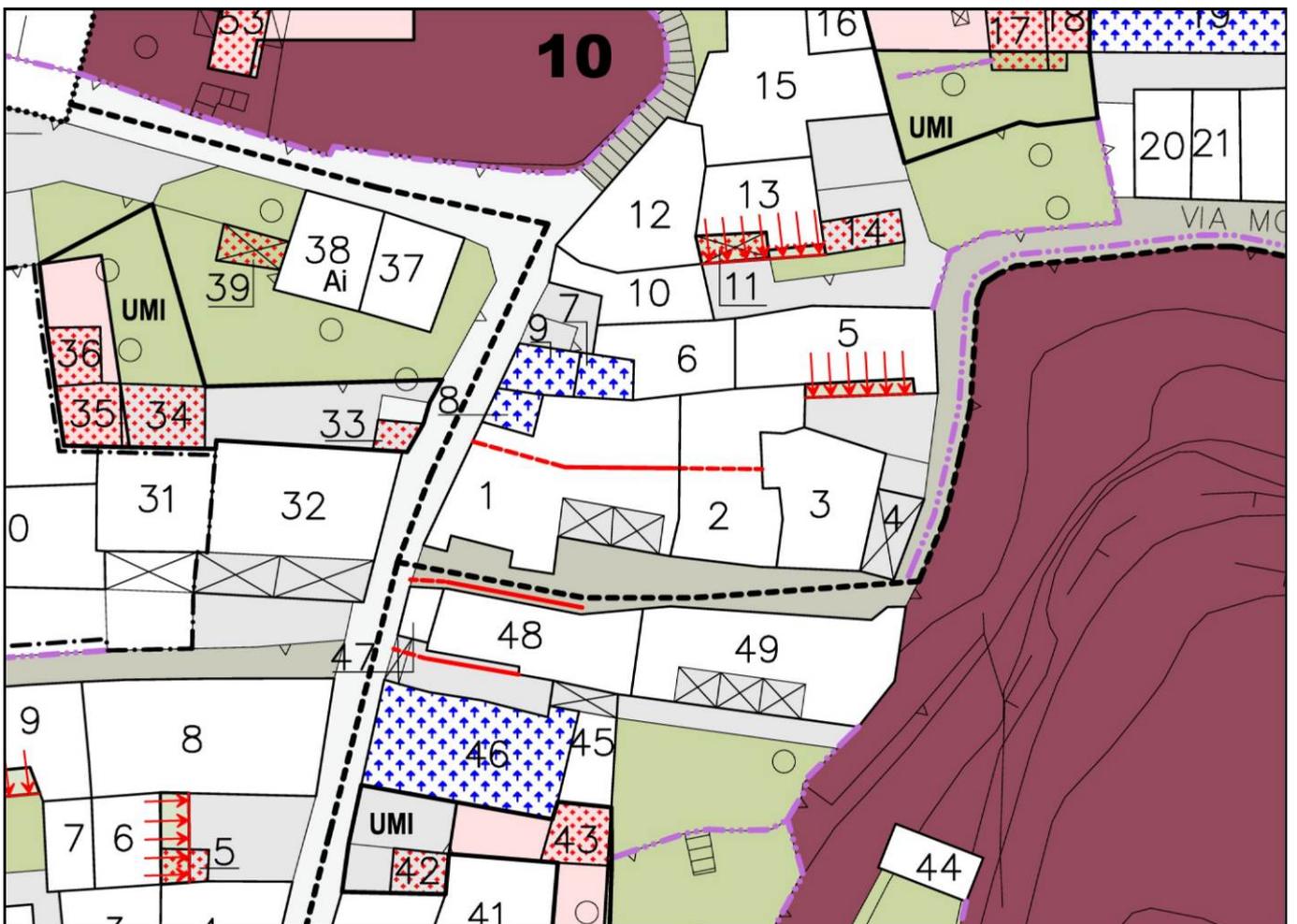


Considerata l'entità e la localizzazione della presente subvariante si ritiene che quest'ultima non comporti incidenze significative sul sito SIC/ZPS denominato "Torbiere d'Iseo"

SUBVARIANTE 6



Piano delle Regole vigente con individuazione dell'ambito di subvariante (NAF - Nuclei di Antica Formazione - isolato 10)



Nuclei di Antica Formazione - "Planivolumetrico" variato

La presente subvariante 6 riguarda immobili già edificati ricompresi dallo strumento urbanistico vigente nei Nuclei di Antica Formazione. Nello specifico la subvariante 6 revisiona le possibilità operative ammesse per il fabbricato n. 2 ricompreso nell'isolato 10 (A10_NAF).

Con l'istanza presentata in data 8 novembre 2016 (prot. Comunale 4851) dai sig. Girelli chiedono venga riconosciuta la possibilità di allineare in colmo i fabbricati 2 e 3, di proprietà, con l'adiacente fabbricato 1.



Valutata la conformazione degli immobili si è ritenuto opportuno condividere solo parzialmente la richiesta presentata ovvero si è previsto l'allineamento in colmo con il fabbricato 1 solo per l'edificio 2.

La scheda d'analisi del fabbricato 2 è stata così variata:

Rilevazione dei Nuclei di Antica Formazione - Comune di Predore		
<small>SILVANO BUZZI & ASSOCIATI SRL - via Bellini, 7/9 25077 ROÈ VOLCIANO - (BS) - tel. 0365.58591 - e-mail: info@architettura-brescia.it - web: www.architettura-brescia.it</small>		
fabbricato esistente		
PREDORE - isolato 10		2
3	edifici di interesse ambientale già sottoposti a modificazioni	3B2
B	edifici a cortina	
2	residenza	

variazioni di quota e planivolumetriche

quote imposta e allineamenti	planimetria e allineamenti prefissati
variazione quota <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> vedi planivolumetrico con colmo edificio n. <input type="text" value="1"/> con gronda edificio n. <input type="text"/>	variazione planimetrica <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> vedi planivolumetrico muratura perimetrale n. <input type="text"/> con corpo di fabbrica n. <input type="text"/>

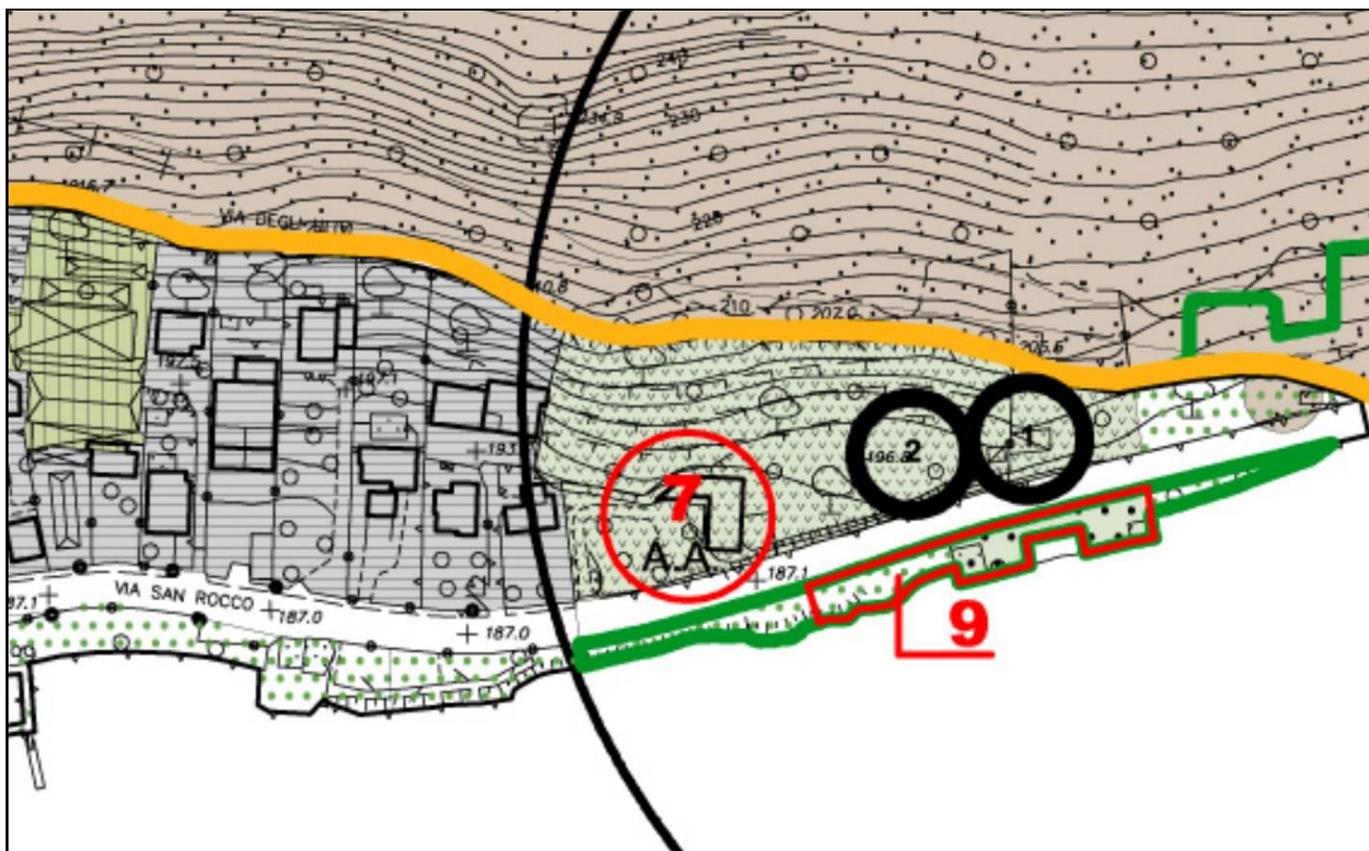
volumi

volumi inutilizzati	volumi da sostituzione	nuovi volumi
<input type="checkbox"/> recupero totale <input type="checkbox"/> piano terra mc <input type="text"/> <input type="checkbox"/> piano 1 mc <input type="text"/> <input type="checkbox"/> piano 2 mc <input type="text"/> <input type="checkbox"/> piano 3 mc <input type="text"/> <input type="checkbox"/> sottotetto mc <input type="text"/> totale mc <input type="text"/>	sostituzione mc <input type="text"/> accessorio da sostituire <input type="text"/>	nuove costruzioni mc <input type="text"/> sovralti mc <input type="text"/> ampliamenti mc <input type="text"/> riconversioni mc <input type="text"/> totale mc <input type="text"/>

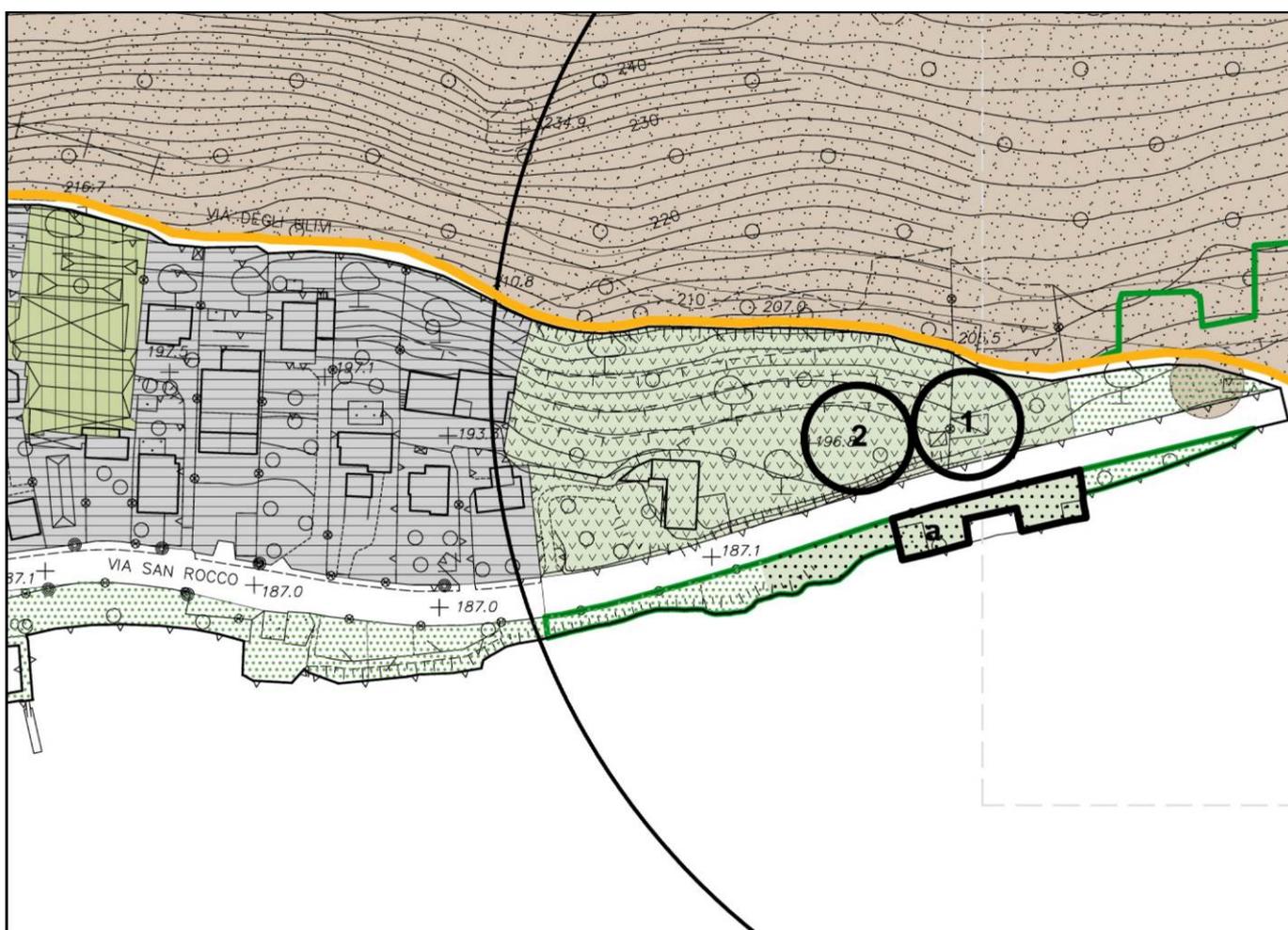
prescrizioni

La modifica introdotta non prevede né nuovo consumo di suolo né varia la previsione degli abitanti teorici insediabili prevista dallo strumento urbanistico vigente. Considerata l'entità e la localizzazione della presente subvariante si ritiene che quest'ultima non comporti incidenze significative sul sito SIC/ZPS denominato "Torbiere d'Iseo".

SUBVARIANTE 7



Piano delle Regole vigente con individuazione dell'ambito di subvariante (VUS - Verde urbano di salvaguardia)



Piano delle Regole variato (VUS - Verde urbano di salvaguardia)

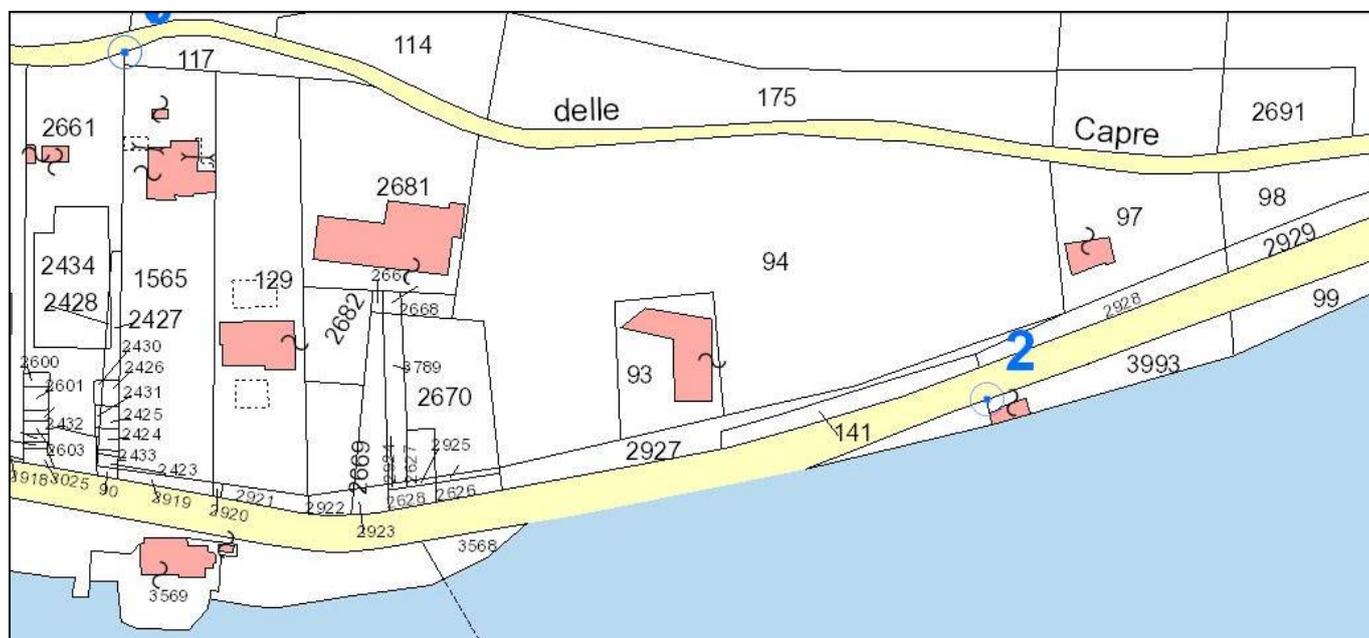
La presente subvariante 7 riguarda immobili già edificati ricompresi dallo strumento urbanistico vigente nel Verde urbano di salvaguardia (VUS) di cui all'articolo 33 delle NTA del PdR.

Con l'istanza presentata in data 9 novembre 2016 (prot. comunale 4855) si chiede che venga stralciata l'indicazione di azienda agricola prevista dal PGT vigente per gli immobili di proprietà degli scriventi.

I richiedenti specificano che l'azienda agricola a cui si riferisce la puntuale indicazione del PGT vigente non è più in funzione dal 30 giugno 2009.

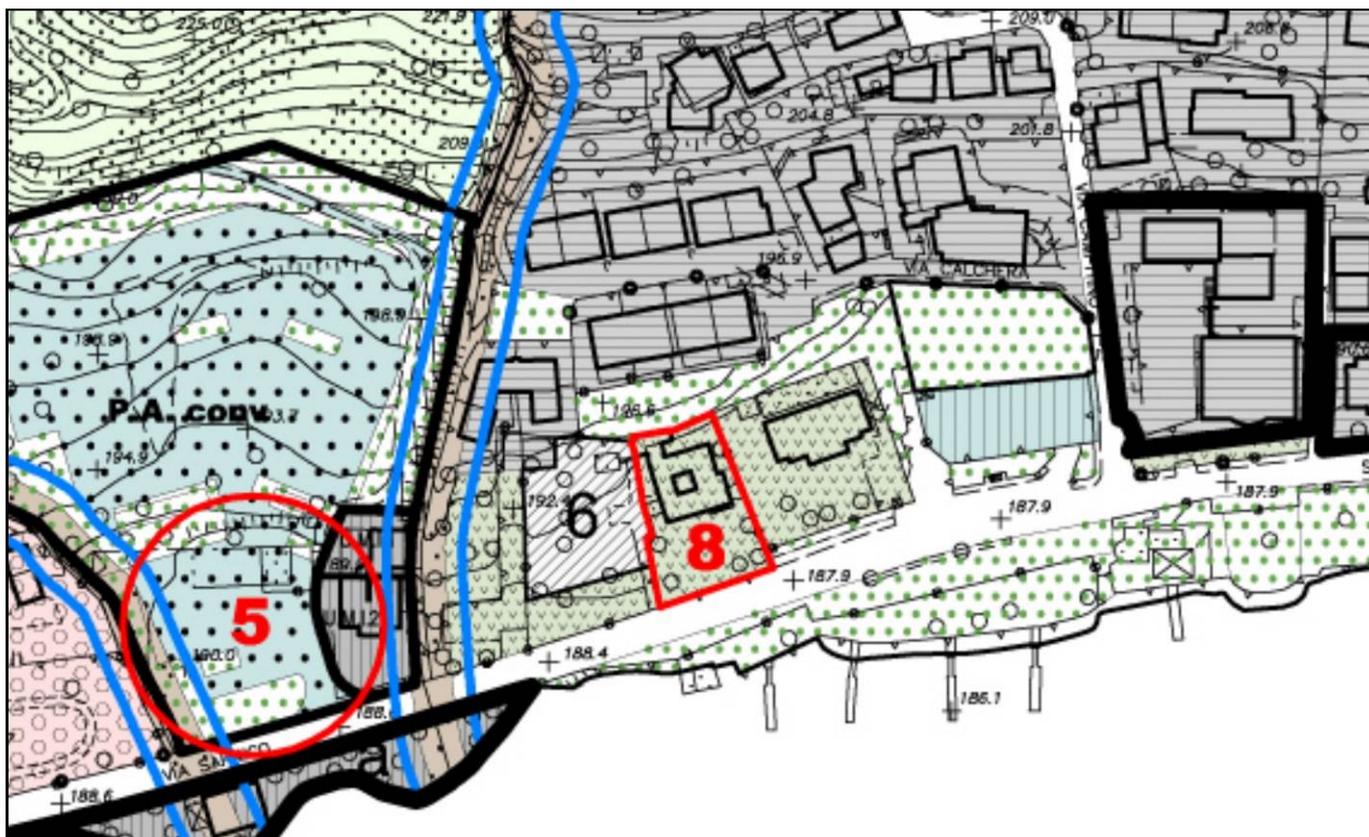
Visto quanto asseverato dai richiedenti con la presente subvariante si è provveduto a stralciare l'indicazione di AA – Azienda agricola.

Si ricorda che le Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole all'articolo 16 – Usi del territorio e degli edifici, comma 16.2 – Destinazioni si specifica che: *“Per usi o destinazioni esistenti, s'intendono quelli cui sono adibiti i complessi edilizi con le relative pertinenze scoperte, ovvero aree determinate. Al fine del riconoscimento delle destinazioni d'uso esistenti, si fa riferimento alle classificazioni catastali in atto precedentemente all'adozione del piano, per gli edifici che non siano stati oggetto di titolo abilitativo; per gli edifici costruiti con titolo abilitativo vale la destinazione d'uso indicata nello stesso. Per gli edifici non accatastrati dovrà essere prodotta un'autocertificazione da parte del proprietario attestante le destinazioni d'uso.”*

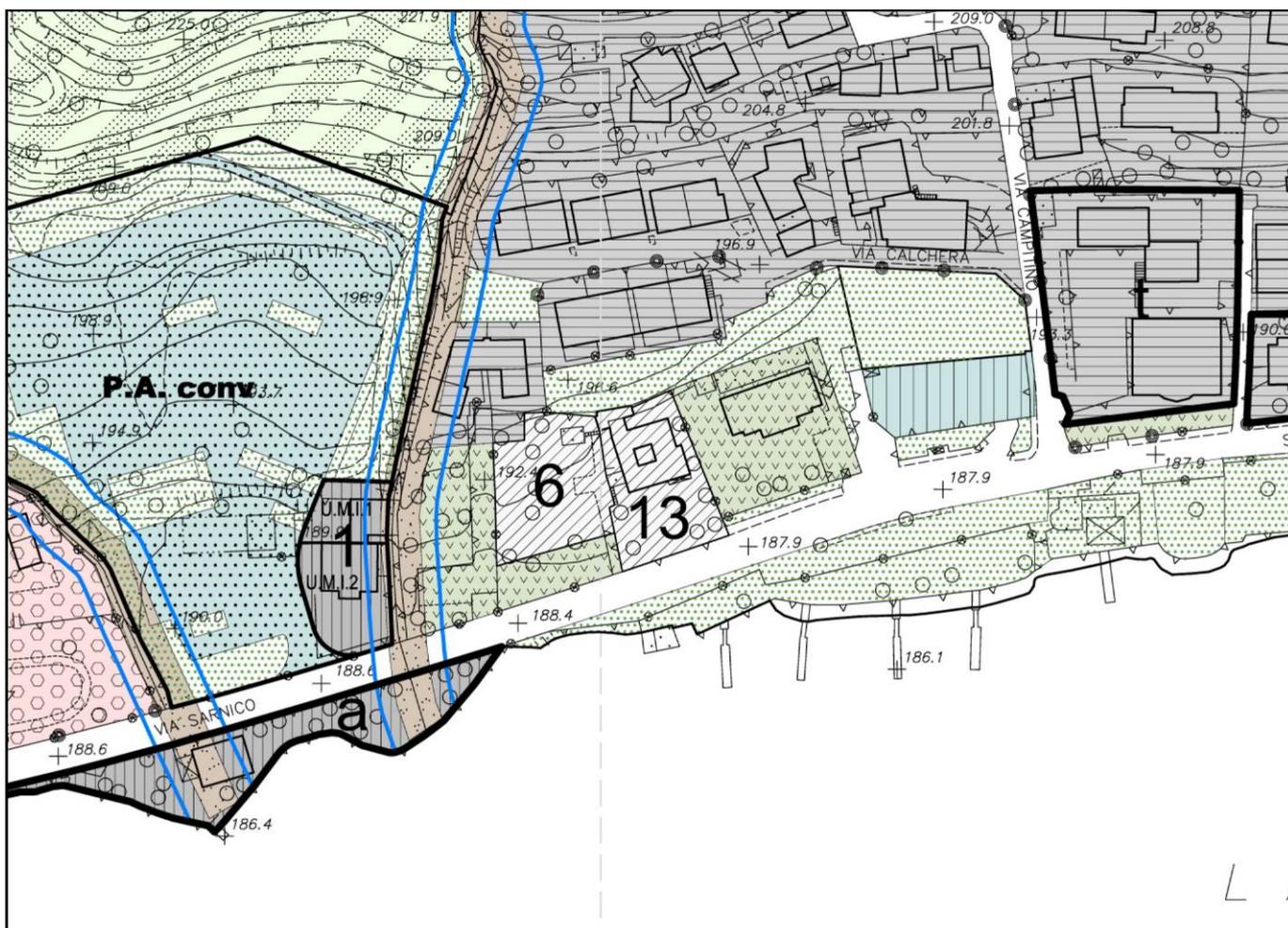


Considerata l'entità e la localizzazione della presente subvariante si ritiene che quest'ultima non comporti incidenze significative sul sito SIC/ZPS denominato "Torbiere d'Iseo".

SUBVARIANTE 8



Piano delle Regole vigente con individuazione dell'ambito di subvariante (VUS - Verde urbano di salvaguardia)



Piano delle Regole variato (R3b - Aree libere da edificare con destinazione residenziale)

La presente subvariante 8 riguarda un ambito classificato dallo strumento urbanistico vigente come Verde urbano di salvaguardia (VUS) di cui all'articolo 33 delle NTA del PdR.

Con l'istanza presentata in data 10 novembre 2016 (prot. comunale 4899) i proprietari dell'area in analisi hanno chiesto che quest'ultima fosse riclassificata come Aree libere da edificare con destinazione residenziale (R3b).

Quanto indicato è risultato essere condivisibile dall'Amministrazione Comunale di Predore e pertanto si è provveduto alle opportune modifiche sia cartografiche che normative.

Le Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole variate prevedono per l'area in analisi una volumetria massima ammissibile pari alla preesistenza incrementata del 20%. Contestualmente la normativa fissa l'altezza massima, in caso di edificio con ultimo solaio orizzontale a 7,50 m, mentre in caso di edificio con ultimo solaio inclinato a 8,50.

Si stima che la superficie coperta del fabbricato sia pari a 345 mq e che il volume esistente sia di circa 1.035 mc.

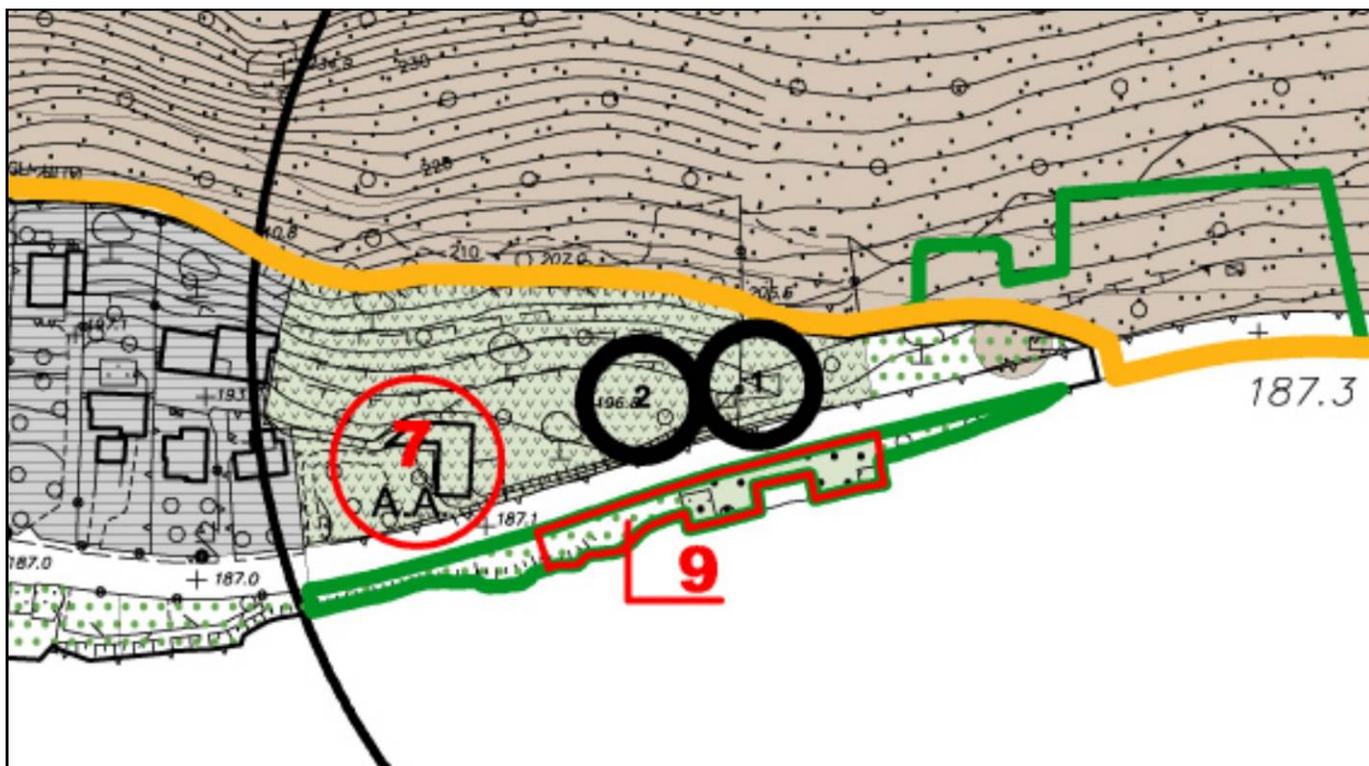
La possibilità di incremento della volumetria esistente del 20% comporterebbe un aumento stimato pari a 207 mc.

L'articolo 20 "Suddivisione in ambiti del territorio comunale", comma 3, delle NTA del PdR specifica che per la determinazione del peso insediativo residenziale si debba considerare quote di volume pro-capite pari a 150 mc/abitante. Applicando il parametro pocanzi enunciato si può asserire che con la presente subvariante gli abitati teorici insediabili siano pari a circa 1,38 ab.

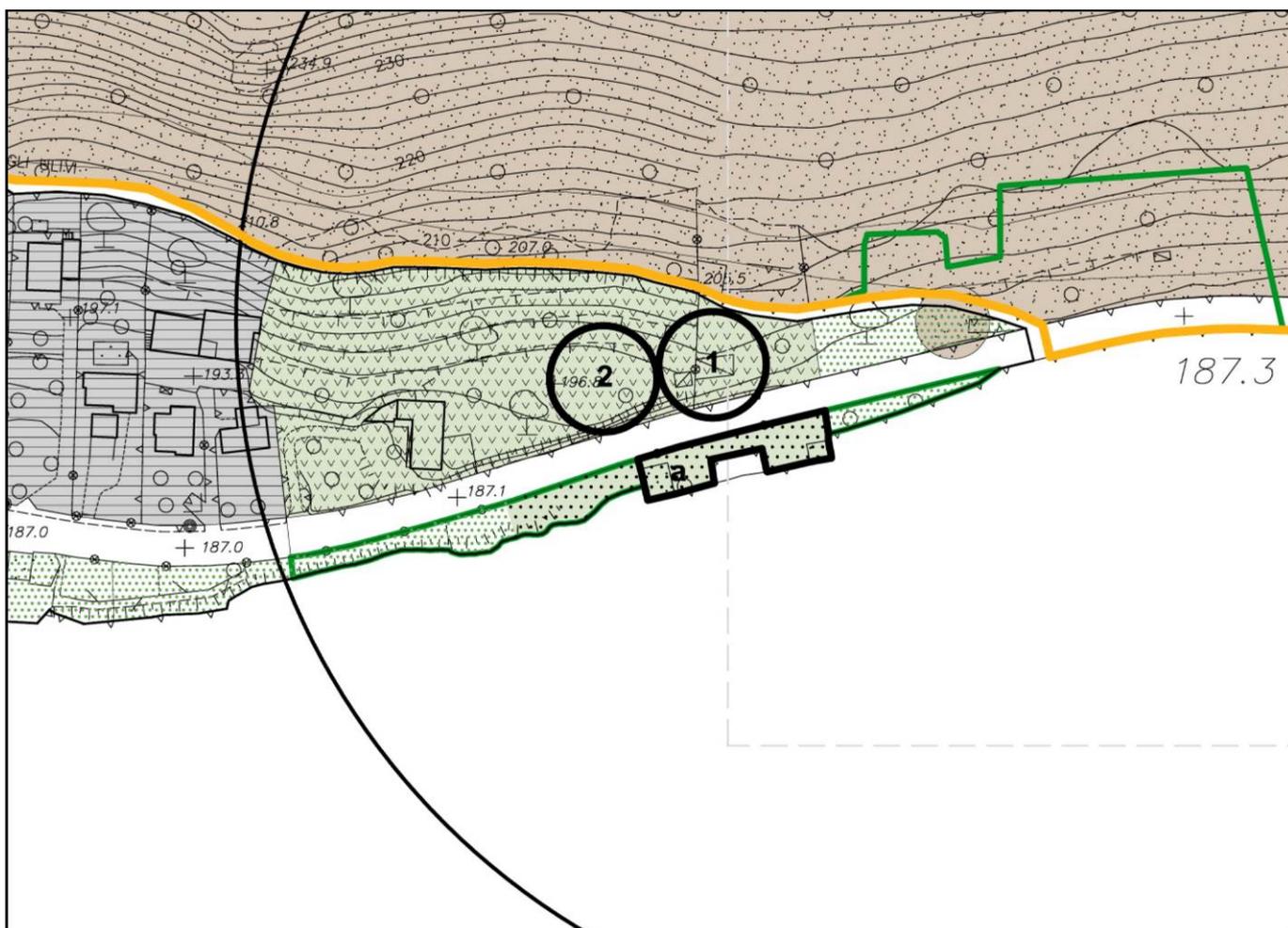
Per il lotto n. 13 le NTA del Piano delle Regole proposte prevedono la seguente prescrizione: *“Il lotto n. 13 sarà assoggettato a PdC convenzionato. Il convenzionamento dovrà prevedere la realizzazione di un tratto di pista ciclo-pedonale, da realizzarsi lungo Via Sarnico, da concordare con l'Amministrazione Comunale. Si ricorda che detta pista, interferendo con la SP469, dovrà essere preventivamente autorizzata con Nulla Osta rilasciato dal competente Settore Viabilità provinciale (Ufficio Concessioni).”*

Considerata l'entità e la localizzazione della presente subvariante si ritiene che quest'ultima non comporti incidenze significative sul sito SIC/ZPS denominato "Torbiere d'Iseo"

SUBVARIANTE 9



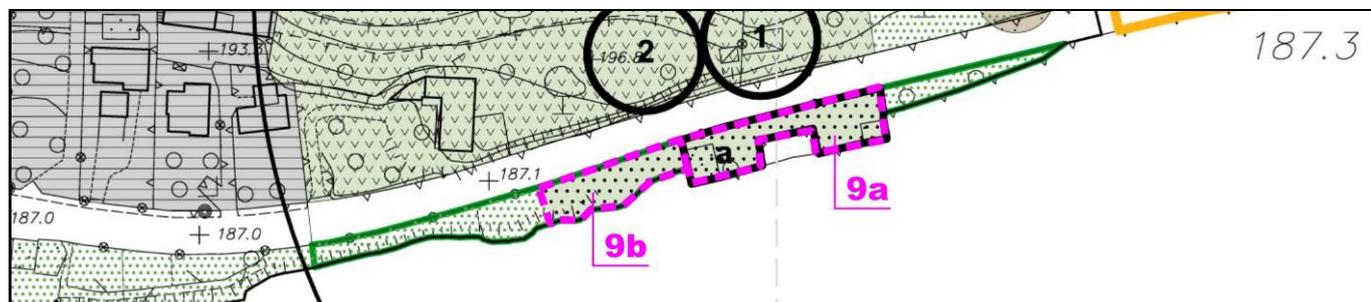
Piano delle Regole vigenti con individuazione dell'ambito di subvariante (SP - Ambiti per servizi pubblici o di interesse pubblico e collettivo e AM – Aree di mitigazione/protezione ambientale e paesistica)



Piano delle Regole vigenti con individuazione dell'ambito di subvariante (AM – Aree di mitigazione/protezione ambientale e paesistica; Norma particolare "a")

La presente subvariante 9 riguarda un ambito classificato dallo strumento urbanistico vigente parzialmente come Aree di mitigazione/protezione ambientale e paesistica (AM) di cui all'articolo 45 delle NTA del PdR e parzialmente come Ambiti per servizi pubblici o di interesse pubblico e collettivo (SP).

La presente subvariante consta in due modifiche distinte, la prima riguardante il Piano delle Regole (9a) mentre la seconda riguardante il Piano dei Servizi (9b).



La subvariante 9a non prevede la riclassificazione dell'area ma l'individuazione di una nuova norma particolare.

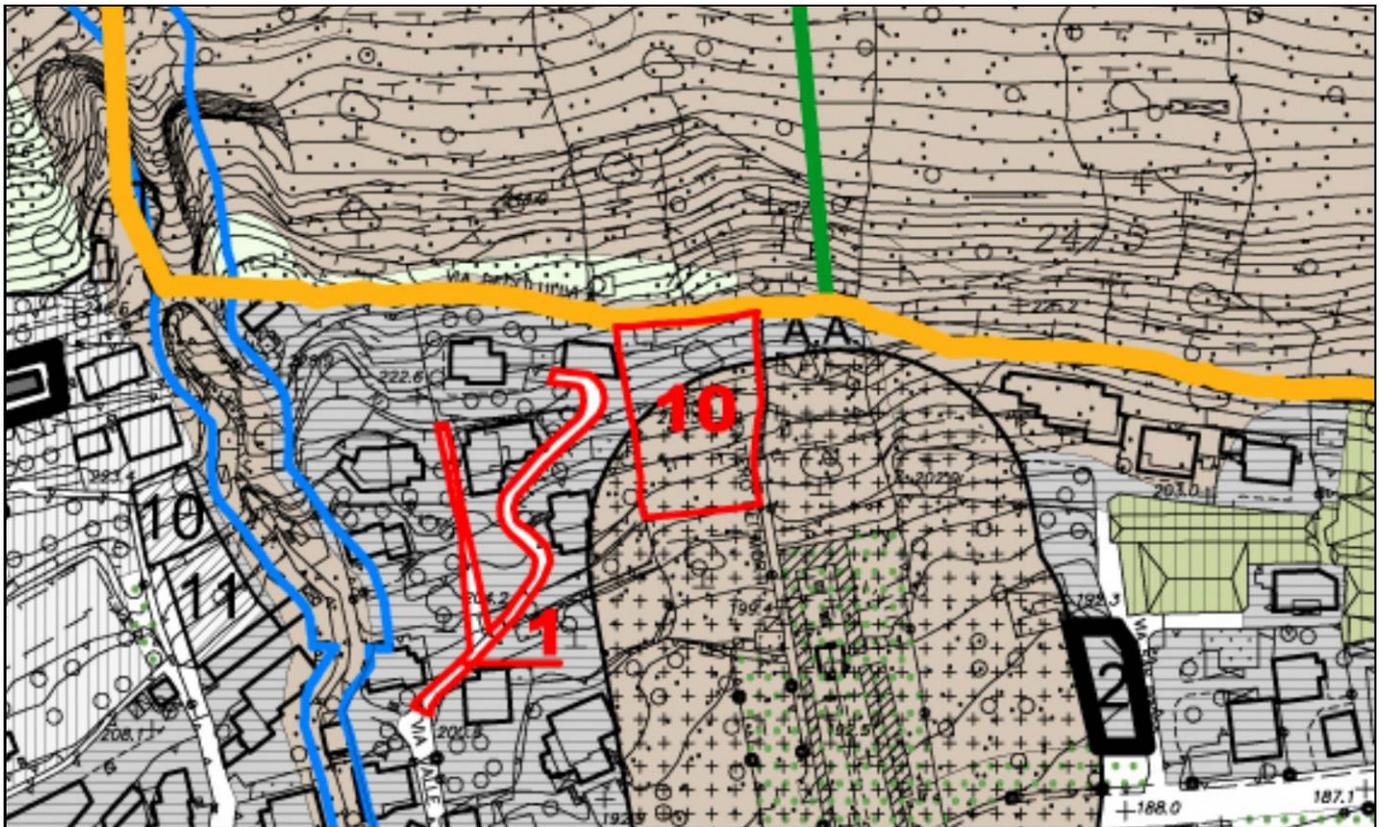
La norma particolare in parola definita all'articolo 45, comma 2 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole proposte dalla presente variante al PGT specifica: *“Per l'ambito individuato con la sigla “a” si prevede l'ampliamento, una tantum, della volumetria residenziale esistente per una quota massima ammissibile pari a 105,00 mc. Si fa esplicito richiamo al rispetto dei disposti di cui al D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152, articolo 94.”*

L'articolo 20 “Suddivisione in ambiti del territorio comunale”, comma 3, delle NTA del PdR specifica che per la determinazione del peso insediativo residenziale si debba considerare quote di volume pro-capite pari a 150 mc/abitante. Applicando il parametro pocanzi enunciato si può asserire che con la presente subvariante gli abitati teorici insediabili siano pari a circa 0,70 ab.

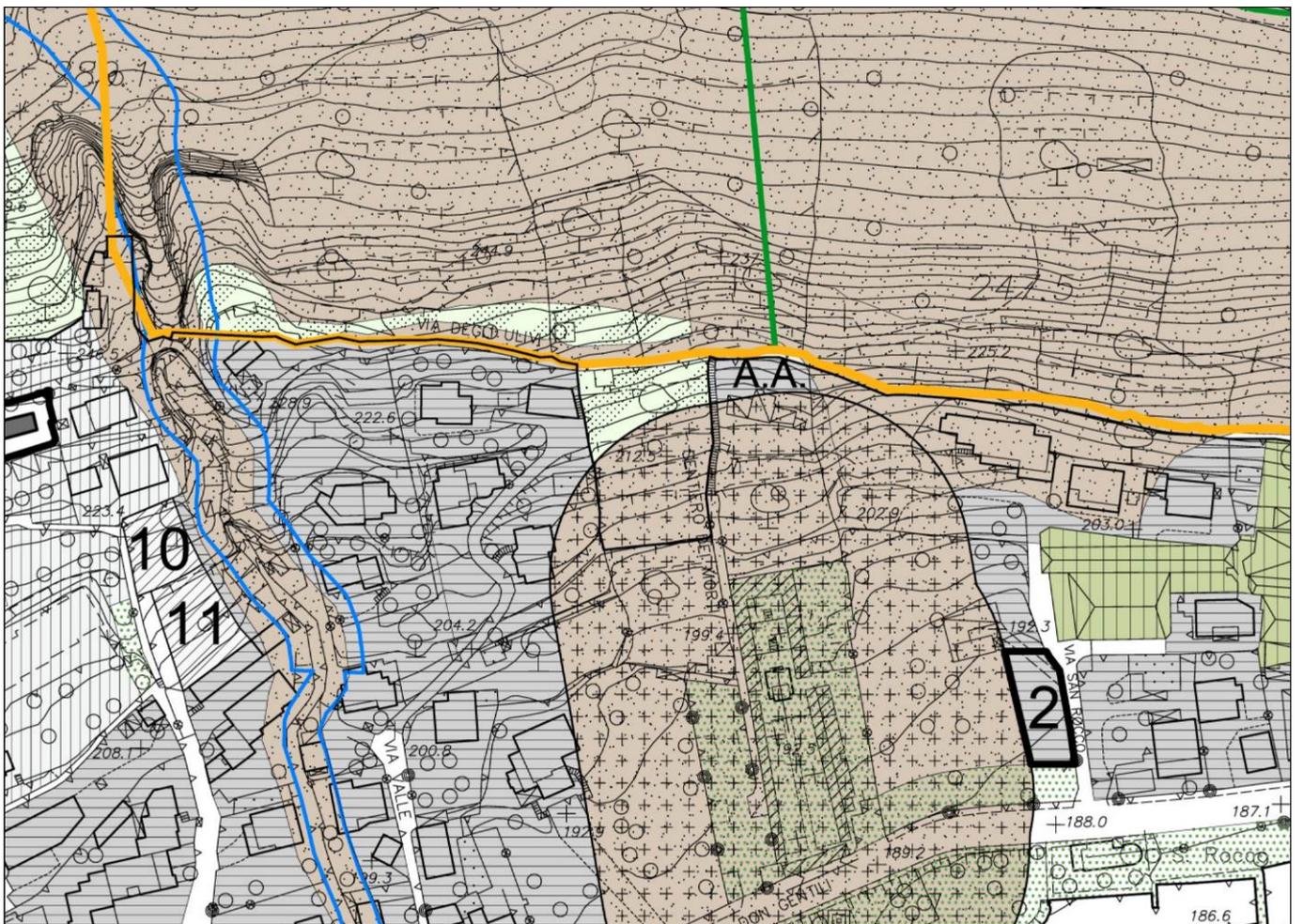
La subvariante 9b riguarda aree demaniali oggi utilizzate ad uso privato (concessione n. BG283 del 27/04/2016). Con la presente variazione si intende stralciare parzialmente il servizio pubblico contraddistinto dalla sigla SP01-01/05 Spiaggia per un totale di 379,00 mq. Le aree si propone vengano classificate come Aree di mitigazione/protezione ambientale e paesistica (AM) di cui all'articolo 45 delle NTA del PdR.

Considerata l'entità e la localizzazione della presente subvariante si ritiene che quest'ultima non comporti incidenze significative sul sito SIC/ZPS denominato “Torbiere d'Iseo”

SUBVARIANTE 10



Piano delle Regole vigente con individuazione dell'ambito di subvariante (R1 - Ambiti territoriali a destinazione prevalentemente residenziale identificati con l'edificazione del consolidato)



Piano delle Regole variato (AAS - Aree Agricole di salvaguardia)

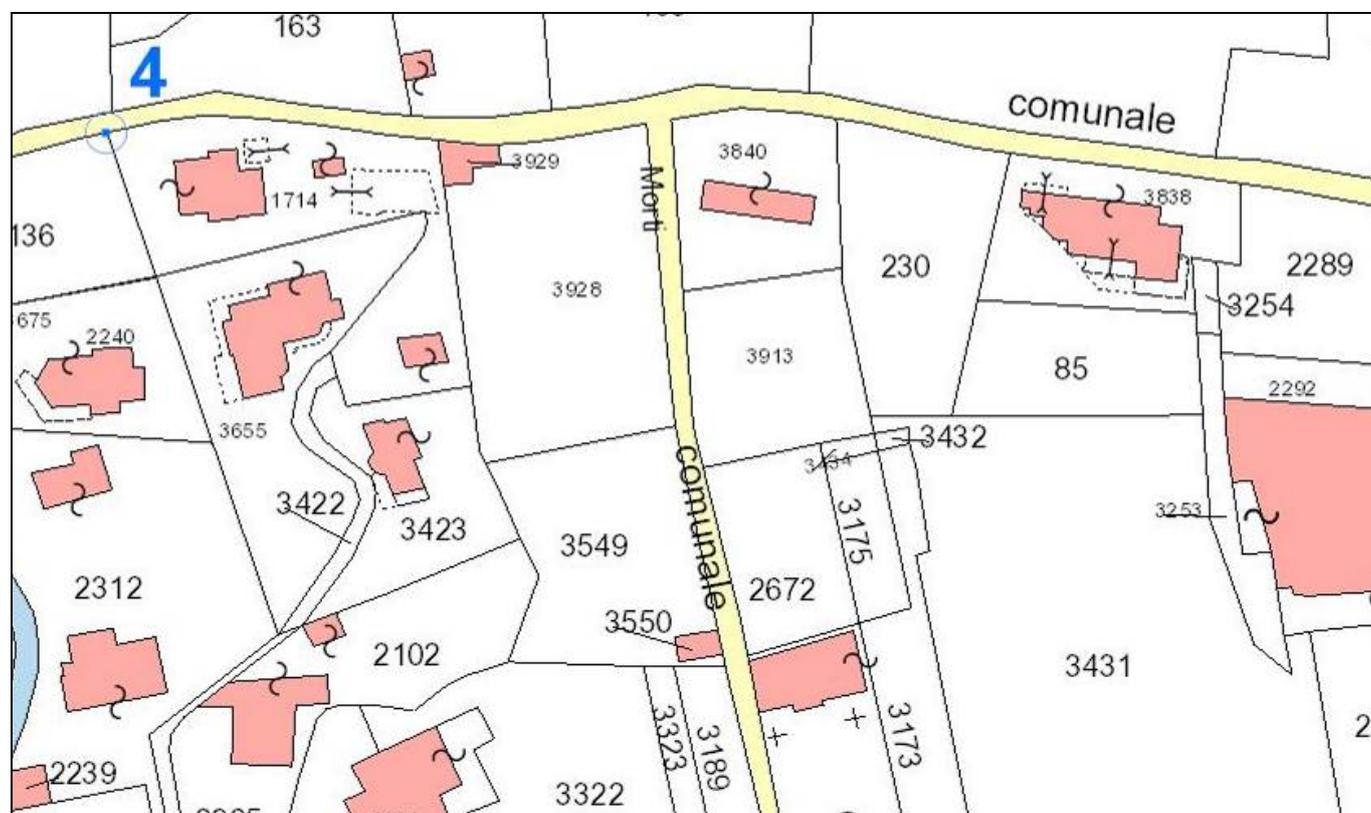
La presente subvariante 10 riguarda un ambito classificato dallo strumento urbanistico vigente come Ambiti territoriali a destinazione prevalentemente residenziale identificati con l'edificazione del consolidato (R1) di cui all'articolo 27 delle NTA del PdR.

L'istanza presentata in data 25 febbraio 2015 (prot. Comunale 775) chiede che le aree oggetto vengano classificate come non edificabili ovvero come agricole.

In favorevole condivisione di quanto proposto si è provveduto a classificare l'ambito in analisi come Aree Agricole di salvaguardia (AAS) ed a stralciarli dal tessuto urbano consolidato.

Si stima che la superficie fondiaria del lotto sia pari a 1.682 mq, l'articolo 27 delle NTA del PdR prevede in indice fondiario pari a 1,50 mc/mq; ciò comporta che per l'ambito oggetto della subvariante 10 lo strumento urbanistico vigente preveda la possibilità di realizzare una volumetria massima ammissibile pari a 2.523 mc.

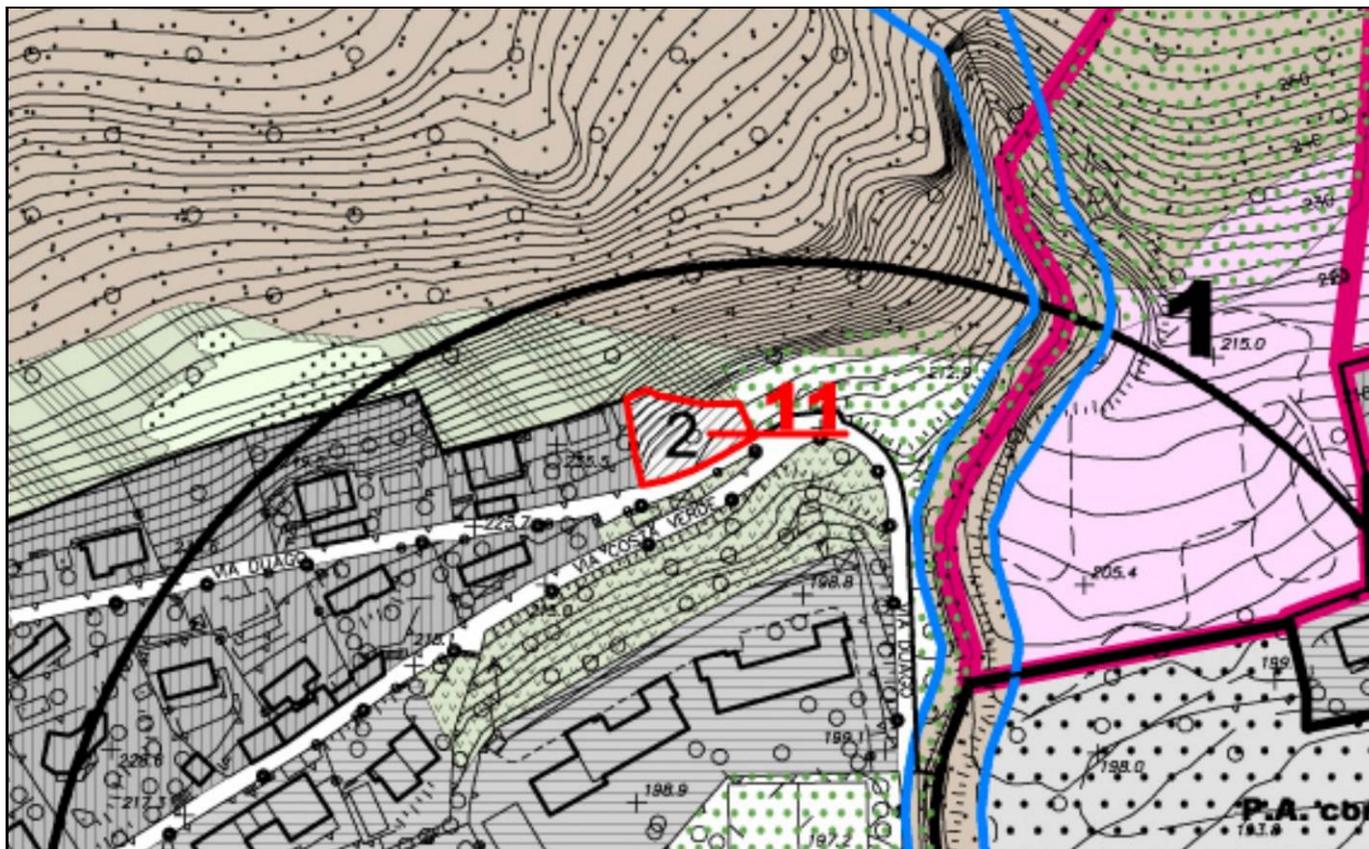
L'articolo 20 "Suddivisione in ambiti del territorio comunale", comma 3, delle NTA del PdR specifica che per la determinazione del peso insediativo residenziale si debba considerare quote di volume pro-capite pari a 150 mc/abitante. Applicando il parametro pocanzi enunciato si può asserire che con la presente subvariante 10 gli abitati teorici non più insediabili sono pari a 16,82 ab.



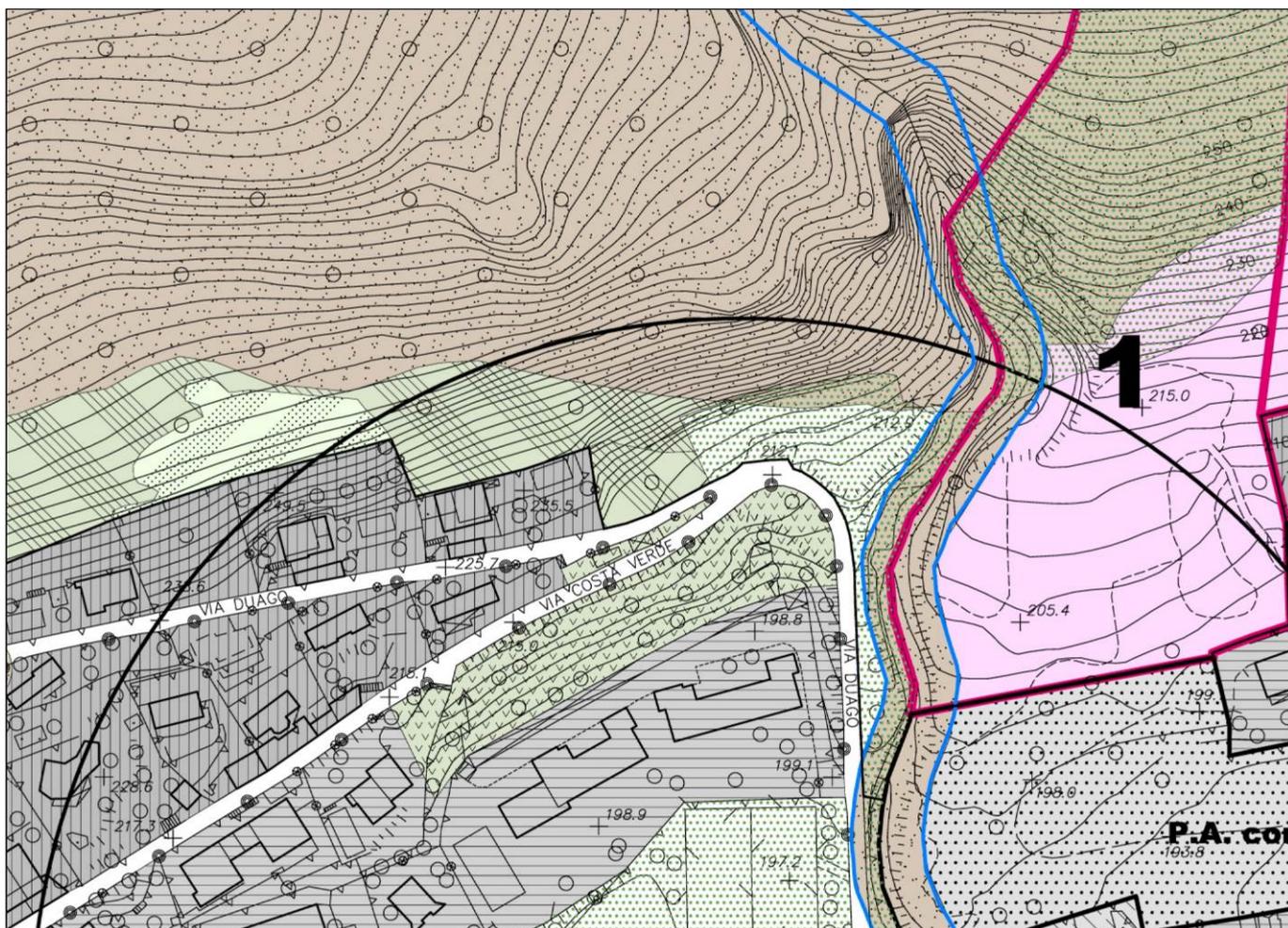
Anche dall'immagine catastale qui riportata si può osservare che il mappale 3928 risulta essere praticamente ineditato. Con la presente subvariante pertanto si sottraggono 1.682 mq al calcolo relativo al suolo consumato.

Considerata l'entità e la localizzazione della presente subvariante si ritiene che quest'ultima non comporti incidenze significative sul sito SIC/ZPS denominato "Torbiere d'Iseo"

SUBVARIANTE 11



Piano delle Regole vigente con individuazione dell'ambito di subvariante (R3b - Aree libere da edificare con destinazione residenziale)



Piano delle Regole Variato (AS - Aree di salvaguardia)

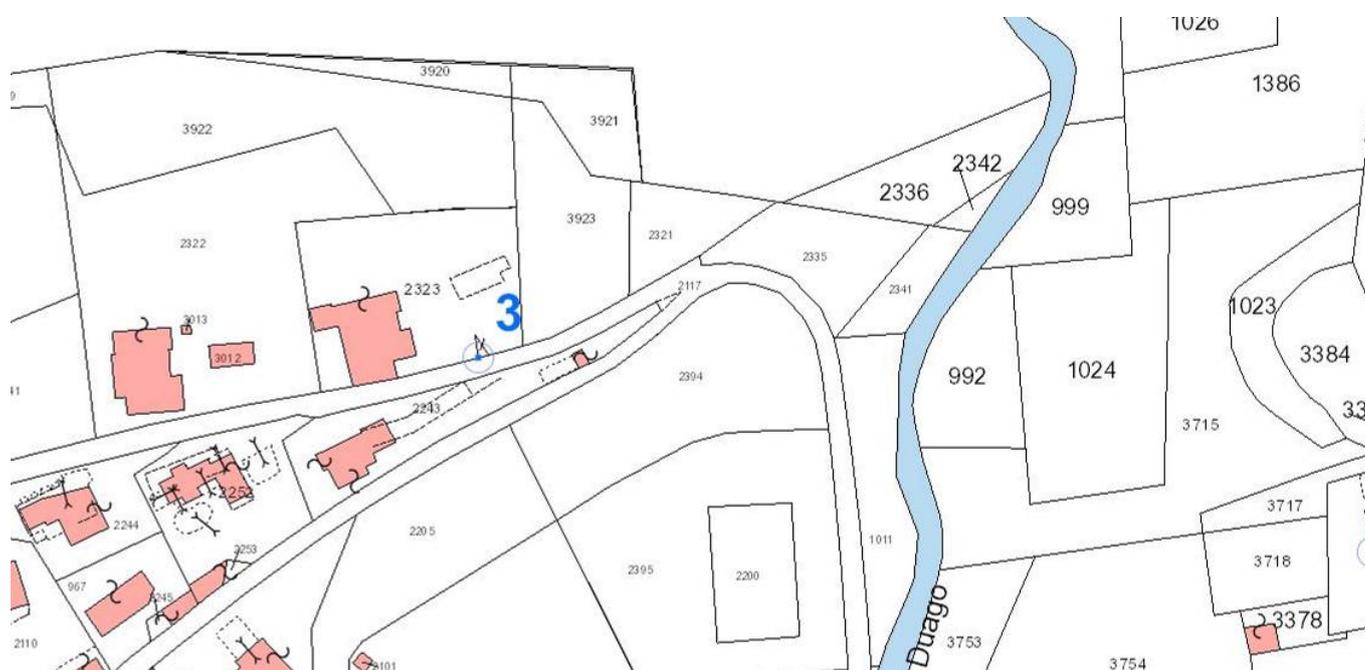
La presente subvariante riguarda un ambito classificato dallo strumento urbanistico vigente come Aree libere da edificare con destinazione residenziale (R3b) di cui all'articolo 307 delle NTA del PdR.

L'istanza presentata in data 1 giugno 2016 (prot. Comunale 2460) chiede che le aree oggetto della presente subvariante 11 vengano classificate come non edificabili ovvero come agricole; la richiesta è dovuta a una caduta di massi dal versante soprastante l'area che l'ha resa, a detta dei proprietari, non idonea all'edificazione.

In favorevole condivisione di quanto proposto si è provveduto a classificare l'ambito in analisi come Aree di salvaguardia (AS) ed a stralciarli dal tessuto urbano consolidato.

Si stima che la superficie fondiaria del lotto sia pari a 543 mq, l'articolo 30 delle NTA del PdR prevede in indice fondiario pari a 1,20 mc/mq; ciò comporta che per l'ambito oggetto della subvariante 11 lo strumento urbanistico vigente preveda la possibilità di realizzare una volumetria massima ammissibile pari a 651,60 mc.

L'articolo 20 "Suddivisione in ambiti del territorio comunale", comma 3, delle NTA del PdR specifica che per la determinazione del peso insediativo residenziale si debba considerare quote di volume pro-capite pari a 150 mc/abitante. Applicando il parametro pocanzi enunciato si può asserire che con la presente subvariante gli abitati teorici non più insediabili sono pari a 4,34 ab.



Anche dall'immagine catastale qui riportata si può osservare che il mappale 3923 risulta essere ineditato. Con la presente subvariante pertanto si sottraggono 543 mq al calcolo relativo al suolo consumato.

Considerata l'entità e la localizzazione della presente subvariante si ritiene che quest'ultima non comporti incidenze significative sul sito SIC/ZPS denominato "Torbiere d'Iseo"

6. INCIDENZA DELLE SUBVARIANTI SULL'EQUILIBRIO URBANISTICO GENERALE DEL PGT

Con riferimento a quanto analiticamente descritto nel corso dell'analisi delle singole subvarianti, si provvede a rappresentare di seguito il bilancio urbanistico teorico della variante al PGT.

Sub-variante	Dimensionamento (secondo la destinazione prevalente)			Volumetria massima ammissibile (secondo la destinazione prevalente)			Consumo di suolo
	Residenziale (ab.)	Terziario (mq slp)	Produttivo (mq slp)	Residenziale (mc)	Terziario (mc)	Produttivo (mc)	Nuovo consumo di suolo (mq)
1	+5,96	0,00	0,00	+894,00	0,00	0,00	0,00
2	+5,66	0,00	0,00	+850,00	0,00	0,00	0,00
3	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
4	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
6	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
7	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
8	+1,38	0,00	0,00	+207,00	0,00	0,00	0,00
9	+0,70	0,00	0,00	+105,00	0,00	0,00	0,00
10	-16,82	0,00	0,00	-2.523,00	0,00	0,00	-1.682,00
11	-4,34	0,00	0,00	-651,60	0,00	0,00	-543
TOT	-7,46	0,00	0,00	-1.118,60	0,00	0,00	-2.225,00

Si precisa che i valori riportati sono funzionali al calcolo dell'incidenza teorica sulla dotazione di Piano complessiva. Ai totali sopra riportati si sottraggono le cubature e le slp esistenti che di fatto non incrementano il peso insediativo rispetto al dimensionamento di Piano vigente, secondo la metodologia di computo dello stesso.

Visti i valori sopra ricavati, il bilancio urbanistico teorico complessivo della variante si riassume come segue.

- ✓ La variante prevede lo stralcio di abitanti teorici insediabili (residenziali) per circa: **7,46 mc**
- ✓ La variante prevede lo stralcio di nuova volumetria insediabile per circa: **1.118,60 mq**
- ✓ La variante prevede lo stralcio di suolo consumato e/o da consumare per circa: **2.225,00 mq**

La variante risulta pertanto perfettamente in linea con le disposizioni normative vigenti in materia di consumo di suolo.

Le variazioni introdotte non incidono significativamente sulla dotazione complessiva delle aree e delle attrezzature per servizi pubblici e di interesse pubblico e collettivo definita dal Piano dei Servizi vigente, la cui dotazione complessiva soddisfa pienamente i parametri stabiliti dalla vigente normativa.

7. COMPATIBILITÀ CON IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

La verifica di coerenza delle indicazioni e prescrizioni del PGT con i contenuti del Piano Territoriale Regionale è stata effettuata in particolar modo tenendo conto di quanto dal Documento di Piano del PTR. È stata verificata la compatibilità generale del piano e si è provveduto, nella presente relazione, ad esplicitare la corrispondenza con il sistema degli obiettivi di piano, tematici e per i Sistemi territoriali che interessano il Comune di Predore.

A. LA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO COMPETITIVO E ARMONIOSO DEL TERRITORIO: GLI OBIETTIVI DEL PTR

“Per la crescita durevole della Lombardia, il filo rosso che collega i tre macro-obiettivi alla concretezza dell’azione passa attraverso l’individuazione e l’articolazione nei 24 obiettivi che il PTR propone. Essi rappresentano una “meridiana” ideale che proietta sul territorio e nei diversi ambiti di azione l’immagine dello sviluppo cui la Lombardia vuole tendere.”

1	<p><i>Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l’innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione:</i></p> <ul style="list-style-type: none">- <i>in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l’impatto della produzione sull’ambiente</i>- <i>nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilità ai servizi);</i>- <i>nell’uso delle risorse e nella produzione di energia;</i>- <i>e nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio.</i>
	<p>In merito alla valorizzazione del territorio, il PGT vigente prevede prescrizioni specifiche a tutela degli elementi che lo caratterizzano. Lo Studio Agronomico e l’Analisi Paesistica costituiscono le basi conoscitive necessarie alla corretta valorizzazione delle componenti territoriali. Il Piano dei Servizi contiene un quadro conoscitivo dei servizi esistenti sul territorio che permette la corretta valutazione di efficacia e adeguatezza e l’elaborazione di una strategia ottimale di gestione e previsione di nuovi servizi pubblici. Gli elaborati del Piano contengono prescrizioni e previsioni che mirano il più possibile ad un uso razionale e sostenibile delle risorse; il PGT, inoltre, prevede una specifica sezione all’interno delle componenti normative, dove si esplicitano prescrizioni e indicazioni in merito al risparmio e all’efficienza energetica degli edifici. Lo Studio Geologico a corredo del PGT contiene le informazioni indispensabili alla prevenzione dei rischi di tipo sismico e idrogeologico.</p>
2	<p><i>Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l’esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all’integrazione paesaggistica</i></p> <p>Il PGT vigente recepisce le previsioni della pianificazione sovraordinata, sia in tema di infrastrutture, sia in tema di mobilità, sia in tema di eventuali servizi di livello sovracomunale. Obiettivo del Piano è la corretta contestualizzazione di tali opere minimizzando, ove possibile, il loro impatto paesaggistico.</p>

3	<p><i>Assicurare, a tutti i territori della regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi</i></p> <p>Il PGT vigente, attraverso il Piano dei Servizi, elabora un quadro approfondito e puntuale di gestione del sistema dei servizi di pubblica utilità sul territorio. Nello specifico sono stati elaborati due documenti testuali (NTA e Relazione tecnica) che contengono analisi, prescrizioni e previsioni relative ad ogni singola categoria di servizio. L'articolazione della cartografia del PdS permette di osservare ciascun sottosistema in maniera indipendente e fornisce uno strumento integrato e completo delle strutture e degli impianti esistenti e di progetto.</p>
4	<p><i>Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio</i></p> <p>In fase di redazione del Piano dei Servizi vigente è stato sviluppato un quadro conoscitivo preciso e capillare dei servizi esistenti sul territorio, come osservabile nella Relazione Tecnica. Le schede elaborate per ciascuna struttura e impianto permettono la corretta valutazione dell'efficacia e adeguatezza di ogni servizio. La quantità e completezza delle informazioni a disposizione hanno consentito l'elaborazione di una strategia ottimale di gestione e previsione di nuovi servizi pubblici.</p>
5	<p><i>Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili) attraverso:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>la promozione della qualità architettonica degli interventi</i> - <i>la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici</i> - <i>il recupero delle aree degradate</i> - <i>la riqualificazione dei quartieri di ERP</i> - <i>l'integrazione funzionale</i> - <i>il riequilibrio tra aree marginali e centrali</i> - <i>la promozione di processi partecipativi</i> <p>È obiettivo del Piano vigente e delle successive sue varianti far emergere l'intero sistema delle permanenze insediative, superando la loro lettura puntuale e considerandole come componenti, tra loro relazionate, dell'armatura di base dello sviluppo urbanizzativo del territorio. Al contempo, lo strumento urbanistico mira ad una politica di gestione del territorio improntata ad un'attenta rivalutazione dell'edificato storico e recente oltre ad una rilettura volta a rideterminare l'uso di alcuni significativi brani del tessuto consolidato.</p>

6	<p><i>Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero</i></p>
	<p>Il Documento di Piano vigente contiene un'attenta valutazione quantitativa del fabbisogno insediativo endogeno ed esogeno ed individua la localizzazione degli Ambiti di Trasformazione secondo criteri di adeguatezza, opportunità, sostenibilità e attuabilità degli interventi. Tra gli obiettivi del Piano, infatti, vi è la messa in atto di politiche di recupero edilizio delle cascine in stato di degrado che non sono più utilizzate a scopi agricoli e di politiche che inibiscano immotivata erosione del suolo agricolo. L'elaborazione del Piano ha comportato una ricognizione degli Ambiti di Trasformazione già convenzionati e una ridefinizione di quelli confermati. Con la Variante esaminata dal presente documento sono stati stralciati ambiti previsti dal PGT vigente come edificabili, per una diminuzione della superficie complessiva considerata consumo di suolo di circa 2.225,00 mq.</p>
7	<p><i>Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico</i></p>
	<p>Per quanto di competenza, il PGT vigente promuove politiche e strategie mirate al miglioramento della qualità dell'ambiente e di riduzione delle fonti di inquinamento. Ad esempio il sistema dei vincoli contenuto nel Documento di Piano consente di limitare gli effetti delle urbanizzazioni sul reticolo idrico e sui suoli maggiormente vulnerabili e individua puntualmente le fasce di rispetto degli elettrodotti. Con la presente Variante al PGT si è implementato l'articolo 25 delle NTA del PdR prevedendo due nuovi commi riguardanti "disposizioni ambientali" e "gas radon in ambiente indoor".</p>
8	<p><i>Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque</i></p>
	<p>Il PGT vigente recepisce e approfondisce il sistema di vincoli e indicazioni derivanti da enti sovraordinati o specificatamente preposti, elaborando un quadro ricognitivo e conoscitivo dei rischi. Tale quadro costituisce la base strutturale e di riferimento per la successiva valutazione delle scelte di Piano. Per quanto concerne le attività estrattive, la Variante al PGT all'articolo 42.6 delle NTA del PdR introduce un nuovo comma che specifica chiaramente che: "E' vietata la realizzazione di nuove cave". Nell'ottica del perseguimento della sicurezza dei cittadini, con la presente Variante, si è ritenuto opportuno introdurre un nuovo comma all'articolo 25 delle NTA del PdR al fine di disciplinare il gioco d'azzardo lecito.</p>
9	<p><i>Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio</i></p>
	<p>Ai sensi della vigente legislazione urbanistica, il Piano vigente si struttura attraverso una suddivisione in ambiti omogenei del territorio comunale. Per ogni ambito sono precisate le diverse destinazioni d'uso, i vincoli, le opere, le trasformazioni consentite e, puntualmente, i meccanismi perequativi attuabili. La suddivisione è stata fatta con l'obiettivo prioritario di garantire un equilibrio e un'equa distribuzione di potenzialità, costi e benefici tra i diversi contesti territoriali.</p>

<p>10</p>	<p><i>Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo</i></p>
	<p>La promozione dell'attività turistica è tra gli obiettivi del PGT vigente e sarà perseguita attraverso diverse modalità come ad esempio incrementando la fornitura di servizi in considerazione della saturazione della disponibilità delle attrezzature già presenti sul territorio e optando per l'insediamento di strutture diversificate (Bed & Breakfast, agriturismi, strutture ricettive all'aria aperta, strutture sportive di interesse turistico, ecc...).</p> <p>Nell'ottica condivisa della promozione della fruizione paesistica tramite sistemi sostenibili si specifica che con la presente Variante viene prevista la realizzazione e cessione, a favore del Comune di Predore, di un tracciato di pista ciclo-pedonale.</p>
<p>11</p>	<p><i>Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando le modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile</i> - <i>il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale</i> - <i>lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità</i> <p>Il PGT vigente persegue l'obiettivo di valorizzare l'entroterra rurale, anche attraverso la promozione di una vera e propria attività agrituristica basata sulle produzioni locali. Il Piano è indirizzato al supporto delle attività produttive ed artigianali presenti all'interno del territorio, incrementando e favorendo il consolidamento, la qualificazione e lo sviluppo di attività relative all'artigianato di servizio all'interno dei Nuclei di Antica Formazione e, parallelamente, incentivando la rilocalizzazione delle attività attualmente ubicate in ambiti inadeguati e/o in contrasto con le funzioni del tessuto circostante. Il Comune di Predore è sede di un mercato che si svolge con cadenza settimanale dedicato al settore agricolo e artigianale.</p>
<p>12</p>	<p><i>Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale</i></p> <p>Il presente obiettivo non ha una relazione diretta con l'ambito di competenza del PGT di Predore.</p>
<p>13</p>	<p><i>Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo</i></p> <p>È obiettivo del Piano vigente far emergere l'intero sistema delle permanenze insediative, superando la loro lettura puntuale e considerandole come componenti, tra loro relazionate, dell'armatura di base dello sviluppo urbanizzativo del territorio. Al contempo, lo strumento urbanistico mira ad una politica di gestione del territorio improntata ad un'attenta rivalutazione dell'edificato storico dei nuclei frazionali e di quello più recente oltre ad una rilettura volta a rideterminare l'uso di alcuni significativi brani del tessuto consolidato.</p>

14	<p><i>Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat</i></p>
	<p>L'analisi paesistica contenuta nel PGT vigente permette un'approfondita evidenziazione delle componenti paesaggistiche, fisico-naturali, agrarie, storico-culturali e urbane del territorio, al fine di valutare le differenti tipologie di interventi e tutele da mettere in atto. La normativa del Piano delle Regole, inoltre, contiene tutte le prescrizioni necessarie per garantire un utilizzo coerente e sostenibile degli ambiti extraurbani. Per quanto concerne il settore forestale, il PGT si conforma e recepisce le indicazioni e prescrizioni contenute nel Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana Laghi Bergamaschi.</p>
15	<p><i>Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo</i></p>
	<p>Ai fini della qualità progettuale e degli interventi il PGT vigente prevede una specifica sezione all'interno delle componenti normative, dove si esplicitano prescrizioni e indicazioni in merito al risparmio e all'efficienza energetica degli edifici. Gli indirizzi di tutela paesistica, inoltre, forniscono indicazioni progettuali in merito alla qualità estetica delle costruzioni e ad un loro migliore inserimento nel territorio. La qualità programmatica sarà dettata dalla priorità assegnata agli interventi di trasformazione interni o adiacenti al tessuto urbano consolidato, al fine di garantire uno sviluppo progressivo e organico nell'attuazione delle previsioni di piano.</p>
16	<p><i>Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti</i></p>
	<p>Le scelte strategiche del PGT vigente si basano su principi di razionalità e sostenibilità. Il Documento di Piano contiene le indicazioni del sistema dei vincoli che sono la base per la tutela delle risorse scarse e il dimensionamento del fabbisogno insediativo per garantire un consumo di suolo equilibrato rispetto alle potenzialità ed esigenze di sviluppo. Le normative delle diverse componenti del Piano presentano sezioni specifiche dedicate al risparmio e all'efficienza energetica.</p>
17	<p><i>Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata</i></p>
	<p>Per quanto di competenza, il PGT vigente promuove politiche e strategie mirate al miglioramento della qualità dell'ambiente e di riduzione delle fonti di inquinamento. Ad esempio il sistema dei vincoli contenuto nel Documento di Piano consente di limitare gli effetti delle urbanizzazioni sul reticolo idrico e sui suoli maggiormente vulnerabili. Sulla base di quanto previsto dal Documento di Piano, inoltre, la normativa di riferimento contiene indicazioni specifiche per la mitigazione degli impatti ambientali delle trasformazioni.</p>

18	<i>Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica</i>
	Negli elaborati dell'Analisi Paesistica è stata definita una rete di percorsi – individuati su tracciati di strade, sentieri, mulattiere - che permettono di attraversare le zone più significative, rappresentative e meritevoli d'interesse del territorio comunale: la struttura degli itinerari ha come base elementi di pregio paesistico presenti sul territorio, punti fissi che vengono definiti come obiettivi della fruizione. I percorsi sono pensati prevalentemente per una fruizione “lenta”, pedonale o tutt'al più ciclabile – che porti ad una sorta di scoperta degli ambiti più pregevoli del territorio; per permettere comunque la connessione con la mobilità veicolare – di attraversamento e, ovviamente, di raggiungimento del Comune stesso. In sostanza si è connessa una rete di fruizione di grande scala, mediante opportuni itinerari, ai luoghi ed ai beni di particolare interesse in grado di descrivere al visitatore la storia, ma anche l'evoluzione futura, del territorio.
19	<i>Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia</i>
	L'analisi paesistica contenuta nel PGT vigente permette un'approfondita evidenziazione delle componenti paesaggistiche, fisico-naturali, agrarie, storico-culturali e urbane del territorio, al fine di valutare le differenti tipologie di interventi e tutele da mettere in atto.
20	<i>Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati</i>
21	<i>Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio</i>
	Nella componente paesistica del PGT vigente sono individuate le classi finali di sensibilità paesistica derivanti dall'analisi integrata delle diverse componenti del territorio. Per ogni classe sono definiti gli indirizzi ai quali ogni intervento deve fare riferimento. Inoltre, la normativa di Piano contiene indicazioni specifiche per la mitigazione degli impatti ambientali delle trasformazioni.
22	<i>Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo)</i>
	All'interno della cartografia di Piano, l'individuazione e definizione delle aree di salvaguardia, di non trasformabilità, delle aree agricole di salvaguardia e delle aree di mitigazione/protezione ambientale e paesistica consente di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sul territorio e l'ambiente.
23	<i>Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione</i>
	Il presente obiettivo non ha una relazione diretta con l'ambito di competenza del PGT di Predore.

24	<i>Rafforzare il ruolo di “Motore Europeo” della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti</i>
	Il PGT vigente pone tra i suoi obiettivi lo sviluppo del settore turistico, attraverso la valorizzazione delle risorse e specificità del territorio. Tra queste, a titolo esemplificativo, si ricordano: la peculiarità della zona d'affacciato sul Lago d'Iseo; la quantità e qualità dei nuclei di antica formazione e la rete di sentieri di fruizione dedicati alla mobilità lenta.

B. GLI AMBITI E LE AREE DI INTERVENTO DEL PIANO: GLI OBIETTIVI TEMATICI

“Gli obiettivi tematici sono la declinazione degli obiettivi del PTR sui temi di interesse individuati dal PTR stesso; essi scaturiscono dall’insieme condiviso degli obiettivi settoriali della programmazione regionale letto alla luce degli obiettivi del PTR. Nell’ottica di lavoro incrementale, che il PTR ha scelto di adottare, sono stati privilegiati alcuni settori d’azione di più significativo e diretto impatto sul territorio, senza per questo voler attribuire maggiore o minore importanza all’uno o all’altro. La fase di gestione, il dialogo con le pianificazioni di vario livello e l’aggiornamento continuo cui sarà sottoposto il piano, arricchiranno di nuovi contributi tematici il PTR. Ogni tema è declinato in obiettivi e in linee di azione (o misure) atte al loro perseguimento. Tali misure scaturiscono in gran parte dalla programmazione regionale ed hanno scenari di attuazione differenti (azioni in atto, proposte già articolate che non hanno ancora attuazione, proposte ancora in fase embrionale), alcune misure sono emerse dai lavori preparatori del PTR o dalla stagione della pianificazione provinciale. Ogni obiettivo tematico permette il raggiungimento di uno o più dei 24 obiettivi del PTR, direttamente (tramite il perseguimento dell’obiettivo tematico) o indirettamente (alcune misure mirate al conseguimento dell’obiettivo tematico e degli obiettivi del PTR ad esso correlati contribuiscono al raggiungimento anche di altri obiettivi, non direttamente correlati).

AMBIENTE (ARIA E FATTORI CLIMATICI, ACQUA, SUOLO, FLORA, FAUNA E BIODIVERSITÀ, RUMORE, RADIAZIONI)

TM	<i>Migliorare la qualità dell’aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti (ob. PTR 1, 5, 7, 17)</i>
1.1	<p>Per quanto di competenza, il PGT vigente promuove politiche e strategie mirate al miglioramento della qualità dell’ambiente e di riduzione delle fonti di inquinamento. La Normativa di Piano all’articolo “Norma finalizzata al risparmi energetico disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la certificazione energetica degli edifici; - la classificazione energetica degli edifici; - I Volumi tecnici ed impiantistici; - l’allacciamento alle reti impiantistiche; - le ombre portate; - le norme e i requisiti relativi all’utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili e al risparmio energetico; - la normativa per l’installazione degli apparati di ricezione delle trasmissioni radiotelevisive satellitari; - il regolamento per l’installazione di condizionatori e di apparecchiature tecnologiche; - il regolamento per l’installazione di pannelli solari e fotovoltaici; - i provvedimenti d’incentivazione. <p>Nelle prescrizioni finalizzate al risparmio energetico, la Norma di Piano prevede dei provvedimenti d’incentivazione (riduzione degli oneri d’urbanizzazione dovuti) ai fini di migliorare la qualità energetica degli edifici.</p>

TM 1.2	<i>Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli (ob. PTR 3, 4, 7, 16, 17, 18)</i>
	Il PGT vigente, attraverso il Piano dei Servizi, elabora un quadro approfondito e puntuale di gestione del sistema dei servizi di pubblica utilità sul territorio. Nella Relazione Tecnica sono contenute analisi, prescrizioni e previsioni relative alla rete acquedottistica. La cartografia, in particolare la tavola "T01 PdS – Rete dei servizi del sottosuolo", individua la localizzazione e la diffusione dell'impianto di approvvigionamento idrico, che serve la totalità della popolazione del Comune.
TM 1.3	<i>Mitigare il rischio di esondazione (ob. PTR 8, 14, 17)</i>
	Lo Studio Geologico a corredo del PGT vigente fornisce un'analisi approfondita del reticolo idrico e delle relative fasce di tutela. La cartografia, in particolare le tavole 6 ("Carta di sintesi del rischio geologico"), individua la localizzazione delle aree soggette a fattori di rischio mentre la tavola individua lo scenario della pericolosità sismica locale. Le indicazioni contenute nello Studio Geologico comunale sono state recepite e integrate nella cartografia di piano (T03DdP "Tavola dei vincoli") e nelle Norme Tecniche di Attuazione.
TM 1.4	<i>Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua (ob. PTR 8, 14, 16, 17)</i>
	Obiettivo del PGT vigente è tutelare la risorsa idrica nel suo complesso e la conservazione e valorizzazione dei corsi d'acqua. Le componenti normative del piano (Allegati A01DdP, A01PdR e A01PdS) contengono prescrizioni specifiche finalizzate alla tutela dei corsi d'acqua. L'Analisi Paesistica individua gli elementi idrografici e nell'allegato A02AP ("Indirizzi") fornisce le indicazioni di riferimento per gli interventi di trasformazione.
TM 1.5	<i>Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua (ob. PTR 7, 10, 15, 16, 17, 19, 21)</i>
	Il PGT pone tra i suoi obiettivi lo sviluppo del settore turistico, attraverso la valorizzazione delle risorse e specificità del territorio, tra cui la zona di affaccio sul Lago d'Iseo e la rete di sentieri di fruizione dedicati alla mobilità lenta.
TM 1.6	<i>Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo di competenza regionale, assicurare la pubblica incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle opere (ob. PTR 4, 8)</i>
	Il presente obiettivo non ha una relazione diretta con l'ambito di competenza del PGT di Predore.
TM 1.7	<i>Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico (ob. PTR 1, 8, 15)</i>
	Lo Studio Geologico a corredo del PGT contiene un'analisi approfondita sul rischio sismico locale. Le cartografie forniscono un quadro completo degli scenari di pericolosità sismica nel territorio comunale. La cartografia dello Studio Geologico approfondisce anche gli aspetti relativi al rischio idrogeologico. Tali indicazioni sono state recepite e integrate nella cartografia di piano (T03DdP "Tavola dei vincoli") e nelle Norme Tecniche di Attuazione.

TM	<i>Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli (ob. PTR 7, 8, 13, 16, 17)</i>
1.8	Il Documento di Piano contiene le indicazioni del sistema dei vincoli che sono la base per la tutela delle risorse scarse, e il dimensionamento del fabbisogno insediativo per garantire un consumo di suolo equilibrato rispetto alle potenzialità ed esigenze di sviluppo. Il piano pone attenzione anche alla riduzione del grado di impermeabilizzazione dei suoli, imponendo nella normativa del Piano delle Regole e del Documento di Piano un rapporto di verde profondo minimo da garantire negli ambiti interni al tessuto urbano consolidato e nei nuovi Ambiti di Trasformazione.
TM	<i>Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate (ob. PTR 14, 17, 19)</i>
1.9	
TM	<i>Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale (ob. PTR 9, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 23, 24)</i>
1.10	Obiettivo del PGT è il mantenimento ed il potenziamento dei principali bacini di naturalità esistenti, attraverso la creazione, ad esempio, di connessioni con le direttrici naturali provinciali basati sulle formazioni vegetazionali più rappresentative. Nell'Analisi Paesistica del Documento di Piano sono individuate le componenti del paesaggio agrario e naturale (Tavole T01AP e T02AP) e nell'elaborato T03DdP ("tavola dei vincoli") sono riportate alcune prescrizioni a tutela delle macchie boscate e delle zone umide. Prescrizioni e indicazioni puntuali per la tutela e la valorizzazione degli ambiti extraurbani sono contenute nell'allegato A02AP ("Indirizzi") della componente paesistica. Si ricorda che il territorio amministrativo di Predore è interessato dalla presenza del PLIS Corno di Predore e Tavernola.
TM	<i>Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale (ob. PTR 11, 14, 19, 21, 22)</i>
1.11	La componente paesistica del PGT contiene degli indirizzi (Allegato A02AP) finalizzati al mantenimento, recupero e alla valorizzazione del ruolo paesistico originario e delle prescrizioni per l'utilizzo agricolo del territorio. Le misure indicate sono volte a incentivare azioni di tutela del sistema extraurbano, al fine di acuire ulteriormente il pregio ambientale dei vasti lembi territoriali testimoni di elevata naturalità ovvero ruralità ad elevato pregio paesistico.
TM	<i>Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico (ob. PTR 1, 2, 5, 7, 17, 18, 20, 22)</i>
1.12	La suddivisione in ambiti del territorio comunale è accompagnata dall'obiettivo di garantire un'adeguata separazione tra le funzioni non compatibili e, per le nuove previsioni, è prevista una limitazione alle possibili localizzazioni delle strutture maggiormente impattanti dal punto di vista acustico. Sono previste, inoltre, fasce ed elementi di mitigazione per le attività e le infrastrutture che comportano inquinamento o disagi in tal senso. Il Comune di Predore è dotato di Piano di Zonizzazione Acustica.
TM	<i>Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso (ob. PTR 1, 2, 5, 7, 8, 11, 15, 17, 20, 22)</i>
1.13	Il PGT individua in cartografia gli elettrodotti e le strutture tecnologiche di servizio, che possono costituire fonte di inquinamento elettromagnetico, riportando puntualmente le relative fasce di rispetto a tutela degli insediamenti.

TM	<i>Prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al gas radon indoor (ob. PTR 5, 7, 8)</i>
1.14	Con la Variante al PGT vigente si è provveduto ad integrare la Normativa con un apposito comma finalizzato a disciplinare il gas radon in ambiente indoor. In tutto il territorio comunale, gli interventi edilizi su edifici destinati o da destinare alla permanenza anche non continuativa di persone devono prevedere idonee tecniche costruttive e/o misure mitigative volte ad evitare l'esposizione umana al gas radon in ambienti al chiuso, con particolare riferimento alle abitazioni, alle strutture turistico-alberghiere e ricettive-ristorative, alle strutture commerciali-direzionali, agli edifici produttivi (compresi i depositi), nonché i locali per servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, così come in genere quelli adibiti ad ambiente di lavoro. La Normativa di Piano richiama a tal fine i contenuti ed i requisiti prestazionali di cui alle "Linee guida per la prevenzione delle esposizioni al gas radon in ambienti indoor" di cui al Decreto Regionale della Lombardia n. 12678 del 21/12/2011 ed il Decreto Regionale 12678/2011.

ASSETTO TERRITORIALE (INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ, DIFFUSIONE URBANA, UTILIZZO DEL SUOLO, RIFIUTI, RETI COMMERCIALI, RISCHIO INTEGRATO)

TM	<i>Intervenire sul sistema delle infrastrutture di collegamento affinché permettano l'accesso ai poli regionali e favoriscano le relazioni con l'esterno da tutto il territorio lombardo, attraverso un'effettiva integrazione con la rete europea e tra reti lunghe e reti brevi. Utilizzare le opportunità della maglia infrastrutturale per incentivare la creazione di un sistema policentrico, favorendo l'accessibilità ai poli principali, tra poli secondari e tra aree periferiche (ob. PTR 2, 3, 13, 20, 23, 24)</i>
2.1	Non sono previsti interventi di modifica strutturale alle reti della mobilità di interesse sovralocale.

TM	<i>Ridurre i carichi di traffico nelle aree congestionate (ob. PTR 3, 4, 5, 7, 13, 18, 22)</i>
2.2	Il PGT promuove azioni di gerarchizzazione funzionale dei rami stradali e di definizione delle funzioni cui è destinato ciascun elemento, seguito dall'attuazione di interventi consistenti o nell'adeguamento delle caratteristiche delle strade.

TM	<i>Garantire un servizio di trasporto pubblico locale di qualità (ob. PTR 2, 3, 4, 5, 7, 17, 18, 22)</i>
2.3	Per quanto di competenza il PGT promuove il potenziamento del servizio di trasporto pubblico locale, l'adeguamento alle necessità della collettività ed il potenziamento delle polarità di interscambio esistenti.

TM	<i>Mettere in atto politiche di innovazione a lungo termine nel campo nella mobilità (ob. PTR 1, 3, 4, 5, 7, 17, 21, 22, 24)</i>
2.4	Il PGT si pone come obiettivo il miglioramento del settore della viabilità attraverso la razionalizzazione degli spazi per la sosta e la riqualificazione delle infrastrutture con progetti mirati a migliorare la sicurezza del sistema della viabilità ed a limitare l'inquinamento acustico ed atmosferico.

TM	<i>Garantire l'accesso alle reti tecnologiche e delle nuove telecomunicazioni a tutto il territorio, in particolare alle aree meno accessibili (ob. PTR 1, 2, 3, 4, 7, 20, 21)</i>
2.5	Il Piano dei Servizi individua puntualmente le reti degli impianti urbanizzativi sia in superficie che nel sottosuolo, evidenziando eventuali carenze, criticità e previsioni di ampliamento. L'individuazione specifica di tali infrastrutture è affidata all'elaborato cartografico denominato T01PdS – Rete dei servizi del sottosuolo.

TM 2.6	<p><i>Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali e una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali (ob. PTR 7, 9, 13, 14, 15, 20, 21, 24)</i></p> <p>La componente paesistica del PGT, in particolare l'allegato A02AP ("Indirizzi"), contiene indicazioni e prescrizioni finalizzate al corretto inserimento paesistico delle infrastrutture e alla realizzazione di adeguate opere di mitigazione. Per i nuovi Ambiti di Trasformazione, ove necessario, è prescritto l'interramento delle reti infrastrutturali esistenti.</p>
TM 2.7	<p><i>Migliorare i servizi di gestione e di recupero dei rifiuti, senza pregiudicare la qualità dell'ambiente (ob. PTR 1, 4, 7, 9, 16, 17, 18, 22)</i></p> <p>Il Piano dei Servizi analizza e norma la localizzazione e il dimensionamento delle attrezzature a supporto della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti permettendo un'adeguata valutazione delle possibilità e delle esigenze future.</p>
TM 2.8	<p><i>Ridurre la produzione e la nocività dei rifiuti, in particolare alla fonte (ob. PTR 1, 11, 16, 18, 22)</i></p> <p>Il presente obiettivo non ha una relazione diretta con gli strumenti di competenza del PGT di Predore.</p>
TM 2.9	<p><i>Intervenire sulla capacità del sistema distributivo di organizzare il territorio affinché non si creino squilibri tra polarità, abbandono dei centri minori e aumento della congestione lungo le principali direttrici commerciali (ob. PTR 5, 6, 9, 13, 20, 21, 22)</i></p> <p>Il PGT ha tra i suoi obiettivi il mantenimento di un equilibrio fra le scelte di localizzazione commerciale ed il contesto territoriale, relazionando così la distribuzione dei servizi e delle infrastrutture viarie. Il PGT, inoltre, mira ad incentivare sul territorio gli esercizi di vicinato e gli esercizi pubblici sia all'interno dei Nuclei di Antica Formazione che nelle aree a prevalente destinazione residenziale; ciò avviene attraverso un'apposita indicazione prescrittiva contenuta nelle norme tecniche di attuazione del Piano delle Regole.</p>
TM 2.10	<p><i>Perseguire la riqualificazione e la qualificazione dello sviluppo urbano (ob. PTR 5, 6, 9, 13, 14, 15, 16, 20)</i></p> <p>Tra gli obiettivi del Piano vi è il recupero, anche con eventuali cambi di destinazione d'uso, di strutture attualmente in disuso o che, per motivi di inserimento nel contesto urbano, si ritengono inadeguate rispetto alla funzione originaria o attuale e la riallocazione delle attività dismesse in ambiti più adeguati, all'interno del territorio Comunale. L'attuazione di queste finalità avviene attraverso l'individuazione di puntuali prescrizioni contenute nella normativa del Piano delle Regole.</p>
TM 2.11	<p><i>Perseguire il riassetto del sistema urbano lombardo (utilizzando le principali infrastrutture previste come opportunità), rafforzare i grandi poli urbani esterni senza pregiudicare il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia e dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio (ob. PTR 2, 3, 5, 6, 12, 13, 21, 24)</i></p> <p>Il PGT promuove la localizzazione diffusa sul contesto urbano consolidato di piccole strutture di vendita, optando per interventi di riqualificazione a più livelli (inserimento ambientale, sistema della viabilità, veste architettonica, area merceologica, etc.) ed evitando la previsione di nuove aree di espansione a destinazione prevalentemente commerciale. La dotazione e la localizzazione dei servizi è stata oggetto di attenta rivalutazione al fine di garantire ad ogni nucleo esistente un'adeguata copertura.</p>

TM 2.12	<p><i>Garantire un'equilibrata dotazione di servizi nel territorio e negli abitati al fine di permetterne la fruibilità da parte di tutta la popolazione, garantendo ai comuni marginali un adeguato accesso ai servizi per arrestarne e ridurre l'emarginazione (ob. PTR 1, 2, 3, 9, 13)</i></p> <p>In fase di redazione del Piano dei Servizi vigente è stato sviluppato un quadro conoscitivo preciso e capillare dei servizi esistenti sul territorio, come osservabile nella relazione tecnica. Le schede elaborate per ciascuna struttura e impianto permettono la corretta valutazione dell'efficacia e adeguatezza di ogni servizio. La quantità e completezza delle informazioni a disposizione hanno consentito l'elaborazione di una strategia ottimale di gestione e previsione di nuovi servizi pubblici.</p>
TM 2.13	<p><i>Contenere il consumo di suolo (ob. PTR 2, 5, 6, 13, 14, 21)</i></p> <p>Tra gli obiettivi del PGT ci sono la minimizzazione del consumo di suolo e una gestione del territorio improntata ad un'attenta rivalutazione dell'edificato storico e recente ed ad una rilettura volta a rideterminare l'uso di alcuni significativi brani del tessuto consolidato. A tal fine sono state sviluppate politiche di recupero edilizio dei Nuclei di Antica Formazione e delle cascine in stato di degrado che non sono più utilizzate a scopi agricoli e politiche che inibiscano immotivata erosione del suolo agricolo.</p> <p>Altro obiettivo è il recupero, anche con eventuali cambi di destinazione d'uso, di strutture attualmente in disuso o che, per motivi di inserimento nel contesto urbano, si ritengono inadeguate rispetto alla funzione originaria o attuale e la riallocazione delle attività dismesse in ambiti più adeguati, all'interno del territorio Comunale. Con la variante al Piano delle Regole e Piano dei Servizi si propone una riduzione di consumo di suolo pari a 2.225,00 mq.</p>
TM 2.14	<p><i>Garantire la qualità progettuale e la sostenibilità ambientale degli insediamenti e delle strutture sportive (ob. PTR 1, 5, 15, 16, 20, 21, 22)</i></p> <p>Ai fini della qualità progettuale e degli interventi il PGT prevede una specifica sezione all'interno delle componenti normative, dove si esplicitano prescrizioni e indicazioni in merito al risparmio e all'efficienza energetica degli edifici. Gli indirizzi di tutela paesistica, inoltre, forniscono indicazioni progettuali in merito alla qualità estetica delle costruzioni e ad un loro migliore inserimento nel territorio.</p>
TM 2.15	<p><i>Valorizzare e riqualificare le aree di particolare pregio (Navigli e Mincio) (ob. PTR 1, 2, 14, 19, 20, 21, 22)</i></p> <p>Il presente obiettivo non ha una relazione diretta con l'ambito di competenza del PGT di Predore.</p>
TM 2.16	<p><i>Contenere i costi ambientali e sociali nei processi di infrastrutturazione del sottosuolo (ob. PTR 1, 2, 3, 4, 8, 21)</i></p> <p>Il Piano dei Servizi individua puntualmente le reti degli impianti urbanizzativi sia in superficie che nel sottosuolo, evidenziando eventuali carenze, criticità e previsioni di ampliamento. L'individuazione specifica di tali infrastrutture è affidata all'elaborato cartografico denominato T01PdS – Rete dei servizi del sottosuolo</p>

TM 2.17	<i>Realizzare un servizio di trasporto pubblico d'eccellenza e sviluppare forme di mobilità sostenibile (ob. PTR 1, 2, 4, 7, 10, 17, 18, 22)</i>
	Per quanto di competenza il PGT promuove il potenziamento del servizio di trasporto pubblico locale, l'adeguamento alle necessità della collettività ed il potenziamento delle polarità di interscambio esistenti. Inoltre, il PGT si pone l'obiettivo di realizzare la continuità dei percorsi ciclabili, migliorare la fruibilità della rete nonché la loro indipendenza o separazione dalle vie di più intenso traffico e unire gli spazi pubblici urbani con la conseguente valorizzazione ambientale ed urbanistica puntando all'attrattività, alla continuità ed alla riconoscibilità dell'itinerario ciclabile, privilegiando i percorsi più brevi, diretti e sicuri e creando, al contempo, punti di raccordo con la maglia dei percorsi ciclopedonali dei Comuni contermini.

TM 2.18	<i>Riorganizzare il sistema delle merci per uno sviluppo del settore più sostenibile (ob. PTR 2, 7, 17, 22)</i>
	La variante non prevede interventi o politiche specifiche nell'ambito dell'interscambio merci su infrastrutture differenti. Il PGT promuove in ogni caso azioni di gerarchizzazione funzionale dei rami stradali e di definizione delle funzioni cui è destinato ciascun elemento.

TM 2.19	<i>Sviluppare l'Infrastruttura per l'informazione territoriale (IIT) (ob. PTR 1, 15)</i>
	La redazione delle tavole del PGT è stata fatta mediante l'utilizzo di software di tipo CAD e la predisposizione dei livelli informativi in formato .dwg ai fini di facilitarne la condivisione. La cartografia del PGT è stata elaborata su un Database topografico, realizzato secondo gli standard di Regione Lombardia e con sistema di coordinate WGS84.

ASSETTO ECONOMICO/PRODUTTIVO (ENERGIA, AGRICOLTURA, INDUSTRIA, TURISMO, COMPETITIVITÀ, FIERE)

TM 3.1	<i>Realizzare interventi per la promozione, anche a livello prototipale, di esperienze per lo sfruttamento di energie rinnovabili e pulite e dei combustibili a basso impatto ambientale, per diffonderne più capillarmente l'impiego sul territorio e per ridurre gli impatti ambientali e paesaggistici in campo energetico (ob. PTR 1, 4, 7, 9, 11, 15, 16, 17, 18, 21, 22)</i>
-------------------------	--

TM 3.2	<i>Riorganizzare il sistema energetico lombardo tenendo conto della salvaguardia della salute della cittadinanza e degli aspetti sociali, occupazionali, di tutela dei consumatori più deboli e migliorare l'informazione alla cittadinanza sul tema energetico (ob. PTR 3, 4, 7, 9, 16, 21)</i>
-------------------------	--

TM 3.3	<i>Incentivare il risparmio e l'efficienza energetica, riducendo la dipendenza energetica della Regione (ob. PTR 1, 3, 4, 5, 9, 11, 16, 17, 18, 21, 22)</i>
-------------------------	---

Per quanto di competenza, il PGT promuove politiche e pratiche (anche sperimentali) di innovazione nel campo del risparmio energetico e della produzione da fonti alternative. In particolare le normative del Piano delle Regole, del Piano dei Servizi e del Documento di Piano contengono sezioni apposite finalizzate al risparmio e all'efficienza energetica degli edifici, con indicazioni, prescrizioni e provvedimenti d'incentivazione (riduzione degli oneri d'urbanizzazione dovuti).

TM 3.4	<i>Migliorare la competitività del sistema agroalimentare e le politiche di innovazione (ob. PTR 1, 11, 22, 24)</i>
	Il PGT persegue l'obiettivo di valorizzare l'entroterra rurale, anche attraverso la promozione di una vera e propria attività agrituristica basata sulle produzioni locali.

TM 3.5	<i>Valorizzare la produzione agricola ad elevato valore aggiunto (ob. PTR 8, 10, 11, 14, 18, 19, 22)</i>
TM 3.6	<i>Sostenere le pratiche agricole a maggiore compatibilità ambientale e territoriale, riducendo l'impatto ambientale dell'attività agricola, in particolare di carattere intensivo (ob. PTR 1, 6, 8, 11, 17, 21, 22)</i>
	Il Piano delle Regole individua diverse tipologie di ambiti territoriali nelle aree esterne al tessuto urbano consolidato, tra cui le aree agricole, le aree agricole di salvaguardia e le aree di mitigazione/protezione ambientale e paesistica. La suddivisione è finalizzata alla differenziazione della priorità tra la produzione agricola e la tutela paesistica ed è stata elaborata a partire dall'analisi delle componenti territoriali e delle indicazioni fornite dallo studio agronomico. La componente paesistica, inoltre, contiene gli indirizzi di tutela e le indicazioni per gli interventi (Allegato A02AP) finalizzati ad un'adeguata valorizzazione e salvaguardia degli ambiti agricoli.
TM 3.7	<i>Migliorare la sostenibilità ambientale del sistema delle imprese lombarde (ob. PTR 1, 7, 11, 17, 22, 24)</i>
	Le normative del Piano delle Regole, del Piano dei Servizi e del Documento di Piano contengono sezioni apposite finalizzate al risparmio e all'efficienza energetica degli edifici, con indicazioni, prescrizioni e provvedimenti d'incentivazione (riduzione degli oneri d'urbanizzazione dovuti).
TM 3.8	<i>Migliorare la competitività del sistema industriale lombardo (ob. PTR 1, 2, 3, 11, 22, 23, 24)</i>
	Il PGT attraverso i suoi strumenti supporta il rilancio del sistema produttivo, garantendo all'interno degli ambiti territoriali corrispondenti le possibilità di servizio alle attività industriali e artigianali in essere, consentendo, nei limiti degli indici edificatori stabiliti, potenzialità di completamento e ampliamento delle strutture e favorendo il recupero degli edifici dismessi.
TM 3.9	<i>Garantire una maggiore sicurezza dal rischio industriale e prevenire i rischi tecnologici (ob. PTR 1, 7, 8, 9, 11, 15)</i>
	Il PGT, anche attraverso il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, verifica la presenza sul territorio di attività produttive a Rischio di Incidente Rilevante, valutando eventuali e possibili impatti sulle aree contermini ed eventuali necessità di misure mitigative. Sul territorio di Predore attualmente non sono presenti attività a Rischio di Incidente Rilevante.
TM 3.10	<i>Completare la programmazione per il comparto estrattivo (cave e miniere) assicurando la fornitura di inerti nel settore delle costruzioni e per le opere pubbliche (ob. PTR 16, 18, 19, 20, 21, 22)</i>
	Il presente obiettivo non ha una relazione diretta con l'ambito di competenza del PGT di Predore.
TM 3.11	<i>Incentivare uno sviluppo imprenditoriale nelle aree a vocazione turistica, che valorizzi le risorse nell'ottica del turismo sostenibile, favorendo la convergenza negli obiettivi e nell'attuazione degli interventi (ob. PTR 10, 11, 15, 18, 19, 22, 24)</i>
TM 3.12	<i>Potenziare lo sviluppo turistico sostenibile su tutto il territorio lombardo ed in particolare nelle aree protette e di Rete Natura 2000 (ob. PTR 2, 10, 11, 15, 18, 19, 21, 22, 24)</i>
	Il PGT pone tra i suoi obiettivi lo sviluppo del settore turistico, attraverso la valorizzazione delle risorse e specificità del territorio. Tra queste, a titolo esemplificativo, si ricordano: la peculiarità della zona d'affaccio sul Lago d'Iseo; la quantità e qualità dei nuclei di antica formazione; l'interesse paesistico e ambientale dell'intero territorio, con la rete di sentieri di fruizione dedicati alla mobilità lenta. Non sono presenti aree della Rete Natura 2000 sul territorio del comune; la più vicina è il Sito di Importanza Comunitaria / Zona di Protezione Speciale denominato "Torbiere d'Iseo", situato a circa 2,5 km a sud nel Comune di Iseo (BS).

TM 3.13	<i>Promuovere i centri di ricerca pubblici e privati, anche in ambito sanitario, presenti sul territorio lombardo come fattore di competitività della Regione (ob. PTR 1, 11, 15, 24)</i>
	Il presente obiettivo non ha una relazione diretta con l'ambito di competenza del PGT di Predore.

TM 3.14	<i>Promuovere una rete distributiva sostenibile, che possa contribuire al miglioramento della competitività del territorio (ob. PTR 1, 2, 3, 5, 6, 13, 20, 21, 22, 24)</i>
	Il PGT ha tra i suoi obiettivi il mantenimento di un equilibrio fra le scelte di localizzazione commerciale ed il contesto territoriale, relazionando così la distribuzione dei servizi e delle infrastrutture viarie. Il PGT, inoltre, mira ad incentivare sul territorio gli esercizi di vicinato e gli esercizi pubblici sia all'interno dei Nuclei di Antica Formazione che nelle aree a prevalente destinazione residenziale; ciò avviene attraverso un'apposita indicazione prescrittiva contenuta nelle norme tecniche di attuazione del Piano delle Regole.

TM 3.15	<i>Promuovere, sviluppare e qualificare il Sistema fieristico lombardo (ob. PTR 2, 9, 10, 11, 12, 13, 19, 24)</i>
	Il presente obiettivo non ha una relazione diretta con l'ambito di competenza del PGT di Predore.

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

TM 4.1	<i>Valorizzare, anche attraverso la conoscenza e il riconoscimento del valore, il patrimonio culturale e paesaggistico, in quanto identità del territorio lombardo, e ricchezza e valore prioritario in sé, ponendo attenzione non solo ai beni considerati isolatamente, ma anche al contesto storico e territoriale di riferimento (ob. PTR 1, 5, 14, 15, 18, 19, 20, 22)</i>
	L'analisi paesistica contenuta nel PGT permette un'approfondita evidenziazione delle componenti paesaggistiche, fisico-naturali, agrarie, storico-culturali e urbane del territorio, al fine di valutare le differenti tipologie di interventi e tutele da mettere in atto. La cartografia dell'analisi paesistica comprende delle tavole di individuazione delle differenti classi di sensibilità paesistica relative ai diversi paesaggi e una tavola che indica le classi finali sul territorio. Nell'allegato A02AP ("Indirizzi") sono contenute le indicazioni e prescrizioni di riferimento, finalizzate alla corretta tutela e valorizzazione dei differenti ambiti territoriali.

TM 4.2	<i>Migliorare la qualità, la quantità e la fruizione dei servizi culturali offerti al pubblico e valorizzare i contesti territoriali di riferimento (ob. PTR 3, 5, 10, 12, 14, 15, 19, 24)</i>
	Il PGT, sul fronte dei servizi culturali e ricreativi del comune, già ricco di iniziative ed opportunità, fa proprio l'obiettivo di qualificare l'offerta di iniziative a consolidamento della collaborazione con le fondazioni e le realtà associative locali, migliorando l'accessibilità e la fruibilità dei servizi già offerti..

TM 4.3	<i>Sensibilizzare rispetto ai temi ambientali e del patrimonio culturale, anche nella loro fruizione turistica, e avviare procedure di partecipazione del pubblico e degli amministratori pubblici alla definizione delle politiche paesaggistiche al fine di meglio interpretare il rapporto identitario fra i cittadini e il loro patrimonio paesaggistico culturale (ob. PTR 1, 5, 10, 14, 15, 18, 19, 22)</i>
	Il presente obiettivo non ha una relazione diretta con gli strumenti di competenza del PGT di Predore.

TM 4.4	<i>Promuovere l'integrazione delle politiche per il patrimonio paesaggistico e culturale negli strumenti di pianificazione urbanistico/territoriale degli Enti Locali, al fine di conoscere, tutelare e valorizzare i caratteri identitari dei rispettivi territori, con l'applicazione sistematica di modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesistico-culturale e la tutela delle risorse naturali come criterio prioritario e opportunità di qualificazione progettuale (ob. PTR 1, 5, 12, 14, 15, 18, 19, 20, 21, 22)</i>
	<p>L'analisi paesistica contenuta nel PGT permette un'approfondita evidenziazione delle componenti paesaggistiche, fisico-naturali, agrarie, storico-culturali e urbane del territorio, al fine di valutare le differenti tipologie di interventi e tutele da mettere in atto. La cartografia dell'analisi paesistica comprende delle tavole di individuazione delle differenti classi di sensibilità paesistica relative ai diversi paesaggi e una tavola che indica le classi finali sul territorio. Nell'allegato A02AP ("Indirizzi") sono contenute le indicazioni e prescrizioni di riferimento, finalizzate alla corretta tutela e valorizzazione dei differenti ambiti territoriali.</p>
TM 4.5	<i>Riconoscere e valorizzare il carattere trasversale delle politiche inerenti il paesaggio e il loro carattere multifunzionale, con riferimento sia ai settori di potenziale rapporto sinergico (cultura, agricoltura, ambiente, turismo), sia a quei settori i cui interventi presentano un forte impatto sul territorio (infrastrutture, opere pubbliche, commercio, industria) e che possono ottenere un migliore inserimento ambientale e consenso sociale integrando i propri obiettivi con gli obiettivi di valorizzazione paesaggistica del contesto (ob. PTR 5, 10, 12, 13, 14, 18, 19, 20, 21, 22, 24)</i>
	<p>Il PGT pone tra i suoi obiettivi lo sviluppo del settore turistico, attraverso la valorizzazione delle risorse e specificità paesaggistiche del territorio. Tra queste, a titolo esemplificativo, si ricordano: la peculiarità della costa del Lago d'Iseo; la quantità e qualità dei nuclei di antica formazione; l'interesse paesistico e ambientale del territorio, con la rete di sentieri di fruizione dedicati alla mobilità lenta.</p>
TM 4.6	<i>Riqualificare e recuperare dal punto di vista paesaggistico le aree degradate o compromesse e mettere in campo azioni utili ad impedire o contenere i processi di degrado e compromissione in corso o prevedibili (ob. PTR 5, 6, 8, 10, 13, 15, 16, 19, 20)</i>
	<p>La componente paesistica del PGT individua le aree degradate o a rischio di degrado (in coerenza all'art. 28 della normativa del Piano Paesaggistico Regionale) assegnando classi di sensibilità paesistica adeguate. L'allegato A02AP ("Indirizzi") contiene, inoltre, le prescrizioni di tutela e le indicazioni per gli interventi finalizzati ad un'adeguata riqualificazione e valorizzazione degli ambiti soggetti a degrado.</p>
TM 4.7	<i>Promuovere interventi di turismo culturale e marketing territoriale al fine di valorizzare anche economicamente gli interventi su Beni, Servizi e Attività culturali, evitando che le strutture connesse alle attività turistiche (alberghi, strutture per il tempo libero, rifugi e impianti di risalita ecc.) siano realizzate assecondando programmi di sfruttamento immediato delle risorse, ma secondo una prospettiva di lungo periodo attenta a non compromettere le attrattive paesaggistiche e culturali in quanto ricchezza collettiva da conservare nella sua integrità e potenzialità turistica (ob. PTR 2, 5, 10, 14, 15, 18, 19, 22, 24)</i>
	<p>Il PGT pone tra i suoi obiettivi lo sviluppo del settore turistico, attraverso la valorizzazione delle risorse e specificità paesaggistiche del territorio. Tra queste, a titolo esemplificativo, si ricordano: la peculiarità della costa del lago d'Iseo; la quantità e qualità dei nuclei di antica formazione; l'interesse paesistico e ambientale del territorio con la rete di sentieri di fruizione dedicati alla mobilità lenta.</p>

ASSETTO SOCIALE

TM 5.1	<i>Adeguare le politiche abitative alla crescente vulnerabilità sociale di strati di popolazione sempre più vasti (ob. PTR 1, 3, 5, 6, 15)</i>
TM 5.2	<i>Incentivare l'integrazione di alcune fasce sociali a rischio di marginalizzazione (ob. PTR 1, 3, 4, 5, 6, 15)</i>
	Il PGT, attraverso il Piano dei Servizi, elabora un quadro approfondito e puntuale di gestione del sistema dei servizi di pubblica utilità sul territorio. Nella Relazione tecnica e nella cartografia sono contenute analisi, prescrizioni e previsioni relative a tutti i servizi di pubblico interesse.
TM 5.3	<i>Realizzare interventi di edilizia residenziale pubblica nei capoluoghi di Provincia e nei Comuni a fabbisogno abitativo elevato, rivitalizzando il contesto urbano ed il tessuto sociale (ob. PTR 1, 3, 5, 6, 12, 15)</i>
	Il presente obiettivo non ha una relazione diretta con l'ambito di competenza del PGT di Predore.
TM 5.4	<i>Promuovere l'innovazione come strumento per la sensibilizzazione sulle tematiche ambientali, sociali e sanitarie nel campo dell'edilizia e per la promozione di interventi residenziali di tipo innovativo, secondo criteri di qualità, bellezza e sostenibilità, che consentano la qualità relazionale tra gli utenti e la loro sicurezza, anche attraverso la razionalizzazione dei servizi (ob. PTR 1, 3, 4, 5, 6, 13, 15, 16, 17, 18, 20, 22, 24)</i>
	Le normative del Piano delle Regole, del Piano dei Servizi e del Documento di Piano contengono sezioni apposite finalizzate al risparmio e all'efficienza energetica degli edifici, con indicazioni, prescrizioni e provvedimenti d'incentivazione (riduzione degli oneri d'urbanizzazione dovuti).
TM 5.5	<i>Garantire parità d'accesso a servizi di qualità a tutti i cittadini (ob. PTR 1, 3, 9)</i>
	Il PGT, attraverso il Piano dei Servizi, elabora un quadro approfondito e puntuale di gestione del sistema dei servizi di pubblica utilità sul territorio. Nello specifico sono stati elaborati due documenti testuali (NTA e Relazione tecnica) che contengono analisi, prescrizioni e previsioni relative ad ogni singola categoria di servizio. L'articolazione della cartografia del PdS permette di osservare ciascun sottosistema in maniera indipendente e fornisce uno strumento integrato e completo delle strutture e degli impianti esistenti e di progetto.
TM 5.6	<i>Incentivare comportamenti che riducano il rischio derivante ai cittadini da un cattivo utilizzo del mezzo di trasporto privato (ob. PTR 4, 7, 8)</i>
	Il presente obiettivo non ha una relazione diretta con gli strumenti di competenza del PGT di Predore
TM 5.7	<i>Promuovere la salute e aumentare la sicurezza della popolazione e dei lavoratori (ob. PTR 4, 7, 8)</i>
	Il presente obiettivo non ha una relazione diretta con gli strumenti di competenza del PGT di Predore.
TM 5.8	<i>Potenziare le opportunità di accesso dei giovani alla "vita attiva" (casa, lavoro, sport....) (ob. PTR 1, 3, 5, 6, 10)</i>
	Il presente obiettivo non ha una relazione diretta con gli strumenti di competenza del PGT di Predore.

C. SEI SISTEMI TERRITORIALI PER UNA LOMBARDIA A GEOMETRIA VARIABILE

“Le politiche e le programmazioni settoriali originano molteplici geometrie sul territorio e le azioni (progettuali e settoriali) che ne discendono si rivolgono a contesti differenti e ambiti definiti di volta in volta in funzione dello specifico intervento; tale complessità più difficilmente viene rilevata da visioni separate e dai differenti livelli decisionali che operano sul territorio. Il processo di integrazione delle politiche settoriali e la necessità di garantire il coordinamento nelle azioni di governo del territorio devono necessariamente confrontarsi e valorizzare tale aspetto multiforme. Il PTR individua pertanto una modalità comune di parlare del e al territorio, che tenga conto da un lato della geometria variabile che caratterizza il contesto d’azione ma che riesca, dall’altro, a fare dialogare i differenti attori. I Sistemi Territoriali che il PTR individua non sono ambiti e ancor meno porzioni di Lombardia perimetrata rigidamente, bensì costituiscono sistemi di relazioni che si riconoscono e si attivano sul territorio regionale, all’interno delle sue parti e con l’intorno. Essi sono la chiave territoriale di lettura comune quando si discute delle potenzialità e debolezze del territorio, quando si propongono misure per cogliere le opportunità o allontanare le minacce che emergono per il suo sviluppo; sono la geografia condivisa con cui la Regione si propone nel contesto sovraregionale e europeo. I Sistemi Territoriali si appoggiano ai territori della Lombardia in maniera articolata e interconnessa, così come ogni territorio si riconosce di volta in volta nell’uno, nell’altro o in più di un Sistema Territoriale. Per ciascun Sistema vengono evidenziati i tratti e gli elementi caratterizzanti che lo contraddistinguono rispetto agli altri. In particolare tenendo conto di due caratteristiche uniche e distintive della Lombardia, vengono proposti il Sistema dei Laghi e del Po e Grandi Fiumi, identificati per le peculiarità che li distinguono e li rendono ricchezza e risorsa per la regione; per tutti gli altri aspetti i territori interessati appartengono anche ad altri sistemi (Montagna, Pedemontano,...). Ciascun comune, provincia, ente con competenze per il governo del territorio, ma anche ogni altro soggetto pubblico o privato, fino al singolo cittadino, devono identificare in uno o più dei sei sistemi proposti il proprio ambito di azione o di vita e confrontare il proprio progetto o capacità d’azione con gli obiettivi che per ciascun Sistema del PTR vengono proposti. Dalla cooperazione e messa in rete delle risorse attivabili si identifica il potenziale d’azione del piano. Gli obiettivi territoriali del PTR, proposti per i sei Sistemi Territoriali, non si sovrappongono agli obiettivi tematici, ma sono ad essi complementari, rappresentando le priorità specifiche dei vari territori. Così come avviene per gli obiettivi tematici, anche quelli territoriali si declinano in linee d’azione (o misure), riportate nei riquadri. Per ogni obiettivo territoriale vengono riportati i riferimenti degli obiettivi del PTR che esso contribuisce a raggiungere.”

OBIETTIVI DEL SISTEMA TERRITORIALE METROPOLITANO

Il Sistema Territoriale Metropolitano lombardo, ancor più rispetto agli altri Sistemi del PTR, non corrisponde ad un ambito geografico-morfologico; interessa l’asse est-ovest compreso tra la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della Pianura Irrigua, coinvolgendo, per la quasi totalità, la pianura asciutta. Esso fa parte del più esteso Sistema Metropolitano del nord Italia che attraversa Piemonte, Lombardia e Veneto e caratterizza fortemente i rapporti tra le tre realtà regionali, ma si “irradia” verso un areale ben più ampio, che comprende l’intero nord Italia e i vicini Cantoni Svizzeri, e intrattiene relazioni forti in un contesto internazionale. Le caratteristiche fisiche dell’area sono state determinanti per il suo sviluppo storico: il territorio pianeggiante ha facilitato infatti gli insediamenti, le relazioni e gli scambi che hanno permesso l’affermarsi di una struttura economica così rilevante. La ricchezza di acqua del sistema idrografico e freatico, è stata fondamentale per la produzione agricola e la produzione di energia per i processi industriali. La Pianura Irrigua, su una parte della quale si colloca il Sistema Metropolitano, è sempre stata una regione ricca grazie all’agricoltura fiorente, permessa dalla presenza di terreni fertili e di acque, utilizzate sapientemente dall’uomo (ne sono un esempio le risaie e le marcite). Il Sistema Metropolitano lombardo può essere distinto in due sub sistemi, divisi dal corso del fiume Adda, che si differenziano per modalità e tempi di sviluppo e per i caratteri insediativi.

[...]

Ad est dell'Adda, il Sistema Metropolitano è impostato sui poli di Bergamo e Brescia con sviluppo prevalente lungo la linea pedemontana, con una densità mediamente inferiore a fronte di un'elevata dispersione degli insediamenti, sia residenziali che industriali, che lo assimilano, per molti aspetti, alla "città diffusa" tipica del Veneto, ma presente anche in altre regioni, nelle quali la piccola industria è stata il motore dello sviluppo. [...]

ST 1.1	<i>Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale (ob. PTR 7,8,17)</i> Per quanto di competenza, il PGT promuove politiche e strategie mirate al miglioramento della qualità dell'ambiente e di riduzione delle fonti di inquinamento. La normativa del Documento di Piano, nelle prescrizioni finalizzate al risparmio energetico, prevede dei provvedimenti d'incentivazione (riduzione degli oneri d'urbanizzazione dovuti) ai fini di migliorare la qualità energetica degli edifici. La suddivisione in ambiti del territorio comunale è accompagnata dall'obiettivo di garantire un'adeguata separazione tra le funzioni non compatibili e, per le nuove previsioni, è prevista una limitazione alle possibili localizzazioni delle strutture maggiormente impattanti dal punto di vista acustico. Sono previste, inoltre, fasce ed elementi di mitigazione per le attività e le infrastrutture che comportano inquinamento o disagi in tal senso. Il comune di Predore è dotato di Piano di Zonizzazione Acustica.
ST 1.2	<i>Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale (ob. PTR 14, 17)</i> Obiettivo del PGT è il mantenimento ed il potenziamento dei principali bacini di naturalità esistenti, attraverso la creazione, ad esempio, di connessioni con le direttrici naturali provinciali basati sulle formazioni vegetazionali più rappresentative. Nell'Analisi Paesistica del Documento di Piano sono individuate le componenti del paesaggio agrario e naturale (Tavole T01AP e T02AP) e nell'elaborato T03DdP ("Tavola dei vincoli") sono riportate alcune prescrizioni a tutela delle macchie boscate (PIF).
ST 1.3	<i>Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità (ob. PTR 16, 17)</i> Obiettivo del PGT è tutelare la risorsa idrica nel suo complesso e la conservazione e valorizzazione dei corsi d'acqua. Le componenti normative del piano (Allegati A01DdP, A01PdR e A01PdS) contengono prescrizioni specifiche finalizzate alla tutela dei corsi d'acqua. L'Analisi Paesistica individua gli elementi idrografici e nell'allegato A02AP ("Indirizzi") fornisce le indicazioni di riferimento per gli interventi di trasformazione.
ST 1.4	<i>Favorire uno sviluppo e il riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia (ob. PTR 2, 13)</i> È obiettivo del Piano far emergere l'intero sistema delle permanenze insediative, superando la loro lettura puntuale e considerandole come componenti, tra loro relazionate, dell'armatura di base dello sviluppo urbanizzativo del territorio. Al contempo, lo strumento urbanistico mira ad una politica di gestione del territorio improntata ad un'attenta rivalutazione dell'edificato storico e recente oltre ad una rilettura volta a rideterminare l'uso di alcuni significativi brani del tessuto consolidato.
ST 1.5	<i>Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee (ob. PTR 2, 12, 24)</i> Il PGT recepisce le previsioni della pianificazione sovraordinata, sia in tema di infrastrutture, sia in tema di mobilità. Obiettivo del Piano è la corretta contestualizzazione di tali opere minimizzando, ove possibile, il loro impatto paesaggistico.

ST 1.6	<i>Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili (ob. PTR 2, 3, 4)</i>
	Per quanto di competenza il PGT promuove il potenziamento del servizio di trasporto pubblico locale, l'adeguamento alle necessità della collettività ed il potenziamento delle polarità di interscambio esistenti.
ST 1.7	<i>Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio (ob. PTR 3, 4, 5, 9, 14, 19, 20, 21)</i>
	È obiettivo del Piano far emergere l'intero sistema delle permanenze insediative, superando la loro lettura puntuale e considerandole come componenti, tra loro relazionate, dell'armatura di base dello sviluppo urbanizzativo del territorio. Al contempo, lo strumento urbanistico mira ad una politica di gestione del territorio improntata ad un'attenta rivalutazione dell'edificato storico e recente oltre ad una rilettura volta a rideterminare l'uso di alcuni significativi brani del tessuto consolidato. L'analisi paesistica contenuta nel PGT permette un'approfondita evidenziazione delle componenti paesaggistiche, fisico-naturali, agrarie, storico-culturali e urbane del territorio, al fine di valutare le differenti tipologie di interventi e tutele da mettere in atto. La normativa del Piano delle Regole, inoltre, contiene tutte le prescrizioni necessarie per garantire un utilizzo coerente e sostenibile degli ambiti extraurbani.
ST 1.8	<i>Riorganizzare il sistema del trasporto merci (ob. PTR 2, 3)</i>
	La variante non prevede interventi o politiche specifiche nell'ambito dell'interscambio merci su infrastrutture differenti. Il PGT promuove, in ogni caso, azioni di gerarchizzazione funzionale dei rami stradali e di definizione delle funzioni cui è destinato ciascun elemento.
ST 1.9	<i>Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza (ob. PTR 11, 23, 24)</i>
	Il presente obiettivo non ha una relazione diretta con gli strumenti di competenza del PGT di Predore.
ST 1.10	<i>Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio (ob. PTR 5, 12, 18, 19, 20)</i>
	L'analisi paesistica contenuta nel PGT permette un'approfondita evidenziazione delle componenti paesaggistiche, fisico-naturali, agrarie, storico-culturali e urbane del territorio, al fine di valutare le differenti tipologie di interventi e tutele da mettere in atto. La cartografia dell'analisi paesistica comprende delle tavole di individuazione delle differenti classi di sensibilità paesistica relative ai diversi paesaggi e una tavola che indica le classi finali sul territorio. Nell'allegato A02AP ("Indirizzi") sono contenute le indicazioni e prescrizioni di riferimento, finalizzate alla corretta tutela e valorizzazione dei differenti ambiti territoriali.
ST 1.11	<i>EXPO – Creare le condizioni per la realizzazione ottimale dell'evento e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio (ob. PTR 2,9,10,11,12,14,19,20,21)</i>
	Il presente obiettivo non ha una relazione diretta con l'ambito di competenza del PGT di Predore.

Uso del suolo

È obiettivo del Piano far emergere l'intero sistema delle permanenze insediative, superando la loro lettura puntuale e considerandole come componenti, tra loro relazionate, dell'armatura di base dello sviluppo urbanizzativo del territorio. Tra gli obiettivi del PGT ci sono, inoltre, la minimizzazione del consumo di suolo e una gestione del territorio improntata ad un'attenta rivalutazione dell'edificato storico e recente ed ad una rilettura volta a rideterminare l'uso di alcuni significativi brani del tessuto consolidato. A tal fine sono state sviluppate politiche di recupero edilizio dei Nuclei di Antica Formazione e delle cascine in stato di degrado che non sono più utilizzate a scopi agricoli e politiche che inibiscano immotivata erosione del suolo agricolo. Altro obiettivo è il recupero, anche con eventuali cambi di destinazione d'uso, di strutture attualmente in disuso o che, per motivi di inserimento nel contesto urbano, si ritengono inadeguate rispetto alla funzione originaria o attuale e la riallocazione delle attività dismesse in ambiti più adeguati, all'interno del territorio Comunale.

OBIETTIVI DEL SISTEMA TERRITORIALE MONTAGNA

La montagna lombarda costituisce un sistema territoriale articolato nella struttura geografica, con altitudini, situazioni climatiche e ambientali molto diverse ma, nel complesso, tutti i differenti ambiti che la compongono intrattengono con la restante parte del territorio regionale relazioni (talora di dipendenza e di conflitto) che ne fanno un tutt'uno distinguibile, su cui peraltro si è incentrata molta parte dell'azione regionale (in passato anche in attuazione della l.r. n. 10/1998, oggi sostituita dalla l.r. n. 25/2007) volta alla valorizzazione, allo sviluppo e alla tutela del territorio montano, oltre che agli interventi di difesa del suolo. Dal punto di vista normativo la L.97/1994, "Nuove disposizioni per le zone montane", individua quali comuni montani i "comuni facenti parte di comunità montane" ovvero "comuni interamente montani classificati tali ai sensi della L.1102/1971, e successive modificazioni" in mancanza di ridelimitazione. Anche le caratteristiche socio-economiche e le dinamiche in atto, spesso conflittuali, accomunano territori di per sé differenti: la tendenza diffusa allo spopolamento e all'invecchiamento della popolazione residente che, per qualche ambito territoriale, si sta invertendo e trasformando nel fenomeno del pendolarismo; il sistema economico poco vivace, che tuttavia presenta punte di eccellenza e forti potenzialità di evoluzione (viticoltura, prodotti tipici di qualità, industria turistica,...); la contraddizione tra la spinta all'apertura verso circuiti di sviluppo globale e la tendenza alla chiusura che conservi una più spiccata identità socio-culturale; la qualità ambientale mediamente molto alta, cui corrisponde una forte pressione sui fondovalle; i problemi di accessibilità; le potenzialità di intessere relazioni che vanno ben oltre i limiti regionali trattandosi di territori che per lo più fanno da confine con altre regioni e stati. La varietà delle situazioni che emergono all'interno del contesto montano è, del resto, evidente: accanto alla montagna dell'invecchiamento, del declino demografico e della marginalità esistono altre realtà che caratterizzano tale sistema; in particolare, la "montagna valorizzata come risorsa" , che presenta indici elevati di produttività rispetto soprattutto all'industria turistica; la montagna urbana e industriale, fatta di comuni di medie dimensioni con indicatori economici e vitalità paragonabili a quelle di ambiti territoriali non montani; la montagna dei comuni periurbani, localizzata a ridosso di centri principali con i quali intesse rapporti di reciproco scambio tra offerta di servizi e impiego e disponibilità di residenze e di contesti ambientali più favorevoli; la montagna dei piccoli centri rurali, in cui la presenza del comparto agricolo si mantiene significativa e che conservano caratteristiche legate alla tradizione.

Alla macro scala, sono riconoscibili tre ambiti territoriali che compongono e caratterizzano la montagna lombarda:

- *la fascia alpina, caratterizzata da un assetto territoriale, socio- economico, produttivo, consolidato e da un'alta qualità ambientale, in cui assumono rilievo le relazioni transfrontaliere e transnazionali;*

- *l'area prealpina, che si completa con le zone collinari e dei laghi insubrici e gli sbocchi delle valli principali, che rappresenta una situazione molto ricca di risorse naturali ed economiche, caratterizzata da una posizione di prossimità all'area metropolitana urbanizzata che le procura effetti positivi congiuntamente ad impatti negativi;*
- *la zona appenninica, delimitata dall'area dell'Oltrepò Pavese, caratterizzata da marginalità e notevole fragilità ambientale e che richiede un progetto mirato di valorizzazione delle potenzialità.*

[...]

ST 2.1	<i>Tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano (ob. PTR 17)</i>
ST 2.2	<i>Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali, architettonici ed identitari del territorio (ob PTR 14, 19)</i>
	L'analisi paesistica contenuta nel PGT permette un'approfondita evidenziazione delle componenti paesaggistiche, fisico-naturali, agrarie, storico-culturali e urbane del territorio, al fine di valutare le differenti tipologie di interventi e tutele da mettere in atto. La cartografia dell'analisi paesistica comprende delle tavole di individuazione delle differenti classi di sensibilità paesistica relative ai diversi paesaggi e una tavola che indica le classi finali sul territorio. Nell'allegato A02AP ("Indirizzi") sono contenute le indicazioni e prescrizioni di riferimento, finalizzate alla corretta tutela e valorizzazione dei differenti ambiti territoriali. Le Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole prevedono appositi articoli ("Interventi su edifici in aree agricole di salvaguardia non adibiti all'uso agricolo e loro pertinenze" e "Norme per un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati") finalizzati alla tutela di aspetti paesaggistici, culturali ed architettonici.
ST 2.3	<i>Garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico e alla gestione integrata dei rischi (ob. PTR 8)</i>
	La Normativa del PGT recepisce e riporta quanto definito dallo Studio Geologico Comunale vigente. Si ricorre che l'elaborato cartografico denominato T03 – Sistema dei Vincoli cartografa puntualmente il vincolo idrogeologico, la classe 4 di fattibilità geologica, i limiti di rispetto captazione acque sorgive, i corsi d'acqua sottoposti a vincolo, la fascia di tutela dei fiumi – torrenti e corsi d'acqua e la fascia di tutela del lago.
ST 2.4	<i>Promuovere uno sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell'ambiente (ob. PTR 11, 22)</i>
	Il Piano delle Regole individua diverse tipologie di ambiti territoriali nelle aree esterne al tessuto urbano consolidato, tra cui le aree agricole, le aree agricole di salvaguardia e le aree di mitigazione/protezione ambientale e paesistica. La suddivisione è finalizzata alla differenziazione della priorità tra la produzione agricola e la tutela paesistica ed è stata elaborata a partire dall'analisi delle componenti territoriali e delle indicazioni fornite dallo studio agronomico. La componente paesistica, inoltre, contiene gli indirizzi di tutela e le indicazioni per gli interventi (Allegato A02AP) finalizzati ad un'adeguata valorizzazione e salvaguardia degli ambiti agricoli.

ST 2.5	<i>Valorizzare i caratteri del territorio a fini turistici, in una prospettiva di lungo periodo, senza pregiudicarne la qualità (ob. PTR 10)</i>
	La promozione dell'attività turistica è tra gli obiettivi del PGT vigente e sarà perseguita attraverso diverse modalità come ad esempio incrementando la fornitura di servizi in considerazione della saturazione della disponibilità delle attrezzature già presenti sul territorio e optando per l'insediamento di strutture diversificate (Bed & Breakfast, agriturismi, strutture ricettive all'aria aperta, strutture sportive di interesse turistico, ecc...). Nell'ottica condivisa della promozione della fruizione paesistica tramite sistemi sostenibili si specifica che con la presente Variante viene prevista la realizzazione e cessione, a favore del Comune di Predore, di un tracciato di pista ciclo-pedonale.
ST 2.6	<i>Programmare gli interventi infrastrutturali e dell'offerta di trasporto pubblico con riguardo all'impatto sul paesaggio e sull'ambiente naturale e all'eventuale effetto insediativo (ob. PTR 2, 3, 20)</i>
	Per quanto di competenza il PGT promuove il potenziamento del servizio di trasporto pubblico locale, l'adeguamento alle necessità della collettività ed il potenziamento delle polarità di interscambio esistenti.
ST 2.7	<i>Sostenere i comuni nell'individuazione delle diverse opportunità di finanziamento (ob. PTR 15)</i>
	Il presente obiettivo non ha una relazione diretta con l'ambito di competenza del PGT di Predore.
ST 2.8	<i>Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori (ob. PTR 13, 22)</i>
	Il PGT ha tra i suoi obiettivi il mantenimento di un equilibrio fra le scelte di localizzazione commerciale ed il contesto territoriale, relazionando così la distribuzione dei servizi e delle infrastrutture viarie. Il PGT, inoltre, mira ad incentivare sul territorio gli esercizi di vicinato e gli esercizi pubblici sia all'interno dei Nuclei di Antica Formazione che nelle aree a prevalente destinazione residenziale; ciò avviene attraverso un'apposita indicazione prescrittiva contenuta nelle norme tecniche di attuazione del Piano delle Regole. Tra gli obiettivi del PGT c'è la gestione del territorio improntata ad un'attenta rivalutazione dell'edificato storico e recente ed ad una rilettura volta a rideterminare l'uso di alcuni significativi brani del tessuto consolidato. A tal fine sono state sviluppate politiche di recupero edilizio dei Nuclei di Antica Formazione e delle caschine in stato di degrado che non sono più utilizzate a scopi agricoli e politiche che inibiscono immotivata erosione del suolo agricolo.
ST 2.9	<i>Promuovere modalità innovative di fornitura dei servizi per i piccoli centri (ITC, ecc.) (ob. PTR 1, 3, 5)</i>
	Il Piano dei Servizi individua puntualmente le reti degli impianti urbanizzativi sia in superficie che nel sottosuolo, evidenziando eventuali carenze, criticità e previsioni di ampliamento. L'individuazione specifica di tali infrastrutture è affidata all'elaborato cartografico denominato T01PdS – Rete dei servizi del sottosuolo.

ST 2.10	<i>Promuovere un equilibrio nelle relazioni tra le diverse aree del Sistema Montano, che porti ad una crescita rispettosa delle caratteristiche specifiche delle aree (ob. PTR 13)</i>
	<p>Il Piano delle Regole individua diverse tipologie di ambiti territoriali nelle aree esterne al tessuto urbano consolidato, tra cui le aree che, per qualità e produttività dei suoli, vengono destinate alla produzione agricola in ambiti territoriali extraurbani connotati da elevato valore paesistico, le aree di elevato valore paesaggistico-ambientale ed ecologico con una funzione strategica per la tutela e la salvaguardia del sistema ambientale-ecologico ed i lembi del territorio che svolgono funzioni strategiche di mitigazione e contenimento dell'urbanizzato rispetto al sistema naturale e/o rurale (Prevalentemente, tali aree sono atte a mascherare le principali infrastrutture che intervengono nel territorio agricolo. Spesso con medesima classificazione si individuano ambiti aventi caratteristiche intrinseche di unicità a livello naturalistico. Si tratta sovente di aree con conformazione allungata e ridotta profondità; pertanto i siti appaiono prevalentemente ineditificati. Questi ambiti possono qualificarsi come spazi a filtro fra distretti edilizi a densità elevata o in pericolo di conurbazione, ovvero come singolarità morfologiche ubicate in luoghi di preminenza/emergenza ambientale e/o paesistica. Per le caratteristiche dei siti ove tali ambiti si ubicano il piano prevede un controllo significativo delle attività edilizie, così come dell'uso dei suoli.) La suddivisione è finalizzata alla differenziazione della priorità tra la produzione agricola e la tutela paesistica ed è stata elaborata a partire dall'analisi delle componenti territoriali e delle indicazioni fornite dallo studio agronomico. La componente paesistica, inoltre, contiene gli indirizzi di tutela e le indicazioni per gli interventi (Allegato A02AP) finalizzati ad un'adeguata valorizzazione e salvaguardia degli ambiti agricoli.</p>

ST 2.11	<i>Valorizzare la messa in rete dell'impiantistica per la pratica degli sport invernali e dei servizi che ne completano l'offerta (ob. PTR 1, 2, 3, 4, 10,13, 20, 22)</i>
	Il presente obiettivo non ha una relazione diretta con l'ambito di competenza del PGT di Predore.

Uso del suolo

È obiettivo del Piano far emergere l'intero sistema delle permanenze insediative, superando la loro lettura puntuale e considerandole come componenti, tra loro relazionate, dell'armatura di base dello sviluppo urbanizzativo del territorio. Tra gli obiettivi del PGT ci sono, inoltre, la minimizzazione del consumo di suolo e una gestione del territorio improntata ad un'attenta rivalutazione dell'edificato storico e recente ed ad una rilettura volta a rideterminare l'uso di alcuni significativi brani del tessuto consolidato. A tal fine sono state sviluppate politiche di recupero edilizio dei Nuclei di Antica Formazione e delle cascine in stato di degrado che non sono più utilizzate a scopi agricoli e politiche che inibiscano immotivata erosione del suolo agricolo. Altro obiettivo è il recupero, anche con eventuali cambi di destinazione d'uso, di strutture attualmente in disuso o che, per motivi di inserimento nel contesto urbano, si ritengono inadeguate rispetto alla funzione originaria o attuale e la riallocazione delle attività dismesse in ambiti più adeguati, all'interno del territorio Comunale.

OBIETTIVI DEL SISTEMA TERRITORIALE PEDEMONTANO

Geograficamente l'area prealpina si salda a quella padana attraverso la fascia pedemontana, linea attrattiva, assai popolata, che costituisce una sorta di cerniera tra i due diversi ambiti geografici. Il Sistema Territoriale Pedemontano costituisce zona di passaggio tra gli ambiti meridionali pianeggianti e le vette delle aree montane alpine; è zona di cerniera tra le aree densamente urbanizzate della fascia centrale della Lombardia e gli ambiti a minor densità edilizia che caratterizzano le aree montane, anche attraverso gli sbocchi delle principali valli alpine, con fondovalli fortemente e densamente sfruttati dagli insediamenti residenziali e industriali. Il Sistema Pedemontano evidenzia strutture insediative che si distinguono dal continuo urbanizzato dell'area metropolitana, ma che hanno la tendenza alla saldatura, rispetto invece ai nuclei montani caratterizzati da una ben certa riconoscibilità; è sede di forti contraddizioni ambientali tra il consumo delle risorse e l'attenzione alla salvaguardia degli elementi di pregio naturalistico e paesistico. Per tutte queste caratteristiche il Sistema Pedemontano emerge dal Sistema Metropolitano, cui pure è fortemente connesso e con cui condivide molteplici aspetti, ma da cui è bene distinguerlo anche al fine di evidenziare le specificità lombarde di questo contesto rispetto ad una caratterizzazione sovra regionale rivestita dall'altro. Il Sistema Pedemontano interessa varie fasce altimetriche; è attraversato dalla montagna e dalle dorsali prealpine, dalla fascia collinare e dalla zona dei laghi insubrici, ciascuna di queste caratterizzata da paesaggi ricchi e peculiari.

Geograficamente il sistema territoriale si riconosce in quella porzione a nord della regione che si estende dal lago Maggiore al lago di Garda comprendendo le aree del Varesotto, del Lario Comasco, del Lecchese, delle valli bergamasche e bresciane, della zona del Sebino e della Franciacorta, con tutti i principali sbocchi vallivi.

Comprende al suo interno città, quali Varese, Como e Lecco, che possono essere identificate come "città di mezzo" tra la grande conurbazione della fascia centrale e la regione Alpina. Diverso è il sistema Bergamo e Brescia che si attesta più a est ai margini delle propaggini collinari ed ai bordi della pianura agricola. Ma tutte insieme queste città, da Varese a Brescia, si identificano come le città di corona del più ampio sistema urbano policentrico di 7,5 milioni di abitanti di cui Milano è polo centrale. È solo nell'insieme che questo sistema urbano costituisce un nodo di importanza europea per connessione al network dei trasporti, per presenza di importanti funzioni per la formazione, per il livello decisionale e il sistema economico nel suo complesso. È questo specifico assetto urbano policentrico che fa sì che la regione metropolitana milanese sia stata riconosciuta come Metropolitan European Growth Area (MEGA) che la pone al livello delle regioni metropolitane europee e che conferma le ragioni che fanno di Milano una città di rango mondiale. [...]

ST	<i>Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche) (ob. PTR . 14, 16, 17, 19)</i>
3.1	Obiettivo del PGT è il mantenimento ed il potenziamento dei principali bacini di naturalità esistenti, attraverso la creazione, ad esempio, di connessioni con le direttrici naturali provinciali basati sulle formazioni vegetazionali più rappresentative. Nell'Analisi Paesistica del Documento di Piano sono individuate le componenti del paesaggio agrario e naturale (Tavole T01AP e T02AP) e nell'elaborato T02DdP ("Tavola dei vincoli") sono riportate le individuazioni a tutela delle macchie boscate. Prescrizioni e indicazioni puntuali per la tutela e la valorizzazione degli ambiti extraurbani sono contenute nell'allegato A02AP ("Indirizzi") della componente paesistica. Non sono presenti aree della Rete Natura 2000 sul territorio del Comune; la più vicina è il Sito di Importanza Comunitaria / Zona di Protezione Speciale "Torbiere d'Iseo", situato a circa 2,5 km a sud nel Comune di Iseo (BS).

ST 3.2	<i>Tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse (ob. PTR . 7,8,17)</i>
	Per quanto di competenza, il PGT promuove politiche e strategie mirate al miglioramento della qualità dell'ambiente e di riduzione delle fonti di inquinamento. La Normativa di Piano, nelle prescrizioni finalizzate al risparmio energetico, prevede dei provvedimenti d'incentivazione (riduzione degli oneri d'urbanizzazione dovuti) ai fini di migliorare la qualità energetica degli edifici. Tra gli obiettivi del PGT ci sono la minimizzazione del consumo di suolo e una gestione del territorio improntata ad un'attenta rivalutazione dell'edificato storico e recente ed ad una rilettura volta a rideterminare l'uso di alcuni significativi brani del tessuto consolidato. A tal fine sono state sviluppate politiche di recupero edilizio dei Nuclei di Antica Formazione e delle cascine in stato di degrado che non sono più utilizzate a scopi agricoli e politiche che inibiscano immotivata erosione del suolo agricolo. Con la presente variante al PGT, la Norma è stata implementata con le opportune disposizioni a salvaguardia della salute umana in ordine alle "Linee guida per la prevenzione delle esposizioni al gas radon in ambienti indoor" di cui al Decreto Regionale della Lombardia n. 12678 del 21/12/2011 (comma 8 "Gas Radon in ambiente indoor").
ST 3.3	<i>Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa (ob. PTR . 13)</i>
	È obiettivo del Piano far emergere l'intero sistema delle permanenze insediative, superando la loro lettura puntuale e considerandole come componenti, tra loro relazionate, dell'armatura di base dello sviluppo urbanizzativo del territorio. Al contempo, lo strumento urbanistico mira ad una politica di gestione del territorio improntata ad un'attenta rivalutazione dell'edificato storico e recente oltre ad una rilettura volta a rideterminare l'uso di alcuni significativi brani del tessuto consolidato.
ST 3.4	<i>Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata (ob. PTR . 2, 3, 4)</i>
	Per quanto di competenza il PGT promuove il potenziamento del servizio di trasporto pubblico locale, l'adeguamento alle necessità della collettività ed il potenziamento delle polarità di interscambio esistenti. Il PGT, inoltre, si pone come obiettivo il miglioramento del settore della viabilità attraverso la razionalizzazione degli spazi per la sosta e la riqualificazione delle infrastrutture con progetti mirati a migliorare la sicurezza del sistema della viabilità ed a limitare l'inquinamento acustico ed atmosferico.
ST 3.5	<i>Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio (ob. PTR: 2, 20, 21)</i>
	Nella componente paesistica del PGT sono individuate le classi finali di sensibilità paesistica derivanti dall'analisi integrata delle diverse componenti del territorio. Per ogni classe sono definiti gli indirizzi ai quali ogni intervento deve fare riferimento.
ST 3.6	<i>Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola (ob. PTR . 10, 14, 21)</i>
	Il PGT pone tra i suoi obiettivi lo sviluppo del settore turistico, attraverso la valorizzazione delle risorse e specificità paesaggistiche del territorio. Tra queste, a titolo esemplificativo, si ricordano: la peculiarità della zona di affacciato sul Lago d'Iseo; la quantità e qualità dei nuclei di antica formazione; l'interesse paesistico e ambientale dell'intero territorio con la rete di sentieri di fruizione dedicati alla mobilità lenta.

ST 3.7	<i>Recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano (ob. PTR . 5, 6, 14)</i>
	La componente paesistica del PGT individua le aree degradate o a rischio di degrado (in coerenza all'art. 28 della normativa del Piano Paesaggistico Regionale) assegnando classi di sensibilità paesistica adeguate. L'allegato A02AP ("Indirizzi") contiene, inoltre, le prescrizioni di tutela e le indicazioni per gli interventi finalizzati ad un'adeguata riqualificazione e valorizzazione degli ambiti soggetti a degrado.

ST 3.8	<i>Incentivare l'agricoltura e il settore turistico-ricreativo per garantire la qualità dell' ambiente e del paesaggio caratteristico (ob. PTR . 10, 14, 18, 19, 21)</i>
	Il PGT pone tra i suoi obiettivi lo sviluppo del settore turistico, attraverso la valorizzazione delle risorse e specificità paesaggistiche del territorio. Tra queste, a titolo esemplificativo, si ricordano: la peculiarità della zona di affacciato sul Lago d'Iseo; la quantità e qualità dei nuclei di antica formazione; l'interesse paesistico e ambientale dell'intero territorio con la rete di sentieri di fruizione dedicati alla mobilità lenta.

ST 3.9	<i>Valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendole l'accessibilità alle nuove infrastrutture evitando l'effetto "tunnel" (ob. PTR . 6, 24)</i>
	Il PGT attraverso i suoi strumenti supporta il rilancio del sistema produttivo, garantendo all'interno degli ambiti territoriali corrispondenti le possibilità di servizio alle attività industriali e artigianali in essere, consentendo, nei limiti degli indici edificatori stabiliti, potenzialità di completamento e ampliamento delle strutture e favorendo il recupero degli edifici dismessi.

Uso del suolo

È obiettivo del Piano far emergere l'intero sistema delle permanenze insediative, superando la loro lettura puntuale e considerandole come componenti, tra loro relazionate, dell'armatura di base dello sviluppo urbanizzativo del territorio. Tra gli obiettivi del PGT ci sono, inoltre, la minimizzazione del consumo di suolo e una gestione del territorio improntata ad un'attenta rivalutazione dell'edificato storico e recente ed ad una rilettura volta a rideterminare l'uso di alcuni significativi brani del tessuto consolidato. A tal fine sono state sviluppate politiche di recupero edilizio dei Nuclei di Antica Formazione e delle cascine in stato di degrado che non sono più utilizzate a scopi agricoli e politiche che inibiscano immotivata erosione del suolo agricolo. Altro obiettivo è il recupero, anche con eventuali cambi di destinazione d'uso, di strutture attualmente in disuso o che, per motivi di inserimento nel contesto urbano, si ritengono inadeguate rispetto alla funzione originaria o attuale e la riallocazione delle attività dismesse in ambiti più adeguati, all'interno del territorio Comunale.

OBIETTIVI DEL SISTEMA TERRITORIALE DEI LAGHI

La presenza su un territorio fortemente urbanizzato, come quello lombardo, di numerosi bacini lacuali, con elementi di elevata qualità, dimensioni e conformazioni morfologiche variamente modellate, è una situazione che non ha eguali in Italia e rappresenta un sistema unico anche in Europa. Il Piano di Tutela e Uso delle Acque della Regione Lombardia individua 20 laghi "significativi" sul territorio regionale, cui si aggiungono numerosi bacini minori localizzati soprattutto nella fascia centrale della regione e la categoria dei laghi alpini che impreziosiscono il paesaggio montano. I 6 laghi principali (Garda, Lugano, Idro, Como, Iseo e Maggiore) sono collocati immediatamente a nord della fascia più urbanizzata della regione e occupano le sezioni terminali delle principali valli alpine. Tra i 20 laghi devono essere richiamati anche i laghi di Mantova, elemento caratteristico e strutturalmente legato alla storia della città, i quali, pur collocati nella parte meridionale di pianura della Lombardia, rientrano a pieno titolo nel Sistema dei Laghi, non solo per le dimensioni idrografiche, bensì soprattutto per il ruolo

che possono svolgere per lo sviluppo della realtà locale e dell'intera Regione. Ciascun lago costituisce un sistema geograficamente unitario, corrispondente al bacino idrogeologico di appartenenza, in cui corpo d'acqua lacustre, affluenti, effluenti e sponde sono integrati tra loro; ciascuno presenta quindi caratteristiche peculiari. Tuttavia, il riconoscimento della natura del sistema nel suo complesso consente di valutarne globalmente le potenzialità non solo per uno sviluppo locale, ma per una strategia di crescita a livello regionale.

Nell'ambito del sistema idrico e idrologico lombardo, i laghi costituiscono una componente fondamentale e un riserva idrica ingente. Anche dal punto di vista ecologico sono realtà importanti, se si considera anche la capacità di regolazione del micro-clima locale. I laghi lombardi, in particolare quelli maggiori, conferiscono ai territori caratteristiche di grande interesse paesaggistico e ambientale dovute alla varietà della configurazione morfologica d'ambito (aree montane, collinari e di pianura) e della relativa copertura vegetazionale, oltre che alla qualità degli insediamenti storici e delle prestigiose residenze che configurano quadri paesaggistici percepibili lungo i percorsi panoramici di cui è ricco il territorio. Quest'insieme contribuisce alla qualità di vita delle popolazioni locali e costituisce una forte attrattiva per il turismo e per funzioni di primo livello. [...] Una forma di turismo volto alla ricerca della bellezza pittorica e storica dei paesaggi lacuali ha contribuito nel corso del tempo a costruire un immagine prestigiosa dei laghi lombardi particolarmente apprezzata dal turismo internazionale più qualificato. [...]

ST	<i>Integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio (ob.13, 20, 21)</i>
4.1	Nella componente paesistica del PGT sono individuate le classi finali di sensibilità paesistica derivanti dall'analisi integrata delle diverse componenti del territorio. Per ogni classe sono definiti gli indirizzi ai quali ogni intervento deve fare riferimento.
ST	<i>Promuovere la qualità architettonica dei manufatti come parte integrante dell'ambiente e del paesaggio (ob. 5, 20, 21)</i>
4.2	Ai fini della qualità architettonica e degli interventi il PGT prevede una specifica sezione all'interno delle componenti normative, dove si esplicitano prescrizioni e indicazioni in merito al risparmio e all'efficienza energetica degli edifici. Gli indirizzi di tutela paesistica, inoltre, forniscono indicazioni progettuali in merito alla qualità estetica delle costruzioni e ad un loro migliore inserimento nel territorio.
ST	<i>Tutelare e valorizzare le risorse naturali che costituiscono una ricchezza del sistema, incentivandone un utilizzo sostenibile anche in chiave turistica (ob. 17, 18)</i>
4.3	Per quanto di competenza, il PGT promuove politiche e strategie mirate al miglioramento della qualità dell'ambiente e di riduzione delle fonti di inquinamento, anche in prospettiva di fruizione turistica. Ad esempio il sistema dei vincoli contenuto nel Documento di Piano consente di limitare gli effetti delle urbanizzazioni sul reticolo idrico e sui suoli maggiormente vulnerabili.
ST	<i>Ridurre i fenomeni di congestione da trasporto negli ambiti lacuali, migliorando la qualità dell'aria (ob. 3, 7, 17, 18, 22)</i>
4.4	Il PGT promuove azioni di gerarchizzazione funzionale dei rami stradali e di definizione delle funzioni cui è destinato ciascun elemento, seguito dall'attuazione di interventi consistenti o nell'adeguamento delle caratteristiche delle strade.

ST	<i>Tutelare la qualità delle acque e garantire un utilizzo razionale delle risorse idriche (ob. 16, 17, 18)</i>
4.5	Il PGT, attraverso il Piano dei Servizi, elabora un quadro approfondito e puntuale di gestione del sistema dei servizi di pubblica utilità sul territorio. Nella Relazione Tecnica sono contenute analisi, prescrizioni e previsioni relative alla rete acquedottistica. La cartografia di Piano individua la localizzazione e la diffusione dell'impianto di approvvigionamento idrico, che serve la totalità della popolazione del comune.

ST	<i>Perseguire la difesa del suolo e la gestione integrata dei rischi legati alla presenza dei bacini lacuali (ob. 8, 21)</i>
4.6	Il PGT recepisce e approfondisce il sistema di vincoli e indicazioni derivanti da enti sovraordinati o specificatamente preposti, elaborando un quadro ricognitivo e conoscitivo dei rischi. Tale quadro costituisce la base strutturale e di riferimento per la successiva valutazione delle scelte di Piano.

ST	<i>Incentivare la creazione di una rete di centri che rafforzi la connotazione del sistema per la vivibilità e qualità ambientale per residenti e turisti, anche in una prospettiva nazionale e internazionale (ob. 2, 10, 11, 13, 19)</i>
4.7	La promozione dell'attività turistica è tra gli obiettivi del PGT e sarà perseguita attraverso diverse modalità: <ul style="list-style-type: none"> - incrementando la fornitura di servizi in considerazione della saturazione della disponibilità delle attrezzature già presenti sul territorio, nonché della crescente richiesta stimata attraverso i flussi turistici annui; - privilegiando la zona a lago; - optando per l'insediamento di strutture diversificate (Bed & Breakfast, agriturismi, campeggi, strutture sportive di interesse turistico, ecc...).

Uso del suolo

È obiettivo del Piano far emergere l'intero sistema delle permanenze insediative, superando la loro lettura puntuale e considerandole come componenti, tra loro relazionate, dell'armatura di base dello sviluppo urbanizzativo del territorio. Al contempo, lo strumento urbanistico mira ad una politica di gestione del territorio improntata ad un'attenta rivalutazione dell'edificato storico e recente oltre ad una rilettura volta a rideterminare l'uso di alcuni significativi brani del tessuto consolidato.

Ai fini della qualità progettuale e degli interventi il PGT prevede una specifica sezione all'interno delle componenti normative, dove si esplicitano prescrizioni e indicazioni in merito al risparmio e all'efficienza energetica degli edifici. Gli indirizzi di tutela paesistica, inoltre, forniscono indicazioni progettuali in merito alla qualità estetica delle costruzioni e ad un loro migliore inserimento nel territorio.

D. COMPATIBILITÀ CON IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Per valutare la coerenza del PGT con le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale è stata effettuata un'approfondita analisi della cartografia del PPR, recependone i contenuti ed articolandoli a livello comunale. È stata inoltre valutata la compatibilità degli indirizzi di tutela con quanto prescritto negli elaborati della componente paesistica e nelle normative del PGT.

Infine, è stata accertata la conformità a quanto contenuto nella Parte III della normativa del PPR, approfondendo gli eventuali impatti causati dalle previsioni degli Ambiti di Trasformazione.

RICONOSCIMENTO DEL TERRITORIO COMUNALE NEGLI AMBITI SISTEMI ED ELEMENTI DEL PPR

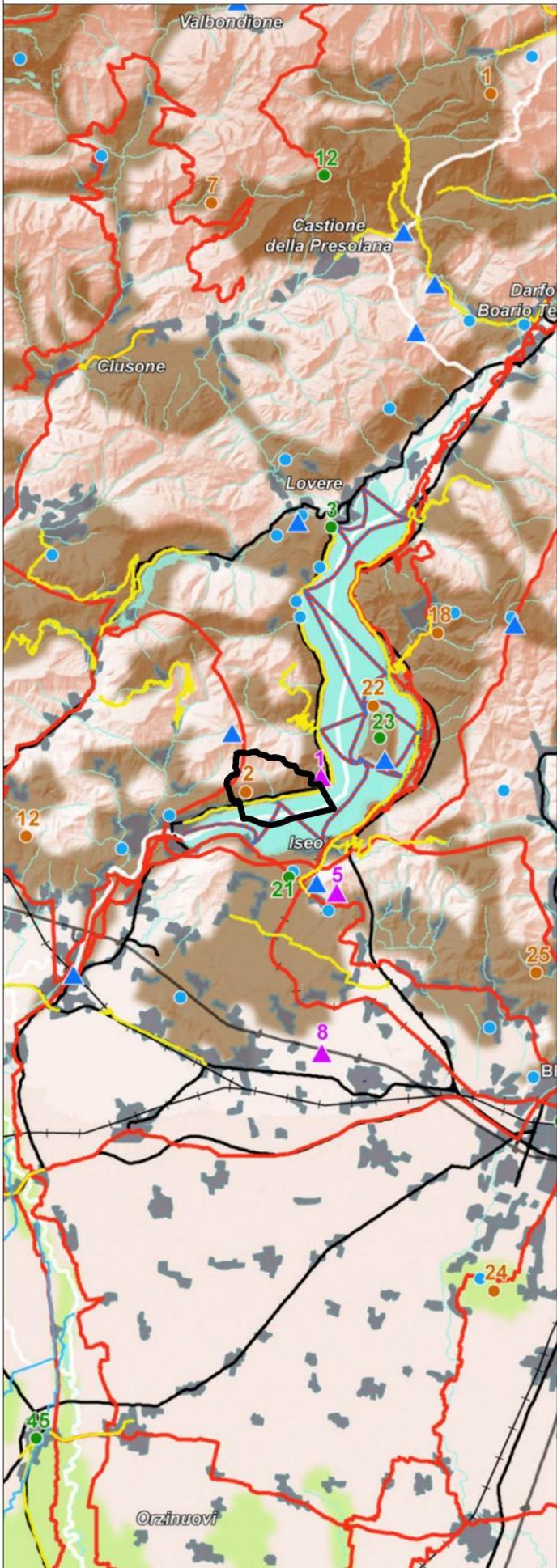
TAV	<i>Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio</i>
A	<p>Dall'analisi della tavola "A - Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio" emerge che il territorio del Comune di Predore rientra totalmente nell'unità tipologica di paesaggio denominata Fascia prealpina - Paesaggi dei laghi insubrici.</p> <p>La componente paesistica del PGT è stata redatta in conformità con quanto definito negli elaborati del Piano Paesaggistico Regionale. Le componenti dei paesaggi di riferimento (Laghi insubrici) sono stati individuati nella cartografia e descritti e analizzati negli allegati dell'analisi paesistica (A01AP e A02AP).</p> <p>Gli indirizzi forniti a livello comunale sono coerenti con i contenuti degli Indirizzi di Tutela del PPR e sono stati specificati all'interno di ciascun paragrafo relativo alle diverse classi di sensibilità. In particolare, in riferimento alle unità tipologiche, si è posta particolare attenzione alla valorizzazione e alla tutela della zona costiera, dei percorsi storici e di interesse paesaggistico, delle coltivazioni e sistemazioni agrarie tipiche e delle aree boscate. L'inserimento di nuove strutture edilizie e infrastrutturali è stato, il più possibile, contenuto e assoggettato puntualmente a valutazione d'impatto ambientale e all'elaborazione di piani paesistici di contesto.</p>

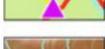
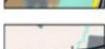


	Confine amministrativo del Comune di Predore		
	BRIANZA		Ambiti geografici
			Autostrade e tangenziali
			Strade statali
			Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura
			Confini provinciali
			Confini regionali
			Ambiti urbanizzati
			Laghi
UNITA' TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO			
	Paesaggi delle valli e dei versanti		Fascia alpina
	Paesaggi delle energie di rilievo		
	Paesaggi dei laghi insubrici		Fascia prealpina
	Paesaggi delle montagne e delle dorsali		
	Paesaggi delle valli prealpine		Fascia collinare
	Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche		
	Paesaggi delle colline pedemontane e della collina Banina		
	Paesaggi delle valli fluviali scavate		Fascia alta pianura
	Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta		
	Paesaggi delle fasce fluviali		Fascia bassa pianura
	Paesaggi delle colture foraggere		
	Paesaggi della pianura cerealicola		
	Paesaggi della pianura risicola		Oltrepò pavese
	Paesaggi della fascia pedeappenninica		
	Paesaggi della montagna appenninica		
	Paesaggi delle valli e dorsali appenniniche		

- Ambiti geografici dei Paesaggi di Lombardia (Vol. 2):**
- | | | |
|---|--|--|
| 1. Valtellina, | 9. Valli bergamasche, | 18. Cremasco, |
| 2. Livignasco, | 10. Pianura bergamasca, | 19. Lodigiano e Colline di San Colombano |
| 3. Valchiavenna, | 11. Val Camonica, | 20. Milanese |
| 4. Lario comasco, | 12. Sebino e Franciacorta, | 21. Pavese |
| 5. Comasco e Canturino, | 13. Valli bresciane, | 22. Lomellina |
| 6. Lecchesa, | 14. Bresciano e Colline del Mella, | 23. Oltrepò Pavese |
| 7. Varesotto e Colline del Varesotto e Valle Olona, | 15. Riviera gardesana e Morene del Garda | |
| 8. Brianza e Brianza orientale, | 16. Mantovano, | |
| | 17. Cremonese, | |

TAV	<i>Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico</i>
B	<p>Dall'analisi della tavola "B – Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico" emerge che il territorio del Comune di Predore è caratterizzato dalla presenza di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Strade panoramiche; - Tracciati guida paesaggistici. <p>Dall'analisi della cartografia emerge che il territorio comunale è interessato anche da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Paesaggi agrari tradizionali (n. 2 - Colture (uliveti, vigneti) dei "Borai" di Predore) <p>Il PGT fa propri gli obiettivi e gli indirizzi di tutela e valorizzazione paesistica e fruitiva degli elementi e dei percorsi di interesse paesaggistico evidenziati nella cartografia delle componenti dell'analisi paesistica. La tavola delle classi finali individua adeguatamente i punti panoramici e i coni ottici fondamentali per la percezione del paesaggio.</p>

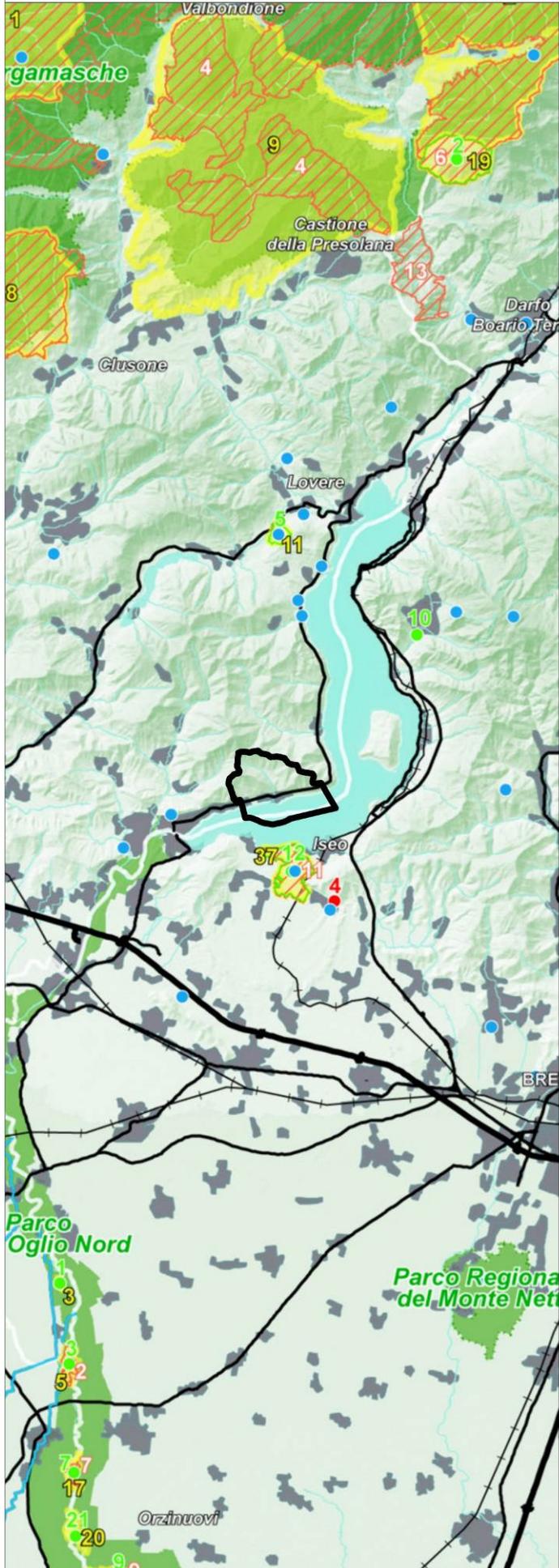


-  Confine amministrativo del Comune di Predore
-  Confini provinciali
-  Confini regionali
-  Luoghi dell'identità regionale
-  Paesaggi agrari tradizionali
-  Geositi di rilevanza regionale
-  Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'umanità
-  Strade panoramiche
-  Linee di navigazione
-  Tracciati guida paesaggistici
-  Belvedere
-  Visuali sensibili
-  Punti di osservazione del paesaggio lombardo
-  Tracciati stradali di riferimento
-  Bacini idrografici interni
-  Ferrovie
-  Ambiti urbanizzati
-  Idrografia superficiale
-  Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura

AMBITI DI RILEVANZA REGIONALE

-  Della montagna
-  Dell'Oltrepò
-  Della pianura

TAV	<i>Istituzione per la tutela della natura</i>
C	<p>Dall'analisi della tavola "C – Istituzione per la tutela della natura", emerge che il territorio comunale di Predore non intercetta ambiti dei Parchi Nazionali e Regionali, Riserve Naturali, Siti di Importanza Comunitaria Zone a Protezione Speciale.</p> <p>L'area della Rete Natura 2000 più vicina è il Sito di Importanza Comunitaria / Zona di Protezione Speciale "Torbiera d'Iseo", situato a circa 2,5 km a sud nel Comune di Iseo (BS), con la quale il presente strumento non ha evidenziato possibili interferenze.</p>



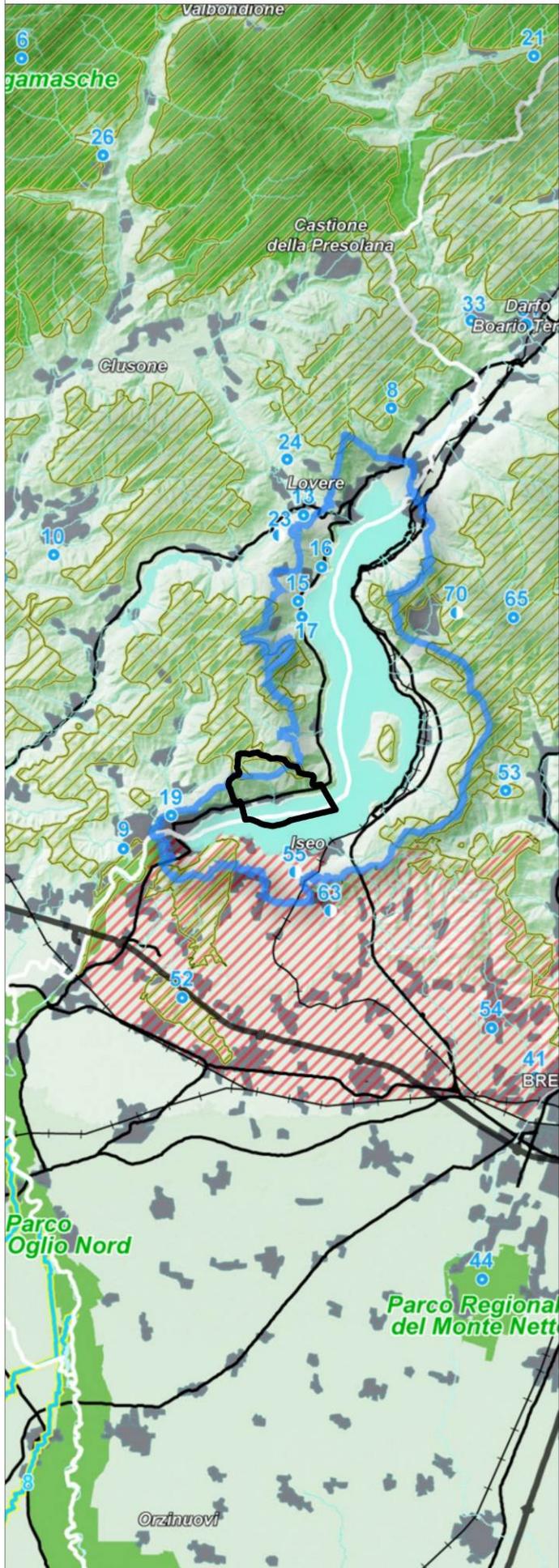
- Confine amministrativo del Comune di Predore
- Confini provinciali
- Confini regionali
- Bacini idrografici interni
- Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura
- Idrografia superficiale
- Ferrovie
- Strade statali
- Autostrade e tangenziali
- Ambiti urbanizzati
- Parco nazionale dello Stelvio

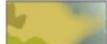
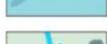
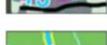
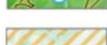
- Monumenti naturali
- Riserve naturali
- Geositi di rilevanza regionale
- SIC Siti di importanza comunitaria
- ZPS Zone a protezione speciale

PARCHI REGIONALI

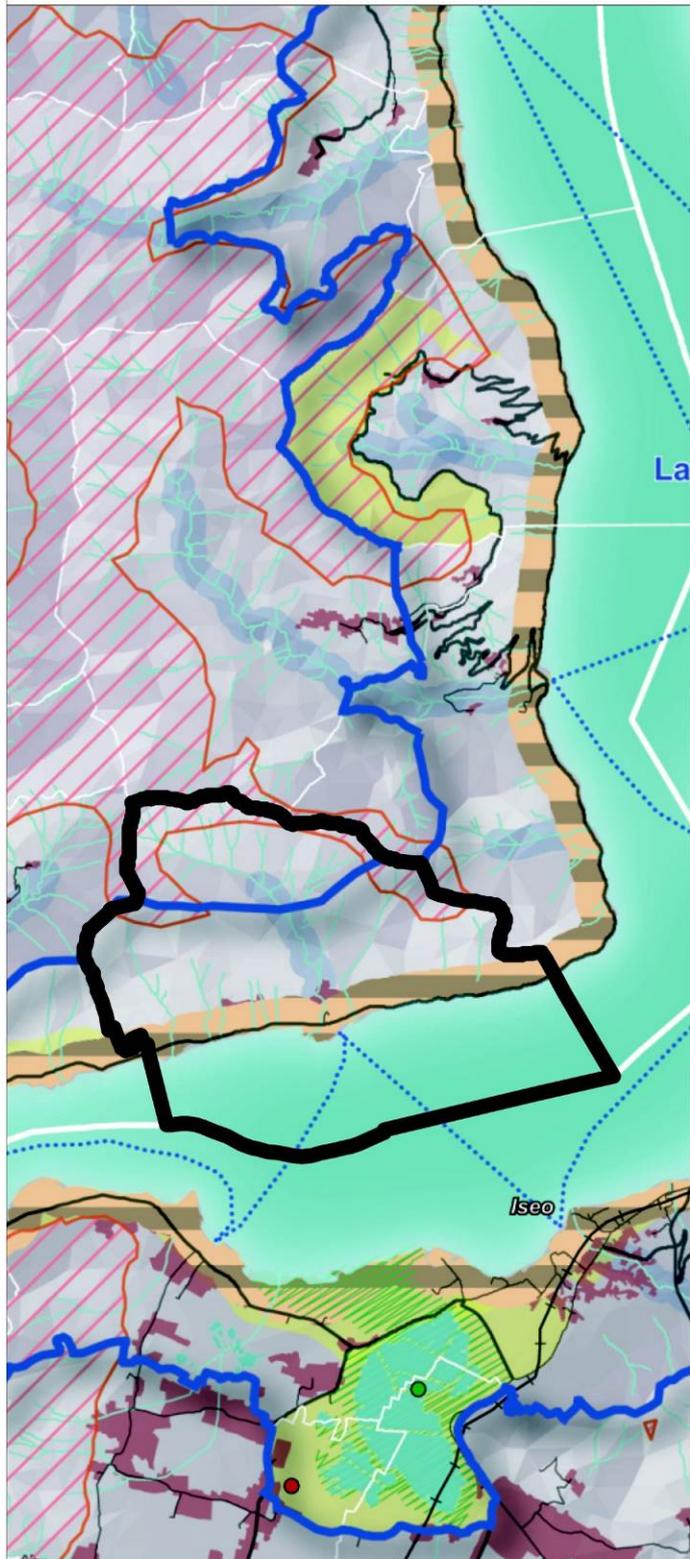
- Parchi regionali istituiti con PTCP vigente
- Parchi regionali istituiti senza PTCP vigente

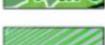
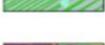
TAV	<i>Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale</i>
D	<p>Dall'analisi della tavola "D – Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale" emerge che la parte nord del Comune di Predore è inserita dal perimetro dell'area di particolare interesse ambientale-paesistico:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Laghi Insubrici. Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale (art. 19, comma 4) <p>Inoltre, l'intero territorio comunale è interamente classificato come:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ambiti di criticità (indirizzi di tutela – Parte III) - Ambiti di elevata naturalità – [art 17] <p>Le previsioni di trasformazione di cui al presente strumento urbanistico si conformano all'articolazione dei vincoli che interessano il territorio comunale di Predore. Ai fini della salvaguardia dello scenario lacuale si è provveduto a contenere particolarmente le espansioni nella zona a Lago e si è perseguito l'obiettivo di evitare un'eccessiva frammentazione dell'edificato.</p> <p>Gli indirizzi forniti a livello comunale sono coerenti con i contenuti degli Indirizzi di Tutela del PPR e sono stati specificati all'interno di ciascun paragrafo specifico delle diverse classi di sensibilità.</p>



-  Confine amministrativo del Comune di Predore
 -  Confini provinciali
 -  Confini regionali
 -  Bacini idrografici interni
 -  Idrografia superficiale
 -  Ferrovie
 -  Strade statali
 -  Autostrade e tangenziali
 -  Ambiti urabnizzati
 -  Parco nazionale dello Stelvio
 -  Parchi regionali istituiti
- AREE DI PARTICOLARE INTERESSE AMBIENTALE-PAESISTICO**
-  Ambiti di elevata naturalità - [art. 17]
 -  Ambito di specifico valore storico ambientale [art. 18]
 -  Ambito di salvaguardia e riqualificazione dei laghi di Mantova [art. 19, comma 2]
 -  Laghi insubrici. Ambiti di salvaguardia dello scenario lacuale [art. 19, comma 4 - vedi anche Tavole D1a - D1b - D1c - D1d]
 -  Ambito di specifica tutela paesaggistica del fiume Po [art. 20, comma 8]
 -  Ambito di tutela paesaggistica del sistema vallivo del fiume Po - [art. 20, comma 9]
 -  Naviglio Grande e Naviglio di Pavia [art. 21, comma 3]
 -  Naviglio Martesana - [art. 21, comma 4]
 -  Canali e navigli di rilevanza paesaggistica regionale [art. 21, comma 5]
 -  Geositi di interesse geografico, geomorfologico, paesistico, naturalistico, idrogeologico, sedimentologico - [art. 22, comma 3]
 -  Geositi di interesse geologico-stratigrafico, geominerario, geologico-strutturale, petrografico e vulcanologico - [art. 22, comma 4]
 -  Geositi di interessi paleontologico, paleoantropologico e mineralogico - [art. 22, comma 5]
 -  Oltrepò pavese - ambito di tutela - [art. 22, comma 7]
 -  Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'Umanità - [art. 23]
 -  Ambiti di criticità - [Indirizzi di tutela - Parte III]

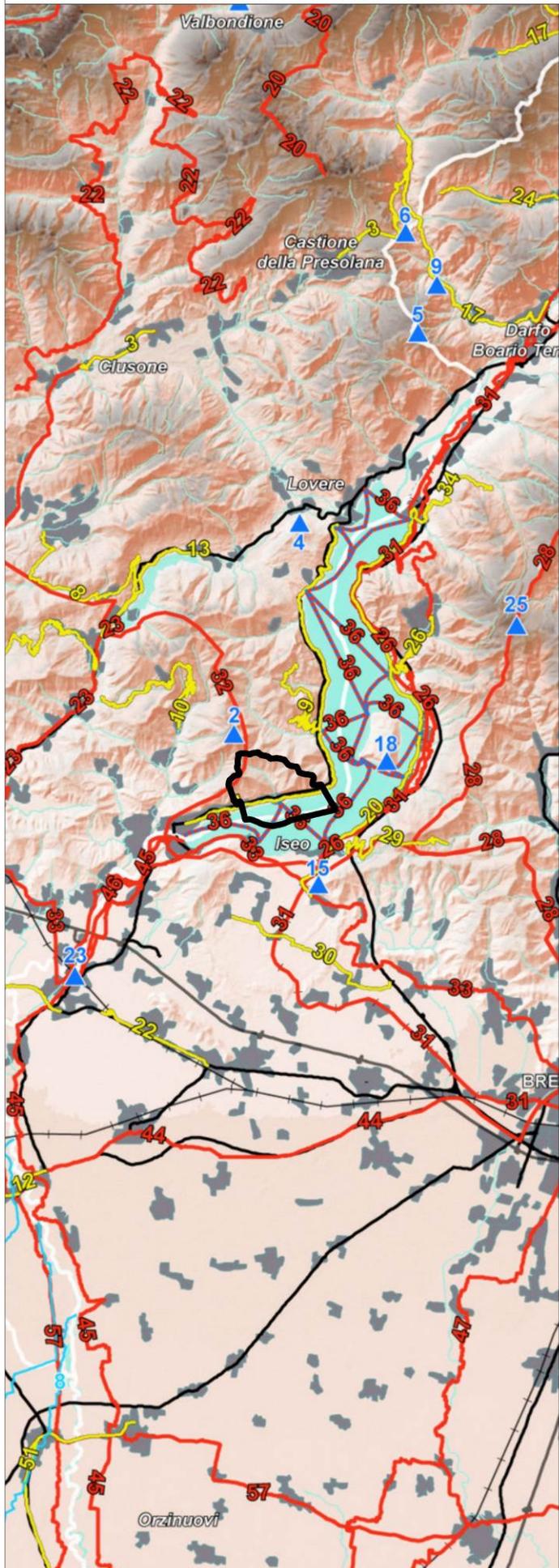
TAV	<i>Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago d'Iseo</i>
D1c	<p>Dall'analisi della tavola "D1 – Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago d'Iseo" emerge che la porzione centrale del territorio comunale è all'interno della fascia dei "Laghi insubrici, ambito di salvaguardia dello scenario lacuale", per il quale in merito ai contenuti si rimanda al precedente paragrafo.</p> <p>Si rileva altresì la presenza delle seguenti tutele:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ambiti di elevata naturalità - Ambiti di specifica tutela paesaggistica dei laghi insubrici (art. 19, comma 5 e 6) <p>Le previsioni di trasformazione di cui al presente strumento urbanistico si conformano all'articolazione dei vincoli che interessano il territorio comunale di Predore. Ai fini della salvaguardia dello scenario lacuale si è provveduto a contenere particolarmente le espansioni nella zona a Lago e si è perseguito l'obiettivo di evitare un'eccessiva frammentazione dell'edificato.</p> <p>Gli indirizzi forniti a livello comunale sono coerenti con i contenuti degli Indirizzi di Tutela del PPR e sono stati specificati all'interno di ciascun paragrafo specifico delle diverse classi di sensibilità.</p>

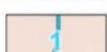


-  Confine amministrativo del Comune di Predore
-   Confini comunali
-   Confini provinciali
-   Confini regionali
-  Bacini idrografici interni
-   Linee di navigazione
-   Idrografia superficiale
-   Ferrovie
-   Strade locali
-   Strade statali
-   Autostrade e tangenziali
-   Ambiti urbanizzati
-   Parchi regionali istituiti
-   Riserve naturali
-   Bellezze individue
-   Bellezze d'insieme
-   Zone umide
-   Ambiti di elevata naturalità

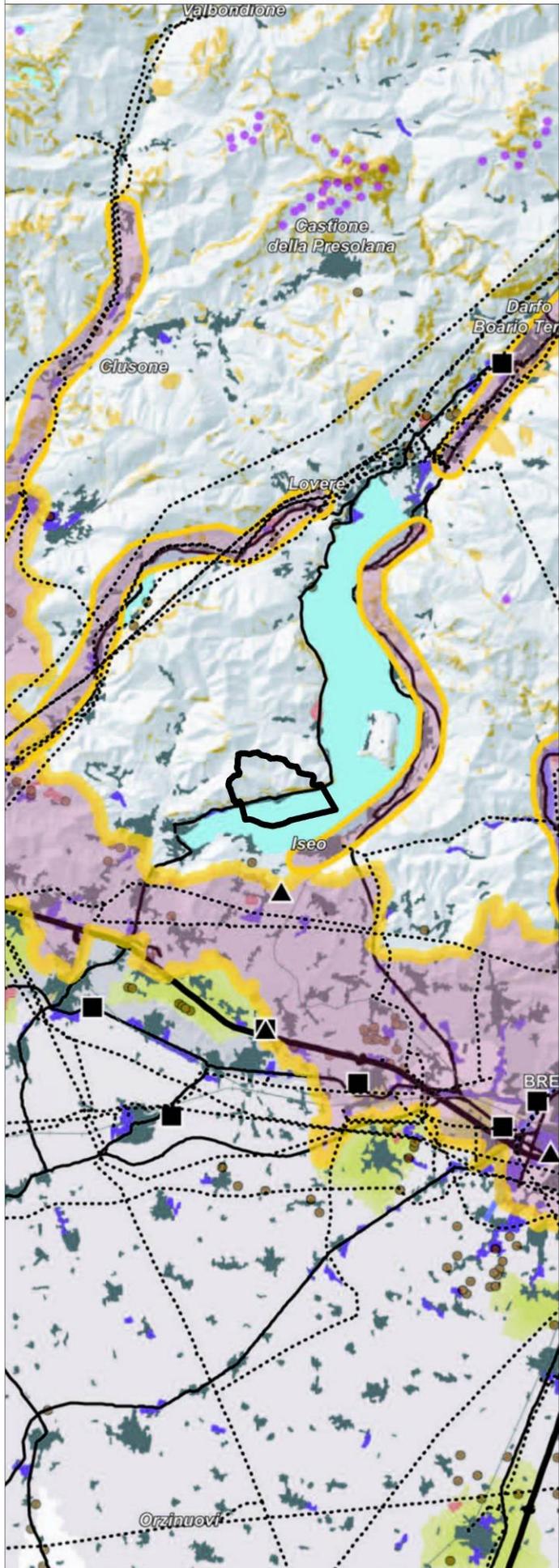
-   Ambito di tutela paesaggistica dei corsi d'acqua - [art. 142, D.lgs 42/04]
-   Territori alpini - [art. 142, D.lgs 42/04]
-   Territori contermini ai laghi tutelati - [art. 142, D.lgs 42/04]
-   Ambito di specifica tutela paesaggistica dei laghi insubrici [art. 19, commi 5 e 6]
-   Laghi insubrici. Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale [art. 19, comma 4]

TAV	<i>Viabilità di rilevanza paesaggistica</i>
E	<p>Dall'analisi della tavola "E – Viabilità di rilevanza paesaggistica" emerge che il territorio comunale di Predore è attraversato da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tracciati guida paesaggistici – [art. 26, comma 10]: - n. 32 "Balcone lombardo" - n. 36 "Linee dei servizi di navigazione dei laghi lombardi" - Strade panoramiche – [art. 26, comma 9]: - n. 1 "SS469 Sebina Occidentale", da Sarnico a Castro <p>Il PGT fa propri gli obiettivi e gli indirizzi di tutela e valorizzazione paesistica e fruitiva degli elementi e dei percorsi di interesse paesaggistico evidenziati nella cartografia delle componenti dell'analisi paesistica. La tavola delle classi finali individua adeguatamente i punti panoramici e i coni ottici fondamentali per la percezione del paesaggio.</p>



-  Confine amministrativo del Comune di Predore
-   Confini provinciali
-   Confini regionali
-   Strade panoramiche - [art. 26, comma 9]
-   Linee di navigazione
-   Tracciati guida paesaggistici - [art. 26, comma 10]
-   Belvedere - [art. 27, comma 2]
-   Visuali sensibili - [art. 27, comma 3]
-   Tracciati stradali di riferimento
-   Bacini idrografici interni
-   Ferrovie
-   Ambiti urbanizzati
-   Idrografia superficiale
-   Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura

TAV	<i>Riqualificazione paesistica: ambiti ed aree di attenzione regionale</i>
F	<p>Dall'analisi della tavola "F - Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale" emerge esclusivamente in alcuni punti del territorio la presenza di "Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici":</p> <p>Si ricorda che nella cartografia dell'analisi paesistica sono delimitati, a scala comunale, gli ambiti caratterizzati da fenomeni di degrado, in conformità ai contenuti del Piano Paesaggistico Regionale. I criteri di individuazione e la descrizione delle diverse aree sono illustrati nella relazione paesistica (A01AP). Ai sensi dell'art. 28 della normativa del PPR, agli ambiti degradati o a rischio degrado è stata assegnata una classe di sensibilità adeguata (elevata o molto elevata) ai fini di un loro recupero. L'allegato A02AP ("Indirizzi") contiene, inoltre, le prescrizioni di tutela e le indicazioni per gli interventi finalizzati ad un'adeguata riqualificazione e valorizzazione degli ambiti soggetti a degrado.</p> <p>Le Norme di Piano vigenti recepiscono quanto disposto dallo Studio Geologico comunale e l'elaborato denominato T03DdP –Tavola dei Vincoli riporta puntualmente: il vincolo idrogeologico e la classe 4 di fattibilità geologica.</p>



-  Confine amministrativo del Comune di Predore
 -  Laghi e fiumi principali
 -  Idrografia superficiale
 -  Tessuto urbanizzato
 -  Rete ferroviaria
 -  Rete viaria di interesse regionale
- 1. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESAGGISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI**
-  Aree sottoposte a fenomeni franosi - [par. 1.2]
- 2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI**
-  Ambiti del Sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate - [par. 2.1]
 -  Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale, ...) [par. 2.2]
 -  Aeroporti - [par. 2.3]
 -  Rete autostradale - [par. 2.3]
 -  Elettrodotti - [par. 2.3]
 -  Principali centri commerciali - [par. 2.4]
 -  Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4]
 -  Aree industriali-loghistiche - [par. 2.5]
 -  Ambiti sciabili (per numero di impianti) - [par. 2.6]
 -  Ambiti estrattivi in attività - [par. 2.7]
 -  Impianti di smaltimento e recupero rifiuti - [par. 2.8]
- 3. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA**
-  Aree con forte prevalenza di allevamenti zootecnici intensivi - [par. 3.4]
- 4. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTOSUOLO, ABBANDONO E DIMISSIONE**
-  Cave abbandonate - [par. 4.1]
 -  Aree agricole dismesse - [par. 4.8] diminuzione di sup. maggiore del 10% (periodo di riferimento 1999-2004)
- 5. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTOSUOLO, ABBANDONO E DIMISSIONE**
-  Corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati - [par. 5.2]
 -  Siti contaminati di interesse nazionale - [par.5.4]

TAV G	<i>Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica - Ambiti ed aree di attenzione regionale</i>
	<p>Dall'analisi della tavola "G - Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica - Ambiti ed aree di attenzione regionale" emerge la presenza di "Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici" e nello specifico si segnala la presenza lungo la costa a lago di "Aree sottoposte a fenomeni franosi".</p> <p>La componente paesistica del PGT è stata redatta in conformità con quanto definito negli elaborati del Piano Paesaggistico Regionale. Le componenti che sono fonte di degrado sono state descritte nella relazione paesistica (A01AP) e gli indirizzi (A02AP) definiscono puntualmente le prescrizioni da seguire per la riqualificazione e il corretto inserimento paesaggistico degli interventi infrastrutturali, dei manufatti edilizi isolati e dei nuclei abitati. Gli indirizzi forniti a livello comunale sono coerenti con i contenuti degli Indirizzi di Tutela del PPR e sono stati indicati all'interno di ciascun paragrafo specifico delle diverse classi di sensibilità. L'inserimento di nuove strutture edilizie e infrastrutturali è stato, il più possibile, contenuto e assoggettato puntualmente a valutazione d'impatto ambientale e all'elaborazione di piani paesistici di contesto.</p> <p>Le Norme di Piano vigenti recepiscono quanto disposto dallo Studio Geologico comunale e l'elaborato denominato T03DdP –Tavola dei Vincoli riporta puntualmente: il vincolo idrogeologico e la classe 4 di fattibilità geologica.</p>



- Laghi e fiumi principali
- Idrografia superficiale
- Tessuto urbanizzato
- Rete ferroviaria
- Rete viaria di interesse regionale
- Confine amministrativo del Comune di Predore

1. Aree e ambiti di degrado paesaggistico provocato da dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici

- Aree sottoposte a fenomeni franosi [part. 1.2]
- Fasce fluviali di deflusso della piena e di esondazione (fasce A e B) [par. 1.4]
- Fasce fluviali di inondazione per piena catastrofica (fascia C) [par. 1.4]

2. Aree e ambiti di degrado paesaggistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani

- Ambiti del Sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate [par. 2.1]
- Ambito di possibile "dilatazione" del "Sistema metropolitano lombardo" [par. 2.1]
- Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondo valle, lacuale, ...) [par. 2.2]
- Neo-urbanizzazioni [par. 2.1 - 2.2] - incremento delle sup urbanizzata maggiore del 1% (del periodo 1999-2004)
- Aeroporti [par. 2.3]
- Rete autostradale [par. 2.3]
- Elettrodotti [par. 2.3]
- Linee ferroviarie alta velocità/alta capacità (preesistenti e programmate) [par. 2.3]
- Interventi di grande viabilità programmati [par. 2.3]
- Principali centri commerciali [par. 2.4]
- Multisale cinematografiche (multiplex) [par. 2.4]
- Aree industriali-loghistiche [par. 2.5]
- Distretti industriali [par. 2.5]
- Ambiti sciabili (per numero di impianti) [par. 2.6]
- Ambiti estrattivi in attività [par. 2.7]
- Impianti di smaltimento e recupero rifiuti [par. 2.8]

3. Aree e ambiti di degrado paesaggistico provocato da trasformazioni della produzione agricola e zootecnica

- Aree con forte prevalenza di allevamenti zootecnici intensivi [par. 3.4]

4. Aree e ambiti di degrado paesaggistico provocato da sottosuolo, abbandono e dismissione

- Cave abbandonate [par. 4.1]
- Pascoli sottoposti a rischio di abbandono [par. 4.8]
- Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono [par. 4.8] diminuzione di sup. compresa tra il 5% ed il 10% periodo di riferimento 1999-2004)
- Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono [par. 4.8] diminuzione di sup. maggiore del 10% periodo di riferimento 1999-2004)

5. Aree e ambiti di degrado paesaggistico provocato da criticità ambientali

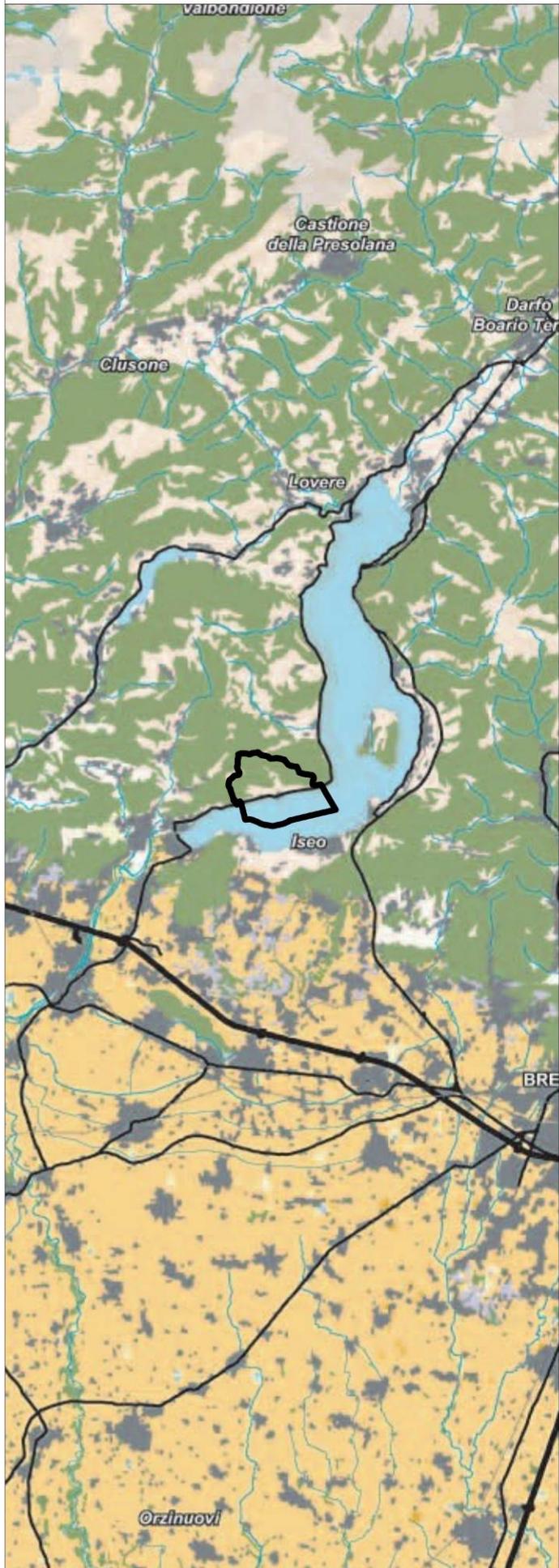
- Aree soggette a più elevato inquinamento atmosferico (zone critiche) [par. 5.2]
- Corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati [par. 5.2]
- Siti contaminati di interesse nazionale [par.5.4]

TAV H1	<i>Contenimento dei processi di degrado paesaggistico – Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici</i>
	<p>Dall'analisi della tavola "H1 - Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici" emerge la presenza di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Comuni a rischio sismico (fasce 2 e 3) – par. 1.1 <p>Lo Studio Geologico a corredo del PGT contiene un'analisi approfondita sul rischio sismico locale e fornisce un quadro completo degli scenari di pericolosità sismica nel territorio comunale.</p> <p>Le prescrizioni contenute nella normativa del piano recepiscono queste indicazioni e garantiscono il rispetto di requisiti qualitativi adeguati nella pianificazione e progettazione di nuovi insediamenti e nella riqualificazione dell'esistente.</p>



-  Confine amministrativo del Comune di Predore
-  Laghi e fiumi principali
-  Idrografia superficiale
-  Boschi
-  Parchi regionali e parchi locali di interesse sovralocale
-  Rete viaria di interesse regionale
-  Aeroporti
-  Rete ferroviaria
-  Rete autostradale
-  Rete viaria di interesse regionale
-  Comuni a rischio sismico (fasce 2 e 3) [par. 1-1]
-  Aree sottoposte a fenomeni franosi [par. 1.2]
-  Fasce fluviali di deflusso della piena e di esondazione (fase A e B) [par 1.4]
-  Fasce fluviali di inondazione per piena catastrofica (fase C) [par 1.4]
-  Comuni a rischio incidente rilevante [par. 1.5]

TAV H2	<i>Contenimento dei processi di degrado paesaggistico – Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da trasformazioni della produzione agricola e zootecnica</i>
	<p>Dall'analisi della tavola "H2 - Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da trasformazioni della produzione agricola e zootecnica" emerge esclusivamente la presenza di boschi.</p> <p>La componente paesistica del PGT è stata redatta in conformità con quanto definito negli elaborati del Piano Paesaggistico Regionale. Le componenti che sono fonte di degrado sono state descritte nella relazione paesistica (A01AP) e gli indirizzi (A02AP) definiscono puntualmente le prescrizioni da seguire per la riqualificazione e il corretto inserimento paesaggistico degli interventi infrastrutturali, dei manufatti edilizi isolati e dei nuclei abitati.</p> <p>Gli indirizzi forniti a livello comunale sono coerenti con i contenuti degli Indirizzi di Tutela del PPR e sono stati specificati all'interno di ciascun paragrafo specifico delle diverse classi di sensibilità. L'inserimento di nuove strutture edilizie e infrastrutturali è stato, il più possibile, contenuto e assoggettato puntualmente a valutazione d'impatto ambientale e all'elaborazione di piani paesistici di contesto.</p> <p>L'allegato A02AP- Indirizzi riporta puntuali definizioni per i "Boschi di latifoglie, boschi misti e rimboschimenti recenti".</p>



 Confine amministrativo del Comune di Predore

 Laghi e fiumi principali

 Idrografia superficiale

 Boschi

 Vegetazione naturale

 Seminato arborato

 Incolto generico

 Tessuto urbanizzato

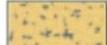
 Aeroporti

 Rete ferroviaria

 Rete autostradale

 Rete viaria di interesse regionale

USO DEL SUOLO PER LA FASCIA COLLINARE, DELL'ALTA E DELLA BASSA PIANURA

 Area monocoltura [par. 3.1]

 Aree a colture intensive su piccola scala [par. 3.2]

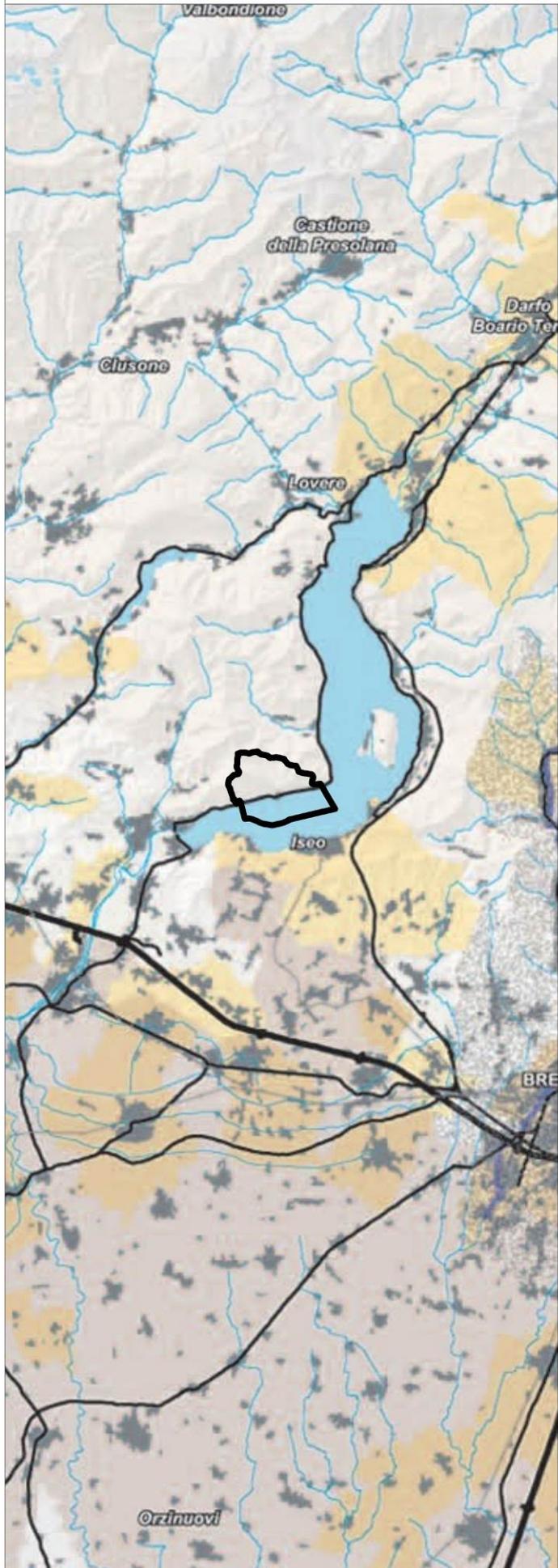
AREE A COLTURA SPECIALIZZATA [par. 3.3]

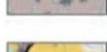
 Frutteti

 Vigneti

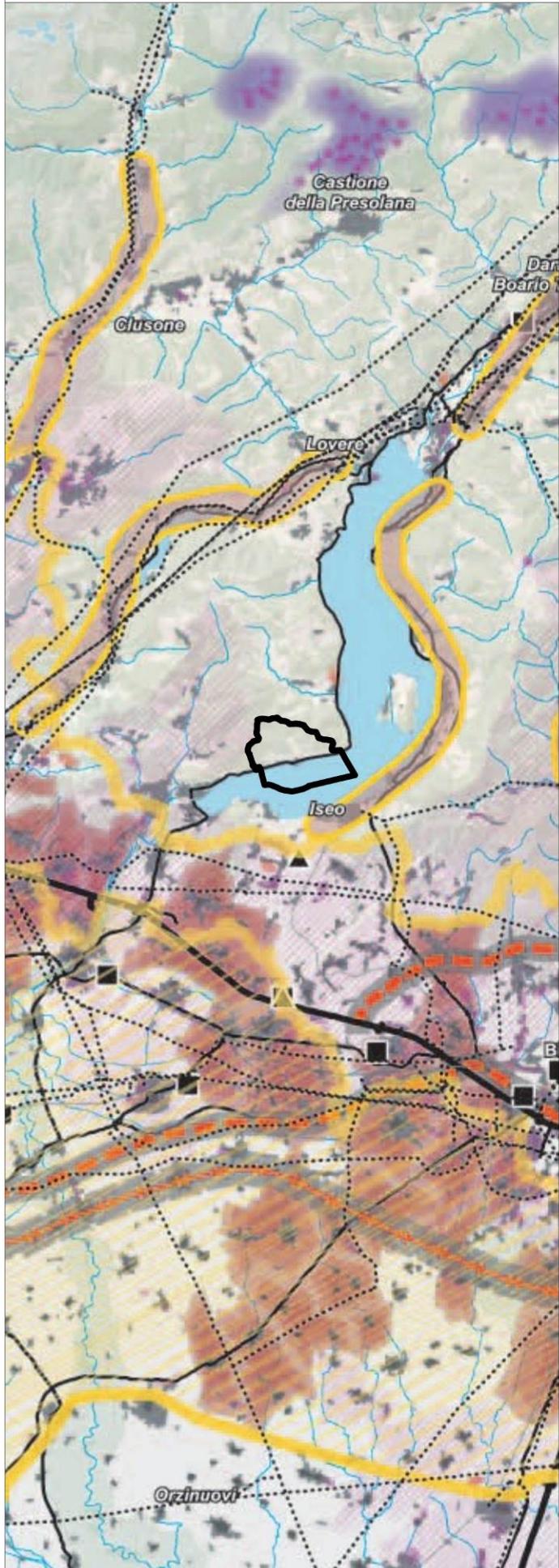
 Risaie

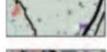
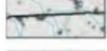
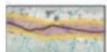
TAV H3	<i>Contenimento dei processi di degrado paesaggistico – Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da criticità ambientali</i>
	<p>Dall'analisi della tavola "H3 - Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da Criticità ambientali" non emergono particolari indicazioni per il territorio di Predore.</p> <p>Si ricorda comunque che il PGT, attraverso le prescrizioni contenute nella normativa di piano, nello studio agronomico e nella componente paesistica, persegue l'obiettivo di minimizzare ogni possibile rischio di inquinamento dei suoli, in particolare dalle sostanze nocive provenienti dalle attività agricole e produttive. Nel procedimento di Valutazione Ambientale Strategica è stata elaborata un'approfondita analisi e valutazione degli effetti e della presenza degli inquinanti nel suolo.</p>



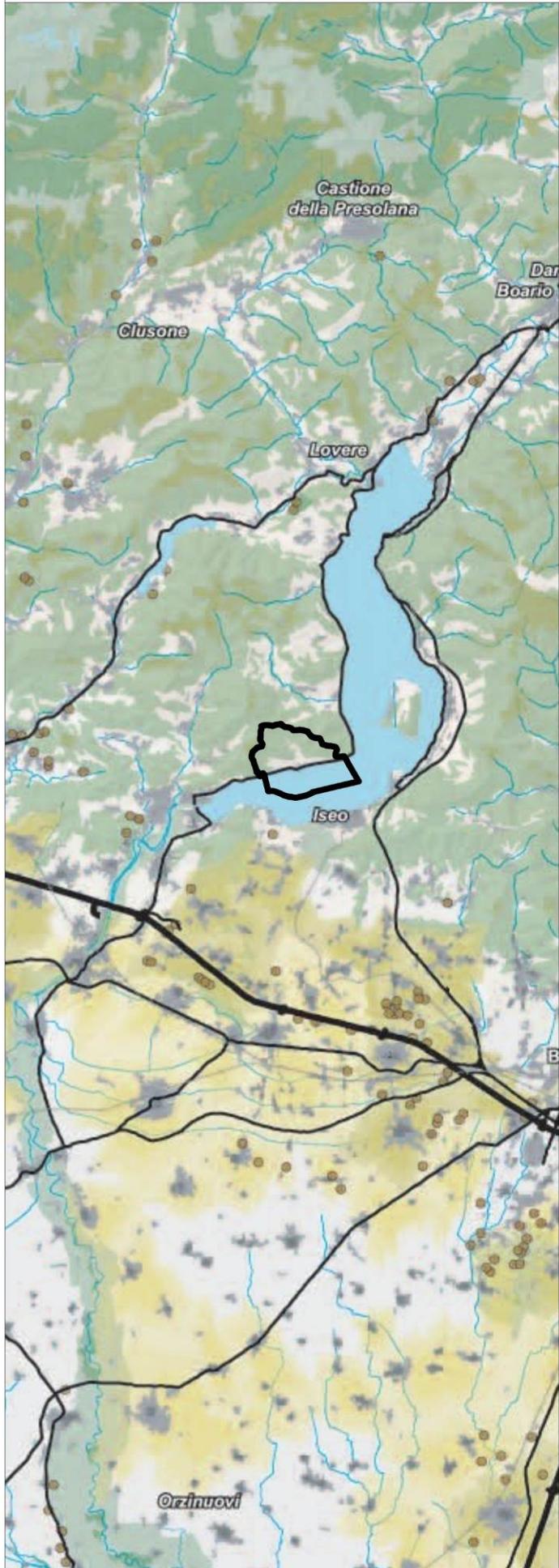
-  Confine amministrativo del Comune di Predore
-  Laghi e fiumi principali
-  Idrografia superficiale
-  Tessuto urbanizzato
-  Aeroporti
-  Rete ferroviaria
-  Rete autostradale
-  Rete viaria di interesse regionale
-  Territorio caratterizzato da inquinamento atmosferico (zone critiche) [par. 5.1]
-  Inquinamento delle acque (tratti critici dei principali corsi e specchi d'acqua) [par. 5.2]
-  Territori interessati da inquinamento del suolo (vulnerabilità da nitrati) [par. 5.3]
-  Siti in cui è stata riscontrata contaminazione delle matrici ambientali (comuni con almeno un sito contaminato) [par. 5.4]
-  Siti contaminati di interesse nazionale [par. 5.4]

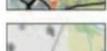
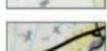
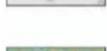
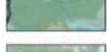
TAV H4	<i>Contenimento dei processi di degrado paesaggistico – Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani</i>
	<p>Dall'analisi della tavola "H4 - Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani" non emergono particolari indicazioni per il Comune di Predore.</p> <p>Si ricorda comunque che la componente paesistica del PGT è stata redatta in conformità con quanto definito negli elaborati del Piano Paesaggistico Regionale. Le componenti che sono fonte di degrado sono state descritte nella relazione paesistica (A01AP) e gli indirizzi (A02AP) definiscono puntualmente le prescrizioni da seguire per la riqualificazione e il corretto inserimento paesaggistico degli interventi infrastrutturali, dei manufatti edilizi isolati e dei nuclei abitati.</p> <p>Gli indirizzi forniti a livello comunale sono coerenti con i contenuti degli Indirizzi di Tutela del PPR e sono stati specificati all'interno di ciascun paragrafo specifico delle diverse classi di sensibilità. L'inserimento di nuove strutture edilizie e infrastrutturali è stato, il più possibile, contenuto e assoggettato puntualmente a valutazione d'impatto ambientale e all'elaborazione di piani paesistici di contesto.</p>



-  Confine amministrativo del Comune di Predore
-  Laghi e fiumi principali
-  Idrografia superficiale
-  Boschi
-  Parchi regionali e parchi locali di interesse sovralocale
-  Tessuto urbanizzato
-  Aeroporti
-  Rete ferroviaria
-  Rete autostradale
-  Rete viaria di interesse regionale
-  Elettrodotti
-  Ambito del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di frange destrutturale [par. 2.1]
-  Ambito di possibile "dilatazione" del "Sistema metropolitano lombardo" [par. 2.1]
-  Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale) [par. 2.2]
-  Neo-urbanizzazione [par. 2.1 - 2.2] incremento della sup urbanizzata maggiore del 1% (nel periodo 1999-2004)
-  Linee ferroviarie alta velocità/alta capacità (esistenti e programmate) [par. 2.3]
-  Interventi di grande viabilità programmati [par. 2.3]
-  Principali centri commerciali [par. 2.4]
-  Multisale cinematografiche (multiplex) [par. 2.4]
-  Ambiti a prevalente caratterizzazione produttiva [par. 2.5]
-  Distretti industriali [par. 2.5]
-  Ambiti sciabili (per numero di impianti) [par. 2.6]
-  Ambiti estrattivi in attività [par. 2.7]
-  Discariche [par. 2.8]

TAV H5	<i>Contenimento dei processi di degrado paesaggistico – Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da sottoutilizzo, abbandono e dismissione</i>
	<p>Dall'analisi della tavola "H4 - Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da sottoutilizzo, abbandono e dismissione" non emergono particolari indicazioni per il Comune di Predore. Si sottolinea che il Comune di Predore non è interessato dalla presenza di "abbandono aree agricole [par. 4.8].</p> <p>In merito al rischio di abbandono delle aree agricole, il PGT vigente comunque promuove la valorizzazione del territorio agricolo anche mediante misure volte al presidio dello stesso, incentivando la permanenza delle persone e contrastando la creazione di luoghi periferici urbanisticamente non luoghi.</p>

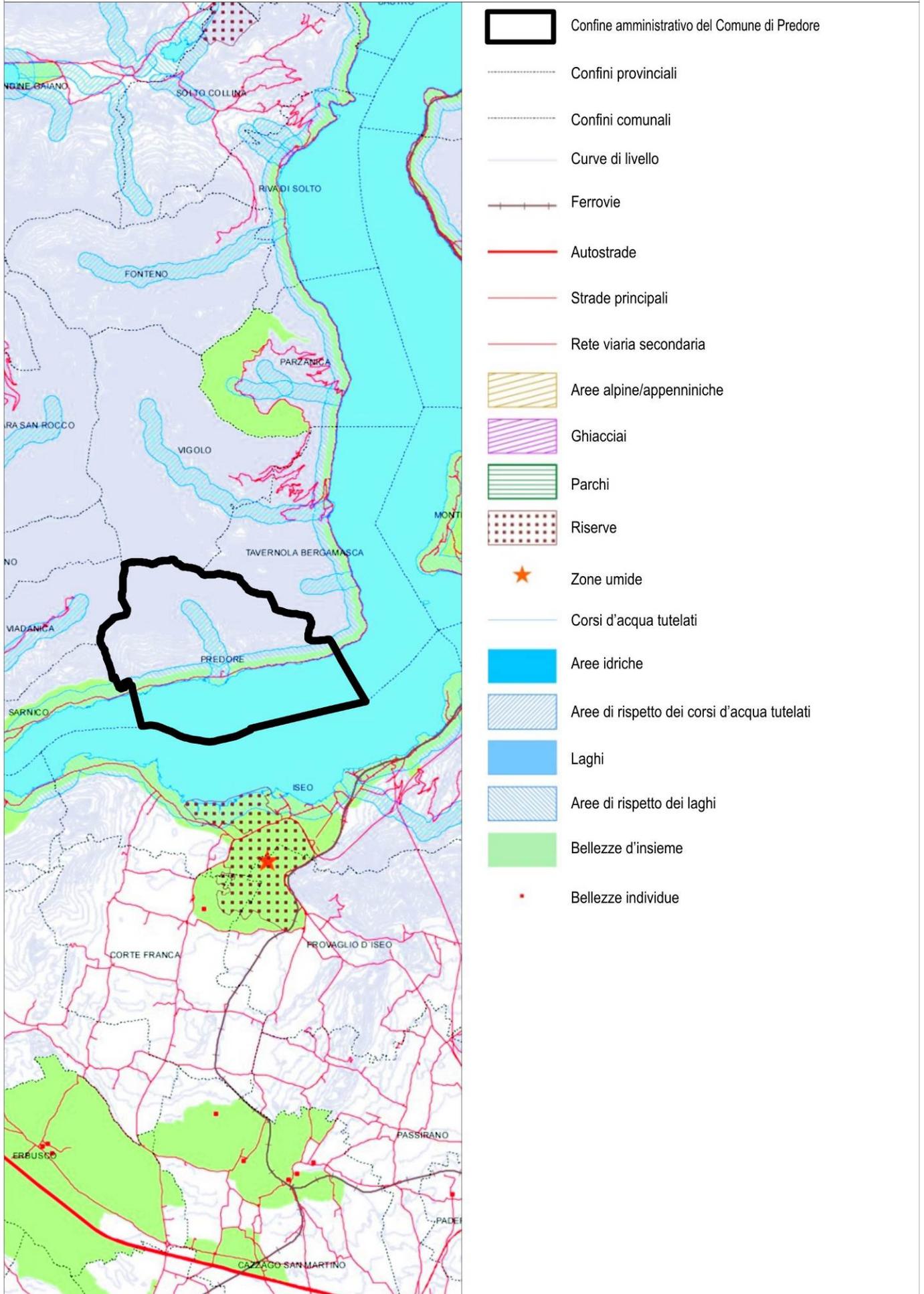


-  Confine amministrativo del Comune di Predore
-  Laghi e fiumi principali
-  Idrografia superficiale
-  Parchi regionali e parchi locali di interesse sovralocale
-  Tessuto urbanizzato
-  Aeroporti
-  Rete ferroviaria
-  Rete autostradale
-  Rete viaria di interesse regionale
-  Ambiti estrattivi cessati [par. 4.1]
-  Contratti di Quartiere [par. 4.3]
-  Aree industriali dismesse [par. 4.5]
-  Boschi [par. 4.7]
-  Pascoli [par. 4.8]
- ABBANDONO AREE AGRICOLE [par. 4.8]**
 -  Diminuzione di sup compresa tra il 5% e il 10% (periodo di riferimento 1999-2001)
 -  Diminuzione di sup maggiore del 10% (periodo di riferimento 1999-2001)

TAV	<i>Quadro sinottico tutele paesaggistiche da legge, articoli 136 e 142 del DLgs 42/04</i>
I	<p>Dall'analisi della tavola "H2 - <i>Quadro sinottico tutele paesaggistiche da legge, articoli 136 e 142 del DLgs 42/04</i>" emerge la presenza di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Bellezze d'insieme; - Aree di rispetto del laghi; - Aree di rispetto dei corsi d'acqua tutelati - Corsi d'Acqua tutelati - Rete viaria secondaria <p>Il Piano di Governo del Territorio vigente con l'elaborato cartografico denominato T03DdP – Tavola dei Vincoli individua puntualmente: i vincoli idrogeologici ed i beni paesistici e ambientali.</p> <p>Le Norme Tecniche di Attuazione recepiscono la normativa di settore sovraordinata ed integrano nei singoli articoli le azioni specifiche da osservare al fine della tutela del territorio.</p>

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Estratto della tavola I "Quadro sinottico tutele paesaggistiche de legge, Articoli 136 e 142 del D.Lgs 42/04)" scala 1:100.000



E. TITOLO III: DISPOSIZIONI IMMEDIATAMENTE OPERATIVE DEL PIANO PAESISTICO REGIONALE.

NORMATIVA PPR	RELAZIONE CON IL PGT	AMBITI DI TRASFORMAZIONE
ART. 17: TUTELA PAESAGGISTICA DEGLI AMBITI DI ELEVATA NATURALITÀ	X	
ART. 18: TUTELA PAESAGGISTICA DELL'AMBITO DI VALORE STORICO-AMBIENTALE DEL BARCO CERTOSA		
ART. 19: TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI LAGHI LOMBARDI	X	
ART. 20: RETE IDROGRAFICA NATURALE	X	
ART. 21: INFRASTRUTTURA IDROGRAFICA ARTIFICIALE DELLA PIANURA: PRINCIPALI NAVIGLI STORICI, CANALI DI BONIFICA E RETE IRRIGUA		
ART. 22: GEOSITI		
ART. 23: SITI UNESCO		
ART. 24: RETE VERDE REGIONALE		
ART. 25: INDIVIDUAZIONE E TUTELA DEI CENTRI, NUCLEI E INSEDIAMENTI STORICI	X	
ART. 26: RICONOSCIMENTO E TUTELA DELLA VIABILITÀ STORICA E D'INTERESSE PAESAGGISTICO	X	
ART. 27: BELVEDERE, VISUALI SENSIBILI E PUNTI DI OSSERVAZIONE DEL PAESAGGIO LOMBARDO		
ART. 28: RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA DI AREE ED AMBITI DEGRADATI O COMPROMESSI E CONTENIMENTO DEI PROCESSI DI DEGRADO	X	

Art	<i>Tutela paesaggistica degli ambiti di elevata naturalità</i>
17	<p>Il PGT promuove politiche e strategie mirate al miglioramento della qualità dell'ambiente e il contenimento della frammentazione degli spazi verdi aperti.</p> <p>Gli ambiti di elevata naturalità sono considerati dal Piano delle Regole vigente come aree di elevato valore paesaggistico-ambientale ed ecologico con una funzione strategica per la tutela e la salvaguardia del sistema ambientale-ecologico. Il Piano li definisce come ambiti territoriali aventi classe di sensibilità paesistica notevole (ovvero appartenenti ad un più vasto sistema ambientale con notevoli connotati paesistico-ambientali).</p> <p>La Normativa di Piano specifica che tutti gli interventi edilizi, ricadenti in tali ambiti, sottoposti a titolo abilitativo dovranno ottenere l'approvazione della Commissione del paesaggio di cui all'articolo 81 del LR 12/05 e s. m. e i. (in assenza di vincolo paesaggistico).</p>

Art	<i>Tutela e valorizzazione dei laghi lombardi</i>
19	<p>Il PGT vigente, in coerenza con le indicazioni e le prescrizioni contenute nel Piano Paesaggistico Regionale, ha fatto proprio l'obiettivo di tutelare e valorizzare il tratto di costa e l'area immediatamente prospiciente, integrando strategie e azioni adeguate.</p> <p>Ai fini della salvaguardia dello scenario lacuale si è provveduto a contenere particolarmente le espansioni nella zona di diretto affaccio sul lago e ad evitare un'eccessiva frammentazione dell'edificato.</p> <p>Gli indirizzi forniti a livello comunale sono coerenti con i contenuti degli Indirizzi di Tutela del PPR e sono stati indicati all'interno di ciascun paragrafo specifico delle diverse classi di sensibilità, ulteriori indicazioni sono deducibili dalla cartografia della componente paesistica e dalla normativa di piano.</p>

Art	<i>Rete idrografica naturale</i>
20	Obiettivo del PGT vigente è tutelare la risorsa idrica nel suo complesso e la conservazione e valorizzazione dei corsi d'acqua. Le componenti normative del piano (Allegati A01DdP, A01PdR e A01PdS) contengono prescrizioni specifiche finalizzate alla tutela dei corsi d'acqua. L'Analisi Paesistica individua gli elementi idrografici e nell'allegato A02AP ("Indirizzi") fornisce le indicazioni di riferimento per gli interventi di trasformazione.
Art	<i>Individuazione e tutela dei Centri, Nuclei e Insediamenti Storici</i>
25	Il PGT contiene uno studio dettagliato e approfondito di analisi dei nuclei storici e degli edifici isolati di pregio. In esso sono contenute le prescrizioni per l'utilizzo, la riqualificazione e l'eventuale trasformazione delle strutture comprese nei nuclei di antica formazione. La normativa di piano e la componente paesistica integrano tale studio fornendo un quadro organico e articolato finalizzato alla tutela, conservazione e valorizzazione dell'insediamento storico.
Art	<i>Riconoscimento e tutela della viabilità storica e d'interesse paesaggistico</i>
26	Il PGT recepisce e integra la viabilità storica e di interesse paesaggistico contenuta negli elaborati di pianificazione sovraordinata, articolandone le azioni di tutela e valorizzazione all'interno della componente paesistica. Con la presente variante al PGT si prevede la realizzazione di un tratto di percorso ciclo-pedonale prospiciente la costa a lago.
Art	<i>Riqualificazione paesaggistica di aree ed ambiti degradati o compromessi e contenimento dei processi di degrado</i>
28	Il PGT, nell'Analisi Paesistica ed in particolare nella tavola "T04AP - Carta delle componenti del paesaggio urbano e ambiti di criticità e degrado", individua gli ambiti considerati degradati o a forte rischio di degrado, in coerenza con le indicazioni del comma 1 dell'art. 28. A tali ambiti è stata assegnata una classe di sensibilità adeguata al fine di orientare gli interventi di recupero ad una qualità architettonica e ad un corretto inserimento paesaggistico.

8. ANALISI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA E LOCALE

8.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il principale strumento urbanistico a livello regionale è rappresentato dal Piano Territoriale Regionale che indica gli elementi essenziali dell'assetto territoriale regionale e definisce i criteri e gli indirizzi per la redazione degli atti di programmazione territoriale provinciali e comunali; il Piano Territoriale Regionale ha anche effetti di Piano Territoriale Paesaggistico.

La Regione Lombardia ha prima adottato, con deliberazione di Consiglio Regionale del 30 luglio 2009, n. 874 "Adozione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21 LR 11 marzo 2005, n.12 "Legge per il Governo del Territorio)", ed in seguito ha approvato il Piano Territoriale Regionale, con deliberazione del Consiglio Regionale della Lombardia del 19 gennaio 2010, n. 951, "Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni al Piano Territoriale Regionale adottato con DCR n. 874 del 30 luglio 2009 - approvazione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21, comma 4, LR 11 marzo 2005 "Legge per il Governo del Territorio)".

Il Piano Territoriale Regionale, ha acquisito efficacia per effetto della pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazione sul BURL n. 7, Serie Inserzioni e Concorsi del 17 febbraio 2010. In seguito il Consiglio Regionale della Lombardia, con deliberazione n. 56 del 28 settembre 2010, pubblicata sul BURL n. 40, 3° SS dell' 8 ottobre 2010 ha approvato le modifiche e le integrazioni al Piano Territoriale Regionale. Come previsto dall'articolo 22 della LR. 12/2005 il PTR è stato poi aggiornato annualmente mediante il programma regionale di sviluppo, ovvero mediante il documento strategico annuale:

- l'aggiornamento 2011 è stato approvato dal Consiglio Regionale con DCR n. 276 del 8 novembre 2011, pubblicata sul BURL Serie Ordinaria n. 48 del 1 dicembre 2011;
- l'aggiornamento 2012/2013 è stato approvato dal Consiglio Regionale con DCR n. 78 del 9 luglio 2013, pubblicata sul BURL Serie Ordinaria n. 30 del 23 luglio 2013.

Il Consiglio regionale ha approvato l'aggiornamento annuale del Piano Territoriale Regionale (PTR), inserito nel Documento di Economia e Finanza Regionale DEFR 2014 Aggiornamento PRS per il triennio 2015-2017, DCR n.557 del 9/12/2014 e pubblicato sul BURL SO n. 51 del 20/12/2014. Il PTR costituisce il quadro di riferimento per la programmazione e la pianificazione a livello regionale e l'aggiornamento 2014, risultato di un confronto tra le Direzioni Generali, comporta anche delle ricadute sulla pianificazione locale.

Il PTR della Lombardia si compone di una serie di strumenti per la pianificazione: il Documento di Piano, il Piano Paesaggistico, gli Strumenti Operativi, le Sezioni Tematiche e la Valutazione Ambientale. La Regione Lombardia, con il Piano Paesaggistico Regionale (che è parte integrante del PTR), persegue gli obiettivi di tutela, valorizzazione e miglioramento del paesaggio.

Di seguito si descrivono le cartografie di piano rilevanti per quanto concerne lo studio in oggetto e la definizione dei relativi obiettivi.

(per una approfondita analisi di quanto definito dal Piano Territoriale Regionale in merito al Comune di predore si rimanda al capitolo precedente)

8.1.1 AMBITI GEOGRAFICI E UNITÀ TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della LR. 12/2005, ha natura ed effetti di Piano Territoriale Paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (Dlgs.n.42/2004). Il PTR in tal senso recepisce consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

Il Piano Paesaggistico Regionale diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità. Le indicazioni regionali di tutela dei paesaggi di Lombardia, nel quadro del PTR, consolidano e rafforzano le scelte già operate dal PTPR pre-vigente in merito all'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e all'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando nuove correlazioni anche con altre pianificazioni di settore, in particolare con quelle di difesa del suolo, ambientali e infrastrutturali.

Le misure di indirizzo e prescrittività paesaggistica si sviluppano in stretta e reciproca relazione con le priorità del PTR al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti e i sistemi di maggiore rilevanza regionale : laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, montagna, centri e nuclei storici, geositi, siti UNESCO, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio.

L'approccio integrato e dinamico al paesaggio si coniuga con l'attenta lettura dei processi di trasformazione dello stesso e l'individuazione di strumenti operativi e progettuali per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei fenomeni di degrado, anche tramite la costruzione della rete verde.

Il PTR contiene così una serie di elaborati che vanno ad integrare ed aggiornare il Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato nel 2001, assumendo gli aggiornamenti apportati allo stesso dalla Giunta Regionale nel corso del 2008 e tenendo conto degli atti con i quali in questi anni la Giunta ha definito compiti e contenuti paesaggistici di piani e progetti. Gli elaborati approvati sono di diversa natura:

- La Relazione Generale, che esplicita contenuti, obiettivi e processo di adeguamento del Piano;
- Il Quadro di Riferimento Paesaggistico che introduce nuovi significativi elaborati e aggiorna i Repertori esistenti;
- La Cartografia di Piano, che aggiorna quella pre-vigente e introduce nuove tavole;
- I contenuti Dispositivi e di indirizzo, che comprendono da una parte la nuova Normativa e dall'altra l'integrazione e l'aggiornamento dei documenti di indirizzo.

Dall'analisi della tavola "A - Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio", facente parte della cartografia del Piano Paesaggistico Regionale, emerge che il territorio del Comune di Predore rientra totalmente nell'unità tipologica di paesaggio denominata "Fascia prealpina - Paesaggi dei laghi insubrici".

8.1.2 ELEMENTI IDENTIFICATIVI E PERCORSI DI INTERESSE PAESAGGISTICO

Dall'analisi della tavola "B – Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico", facente parte della cartografia del Piano Paesaggistico Regionale, emerge che il territorio del Comune di Predore è caratterizzato dalla presenza di "strade panoramiche" e "tracciati guida paesaggistici".

Di seguito si riporta in estratto la definizione tratta dall'articolo 26, commi 9, 10, 11 delle NTA del PPR.

"E' considerata viabilità di fruizione panoramica e di rilevanza paesaggistica quella che domina ampie prospettive e quella che attraversa, per tratti di significativa lunghezza, zone agricole e boschive, parchi e riserve naturali, o comunque territori ampiamente dotati di verde, o che costeggia corsi d'acqua e laghi o che collega mete di interesse turistico anche minore."

"E' considerata viabilità di fruizione ambientale la rete dei percorsi fruibili con mezzi di trasporto ecologicamente compatibili, quali sentieri escursionistici, pedonali ed ippici, di media e lunga percorrenza, piste ciclabili ricavate sui sedimi stradali o ferroviari dismessi o lungo gli argini e le alzaie di corsi d'acqua naturali e artificiali; in particolare la rete risponde ai seguenti requisiti:

- *risulta fruibile con mezzi e modalità altamente compatibili con l'ambiente e il paesaggio, vale a dire con mezzi di trasporto ecologici (ferroviari, di navigazione, pedonali ..);*
- *privilegia, ove possibile, il recupero delle infrastrutture territoriali dismesse;*
- *tende alla separazione, ovunque sia possibile, dalla rete stradale ordinaria;*
- *persegue l'interazione con il sistema dei trasporti pubblici locali e con la rete dell'ospitalità diffusa."*

"[...] il Piano assume l'obiettivo di mantenerne il carattere di strade panoramiche e di percorsi nel verde, conseguibile attraverso la definizione di fasce di rispetto di adeguata ampiezza, inedificabili o edificabili secondo opportuni criteri e limitazioni, in relazione allo stato di fatto e al giusto contemperamento delle esigenze di tutela e di funzionalità; al fine di valorizzare il carattere di panoramicità e facilitarne la fruizione, su tali strade deve essere favorita la predisposizione di aree di sosta attrezzate e devono essere attentamente riconsiderati barriere e limitatori di traffico laterali al fine di contenerne l'impatto, nel rispetto delle normative vigenti, privilegiando, nelle situazioni di maggiore naturalità, i prodotti ecocompatibili."

8.1.3 ISTITUZIONE PER LA TUTELA DELLA NATURA

Dall'analisi della tavola "C – Istituzione per la tutela della natura", facente parte della cartografia del Piano Paesaggistico Regionale, emerge che il territorio del Comune di Predore è attraversato da infrastrutture per la mobilità; l'elaborato in oggetto non fornisce indicazioni aggiuntive.

8.1.4 QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA DISCIPLINA PAESAGGISTICA REGIONALE

Dall'analisi della tavola "D – Quadro della disciplina paesaggistica regionale", facente parte della cartografia del Piano Paesaggistico Regionale, emerge l'appartenenza del territorio del Comune di Predore al sistema delle aree di particolare interesse ambientale – paesistico. Nello specifico sono rappresentati:

- Laghi insubrici, ambito di salvaguardia dello scenario lacuale [art. 19, comma 4];
- Ambiti di criticità [indirizzi di tutela Parte III];
- Ambiti di elevata naturalità [art 17]

Di seguito si riporta in estratto e in sintesi la definizione e gli obiettivi di tutela del sistema dei laghi insubrici (articolo 19, commi 4, del PPR).

"[...] A tutela dei singoli laghi viene individuato un ambito di salvaguardia paesaggistica del lago e dello scenario lacuale, definito prioritariamente sulla base della linea degli spartiacque del bacino idrografico e delle condizioni di percezione dei caratteri di unitarietà che contraddistinguono il paesaggio di ogni singolo lago, meglio precisato in riferimento alla coincidenza con limiti amministrativi o delimitazioni di specifiche aree di tutela già vigenti, per i quali la pianificazione locale, tramite i P.T.C. di parchi e province e i P.G.T., e gli interventi di trasformazione perseguono i seguenti obiettivi:

(art. 19, comma 4)

- la preservazione della continuità e delle differenti specificità dei sistemi verdi e degli spazi aperti;
- la salvaguardia degli sbocchi delle valli che si affacciano sullo specchio lacuale
- il recupero e la valorizzazione di centri e nuclei di antica formazione, degli insediamenti rurali e dell'edilizia tradizionale;
- il massimo contenimento delle edificazioni sparse e l'attenta individuazione delle aree di trasformazione urbanistica al fine di salvaguardare la continuità e la riconoscibilità del sistema insediamenti-percorrenze-coltivi;
- l'attento inserimento paesaggistico di edifici e manufatti relativi alla conduzione agricola privilegiando collocazioni limitrofe a insediamenti e nuclei esistenti;
- l'attenta localizzazione e la corretta contestualizzazione degli interventi di adeguamento delle infrastrutture della mobilità e di impianti, reti e strutture per la produzione di energia;
- la migliore integrazione tra politiche ed interventi di difesa del suolo e obiettivi di valorizzazione e ricomposizione paesaggistica dei versanti;
- la promozione di azioni volte alla valorizzazione del sistema della viabilità minore e dei belvedere quali capisaldi di fruizione paesaggistica e di sviluppo turistico compatibile;
- la promozione di azioni finalizzate alla riqualificazione delle situazioni di degrado, abbandono e compromissione del paesaggio volte alla ricomposizione paesaggistica dei luoghi e alla valorizzazione delle identità della tradizione e della cultura locale;
- la tutela organica delle sponde e dei territori contermini.”

Infine si riporta in estratto la definizione degli *ambiti di criticità* così come descritti nella Parte III degli Indirizzi di tutela:

“Si tratta di ambiti di particolare rilevanza paesaggistica sui quali si richiama la necessità di esercitare una specifica attenzione nell'elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale, in particolare per quanto riguarda i Piani territoriali di coordinamento provinciali. Infatti, gli ambiti territoriali, di varia estensione, presentano particolari condizioni di complessità per le specifiche condizioni geografiche e/o amministrative o per la compresenza di differenti regimi di tutela o, infine, per la particolare tendenza trasformativa non adeguata allo specifico assetto paesaggistico.”

8.1.5 QUADRO DI RIFERIMENTO DELLE TUTELE DEI LAGHI INSUBRICI: LAGO D'ISEO

Dall'analisi della tavola “D1 – Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago d'Iseo”, facente parte della cartografia del Piano Paesaggistico Regionale, emerge nuovamente l'appartenenza del territorio del Comune di Predore al sistema delle aree di particolare interesse ambientale – paesistico dei Laghi insubrici, ambito di salvaguardia dello scenario lacuale, per il quale in merito ai contenuti si rimanda al precedente paragrafo.

Si rileva altresì, all'interno del territorio comunale, la presenza delle seguenti tutele:

- Ambiti di elevata naturalità
- Ambiti di specifica tutela paesaggistica dei laghi insubrici (art. 19, comma 5 e 6)

8.1.6 VIABILITÀ DI RILEVANZA PAESAGGISTICA

Dall'analisi della tavola “E – Viabilità di rilevanza paesaggistica”, facente parte della cartografia del Piano Paesaggistico Regionale, emerge la presenza sul territorio del Comune di Predore della strada panoramica “SS469 - Sebina Occidentale - da Sarnico a Castro (1).

8.1.7 RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA: AMBITI ED AREE DI ATTENZIONE REGIONALE

Dall'analisi della tavola “F – Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale”, facente parte della cartografia del Piano Paesaggistico Regionale, emerge esclusivamente in alcuni punti del territorio la presenza di “Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici”:

Gli Indirizzi di tutela del PPR nella Parte IV - Riqualificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado, capitolo 1 - Aree e ambiti di degrado o compromissione paesaggistica provocata da dissesti idrogeologici e Avvenimenti calamitosi e catastrofici (naturali o provocati), comma 1.2- Aree degradate e/o compromesse a causa di fenomeni franosi specificano:

“Si tratta delle aree interessate da fenomeni franosi in cui sono riconosciute condizioni di degrado e/o compromissione (o a rischio di degrado e/o compromissione) paesaggistica.

Criticità

- *forte alterazione della struttura idro-geomorfologica*
- *perdita del patrimonio vegetale e modificazione radicale dell'habitat*
- *distruzione/forte compromissione del patrimonio edilizio e infrastrutturale*
- *compromissione dei caratteri del paesaggio agrario e delle potenzialità produttive*
- *introduzione di elementi di forte impatto paesaggistico a seguito delle opere di consolidamento e di messa in sicurezza*

Indirizzi di riqualificazione

Azioni:

- *riqualificazione (recupero reinterpretativo) ricostruendo le relazioni con il contesto e ripristinando, ove possibile, condizioni analoghe alle preesistenti se ancora visibili e recuperabili, con riferimento a specifici elementi di particolare rilevanza paesaggistica*
- *mantenimento della nuova conformazione con valorizzazione della sua eccezionalità come potenziali geositi (geologica/geomorfologica, etc.) a scopo scientifico, didattico, fruitivo etc.*

Indirizzi di contenimento e prevenzione del rischio

Azioni:

- *attenzione paesaggistica nella definizione dei programmi di manutenzione e gestione dei territori a rischio e nelle azioni conseguenti di consolidamento e messa in sicurezza (interventi di forestazione etc.)*
- *uso di manufatti di contenuto impatto paesaggistico per forma, materiali, raccordo con il contesto; possibile attenta applicazione delle tecniche di ingegneria naturalistica”*

8.2 RETE ECOLOGICA REGIONALE

Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta Regionale ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina. Successivamente con BURL n. 26 Edizione speciale del 28 giugno 2010 è stata pubblicata la versione cartacea e digitale degli elaborati. La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale. La RER, e i criteri per la sua implementazione, forniscono al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale; aiuta il PTR a svolgere una funzione di indirizzo per i PTCP provinciali e i PGT comunali; aiuta il PTR a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, e ad individuare le sensibilità prioritarie ed a fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico; anche per quanto riguarda le Pianificazioni regionali di settore può fornire un quadro orientativo di natura naturalistica ed ecosistemica, e delle opportunità per individuare azioni di piano compatibili; fornire agli uffici deputati all'assegnazione di contributi per misure di tipo agroambientale e indicazioni di priorità spaziali per un miglioramento complessivo del sistema. I documenti "RER - Rete Ecologica Regionale" illustrano la struttura della Rete e degli elementi che la costituiscono, rimandando ai settori in scala 1:25.000, in cui è suddiviso il territorio regionale. Il documento "Rete ecologica regionale e programmazione territoriale degli enti

locali" fornisce indispensabili indicazioni per la composizione e la concreta salvaguardia della Rete nell'ambito dell'attività di pianificazione e programmazione.

La Rete Ecologica Regionale include il Comune di Predore all'interno dei **Settori**:

- ✓ 110 - Val Cavallina e Lago di Endine
- ✓ 111 - Alto Oglio
- ✓ 130 - Monte Guglielmo e Lago d'Iseo
- ✓ 131 - Bassa Val Trompia e Torbiere d'Iseo

“Settore 110: Area prealpina al limite della Pianura padana, che interessa in parte i tratti inferiori della Val Seriana e della Val Cavallina e, per il foglio 111, la parte meridionale del Lago d'Iseo. L'area del foglio 110 è compresa per circa il 35 % nell'Area Prioritaria per la Biodiversità “Monte Torrezzo e Monte Bronzone”; per circa il 20% nell'AP Monti Misma, Pranzà e Altino e per meno del 10% nell'AP Orobie. All'esterno delle AAPP, la superficie di aree con vegetazione naturale e con aree aperte di origini antropiche di elevato valore naturalistico è molto limitata. Le aree della parte montuosa sono ricoperte prevalentemente da boschi di latifoglie, molti dei quali di neoformazione e derivanti dall'abbandono delle tradizionali attività agricole e pastorali. Lo stato di conservazione dei boschi è molto variabile e accanto ad esempi di formazioni disetanee e ben strutturate si incontrano vaste estensioni di cedui in cattivo stato di gestione. Sono presenti, inoltre, aree prative di rilevante interesse naturalistico che, però, sono in fase di regresso in seguito all'abbandono delle pratiche tradizionali del pascolo e dello sfalcio. Questo comporta una perdita di habitat importanti per le specie delle aree aperte, fra le quali si annoverano specie vegetali endemiche della fascia prealpina. Sono presenti specie floristiche e di invertebrati, tra le quali si annoverano alcuni endemismi. Le comunità animali comprendono specie di Anfibi, Rettili e Mammiferi incluse negli allegati II e/o IV della Direttiva Habitat, fra i quali l'Ululone dal ventre giallo. Il Lago di Endine è sede di un importante fenomeno di migrazione riproduttiva degli Anfibi, con il quale interferisce negativamente la circolazione stradale. Dal punto di vista ornitologico sono da segnalare le nidificazioni di Biancone, Pellegrino, Re di quaglie, Gufo reale, Assiolo, Succiacapre, Calandro, Occhiocotto, Averla piccola, Ortolano e Zigolo giallo. L'area è d'importanza regionale per la popolazione di Re di quaglie e una delle più importanti popolazioni a scala regionale di Gufo reale. È di particolare importanza ornitologica l'area a cavallo dei Laghi di Iseo ed Endine, caratterizzata da prati montani a sfalcio, pascoli estensivi, faggeta e boschi misti con locale abbondanza di pareti rocciose. Per gli aspetti erpetologici, l'area è di particolare rilevanza per la presenza di una notevole varietà di ambienti:

- i) lacustri, legati ai due bacini gemelli del Lago di Endine e Lago di Piangaiano che se pur di ridotte dimensioni presentano ambienti perilaquali in buono stato di conservazione quali ad esempio i canneti a cannuccia di palude;
- ii) boschi mesofili a dominanza carpino nero, roverella e ornello sui versanti del Monte Torrezzo e del Monte Ballerino, che ospitano la maggiore popolazione lombarda di Bufo bufo (25.000 individui censiti nel 2003) e una ricca associazione batracologica comprendente Rana latastei.

L'area presenta infine numerosi torrenti in buono stato di conservazione, che ospitano tra le più importanti popolazioni lombarde di Gambero di fiume. I fondovalle sono affetti da urbanizzazione molto diffusa, con evidente tendenza allo “sprawl”. La connettività ecologica è molto compromessa a causa di alcune infrastrutture lineari e delle aree urbanizzate del fondovalle.”

“Settore 111: Area di pianura situata tra la città di Bergamo (a ovest) e il lago d'Iseo (a est), che comprende aree di elevato pregio naturalistico ed è importantissimo settore di connessione tra la pianura padana e la fascia pedemontana. A Sud si estende invece fino ad incontrare l'Area prioritaria Mont'Orfano, rilievo collinare isolato rispetto alla circostante matrice agricola, particolarmente importante per la sua posizione in un'area vera strategica di connessione ecologica nella pianura lombarda. La fascia collinare comprende aree boscate di pregio, tra le quali l'Area prioritaria Monte Alto, cresta di natura calcarea caratterizzata da vasti boschi di latifoglie e ridotte radure erbose, l'area vinicola della Franciacorta e un settore delle Torbiere d'Iseo, zona umida di importanza internazionale (sito Ramsar), particolarmente significativa per l'avifauna acquatica nidificante e migratoria e per l'entomofauna, in particolare gli Odonati (alcune specie hanno qui una delle poche stazioni di presenza in territorio lombardo). Il settore comprende inoltre il tratto settentrionale del fiume Oglio, compreso nel Parco dell'Oglio Nord. La restante parte del settore è permeata da una fitta matrice urbana e da una rete di infrastrutture lineari che creano grosse difficoltà al mantenimento della continuità ecologica (autostrada A4 MI-VE, rete ferroviaria BG-BS).”

Settore 130: Il settore 130 è incentrato su una vasta area delle Prealpi Bresciane, caratterizzata dalla presenza del Lago d'Iseo (compresa l'isola di Montisola), del Monte Guglielmo e un ampio tratto della Val Trompia. Vi è inoltre compreso un tratto meno significativo in termini di superficie delle Prealpi Bergamasche a O del Lago d'Iseo, in buona parte soggetto a tutela grazie alla istituzione dei PLIS dell'Alto Sebino e del Corno di Predore e Tavernola. Il Lago d'Iseo è importante per l'ittiofauna (ad es. *Esox lucius*, *Alosa fallax*, *Anguilla anguilla*, *Lota lota*, *Perca fluviatilis*, *Salvelinus alpinus*) e per la presenza di pareti rocciose importanti come sito riproduttivo di alcuni rapaci quali il Nibbio bruno e il Pellegrino, localizzate lungo le sue coste e su Montisola.

Tutta l'area delle Prealpi Bresciane a E del Sebino, che comprende anche il Monte Guglielmo, è di grande importanza per la presenza di numerose specie endemiche di invertebrati legati agli ambienti carsici nonché per l'avifauna, sia nidificante che migratoria e per l'erpetofauna. Nel settore sono anche presenti numerose aree importanti per i Miceti (si segnalano *Unguicularia aspera*, *Resinicium bicolor*, *Velutarina rufoolivacea*, *Rhizina undulata*, *Crocicreas coronatum*, *Biatorella resinae*, *Lachnum grevillei*, *Clypeosphaeria mamillana*, *Plicaria trachycarpa*, nonché numerose specie dei generi *Boletus*, *Russula*, *Tricoloma*, *Agaricus*, *Lepiota*, *Macrolepiota*, *Cortinarius*). Tra i principali elementi di frammentazione si segnalano il consumo di suolo derivante dalla espansione dell'urbanizzato nelle aree di fondovalle e perilacuali, la SP della Val Trompia, le SP 510 e 469 che costeggiano il Lago d'Iseo, le piste forestali, i cavi aerei sospesi, che possono rappresentare una minaccia per numerose specie ornitiche nidificanti e migratrici."

Settore 131: Il settore 131 comprende un'area fortemente urbanizzata che include la città di Brescia, la bassa Val Trompia, un tratto di Lago d'Iseo e parte delle colline bresciane. Si tratta di settori importanti in ottica di rete ecologica in quanto sono localizzati in un'area di collegamento tra le aree sorgente di biodiversità delle Alpi e Prealpi lombarde e la Pianura Padana. Il Fiume Mella e le fasce boscate delle aree collinari (in parte comprese nel PLIS Parco delle Colline di Brescia) e prealpine (ad esempio l'area del Monte Prealpa con i monti Palosso, Dossone e S. Emiliano) rappresentano i principali elementi di connessione ecologica all'interno dei due settori. Tra i principali elementi di frammentazione si segnalano il consumo di suolo derivante dalla espansione dell'urbanizzato, le attività estrattive, le infrastrutture lineari, i cavi aerei sospesi, che possono rappresentare una minaccia per numerose specie ornitiche nidificanti (in primo luogo il Gufo reale) e migratrici (avifauna di grandi dimensioni quali rapaci, ardeidi, ecc.), il degrado degli ambienti carsici sotterranei causato da attività antropiche esterne che hanno ripercussioni sugli habitat ipogei."

Il territorio del Comune di Predore è caratterizzato dalla presenza degli elementi di primo livello di cui alla Rete Ecologica Regionale.

Di seguito si riportano le indicazioni per l'attuazione della Rete Ecologica Regionale in merito agli elementi di primo livello.

CODICE SETTORE: 110

NOME SETTORE: VAL CAVALLINA E LAGO DI ENDINE

Elementi primari:

60 Orobie: conservazione della continuità territoriale; mantenimento delle zone a prato e pascolo, eventualmente facendo ricorso a incentivi del PSR; mantenimento del flusso d'acqua nel reticolo di corsi d'acqua, conservazione e consolidamento delle piccole aree palustri residue. Il mantenimento della destinazione agricola del territorio e la conservazione delle formazioni naturaliformi sarebbero misure sufficienti a garantire la permanenza di valori naturalistici rilevanti. Va vista con sfavore la tendenza a mettere in atto misure di conversione degli spazi aperti in aree boschi, attuata attraverso rimboschimenti che portano alla perdita di habitat importanti per specie caratteristiche. La parziale canalizzazione dei corsi d'acqua, laddove non necessaria per motivi di sicurezza, dev'essere sconsigliata.

59 Monti Misma, Pranzà e Altino: conservazione della continuità territoriale; mantenimento delle zone a prato e pascolo, eventualmente facendo ricorso a incentivi del PSR; ripristino di un normale flusso d'acqua nel reticolo di corsi d'acqua, dismissione delle prese d'acqua non indispensabili per l'approvvigionamento delle abitazioni non servite da acquedotti; conservazione e consolidamento delle piccole aree palustri residue. Va vista con sfavore la tendenza a mettere in atto misure di conversione degli spazi aperti in aree boschive, attuata attraverso rimboschimenti che portano alla perdita di habitat importanti per specie caratteristiche."

“CODICE SETTORE: 111

NOME SETTORE: ALTO OGLIO

Elementi primari:

[...]

14 Torbiere d'Iseo: mantenimento dei processi idrogeomorfologici naturali; regolamentazione dei flussi idrici; ripristino e messa in sicurezza dei bordi delle Lame attraverso interventi di ingegneria naturalistica; gestione naturalistica della rete idrica minore attraverso la conservazione dei tributari e della loro percorribilità; ringiovanimento delle zone umide e palustri; mantenimento delle piante vetuste; contenimento ed eradicazione delle specie alloctone, soprattutto ittiche.

[...]

Lago d'Iseo: conservazione e miglioramento delle vegetazioni perilacuali residue; gestione dei livelli idrici del lago con regolamentazione delle captazioni idriche.”

“CODICE SETTORE: 130

NOME SETTORE: MONTE GUGLIELMO E LAGO D'ISEO

Elementi primari:

[...]

72 Lago d'Iseo: conservazione e miglioramento delle vegetazioni perilacuali residue; gestione dei livelli idrici del lago con regolamentazione delle captazioni idriche ad evitare eccessivi sbalzi del livello idrico; monitoraggio della qualità delle acque; favorire la connettività trasversale della rete minore; creazione di piccole zone umide perimetrali per anfibi e insetti acquatici; mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; contrastare l'immissione e eseguire interventi di contenimento ed eradicazione delle specie ittiche alloctone; studio e monitoraggio di specie ittiche di interesse conservazionistico e problematiche (alloctone invasive); mantenimento di fasce per la cattura degli inquinanti; collettamento degli scarichi fognari non collettati; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; controllo degli scarichi abusivi;

Aree urbane: mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chiroterri; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici;”

“CODICE SETTORE: 131

NOME SETTORE: BASSA VAL TROMPIA E TORBIERE D'ISEO

Elementi primari:

[...]

72 Lago d'Iseo: conservazione e miglioramento delle vegetazioni perilacuali residue; gestione dei livelli idrici del lago con regolamentazione delle captazioni idriche ad evitare eccessivi sbalzi del livello idrico; monitoraggio della qualità delle acque; favorire la connettività trasversale della rete minore; creazione di piccole zone umide perimetrali per anfibi e insetti acquatici; mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; contrastare l'immissione e eseguire interventi di contenimento ed eradicazione delle specie ittiche alloctone; studio e monitoraggio di specie ittiche di interesse conservazionistico e problematiche (alloctone invasive); mantenimento di fasce per la cattura degli inquinanti; collettamento degli scarichi fognari non collettati; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; controllo degli scarichi abusivi;

Aree urbane: mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chiroterri; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici;”

8.3 ANALISI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE A LIVELLO PROVINCIALE

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Bergamo (PTCP), è stato adottato dal Consiglio provinciale con deliberazione n. 61 del 17.09.2003 (pubblicato sul BURL n. 44, Foglio inserzioni, del 29 ottobre 2003) e approvato con deliberazione consiliare n. 40 del 22.04.2004, ai sensi dell'art. 3 - comma 36 - della L.R. 1/2000; il PTCP ha acquisito efficacia il 28 luglio 2004, giorno di pubblicazione della delibera di approvazione sul BURL n. 31, Foglio inserzioni.

La Legge Regionale lombarda per il governo del territorio (L.R. 11.03.2005 n. 12, pubblicata sul B.U.R.L. 16.03.2005 I suppl. ord.) ha riformato profondamente la disciplina urbanistica regionale, ridefinendo la natura e i contenuti dei vari strumenti di pianificazione e i rapporti tra piani di diverso livello.

Il Piano Territoriale Di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Bergamo è stato elaborato ai sensi della L.R. 1/2000, rispetto alla quale la nuova legge ha introdotto significative modifiche, sia per quanto riguarda i contenuti del PTCP stesso, che il grado di cogenza. Il PTCP mantiene comunque gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del territorio provinciale, rimane atto di indirizzo della programmazione socio-economica della provincia e ha efficacia paesaggistico-ambientale.

VARIANTI: Le varianti al PTCP riguardano (art. 21 NdA) le componenti essenziali e strategiche del PTCP aventi efficacia di prescrizione o costituenti elementi essenziali per la valutazione di compatibilità dei piani comunali.

L'approvazione delle varianti al PTCP è soggetta al parere della Conferenza dei Comuni, delle Comunità Montane e degli Enti gestori delle Aree Regionali Protette.

VARIANTI APPROVATE: Con deliberazione n. 77 del 20.09.2005, il Consiglio provinciale ha approvato la variante n. 1 al PTCP, ai sensi dell'art. 22 comma 2 delle Nda. Tale modifica riguarda la ripermutazione in diminuzione di areali sulla tavola E1.1 nel comune di Brembilla, di cui all'art. 43 comma 1.1.

ALTRE VARIANTI: Variante al PTCP per ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (luglio 2014); Aggiornamento delle "Linee guida per il dimensionamento e l'individuazione degli sviluppi insediativi, per le valutazioni di compatibilità dei PGT con il PTCP (settembre 2014) ;

Publicato il 22/03/2016 sul SIVAS il "documento di Scoping" relativo all'Accordo di programma Comprensorio sciistico Presolana - Monte Pora e la Provincia di Bergamo il 25/03/2016 sull'Albo Pretorio. (marzo 2015).

MODIFICHE E ADEGUAMENTI: Le modifiche e gli adeguamenti al PTCP riguardano (art. 22 NdA) esclusivamente componenti non essenziali del PTCP relative allo stato di avanzamento degli studi e analisi predisposti in fase di elaborazione, la cui modifica non comporta variante.

MODIFICHE: Adozione: Variante al PTCP per previsioni in materia di beni ambientali e paesaggistici e aree ricadenti in ambiti normati dagli artt. 54 e 66 delle NTA (luglio 2015);

Approvazione: con Delibera del Consiglio Provinciale n. 100 del 18 dicembre 2015 sono state approvate le modifiche puntuali al PTCP di aree ricadenti in ambiti normati dagli artt. 54 e 66 delle NTA (dicembre 2015).

ADEGUAMENTI APPROVATI:

- Con deliberazione n. 504 del 23.09.2004, la Giunta provinciale ha approvato l'adeguamento n. 1 al PTCP, ai sensi dell'art. 22 comma 6 delle Nda. Tali adeguamenti, relativi a ortografia, impaginazione dei testi ed errori materiali, riguardano: la Relazione generale, le Norme di attuazione, i Repertori, lo Studio per la valutazione d'incidenza del PTCP sui pSIC, e sono già riportati nei documenti pubblicati in questo sito.
- Con deliberazione n. 472 del 04.08.2005, la Giunta provinciale ha approvato l'adeguamento n. 2 al PTCP, ai sensi dell'art. 22 comma 6 delle Nda. Tale adeguamento riguarda la ridefinizione di un breve tratto del tracciato della variante stradale alla SS 42 in territorio di Casazza.
- Con deliberazione n. 354 del 03.08.2006, la Giunta provinciale ha approvato l'adeguamento n. 3 al PTCP, ai sensi dell'art. 22 comma 6 delle Nda. Tale adeguamento riguarda il recepimento nel PTCP delle disposizioni

sopravvenute con la L.R. n. 27 del 28 ottobre 2004 Tutela e valorizzazione delle superfici, del paesaggio e dell'economia forestale.

- Con deliberazione n. 67 del 22.02.2007, la Giunta provinciale ha approvato l'adeguamento n. 4 al PTCP, ai sensi dell'art. 22 comma 6 delle Nda. Tale adeguamento riguarda la ridefinizione di un breve tratto del tracciato della variante stradale alla SS 42 in territorio di Ranzanico.
- Con deliberazione n. 51 del 21.02.2008, la Giunta provinciale ha approvato l'adeguamento n. 5 al PTCP, ai sensi dell'art. 22 comma 4 e 5 delle Nda. Tale adeguamento riguarda la modifica dell'art. 93 comma 2 e 5 derivante dal recepimento di disposizioni contenute nella L.R. 12/2005 e nella disciplina comunitaria.
- Con deliberazione n. 381 del 28.05.2009, la Giunta provinciale ha approvato l'adeguamento n. 6 al PTCP, ai sensi dell'art. 22 comma 6 delle Nda. Tale adeguamento riguarda la ridefinizione di un breve tratto del tracciato metro-tramviario di previsione in territorio di Curno.
- Con deliberazione n. 507 del 04.09.2009, la Giunta provinciale ha approvato l'adeguamento n. 7 al PTCP, ai sensi dell'art. 22 comma 6 delle Nda. Tale adeguamento riguarda il tracciato della Tangenziale Est di Bergamo (pdf 1.02M), la variante unica alla SS 42 - SP 525 in comune di Bergamo (pdf 606k) e il collegamento tramviario tra via Corridoni e il nuovo ospedale.
- Con Decreto del Presidente n. 313 del 13/11/2015 è stato approvato l'adeguamento n. 8 al PTCP, ai sensi dell'art. 22 comma 6 delle Nda. Tale adeguamento riguarda la costruzione e l'esercizio della nuova cabina ENEL - primaria 132/15 kv "Madone" e conseguenti elettrodotti a 15 kv in cavo interrato con relative opere accessorie - nel Comune di Madone (BG).
- Con Decreto del Presidente n. 7 del 19 gennaio 2016 è stato approvato l'adeguamento n. 9 ai sensi dell'art. 22 commi 4,6 delle NdA. Tale adeguamento riguarda il recepimento nella cartografia di piano del tracciato stradale di adeguamento della SP 671 "Valle Seriana" nel Comune di Villa di Serio.
- Con Decreto del Presidente n. 10 del 4 marzo 2016 è stato approvato l'adeguamento n. 10 ai sensi dell'art. 22 commi 4,6 delle NdA. Tale adeguamento riguarda la correzione di un mero errore cartografico di rilievo dello stato di fatto relativamente ad aree edificate ricadenti in ambito normato dall'art. 54 delle NTA sito nel Comune di Mozzo (BG).

Con Decreto Presidente n. 45 del 17/03/2016 e con la pubblicazione sull'Albo Pretorio in data 18/03/2016 è stato avviato il percorso di revisione del PTCP redatto ed approvato precedentemente alla L.R. n. 12/2005.

Il percorso di revisione è iniziato con la predisposizione del Documento direttore e del Documento di Scoping propedeutici alla revisione del PTCP con il coordinamento del gruppo di lavoro denominato "Ufficio di Piano" incaricato della revisione complessiva del PTCP".

Il PTCP si è strutturato attraverso la predisposizione delle seguenti documentazioni di analisi e di progetto:

A QUADRO CONOSCITIVO E STRATEGICO

- Documento a supporto del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale -

B LINEE PROGRAMMATICHE E METODOLOGICHE PER LA FORMAZIONE DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale -

C ATLANTE - CARTOGRAFIA DI BASE

C1 GEOMORFOLOGIA ED IDROLOGIA DEL TERRITORIO

1.1 Carta del reticolo idrografico

1.2 Carta della profondità della falda

1.3 Carta del dissesto idrogeologico e della pericolosità dei territori montani e collinari

1.4 Carta geomorfologica dei territori montani e collinari

1.5 Carta litologica dei territori montani e collinari

1.6 Carta geomorfologica per l'ambito di pianura

- 1.7 Carta della litologia di superficie per l'ambito di pianura
- 1.8 Carta delle unità geoambientali dei territori montani e collinari
- 1.9 Carta geologica

C2 AMBITI ESTRATTIVI E IMPIANTI DI SMALTIMENTO

- 2.1 Carta degli impianti di smaltimento dei rifiuti
- 2.2 Carta delle cave cessate
- 2.3 Carta degli ambiti estrattivi del Piano Cave e delle cave autorizzate

C3 AMBIENTE E PAESAGGIO

- 3.1 Carta del vincolo idrogeologico
- 3.2 Carta archeologica
- 3.3 Elementi generali del paesaggio
- 3.4 Carta degli elementi storico-architettonici
- 3.5 Carta dei centri e nuclei storici
- 3.6 Carta delle aree protette
- 3.7 Carta dei vincoli ai sensi del D.Lgs. 490/99
- 3.8 Carta del degrado ambientale dei territori montani e collinari
- 3.9 Carta delle attività di sfruttamento del suolo per l'ambito di pianura

C4 USO DEL SUOLO E RISORSE AGRO-SILVO-PASTORALI

- 4.1 Carta dell'uso del suolo ad orientamento vegetazionale dei territori montani e collinari
- 4.2 Carta dell'uso del suolo per l'ambito di pianura
- 4.3 Valutazione delle risorse pedologiche delle aree di pianura: sintesi

C5 EVOLUZIONE E ASSETTO DEL TERRITORIO – PREVISIONI URBANISTICHE

- 5.1 Carta delle soglie significative dell'evoluzione dell'urbanizzato
- 5.2 Carta delle soglie significative dell'evoluzione dei boschi
- 5.3.1 Mosaico informatizzato degli strumenti urbanistici comunali: azionamento
- 5.3.2 Mosaico informatizzato degli strumenti urbanistici comunali: vincoli

C6. INFRASTRUTTURE DELLA MOBILITA'

- 6.1 Carta delle principali infrastrutture della mobilità
- 6.2 Flussi di pendolarismo

C7. ATTREZZATURE E SERVIZI

- 7.1 Carta delle dotazioni di interesse collettivo per ciascun Comune: istruzione superiore
- 7.2 Carta delle dotazioni di interesse collettivo per ciascun Comune: cultura
- 7.3 Carta delle dotazioni di interesse collettivo per ciascun Comune: sport
- 7.4 Carta delle dotazioni di interesse collettivo per ciascun Comune: tempo libero
- 7.5 Carta delle dotazioni di interesse collettivo per ciascun Comune: socio-sanitarie

C8. STRUTTURE INSEDIATIVE DELLE ATTIVITA' ECONOMICHE

- 8.1 Insediamenti produttivi esistenti e previsti nei P.R.G.
- 8.2 Carta delle strutture di vendita per Comune: medie e grandi strutture di vendita
- 8.3 Carta delle dotazioni per ciascun Comune: ricettivo-alberghiere e turistiche
- 8.4 Carta delle aree produttive dismesse

D STUDI E ANALISI PER IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

D0 STORIA E CARATTERI DEL TERRITORIO BERGAMASCO

D1 GEOLOGIA – IDROGEOLOGIA

Relazione

Cartografia:

- Carta della pericolosità reale in ambito montano
- Carta della pericolosità potenziale in ambito montano
- Carta degli elementi di criticità in ambito pianura
- Carta delle classi di criticità in ambito pianura

Carta delle valenze geologiche

D2 IDROLOGIA – IDRAULICA

Relazione

Cartografia:

2.1 Qualità dei corsi d'acqua superficiali, punti di scarico di fognature pubbliche e private, volumi scaricati

2.2 Confronto tra consumi attuali e fabbisogni futuri (suddivisione per Comuni)

2.3 Confronto tra consumi attuali e fabbisogni futuri (suddivisione per Ambiti provinciali)

2.4 Carta del rischio idraulico di esondazione

D3 PAESAGGIO E AMBIENTE

Relazione

Cartografia:

3.1 Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio

3.2 Carta delle unità di paesaggio

3.3 Carta degli ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesistica

3.4 Carta della fruibilità visiva del paesaggio

3.5 Carta delle peculiarità naturali e storiche

3.6 Elementi per una ipotesi di valorizzazione del quadro paesistico della pianura

3.7 Carta delle zone di rilevante interesse paesistico – ambientale

3.8 Carta del degrado

3.9 Carta delle reti ecologiche a valenza paesistico-ambientale. Inquadramento di primo livello - (dagli sbocchi vallivi alla bassa pianura)

D4 RISORSE NATURALI – SISTEMA DEL VERDE

Relazione

Cartografia:

Carta dei sistemi verdi territoriali (pianura – collina - montagna)

Carta del valore di importanza territoriale dei sistemi verdi

Carta del gradiente di flusso ecologico per pianura e collina

Carta di primo inquadramento delle reti ecologiche di pianura e collina

D5 INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'

Relazione

Cartografia:

5.1 Riclassificazione della rete viaria

5.2 Infrastrutture viarie, ferroviarie e tramviarie: scenario di previsione

5.3 Rete dei percorsi ciclabili

5.4 Reti del trasporto pubblico su gomma

D6 DEMOGRAFIA

Relazione

D7 AGRICOLTURA

Relazione

D8 ATTIVITA' PRODUTTIVE E TERZIARIO

Relazione

D9 AMBIENTE COSTRUITO

Relazione

D10 LA MONTAGNA BERGAMASCA: PROBLEMATICHE E POTENZIALITA' DI SVILUPPO

Relazione

E - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE: RELAZIONE GENERALE, NORME DI ATTUAZIONE, CARTOGRAFIA

1 SUOLO E ACQUE

Tav. E1 Elementi di pericolosità e criticità: compatibilità degli interventi di trasformazione del territorio

2 PAESAGGIO E AMBIENTE

Tav. E2.1 Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio

Tav. E2.2 Tutela, riqualificazione e valorizzazione ambientale e paesistica del territorio

3 INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'

Tav. E3 Quadro integrato delle reti e dei sistemi

4 ORGANIZZAZIONE DEL TERRITORIO E SISTEMI INSEDIATIVI

Tav. E4 Quadro strutturale

5 ALLEGATI

Tav. E5.1 Perimetrazione degli ambiti territoriali

Tav. E5.2 Vincolo idrogeologico (R.D. 3267/23) - Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI)

Tav. E5.3 Elementi ed ambiti oggetto di tutela ai Sensi del D.Lgs 490/99

Tav. E5.4 Ambiti ed elementi di rilevanza paesistica

Tav. E5.5 Rete ecologica provinciale a valenza paesisticoambientale

Tav. E5.6 Centri e nuclei storici – Elementi storico Architettonici

n. 13 1:25.000

STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PTCP SUI pSIC

Nei capitoli successivi verranno presi in analisi i principali strumenti di analisi e di progetto previsti dal PTCP per il Comune di Predore

Si specifica che ai fini della disciplina di Piano dei contenuti degli elaborati, essi sono distinti in: documenti di corredo, studi preliminari e di settore, elaborati costitutivi del Piano, allegati.

Sono studi preliminari del PTCP:

A - Quadro conoscitivo e strategico – documento a supporto del preliminare del PTCP;

B - Linee programmatiche e metodologiche del PTCP.

Sono elaborati di corredo, utili per una lettura in forma di quadri conoscitivi del territorio per tutti i tematismi di studio, i documenti:

C - Atlante – Cartografia di base.

Sono studi di settore i documenti:

D- Studi e analisi per il Piano Territoriale di Coordinamento.

Sono elaborati costitutivi del Progetto di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, i documenti:

E – Elaborati del progetto come sopra descritti e Allegati

I documenti e la cartografia di cui alla Sez. D della documentazione del PTCP sono da considerarsi elaborati di riferimento ai fini dell'applicazione della normativa e assumono funzione di indirizzo per la pianificazione sub provinciale e locale.

8.3.1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE: ATLANTE

C1. CARATTERI GEOMORFOLOGICI E IDROLOGICI DEL TERRITORIO

Dall'analisi dell'elaborato cartografico denominato "Carta del reticolo idrografico" emerge che il Comune di Predore è attraversato centralmente dal "Reticolo Idrico Principale della Provincia di Bergamo (DGR 7/13950 del 01/08/03)". Contestualmente si segnala la presenza di tre corsi definiti come "Reticolo Idrico Minore".

Ai sensi della ex DLgs 490/99, art. 146, lett. c), in territorio di Predore risulta che il Torrente Rino è tratto vincolato (dallo sbocco per 2 km - Codice fiume: 160297).

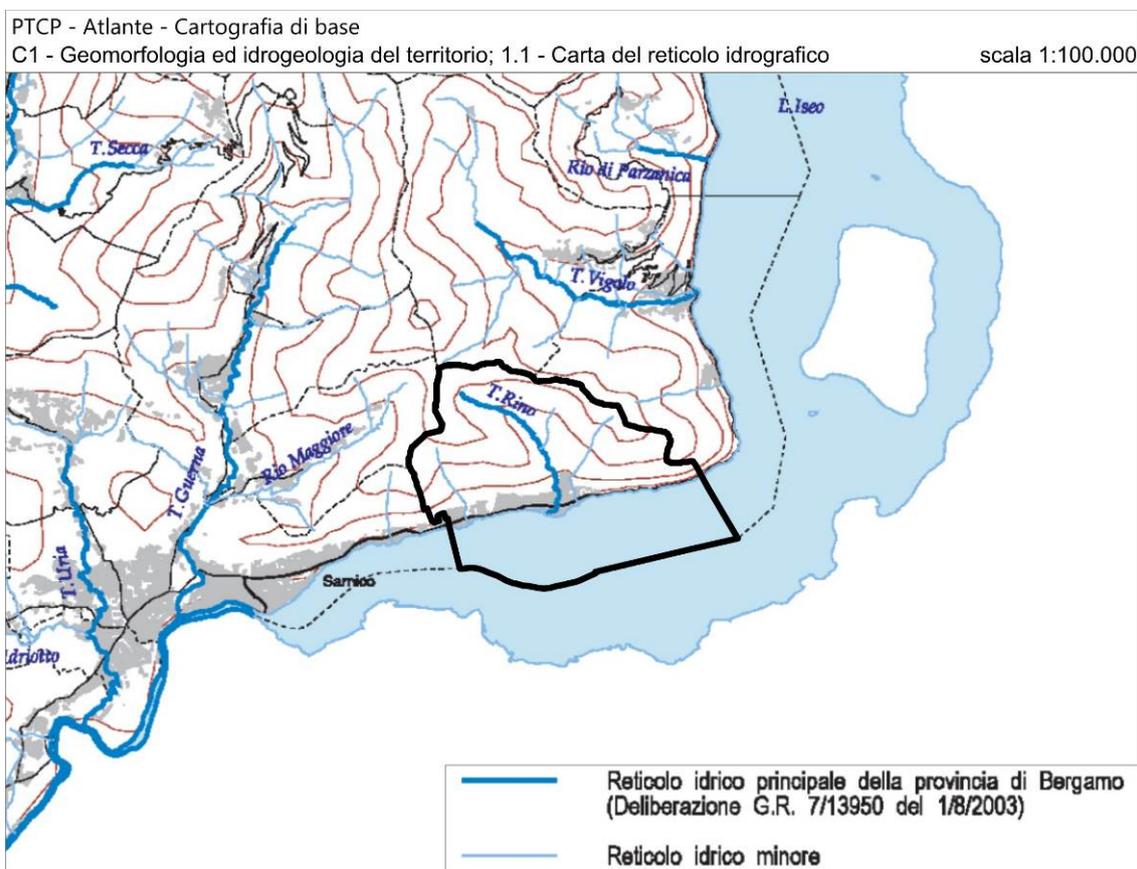
L'elaborato cartografico C1.1.3 "Carta del dissesto idrogeologico e della pericolosità dei territori montani e collinari" emerge che il territorio di Predore è prevalentemente interessato da "Aree potenzialmente instabili che presentano condizioni fisiche e morfologiche al limite di stabilità". Nel Comune si registra altresì la presenza di:

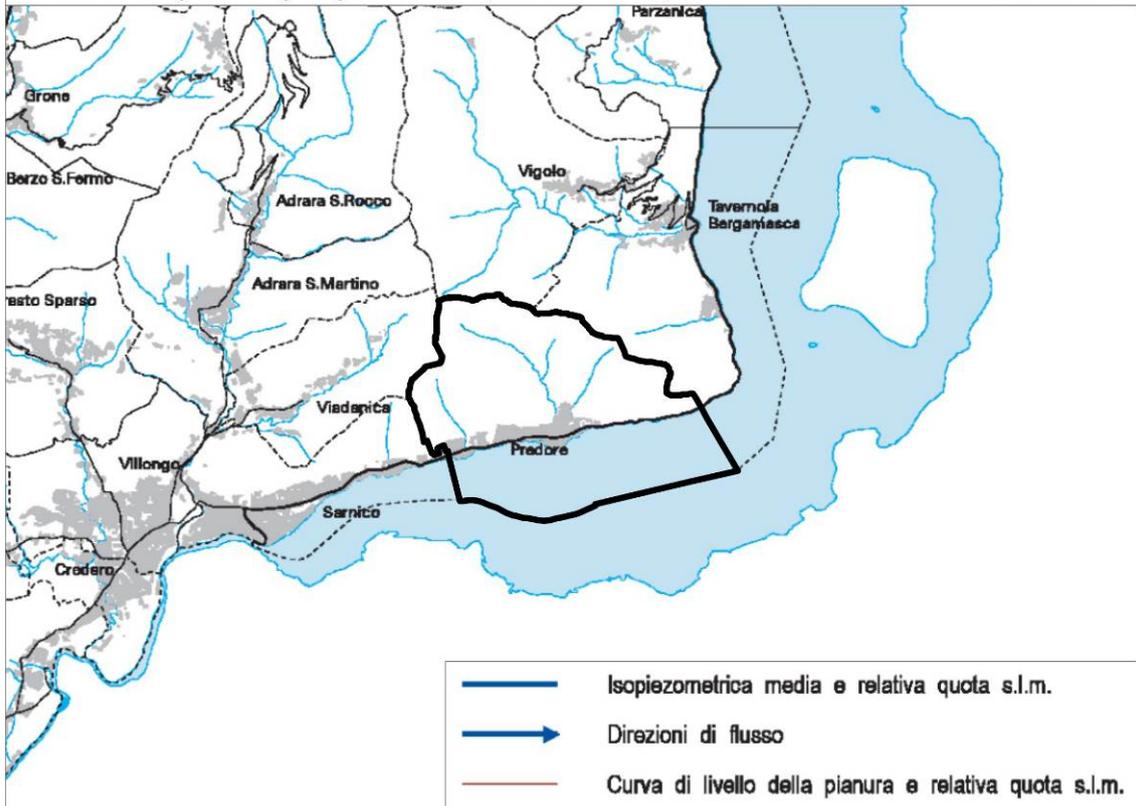
- Aree soggette a processi di dilavamento e di erosione superficiale;
- Fenomeni di erosione per azione delle acque incanalate;
- Aree allagabili e alluvionabili.

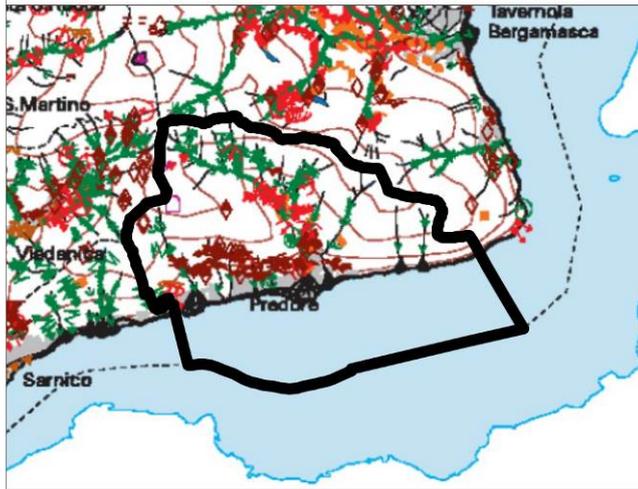
Dall'analisi della tavola C1.1.5 "Carta litologica dei territori montani e collinari" si evince a Predore vi sono sia "rocce sedimentarie" che "rocce ignee".

Dall'analisi dell'elaborato cartografico denominato "Carta delle unità geoambientali dei territori montani e collinari" emerge che Predore è interessato dalle seguenti unità geoambientali:

- B – Z – DD – C = Piano basale – 21° - 35° - Coni e falde di detrito – Boschi cedui;
- B – Y – AP - F = Piano basale – 11° - 20° - Aree pianeggianti – Vigneti, frutteti, oliveti;
- B – Z – TL - A = Piano basale – 21° - 35° - Valli sospese – Alternanze di prati-pascoli e boschi;
- B – Z – AS - B = Piano basale – 21° - 35° - Aree climatiche protette (assolate e protette dai venti) – Boschi;
- B – W – VC - N = Piano basale – > 35° - Versanti rocciosi con affioramenti continui o discontinui – Vegetazione naturale.







FORME TETTONICHE E STRUTTURALI

- Orlo di scarpata di origine strutturale attivo
- Orlo di scarpata di origine strutturale inattivo
- Superficie strutturale

FORME E DEPOSITI DETERMINATI DA PROCESSI GEOMORFOLOGICI ESOGENI

FORME DEI VERSANTI DOVUTE PRINCIPALMENTE ALLA GRAVITA'

- Nicchie di frana attiva
- Nicchie di frana inattiva
- Accumulo di frana di accostamento, scivolamento, ...non colonizzato
- Accumulo di frana di accostamento, scivolamento, ...colonizzato e/o paleofrana
- Accumulo di frana di orlo
- Frana non fedelmente cartografabile attiva
- Frana non fedelmente cartografabile inattiva
- Crollo
- Orlo di scarpata di degradazione o di frana
- Ambito a forte dinamismo interessato da processi di origine prevalentemente gravitativa poco estesi ma diffusi
- Soliflusso e creep
- Cono di detrito attivo
- Cono di detrito inattivo
- Falda di detrito attiva
- Falda di detrito inattiva
- Area di frane diffuse

FORME DEI VERSANTI DOVUTE AL DILAVAMENTO

- Tracce di ruotellamento diffuso
- Erosione incanalata
- Area calanchina
- Piramidi di terra

FORME FLUVIALI, FLUVIOGLACIALI E LACUSTRI

- Orlo di scarpata d'erosione fluviale h < 5 m attivo
- Orlo di scarpata d'erosione fluviale h < 5 m inattivo
- Orlo di scarpata d'erosione fluviale h > 5 m attivo
- Orlo di scarpata d'erosione fluviale h > 5 m inattivo
- Marmitta
- Cascata
- Forre
- Alveo abbandonato
- Tracce di antico scaricatore fluvio-glaciale
- Incisione torrentizia a fondo a V
- Incisione torrentizia a fondo arrotondato
- Alveo a fondo piatto
- Cono di deposizione e della lacustre attivo
- Cono di deposizione e della lacustre inattivo
- Piana alluvionale
- Zona paludosa, acquitrinosa, sartinose
- Tratto di alveo sovralluvionale
- Avvelamento di sponde lacustre

FORME GLACIALI E PERIGLACIALI

- Circo glaciale
- Scarpata d'erosione glaciale (spalla di trugolo glaciale)
- Cordone moranico
- Gradino di valle sospesa
- Rocce montane
- Superficie rocciosa ondulata da modellamento glaciale
- Massi erratici
- Cuscinetti erbosi
- Rock glacier
- Nivomarena (argini detritici di neveto o pseudo-moranici)

FORME CARSCICHE

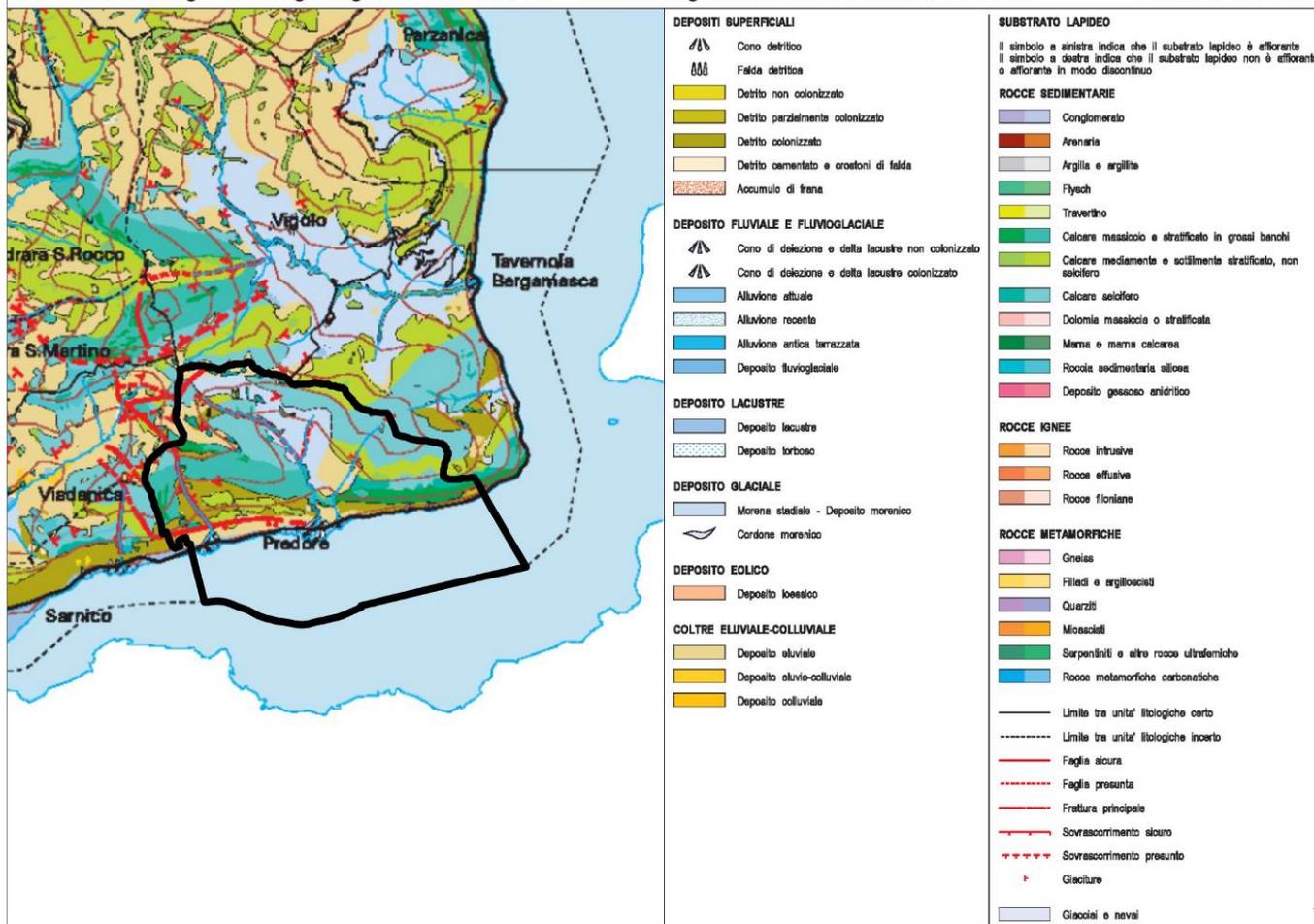
- Dolina non fedelmente cartografabile
- Dolina
- Inghiottitio
- Inghiottitio in alveo
- Grotta verticale
- Grotta orizzontale
- Sorgente carsica
- Area interessata da diffusi fenomeni carsici

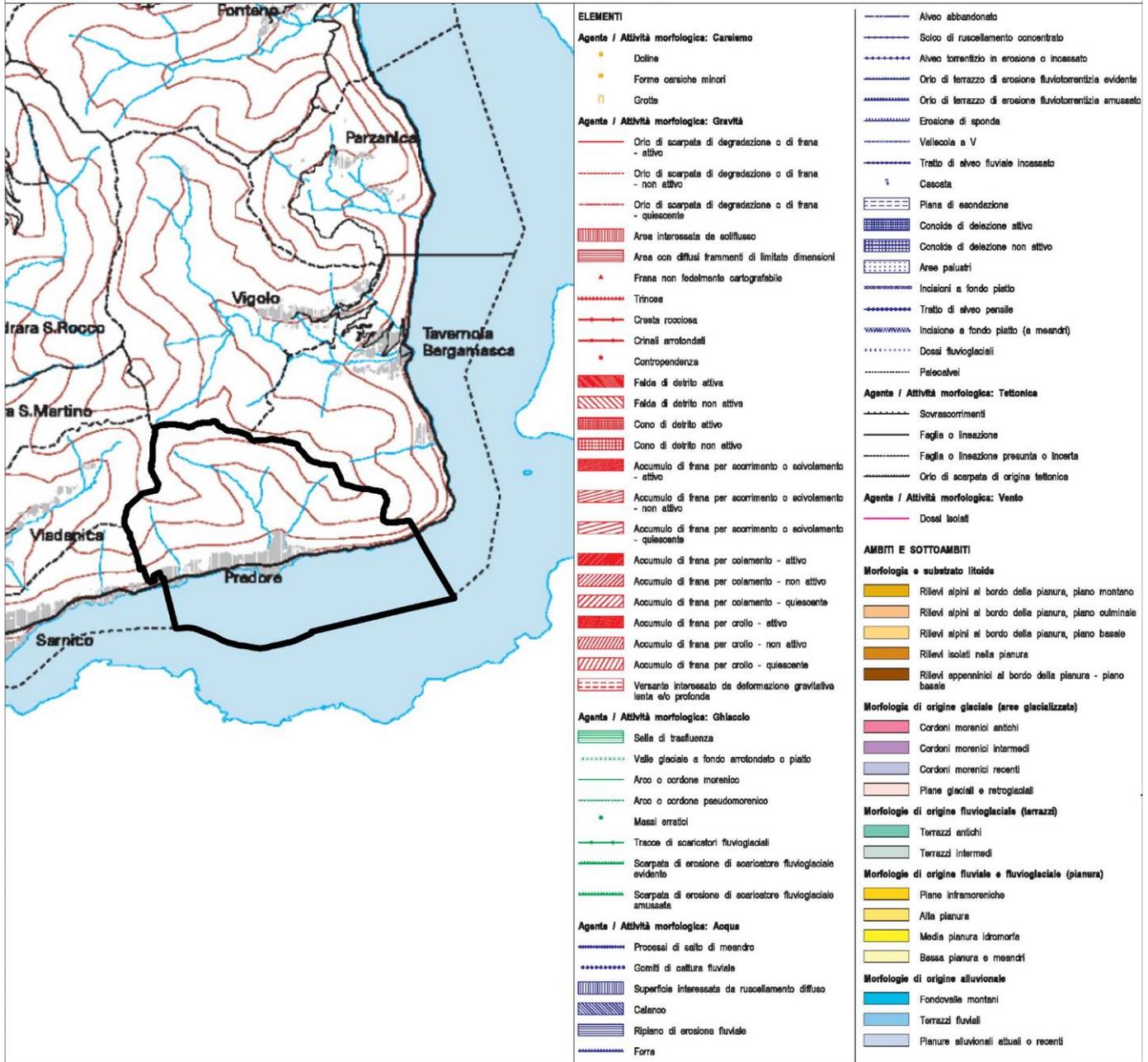
FORME DI ORIGINE ANTROPICA

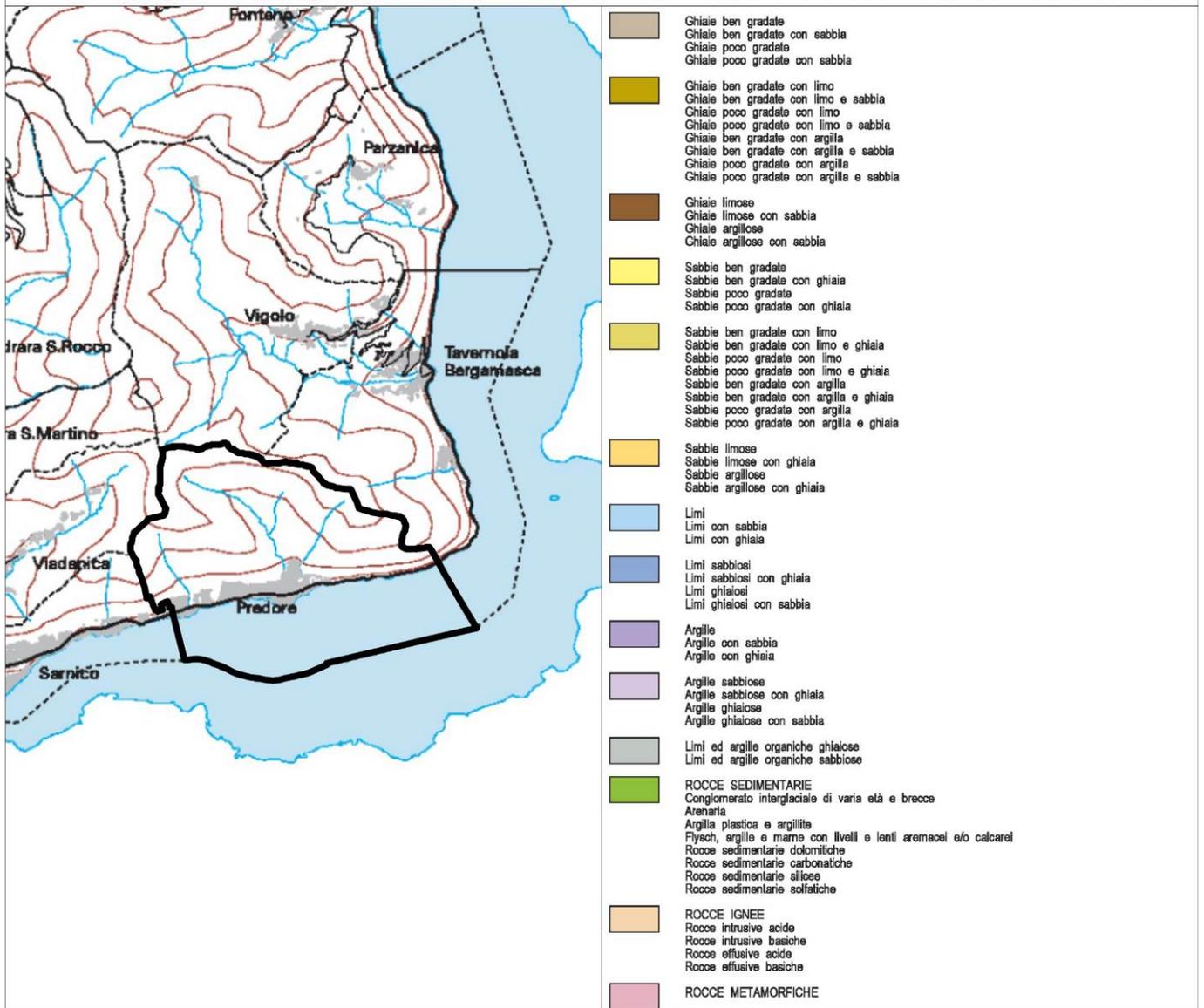
- Orlo di scarpata di origine antropica (sbancamenti stradali)
- Cava attiva. Lapidei
- Cava attiva. Inerti
- Cava attiva. Argille
- Cava abbandonata o dismessa. Lapidei
- Cava abbandonata o dismessa. Argille
- Lago di cava
- Imbocco di miniera o cava in sotterraneo
- Miniera attiva
- Miniera inattiva
- Discarica di materiali di scarto, di cava e di miniera
- Discarica di inerti
- Discarica di rifiuti solidi urbani
- Discarica di rifiuti industriali
- Limite area di cava, miniera e discarica
- Rottura di colture arboree da sovraccarico di pascolo o da transito bestiame
- Gradonatura artificiale
- Opere paravalsanghe

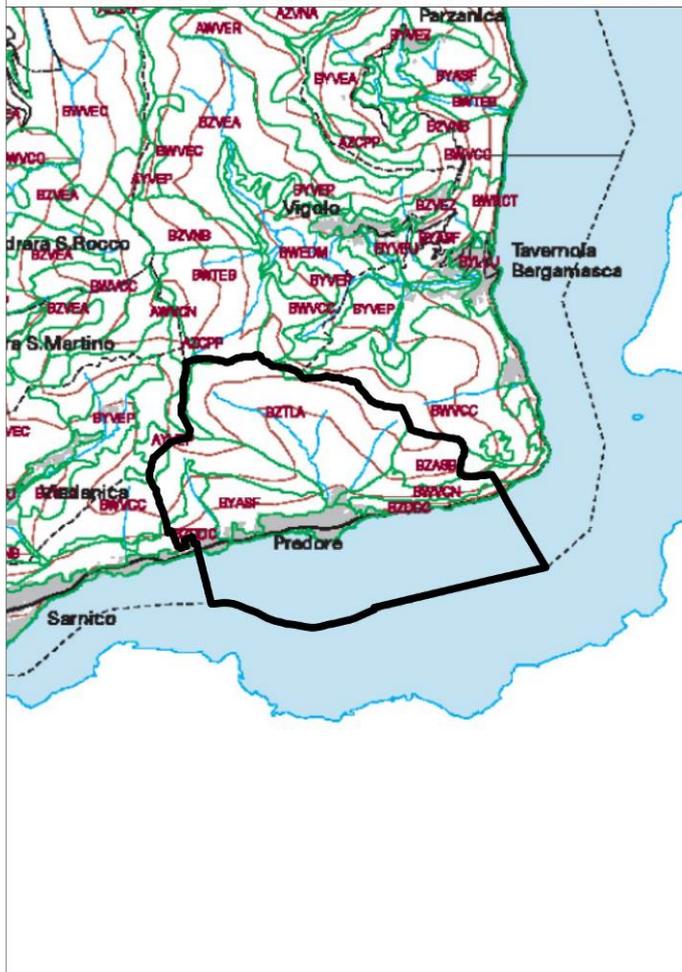
FORME POLIGENICHE O PROBLEMATICHE

- Pico
- Cresta
- Contropendenza
- Orlo di scarpata modellata da più processi microgenetici concomitanti (inattivi)









Unità geoambientale

CODIFICA DELLE CLASSI GEOAMBIENTALI

I CODICE-PAESAGGIO E QUOTA

- B Piano basale
- A Piano montano alpino
- C Piano culminale
- F Fondovalli principali
- P Pianura pedemontana
- M Anfiteatri morenici

II CODICE-INCLINAZIONE PREVALENTE

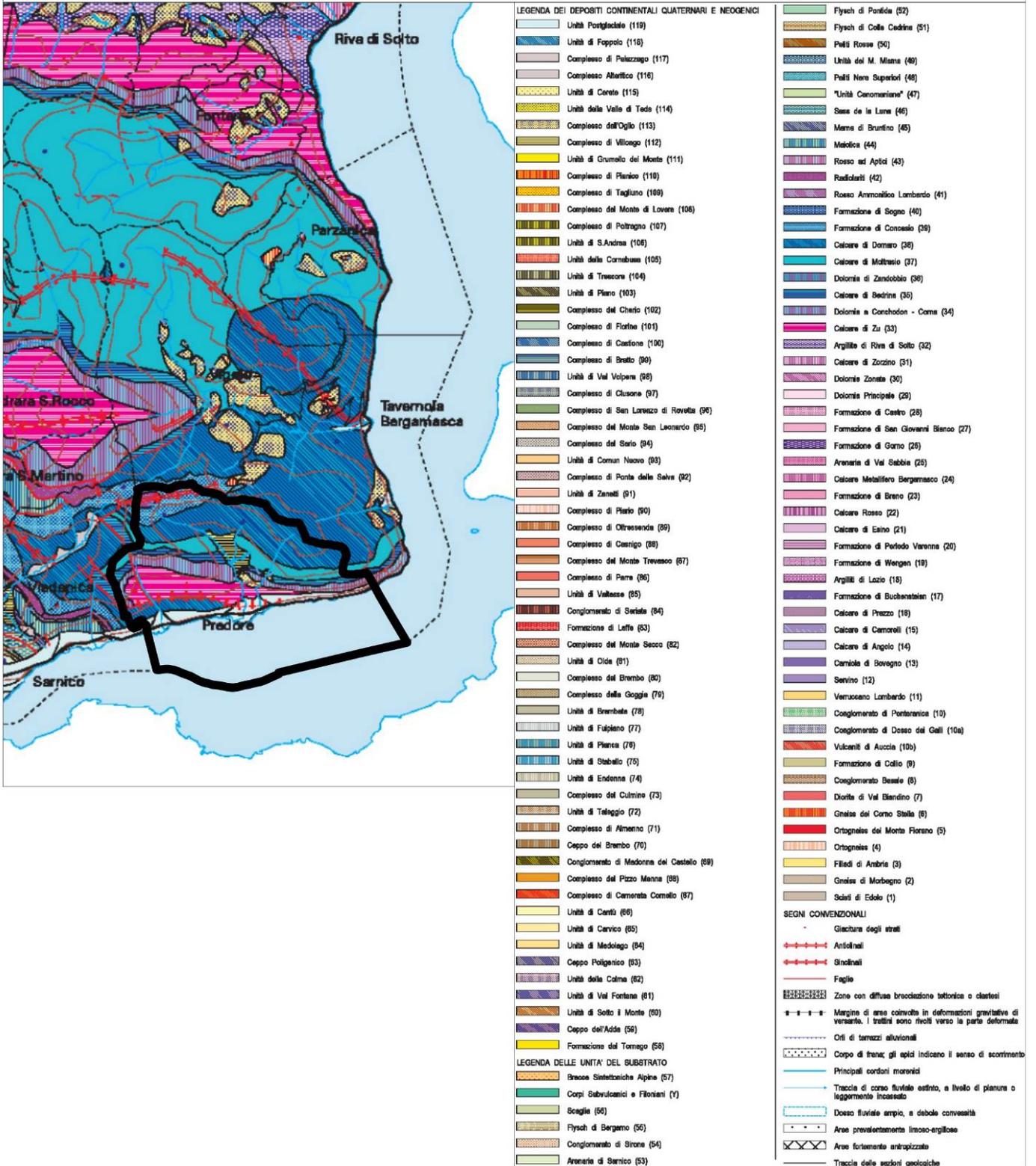
- X 0° - 10°
- Y 11° - 20°
- Z 21° - 35°
- W > 35°

III CODICE-MORFOLOGIA

- CR Crinali e creste rocciosi, guglie
- CP Crinali arrotondati
- CD Rilievi collinari, dossi
- VE Versanti
- VN Versanti esposti a nord, ambiti con assolazione molto bassa
- VC Versanti rocciosi con affioramenti continui o discontinui
- VT Versanti con terrazzamenti o gradonature artificiali
- DD Coni e falde di detrito
- DZ Conoidi di deiezione
- TR Terrazzi
- TS Scarpate di terrazzi
- GC Circhi glaciali
- GN Ghiacciai e loro apparati morenici attuali, nevai
- GP Aree con fenomeni periglaciali
- CM Cordoni morenici antichi
- TP Fondovalli o valli secondarie a debole erosione e pendenza
- TE Incisioni vallive ripide e incassate in attiva erosione
- TL Valli sospese
- TV Canali di valanga
- AP Aree pianeggianti
- PQ Pianori in quota
- PL Piane lacustri
- PV Valli e conche intracollinari
- LH Bacini lacustri
- LL Ambiti di litorale lacustre
- IL Isole lacustri
- AC Aree con presenza di fenomeni carsici
- FN Aree con presenza di fenomeni franosi attivi
- ED Aree di erosione diffusa
- AS Aree climaticamente protette (assolate e protette dai venti)
- EP Aree con piramidi di terra
- RC Ambiti estrattivi e di discarica
- FR Aree di raccordo tra versanti e fondovalle

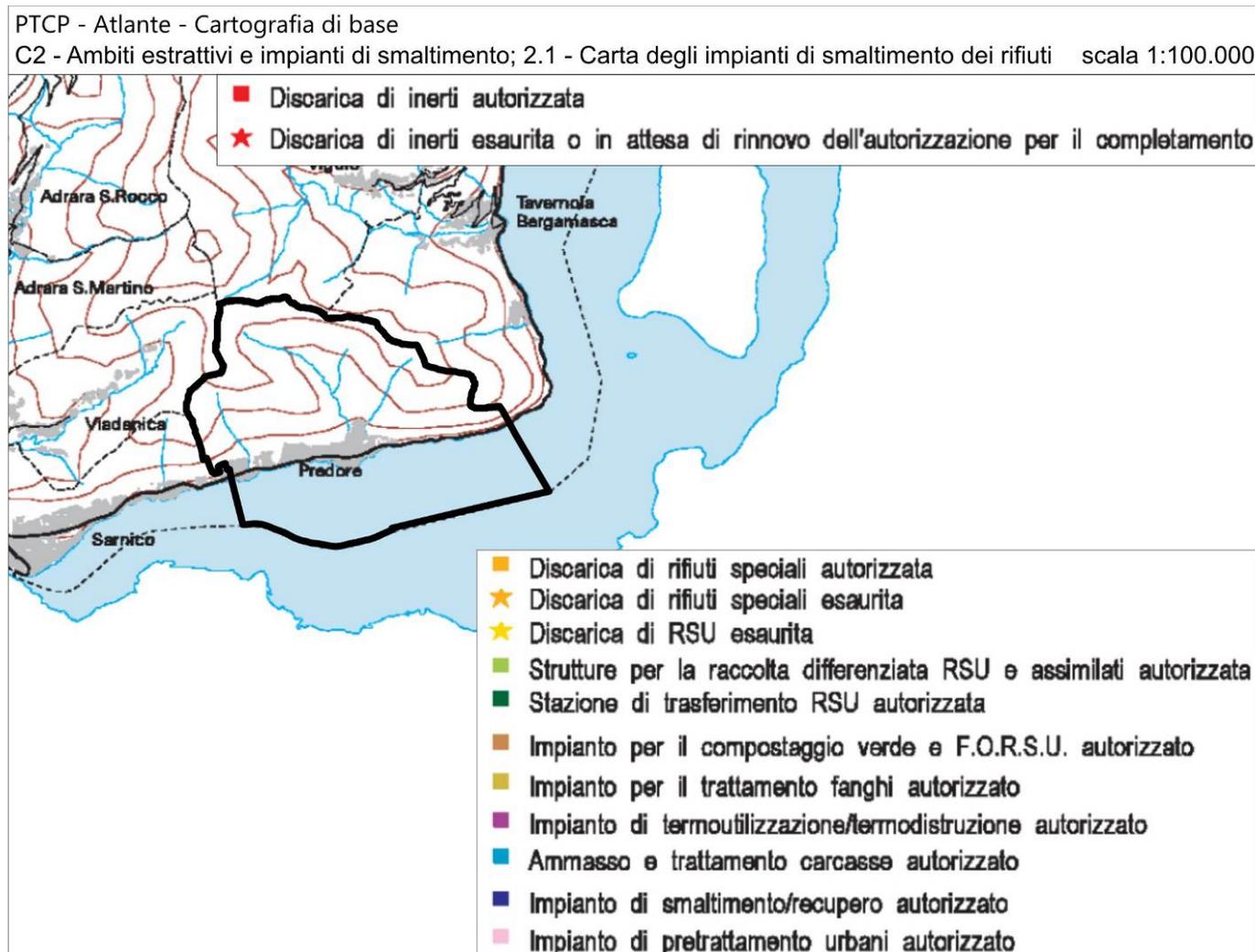
IV CODICE-USO DEL SUOLO PREVALENTE

- S Seminativi e prati in rotazione
- F Vigneti, frutteti, oliveti
- L Castagneti da frutto
- P Prati e pascoli
- B Boschi
- D Boschi d'alto fusto di latifoglie
- C Boschi cedui
- M Boscaglie e boschi diversamente governati
- R Boschi di conifere
- A Alternanze di prati-pascoli e boschi
- N Vegetazione naturale
- Q Zone paludose ed umide
- U Urbanizzato
- Z Urbanizzato rado
- I Aree idriche, ghiacciai, nevai
- T Aree sterili

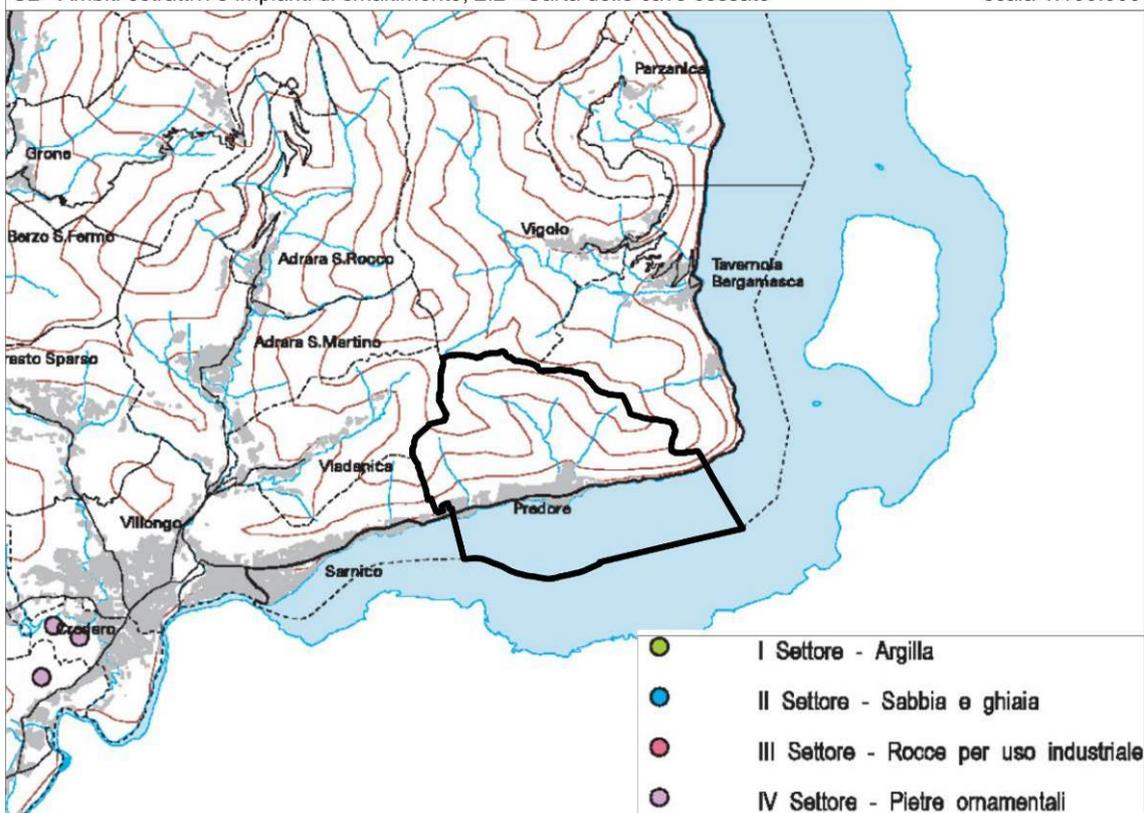


C2. AMBITI ESTRATTIVI E IMPIANTI DI SMALTIMENTO

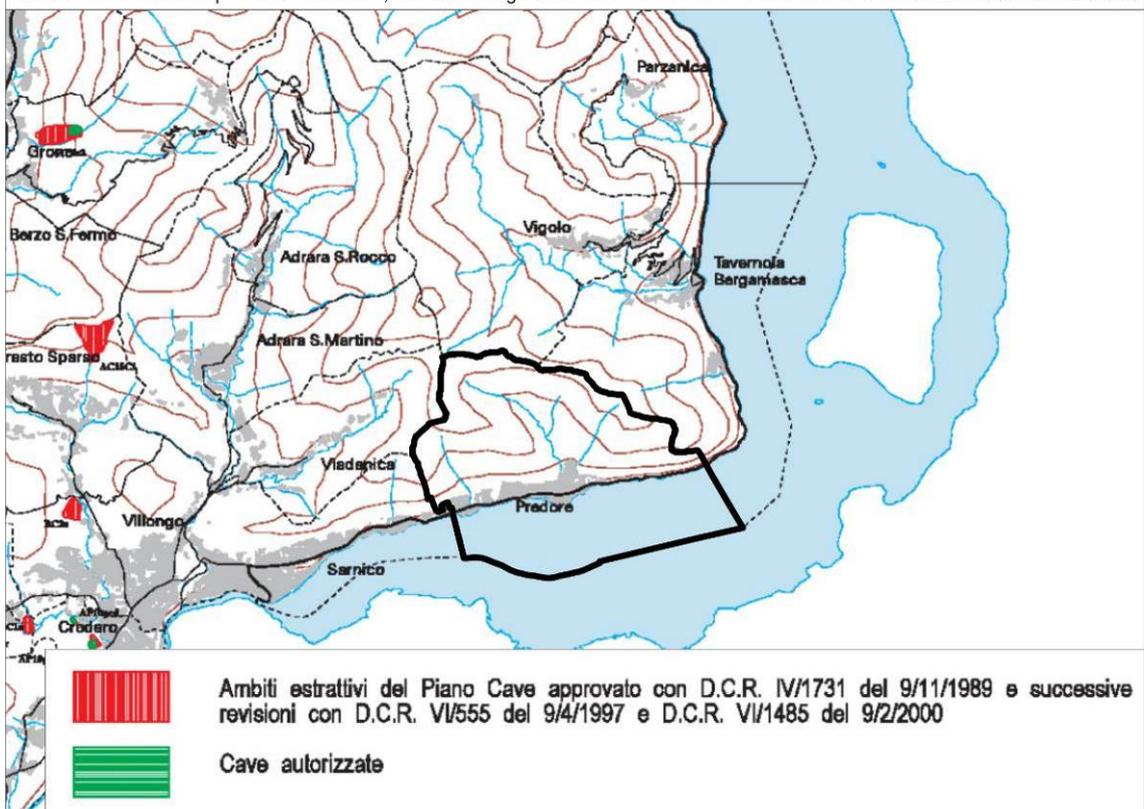
Dall'analisi dell'elaborato cartografico denominato C2.2.1 "Carta degli impianti di smaltimento dei rifiuti" emerge che il Comune di Predore non è interessato da discariche e impianti di smaltimento. Si specifica che con la presente Variante non si intende introdurre nuovi impianti di smaltimento.



Dall'analisi dell'elaborato cartografico denominato C2.2.2 "Carta delle cave cessate" emerge che il Comune di Predore non è interessato da cave. Si specifica che con la presente Variante non si intende introdurre nuove cave. All'articolo 42 "Disposizioni generali per gli ambiti extraurbani", comma 6 "Disposizioni specifiche per le aree agricole e agricole di salvaguardia" delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole, con la presente variante, si è introdotto il punto 10 che disciplina: "E' vietata la realizzazione di nuove cave."



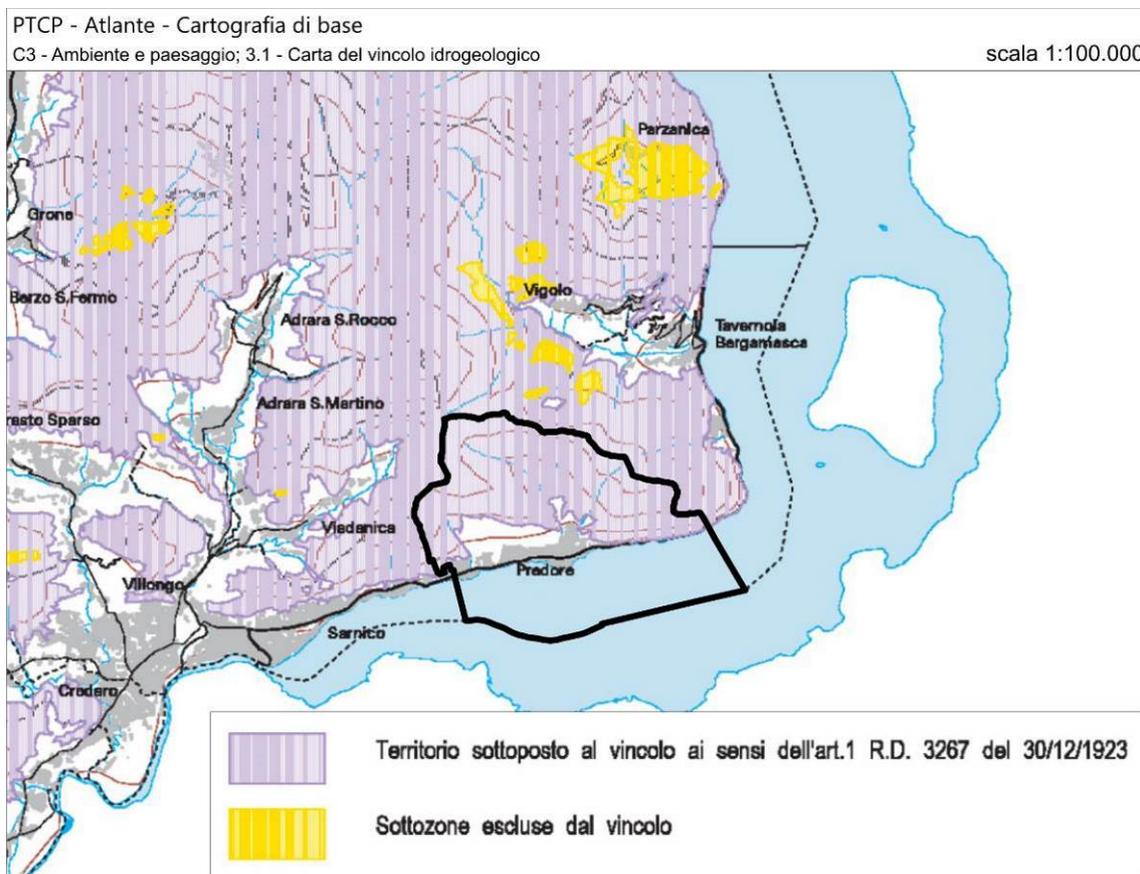
L'analisi dell'elaborato cartografico denominato C2.2.3 "Carta degli ambiti estrattivi del Piano Cave e delle cave autorizzate" conferma, per il Comune di Predore, quanto asserito al precedente paragrafo.



C3. AMBIENTE E PAESAGGIO

Dall'analisi dell'elaborato cartografico denominato C3.3.1 "Carta del vincolo idrogeologico" emerge che la maggior parte del Comune di Predore è classificata come "territorio sottoposto al vincolo ai sensi dell'art. 1 RD 3267 del 30/12/1923".

Si specifica che le modifiche cartografiche introdotte dalla presente Variante sono estranee al succitato vincolo.



Le presenze archeologiche sono state individuate, dal PTCP, attraverso l'utilizzo di differenti fonti: per i beni puntuali i dati cartografici e descrittivi sono stati tratti dalla pubblicazione "Carta Archeologica della Lombardia – la provincia di Bergamo", edita nel 1992 a cura della Soprintendenza Archeologica, della Regione Lombardia e della Provincia di Bergamo, mentre per le presenze areali, sono stati utilizzate le cartografie e le informazioni associate predisposte per il Piano Territoriale Paesistico alla fine degli anni '80, integrate per i territori di montagna e di collina dalle informazioni tratte dal progetto di cartografia geoambientale.

I "repertori" rappresentano pertanto una sintesi delle schede relative a tali beni per ognuno dei quali viene riportata una breve descrizione, una sigla di riferimento indicante l'epoca presunta di appartenenza: p) preistoria, f) età del ferro, r) romana, g) gallica, a) altomedioevo, m) medioevo, b) basso medioevo, i) imprecisata, specifiche sul contesto e l'eventuale sussistenza di vincolo apposto con decreto: tali schede sono associate ai beni cartografati e georeferenziati.

Dall'analisi dell'elaborato cartografico denominato C3.3.2 "Carta archeologica" emerge che il Comune di Predore è interessato dalla presenza di "necropoli e tombe" e " ritrovamenti ti sporadici".



L'elaborato denominato "Repertori" facente parte integrante del PTCP specifica puntualmente che il Comune di Predore è interessato dai seguenti elementi puntuali:

Deposito preistorico (p): Località: Buco del Corno (LO 3572) - Data di ritrovamento: 1983 - Modalità: a) da sterri speleologici, b) raccolta di superficie.

Tomba romana (r): Località: A Est del Centro storico - Data di ritrovamento: 1905 - Modalità: fortuite per sterri -

Tomba romana (r): Località: Fabbricato Bonardi a Nord della Piazza dell'Olmo - Data di ritrovamento: 1898 - Modalità: fortuite per sterri edili.

Tombe altomedievali (?) (a?): Località: Località Portone, via Molino delle Prugne - part. n. 2186 - Data di ritrovamento: 1991 - Modalità: fortuite per sterri edili.

Tombe di epoca ignota (i): Località: Località Dosso - Data di ritrovamento: ignota, prima del 1936 - Modalità: ignote

Tombe di epoca imprecisata (i): Località: Asilo - Data di ritrovamento: 1967 - Modalità: fortuite per ristrutturazione Villa, ara sacra, pavimenti a mosaico, reperti vari di epoca romana (r): Località: Centro storico - Data di ritrovamento: dal secolo XVII - Modalità: fortuite per lavori edili.

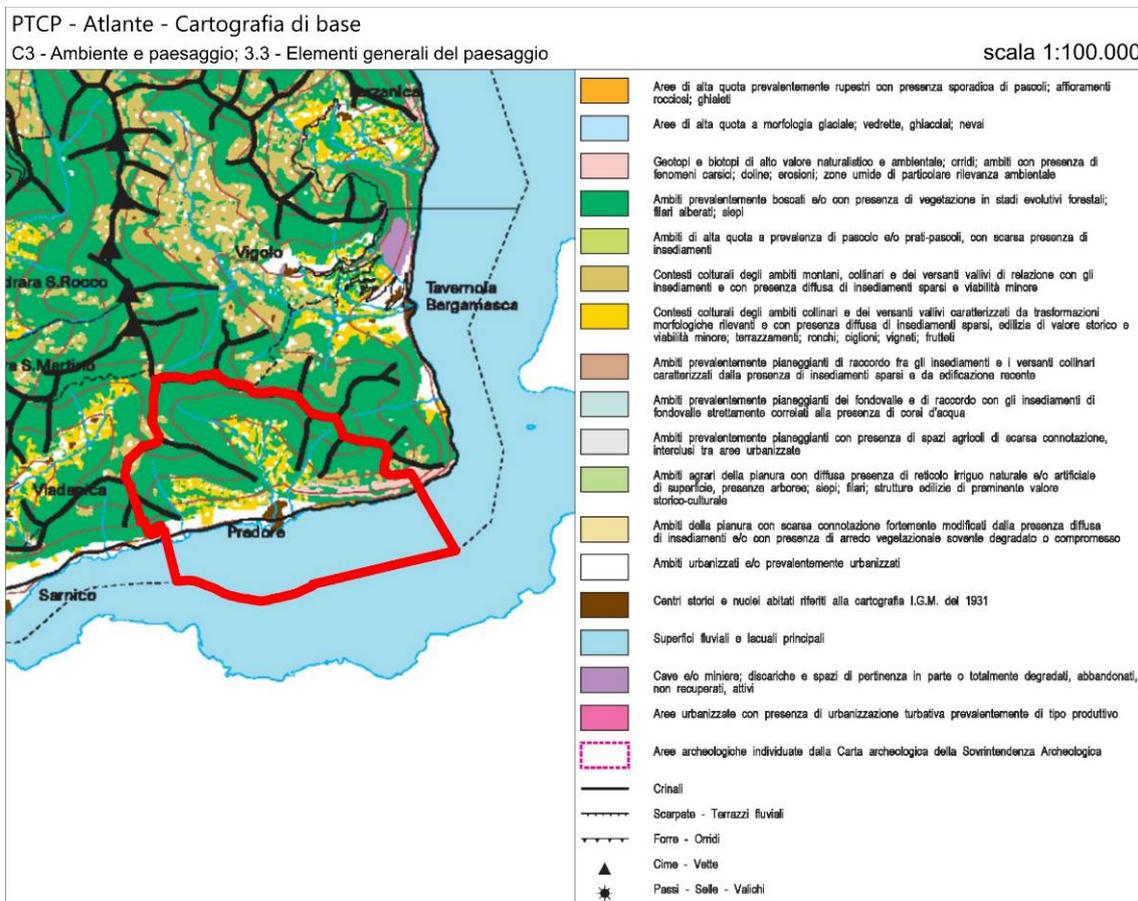
Le Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole vigenti dedicano un apposito articolo alle aree di interesse storico-archeologico. Di seguito si riporta l'articolo in oggetto.

"ART. 24 (SA) - AREE DI INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO

1. Il Piano di Governo del Territorio individua le zone di interesse archeologico di cui al D.Lgs 42/04 e s. m. e i.. In tali aree si prescrive l'obbligo, in caso di scoperta fortuita di elementi di interesse storico-archeologico, anche quando non ci sia stata una precedente azione di riconoscimento e di notifica del bene, di evitare la distruzione di qualunque reperto e, al contrario, assicurare la conservazione, avvisando contestualmente le autorità.

2. Il progetto di qualsiasi intervento di trasformazione delle aree di cui al precedente comma dovrà essere preventivamente comunicato alla competente Soprintendenza per i Beni Archeologici della Regione Lombardia ai fini della eventuale esecuzione di saggi di scavo e dell'esercizio dei poteri di tutela.”

Dall'analisi dell'elaborato cartografico denominato C3.3.3 “Elementi generali del paesaggio” emerge che il Comune di Predore è prevalentemente interessato da “ambiti prevalentemente boscati e/o con presenza di vegetazione in stadi evoluti forestali; filari alberati; siepi”.



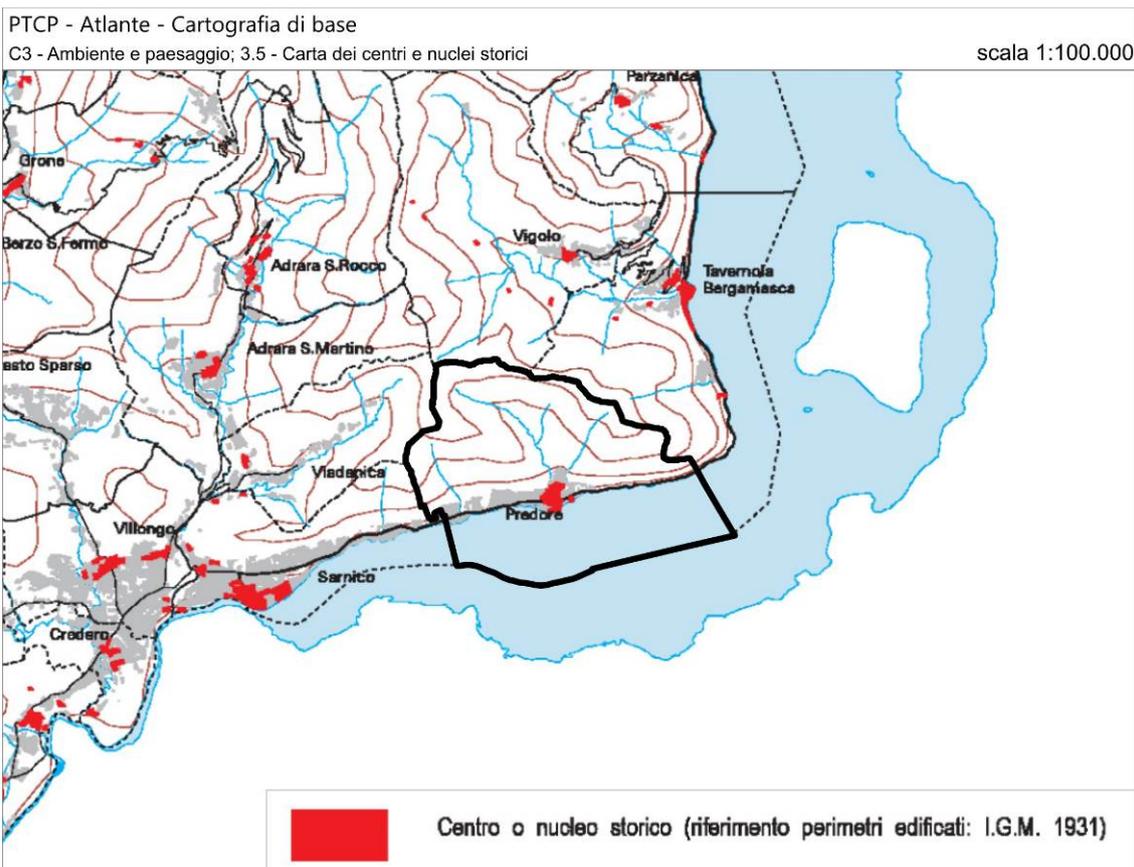
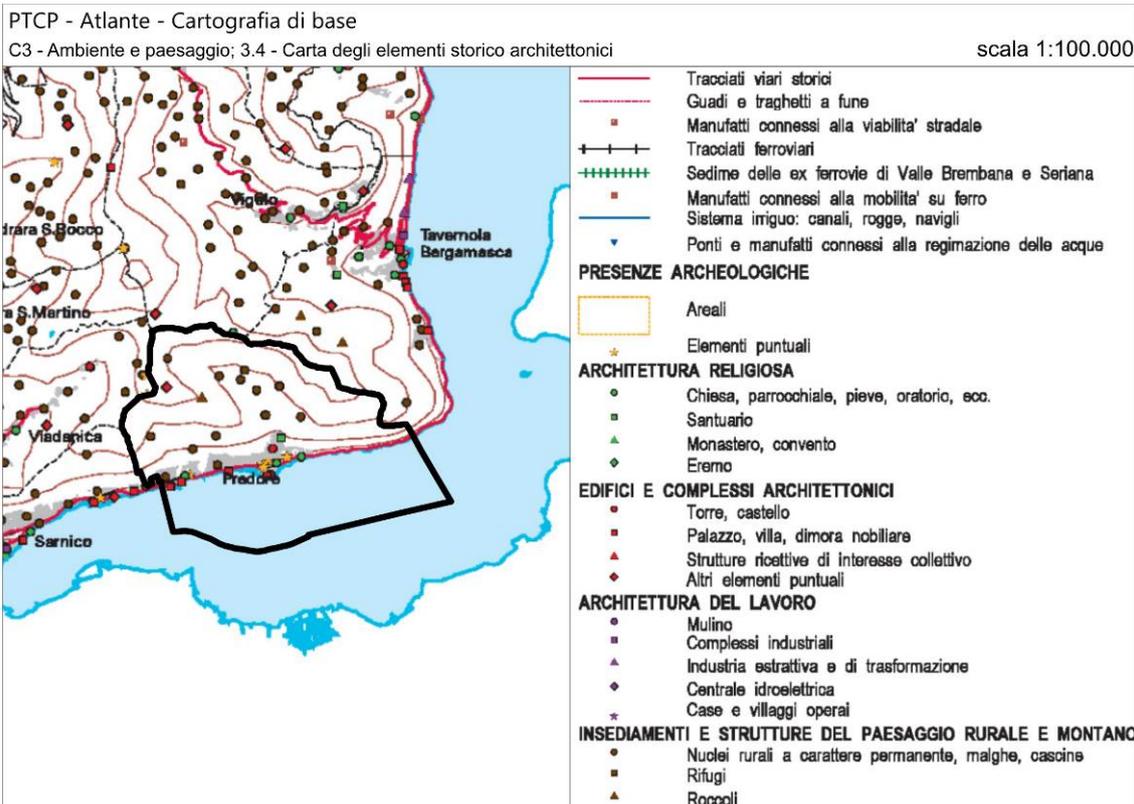
L'individuazione degli elementi storico architettonici della provincia di Bergamo, ha preso avvio dagli studi predisposti per il Piano Territoriale Paesistico alla fine degli anni '80: tali elenchi di dati e cartografie associate sono stati informatizzati e integrati attraverso ricerche bibliografiche e verifiche in sito.

Il “repertorio” riporta per ogni bene, suddiviso in categorie tipologiche funzionali alla lettura e all'individuazione cartografica, la denominazione e, ove disponibile, una breve descrizione, la località, i riferimenti cronologici e delle note, il tutto articolato per Comune.

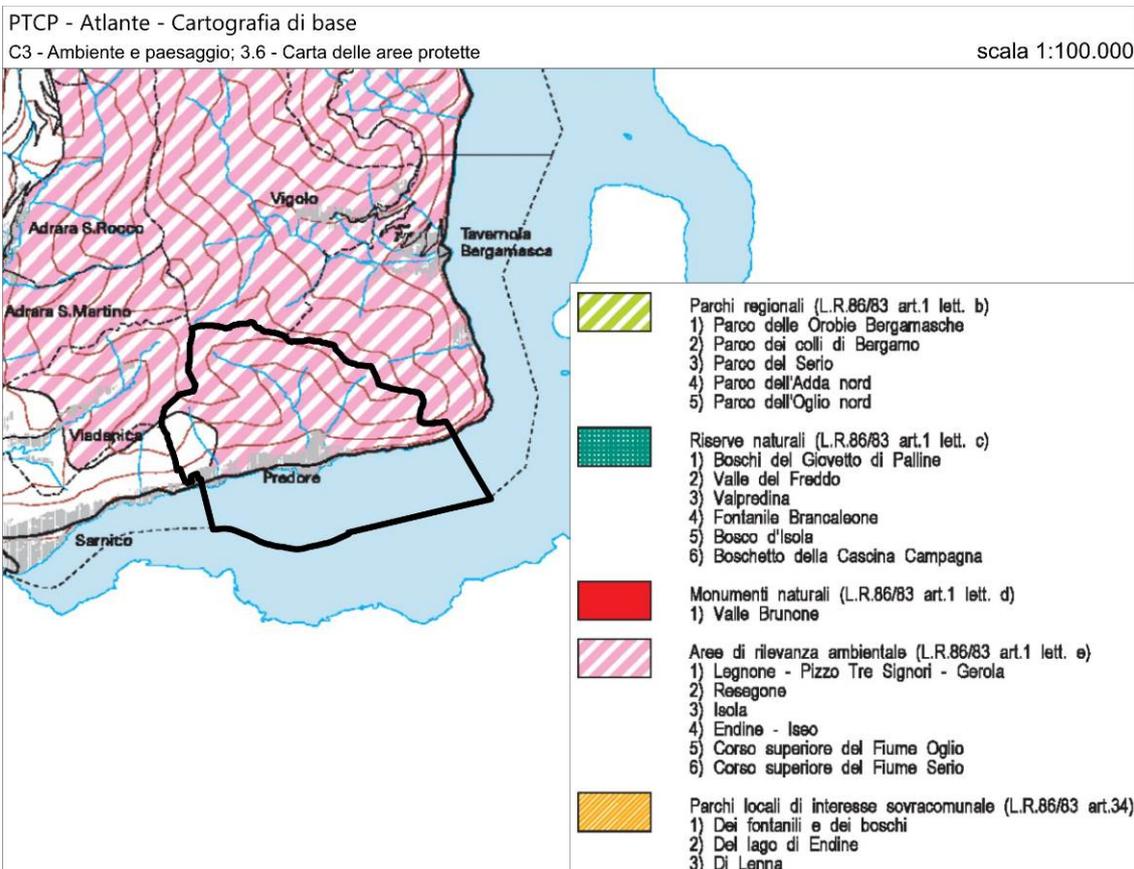
Il “repertorio” denominato “2.1 centri storici e nuclei storici - elementi storico architettonici (escluse presenze archeologiche)” individua la presente all'interno del territorio di Predore di:

- Tipologia: Centro o nucleo storico
 - ✓ Centro storico di Predore
 - ✓ Nucleo di Valle (Alla Valle)
- Tipologia: Chiesa, parrocchiale, pieve, oratorio, cimitero
 - ✓ Chiesa S. Giorgio (Riferimenti cronologici: Sec. XIV Ristr. 1983 - Contesto: Isolata presso la S.S.469)
 - ✓ Chiesa S. Rocco
 - ✓ Parrocchiale S. Giovanni Battista (Riferimenti cronologici: 1909 - Note: Arcipresbiterale plebana)
- Tipologia: Santuario

- ✓ Ex Santuario Madonna di S. Gregorio (Località: Colle della Mantolina - Riferimenti cronologici: Sec.XV Ricostr. 1755 - Contesto: Punto panoramico)
- Tipologia: Torre, castello
 - ✓ Castello dei Foresti (Riferimenti cronologici: Sec. XIII - Note: Resti delle mura e casatorre)
 - ✓ Torre dei Foresti detta "Mezzatorre" (Riferimenti cronologici: Sec. XIV - Contesto: Isolata nel giardino della villa Lanza in riva al lago d'Iseo - Note: La torre si presenta allo stato di rudere dimezzata in senso verticale, per alcuni semidistrutta dai ghibellini nel 1404, per altri franata per cedimento delle fondazioni. Importante caposaldo dello scacchiere fortificato del Sebino in vista con la rocca e le torri di Sarnico. Struttura muraria in pietra locale)
- Tipologia: Palazzo, villa
 - ✓ Villa Giordani
 - ✓ Villa Lanza detta "Mezzatorre" (Villa De Vecchi) (Riferimenti cronologici: Sec. XV, Ampl. sec. XVIII, Ristr. 1922 e 1935 - Contesto: Sulla riva del Lago d'Iseo - Note: Pianta complessa. Ristrutturata uniformemente unificando il tutto in stile 400 Lombardo. Breve Parco in riva al lago. Giardino. Resti di torre forse dimezzata nel 1404 da un cedimento. Preesistente borgo fortificato dei Foresti nel 600, Coradelli, poi Covi 1810, Pezzini 1833, Passi 1879, Noli 1922, De Vecchi 1935, Lago e 1966 Lanza)
 - ✓ Villa Nicotra (Villa De Lupis)
 - ✓ Villa Rosa
- Tipologia: Altri edifici e complessi architettonici
 - ✓ Casa Nuova
- Tipologia: Complessi industriali
 - ✓ Filanda C. Regalia (Note: Addetti al 1910 = 100/500. - Non cartografato)
- Tipologia: Nuclei rurali a carattere permanente, malghe, cascine
 - ✓ Alghere
 - ✓ Calchera
 - ✓ Cima-carda
 - ✓ Clogna
 - ✓ Colombera
 - ✓ Duago
 - ✓ I Vasti di sopra
 - ✓ I Vasti di sotto
 - ✓ Macla
 - ✓ Pian del Cucco
 - ✓ Piazzalunga
 - ✓ Prada
 - ✓ Varasca
- Tipologia: Roccoli
 - ✓ Roccolo Col Gera (Località: Loc. Bosco Carpine)



Dall'analisi dell'elaborato cartografico denominato C3.3.6 "*Carta delle aree*" emerge che il Comune di Predore è prevalentemente interessato da "aree di rilevanza ambientale (LR 86/83, art. 1, lett. e)" e "Parchi locali di interesse sovracomunale (LR 86/83, art. 34). Nello specifico si ricorda che il Comune di Predore è coinvolto nel PLIS del Corno di Predore e di Tavernole.



PARCO DEL CORNO DI PREDORE E TAVERNOLE

ATTO DI RICONOSCIMENTO: Delibera di Giunta Provinciale n. 334 del 10/07/2008

DESCRIZIONE: Il Parco si caratterizza per la presenza del Massiccio del Corno, la cui esposizione meridionale permette l'insediamento di specie vegetali mediterranee, facilitate dalla mitezza del clima invernale. L'area del Corno permette di creare una connessione tra gli ecosistemi lacustri e l'entroterra ricco di biocenosi forestali e sistemi rurali ad elevata biodiversità vegetale, da ricondurre al fatto che ci troviamo in una zona di incontro tra condizioni climatiche diverse. A Predore sono state identificate numerose specie floristiche che si concentrano prevalentemente sulle rupi e nei prati aridi del Corno. Ai piedi del massiccio, le cui rocce più antiche risalgono a 200 milioni di anni fa, si snoda la cosiddetta "strada comunale delle capre" che attraversa l'abitato di Predore.

MODALITÀ DI GESTIONE: Consorzio Comuni: Predore, Tavernola Bergamasca

SUPERFICIE: 376 ha

ENTE GESTORE: Parco del Corno di Predore e Tavernola, Comunità Montana del Monte Bronzone e Basso Sebino

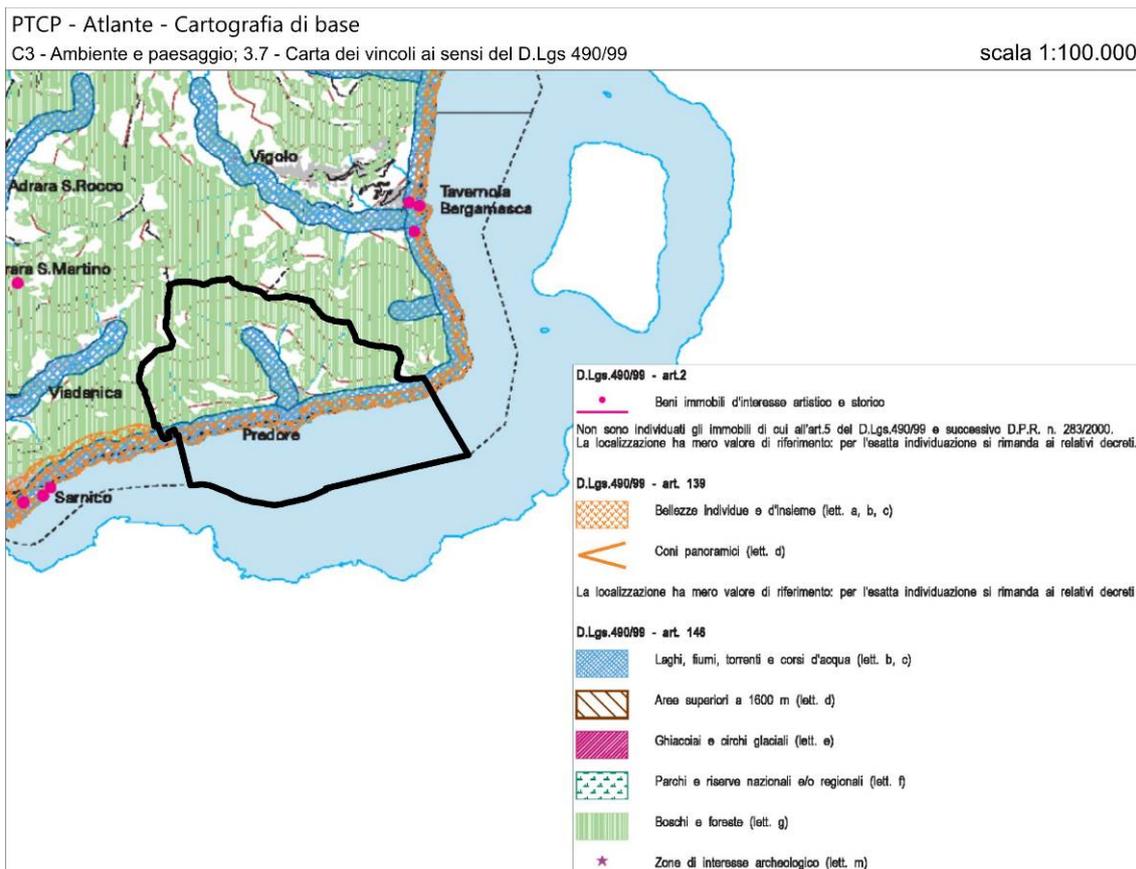
L'elaborato cartografico denominato C3.3.7 "Carta dei vincoli ai sensi del D.Lgs 490/99" individua per il Comune di Predore la presenza di:

- ✓ I bellezze individue, d'insieme e con panoramici, D.Lgs. 490/99 - art. 139 (Nel 1997 la Provincia ha realizzato, attraverso la consultazione degli atti amministrativi di apposizione del vincolo depositati presso la Regione Lombardia, una banca dati informatizzata in cui, per ciascun bene vincolato, è stata costruita una scheda riportante la denominazione, una breve descrizione, gli estremi del provvedimento di vincolo, associata all'individuazione cartografica georeferenziata. Successivamente si è operato un confronto e verifica di detti dati con quelli contenuti nel progetto regionale SIBA, aggiornato al 2001.)
- ✓ I beni tutelati, D.Lgs. 490/99 - art.146 (Laghi e fiumi, torrenti e corsi d'acqua (lettera b e c), aree superiori ai 1600 mt (lettera d) e ghiacciai e circhi glaciali (lettera e) - Le informazioni relative ai beni di cui alle lettere b),c),d) ed e) dell'art. 146 e il relativo vincolo, sono state acquisite dal progetto regionale SIBA. Pertanto per l'approfondimento relativo alla loro definizione, alle fonti utilizzate, nonché alle metodologie di acquisizione e informatizzazione, si rimanda a quanto specificato nella D.G.R. n° VI/47670 del 29.12.99 "Criteri relativi ai

contenuti di natura paesisticoambientale del piano territoriale di coordinamento provinciale (P.T.C.P.) ai sensi della legge regionale 9 giugno 1997, n.18”(pubblicata sul B.U.R.L. del 23.06.2000 – 3° suppl. straord. al n° 25, allegato 1).

[...]

(Boschi e foreste (lettera g)) - Le aree riguardanti tale vincolo sono state rappresentate cartograficamente sulla base delle informazioni raccolte in occasione della redazione degli studi per il Piano Territoriale Paesistico alla fine degli anni '80 e pertanto individuate sulla base della Carta Tecnica Regionale, riferita agli anni 1980-83. Tale perimetrazione è pertanto del tutto indicativa, dal momento che l'esatta rappresentazione deve discendere da una identificazione puntuale delle aree boscate sulla base della normativa regionale di riferimento. Anche in questo caso si rimanda a quanto specificato nella D.G.R. n° VI/47670 del 29.12.99 “Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico-ambientale del piano territoriale di coordinamento provinciale (P.T.C.P.) ai sensi della legge regionale 9 giugno 1997, n.18”(pubblicata sul B.U.R.L. del 23.06.2000 – 3° suppl. straord. al n° 25, allegato 1).



Il “repertorio” 1.2 “bellezze individue, d’insieme e coni panoramici, ex D.Lgs. 490/99 – art. 139 (lett. A, b, c, d)” segnala che Predore è interessato dalla “Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona costiera del lago d' Iseo sita nell' ambito del Comune di Predore D. M. del 15/11/1956” (Bellezza d’insieme)

DECRETO MINISTERIALE 15 NOVEMBRE 1956.

DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DELLA ZONA COSTIERA DEL LAGO D'ISEO, SITA NELL'AMBITO DEI COMUNI DI SARNICO, PREDORE, TAVERNOLA BERGAMASCA, PARZANICA, RIVA DI SOLTÒ, CASTRO E LOVERE.

IL MINISTRO PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

VISTA LA LEGGE 29 GIUGNO 1939, N. 1497, SULLA PROTEZIONE DELLE BELLEZZE NATURALI;

VISTO IL REGOLAMENTO APPROVATO CON REGIO DECRETO 3 GIUGNO 1940, N. 1357, PER L'APPLICAZIONE DELLA LEGGE PREDETTA;

CONSIDERATO CHE LA COMMISSIONE PROVINCIALE DI BERGAMO PER LA PROTEZIONE DELLE BELLEZZE NATURALI, NELLA ADUNANZA DEL 22 APRILE 1955 HA INCLUSO NELL'ELENCO DELLE COSE DA SOTTOPORRE ALLA TUTELA PAESISTICA, COMPILATO AI SENSI DELL'ART. 2 DELLA LEGGE SOPRACITATA LA ZONA COSTIERA DEL LAGO DI ISEO, SITA NELL'AMBITO DEI COMUNI DI SARNICO, PREDORE, TAVERNOLA BERGAMASCA, PARZANICA, RIVA DI SOLTÒ, CASTRO E LOVERE;

CONSIDERATO CHE IL VERBALE DELLA SUDETTA COMMISSIONE E' STATO PUBBLICATO NEI MODI PRESCRITTI DALL'ART. 2 DELLA PRECITATA LEGGE;

VISTE LE OPPOSIZIONI PRODOTTE DAI SIGNORI CARLO RIVA, LILIANA FACCANONI, GIUSEPPE MARINI, FEDERICO MILESI, GIUSEPPE FACCONI, BUELLI BARTOLO, GIACOMO ED UGO, DALLA CURIA ARCIVESCOVILE DI BERGAMO, DALLA SOCIETA' SINA, DALLA SOCIETA' SEBINA, DA UN GRUPPO DI ABITANTI DEL COMUNE DI SARNICO E DA UN GRUPPO DI ABITANTI DEL COMUNE DI PREDORE, CONTRO LA SUDETTA PROPOSTA DI VINCOLO; RICONOSCIUTA CHE LA ZONA PREDETTA HA NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO PERCHE' OLTRE A FORMARE, PER GLI OLIVETI LUNGO LA COSTA, LE ZONE COLLINOSE, I CARATTERISTICI GRUPPI DI VECCHIE CASE E LE PARETI ROCCIOSE, UN QUADRO NATURALE DI VALORE ESTETICO E TRADIZIONALE, OFFRE NUMEROSI PUNTI DI VISTA ACCESSIBILI AL PUBBLICO DAI QUALI SI PUO' GODERE LA VISTA DEL LAGO, DEI MONTI FRONTEGGIANTI FORMANTI LA COSTA BRESCIANA, DELLE INTERESSANTI ISOLETTE DI SAN PAOLO E LORETO ED IL PROFILO MONTUOSO DI MONTISOLA;

DECRETA:

LA ZONA SITA NEL TERRITORIO DEI COMUNI DI SARNICO, PREDORE, TAVERNOLA BERGAMASCA, PARZANICA, RIVA DI SOLTÒ, CASTRO E LOVERE, PER UN TRATTO COMPRESO FRA IL BORDO DEL LAGO ED UNA LINEA CHE CORRE A 150 (CENTOCINQUANTA) METRI A MONTE DELLA STRADA PROVINCIALE, MENTRE NEI CENTRI ABITATI DEI COMUNI SUDETTI LA ZONA E' COMPRESA FRA IL BORDO DEL LAGO E LA STRADA PROVINCIALE, HA NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO AI SENSI

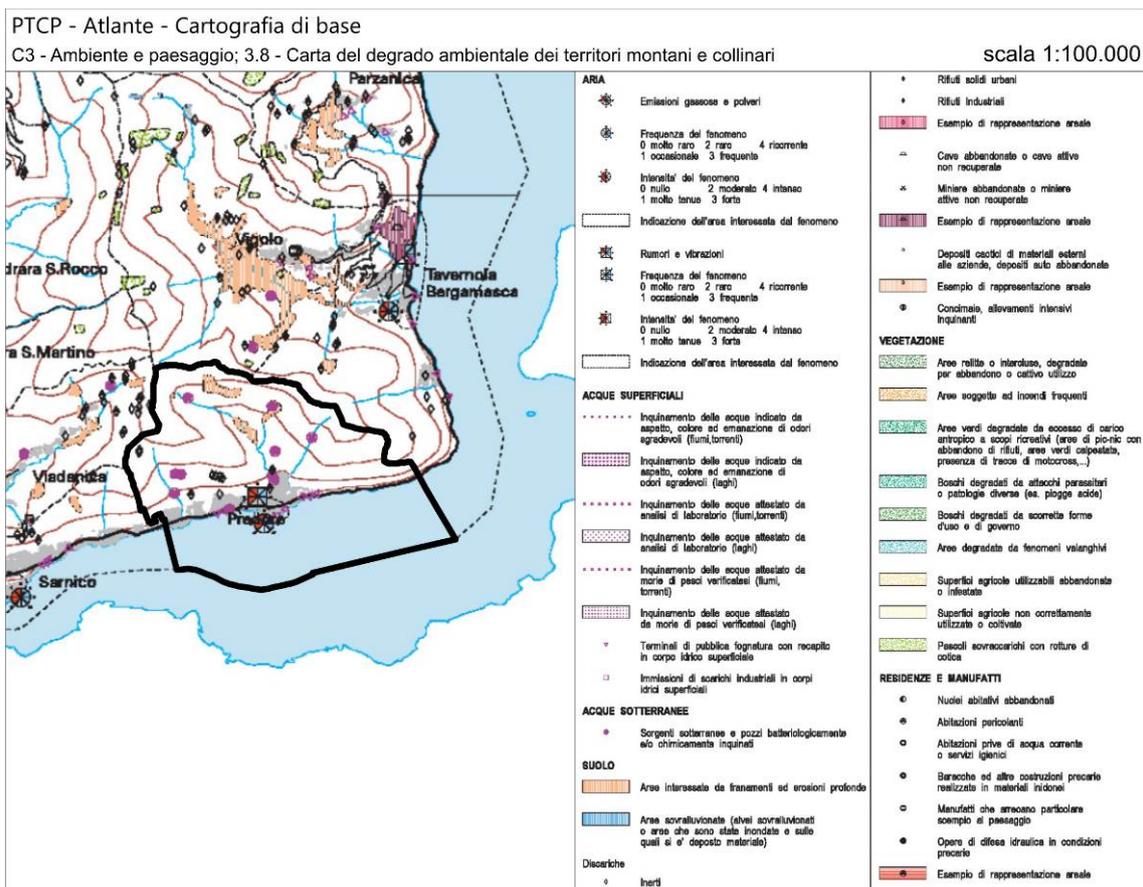
DELLA LEGGE 29 GIUGNO 1939, N. 1497, ED E', QUINDI, SOTTOPOSTA A TUTTE LE DISPOSIZIONI CONTENUTE NELLA LEGGE STESSA.

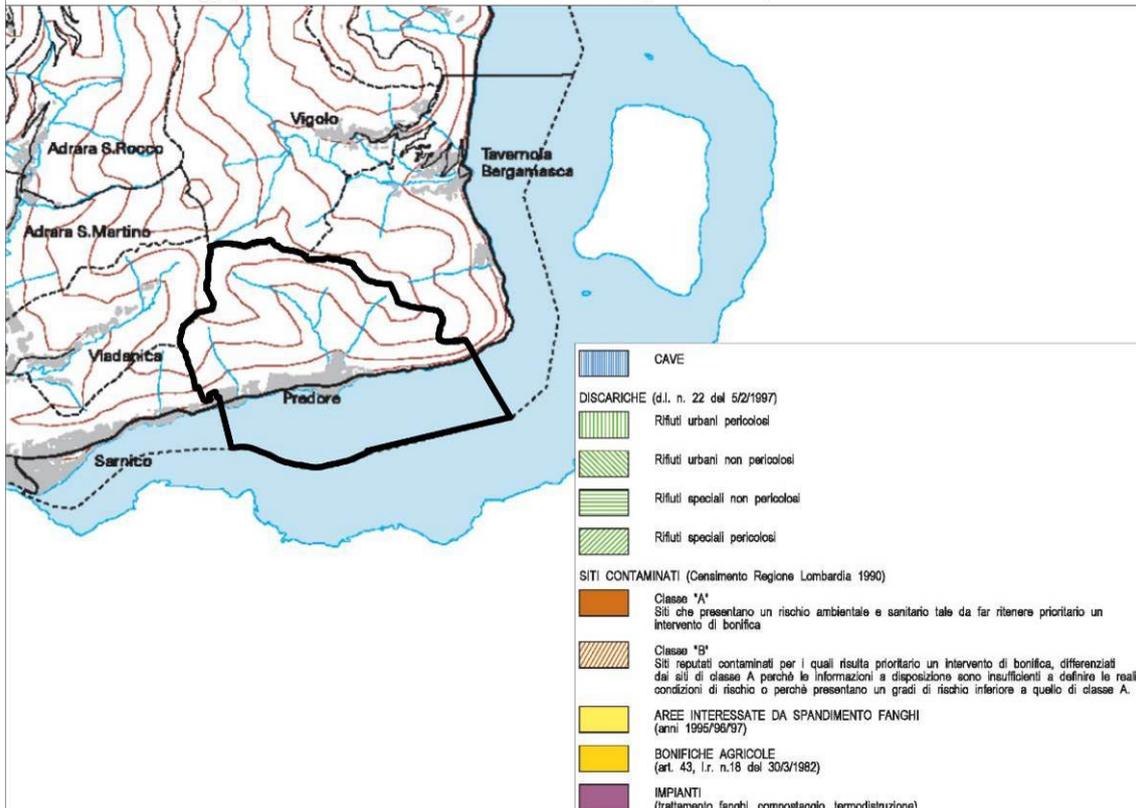
IL PRESENTE DECRETO SARA' PUBBLICATO, AI SENSI E PER GLI EFFETTI DELL'ART. 12 DEL REGOLAMENTO 3 GIUGNO 1940, N. 1357, NELLA GAZZETTA UFFICIALE INSIEME CON IL VERBALE DELLA COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA TUTELA DELLE BELLEZZE NATURALI DI BERGAMO.

LA SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI DI MILANO CURERA' CHE I COMUNI SOPRAINDICATI PROVVEDANO ALL'AFFISSIONE DELLA GAZZETTA UFFICIALE CONTENENTE IL PRESENTE DECRETO AGLI ALBI COMUNALI ENTRO UN MESE DALLA DATA DELLA SUA PUBBLICAZIONE, E CHE I COMUNI STESSI TENGANO A DISPOSIZIONE DEGLI INTERESSATI, ALTRA COPIA DELLA GAZZETTA UFFICIALE CON LA PLANIMETRIA DELLA ZONA VINCOLATA, GIUSTA L'ART. 4 DELLA LEGGE SOPRACITATA. LA SOPRINTENDENZA COMUNICHERA' AL MINISTERO LA DATA DELLA EFFETTIVA AFFISSIONE DELLA GAZZETTA UFFICIALE STESSA.

ROMA, ADDI' 15 NOVEMBRE 1956.

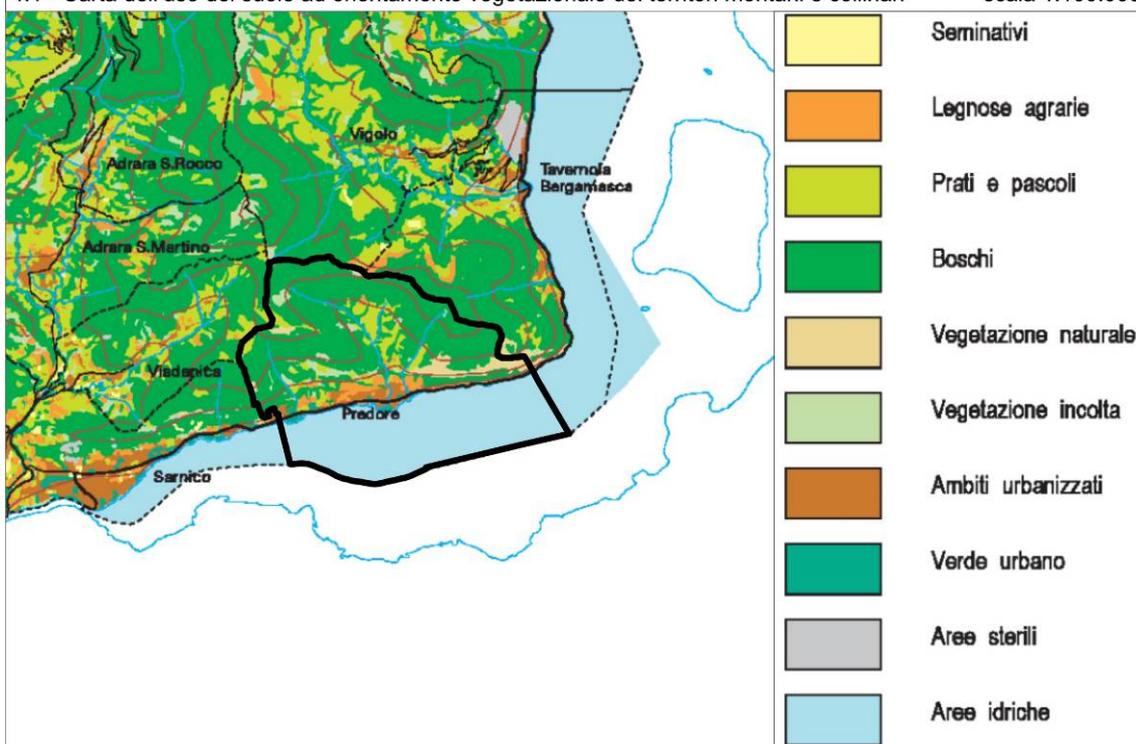
Gli elaborati cartografici denominati C3.3.8 "Carta del degrado ambientale dei territori montani e collinari" e C3.3.9 "Carta delle attività di sfruttamento del suolo per l'ambito di pianura", facenti parte integrante del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Bergamo vigente, non forniscono indicazioni rilevanti in merito alle aree oggetto della presente variante.





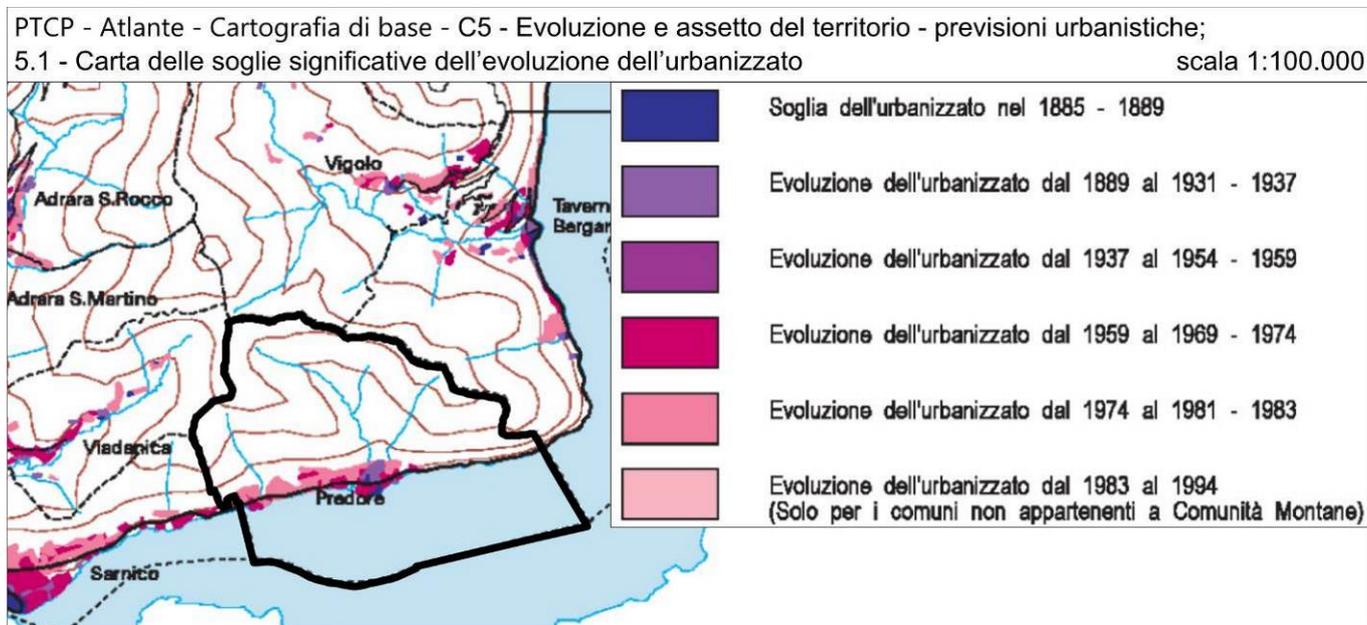
C4. USO DEL SUOLO E RISORSE AGRO-SILVO-PASTORALI

Dall'analisi dell'elaborato cartografico denominato C4.4.1 "carta dell'uso del suolo ad orientamento vegetazionale dei territori montani e collinari" emerge che il Comune di Predore è prevalentemente interessato da "boschi". Predore è in minor misura interessato da: "prati e pascoli", "legnose agrarie", "vegetazione naturale", "ambiti urbanizzati e "aree idriche".

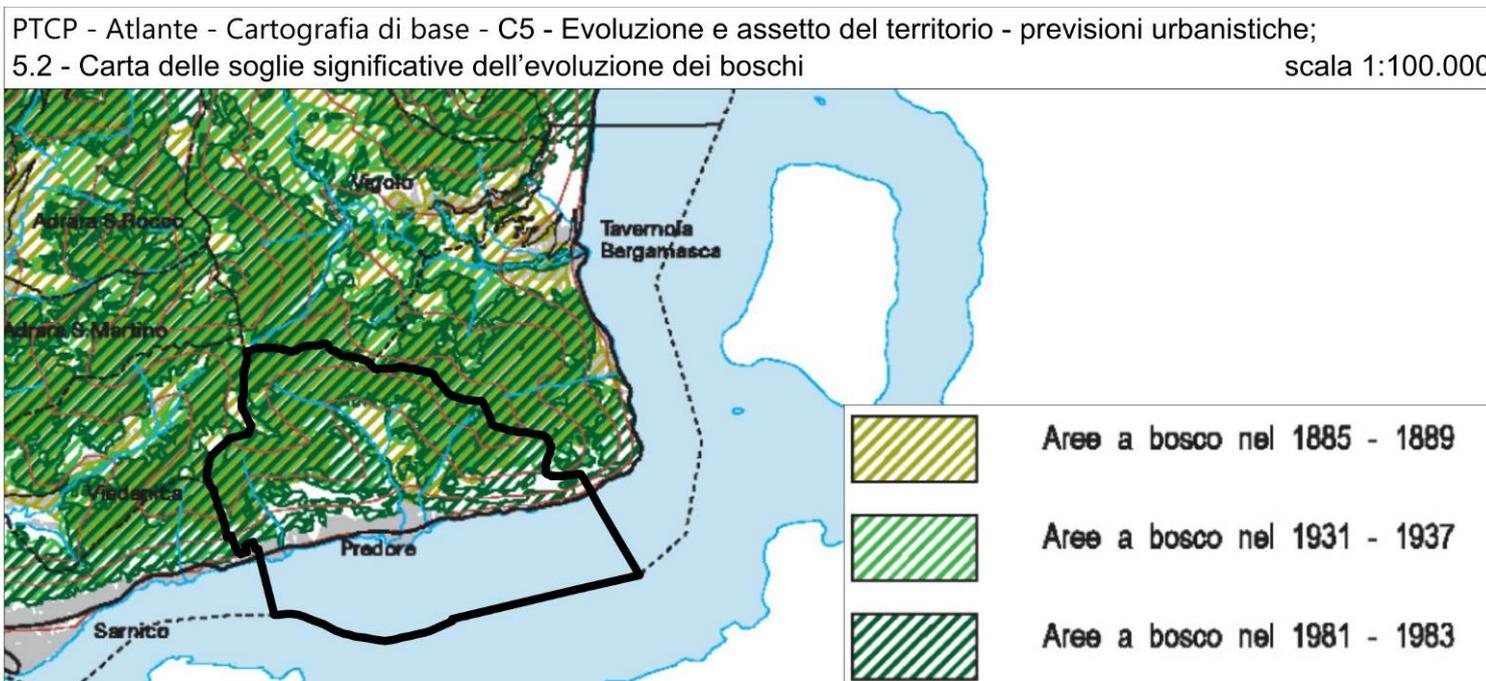


C5. EVOLUZIONE E ASSETTO DEL TERRITORIO – PREVISIONI URBANISTICHE

Dall'analisi dell'elaborato cartografico denominato C5.5.1 "Carta delle soglie significative dell'evoluzione dell'urbanizzato" emerge che il nucleo fondativo del Comune di Predore rientra parzialmente nella "soglie dell'urbanizzato nel 1885 – 1889" e parzialmente nella "evoluzione dell'urbanizzato dal 1889 al 1931 – 1937". Le aree a ridosso del nucleo fondativo risultano essere classificate come "evoluzione dell'urbanizzato dal 1983 al 1994).



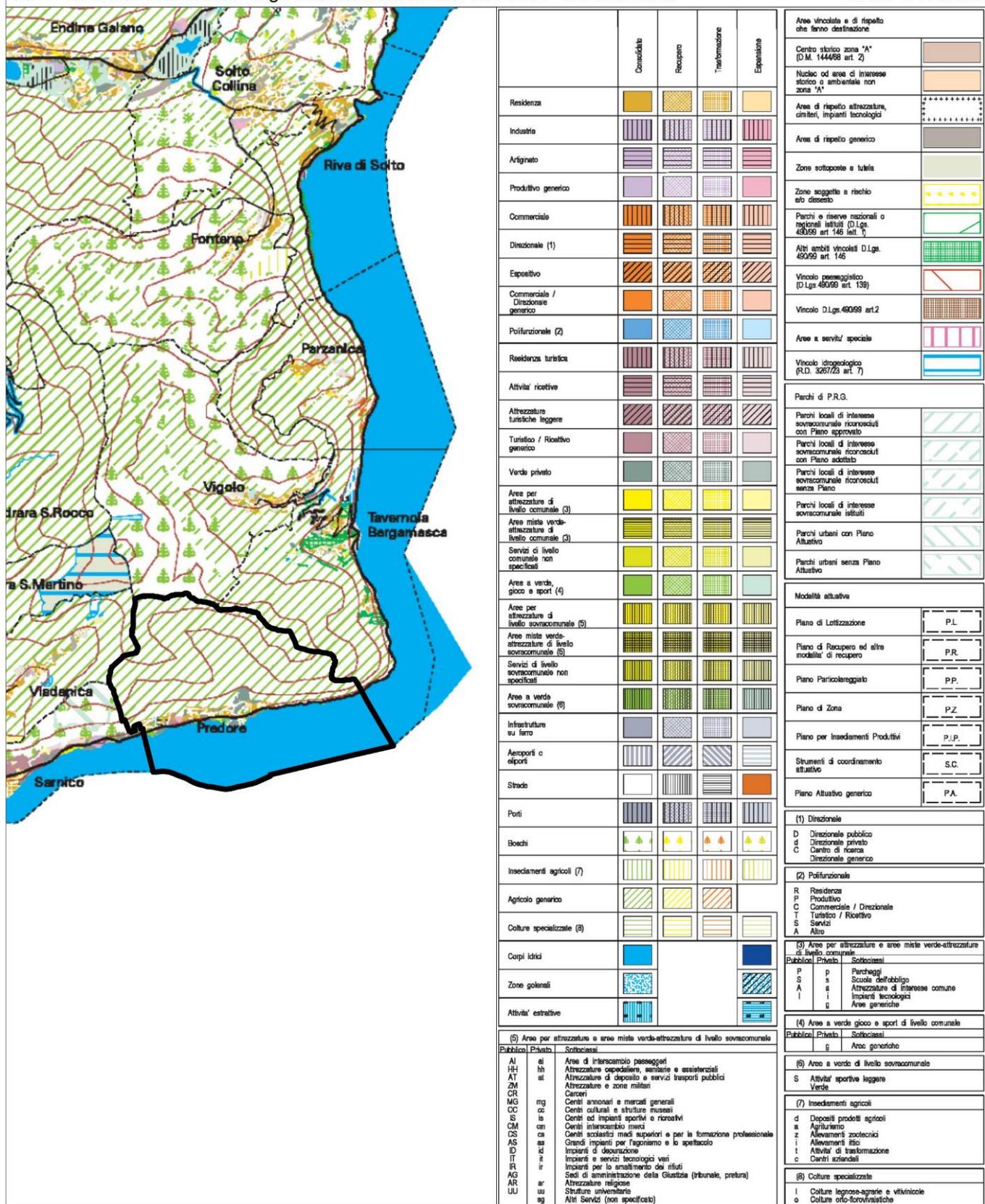
Dall'analisi dell'elaborato cartografico denominato C5.5.2 "Carta delle soglie significative dell'evoluzione dei boschi" emerge che le aree a bosco presenti nel Comune di Predore erano già rilevabili nei periodi: 1885 – 1889, 1931 – 1937 e 1981 - 1983.

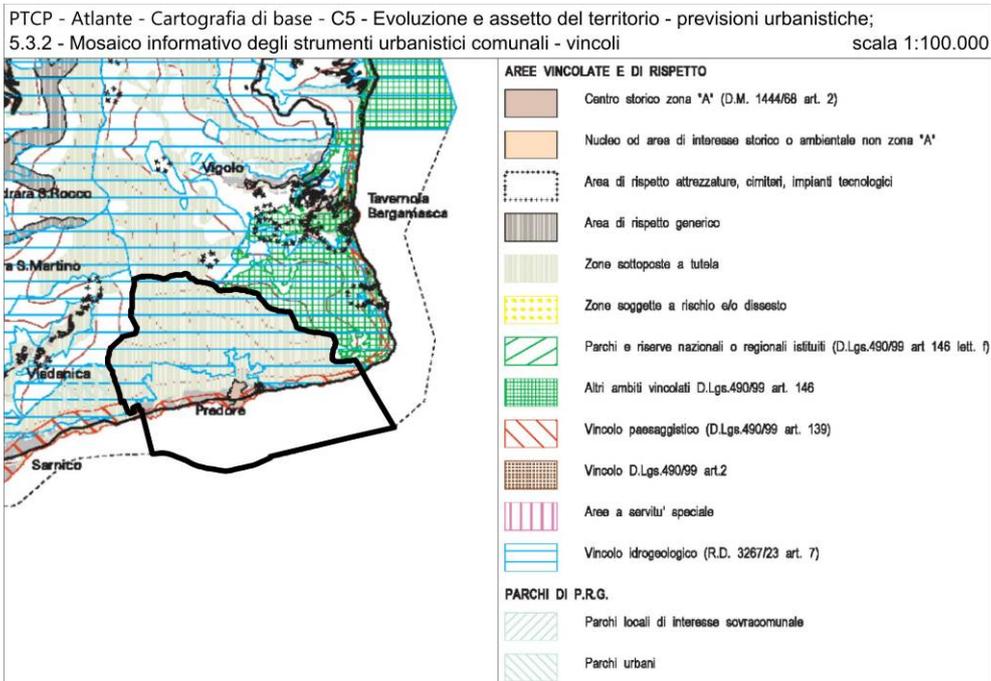


Dall'analisi dell'elaborato cartografico denominato C5.5.3.1 "Mosaico informativo degli strumenti urbanistici comunali - azzonamento" emerge che la maggior parte del territorio amministrativo di Predore è classificato come "agricolo generico - consolidato".

L'estratto cartografico denominato C5.5.3.2 "Mosaico informativo degli strumenti urbanistici comunali - vincoli" conferma quanto già riportato ai capitoli precedenti.

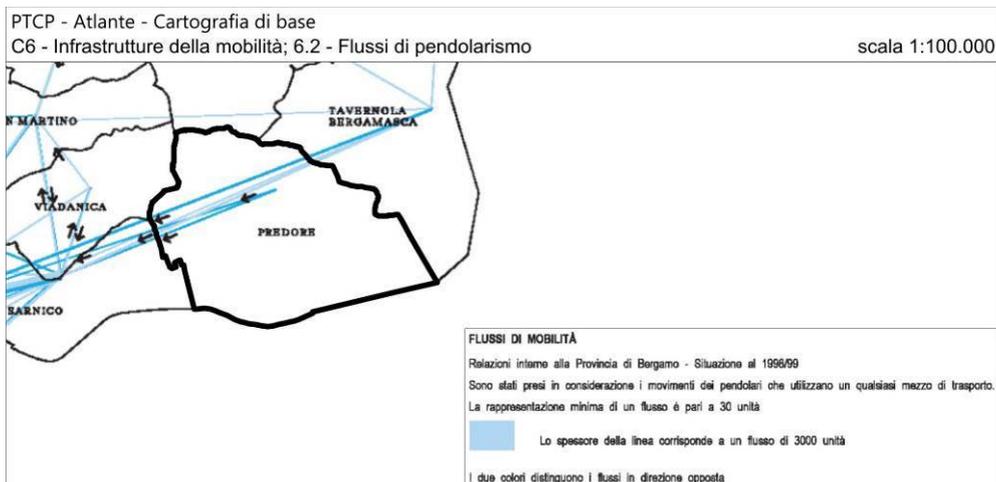
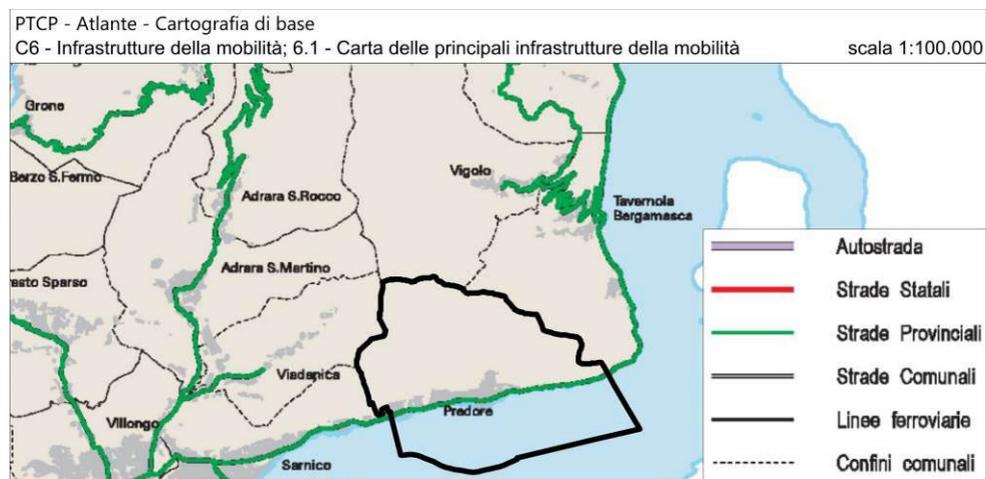
PTCP - Atlante - Cartografia di base - C5 - Evoluzione e assetto del territorio - previsioni urbanistiche; 5.3.1 - Mosaico informativo degli strumenti urbanistici comunali - azzonamento scala 1:100.000





C6. INFRASTRUTTURE DELLA MOBILITÀ

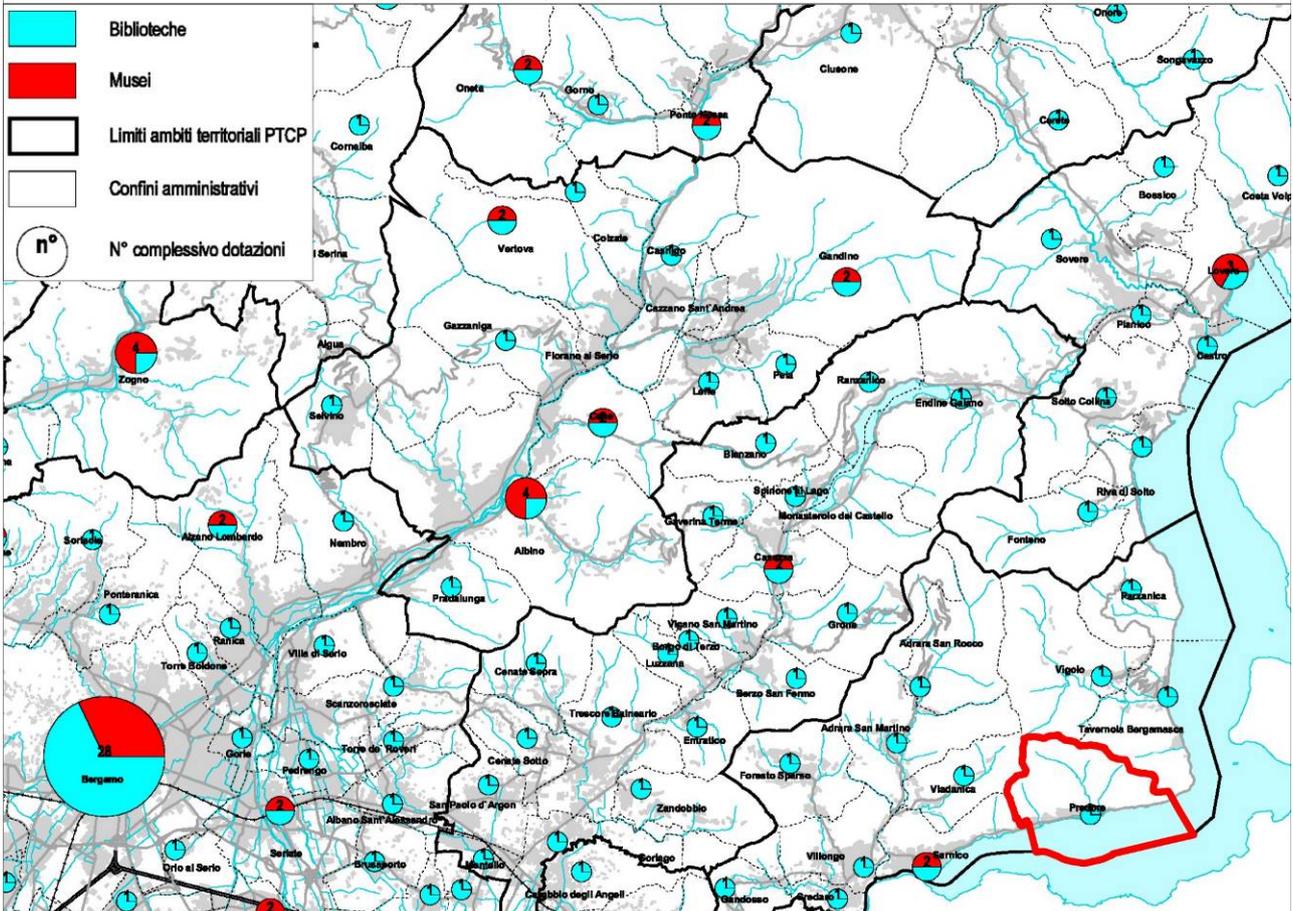
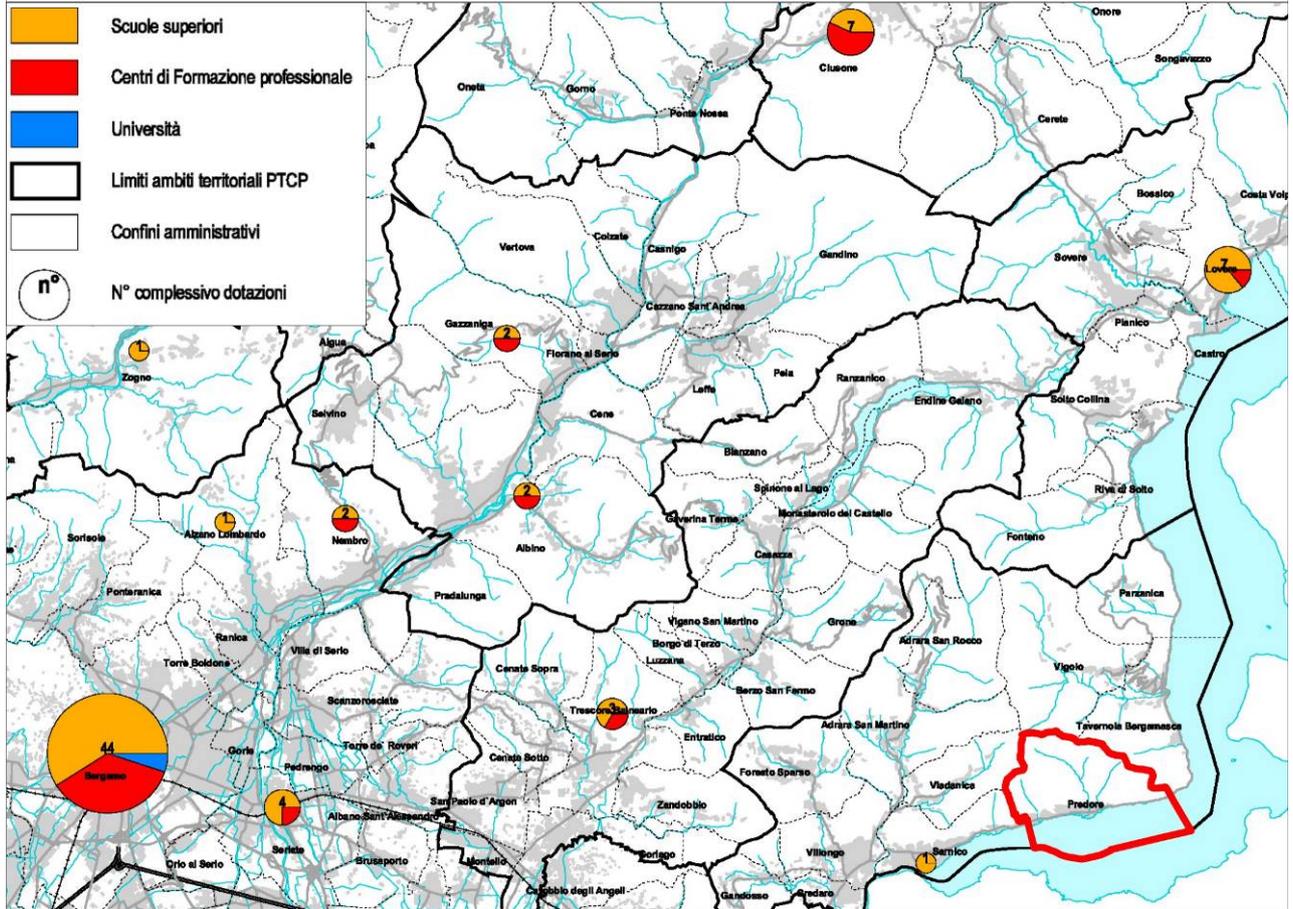
Gli elaborati cartografici relativi al tema delle infrastrutture della mobilità non forniscono particolari indicazioni per il Comune di Predore. L'elaborato 6.1 indica esclusivamente che Predore è attraversato dalle strade provinciali mentre l'elaborato 6.2 indica esclusivamente che i flussi di pendolarismo attraversano il territorio comunale in direzione est-ovest (da Tavernole Bergamasca e Sarnico).

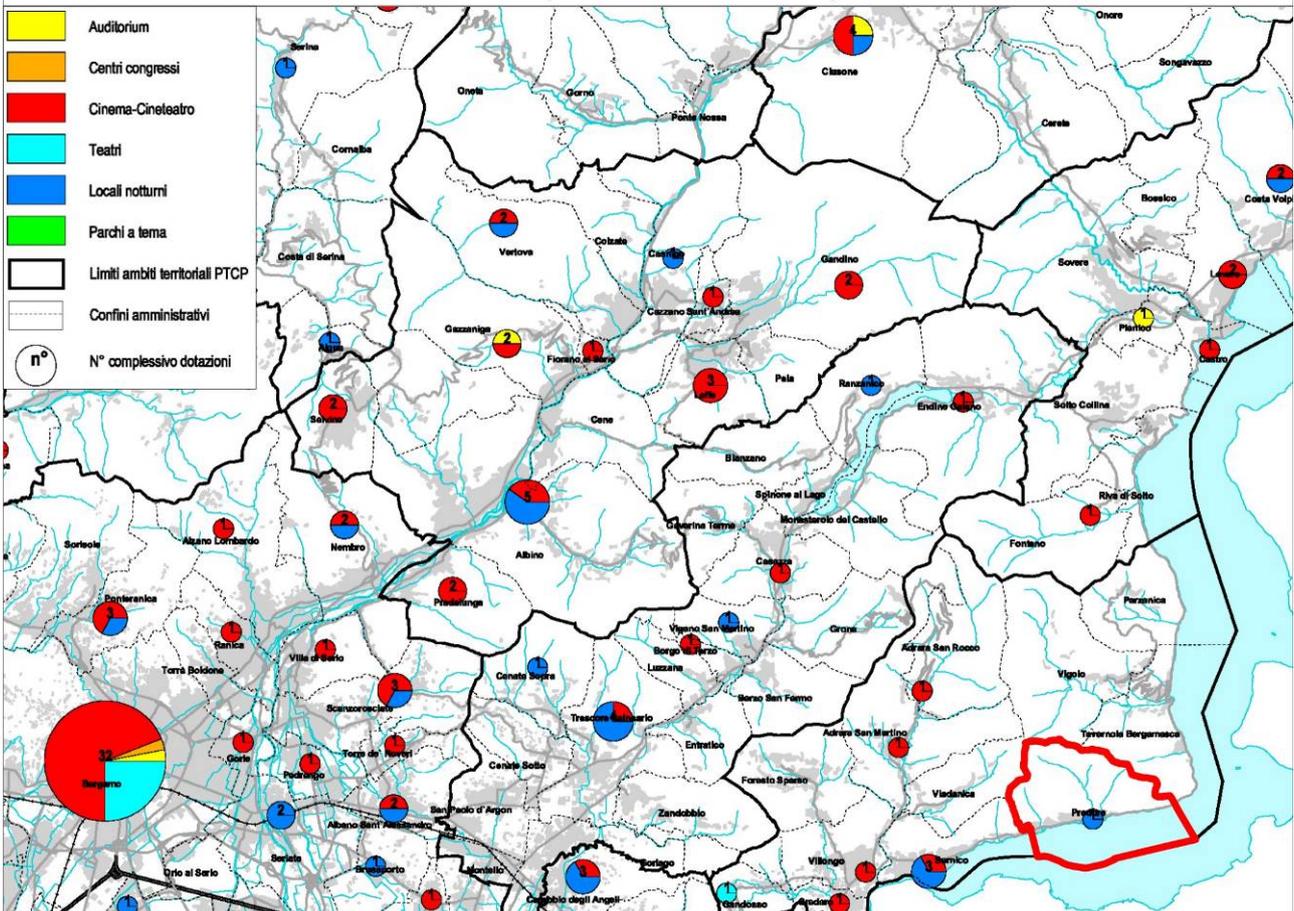
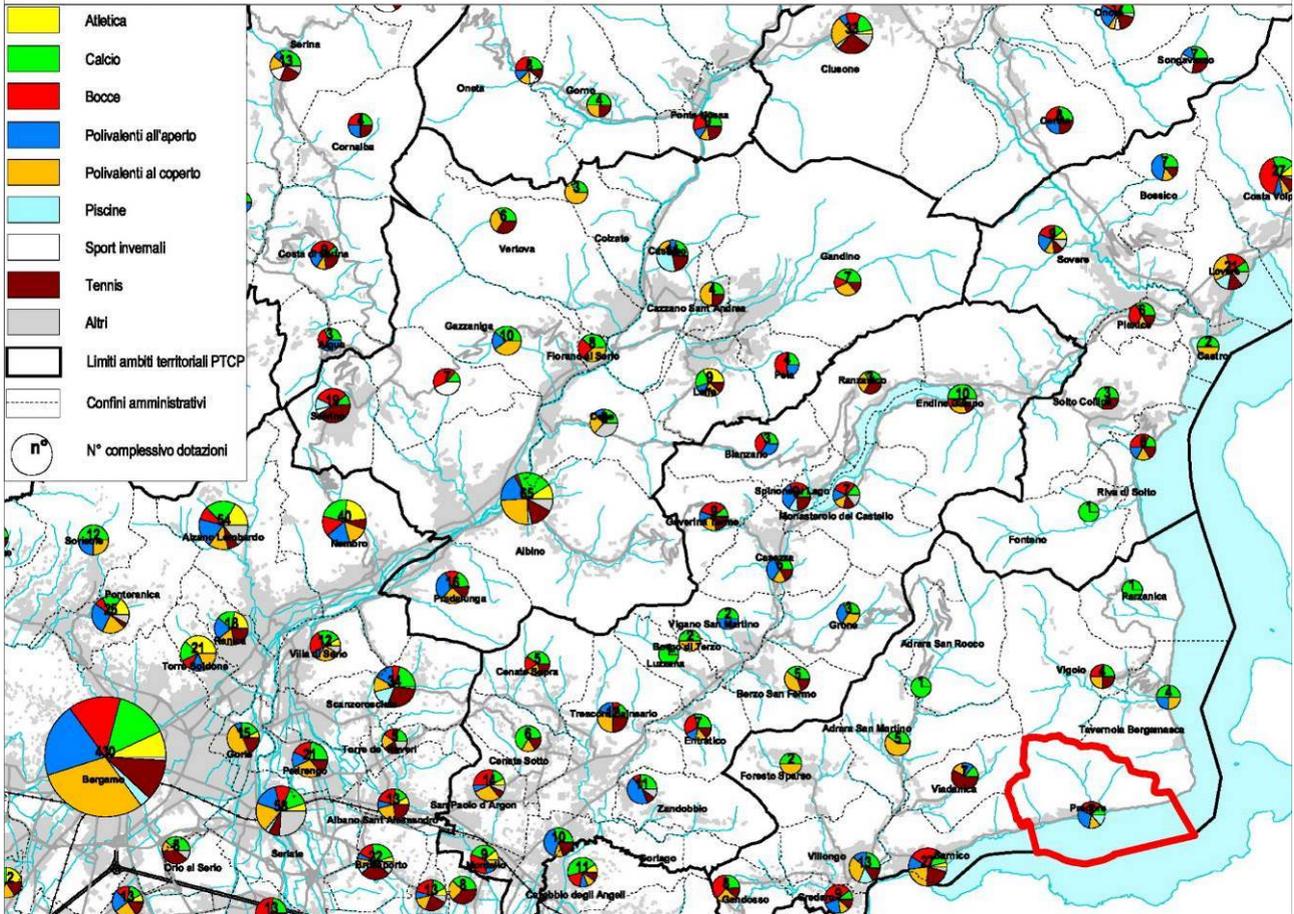


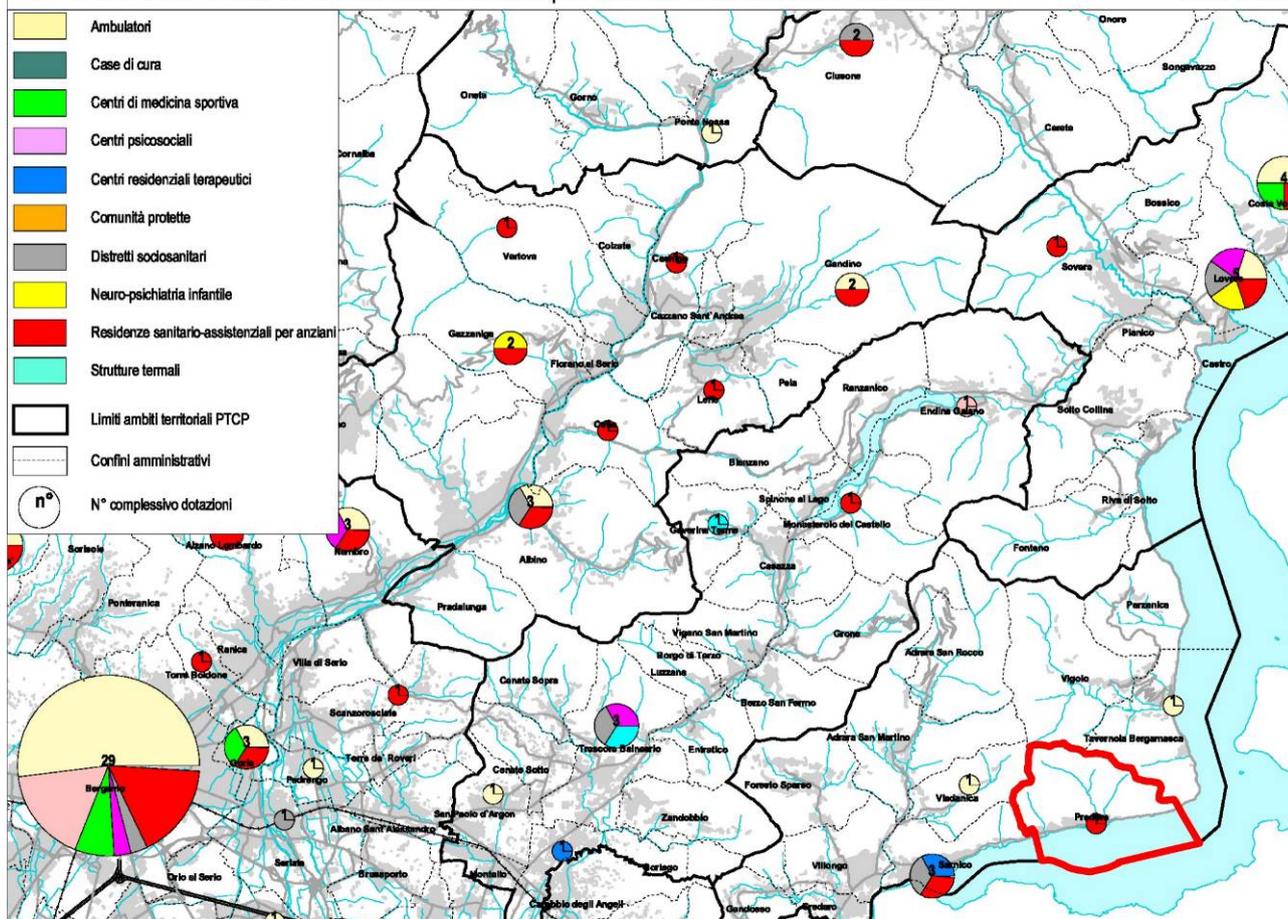
C7. ATTREZZATURE E SERVIZI

Dall'analisi della cartografia di riferimento emerge che il Comune di Predore non è dotato di tutti i servizi pubblici e di interesse pubblico riportati nelle tavole. Di seguito si segnala la presenza o meno delle attrezzature pubbliche all'interno di Predore.

		Esistente a Predore	Comune confinante	Altro Comune
Istruzione superiore	Scuole superiori	no	Sarnico	
	Centri di formazione professionale	no	no	Trescore B.
	Università	no	no	no
Cultura	Biblioteche	SI	Sarnico, Viadanica, Vigolo, Tavernole B.	
	Musei	no	Sarnico	
Sport	Atletica	no	Sarnico	
	Calcio	SI	Sarnico, Viadanica, Vigolo, Tavernole B.	
	Bocce	SI	Sarnico, Vigolo	
	Polivalenti all'aperto	SI	Sarnico, Viadanica, Tavernole B.	
	Polivalenti al coperto	SI	Sarnico, Viadanica, Vigolo, Tavernole B.	
	Piscine	SI	no	
	Sport invernali	no	no	no
	Tennis	SI	Sarnico, Viadanica, Vigolo	
	Altri	no	Sarnico	
Tempo libero	Auditorium	no	no	Pianico
	Centro congressi	no	no	no
	Cinema / cineteatro	no	Sarnico	Adrara S. M., Adrara S. R.
	Teatri	no	no	Gandosso
	Locali notturni	SI	Sarnico	
	Parchi a tema	no	no	no
Socio-sanitarie Socio-sanitarie	Ambulatori	no	Viadanica, Tavernole B.	
	Case di cura	no	no	no
	Centri di medicina sportiva	no	no	no
	Centri psicosociali	no	no	no
	Centri residenziali terapeutici	no	Sarnico	
	Comunità protette	no	no	no
	Distretti sociosanitari	no	Sarnico	
	Neuro-psichiatria infantile	no	no	no
	Residenze sanitario-assistenziali per anziani	SI	Sarnico	
Strutture termali	no	no	no	

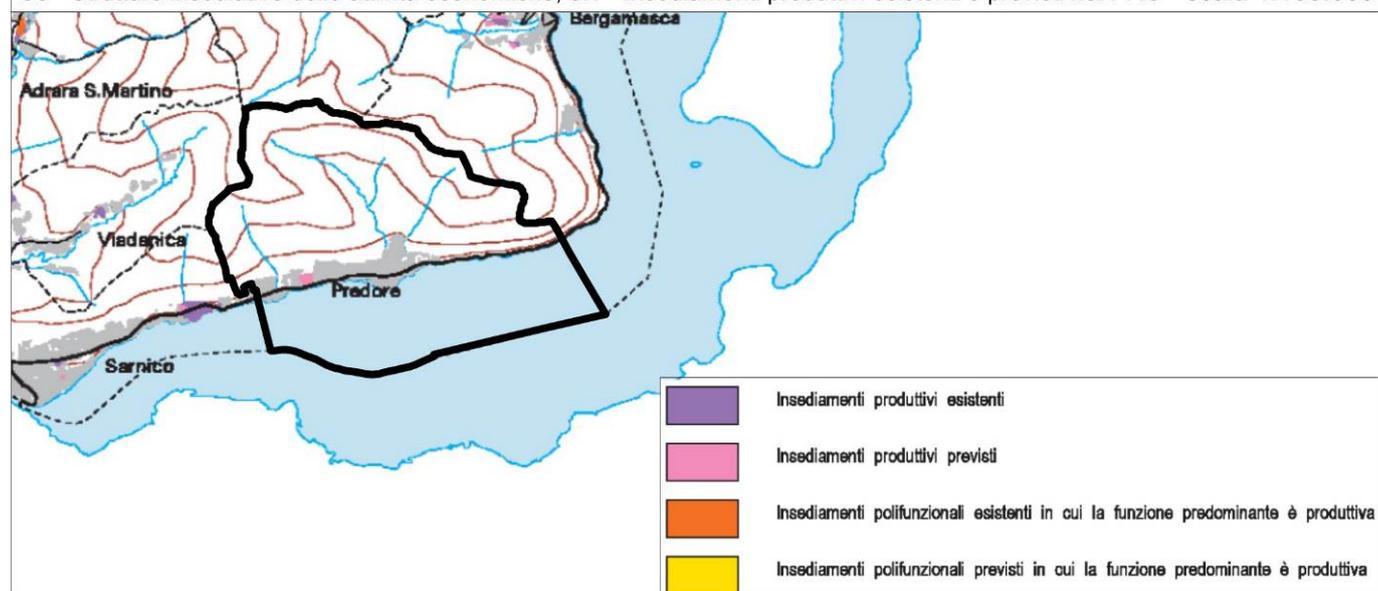




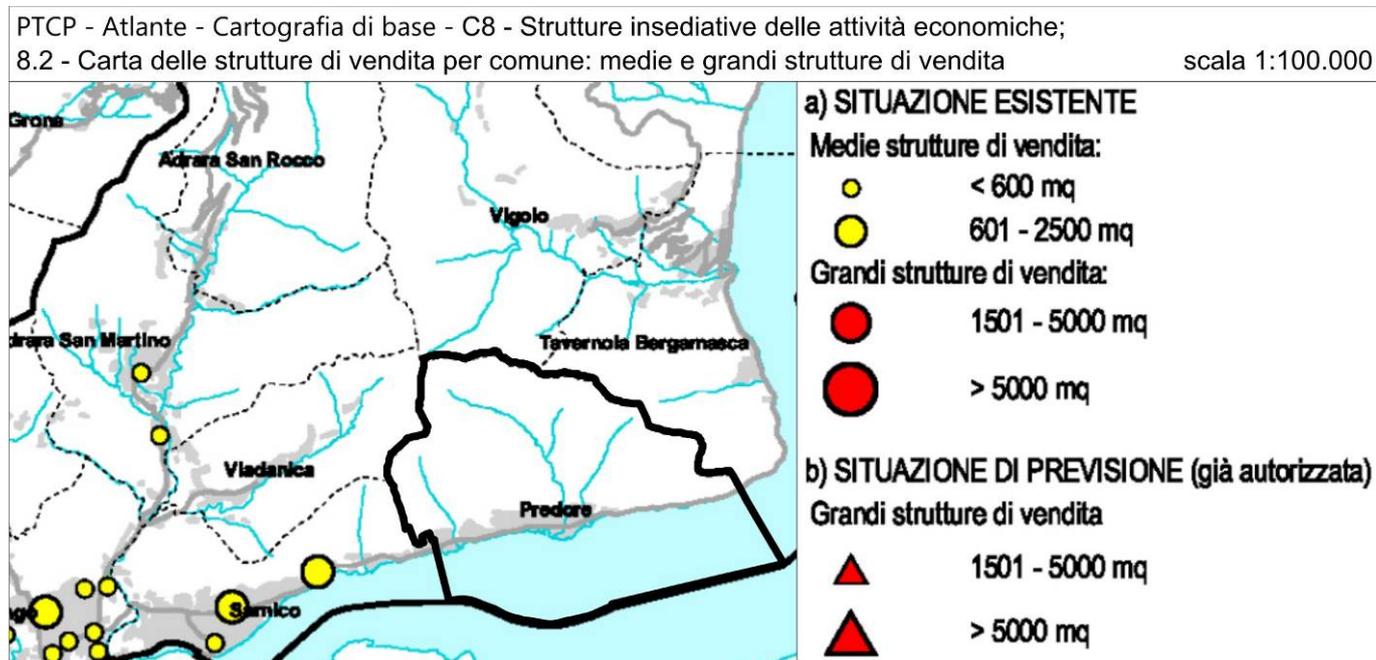


C8. STRUTTURE INSEDIATIVE DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE

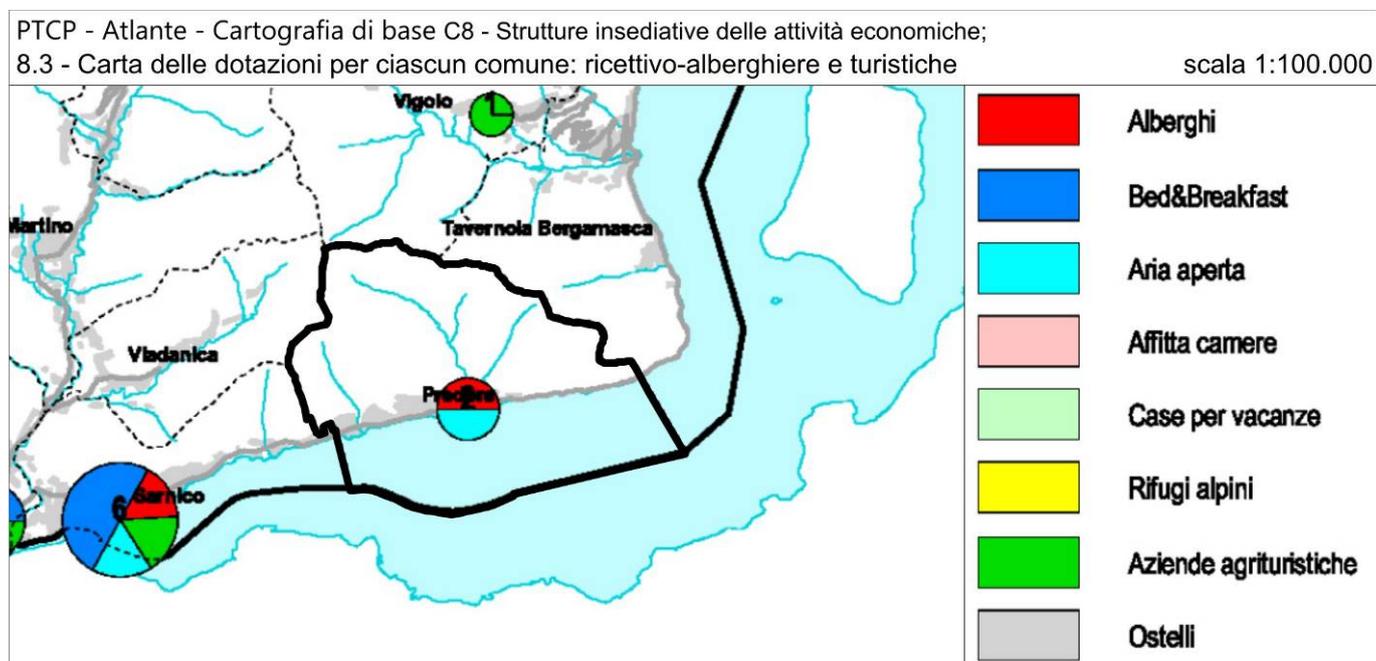
Dall'analisi dell'elaborato cartografico denominato C8.8.1 *"Insempiamenti produttivi esistenti e previsti nei PRG"* emerge che nel territorio amministrativo di Predore vi è un solo "insediamento produttivo previsto".



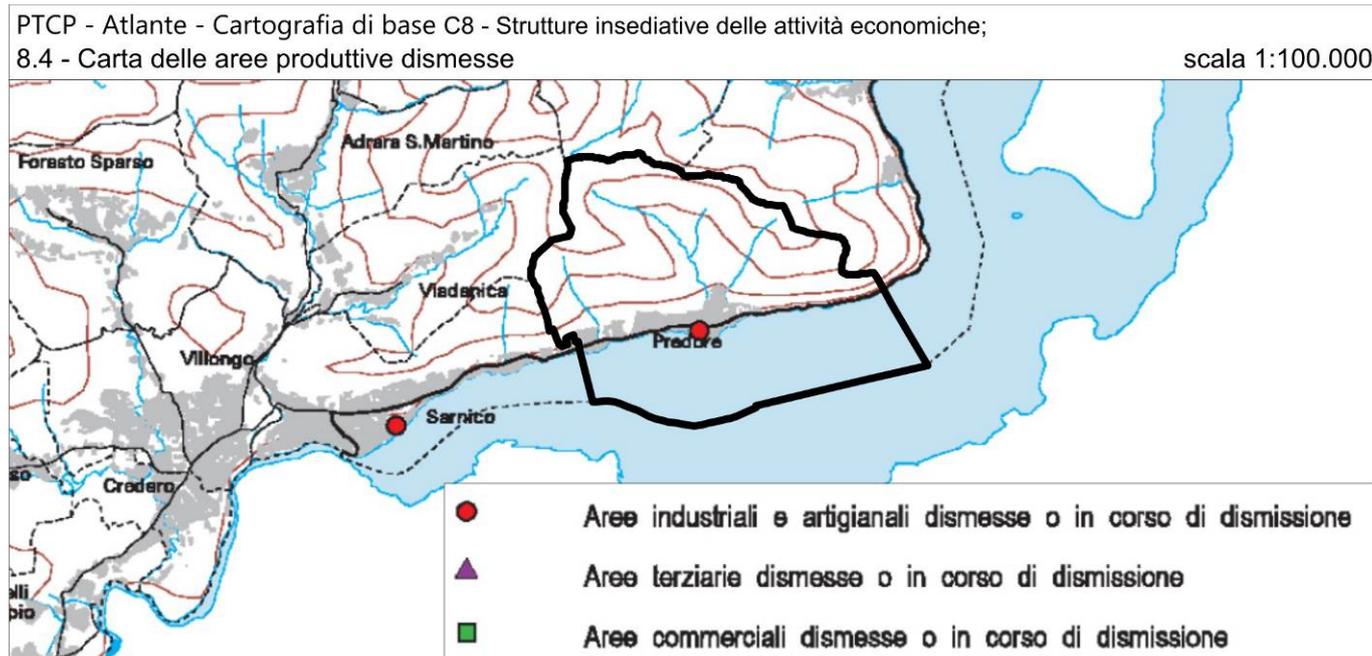
Dall'analisi dell'elaborato cartografico denominato C8.8.2 "Carta delle strutture di vendita per comune: medie e grandi strutture di vendita" emerge che nel territorio amministrativo di Predore non vi sono né medie né grandi strutture di vendita esistenti. Dall'elaborato in analisi emerge altresì che non vi sono grandi strutture di vendita di previsione.



Dall'analisi dell'elaborato cartografico denominato C8.8.3 "Carta delle dotazioni per ciascun comune: ricettivo-alberghiere e turistiche" emerge che nel territorio amministrativo di Predore vi sono alberghi e strutture all'aria aperta.



Dall'analisi dell'elaborato cartografico denominato C8.8.4 "Carta delle aree produttive dismesse" emerge che nel territorio amministrativo di Predore vi è una sola "area industriale e artigianale dismessa o in corso di dismissione".



Le aree dismesse non residenziali rappresentano un potenziale danno territoriale, sociale ed economico e possono costituire un pericolo per la salute, per la sicurezza urbana e sociale e per il contesto ambientale e urbanistico. Il recupero delle stesse pertanto è attività di pubblica utilità e di interesse generale.

La Legge di governo del territorio attribuisce infatti alle aree compromesse un ruolo chiave per la ri-valorizzazione del territorio lombardo, rivolgendo l'attenzione all'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali e alla conseguente minimizzazione di consumo di suolo libero attraverso l'individuazione delle parti di città o di territorio urbano caratterizzate da dismissioni in atto, abbandono o degrado urbanistico e/o paesaggistico.

Al fine di promuovere il recupero delle "aree urbane compromesse", Regione Lombardia le ha in primo luogo definite includendo tra esse le aree degradate o dismesse, a rischio di degrado o dismissione, caratterizzate da effettive o potenziali dismissioni funzionali, compromissioni o degradi ambientali, criticità fisico-edilizie, stati di disagio sociale.

Per quanto riguarda il recupero di aree non residenziali dismesse, Regione Lombardia dà ai Comuni anche la facoltà di procedere sollecitando direttamente i proprietari a presentare progetti per il recupero e, in caso di mancato riscontro, di intervenire sull'area in oggetto avviando la variante urbanistica finalizzata al recupero dell'area (LR n. 4 del 13 marzo 2012 "Norme per la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e altre disposizioni in materia urbanistico - edilizia").

Infine anche il Piano Territoriale Regionale (PTR), partendo dai principi dello sviluppo sostenibile e della sostenibilità ambientale dell'abitare, ha assunto come riferimenti essenziali la minimizzazione dell'uso di nuovo territorio attraverso una migliore utilizzazione delle aree già urbanizzate e dei volumi edilizi esistenti ed il recupero delle aree dismesse, degradate o abbandonate, con priorità su ogni altra forma di edificazione.

La conoscenza e la valorizzazione delle aree dismesse permettono di ridurre al minimo il consumo di nuovo territorio, come previsto da uno dei principi fondamentali del Piano Territoriale Regionale.

A tal fine è stata realizzata la "Banca dati geografica per il censimento e il marketing territoriale delle aree dismesse".

La Direzione Generale Territorio e Urbanistica di Regione Lombardia, tra il 2008 e il 2010, ha effettuato con Assimpredil Ance e le Province il rilievo delle aree dismesse presenti su tutto il territorio lombardo.

Il censimento è stato fatto compilando una scheda di rilevamento che descrive le principali caratteristiche dell'insediamento dismesso (es. superficie, destinazione funzionale, anno di dismissione, eventuale utilizzo dopo la dismissione, grado di conservazione degli immobili, ecc.).

Queste informazioni hanno alimentato il Sistema Informativo Territoriale regionale dando origine ad un livello informativo confrontabile con tutti gli altri livelli informativi disponibili, in particolare con quelli relativi alla pianificazione comunale.

Ad oggi Regione Lombardia non fornisce alcuna "Scheda di censimento delle aree dismesse del territorio lombardo" per il Comune di Predore.

8.3.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE: STUDI E ANALISI PER IL PTCP

Lo studio in analisi si compone di due parti; nella prima vengono esaminati i lineamenti generali del territorio provinciale, nei suoi aspetti fisiografici, morfologici, geologici, strutturali, idrici e idrologici, edafici, climatici. Nella seconda parte sono invece analizzati i fenomeni d'instabilità naturale, la loro evoluzione nel tempo e la valutazione della loro interferenza con il territorio vissuto mediante l'acquisizione di alcune conoscenze fondamentali, quali l'assetto geologico – strutturale dell'area ed i processi che ne governano l'evoluzione geomorfologica.

Inoltre, è stato descritto in modo approfondito il metodo che ha portato alla definizione della cartografia tematica a supporto del P.T.C.P. e sono stati pure considerati i contenuti normativi di riferimento per l'attuazione di corrette ed idonee politiche di gestione e pianificazione territoriale.

Ciò consente di disciplinare e regolamentare la pianificazione, evitando per esempio di progettare strutture/infrastrutture in zone già di per sé compromesse rischiando di far incrementare così il costo sia economico che sociale dell'opera in aree che invece necessitano di interventi di recupero ambientale.

Un tratto del confine orientale della provincia coincide con un grande lago prealpino: il lago d'Iseo o Sebino. Un altro lago prealpino minore, il lago d'Endine, è invece totalmente bergamasco.

Un notevole numero di laghi e laghetti caratterizza le Orobie il maggiore volume d'acqua è contenuto in bacini artificiali, ottenuti per lo più sbarrando conche in origine già occupate da laghetti.

Altri specchi d'acqua artificiale, quali antiche cave di ghiaia e sabbia, riempite di acqua di falda, nonché serbatoi opportunamente costruiti a scopo irriguo, sono sparsa e là nella pianura.

Con l'istituzione della provincia di Lecco, il lago di Garlate e quello di Olginate non faranno più parte della provincia di Bergamo.

Il lago d'Iseo è il più grande lago prealpino della Bergamasca cui appartiene per la metà occidentale, essendo l'altra compresa nella provincia di Brescia. Su quest'ultima si estende quasi interamente il bacino idrografico del lago, coincidente con quello alto del fiume Oglio.

La conca del lago d'Iseo fu modellata dai ghiacciai pleistocenici che, scesi a più riprese nella Val Camonica depositarono alla loro fronte apparati morenici tuttora ben conservati immediatamente a sud del lago. Il solco nel quale si incanalarono i ghiacciai fu inizialmente scavato da un fiume in periodo preglaciale circa 6 milioni di anni fa durante il Miocene superiore, quando il Mediterraneo, secondo l'opinione di molti geologi, si asciugò e quindi i corsi d'acqua che in esso sfociavano, approfondirono grandemente il loro letto, per raccordarsi a un «livello di base» assai più basso dell'attuale. La profondità massima del fondo del Sebino si trova a circa 102 m sotto il livello del mare (questa profondità viene detta «di criptodepressione») e i rilievi sismici eseguiti da Flinckh hanno mostrato che, al di sotto della copertura dei sedimenti, il fondo roccioso ha un profilo trasversale a V, che mal si concilia con la sola erosione glaciale la quale produce un profilo ad U. Le indagini geofisiche di cui si è detto hanno fornito una prova dell'origine primaria fluviale della conca, in seguito certamente modellata dai ghiacciai. Analoghe vicende, del resto, avrebbero avuto anche gli altri grandi laghi prealpini italiani.

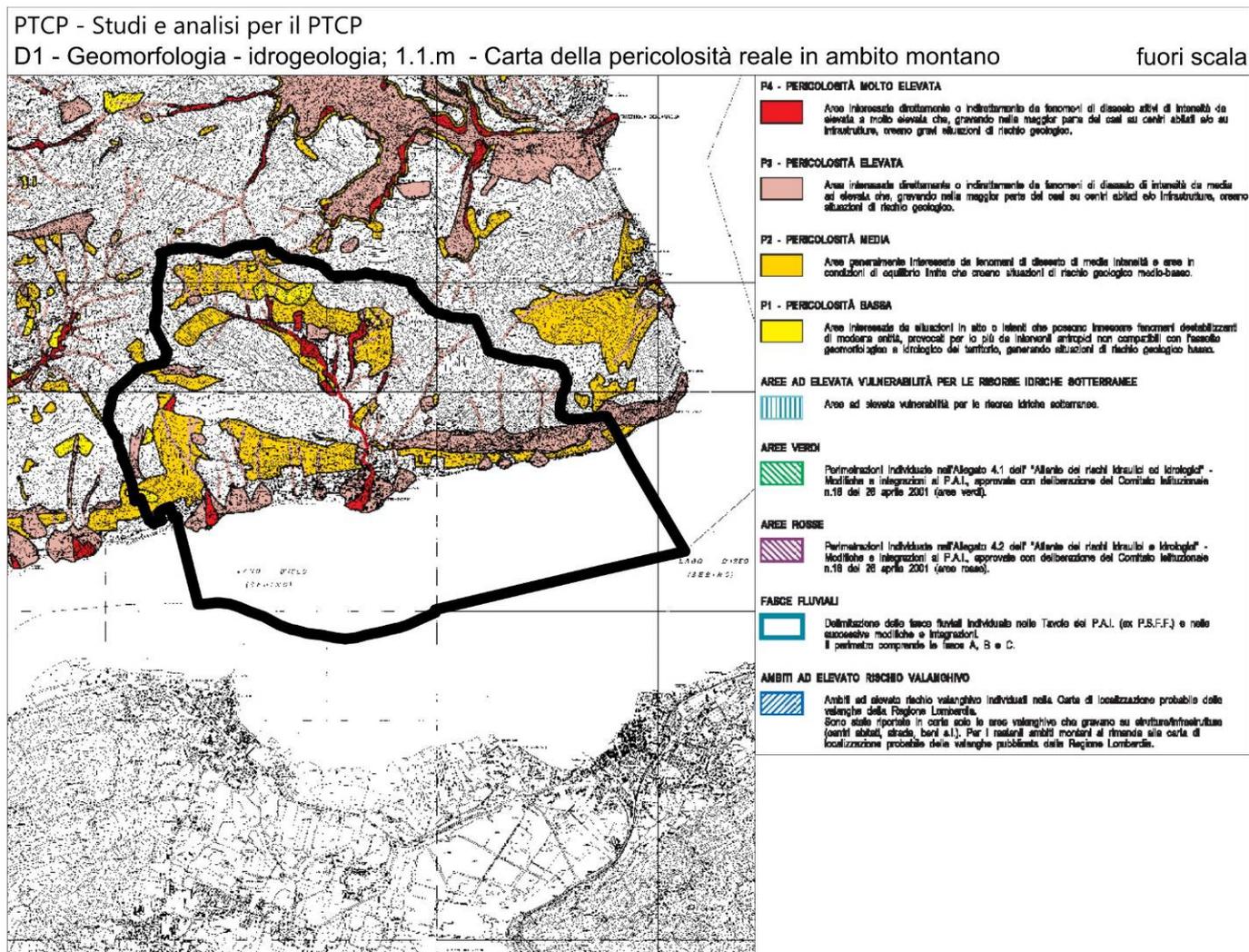
D1. GEOLOGIA - IDOGEOLOGIA

La “Carta della Pericolosità Reale in ambito montano”, esprime il grado di pericolosità prodotto da fenomeni morfodinamici attivi o quiescenti in ambito montano e collinare.

La “Carta della Pericolosità Reale” individua, all'interno dell'ambito territoriale di riferimento, le aree interessate da fenomeni di dissesto idrogeologico, suddividendole in quattro classi a pericolosità crescente da P1 a P4.

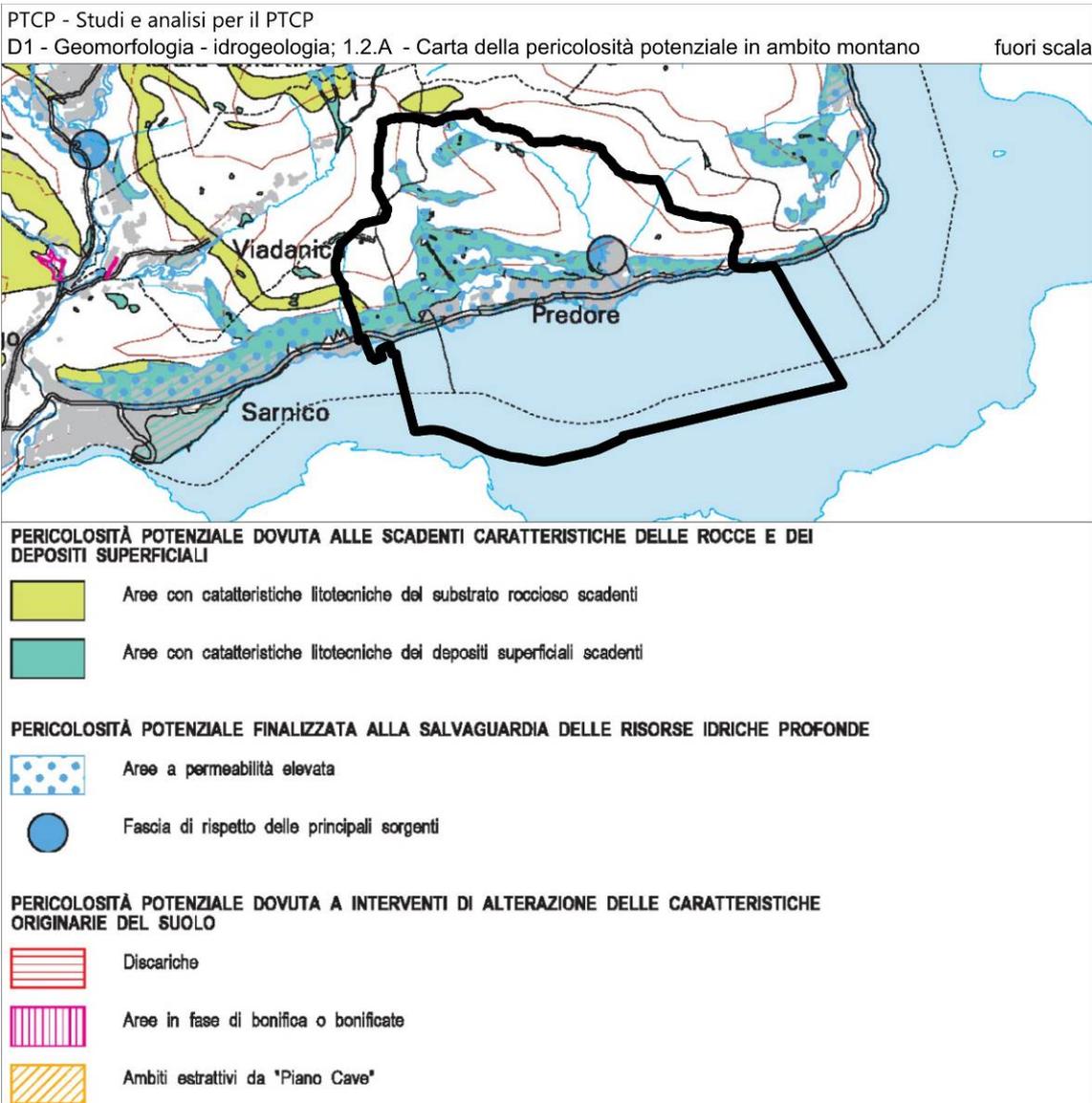
Il Comune di Predore è interessato dalle classi:

- ✓ P4 – pericolosità molto elevata;
- ✓ P3 – pericolosità elevata;
- ✓ P2 – pericolosità media.



La “Carta della Pericolosità Potenziale in ambito montano”, redatta alla scala 1:50.000, identifica le aree di maggior fragilità presenti sul territorio montano, particolarmente vulnerabili dal punto di vista geologico ed idrogeologico (siti caratterizzati dalla presenza di litologie con scadenti qualità geomeccaniche, siti ad elevata permeabilità) o rese tali a seguito di interventi antropici sul territorio (aree interferenti con ambiti di captazione idropotabile, zone estrattive o di discarica). Gli elementi raccolti in questo elaborato possono quindi essere schematizzati secondo il seguente elenco: aree a scadenti caratteristiche litotecniche, aree di elevata permeabilità, ambiti interferenti con punti di captazione idropotabile, zone estrattive, discariche e aree in fase di bonifica o bonificate.

Dall'elaborato in analisi emerge che il territorio di Predore è interessato da “aree con caratteristiche litotecniche dei depositi superficiali scadenti” e “aree a permeabilità elevata”.



La “carta di valenza geologica”, realizzata alla scala 1:50.000, vuole esplicitare i contenuti geologici di maggior rilevanza presenti sul territorio provinciale. Il documento, partendo dalle analisi condotte nell’ambito dei Piani Territoriali Paesistici (ex legge 431/85), viene completato grazie ad opportuni perfezionamenti sulla scorta di specifiche conoscenze e competenze, e grazie alle informazioni ed ai dati raccolti mediante la consultazione di enti periferici, che hanno consentito una conoscenza sempre più approfondita ed il pieno raggiungimento degli obiettivi che il Piano si prefiggeva in termini di pianificazione e progettazione.

Le rilevanze ambientali sono state raggruppate in quattordici diverse classi, a supporto di una estrema diversificazione degli ambienti naturali presenti sul nostro territorio.

L’elaborato in analisi segnala la presenza di “grotte di interesse speleologico (n. 32 - 3572 (Bus del Coren)” e “zone di interesse geomorfologico (n. 25 - gola con cascata)”.

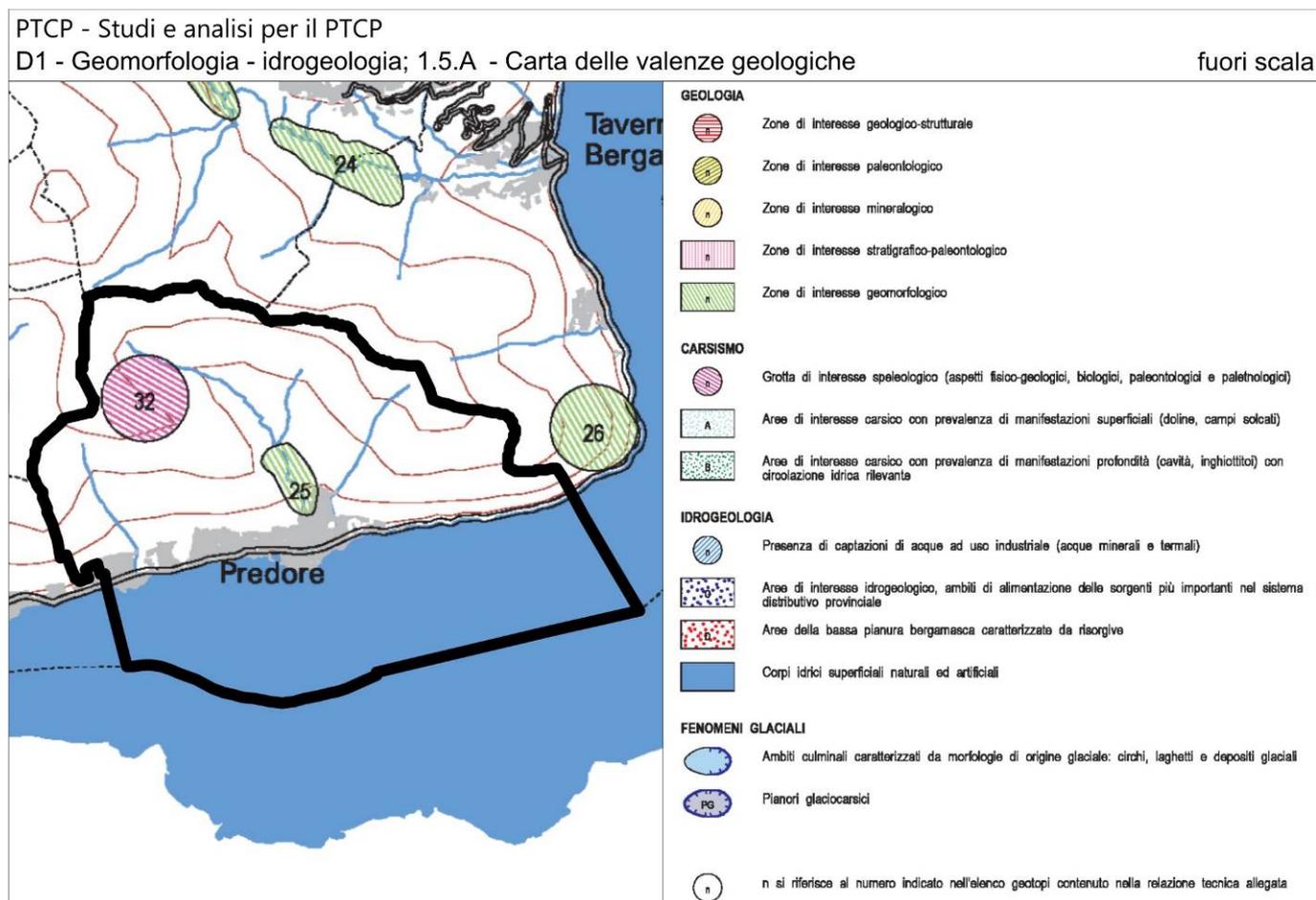
Il PTCP per le aree di i interesse geomorfologico specifica

“I fenomeni geomorfologici tutelati sono in discreto numero. La loro gestione non presenta, in generale, eccessive difficoltà in quanto non si tratta di mantenere delicati equilibri dinamici ma di conservare elementi relativamente statici della natura, promuovendone la conoscenza. Appare comunque chiaro come una errato sviluppo delle infrastrutture potrebbe cancellare preziose forme del paesaggio, a volte non ancora del tutto studiate o comprese. Sarebbe quindi auspicabile una valorizzazione didattico-conoscitiva del fenomeno naturale che è stato responsabile della genesi di tali forme del paesaggio. Quindi: predisposizione di sentieri di percorrenza, di punti di osservazione e di piazzole di sosta, manutenzione del manto vegetale, organizzazione di visite guidate, creazione di musei naturalistici ecc.

Nei geotopi di più vaste dimensioni, come gli altipiani e i tratti dei corsi d'acqua, interessi naturalistici vari coesistono e devono sposarsi con esigenze legate all'uso plurimo del territorio. A titolo di esempio, la Valle del Freddo presenta notevoli interessi vegetazionali, legati al fenomeno geomorfologico e precisamente una flora microtermica (stella alpina, camaedrio alpino, rododendri, ecc.) eccezionale, alquanto insolita in relazione alle modeste quote altimetriche della valle. L'area è stata interessata, in passato, da attività estrattive e il recupero dei fronti di escavazione, per quanto possibile, è una necessità non solo estetica ma anche funzionale per la stabilità dei versanti. Per meglio conservare le eccezionali manifestazioni naturali, dovranno essere modificati gli attuali accessi alla valle ed i sentieri di percorrenza, troppo attigui agli inghiottitoi più superficiali. Nelle valenze geomorfologiche, rientrano anche le manifestazioni fluviali (forre, terrazzi, barre, incisioni, torbe...) e glaciali (forme moreniche)."

Il PTCP per le grotte di interesse speleologico specifica:

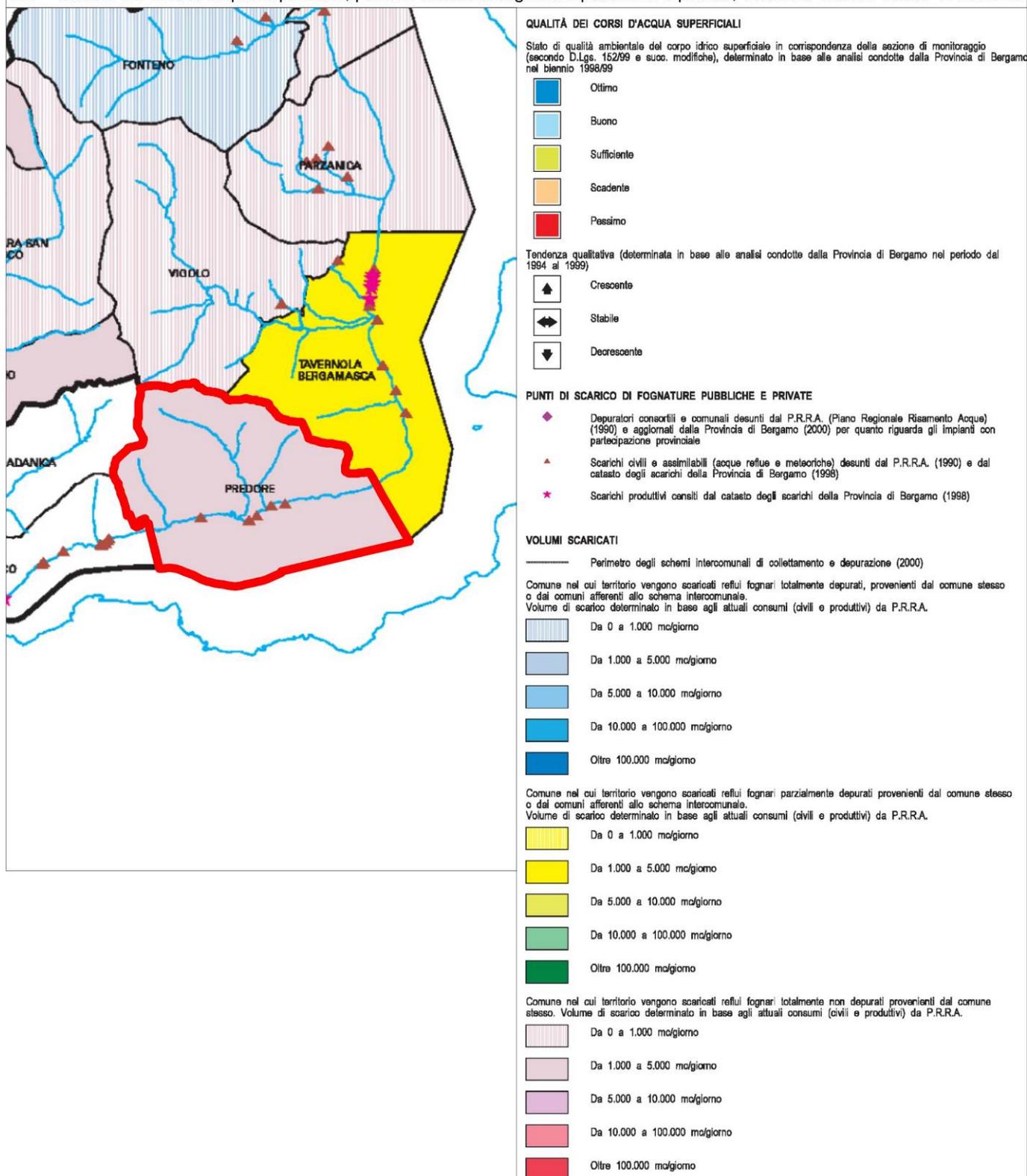
"Si è fatto riferimento al catalogo delle grotte del settore bergamasco, pubblicato nel 1981 sulla Rivista del Museo di Scienze Naturali di Bergamo (vol.3) a cura di A. Paganoni - R. Zambelli, nel quale sono classificate 696 cavità sotterranee, contestualizzate non solo sulla base dei caratteri topografici, ma anche di quelli geologico-strutturali, biologici, paleontologici e idrologici. Sulla scorta di tali informazioni si è operata una selezione; sono state pertanto segnalate soltanto 35 cavità. Si sono privilegiate quelle che hanno uno sviluppo verticale e/o orizzontale significativo (di norma superiore ai cinquanta metri), che manifestino pure particolarità di interesse scientifico o che siano state oggetto di studi specifici. E' bene sottolineare che alcune grotte, allorquando siano giudicate accessibili, di facile percorrenza e spettacolari nei suoi ambienti, possano essere attrezzate per visite turistiche guidate che da un lato hanno un'indubbia importanza didattica e culturale per i visitatori, dall'altro rappresentano una risorsa economica per la zone in cui ricadono."



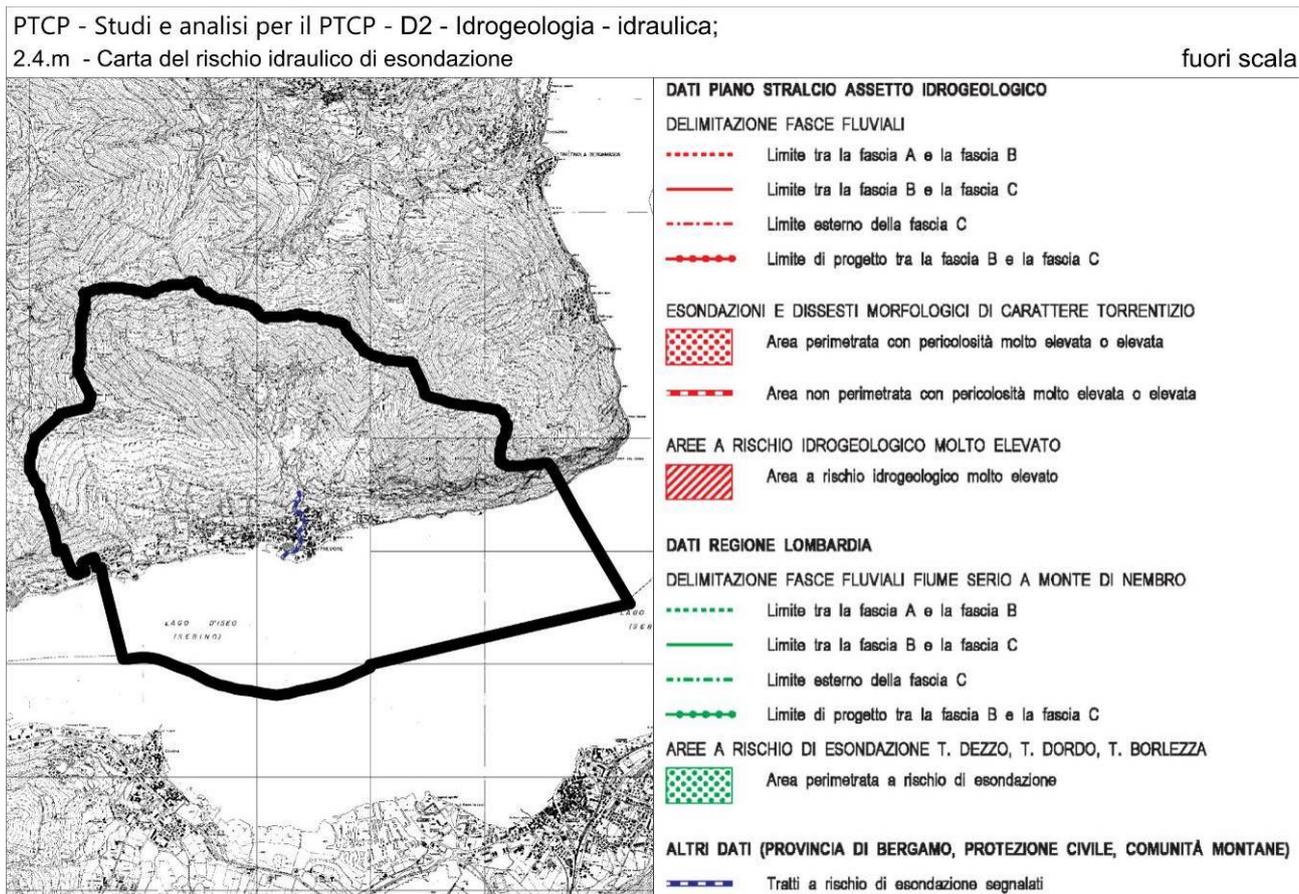
D2. IDROLOGIA - IDRAULICA

Dall'analisi dell'elaborato cartografico denominato D2.2.1 *"Qualità dei corsi d'acqua superficiali, punti di scarico di fognature pubbliche e private, volumi di scarico"* emerge che nel territorio amministrativo di Predore è totalmente classificato come "Comune nel cui territorio vengono scaricati reflui fognari totalmente non depurati provenienti dal comune stesso". In Predore si rileva altresì la presenza di 5 "scarichi civili e assimilabili desunti dal PRRA e dal catasto degli scarichi della Provincia di Bergamo".

PTCP - Studi e analisi per il PTCP - D2 - Idrogeologia - idraulica;
2.1 - Qualità dei corsi d'acqua superficiali, punti di scarico di fognature pubbliche e private, volumi di scarico scala 1:100.000



Dall'analisi dell'elaborato cartografico denominato D2.4.m "Carta del rischio idraulico di esondazione" emerge che nel territorio amministrativo di Predore vi è un "tratto a rischio di esondazione segnalato".



D3. PAESAGGIO E AMBIENTE

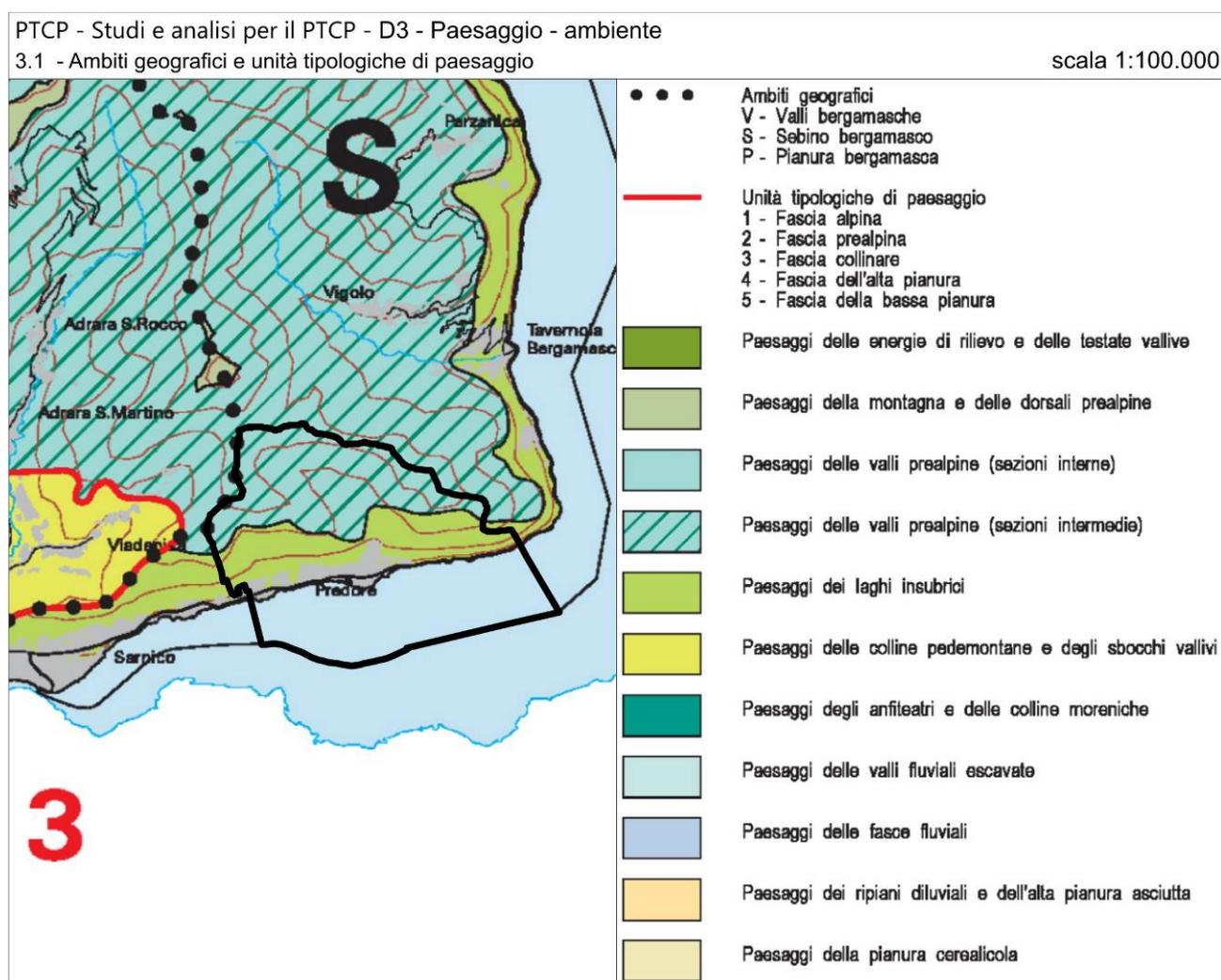
I criteri della G.R. del 1999, relativi ai contenuti di natura paesistico ambientale del P.T.C.P. previsti dalla L.R. 18/97, specificano come il Piano territoriale provinciale a valenza paesistica si combini con le indicazioni del Piano del Paesaggio lombardo, configurandosi come atto specifico di maggior definizione e quindi deve precisare, arricchire e sviluppare le indicazioni di carattere ricognitivo, valutativo e dispositivo del PTPR stesso, attraverso un'articolata lettura del territorio provinciale sotto il profilo paesistico dalla quale emergano sia le situazioni che richiedono interventi di recupero e riqualificazione, sia i valori da tutelare, formando a sua volta il quadro di riferimento per la successiva pianificazione comunale e costituire il riferimento per l'individuazione di regole per il controllo delle trasformazioni paesistiche. In sintesi, sulla base degli orientamenti espressi dalla Regione, partendo dalle analisi condotte dal PTP del 1990 e dai successivi approfondimenti elaborati dalla Provincia, nonché attraverso la lettura delle più recenti carte geoambientali sono state dal PTCP meglio articolate le tavole di inquadramento del PTPR e sono stati individuati gli ambiti, i sistemi e gli elementi paesistici di rilevanza provinciale, le zone di particolare interesse paesistico ambientale, le situazioni di degrado paesistico ambientale potenziale o consolidato; è stata inoltre classificata la viabilità in funzione delle relazioni visuali e individuata infine la rete verde territoriale.

A completamento della prima fase di lavoro, il PTCP ha rivisti ed articolati gli "ambiti geografici e le unità tipologiche di paesaggio" di cui alla tavola A del PTPR, per fornire un quadro più puntuale e meglio rispondente alla realtà geografica della Provincia di Bergamo. In coerenza con le indicazioni del Piano Territoriale Paesistico Regionale, la lettura e il riconoscimento delle caratteristiche e delle peculiarità del paesaggio bergamasco sono ricondotti agli "ambiti geografici" e alle "unità tipologiche" illustrati nella tav. A del Piano stesso e nel relativo

Documento (“Paesaggi della Lombardia:ambiti e caratteri tipologici”). Secondo quanto suggerito dai “Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico-ambientale del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ai sensi della L.R. 9 giugno 1997, n. 18” (BURL, III suppl. straor. al n. 25, 23 giugno 2000) paragr. 4.24 (“Individuazione degli ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesistica provinciale”) punto “g”, gli stessi ambiti e le stesse unità previsti dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (tav. A) sono stati verificati sulla cartografia a scala 1:25.000 e 1:50.000, confermati nella sostanza ma resi meglio aderenti alla morfologia dei luoghi (e quindi modificati nei contorni) e lievemente riarticolati al fine di poter definire in modo più adeguato i caratteri connotativi dei luoghi. Entro il più generale contesto lombardo il territorio bergamasco risulta pertanto inscrivibile nei tre ambiti:

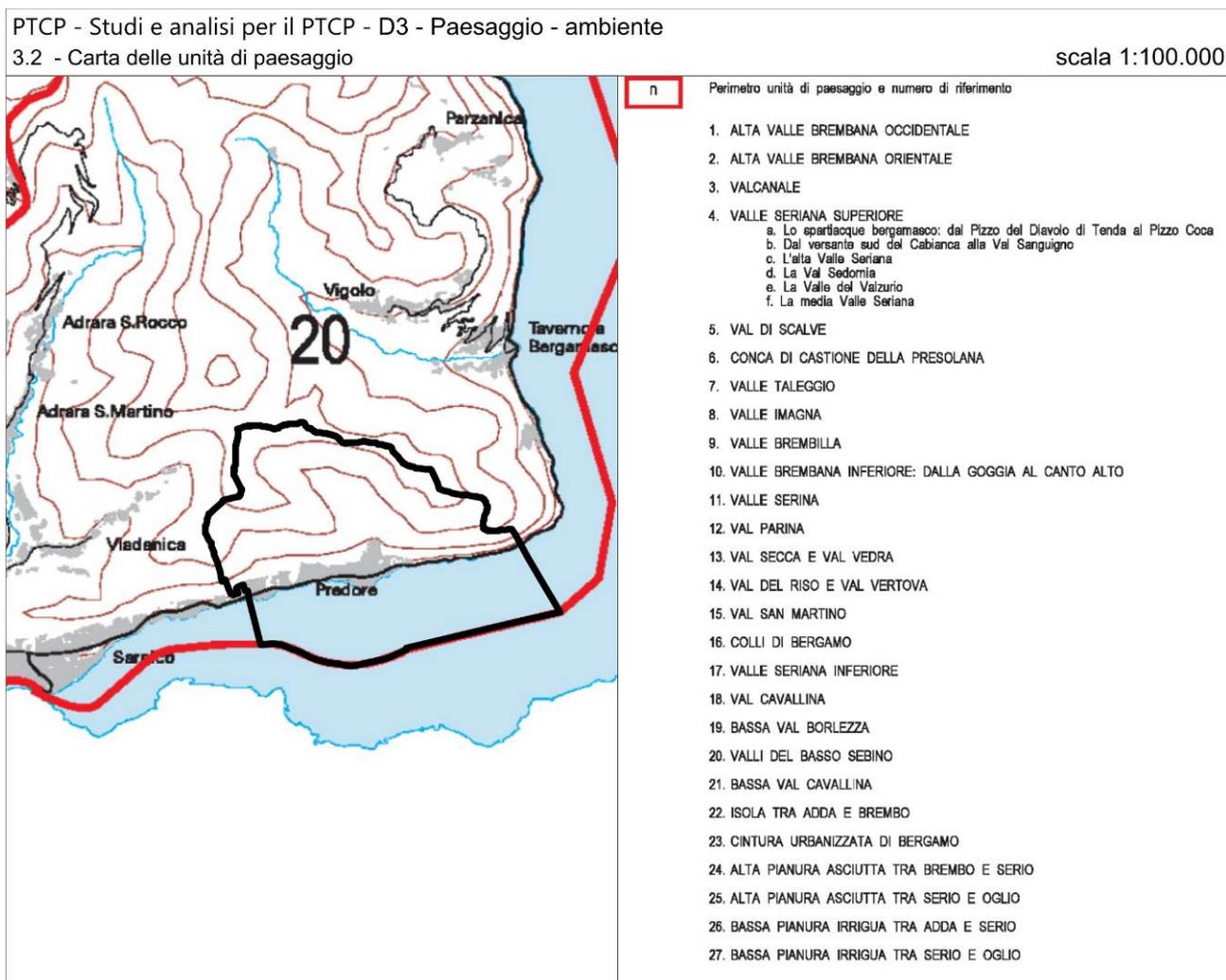
- Valli Bergamasche;
- Sebino e Franciacorta;
- Pianura Bergamasca.

Dall'analisi dell'elaborato cartografico denominato D3.1 “*Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio*” emerge che nel territorio amministrativo di Predore è incluso nell'ambito geografico denominato “S – Sebino bergamasco” e nell'unità tipologica di paesaggio “3 – fascia collinare”.



Ad integrazione dell'apparato descrittivo del territorio per fasce tipologiche di paesaggio, in linea con le indicazioni regionali che rimandano a studi di maggior dettaglio, il PTCP procede inoltre a suddividere il territorio in sotto-ambiti corrispondenti a contesti significativi sotto l'aspetto paesistico, spesso luoghi di facile percezione globale, compresi entro limiti fisici ben definiti che rappresentano realtà geografiche ben identificate e rappresentate da connotazioni forti e riconosciute dalla memoria collettiva, ed esprimono una omogenea realtà ambientale e

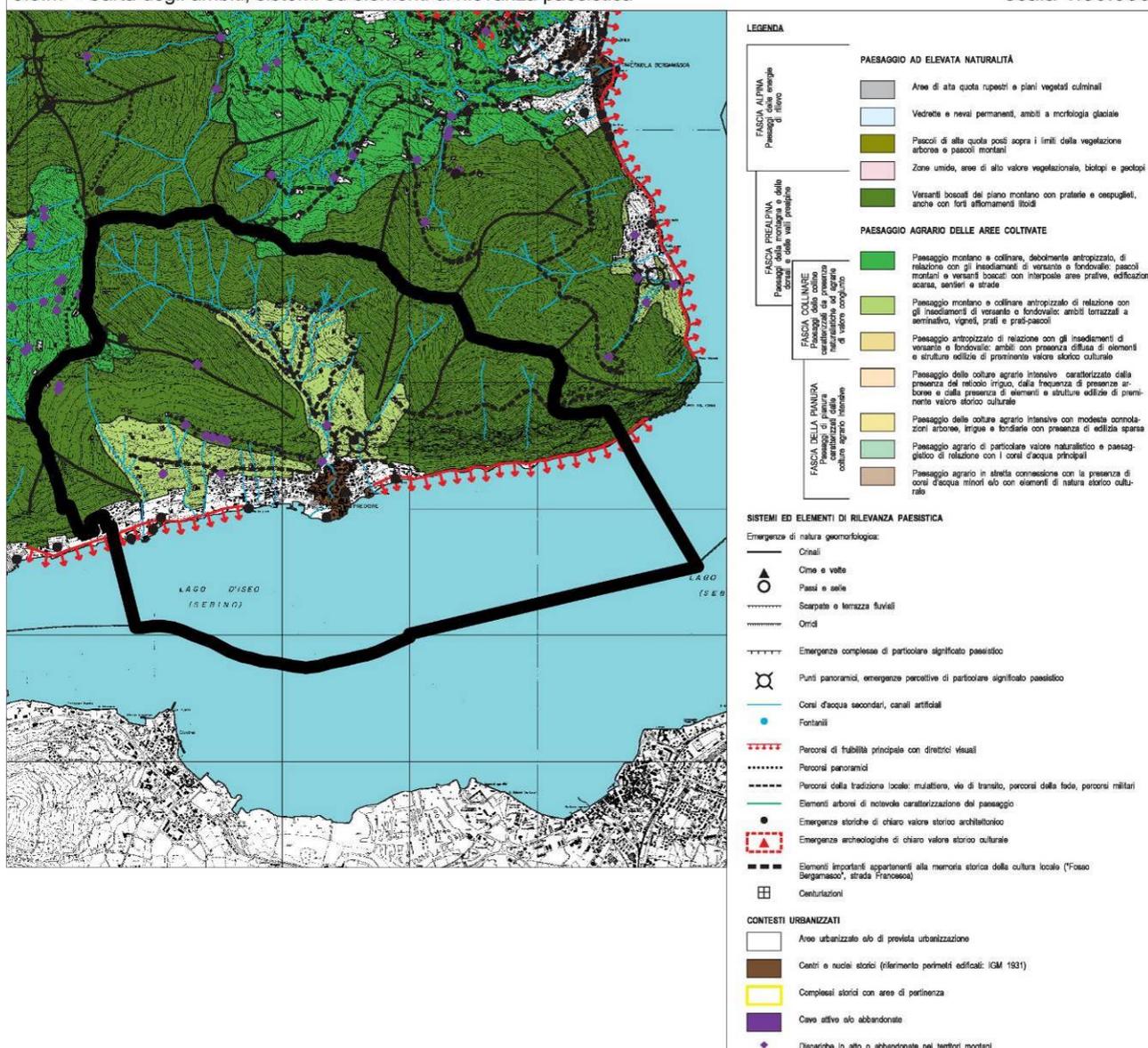
paesistica variamente articolata. Tali ambiti, denominati “unità di paesaggio”, che esprimono una omogenea realtà ambientale e paesistica variamente articolata, sono state individuate e descritte, mettendo in luce la localizzazione geografica e l’aspetto geomorfologico dei luoghi, le componenti vegetazionali, idrologiche, le strutture insediative, l’aspetto della visualità e della percezione del paesaggio, e la componente del degrado ambientale e visivo. La struttura descrittiva è articolata in n° 27 unità di paesaggi. Il Comune di Predore rientra nell’unità di paesaggio 20 denominata Valli del basso Sebino.



Le cartografie di riferimento, redatte alla scala nominale 1:50.000 o 1:25.000, rappresentano in sintesi, in coerenza con quanto richiesto dalla Regione, le zone di particolare interesse paesistico-ambientale quali ambiti che per notorietà e riconosciuta rilevanza paesistica rappresentano un patrimonio culturale di interesse sovracomunale che il PTCP tutela. Per l’elaborazione delle cartografie si è proceduto innanzitutto ad una lettura critica più puntuale degli ambiti cartografati nelle tavole D e B del PTPR, proseguendo nella direzione di una ridefinizione dei perimetri, nel rispetto degli obiettivi generali espressi dal PTPR stesso. Questa operazione ha richiesto una prima verifica della attuale situazione vincolistica definita secondo criteri generici slegati dalla concreta e reale consistenza paesistica delle valenze rilevate, in attesa di una più puntuale ridefinizione da parte del PTCP che, nelle sue linee programmatiche e metodologiche, “definisce tra gli obiettivi per la tutela ambientale il progressivo passaggio dalla rigidità della concezione di “vincolo” alla individuazione di un nuovo indirizzo finalizzato ad assumere indicazioni vincolanti di modelli di comportamento sostitutivi della vincolistica tradizionale”. La qualità paesistica espressa per gli ambiti territoriali, si è relazionata, inoltre, con le indicazioni contenute nei PTC dei Parchi, laddove esistenti o in itinere, per garantire un quadro coerente delle pianificazioni, focalizzando l’attenzione sulle aree di confine tra gli ambiti di Parco e le aree di competenza della pianificazione provinciale.

Gli ambiti individuati sono i seguenti:

- ambiti di elevata naturalità: comprendenti il paesaggio della naturalità in contesti montani e collinari e il paesaggio agrario in stretta connessione con la presenza del corso d'acqua dei fiumi principali (Oglio, Serio, Brembo, Adda), rappresentati nell'elaborato di base alla scala 1:25.000 relativo al sistema paesistico ambientale. Il vasto ambito territoriale così rappresentato definisce una prima proposta di estensione e revisione delle condizioni di vincolo per gli ambiti ivi compresi;
- ambiti di valore congiunto ad integrazione degli ambiti di elevata naturalità: comprendenti il paesaggio agrario delle aree coltivate in contesti montani e collinari, prevalentemente boscati, nei quali sono presenti anche fattori antropici, intesi come sistemi sovracomunali di valore naturalistico da salvaguardare con funzione di filtro tra i contesti più antropizzati e gli ambiti di elevata naturalità;
- aree montane, collinari e di pianura di pregio paesistico ambientale: intese come sistemi sovracomunali che riassumono le valenze derivanti dalla presenza di elementi e strutture edilizie di preminente valore storico-culturale, e della frequenza del reticolo irriguo e delle presenze arboree;
- aree agricole di particolare interesse naturalistico: che fanno capo al sistema dei fontanili attivi;
- aree di rispetto dei corsi d'acqua secondari: e degli elementi lineari rilevanti per la storia e la cultura locali da sottoporre a salvaguardia per il loro particolare significato visuale e paesistico con il contesto agricolo.



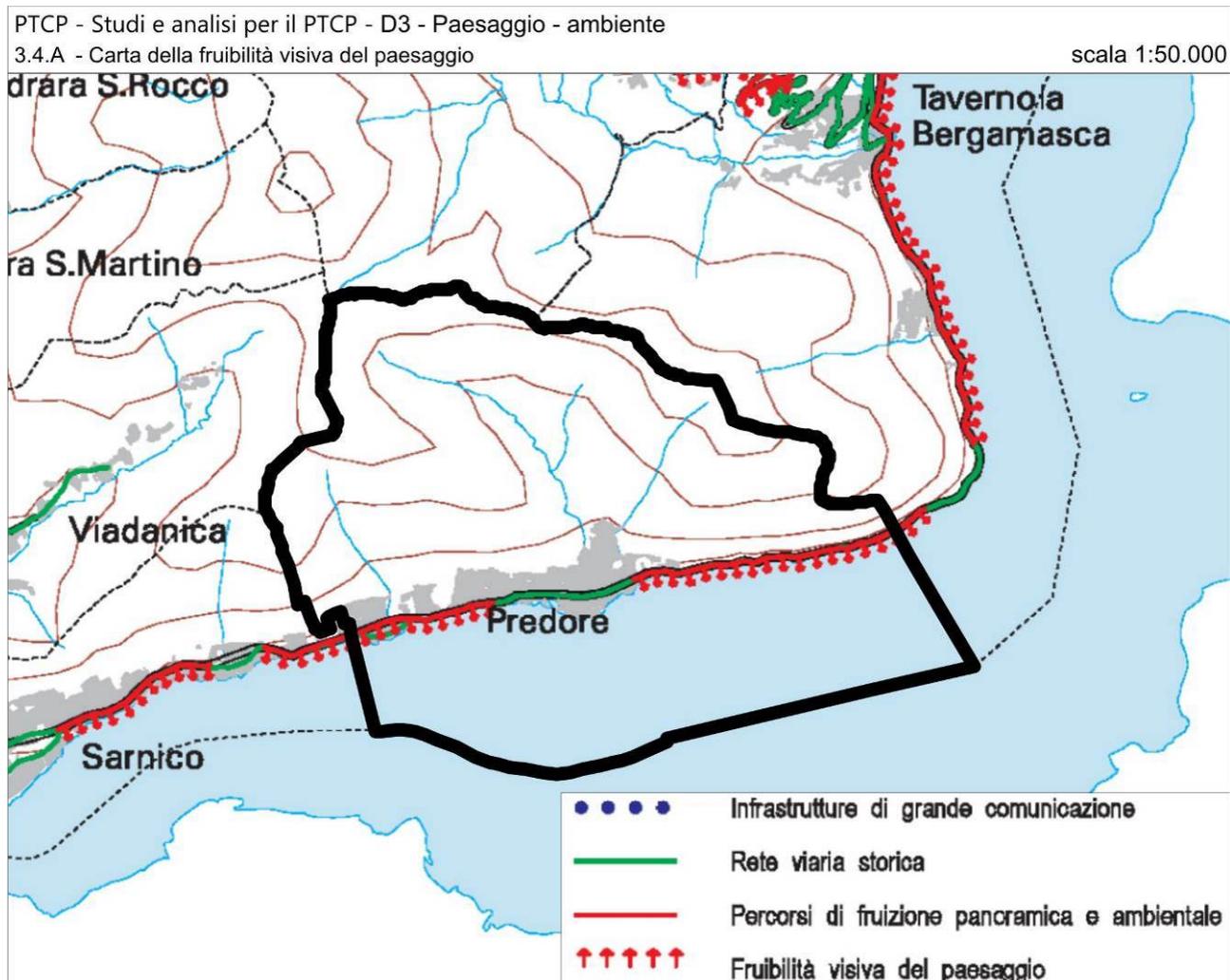
Il PTPR attribuisce alle Province il compito di individuare la rete viaria storica nell'ambito del PTCP secondo gli obiettivi e le modalità contenute nella normativa di riferimento di cui agli articoli 20 e 22 del PTPR. Nello specifico l'art. 22 riferisce che fra i contenuti ricognitivi e normativi essenziali del PTCP è prevista la "classificazione della viabilità storica in funzione delle relazioni visuali con il contesto, con particolare riferimento alle strade panoramiche e a ipercorsi nel verde di cui all'art. 20, nonché in relazione alle potenzialità di fruizione ricreativa e turistica; identificazione dei punti di vista e delle vedute sensibili a integrazione e specificazione della tav. B" del PTPR.

In coerenza con quanto contenuto nell'art. 20 del PTPR, è necessario operare la distinzione di tutta la viabilità secondo i seguenti requisiti:

- rete viaria di grande comunicazione, di elevata frequentazione anche per motivi diversi dalla fruizione paesaggistica e dalle quali la possibilità di osservazione è massima. Si possono comprendere: l'autostrada, le superstrade, altre strade di grande comunicazione, viabilità di accesso in genere;
- rete viaria storica, che costituiscono la matrice sulla quale si è formato nei secoli il sistema insediativo regionale;
- rete viaria di fruizione panoramica e ambientale, attraverso le quali si entra in contatto con i bei paesaggi, per motivi turistici e culturali, percorrendo aree di pregio paesaggistico.

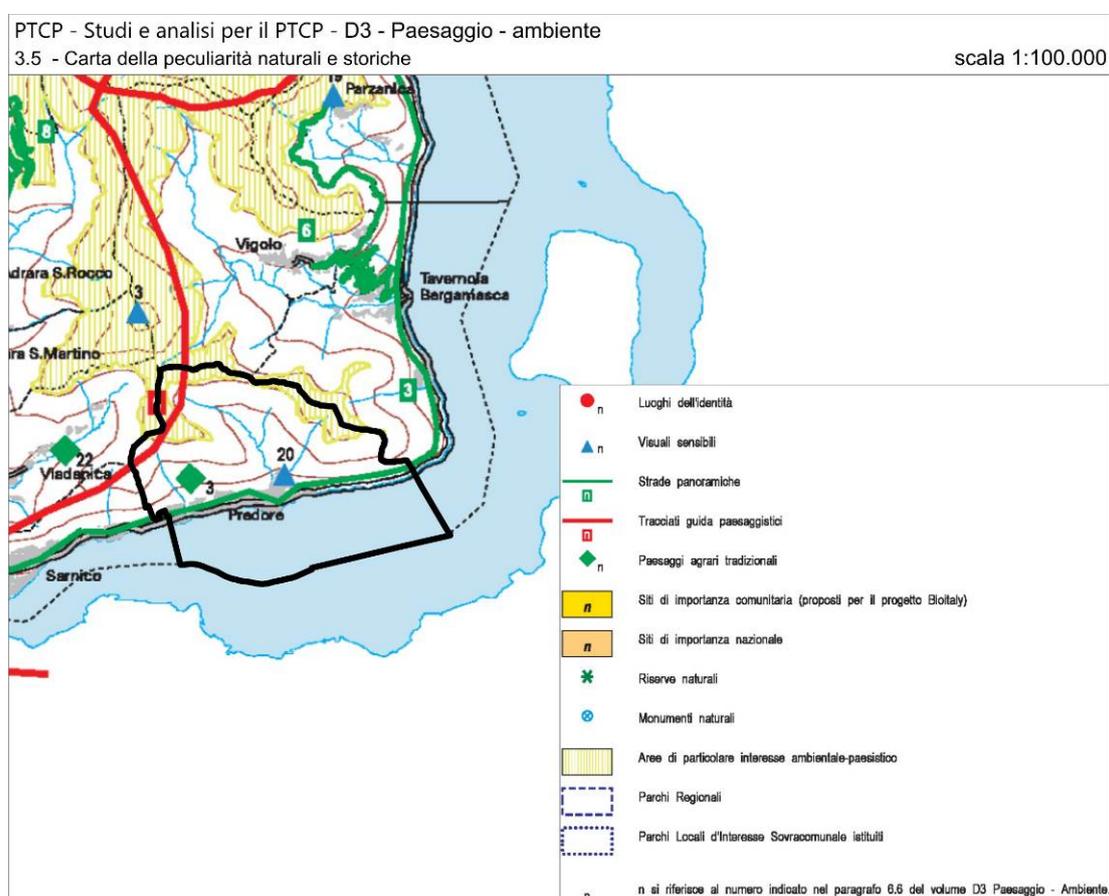
Quanto sopra specificato è confluito nella carta "Fruibilità visiva del paesaggio" redatta alla scala 1:25000, che contiene la viabilità già individuata nella "Carta degli ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesistica". Alla

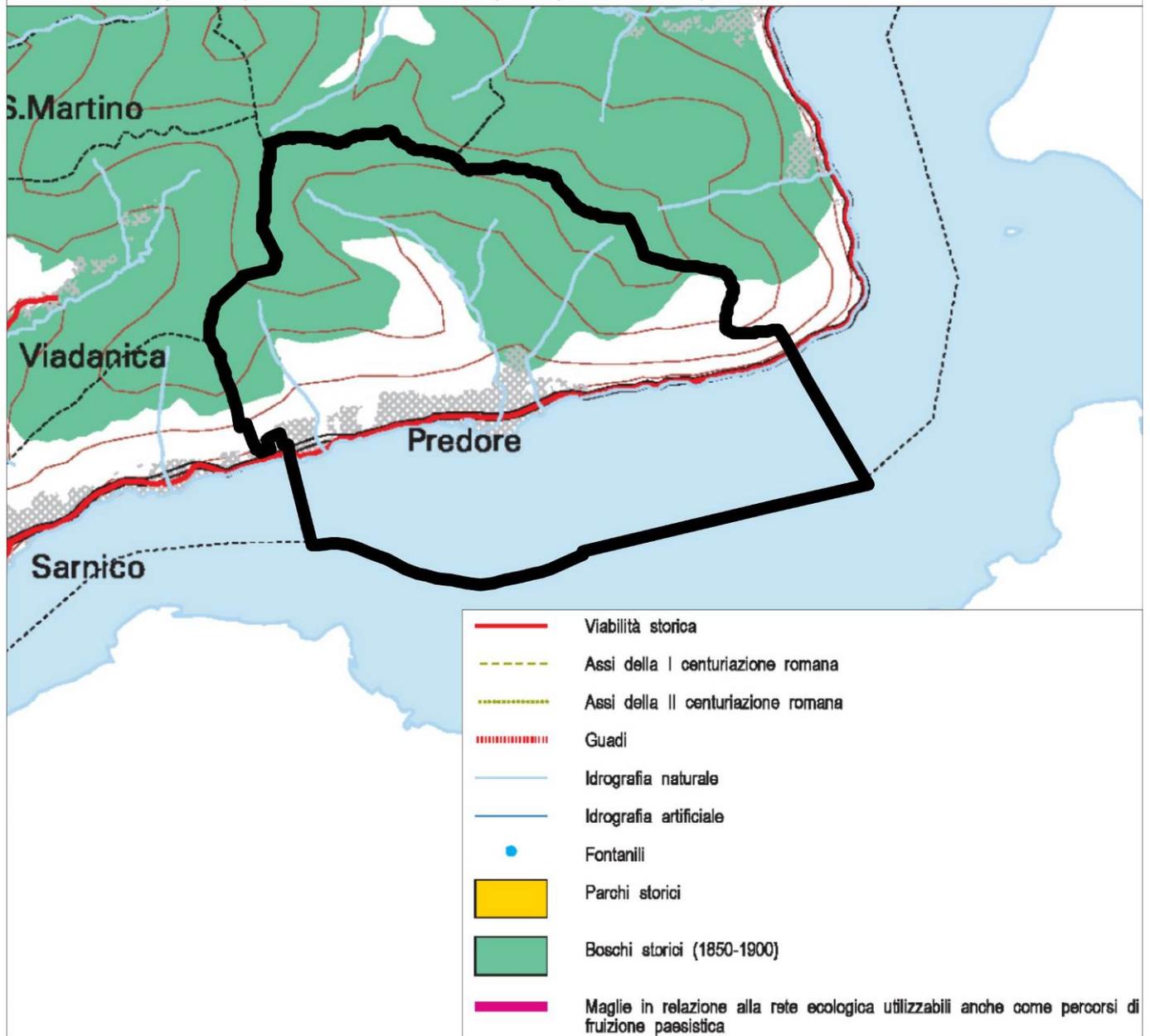
viabilità così individuata, è stato sovrapposto, con apposito segno grafico, il significato della fruibilità visiva del paesaggio, che esprime in sintesi le relazioni visuali meritevoli di salvaguardia. All'apparato descrittivo di cui alla carta sopradetta, corrisponde quello normativo desunto da quanto già previsto dalle NTA del PTPR in materia, in quanto puntuale e di indirizzo adeguato alla pianificazione paesistica provinciale e comunale.



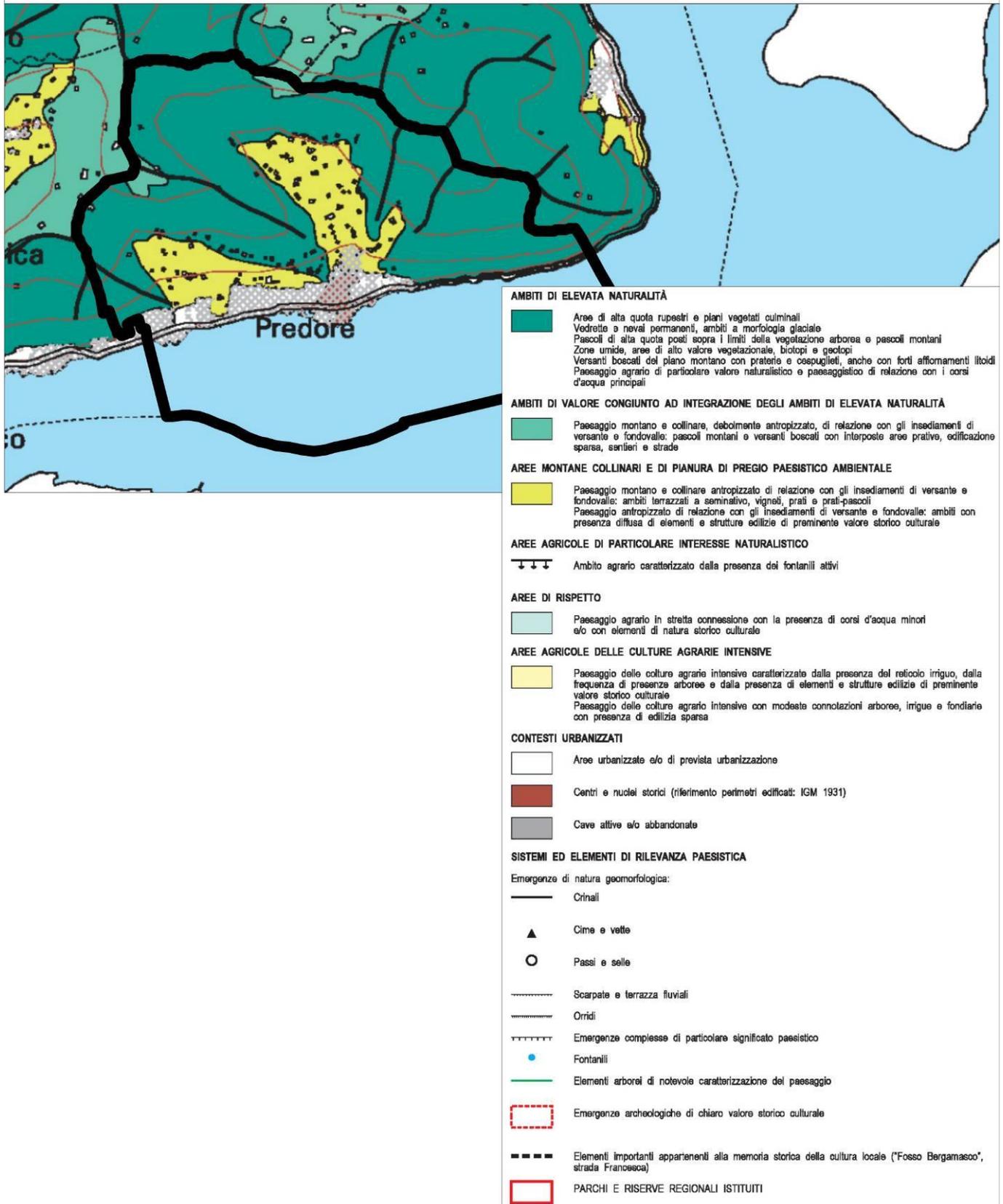
Il PTCP raccogliere tutto il materiale esistente repertoriato dalla Regione e dalla Provincia di Bergamo che riassume le peculiarità storiche culturali e naturali in quanto elementi forti della memoria collettiva, di un territorio vasto ed articolato come è quello della provincia bergamasca. Al fine di verificare la corretta corrispondenza con quanto previsto dai criteri regionali, anche in questo caso sono stati recepiti tutti gli elementi puntuali lineari ed areali compresi nel territorio provinciale repertoriati dalla Regione e rappresentati nelle tavole B – C – E del PTPR. Pertanto è stato aggiornato il repertorio del PTPR, che affronta in maniera analitica i sistemi dei segni storico culturali del territorio bergamasco, aggiornando la rete puntuale delle rilevanze paesistiche ambientali. Nel Comune di Predore si registra la presenza di “visuali sensibili”, “strade panoramiche”, “tracciati guida paesaggistici”, “paesaggi agrari tradizionali” e “aree di particolare interesse ambientale-paesistico”.

visuali sensibili	n. 20 - San Gregorio – Predore
strade panoramiche	n. 3 - S.S. 469 da Sarnico a Castro
tracciati guida paesaggistici	n. 6 - Balcone Lombardo
paesaggi agrari tradizionali	n. 3 - colture (uliveti, vigneti) dei Borai di Predore





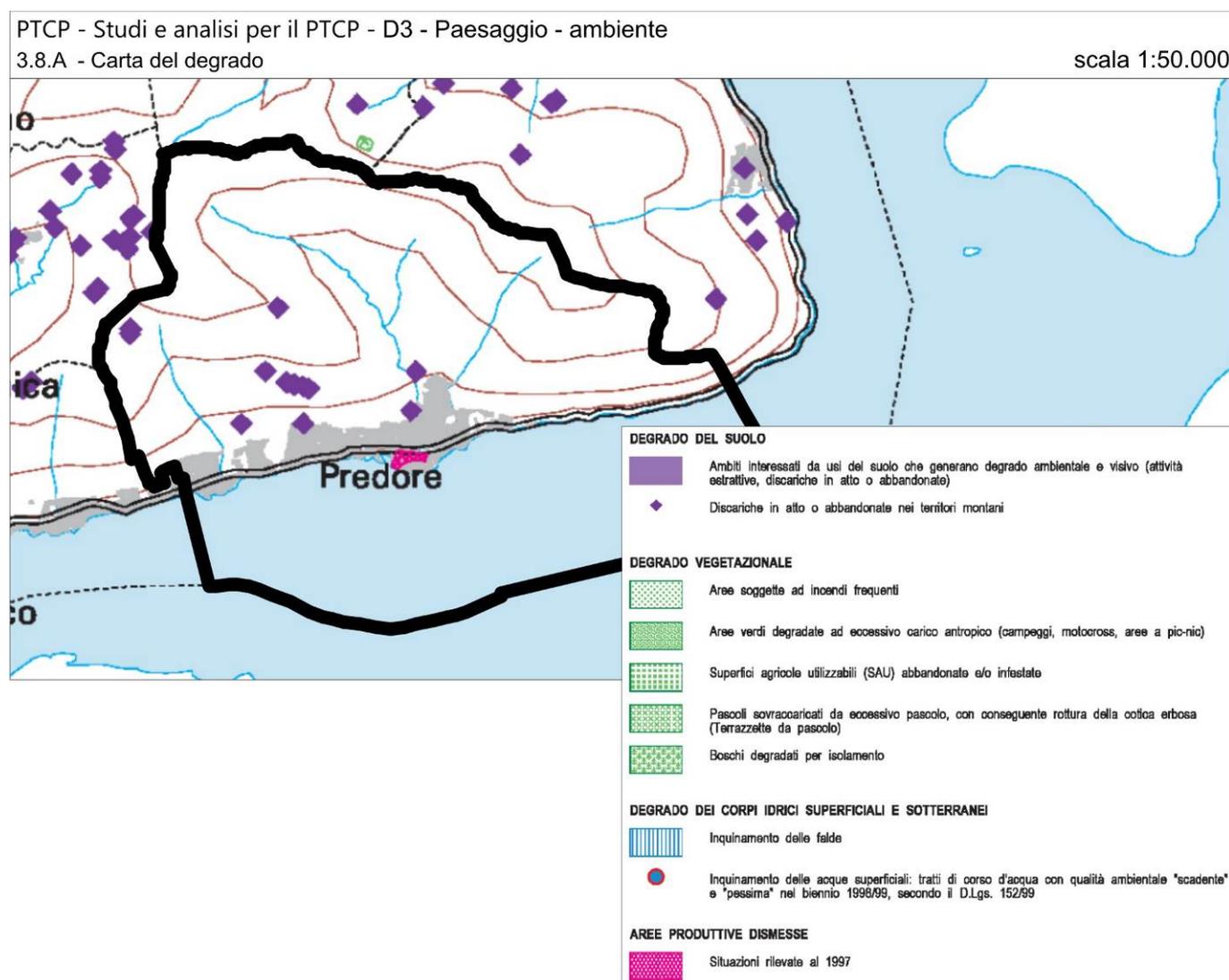
Il PTCP a valenza paesistica articola gli "indirizzi di tutela del PTCP" che affrontano in modo generale le modalità attraverso le quali si svilupperanno le azioni di salvaguardia, valorizzazione e trasformazione compatibile sul territorio, siano esse di competenza del PTCP e/o esclusivamente comunale.



Dall'analisi dell'elaborato denominato D3.7.A "*Carta delle zone di rilevante interesse paesistico – ambientale*" emerge che il Comune di Predore è prevalentemente classificato come "ambiti di elevata naturalità" e "aree montane collinari e di pianura di pregio paesistico ambientale".

Secondo quanto prevede la Legge regionale, l'azione di attribuzione delle rilevanze paesistiche a diversi livelli, deve essere integrata con la ricognizione delle situazioni di degrado paesistico ambientale e, a tal proposito così cita la Legge: "... le valutazioni delle condizioni esistenti o potenziali di degrado devono riguardare sia situazioni puntuali e circoscritte sia condizioni territoriali e ambiti estesi che risultino privi di una strutturazione paesistica identificabile e caratterizzante il territorio, o che, pur conservando ancora una struttura paesistica riconoscibile, siano soggetti a prevedibili fenomeni di degrado conseguenti all'abbandono o all'evolvere dei processi di trasformazione e sviluppo territoriale in corso. Per tutte queste situazioni devono essere formulati specifici programmi di intervento ad iniziativa provinciale o indirizzi per la pianificazione comunale".

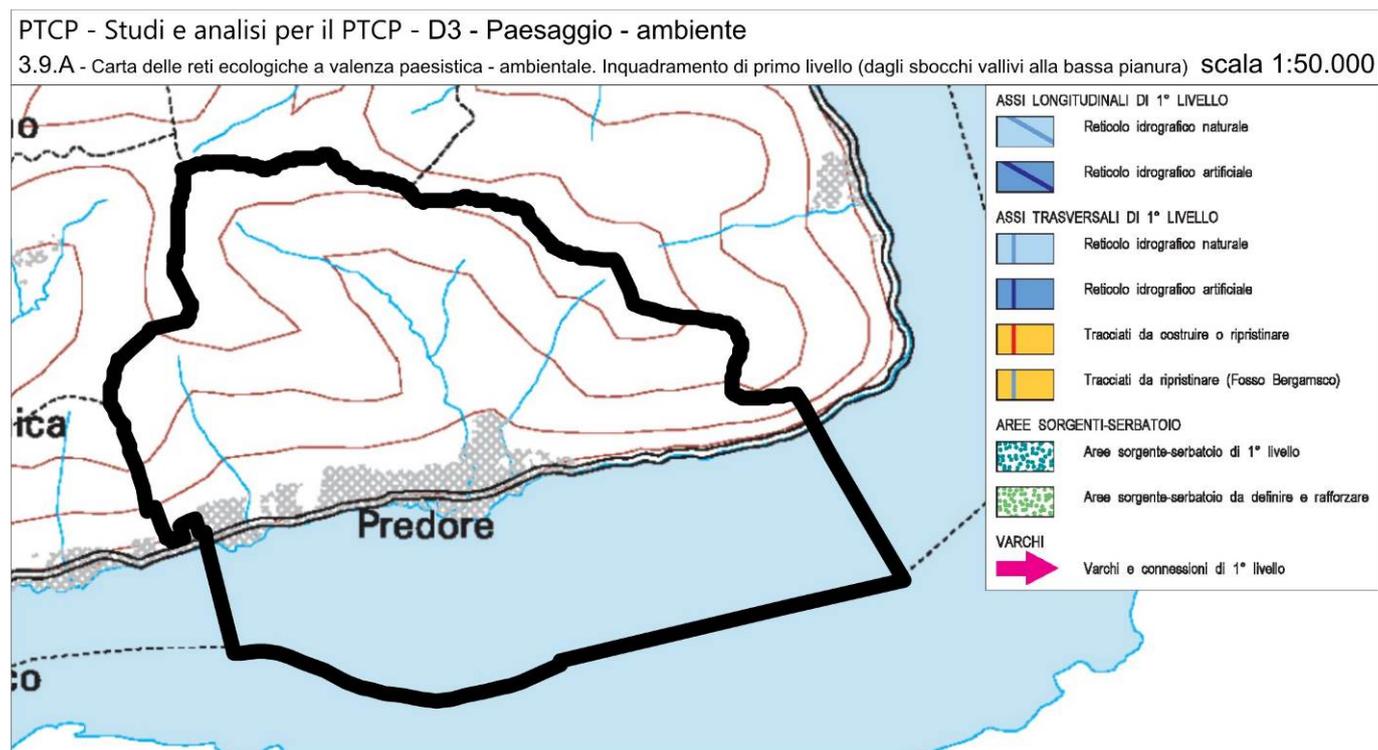
Il PTCP ha provveduto all'elaborazione di una tavola, che individua i principali segni di degrado e criticità in ambiti naturalistici, agrari ed urbani. All'interno del Comune di Predore si rileva esclusivamente la presenza di "discariche in atto o abbandonate nei territori montani" e "aree produttive dismesse".



Fino agli anni Ottanta la tradizionale politica di conservazione della natura e del paesaggio si basava sull'istituzione di aree protette, spesso isolate le une dalle altre e circondate da matrici territoriali fortemente alterate. Negli ultimi anni tale concezione è stata soggetta ad un ripensamento critico, perché presuppone implicitamente il concetto che la risorsa natura e la qualità ambientale siano confinate nelle isole parco, mentre la maggior parte del territorio presenta livelli di qualità ambientale bassi o molto bassi. Inoltre il popolamento biologico, sia animale che vegetale, isolato nelle aree protette, corre un elevato rischio di estinzione per la forte consanguineità e per il maggior rischio d'epidemie. La soluzione proposta è quella di andare oltre i parchi, pur riconoscendone il ruolo primario, e creare

una rete molto diffusa d'aree e corridoi ecologici ad elevato grado di naturalità, che consentano di raggiungere livelli ottimali di funzionalità ecosistemica e di qualità della vita. Tale strategia permette di superare lo stato d'isolamento e di insularità delle aree protette e di contribuire così a diffondere anche al territorio esterno le attenzioni ai valori di natura e di cultura perseguiti nelle aree protette. I corridoi ecologici, continui o discontinui, sono aree a sviluppo lineare che sidifferenziano dalla matrice agricola ed urbana in cui si collocano, e sono costituiti da siepi, fasce boscate, filari d'alberi, corsi d'acqua del reticolo idrografico minore e così via.

L'elaborato cartografico denominato 3.9.A "Carta delle reti ecologiche a valenza paesistica - ambientale. Inquadramento di primo livello (dagli sbocchi vallivi alla bassa pianura)", qui di seguito riportato, non fornisce indicazioni per il Comune di Predore.

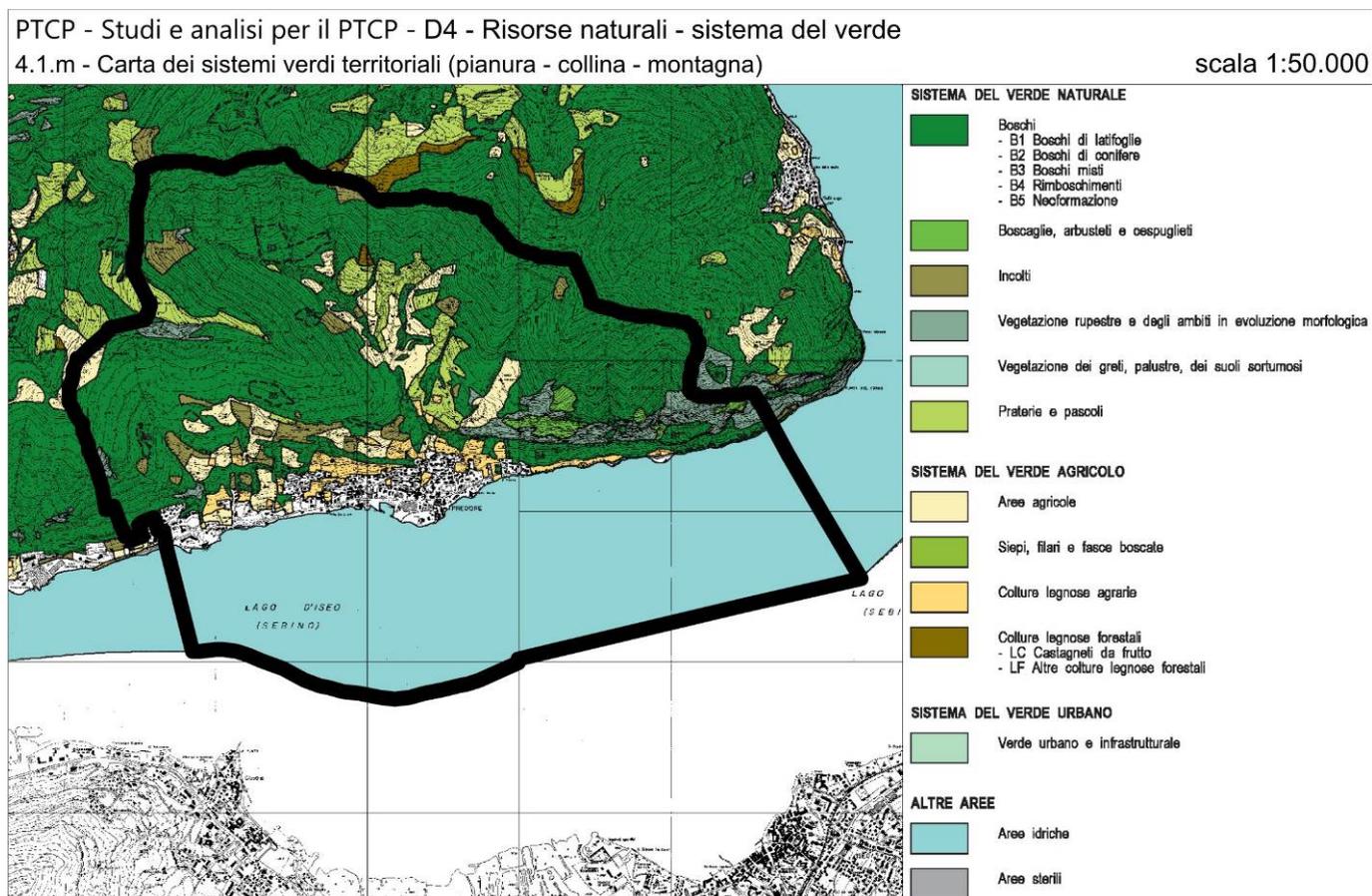


D4. RISORSE NATURALI – SISTEMA DEL VERDE

L'elaborato "Carta dei Sistemi Verdi Territoriali", redatta a scala 1:25.000, identifica tre grandi categorie:

- Sistema verde naturale: suddiviso nelle seguenti classi: Boschi (includenti le sottoclassi Boschi di conifere, Boschi di latifoglie, Boschi misti, Rimboschimenti, Boschi di neoformazione), Boscaglie cespuglieti e arbusteti, Incolti, Vegetazione dei greti, palustre e dei suoli sortumosi, Vegetazione rupestre e degli ambiti in evoluzione morfodinamica, Praterie e pascoli;
- Sistema verde agricolo: suddiviso nelle seguenti classi: Aree agricole, Siepi, filari campestri e fasce boscate, Colture legnose agrarie, Colture legnose forestali (includente la sottoclasse dei Castagneti da frutto);
- Sistema verde urbano: includente la sola classe del Verde urbano e infrastrutturale. Nella categorie Altre aree vengono inoltre incluse Aree idriche ed Aree sterili.

La carta è stata realizzata sulla base delle informazioni desunte da documenti cartografici già disponibili, In ogni caso la carta finale è stata oggetto di specifica verifica, anche attraverso controlli diretti di campagna.



L'elaborato "Carta del Valore di Importanza Territoriale del Sistema Verde" si riferisce alla rappresentazione del Valore di Importanza Territoriale del Sistema Verde; l'attribuzione del VIT al Sistema Verde procede attraverso queste fasi:

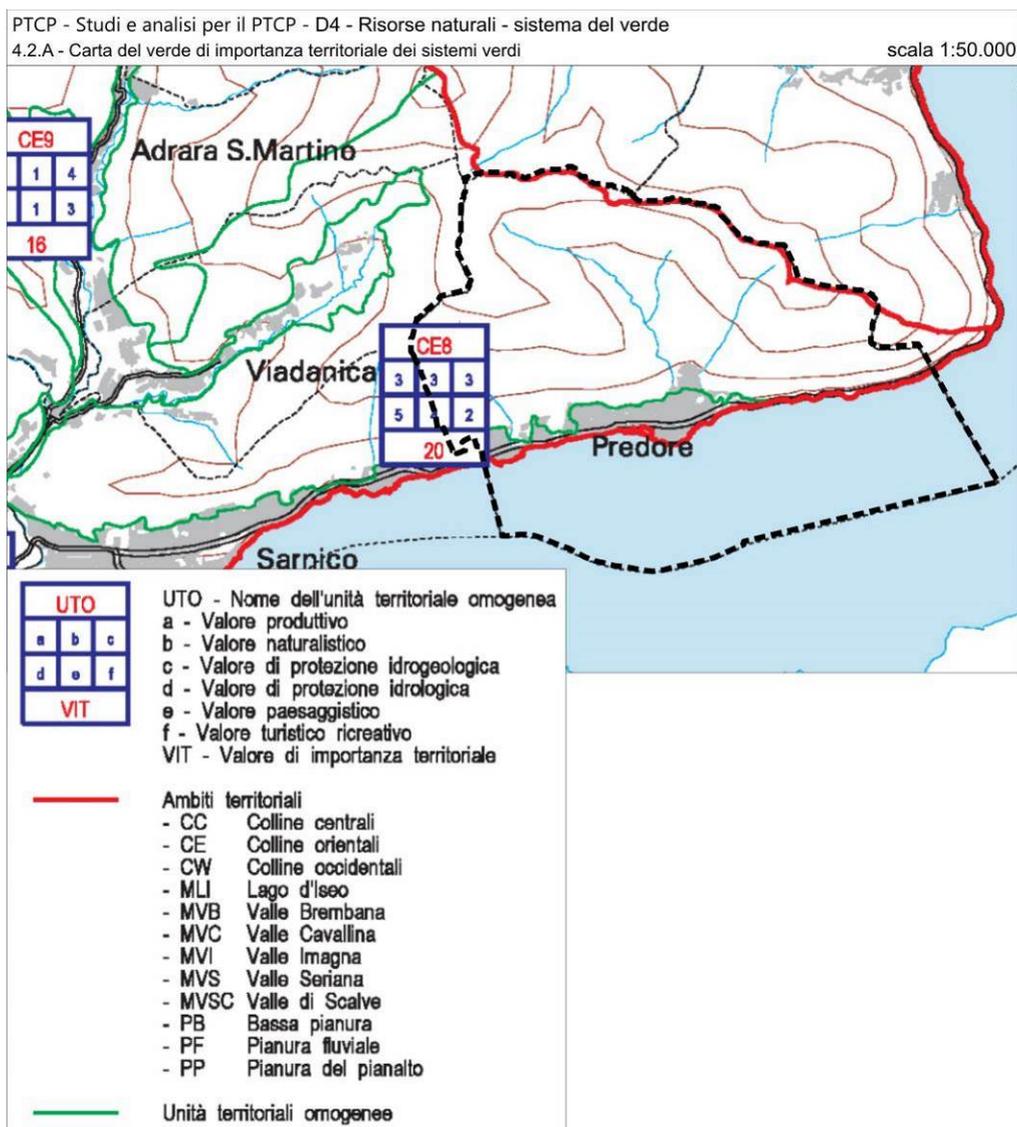
a) Individuazione di ambiti territoriali omogenei, scelti a priori in relazione a fattori territoriali ed ambientali ritenuti caratterizzanti il livello d'indagine (Bagnaresi et al. 2001; Calvo et al.1999).

Tali fattori sono così individuati:

- morfologia: morfologia complessa, versanti, sommità, impluvi, fondovalli, valli secondarie;
- vegetazione: tipologia forestale o del Sistema Verde;
- uso del suolo: terreni agricoli, superfici boscate, situazioni a mosaico;
- presenza antropica: centri abitati, viabilità, insediamenti produttivi.

Tali ambiti sono stati quanto più possibile delineati utilizzando la base delle unità geoambientali.

b. Valutazione, condotta a livello di ciascuna area territoriale individuata, del valore di importanza del Sistema Verde. Tale valutazione viene espressa a partire dalle informazioni reperibili nelle cartografie di base e viene riferita a sei ambiti. Il VIT costituisce un indice sintetico della valutazione di ciascun livello funzionale indagato. La valutazione dei livelli funzionali utilizza informazioni di base reperibili parte nei documenti di lavoro, parte rielaborata da studi ed indagini di cui alla bibliografia riportata, parte da indagini specifiche condotte. Il processo metodologico per la valutazione viene riportato nell'allegato 2 al PTCP. La carta viene editata in scala 1:50.000, con lo scopo di favorire una lettura sintetica a livello di più grande ambito territoriale, ma viene costruita su basi informative a scala 1:25.000 e 1:10.000.



L'elaborato "Carta del gradiente di flusso ecologico per pianura e collina" (scala 1:50.000) individua il sistema dei flussi ecologici tra le diverse unità ecosistemiche ed è stata prodotta a partire dalla identificazione di classi di sorgente e/o diffusione di elementi biologici e di classi di resistenza e/o permeabilità al flusso. La carta di base è costruita a partire dalla carta del Sistema Verde. La carta è di supporto all'elaborazione di indirizzi e di riferimenti per la definizione del sistema di reti ecologiche.

Questa carta raggruppa le seguenti classi:

1. AREA SORGENTE

Boschi:

- di elevato valore (superficie >12,5 ha o valore alto di naturalità);

- di basso valore (superficie < 12,5 ha o valore basso di naturalità).

2. ELEMENTI DI APPOGGIO

Boscaglie, arbusteti e cespuglietti

Incolti

Vegetazione rupestre

3. CORRIDOI

Siepi, filari campestri e fasce boscate; vegetazione dei greti:

- connessi (distanza dalle aree sorgenti < 1 Km);

- non connessi (distanza dalle aree sorgenti > 1 Km).

4. AREE DI PERMEABILITA'

- elevata: colture legnose forestali e castagneti

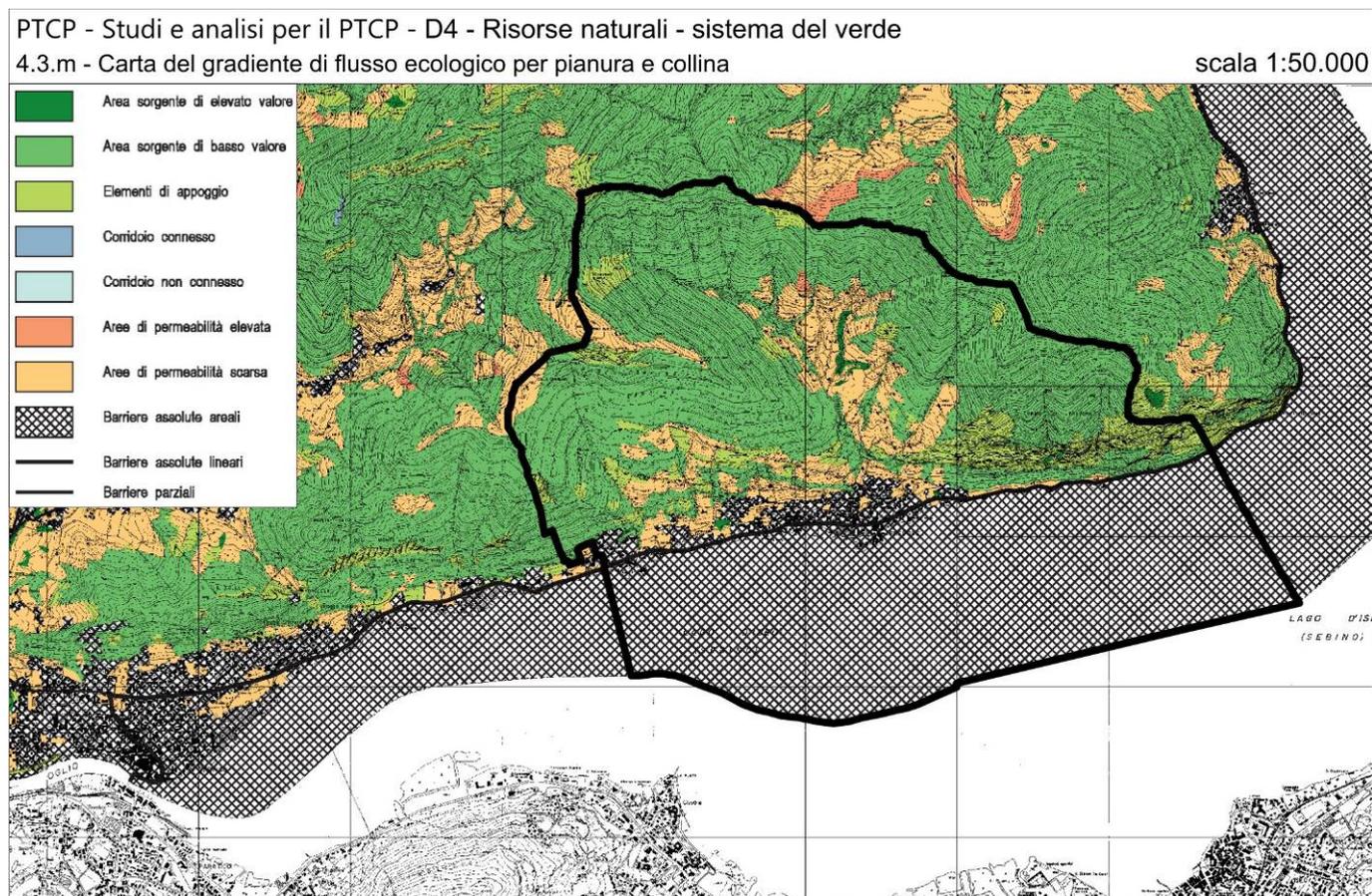
- scarsa: - aree agricole

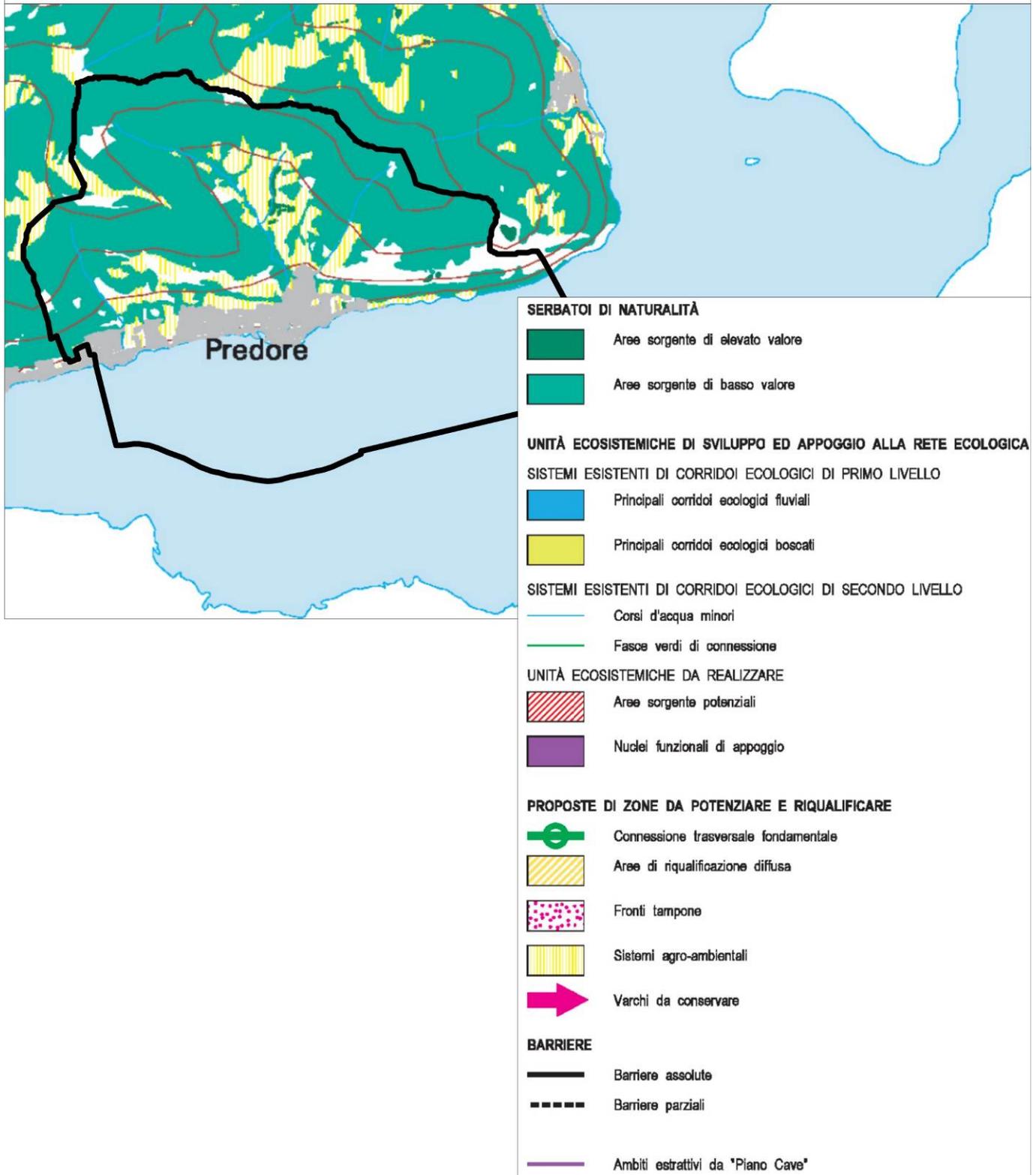
- colture legnose agrarie

5. BARRIERE

- assolute: autostrada, strade statali, ferrovie, urbanizzato, aree sterili

- parziali: rete viaria provinciale e comunale





D5. INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ

La Provincia di Bergamo, presenta i caratteri di un territorio, che pone il suo sviluppo in una fase di transizione. Il suo futuro è strettamente legato all'aumento delle relazioni con gli altri territori vicini e lontani. Un processo che è già in corso, per gli effetti della globalizzazione e per le dinamiche locali già in atto. Per contrastare le situazione attuale di forte dipendenza rispetto ai territori contigui, nasce l'esigenza di aprire il territorio all'esterno, agli scambi, alle interazioni e ad una nuova identità culturale, che apra nuovi sbocchi verso il settore del turismo, del commercio e al compimento di importanti progetti infrastrutturali in fase di previsione. C'è l'esigenza di forte complementarità con il territorio milanese, bresciano, montano e di pianura e in generale con il resto d'Europa.

Il territorio suddiviso in tre sub-aree provinciali, presenta differenti criticità, dovute alla varietà delle caratteristiche morfologiche, tipologiche, economiche e sociali che costituiscono le diverse realtà della Provincia bergamasca:

Da nord, la fascia montana, dalla Val Brembana alla Val Cavallina, nella quale la mobilità presenta i problemi tipici dell'ambiente montano, di dipendenza dalle attività economiche e di servizio, localizzate nei centri principali del capoluogo bergamasco. Ha una situazione di inadeguatezza dei servizi di trasporto pubblico e pesa notevolmente l'intensità del traffico veicolare e i problemi di elevata pericolosità in alcuni tratti del tracciato.

Più a sud, la fascia pedecollinare e della pianura, fortemente caratterizzate dalla presenza dell'area urbana di Bergamo e del suo hinterland. La rete infrastrutturale della viabilità ordinaria, ancor oggi, è costituita da itinerari radiali storici. Le infrastrutture e i servizi di trasporto, nel tempo, hanno subito un progressivo deterioramento dei livelli di efficienza, unitamente ad una situazione di congestione diffusa e di forti criticità negli attraversamenti urbani, per effetto sia degli incrementi dei livelli di motorizzazione, sia della diffusione dei luoghi di produzione e di consumo.

Il Piano di riclassificazione della rete viaria provinciale, sottoposto all'esame del Consiglio Provinciale, è stato predisposto partendo dalla considerazione che alcune Strade Provinciali non hanno più valenza nell'ambito delle reti di interesse provinciale e che gli assi viari della grande comunicazione stanno subendo alcune trasformazioni a seguito della realizzazione di nuovi tratti. Alcune Strade Comunali assumono invece una valenza di carattere provinciale costituendo itinerari intervallivi o importanti collegamenti fra capoluoghi e richiedono una riclassificazione funzionale superiore. La rete stradale storica, di competenza della Provincia di Bergamo, si estende per Km 1072 ed è costituita da 168 strade classificate. In attuazione del D.lgs 112/98 e 461/99, del DPCM 21/2/00 e della L.R. 1/2000, alla Provincia di Bergamo sono stati trasferiti 358 Km di Strade Statali, suddivisi complessivamente in 15 strade. In aggiunta a queste, vi sono 44 km di Strade Comunali da classificare a Strade Provinciali e 260 Km di Strade Provinciali da declassificare a Comunali. Complessivamente, la futura rete provinciale avrà un'estensione di 1214 km. Il Piano individua la rete viaria primaria che è costituita dalla seguenti strade:

STRADE PROVINCIALI: n° 33-55-89-91-98-122-155-169-170-184-184bis-185

ex STRADE STATALI: n° 11-42-342-469-470dir.-472-498-525-573-591-639-671

Il Comune di Predore è servito dalla ex SP 469.

Ai fini dell'applicazione delle norme del Codice della Strada, le strade sono classificate in base alle loro caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali, nei seguenti tipi: A autostrade; B extraurbane principali; C extraurbane secondarie; D urbane di scorrimento; E urbane di quartiere; F locali.

I criteri regionali caratterizzano le strade come regionali (di primo e secondo livello) ovvero come provinciali (di primo, secondo e terzo livello). La classificazione funzionale, così descritta, supporta la programmazione degli interventi infrastrutturali con l'obiettivo di conseguire, per ogni asse, standard infrastrutturali coerenti con il suo livello di funzionalità. In questo senso, interagisce con una "gerarchia di rete obiettivo" da definire a partire dalla pianificazione strategica del territorio. Inoltre, rappresenterà lo strumento principale per la destinazione dei

finanziamenti sulla rete viaria regionale. Alla classificazione funzionale delle strade, verranno correlate le norme per la manutenzione, per la pubblicità stradale, per la sicurezza stradale, le valutazioni per le autorizzazioni all'esercizio delle grandi strutture di vendita, la localizzazione degli impianti di distribuzione del carburante ed in genere, a tutti gli aspetti urbanistici, paesistici, territoriali ed ambientali, interagenti con il sistema viario. L'elenco che segue nella tabella, indica la classificazione della rete stradale provinciale attuale, secondo il Codice della Strada. Per ogni strada della rete provinciale, e' indicata la relativa fascia di rispetto ex DPR 495/92.

Le fasce di rispetto stradale fuori dai centri abitati, indicati ai fini della vincolistica urbanistica dal *DPR 495/92*, si riferiscono alle distanze dal confine stradale, per le nuove costruzioni, ricostruzioni di demolizioni integrali o per ampliamenti fronteggianti le strade, secondo le differenti categorie:

- **A (autostrade) 60m;**
- **B (extraurbane principali) 40m;**
- **C (extraurbane secondarie) 30m;**
- **D (urbane di scorrimento);**
- **E (urbane di quartiere);**
- **F (locali) in ambito urbano 10m o extraurbano 20m.**

Si applicano vincoli meno restrittivi, se le strade sono poste all'interno di aree edificabili con strumenti urbanistici attuativi già esecutivi: 30m per strade A; 20m per strade B; 10m per strade C.

Le fasce di rispetto nei centri abitati, sono di:
 - **30m per le strade A; 20m per le strade D; mentre per le strade E ed F, non sono previste distanze minime.**

Elencazione della rete stradale, nella Provincia di Bergamo	Classificazione strade ex "Codice della strada"	Fascia di rispetto - DPR 495/92 (fuori dai centri abitati)
Strade Statali trasferite alla provincia - ex D.LGS 112/98 -		
SS 469 'Sebina occidentale'	categ. C - extraurbane second.	30 m.

L'impostazione strategica del Programma Triennale dei Servizi, porta ad una "gerarchizzazione" del sistema del trasporto pubblico su gomma – mediante il mezzo autobus -, con caratteristiche di integrazione ed evoluzione molto marcate, che rendono indispensabili accordi interaziendali e interventi infrastrutturali di diversa natura attuabili per fasi successive. Si tratta di interventi mirati a migliorare l'interconnessione delle reti, la velocità commerciale e la regolarità dei servizi e comprendono quindi interventi sulla strutturazione dei percorsi: dalla sistemazione delle sedi stradali interessate, alle corsie riservate, ecc.; sugli spazi di fermata e di capolinea, sui percorsi pedonali di accesso, sulle tecnologie di circolazione dei mezzi: semafori asserviti, controllo centralizzato del traffico, tele-informazione, ecc..

Questa strategia si presenta sicuramente complessa da attuare, dovendo definire un sistema di accordi d'integrazione fra ferro e gomma e fra servizi interurbani e servizi urbani, migliorandone le condizioni di mobilità e consentendo, negli anni futuri, di contenere le risorse di esercizio, per migliorare progressivamente l'efficienza e l'efficacia del sistema. Le infrastrutture necessarie per attuare la nuova rete, riguardano la disponibilità dei previsti "nodi di interscambio", indispensabili per articolare la nuova rete in "linee di forza" e "microreti". I nodi devono infatti essere infrastrutturati in modo tale da consentire sia la movimentazione e la sosta dei veicoli, sia un'ideale movimentazione e attesa dei passeggeri.

Il sistema delle linee di forza, coinvolge anche il Comune di Predore, nello specifico con la linea “E” (linea di forza della Val Calepio) che compie il percorso: Tavernola – Predore – Sarnico – Villongo – Credaro – Castelli Calepio – Tagliuno – Grumello – Telgate – Bolgare – Costa Mezzate – Montello (con corse prolungate ad Albano – Bergamo integrative della ferrovia Brescia – Bergamo).

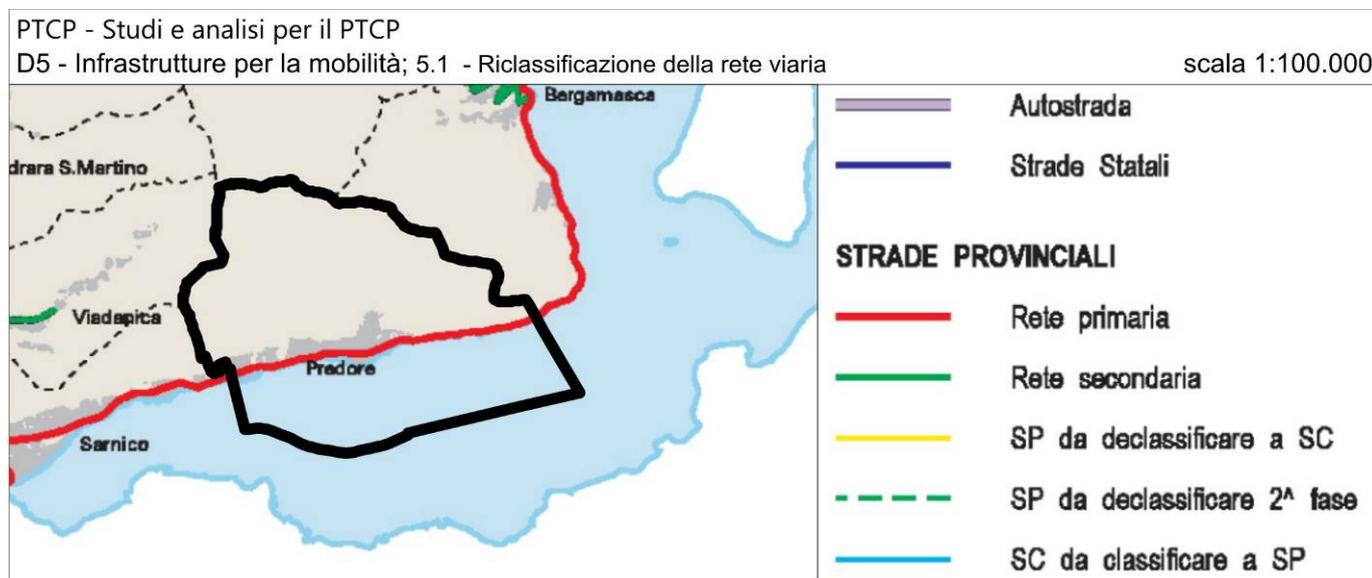
Gli obiettivi del Piano della rete dei percorsi ciclabili della Provincia di Bergamo sono riassumibili nella volontà di individuare percorsi utili per trasferire una quota il più possibile considerevole dalla mobilità su mezzi a motore alla mobilità ciclistica, specialmente per gli spostamenti quotidiani, coerentemente con gli impegni nazionali ed internazionali, sulla riduzione dell’inquinamento atmosferico e sul miglioramento della qualità della vita specie nelle aree più congestionate dal traffico veicolare.

Nel Piano, gli itinerari cicloviani sono stati individuati e classificati secondo le seguenti categorie: collegamenti intercomunali, collegamenti casa-scuola-lavoro e percorsi ricreativi- turistici.

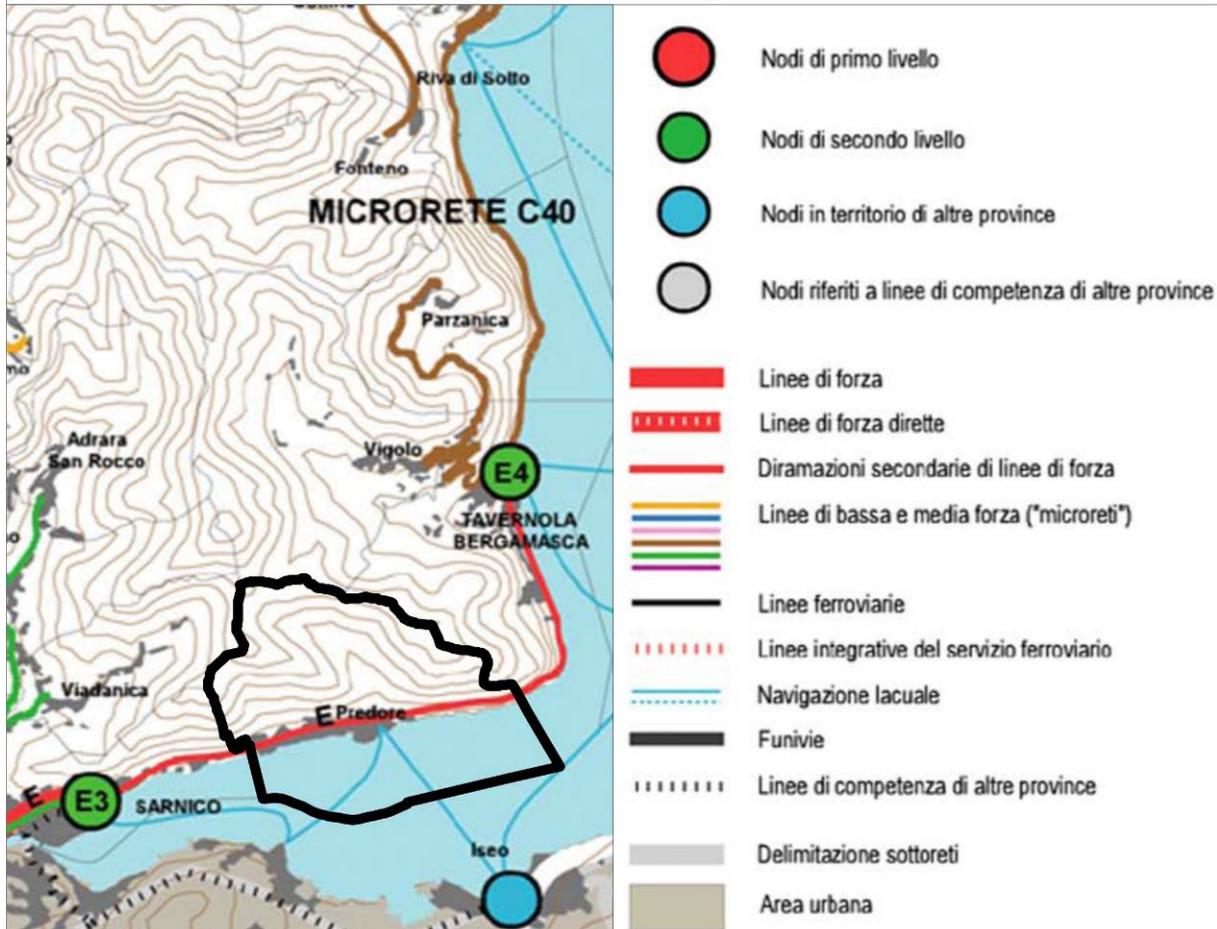
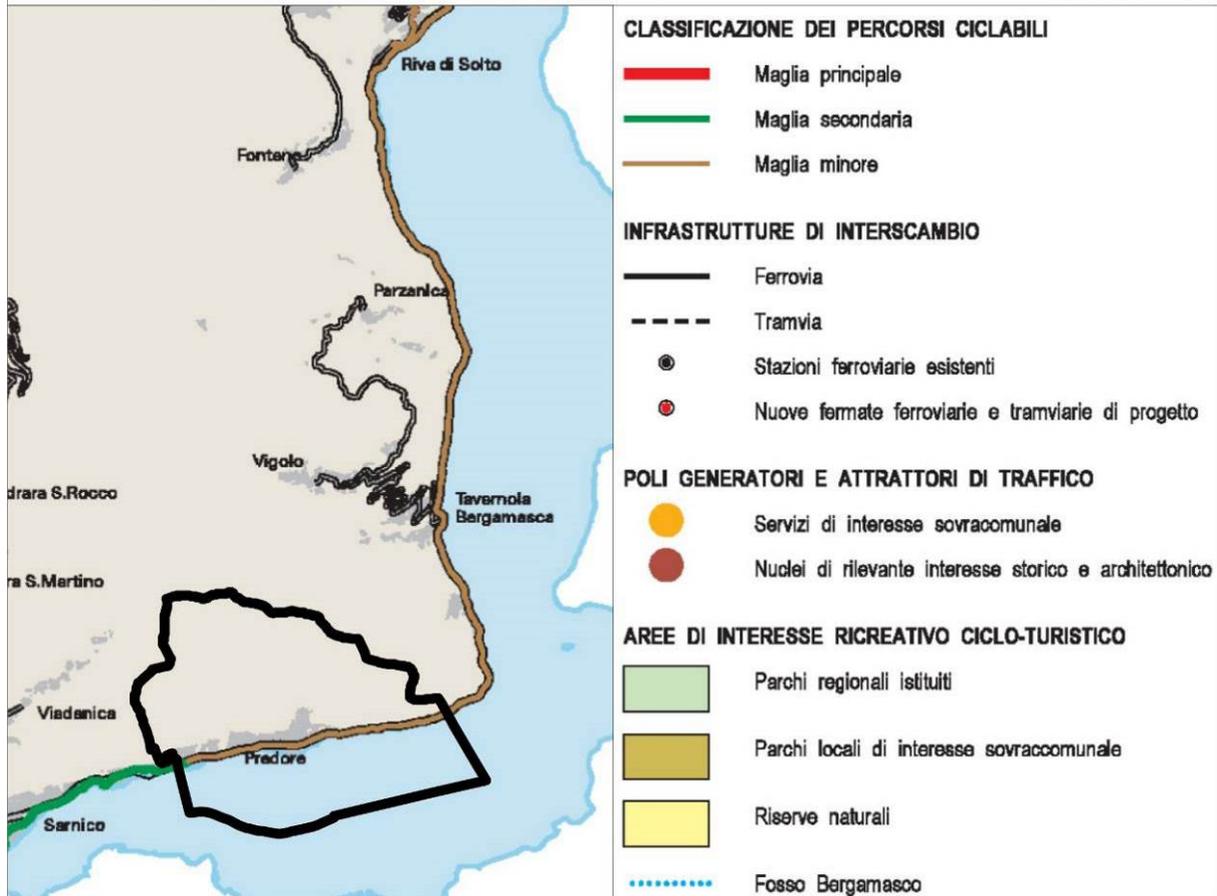
Sono state individuate le direttrici principali della mobilità, i centri di attrazione maggiore e la verifica della percorribilità ciclistica di tali direttrici in sede promiscua o in sede propria.

Nel territorio provinciale, sono stati individuati anche i centri generatori di traffico sovracomunale, ossia quei Comuni definiti come “poli d’attrazione maggiore” che servono ampi bacini di tipo sovracomunale con le loro infrastrutture e servizi. I poli di attrazione maggiore individuati, sono costituiti dai seguenti generatori di traffico: scuole ed università, aree industriali/artigianali e poli terziari, ospedali e ASL, centri commerciali, uffici pubblici provinciali, parchi sovracomunali o aree naturalistiche, strutture culturali storico-artistiche e fermate ferroviarie, di autolinee e nodi di infrastrutture intermodali.

Con la variante al PGT qui in esame si prescrive, per due specifici ambiti, l’obbligo di realizzazione di percorsi ciclo-pedonali la cui consistenza dovrà essere concordata con l’Amministrazione Comunale di Predore.







8.3.3 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE: RELAZIONE GENERALE, NORME DI ATTUAZIONE E CARTOGRAFIA

Il territorio della Provincia di Bergamo, articolato nei suoi contesti ambientali e paesistici, nelle sue risorse naturali ed economiche, nelle sue componenti antropiche e culturali, è l'oggetto del PTCP. In rapporto a queste articolazioni e nei confronti di ciascuna di esse si sono sviluppate tutte le riflessioni e gli approfondimenti necessari a definire le linee strategiche poste alla base della definizione delle scelte politiche e progettuali del PTCP.

Il PTCP si propone quindi come "piano strategico di area vasta" che definisce il proprio ambito progettuale sull'intero territorio della Provincia, non senza essersi misurato con tutte le necessarie valutazioni dei rapporti che questo territorio ha in primis con il più vasto territorio lombardo, ma anche con il necessario riferimento alla situazione nazionale e con il complesso dei rapporti e dei collegamenti istituiti o da istituire con le aree dei Paesi che si affacciano sull'arco alpino, nel quadro più complessivo dell'Unione Europea.

In questo senso il PTCP non ha potuto prescindere da considerazioni e approfondimenti legati al quadro di riferimento dei principi enunciati nello "Schema di sviluppo dello spazio europeo" (Postdam 1999) e quindi al tema della valorizzazione delle specificità e delle diversità locali in uno sviluppo equilibrato del territorio, mirato alla progressiva organizzazione dell'integrazione europea e - all'interno di questo - allo sviluppo di una sempre maggiore attenzione ai temi della sostenibilità e della valorizzazione dell'uso dei beni culturali e delle risorse naturali.

Questo documento di indirizzi ai cui principi hanno aderito tutti gli stati membri e molti altri al di fuori dell'Unione, prevede la messa in campo di politiche ed azioni coordinate, a diverso grado politico ed istituzionale, che costituiranno il riferimento anche delle politiche territoriali delle Regioni nei prossimi anni.

E1 SUOLO E ACQUA

Dall'elaborato cartografico denominato E.1 "Elementi di pericolosità e criticità: compatibilità degli interventi di trasformazione del territorio" emerge che il comune di Predore è interessato in minima parte da "aree che non consentono trasformazioni territoriali a causa di gravi situazioni dovute alla presenza di ambiti a forte rischio idrogeologico". La cartografia in analisi evidenzia altresì che il territorio amministrativo è interessato da "Aree nelle quali gli interventi di trasformazione territoriale sono ammissibili previo approfondimenti finalizzati alla miglior definizione delle condizioni al contorno e delle caratteristiche geotecniche dei terreni"

Le Norme di Attuazione all'articolo 43 specificano:

"Art. 43 Ambiti interessati da fenomeni di dissesto reale o potenziale in zona montana: prescrizioni

1. Il PTCP individua per la zona montana, le aree interessate da fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, derivanti da frane, esondazioni e dissesti morfologici lungo le aste dei corsi d'acqua, trasporto di massa su conoidi, valanghe, ecc. che vengono così individuate nella Tav. E1:

1. Aree che non consentono trasformazioni territoriali a causa di gravi situazioni dovute alla presenza di ambiti a forte rischio idrogeologico (frane/esondazioni) o ad elevato rischio valanghivo.

In tali aree sono escluse previsioni di nuovi insediamenti sia di espansione che di completamento. Fatte salve le esclusioni precedentemente individuate, i Comuni, in sede di adeguamento dello strumento urbanistico alle prescrizioni di cui al successivo comma 2, indicano gli interventi ammissibili nel rispetto dei criteri attuativi della L.R. 41/97. Per l'individuazione e l'autorizzazione di tali interventi, i Comuni dovranno fare riferimento alle prescrizioni delle Norme di Attuazione del PAI – art. 9.

[...]

3. Aree nelle quali gli interventi di trasformazione territoriale sono ammissibili previo approfondimenti finalizzati alla miglior definizione delle condizioni al contorno e delle caratteristiche geotecniche dei terreni.

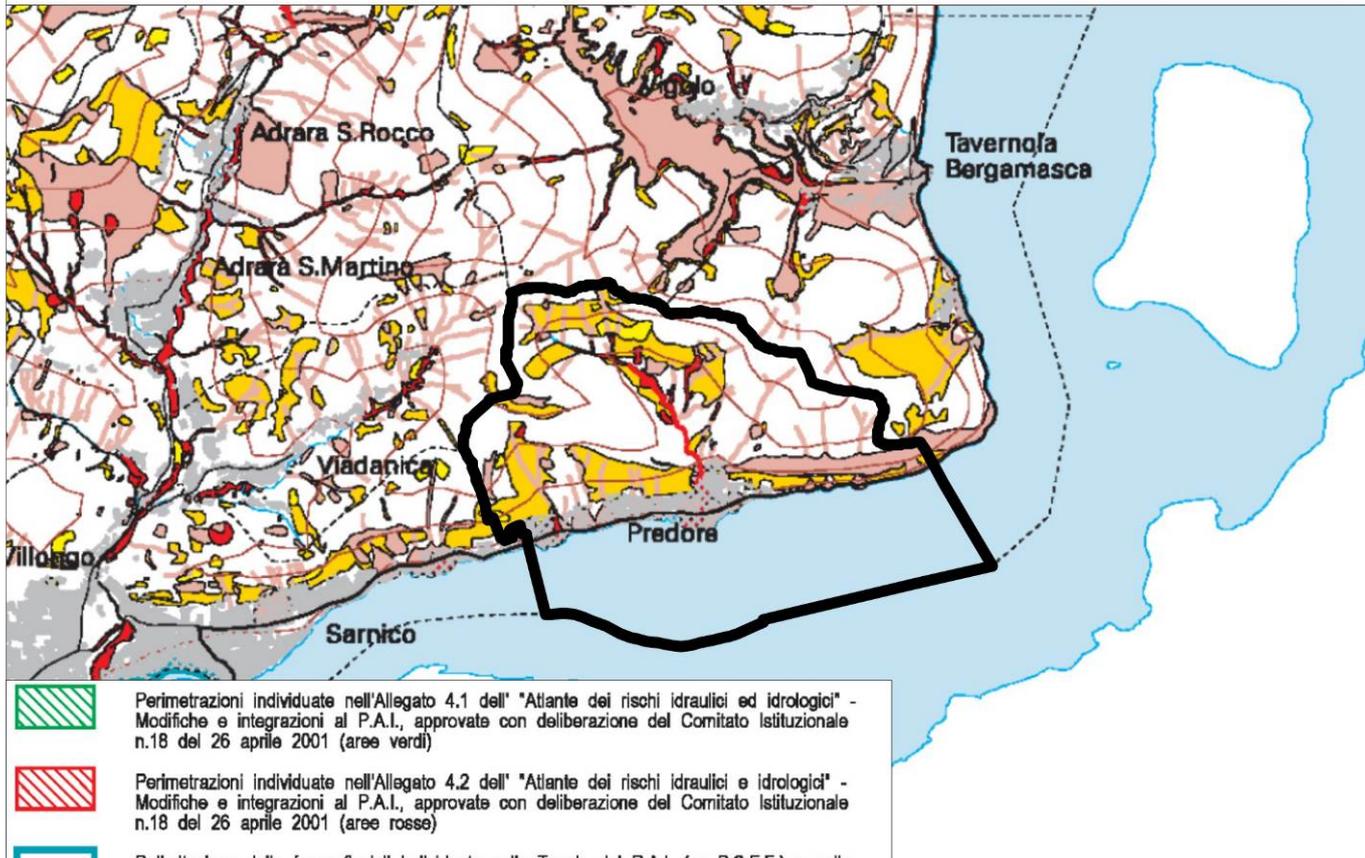
Tali aree sono soggette alla applicazione del D.M. 11.03.88 e potranno essere ridefinite solo a seguito di studi dettagliati condotti a livello comunale che, se validati dalla Provincia, andranno ad ampliare o a ridurre la zonazione predefinita senza necessità di preventiva variante al PTCP. Tali approfondimenti di indagine volti alla ridefinizione di queste aree non devono in alcun modo essere considerati sostitutivi delle indagini geognostiche di maggior dettaglio prescritte dal D.M. 11 marzo 1988 per la pianificazione attuativa e per la progettazione esecutiva. I Comuni per l'autorizzazione di interventi in tali aree dovranno richiedere particolari indagini volte al contenimento del rischio, e alla scelta di specifiche tipologie costruttive riferite ai risultati delle indagini. Per le aree che ricadono nel piano culminale montano, per qualsiasi tipologia di intervento costruttivo, dovranno essere condotte approfondite indagini tecnico-geologiche in dipendenza dei fenomeni di dissesto che potrebbero interessarle, rilevabili dai seguenti documenti di base: Inventario Dissesti della Regione Lombardia, Atlante Cartografia PAI, Carta Geoambientale.

[...]

2. I Comuni nel cui territorio siano individuate in particolare le aree di cui ai precedenti punti 1 e 2, specie se localizzate in prossimità dei centri abitati, di beni storici e culturali, infrastrutture, sono tenuti a dotarsi, entro dodici mesi dalla entrata in vigore del PTCP, di studi geologici del territorio conformi alle disposizioni della L.R. 41/97, ciò anche in assenza di particolari necessità legate all'attività di pianificazione urbanistica comunale. Tali studi dovranno prevedere approfondimenti geologici, idraulici e geotecnici in ordine alle aree ritenute più a rischio (frane, valanghe, conoidi, corsi d'acqua principali e minori); per i corsi d'acqua dovranno essere definite con priorità le fase di rispetto e gli interventi di sistemazione ritenuti necessari mediante valutazioni anche di massima. Gli elaborati di studio dovranno essere presentati alla Provincia unitamente ad un programma che indichi le priorità di intervento. L'insieme dei documenti così formulati potrà essere oggetto di predisposizione di uno specifico "Piano di Settore Idrogeologico del Territorio" e sarà utilizzato per l'adeguamento del Piano di Protezione Civile sia a livello provinciale che locale.

[...]"

Si specifica che Predore è dotato di proprio Studio Geologico comunale che nei prossimi capitoli verrà analizzato.



-  Perimetrazioni individuate nell'Allegato 4.1 dell' "Atlante dei rischi idraulici ed idrologici" - Modifiche e integrazioni al P.A.I., approvate con deliberazione del Comitato Istituzionale n.18 del 26 aprile 2001 (aree verdi)
-  Perimetrazioni individuate nell'Allegato 4.2 dell' "Atlante dei rischi idraulici ed idrologici" - Modifiche e integrazioni al P.A.I., approvate con deliberazione del Comitato Istituzionale n.18 del 26 aprile 2001 (aree rosse)
-  Delimitazione delle fasce fluviali individuate nelle Tavole del P.A.I. (ex P.S.F.F.) e nelle successive modifiche e integrazioni. Il perimetro comprende le fasce A e B
-  Aree valanghive che gravano su strutture/infrastrutture (centri abitati, strade, beni s.l.). Per i restanti ambiti montani si rimanda alla carta di localizzazione probabile delle valanghe pubblicata dalla Regione Lombardia
-  Aree che non consentono trasformazioni territoriali a causa di gravi situazioni dovute alla presenza di ambiti a forte rischio idrogeologico (frane/erosioni) (art. 43)
-  Aree prevalentemente inedificate nelle quali la compatibilità degli interventi di trasformazione territoriale è condizionata ad approfondimenti e studi di dettaglio di carattere idrogeologico ed idraulico che accertino la propensione dell'area all'intervento proposto. Ambiti urbani che per particolari condizioni geomorfologiche o idrogeologiche richiedono verifica delle condizioni al contorno e specifica attenzione negli interventi di modificazione edilizia e di nuova costruzione (art. 43)
-  Aree nelle quali gli interventi di trasformazione territoriale sono ammissibili previa approfondimenti finalizzati alla miglior definizione delle condizioni al contorno e delle caratteristiche geotecniche dei terreni (art. 43)
-  Aree di possibile fragilità nelle quali gli interventi sono ammessi solo previa verifiche di tipo geotecnico (art. 43)
-  Ambiti di pianura nei quali gli interventi di trasformazione territoriale devono essere assoggettati a puntuale verifica di compatibilità geologica ed idraulica (art. 44)
-  Ambiti di pianura nei quali gli interventi di trasformazione territoriale devono mantenere come soglia minimale le condizioni geologiche ed idrauliche esistenti (art. 44)
-  Ambiti di pianura nei quali gli interventi di trasformazione territoriale devono garantire il mantenimento delle condizioni geologiche ed idrauliche esistenti (art. 44)
-  Limite superiore delle aree interessate da fontanili per i quali si dovrà verificare e garantire l'equilibrio idraulico e naturalistico (art. 44)
-  Aree ad elevata vulnerabilità per le risorse idriche sotterranee (art. 37)

E2 PAESAGGIO E AMBIENTE

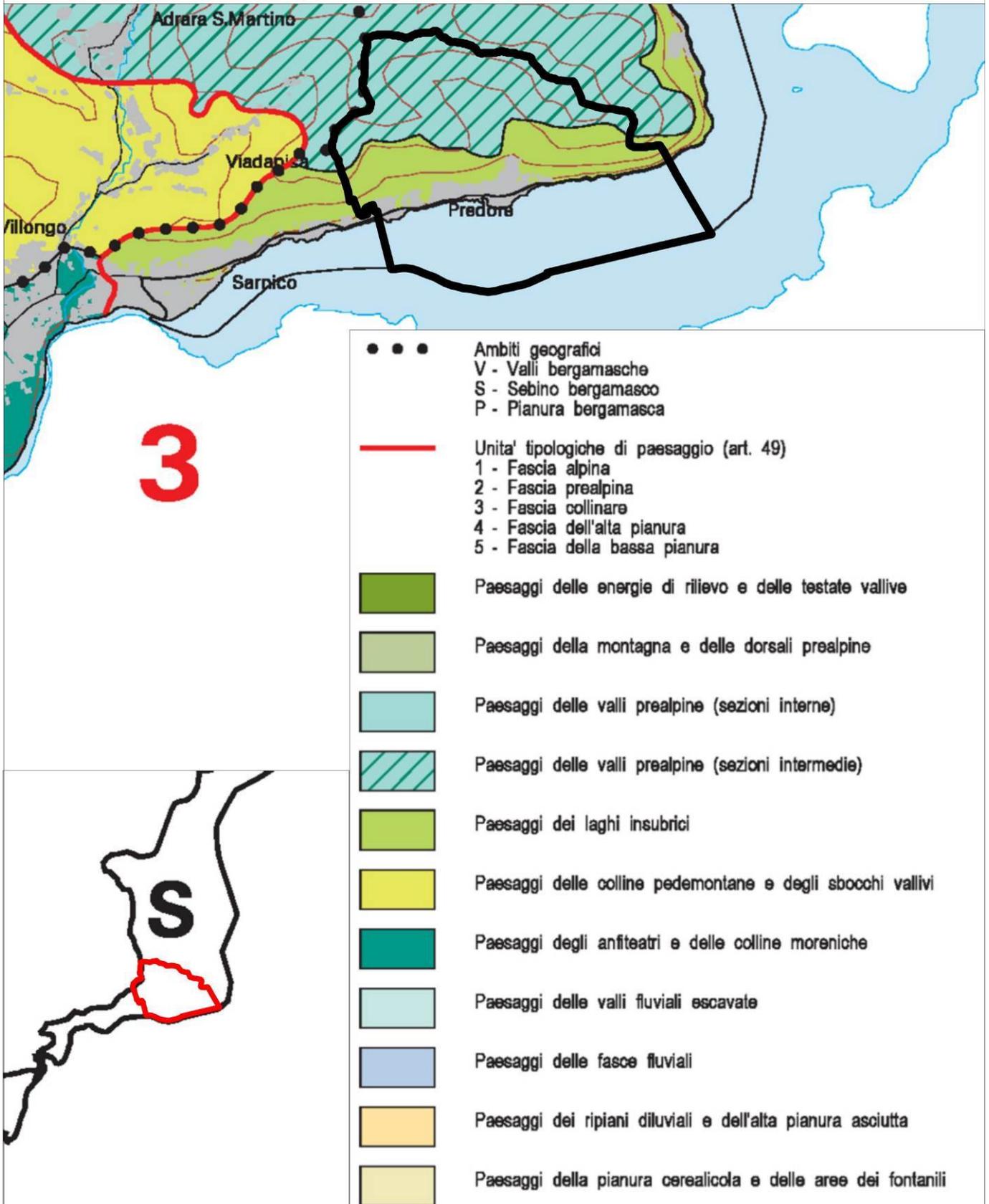
Dall'elaborato cartografico denominato E.2.1 "Ambiti geografici e unità tipologiche del paesaggio" emerge che il comune di Predore è incluso nell'ambito geografico denominato "S – Sebino bergamasco" e contestualmente nell'unità tipologica di paesaggio "3 – fascia collinare".

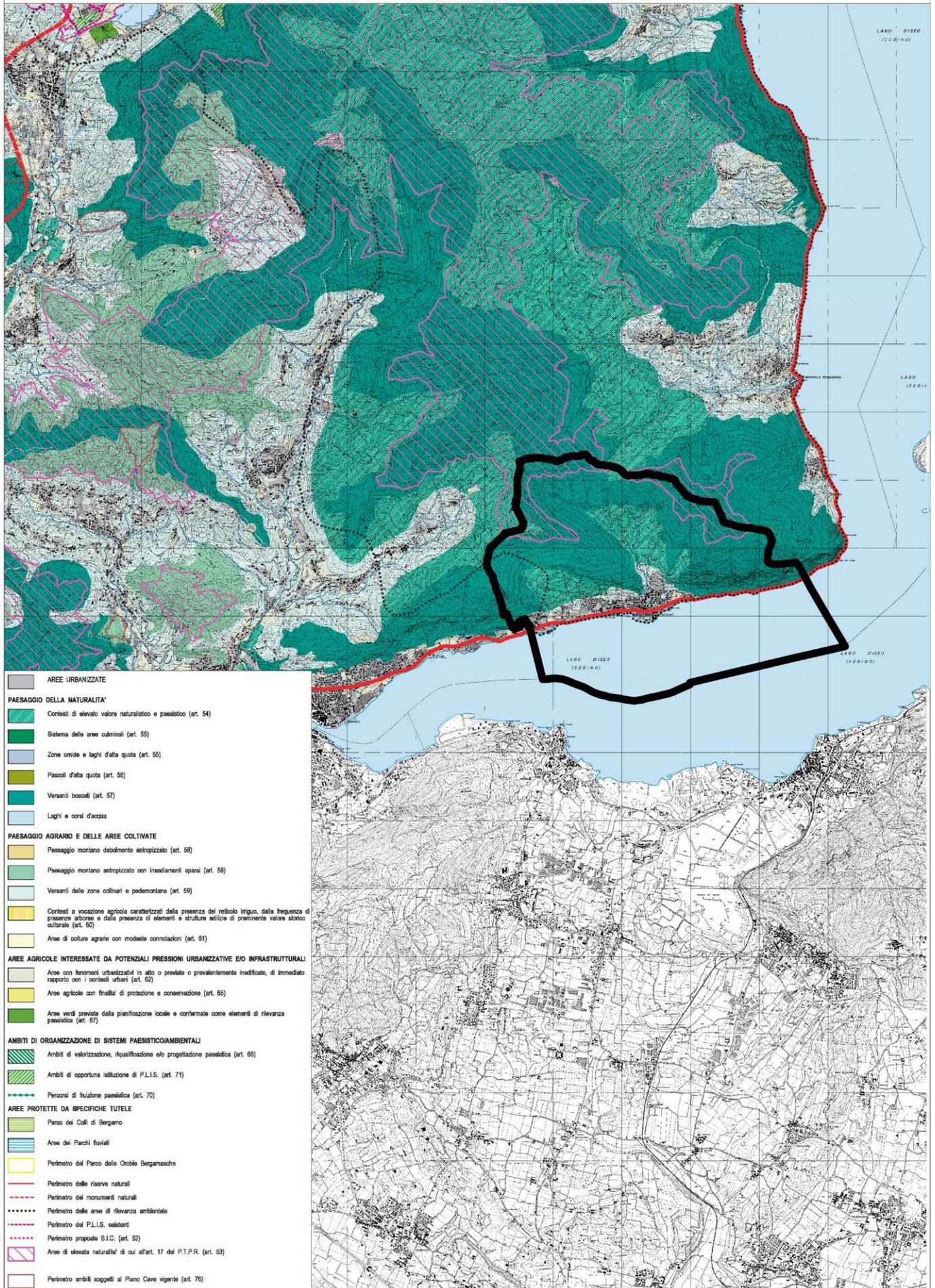
Le Norme di Attuazione all'articolo 49 specificano:

Art. 49 Le Unità tipologiche di paesaggio - Unità paesistico territoriali

1. Le "Unità tipologiche di Paesaggio" sono ambiti territoriali complessi sia per caratteri morfologici sia per le modalità di uso del suolo, individuate dall'elaborato E2.1 del PTCP.
2. Le "Unità di Paesaggio" sono unità paesistico-territoriali significative specificamente perimetrare ed individuate nell'appendice 1 della Relazione generale del PTCP. Le Unità di paesaggio costituiscono elemento di riferimento fondamentale e prescrittivo per la definizione dei contenuti paesistici degli strumenti urbanistici comunali.
3. Poiché le Unità di paesaggio comprendono territori di più Comuni, le comunità locali dovranno garantire una adeguata coerenza degli indirizzi paesistici da assumere all'interno della pianificazione locale, in rapporto ai criteri definiti dalla disciplina del presente Piano. A tal fine la Provincia provvederà all'approvazione di specifiche Linee guida metodologiche e disciplinari per le varie Unità di Paesaggio, che saranno approvate a termine dell'art.16. Per gli ambiti ricompresi nei territori delle Comunità Montane, le Comunità stesse potranno, di concerto con i Comuni interessati e la Provincia, predisporre le Linee guida per le Unità di Paesaggio relative al territorio di competenza, da sottoporre all'approvazione del Consiglio Provinciale ai sensi dell'art.16. I Comuni non ricompresi nelle Comunità Montane potranno promuovere, di concerto con la Provincia, l'attivazione dei Tavoli Interistituzionali, di cui all'art.13, per la predisposizione delle Linee guida relative all'Unità di Paesaggio di appartenenza, da sottoporre all'approvazione del Consiglio Provinciale. Al Tavolo Interistituzionale dovranno partecipare tutti i Comuni dell'Unità di Paesaggio interessata. Le Linee guida saranno predisposte avendo riguardo agli elementi di impostazione metodologica, agli indirizzi di tutela e ai criteri per l'esplicitazione della rilevanza paesistica individuati dagli Studi di Settore di cui agli elaborati D3 e D4. Agli effetti della valutazione della compatibilità di cui all'art.27, fino all'approvazione delle Linee guida, il coordinamento si intende attuato qualora gli studi di maggior dettaglio abbiano assunto come riferimento di base gli indirizzi specifici di tutela ed i criteri per l'esplicitazione della rilevanza paesistica indicati ai capitoli 7 e 8 degli allegati D3 degli Studi di Settore (Paesaggio e Ambiente)."

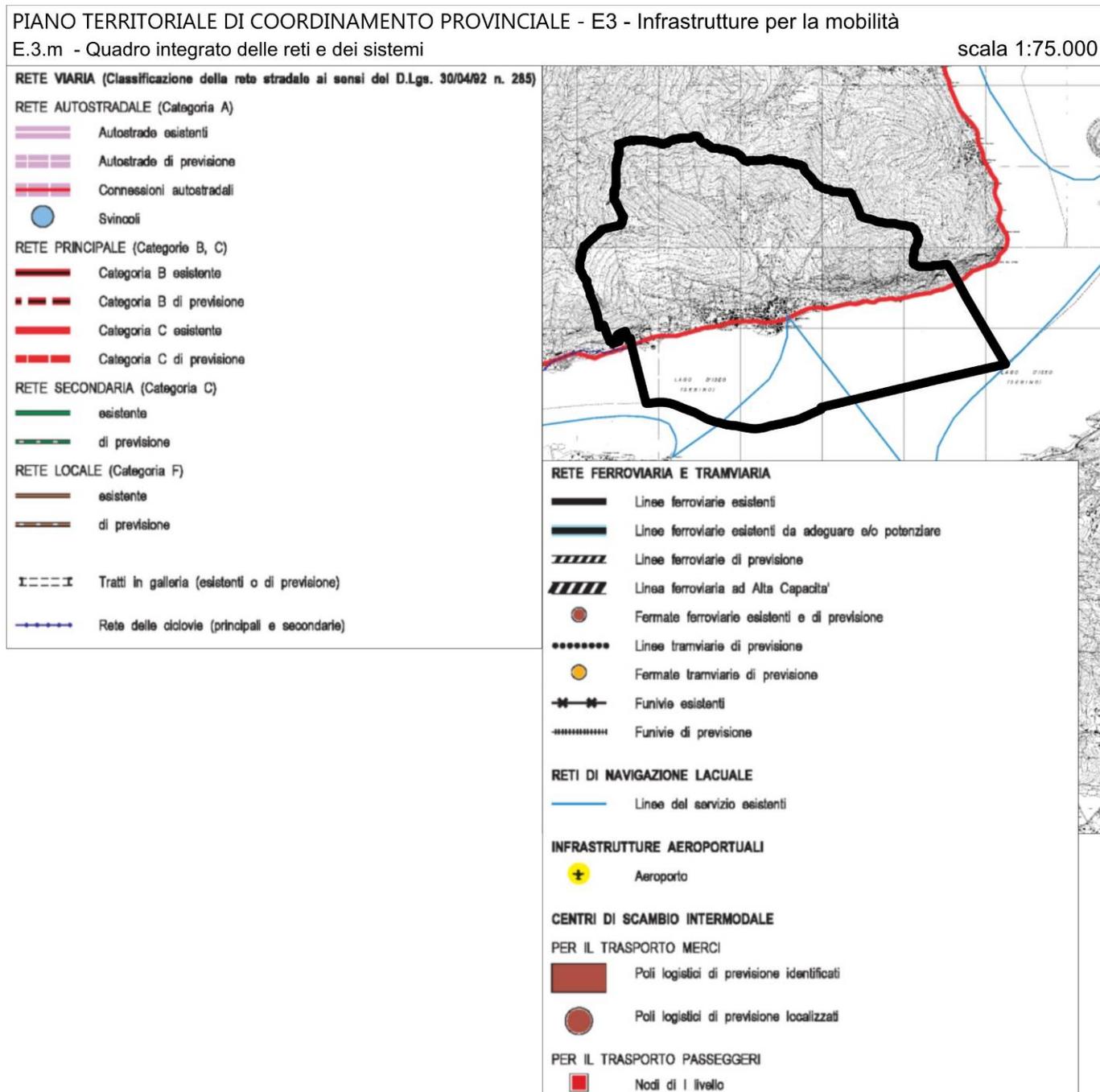
Dall'elaborato cartografico denominato E.2.2 m "Tutela, riqualificazione e valorizzazione ambientale e paesaggistica del territorio" emerge la quasi totalità delle aree oggetto di variante sono classificate come "aree urbanizzate". L'unica variante cartografica inclusa nel "paesaggio della natura" consiste nella previsione di cambio di destinazione d'uso di manufatti già esistenti.





E3 INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ

L'elaborato cartografico denominato E.3.m "Quadro integrato delle reti e dei sistemi" non emergono particolari indicazioni; infatti la cartografia segnala per il Comune di Predore solo la presenza della "rete principale – categoria C esistente" e della "rete di navigazione lacuale"



E4 ORGANIZZAZIONE DEL TERRITORIO E SISTEMI INSEDIATIVI

Dall'elaborato cartografico denominato E.4.4.m "Quadro strutturale" emerge che il comune di Predore è classificato come:

- Ambiti definiti dalla pianificazione locale vigente (sono comprese anche le aree per urbanizzazioni primarie e secondarie);
- Centri storici (art. 91);
- Contesti di elevato valore naturalistico e paesistico (art. 54);
- Versanti boscati (art. 57).

Il tracciato viario principale (SP469) che interessa Predore è classificato come “strada primaria esistente”.

Si specifica che le variazioni cartografabili proposte con la presente variante al PGT interessano quasi esclusivamente aree definite come “Ambiti definiti dalla pianificazione locale vigente (sono comprese anche le aree per urbanizzazioni primarie e secondarie)”. Le Norme di Attuazione del PTCP per il sistema del verde di interesse specificano:

“Art. 54 Contesti di elevato valore naturalistico e paesistico: prescrizioni

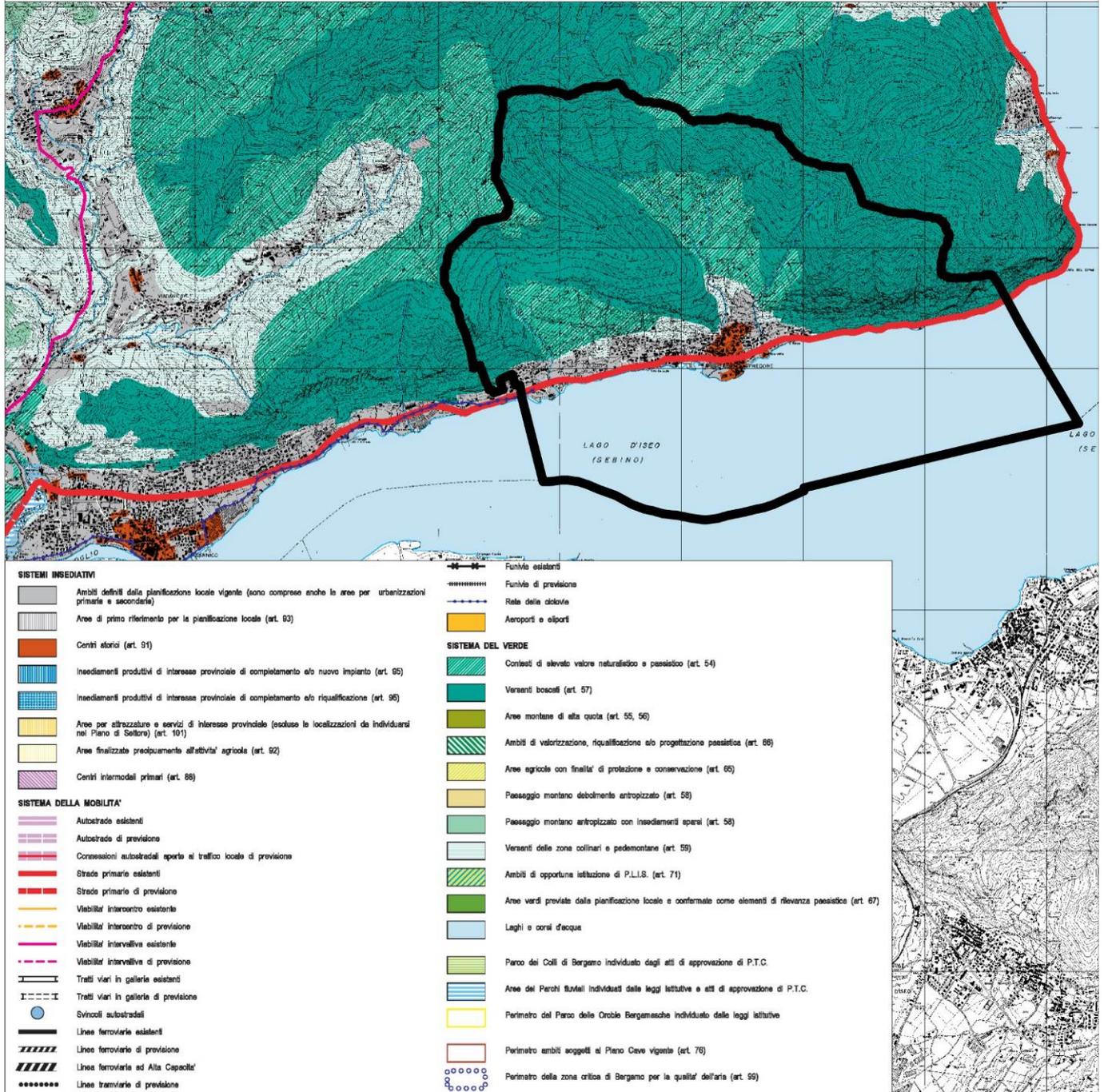
1. *Gli ambiti di cui al presente articolo sono caratterizzati da un insieme articolato di elementi di valenza ambientale e paesistica con presenze di interesse storico, geomorfologico e naturalistico tali da determinare situazioni di particolare interesse in ordine alla necessità di azioni di tutela e valorizzazione. In tali ambiti è da perseguire la conservazione, la valorizzazione e il recupero di tutti gli elementi costitutivi del paesaggio e la salvaguardia delle presenze significative della naturalità. Ogni tipo di attività o di intervento deve avvenire avendo cura anche della valorizzazione dei percorsi storici presenti, delle presenze edilizie e dei nuclei di antica formazione e di tutti gli*
2. *elementi di rilevanza paesistica, avendo come riferimento per la loro individuazione e disciplina le indicazioni inerenti le componenti dei “sistemi ed elementi di rilevanza paesistica” così come individuati alla Tav. allegato E5.4. In tali zone potranno essere ammessi interventi che prevedano trasformazioni edilizie e urbanistiche del territorio solo se finalizzate alle attività necessarie per la conduzione agricola, agrituristica e agro-silvo-pastorale per la manutenzione dei caratteri e delle presenze ambientali e paesistiche e la prevenzione del degrado delle componenti del territorio. Sono altresì ammesse trasformazioni edilizie finalizzate all’organizzazione dell’attività turistica laddove queste siano previste dai Piani di Settore di cui al precedente art. 17 o dai progetti strategici di iniziativa comunale, intercomunale o sovracomunale di intesa con la Provincia e approvati dal Consiglio Provinciale con procedura di cui all’art.22, commi 2 e 3. È di massima esclusa la previsione di ambiti insediativi, salvo interventi da subordinare a preventiva variante al PTCP. Sono fatte salve tutte le previsioni dei Piani Attuativi per il recupero del patrimonio edilizio esistente già approvati e vigenti alla data di efficacia del PTCP. I Comuni, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico o di formazione di un nuovo strumento o di sue varianti, verificano e individuano i perimetri degli ambiti di cui al presente articolo e possono proporre eventuali modifiche degli stessi che potranno essere recepite previa variante al PTCP.*
3. *Gli interventi ammessi dal presente articolo dovranno essere sottoposti a specifiche verifiche preliminari con la Provincia finalizzate alla valutazione di coerenza con i contenuti del presente articolo e con la disciplina generale di cui agli artt. 47, 49, 50 e 52. Sono fatti salvi interventi edilizi necessari all’esercizio dell’attività agricola, per i quali i Regolamenti Edilizi comunali dovranno comunque definire precise indicazioni in ordine all’uso dei materiali e delle tecniche costruttive, nonché gli interventi sul patrimonio edilizio esistente che dovranno essere specificamente disciplinati dagli strumenti urbanistici ed edilizi avendo riguardo agli esiti degli studi di dettaglio della componente paesistica dei PRG.”*

Art. 57 Versanti boscati : prescrizioni

1. *Il PTCP individua le aree boscate nonché le aree ricoperte prevalentemente da vegetazione arborea che per caratteristiche e collocazione assumono interesse naturalistico, ambientale, paesistico ed ecologico. Detta individuazione assume efficacia di prescrizione. Gli interventi ammessi in tali ambiti, devono rispondere al principio della valorizzazione. Tali ambiti rappresentano ecosistemi che hanno funzione di fondamentale elemento di equilibrio ecologico.*
2. *Gli strumenti urbanistici generali prevederanno, avuto anche riguardo agli indirizzi del Piano Agricolo Provinciale, apposite normative per consentire e disciplinare il mantenimento e l’utilizzazione corretta del patrimonio boschivo sia a fini agricoli sia a fini di utilizzazione turistica.*
3. *Nelle aree montane potranno essere previste particolari infrastrutture di attraversamento delle aree boscate per il servizio all’attività dell’agricoltura montana e delle produzioni ad esse connesse nonché alla attività turistica prevista dai Piani di Settore di cui all’art.17 o dai progetti strategici di iniziativa comunale, intercomunale o sovracomunale di intesa con la Provincia e approvati dal Consiglio Provinciale con procedura di cui all’art.22, commi 2 e 3.*

4. Al fine di regolamentare gli interventi sulle aree boscate, il PTCP individua nel Piano di Indirizzo Forestale di cui alla L.R. n.80/89 e L.R. 07/2000 lo strumento idoneo per la pianificazione e la gestione di tali aree e per l'individuazione di nuove aree da sottoporre a rimboschimento.
5. Il Comune in fase di adeguamento dello strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP:
 - a) verifica i dati conoscitivi individuati alla tav. E2.2 e può definire una diversa perimetrazione delle aree boscate supportandola con idonei approfondimenti di dettaglio, che comunque non potrà prevedere la riduzione delle superfici effettivamente occupate dalla vegetazione, comprese le aree boscate distrutte da incendi successivamente alla data di efficacia del PTCP;
 - b) individua eventuali nuove aree boscate da sottoporre ad azioni di tutela.”

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE - E4 - Organizzazione del territorio e sistemi insediativi
E.4.4.m - Quadro strutturale
scala 1:50.000



E5 ALLEGATI

Ai fini della disciplina del PTCP ed in particolare in rapporto ai caratteri peculiari delle specifiche parti del territorio provinciale, a situazioni di affinità dei caratteri culturali e di omogeneità delle problematiche socio economiche, il territorio provinciale viene suddiviso in ambiti che si configurano come aree urbanistiche sovracomunali e raggruppano i territori di più Comuni. Il Comune di Predore è Incluso nell'Ambito 12 con i Comuni di: Adrara S. Martino, Adrara S. Rocco, Foresto Sparso, Parzanica, Tavernola B.sca, Viadanica, Vigolo, Credaro, Gandosso, Villongo e Sarnico.

Le Norme di Attuazione del PTCP per il sistema degli "abiti sovracomunali" specifica:

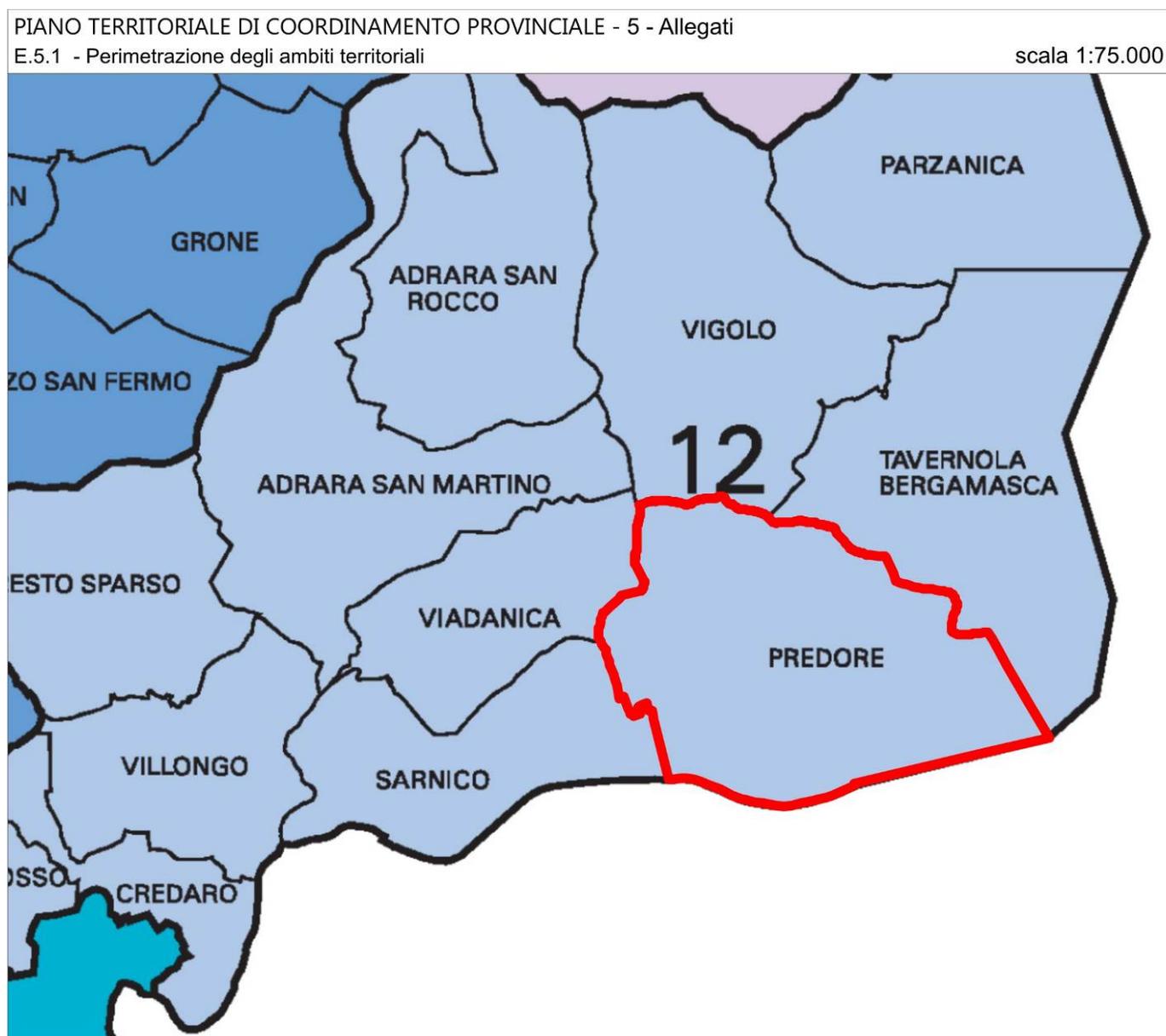
"Art. 11 Ambiti sovracomunali ed intese interistituzionali

1. Gli ambiti territoriali di riferimento per l'articolazione degli elementi di interesse sovracomunale sono individuati nell'allegato E5.1 e sono insiemi di territori comunali in cui si articola l'organizzazione territoriale della Provincia.

2. Gli ambiti costituiscono il riferimento spaziale privilegiato per le concertazioni finalizzate alle intese interistituzionali.

3. Le intese circa la localizzazione di insediamenti a carattere sovracomunale saranno definite tra la Provincia e i Comuni interessati per territorio e all'interno degli ambiti sovracomunali di riferimento, salvo diverse indicazioni contenute nelle presenti norme.

[...]"

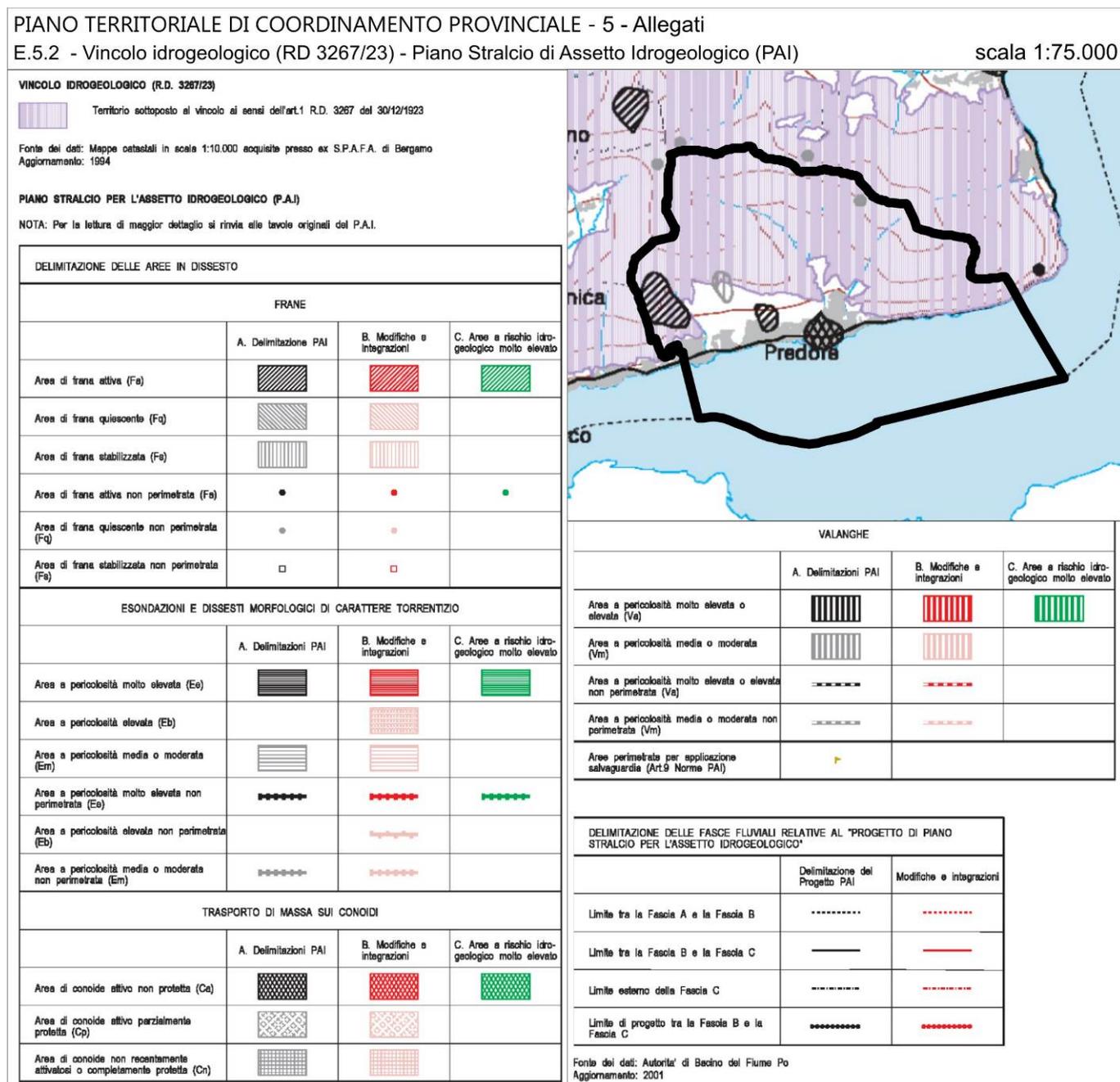


Dall'elaborato cartografico denominato E.5.2 "Vincolo idrogeologico (RD 3267/23) – Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI)" emerge che il comune di Predore è interessato dalla presenza di

- Frane – A. delimitazione PAI - Area di frana attiva (Fa);
- Trasporto di massa su conoidi - A. delimitazione PAI – Area di conoide attivo non protetta (Ca);
- Valanghe – A. delimitazione PAI - Area a pericolosità media o moderata (Vm).

Contestualmente si segnala che buona parte del Comune è considerato come "territorio sottoposto al vincolo idrogeologico ai sensi dell'art. 1 RD 3267 del 30/12/1923.

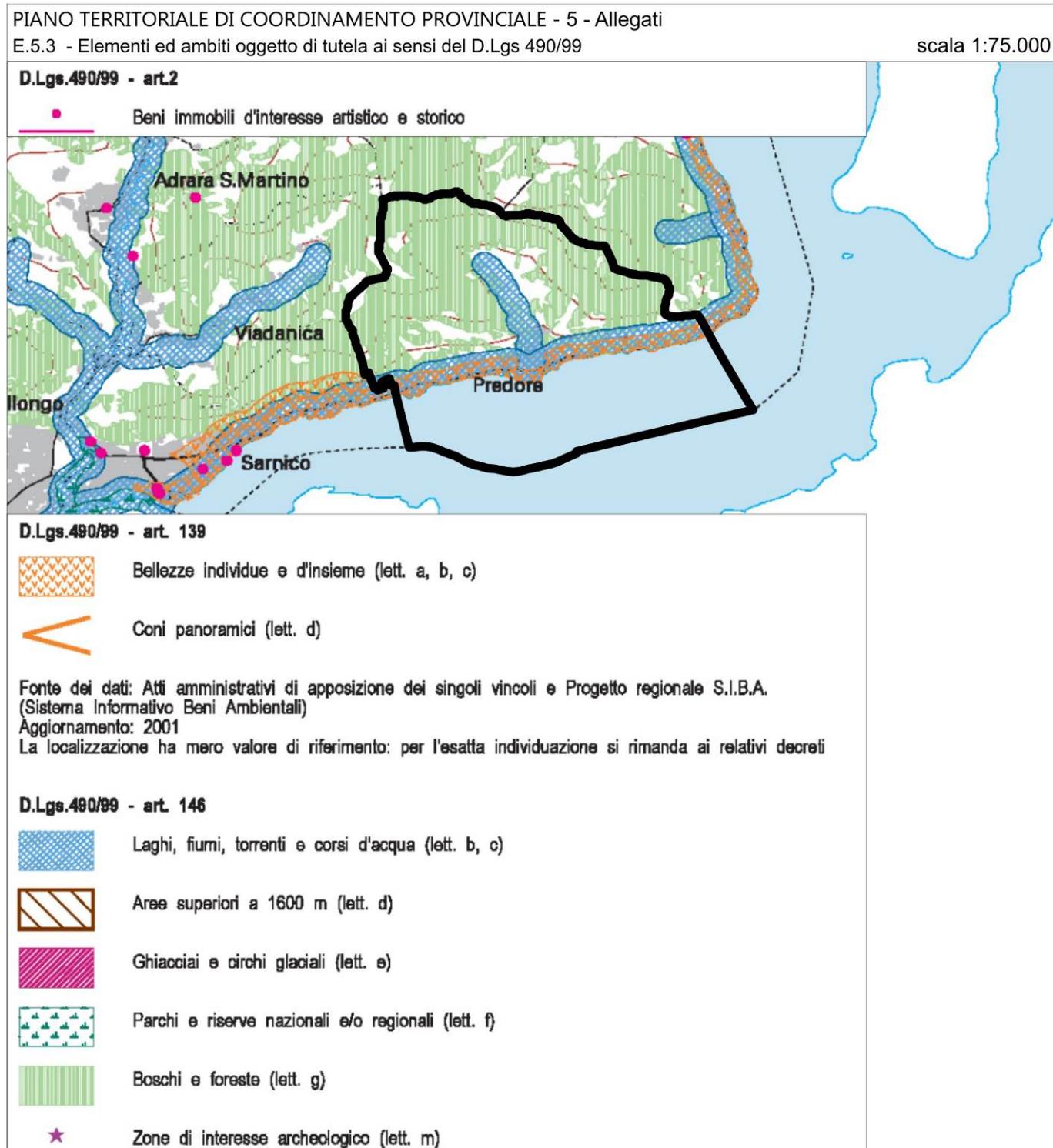
Si anticipa che lo Studio Geologico comunale vigente (che verrà in seguito analizzato) recepisce il "Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) - Interventi sulla rete idrografica e sui versanti - Legge 18 Maggio 1989, n. 183, art. 17, comma 6 ter (Adottato con deliberazione del Comitato Istituzionale n. 18 in data 26 aprile 2001).



Dall'elaborato cartografico denominato E.5.3 "Elementi ed ambiti oggetto di tutela ai sensi del D.Lgs 490/99" emerge che il comune di Predore è interessato dalla presenza di

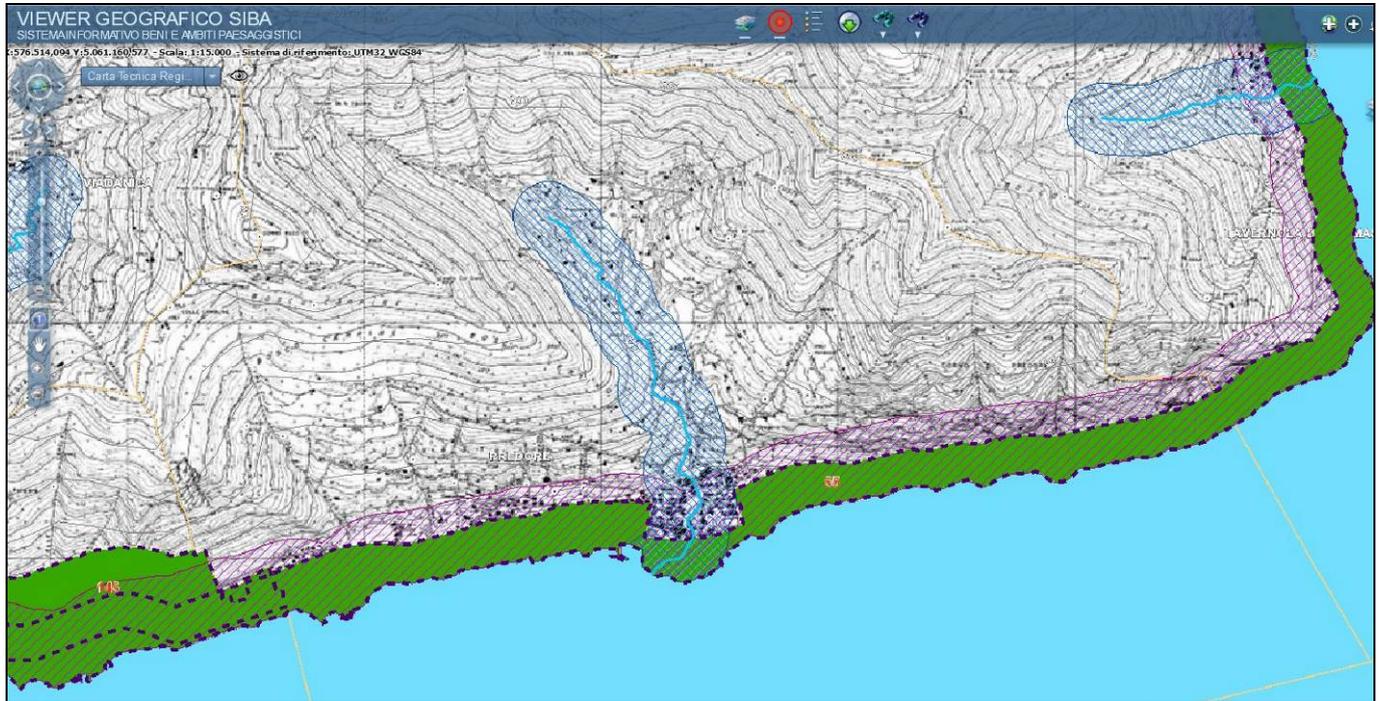
- Bellezze individue e d'insieme (D.Lgs 490/99, art. 139, lett. a, b, c);
- Laghi, fiumi, torrenti e corsi d'acqua (D.Lgs 490/99, art. 149, lett. b, c);
- Boschi e foreste (D.Lgs 490/99, art. 149, lett. g);

Si anticipa che il Documento di Piano del PGT vigente con l'elaborato cartografico denominato "T03DdP – Tavola dei Vincili" recepisce tutti i vincoli sovraordinati qui menzionati. Nei capitoli successivi si darà conto di quanto disciplinato dall'elaborato cartografico di PGT qui menzionato.



Il VIEWER GEOGRAFICO SIBA individua per Predore i seguenti vincoli paesistici:

- Aree rispetto corsi d'acqua tutelati (torrente Rino);
- Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde (torrente Rino);
- Territori contermini a i laghi (Lago di Iseo);
- Perimetro delle Aree di notevole interesse pubblico (DM 15/11/56).



Dall'elaborato cartografico denominato E.5.4.m "Ambiti ed elementi di rilevanza paesistica" emerge che il comune di Predore rientra parzialmente nei paesaggi della natura (art. 71, 54) e parzialmente nel paesaggio agrario e delle aree coltivate.

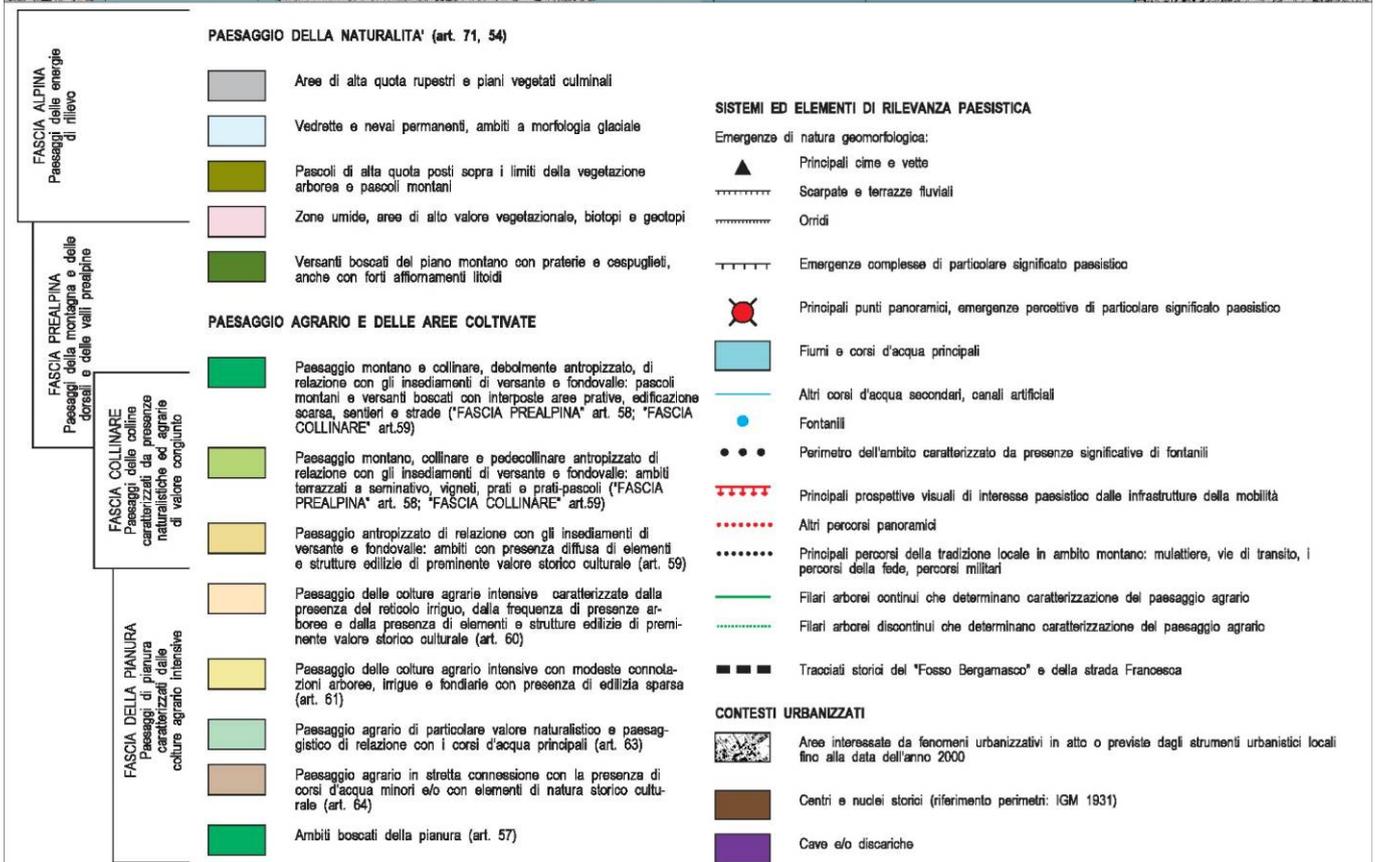
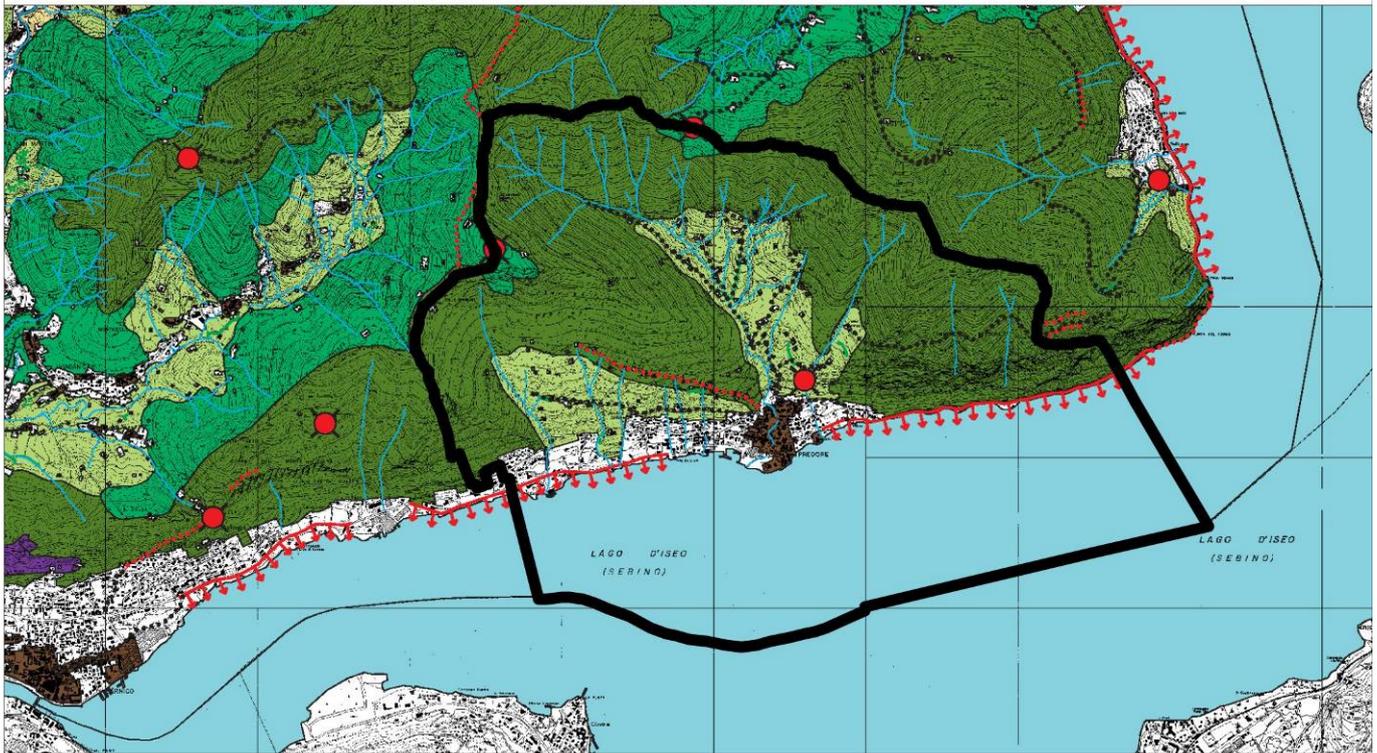
Si segnala che Predore è interessato dalla presenza dei seguenti sistemi ed elementi di rilevanza paesistica:

- principali punti panoramici, emergenze percettive di particolare significato paesistico;
- principali prospettive visuali di interesse paesistico delle infrastrutture della mobilità;
- altri percorsi panoramici;
- principali percorsi della tradizione locale in ambito montano: mulattiere, vie di transito, i percorsi della fede, percorsi militari.

Le Norme di Attuazione del PTCP in merito agli specifici temi trattati specificano:

"Art. 72 Percorsi lineari e punti di visuale paesistica

1. La Tav. allegato E5.4 individua con apposito segno grafico i percorsi lineari che presentano valenza panoramica e i punti di particolare interesse visuale, panoramico e paesistico.
2. Gli strumenti urbanistici comunali dovranno curare che le fasce prospettiche definite dalla proiezione dei vettori visuali indicati dal PTCP vengano mantenute libere da ostacoli visivi rispetto al paesaggio o ai siti di riferimento.
3. Si dovrà in particolare prevedere il controllo tipologico e dimensionale di tutti gli insediamenti del contesto di riferimento che possano in ogni caso interferire con segni identificativi, come campanili, cupole, edifici noti, assi urbanistici, prospettive di elementi naturali, ecc."



Dall'elaborato cartografico denominato E.5.5 "Rete Ecologica Provinciale e valore paesistico-ambientale" emerge che il comune di Predore è interessato da "aree di elevato valore naturalistico in zona montana e pedemontana" e "ambiti lineari di inserimento ambientale di infrastrutture della mobilità con funzione ecologica".

Le Norme di Attuazione del PTCP per la Rete Ecologica Provinciale disciplina:

Art. 74 Rete ecologica provinciale

1. *La Rete ecologica della Provincia di Bergamo definita nella Tav. E5.5 del PTCP, sarà oggetto di specifico Piano di Settore come previsto dall'art. 17.*
2. *Il Piano di settore per la rete ecologica definisce uno scenario ecosistemico polivalente a supporto di uno sviluppo sostenibile, in modo che si riducano per quanto possibile le criticità esistenti suscettibili di compromettere gli equilibri ecologici, e si sviluppino invece le opportunità positive del rapporto uomo-natura.*
3. *I criteri e le modalità di intervento saranno volti al principio prioritario del miglioramento dell'ambiente di vita per le popolazioni residenti e all'offerta di opportunità di fruizione della qualità ambientale esistente e futura e al miglioramento della qualità paesistica.*
4. *Il Piano di Settore prevedrà:*
 - a. *il riequilibrio ecologico di area vasta e locale, attraverso la realizzazione di un sistema funzionale interconnesso di unità naturali di diverso tipo;*
 - b. *la riduzione del degrado attuale e delle pressioni antropiche future attraverso il miglioramento delle capacità di assorbimento degli impatti da parte del sistema complessivo;*
 - c. *lo sfruttamento ecosostenibile delle risorse ambientali rinnovabili.*
5. *I progetti di opere che possono produrre ulteriore frammentazione della rete ecologica, dovranno prevedere opere di mitigazione e di inserimento ambientale, in grado di garantire sufficienti livelli di continuità ecologica. Le compensazioni ambientali dovranno favorire la realizzazione di nuove unità ecosistemiche, coerenti con le finalità della rete ecologica provinciale.*
6. *L'allegato Tav. E5.5 del PTCP costituisce l'inquadramento strutturale fondamentale della rete ecologica e pertanto modificabile solo previa variante al PTCP con le procedure di cui all'art.21.*
7. *Il Comune, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico generale o di formazione di nuovo strumento, recepisce e articola gli indirizzi della Tav. E5.5 del PTCP e individua eventuali specifici interventi di riqualificazione ecologico-ambientale. In tale contesto dovranno essere salvaguardati i "varchi" riportati nell'allegato E5.5 che non risultassero compresi nelle zone disciplinate dall'art.65, provvedendo al mantenimento ed al rafforzamento di adeguati spazi verdi tali da garantire la continuità dei corridoi.*

Art. 75 Elementi della rete ecologica

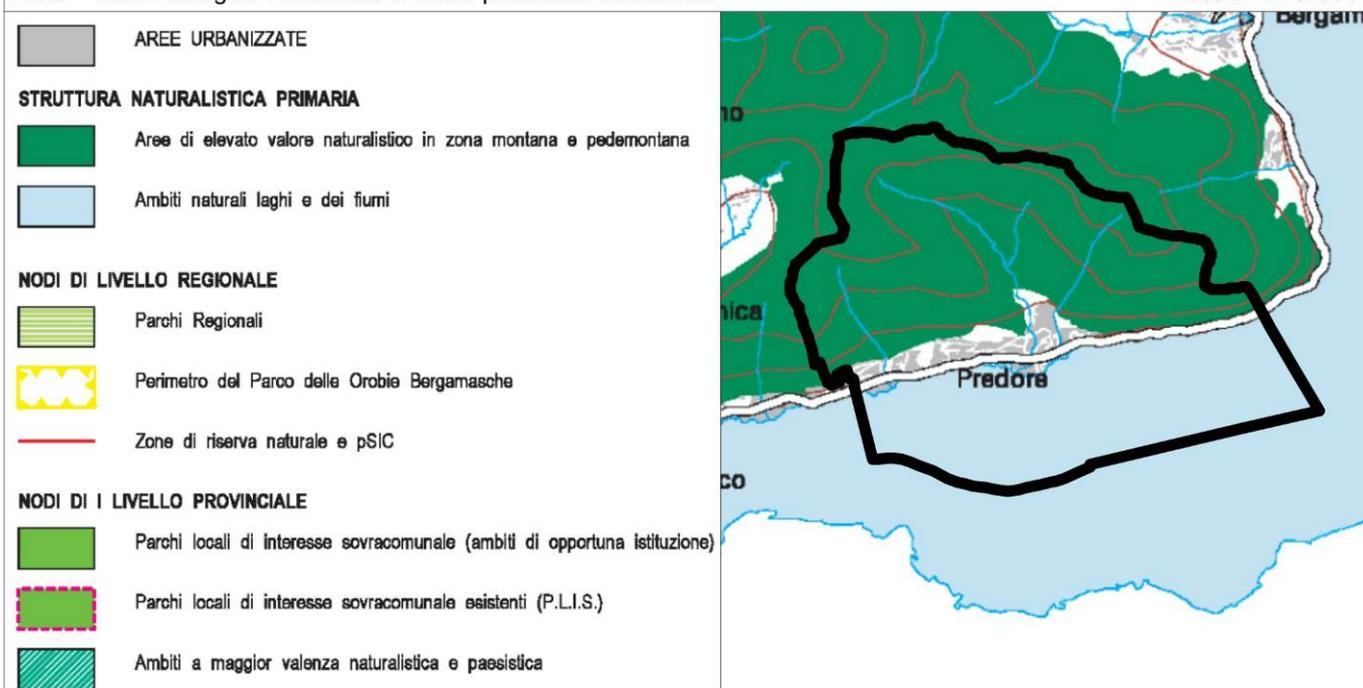
1. *La Tav. E5.5 individua i contenuti di inquadramento dello schema della rete ecologica e degli elementi fondamentali costituiti da :*
 - a. *Struttura naturalistica primaria;*
 - b. *Nodi di livello regionale;*
 - c. *Nodi di 1° livello provinciale;*
 - d. *Nodi di 2° livello provinciale;*
 - e. *Corridoi di 1° livello provinciale;*
 - f. *Corridoi di 2° livello provinciale.*
2. *Il sistema di relazioni funzionali della rete ecologica sarà articolato dal Piano di Settore con valore di piano attuativo, con riferimento ai seguenti elementi:*
 - *Aree principali di appoggio in ambito montano*
 - *Isole di biodiversità*
 - *Matrici naturali interconnesse*
 - *Aree di collegamento in ambito montano-collinare*
 - *Aree della ricostruzione ecosistemica polivalente in ambito montano-collinare*
 - *Gangli principali in ambito pianiziale*
 - *Gangli secondari in ambito pianiziale*
 - *Principali ecosistemi lacustri*
 - *Corridoi fluviali principali*

- Corridoi fluviali secondari
- Corridoi terrestri
- Greenways principali
- Aree della ricostruzione ecosistemica polivalente in ambito pianiziale
- Principali barriere infrastrutturali ed insediative
- Fasce di inserimento delle principali barriere infrastrutturali
- Principali punti di conflitto della rete con le principali barriere infrastrutturali
- Ambiti urbani e periurbani della ricostruzione ecologica diffusa
- Varchi insediativi a rischio
- Fasce di permeabilità in aree problematiche
- Ambiti urbani e periurbani della ricostruzione ecologica diffusa
- Aree della ricostruzione polivalente dell'agro-ecosistema
- Diretrici di collegamento esterno

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE - 5 - Allegati

E.5.5 - Rete Ecologica Provinciale a valore paesistico-ambientale

scala 1:75.000



NODI DI II LIVELLO PROVINCIALE

-  Aree agricole strategiche di connessione, protezione e conservazione
-  Parchi locali di interesse comunale - Verde urbano significativo

CORRIDOI DI I LIVELLO PROVINCIALE

-  Ambiti lineari di connessione con le fasce fluviali
-  Ambiti lineari di inserimento ambientale di infrastrutture della mobilità' con funzione ecologica

CORRIDOI DI II LIVELLO PROVINCIALE

-  Ambiti lineari da riqualificare alla funzione ecologica con interventi naturalistici - senza definizione del corridoio - su aree agricole di connessione, protezione e conservazione
-  Ambiti lineari lungo i corsi d'acqua del reticolo idrografico provinciale
-  Varchi (spazi aperti) di connessione tra altre componenti della maglia ecologica

Il piano di settore della Rete Ecologica Provinciale specifica a una scala di maggior dettaglio lo schema di rete con valenza paesistico-ambientale già definita nella Tavola E5.5 del PTCP e che costituisce l'inquadramento strutturale fondamentale per la redazione del Piano di settore come previsto dall'art. 17 delle NdA.

La rete ecologica provinciale, come definita nella Tavola E5.5, si basa su una serie di indirizzi condivisi:

- l'espansione e l'ampliamento di superfici forestali e naturali, da considerare come bacini di naturalità
- la connessione delle superfici classificate come sorgente di naturalità, per mezzo di corridoi, elementi puntiformi di connessione e di supporto, mettendo in relazione funzionale e dinamica il settore collinare con quello di pianura
- la realizzazione di corridoi ecologici di connessione tra le aree protette
- il riconoscimento e la valorizzazione della Rete Provinciale dei corsi d'acqua principali e minori, individuati nell'allegato tavola E5.4 in relazione agli ambiti naturali di pertinenza e al paesaggio agrario circostante.

Il Piano di settore per la Rete Ecologica definisce uno scenario ecosistemico polivalente a supporto di uno sviluppo sostenibile, in modo che si riducano per quanto possibile le criticità esistenti suscettibili di compromettere gli equilibri ecologici, e si sviluppino invece le opportunità positive del rapporto uomo-natura. I criteri e le modalità di intervento sono volti al principio prioritario del miglioramento dell'ambiente di vita per le popolazioni residenti e all'offerta di opportunità di fruizione della qualità ambientale esistente e futura e al miglioramento della qualità paesistica.

Il Piano di settore della Rete Ecologica Provinciale (Allegati al documento preliminare di piano – Ottobre 2008) all'allegato B per l'Ambito 10 – Il Basso Sebino in cui ricade il Comune di Predore fornisce le seguenti indicazioni:

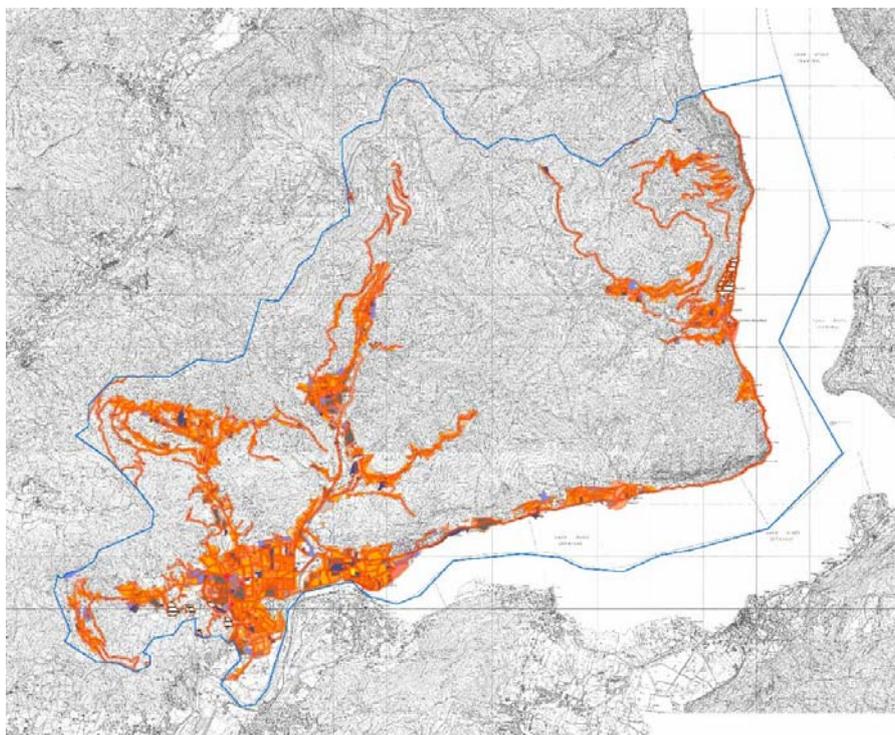
"Inquadramento geografico

L'area comprende un'ampia sezione della riva occidentale del Sebino e la porzione di territorio che con numerose valli che si aprono verso l'interno, si articola attorno al Monte Bronzone spingendosi verso i rilievi occidentali che segnano il confine con la Valle Cavallina. Essa è caratterizzata da un livello di urbanizzazione modesto che si concentra in modo particolare nella piana attraversata dal tratto di Oglio sub-lacuale, dove più marcata è stata l'espansione degli insediamenti produttivi. Comprende 11 comuni - Parzanica, Vigolo, Tavernola bergamasca, Predore, Adrara San Rocco, Adrara San Martino, Viadanica, Sarnico, Villongo, Gandosso, Credaro, Foresto Sparso - per una estensione totale di 10.078 ha.

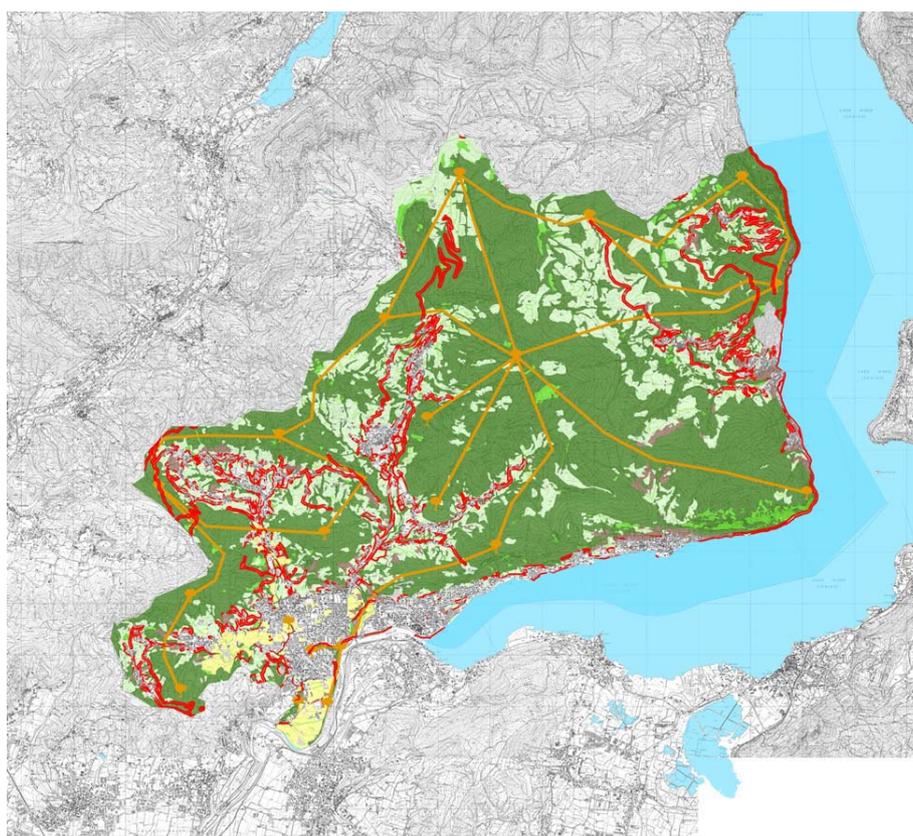
Il quadro dell'ecologia del paesaggio

Risultanze evidenziate dalla carta dei disturbi:

- *L'Habitat Standard ha un valore di 1018 m²/ab di cui solo 56 m²/ab relativi al settore agricolo. Questo significa che 1000 m² per abitante sono ripartiti tra apparati residenziali e sussidiari con una quota largamente superiore rispetto alle esigenze reali di ogni abitante.*
- *I comuni appartenenti a questa Unità di Paesaggio si sono sviluppati negli ultimi decenni lungo le direttrici stradali, in particolare lungo la strada rivierasca del lago creando una barriera che non permette la permeabilità tra la zona collinare e la zona ripariale lacustre.*



Carta dei disturbi



Carta del sistema degli spazi aperti

Incrociando i dati della carta del sistema degli spazi aperti e i grafi illustranti la connettività dell'area emergono i seguenti dati:

- *L'Habitat Naturale occupa una percentuale del 71,9%, valore abbastanza alto e concentrato nella zona collinare.*
- *La Connettività è di 0,4 e la Circuitazione 0,06, partendo dalla zona centrale dell'area collinare la disposizione dei legami con grafo a ragno permette di raggiungere tutte le aree aperte. Esiste comunque una forte separazione tra la zona collinare e la zona lacustre.*

Il quadro naturalistico

- *Descrizione degli aspetti geomorfologici e idrografici*

L'area è caratterizzata da alcuni rilievi che ne condizionano l'aspetto morfologico. Il massiccio del Monte Bronzone chiude a est le Prealpi Orobriche, a ovest il Monte di Grone fa da spartiacque naturale tra la Valle Cavallina e la Valle di Adrara, chiusa tra i due rilievi. A nord è chiusa dai gioghi dei Colli di S. Fermo che uniscono con una serie di selle le pareti del Bronzone con il Monte Grone. La Valle di Adrara è impostata dal punto di vista geologico su formazioni calcaree e dolomitiche che vanno dal Triassico al Cretacico ed è percorsa dal torrente Guerna affluente dell'Oglio. Le aree pianeggianti create dalla Guerna lungo il suo corso sono state quasi completamente occupate dagli insediamenti. Parallela alla valle di Adrara si sviluppa la meno ampia valle di Foresto, impostata alle quote più basse su rocce arenacee e pelitiche riferibili al Giurassico mentre formazioni triassiche a calcari calcari marnosi e dolomie affiorano sui versanti rivolti al lago d'Iseo. La morfologia della valle è frutto dell'opera di modellamento del torrente Uria e dei suoi affluenti. Il substrato roccioso è in parte ricoperto dalle coltri di materiali di varia origine, eluviale, alluvionale, glaciale e detritica. Tra Sarnico e Credaro sono presenti depositi alluvionali recenti dell'Oglio che creano gli alti terrazzi fluviali di Credaro e Villongo, separati talora da scarpate di grande rilevanza morfologica. Nell'ambito lacustre costituiscono elementi di interesse paesaggistico il promontorio roccioso del Corno di Predore che ha offerto una grande resistenza all'azione erosiva del ghiacciaio, condizionando l'andamento della direttrice del lago, i delta lacustri allo sbocco dei torrenti che defluiscono a lago, costituiti da ampi ventagli di materiale alluvionale. I depositi detritici abbandonati dai ghiacciai quaternari hanno contribuito alla formazione delle colline moreniche che in parte chiudono la sponda meridionale del lago. L'erosione operata in seguito dall'Oglio ha creato una serie di terrazzi delimitati da scarpate ripide come quelle di Castel Trebecco e Castel Rampino, a sud di Credaro. Il reticolo idrografico minore è completato dall'Udriotto che solca la piana di Gandosso e Credaro prima di confluire nell'Uria.

- *Descrizione degli aspetti floristico-vegetazionali ed ecologici*

Il contesto dei laghi insubrici, con il suo quadro di rilevante ricchezza biologica e paesistica, è considerato, a ragione, uno dei paesaggi più significativi della Lombardia e dell'Italia.

Il substrato geologico molto vario, la morfologia molto articolata per la presenza di numerose valli, la millenaria azione di terrazzamento dei versanti da parte dell'uomo concorrono a creare un territorio diversificato la cui ricchezza e bellezza è data dalla nutrita serie di tipologie vegetali che si susseguono, in spazi limitati, dalle rive ai crinali montani. Tra i numerosi contesti di grande valore ambientale che connotano un'area particolarmente dotata dal punto di vista vegetazionale, alcuni spiccano per la loro peculiarità, come ad esempio le praterie magre del Corno di Predore, le terre rosse della dorsale del Monte della Croce, la vegetazione rupicola della Valle di Adrara e del Monte Bronzone. Le rupi e i ripidi pendii del Corno di Predore presentano condizioni di irraggiamento tali da creare, anche a causa del taglio dell'originale copertura forestale, condizioni favorevoli all'accantonamento di specie mediterranee provenienti dall'Italia peninsulare e di entità termo-xerofile di origine balcanica. Vegetano nelle boscaglie asciutte e nei prati aridi *Pistacia terebinthus*, *Quercus ilex*, *Erica arborea*, *Helianthemum appenninum*, *Orchis papilionacea*, *Argyrolobium zanonii*, *Fumana procumbens*, *Sempervivum tectorum*, *Convolvulus cantabrica*, *Centranthus ruber*, *Isatis praecox*, *Orlaya grandiflora*, *Dictamnus albus*, ecc. La ricca e particolare dotazione floristica del Corno ne fa un'isola di biodiversità di primaria importanza. Molti altri sono i contesti di elevato valore naturalistico che, se pur in misura minore rispetto all'area perilacustre, contribuiscono a determinare l'importanza ambientale del Basso Sebino. Lungo il crinale del Monte della Croce, su substrato acido, sono distribuite alcune radure con estesi popolamenti a *Calluna vulgaris* e *Molinia arundinacea* in cui coesistono *Arctostaphylos uva-ursi*, *Diphysium tristachyum*, entità artiche e boreali, con *Erica arborea* entità steno-mediterranea. Di notevole interesse è la presenza nel comune di Parzanica di boschi cedui misti ad elevata frequenza di *Taxus baccata*. Boschi con una componente significativa di tasso sono rari in tutto il contesto prealpino e hanno probabilmente un significato relittuale, in quanto testimoniano periodi con clima caratterizzato da condizioni oceaniche. La ricchezza biologica e la varietà tipologica dei boschi locali e delle formazioni erbacee, dovuta alla discreta escursione altitudinale e alle molteplici condizioni microclimatiche presenti, costituisce un altro elemento di interesse per l'area. La varietà dei boschi va da quelli marcatamente termo-xerofili (orno-ostrieti), a quelli meso-termofili (ostrioquerceti), a quelli mesofili (querco-castagneti e castagneti) a quelli freschi e microtermici (acero-frassineti di impluvio e faggete di quota), quest'ultimi sono inseriti nella Direttiva Habitat (92/43/CEE). I boschi raccolgono una ricca flora erbacea costituita da specie di provenienza molto varia, molte delle quali di notevole pregio naturalistico, come le orchidee spontanee che vegetano numerose nelle radure e ai margini dei boschi asciutti dei versanti soleggiati. Le estese coperture forestali costituiscono per l'area una dotazione formidabile di biodiversità, gli spazi aperti destinati a prati o

prati-pascoli o a colture viticole, sono generalmente interessati da macchie verdi più o meno collegate tra loro da una ricca trama di siepi e cortine verdi che li percorrono. I corsi d'acqua che solcano il fondo delle valli sono accompagnati da un equipaggiamento vegetale continuo e di buona consistenza fungono da corridoi fluviali in grado di connettere i serbatoi di naturalità montani con le aree pianeggianti degli sbocchi vallivi. Di grande importanza dal punto di vista della struttura ecologica territoriale sono la forra dell'Oglio sublacuale e le scarpate morfologiche che l'affiancano. L'una e le altre costituiscono un corridoio fluviale primario grazie alla ricca copertura boschiva di cui sono dotate.

- *Descrizione degli aspetti faunistici*

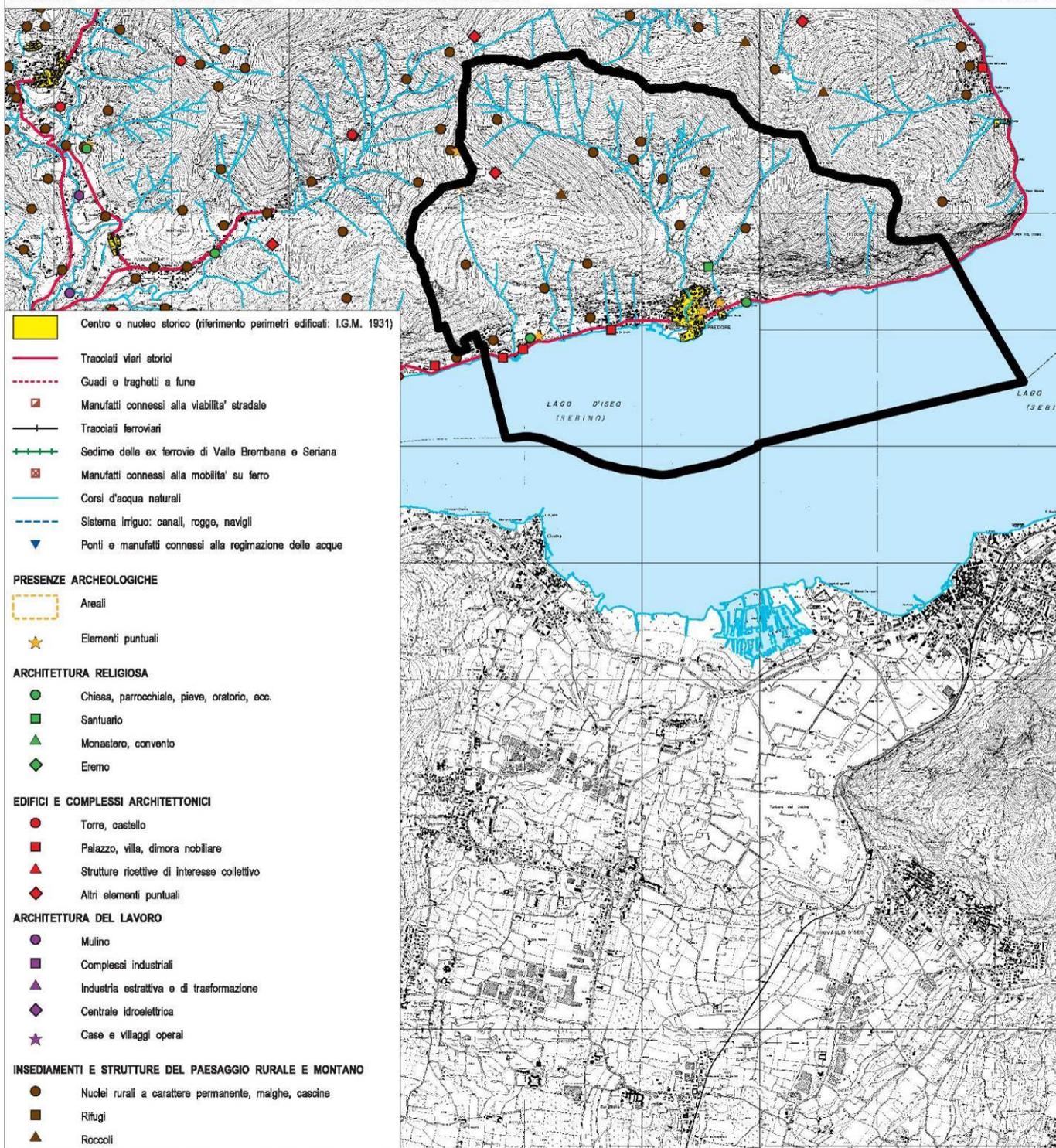
L'area in esame si trova nel cuore dell'Insubria, la regione posta al margine delle prealpi lombarde, caratterizzata dalla presenza di ampi bacini lacustri che concorrono alla costituzione di un clima mite, particolarmente favorevole alla diversificazione biologica. Il territorio si articola in numerose valli e vallecole, che si impennano attorno al monte Bronzone e ai Colli di S. Fermo e degradano verso il lago d'Iseo e il tratto sublacuale dell'Oglio. Ampie aree boscate e prati – pascoli ricoprono le sommità e le pendici orografiche. Terrazzamenti, prati di fondovalle e falesie rocciose rendono il territorio articolato e diversificato in numerosi habitat. Una felice commistione di elementi planiziali, lacustri e montani consentono una ricca e differenziata fauna. L'ornitofauna si avvantaggia in modo particolare della felice articolazione del territorio. Nei cedui che ricoprono i versanti orografici si segnalano le presenze dello sparviero, del cuculo, del picchio rosso maggiore, del lupo verde, dell'usignolo, del nibbio bruno e del falco pecchiaiolo. Le ultime due specie sono incluse nell'allegato I della direttiva 79/409/CEE. Nei castagneti maturi si segnalano l'alocco, il torcicollo, la cinciarella, la cincia bigia, il picchio muratore, il rampichino e il frosone. Dove il castagneto si dirada nei prati, troviamo la civetta, il rigogolo il pigliamosche e l'averla capirossa. Gli orno-ostrieti e i querceti ospitano la tortora, la capinera il canapino, il lupo bianco, la ghiandaia, il codibugnolo e l'occhiocotto, specie d'origine mediterranea. Le rupi che si affacciano sul lago d'Iseo sono luoghi di nidificazione del gufo reale, incluso nell'allegato I della direttiva 79/409/CEE, del rondone, della rondine montana, del gheppio e del corvo imperiale. Dove le rocce sono meno ripide e l'orniello forma macchie boscate nidificano il passerone solitario, il codiroso spazzacamino e il lupo bianco. I pascoli delle sommità dei Colli di S. Fermo sono abitati dallo strillozzo, dal culbianco, dall'allodola, dal gheppio e dallo staccino. Nella fredda stagione sverna l'albanella reale. Negli ambienti ecotonali, tra il pascolo e il bosco, sono segnalati l'averla piccola, lo zigolo giallo e lo zigolo muciatto. Nelle peccate artificiali lungo la valle della Guerra e la valle di Vigolo, nidificano la cesena, la cincia mora e la cincia col ciuffo. Le umide vallecole, segnate dai torrenti, sono l'habitat della ballerina gialla e dello scricciolo. Il lago d'Iseo e il tratto sublacuale dell'Oglio sono frequentati dallo svasso maggiore, dal cormorano, dal germano reale, dalla gallinella d'acqua e dal gabbiano comune. Sulle anse ghiaiose dell'Oglio nidifica il corriere piccolo, mentre tra la coltre arborea nidificano l'usignolo di fiume, la capinera e il lupo piccolo. È nota la presenza della garzetta e dell'airone cenerino. Il martin pescatore è presente sull'Oglio e volentieri risale i torrenti Guerra e Udriotto. Nelle limpide acque dei torrenti depone le proprie larve la salamandra pezzata. Nelle poche pozze d'abbeverata si trovano il tritone crestato e l'ululone dal ventre giallo, specie incluse nell'Allegato II della Direttiva (92/43/CEE), la rana temporaria e il rospo comune. La piana di Gandosso e l'area sublacuale dell'Oglio ospitano la rana agile, la rana verde e la rana di Lataste, inclusa nell'Allegato II della direttiva "Habitat" (92/43/CEE). Lungo i torrenti è presente la biscia d'acqua, lungo le sponde del lago è segnalata la biscia tassellata. Nelle zone apriche è segnalata la presenza del ramarro, del biacco, del colubro liscio, del colubro d'Esculapio e della vipera comune. I boschi di latifoglie che ricoprono i versanti sono popolati da una discreta popolazione di ungulati rappresentati da cervi, caprioli e cinghiali, questi ultimi a seguito di introduzioni recenti. Si segnalano le presenze della volpe, del tasso, dell'arvicola rossastra, dello scoiattolo, del topo quercino e del ghiro. Negli orno-ostrieti, in evoluzione verso i querceti, si segnalano la faina, il moscardino il topo selvatico e la crocidura minore. Dove il bosco si dirada compare la lepre e la donnola. I fondovalle urbanizzati, presentano ancora connessioni tra versanti opposti, a favore del passaggio della fauna locale. Nelle aree pianeggianti, l'urbanizzato di Credaro e Villongo ha occupato gran parte del territorio, lasciando libero il solco della Guerra e dell'Udriotto che sfociano nell'Oglio. Le acque mesotrofiche del lago favoriscono la presenza di un'abbondante e diversificata ittiofauna. Si segnalano specie legate ad acque limpide e ossigenate, ad esempio la sanguinerola, lo scazzone, la bottatrice, la trota fario, la trota iridea, la trota di lago, il coregone e il salmerino. Specie meno esigenti quali il trotaio, la scardola, il luccio e il persico trota si spingono presso il litorale, mentre il vairone, il cavedano e la tinca preferiscono le acque più profonde. Le specie eurialine sono l'agone la cheppia e l'anguilla. Il tratto dell'Oglio accoglie numerose specie del lago, ma si differenzia per la presenza del barbo, del pigo del cobite e della lasca."

Dall'elaborato cartografico denominato E.5.6.m "Centri e nuclei storici" emerge che il comune di Predore è interessato dalla presenza di: tracciati viari storici, elementi puntuali delle presenze archeologiche, architettura religiosa, palazzi e/o ville e/o dimore nobiliare ovvero altri elementi puntuali e nuclei rurali a carattere permanente, malghe, cascine e roccoli.

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE - 5 - Allegati

E.5.6.M - Centri e nuclei storici - Elementi storico architettonici

scala 1:50.000



8.3.4 PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI

in attuazione della Legge Regionale n. 26 del 12 dicembre 2003 "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e delle risorse idriche", la Provincia di Bergamo, Settore Ambiente, ha avviato la predisposizione del Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR).

La Legge regionale prevede che i Piani Provinciali di Gestione dei Rifiuti siano supportati dalla VAS, che integra la valutazione già compiuta dalla Regione.

Il procedimento di VAS del Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti della Provincia di Bergamo è stato avviato con deliberazione della Giunta Provinciale n. 216 del 3 maggio 2007.

In data 7 luglio 2007 si è tenuta la prima Conferenza di valutazione.

Con Decreto n. 5315 del 22 maggio 2008 la DG Qualità dell'Ambiente della Regione Lombardia ha espresso valutazione di incidenza positiva, ovvero assenza di possibilità di arrecare una significativa incidenza negativa, sull'integrità dei siti (SIC e ZPS) riguardo al Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti della Provincia di Bergamo, a condizione che siano rispettate le prescrizioni contenute nel medesimo provvedimento.

In data 18 giugno 2008 si è tenuta la seconda Conferenza di valutazione. La Giunta Provinciale nella seduta del 10 luglio 2008 ha preso atto del Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti, corredato dal Rapporto ambientale (comprensivo del Sistema di monitoraggio), Sintesi non tecnica e Parere motivato, e della Dichiarazione di sintesi.

A partire dal 11 luglio 2008 il Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti, corredato del Rapporto Ambientale (che contiene il Sistema di monitoraggio), Sintesi non tecnica e Parere motivato, e della Dichiarazione di sintesi sono stati depositati e resi disponibili sul sito web provinciale.

Alla data del 22 settembre 2008 sono pervenute n. 12 osservazioni, da Enti Locali, Associazioni ambientaliste, Gestori impianti, Associazioni di cittadini, Imprese e Cittadini. Il Consiglio Provinciale nella seduta del 28 gennaio 2009 ha adottato la proposta di Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti. Il Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti adottato dal Consiglio Provinciale è stato quindi trasmesso alla Regione Lombardia. In esito all'istruttoria tecnica a cura della competente U.O. della Regione Lombardia, che ha evidenziato la congruità con il programma regionale di gestione dei rifiuti nonché con i criteri stabiliti dalla DGR n. 6581/2008, salvo alcune imprecisioni di modesta entità, la Giunta Regionale, con Deliberazione n. 10223 del 28 settembre 2009 (pubblicata sul BURL Serie Ordinaria n. 40 del 5 ottobre 2009), ha disposto che, entro 30 giorni dalla pubblicazione sul BURL della deliberazione, la Provincia di Bergamo ri-adotti e trasmetta alla Regione la proposta di Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti, recependo le indicazioni contenute nell'allegato tecnico A alla medesima deliberazione.

Il Consiglio Provinciale nella seduta del 29 ottobre 2009, recependo le indicazioni contenute nell'allegato tecnico A alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 10223 del 28 settembre 2009, ha ri-adottato il Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti.

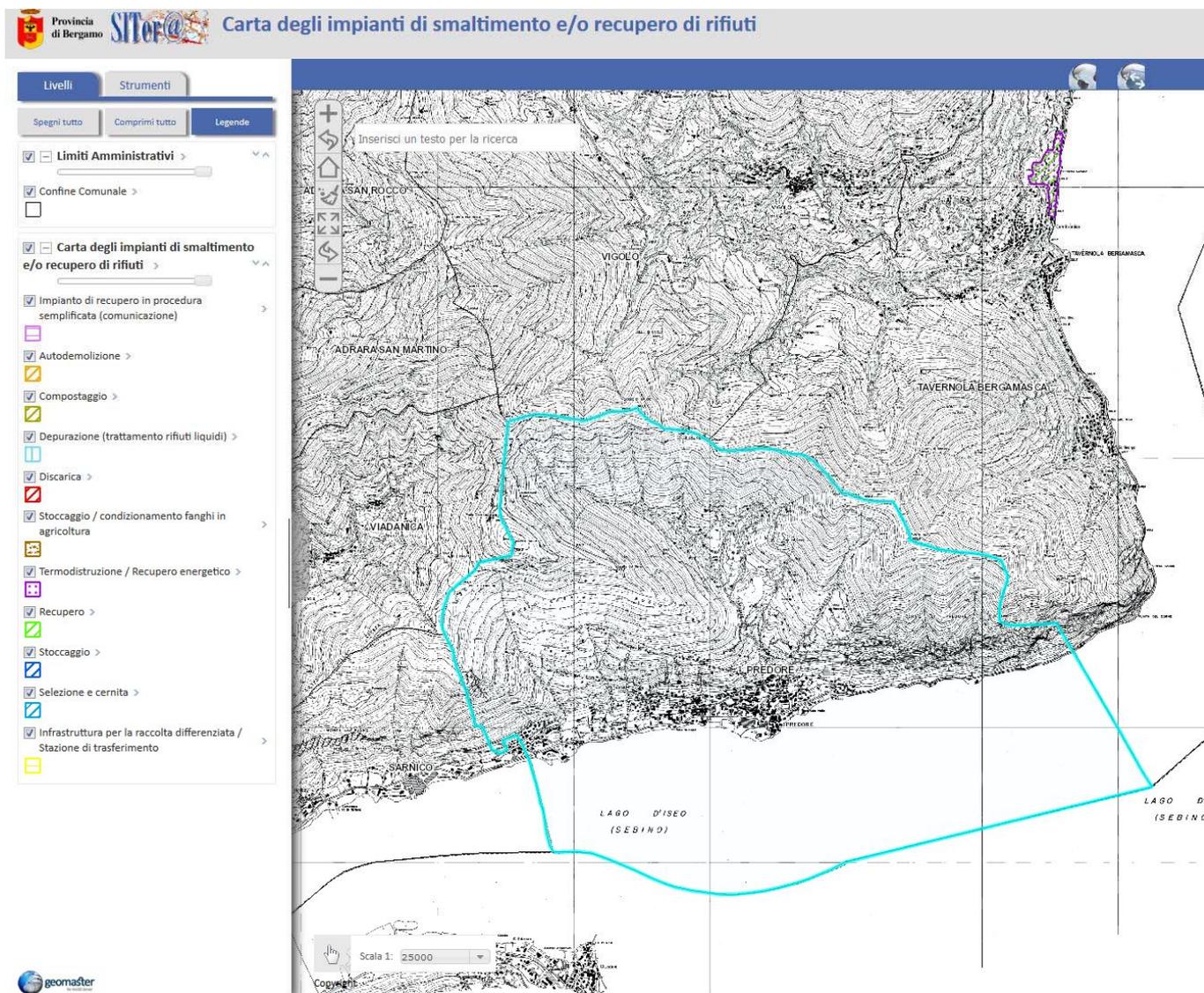
Il Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti ri-adottato dal Consiglio Provinciale è stato quindi trasmesso alla Regione Lombardia per la definitiva approvazione.

La Giunta Regionale, con Deliberazione n. 10767 del 11 dicembre 2009 (pubblicata sul BURL 1° Supplemento Straordinario del 19 gennaio 2010), ha approvato il Piano Provinciale della Gestione dei rifiuti della Provincia di Bergamo ai sensi dell'articolo 20, comma 6 della L.R. n. 26/2003 e dell'art. 8, comma 11 della L.R. n. 12/2007.

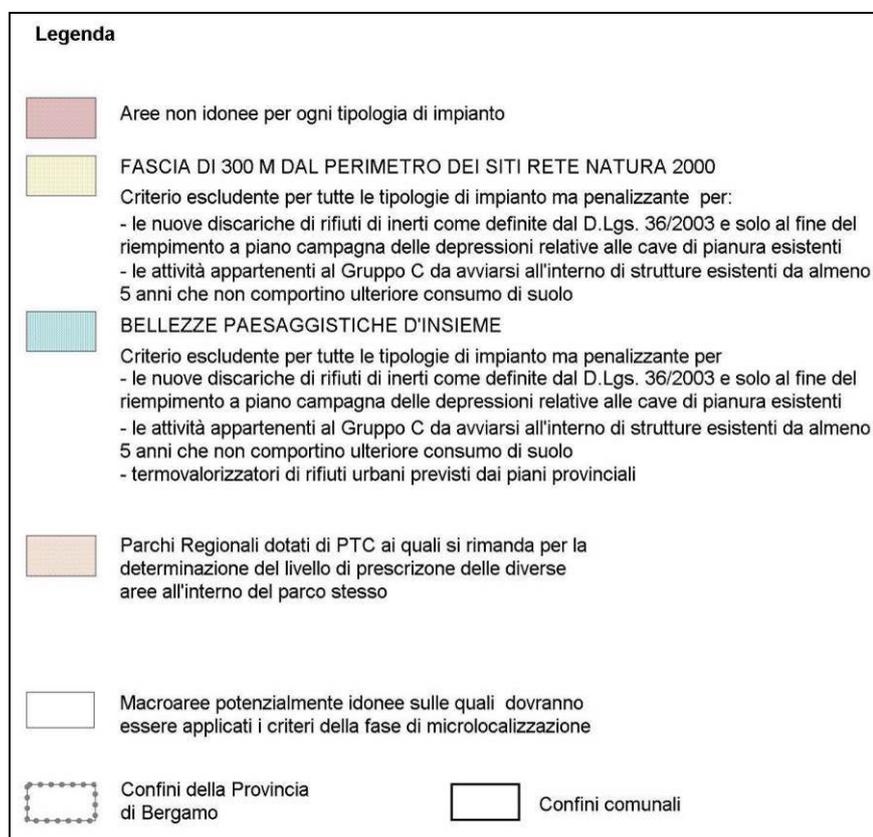
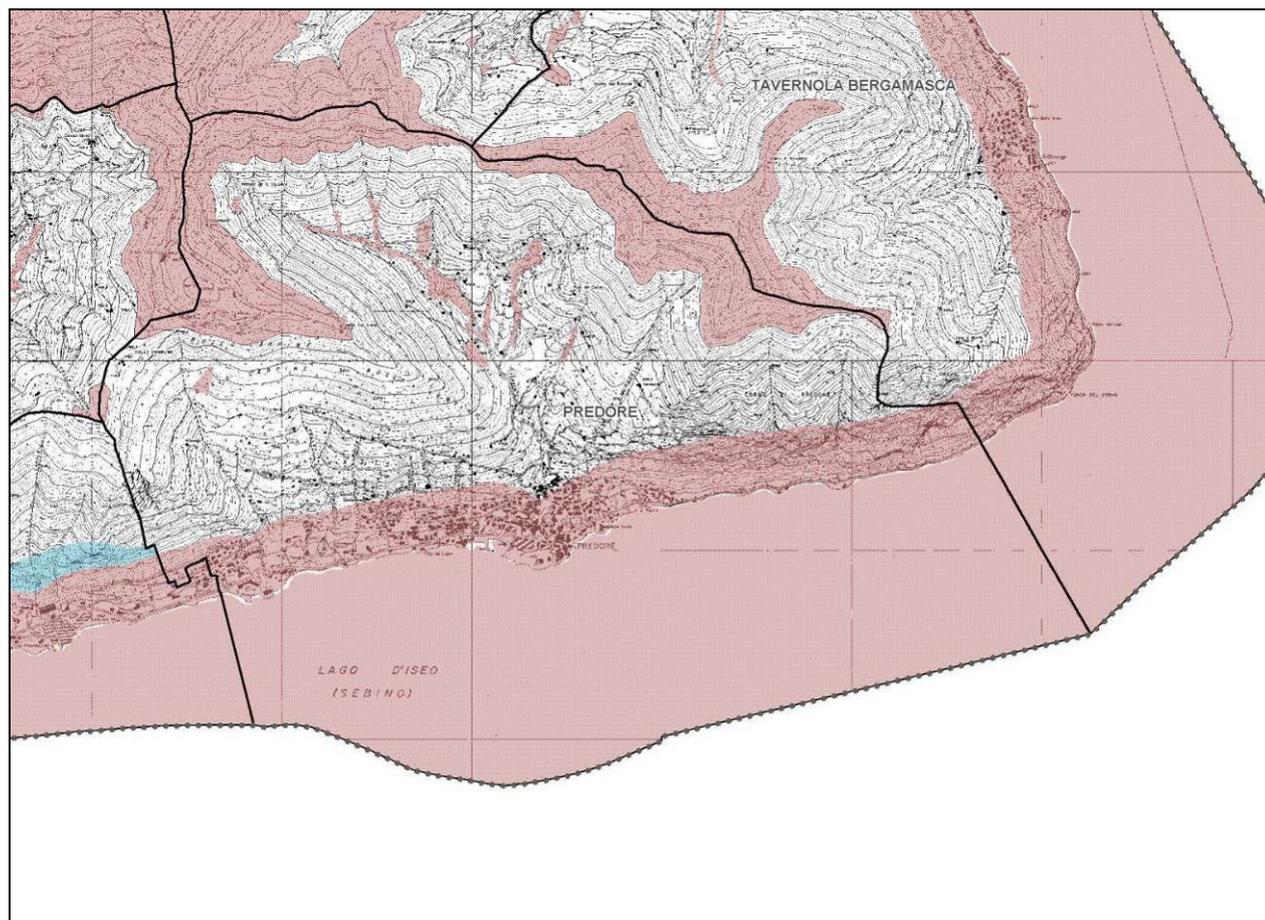
Con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 71 del 28 maggio 2012 sono stati adottati il documento "Aggiornamento dei criteri per l'individuazione delle zone non idonee alla localizzazione degli impianti ai sensi della DGR 10360/2009" datato Dicembre 2011 e la relativa cartografia di Piano, che sostituiscono integralmente il Capitolo 10 "Individuazione delle aree non idonee e di quelle potenzialmente idonee alla localizzazione degli impianti di recupero, trattamento e smaltimento rifiuti" e la cartografia del Piano approvato dalla Regione Lombardia.

Ai fini del monitoraggio del Piano Provinciale Gestione dei Rifiuti è stato predisposto l'allegato documento "Aggiornamento dello stato di attuazione" del Piano Provinciale Gestione dei Rifiuti datato Novembre 2013 volto in particolare a fornire il quadro aggiornato della gestione in ambito provinciale dei rifiuti urbani.

Con la presente Variante al PGT non si prevedono interventi che riguardano impianti già esistenti o la localizzazione di nuovi.



Individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti urbani e speciali e delle macroaree potenzialmente idonee



Non si rilevano interferenze con la variante in oggetto ed il tema specifico qui trattato.

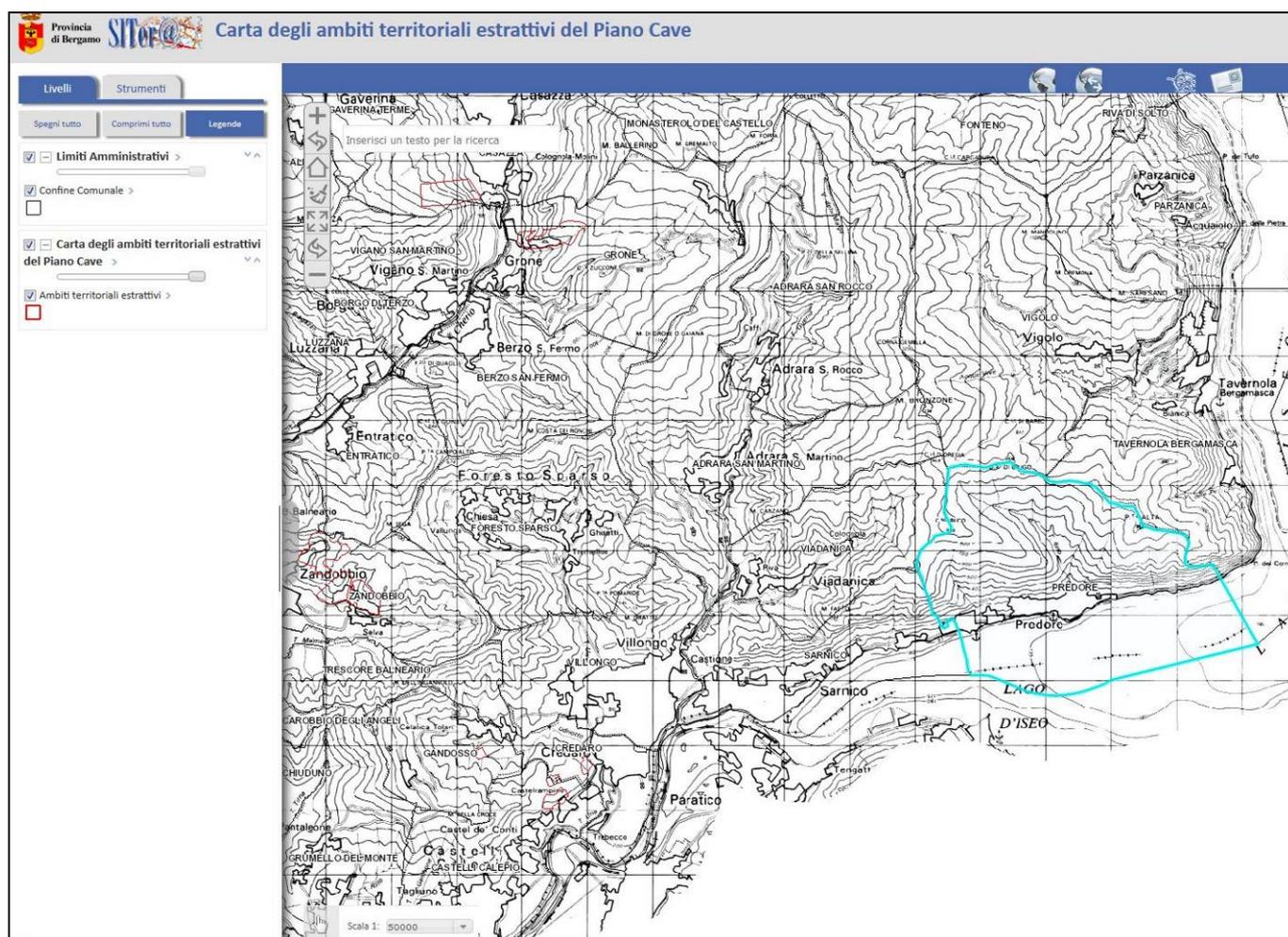
8.3.5 PIANO CAVE PROVINCIA DI BERGAMO

Il Piano Cave della Provincia di Bergamo - Settori merceologici della sabbia-ghiaia, argilla, calcari e dolomie, pietre ornamentali e pietrisco - è stato approvato con DCR numero VIII/ 619 del 14 maggio 2008 e pubblicato sul Burl - Bollettino Ufficiale Regione Lombardia - 2° supplemento straordinario - numero 28 del 10 luglio 2008.

Con Deliberazione del Consiglio regionale n. X/848 del 29 settembre 2015 è stato approvato il nuovo Piano cave provinciale di Bergamo, elaborato dai Commissari ad acta in attuazione della Sentenza n. 611/2013 del TAR Brescia.

L'atto deliberativo e gli elaborati di Piano di cui all'Allegato 1, composto da Norme tecniche di Attuazione (NTA) e schede e cartografie degli ambiti territoriali estrattivi (ATE)/cave di recupero, sono stati pubblicati sul BURL n. 42 – Serie Ordinaria del 16/10/2015.

All'interno del Comune di Predore non si registra la presenza di cave.



Non si rilevano interferenze con la variante in oggetto ed il tema specifico qui trattato.

8.3.6 PIANO PROVINCIALE DELLA RETE CICLABILE

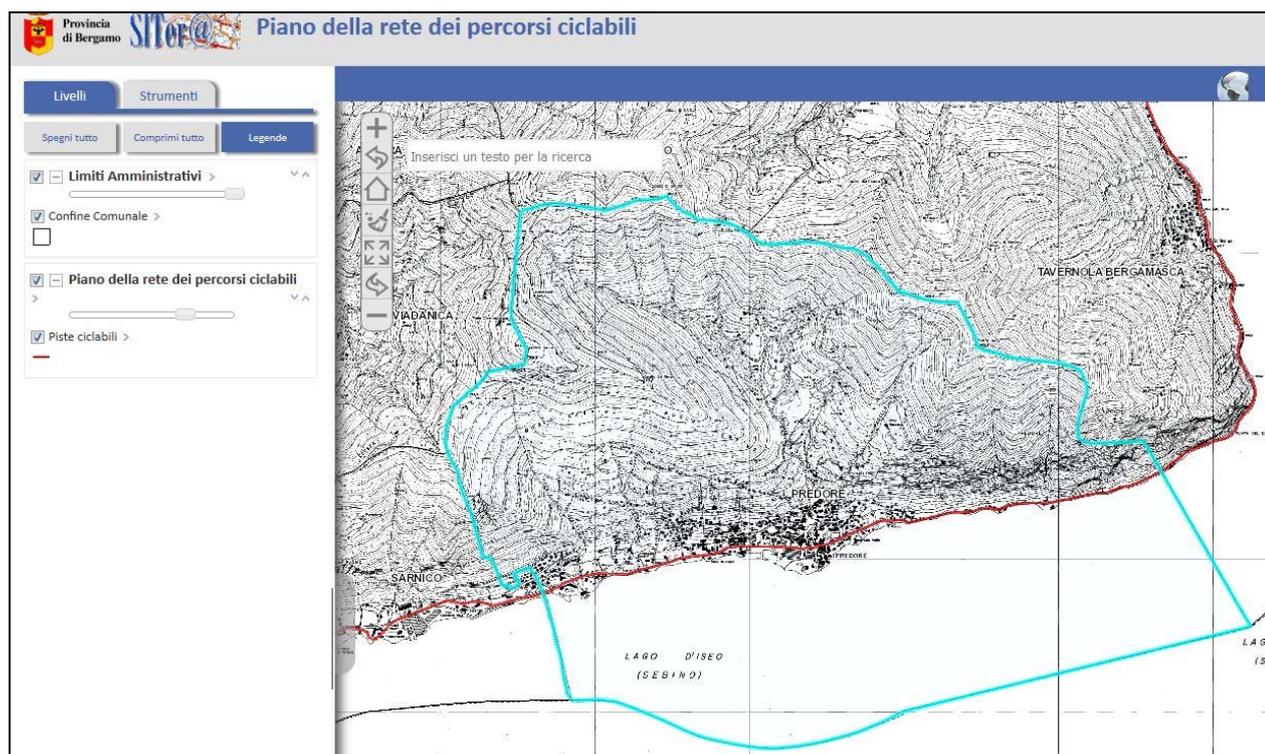
La Provincia di Bergamo ha predisposto un nuovo piano dei percorsi ciclabili che prevede l'ampliamento delle piste già esistenti nel territorio. Approvato dal Consiglio provinciale nel 2003, il Piano è stato redatto tenendo conto dei programmi di sviluppo delle infrastrutture viarie e delle istanze manifestate dalle Comunità motane, che già stanno investendo su piste ciclabili. La rete individuata dal Piano, per uno sviluppo complessivo di circa 540 km, si articola in due tipologie di percorso: itinerari intercomunali a servizio delle aree urbanizzate per facilitare gli spostamenti dei cittadini tra casa-lavoro e casa-scuola ed itinerari turistico-creativi.

I percorsi sono suddivisi in tre distinte maglie, con caratteristiche diverse a seconda del territorio al quale appartengono:

- Pianura
 - la maglia principale delinea i collegamenti diretti tra i grandi poli di attrazione quali: Bergamo, Dalmine, Ponte S. Pietro, Curno, Romano di Lombardia, Seriate, Treviglio
 - la maglia secondaria delinea i collegamenti con i centri minori, Stezzano, Zanica, Grassobio, Calcinato con tratti di maglia principale.
- Valli
 - la maglia principale delinea percorsi ciclabili adiacenti alle grandi infrastrutture viarie e ferroviarie che collegano i maggiori poli di attrazione per una mobilità pendolare tra Bergamo e hinterland
 - la maglia secondaria delinea percorsi ciclabili che collegano i centri vallivi e pedecollinari con valenza cicloturistica
 - la maglia minore serve per i percorsi complementari di integrazione con specifiche funzioni turistiche e creative.

Con quest'azione, la Provincia intende offrire una valida alternativa alla congestione del traffico per gli spostamenti brevi, un aiuto per abbattere l'inquinamento atmosferico e creare occasioni per il tempo libero e per la valorizzazione degli aspetti naturalistici e paesaggistici del territorio.

Con la presente Variante al PGT, le NTA del piano delle Regole, introducono due nuove norme particolari. Le norme particolari in parola prevedono la realizzazione, a carico esclusivo dei privati operatori, di tratti di piste ciclo-pedonali.



8.3.7 PIANO D'INDIRIZZO FORESTALE

I Piani di Indirizzo Forestale sono i piani finalizzati ad analizzare e indirizzare la gestione dell'intero territorio forestale e funzionano da raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale; individuano le attività selvicolturali da svolgere, contestualmente sono di supporto alla definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi. Sono sottoposti a procedura di VAS e di Valutazione di Incidenza sui siti Natura 2000.

La storia dei PIF si può riassumere in tre fasi:

- una prima fase (tra l'89 e il 2003) dei cosiddetti "piani generali di indirizzo forestale", come li definiva la l.r. 80/1989, che vede degli strumenti rimasti nella sostanza inattuati;
- una seconda, dopo l'entrata in vigore della L.R. 3/2003 e la L.R. 27/2004, che attribuendo rispettivamente ai piani la possibilità di derogare alle Norme forestali e definendo ulteriori contenuti di settore, registra un significativo avvio del processo di formazione dei piani;
- una terza, dopo l'emanazione dei criteri regionali del 2008 (DGR 7728 del 24 luglio 2008), ove si consolida il processo di pianificazione forestale attraverso o la formazione di piani di indirizzo forestale ex-novo o l'adeguamento ai nuovi criteri regionali dei vecchi strumenti (si veda la cartina allegata).

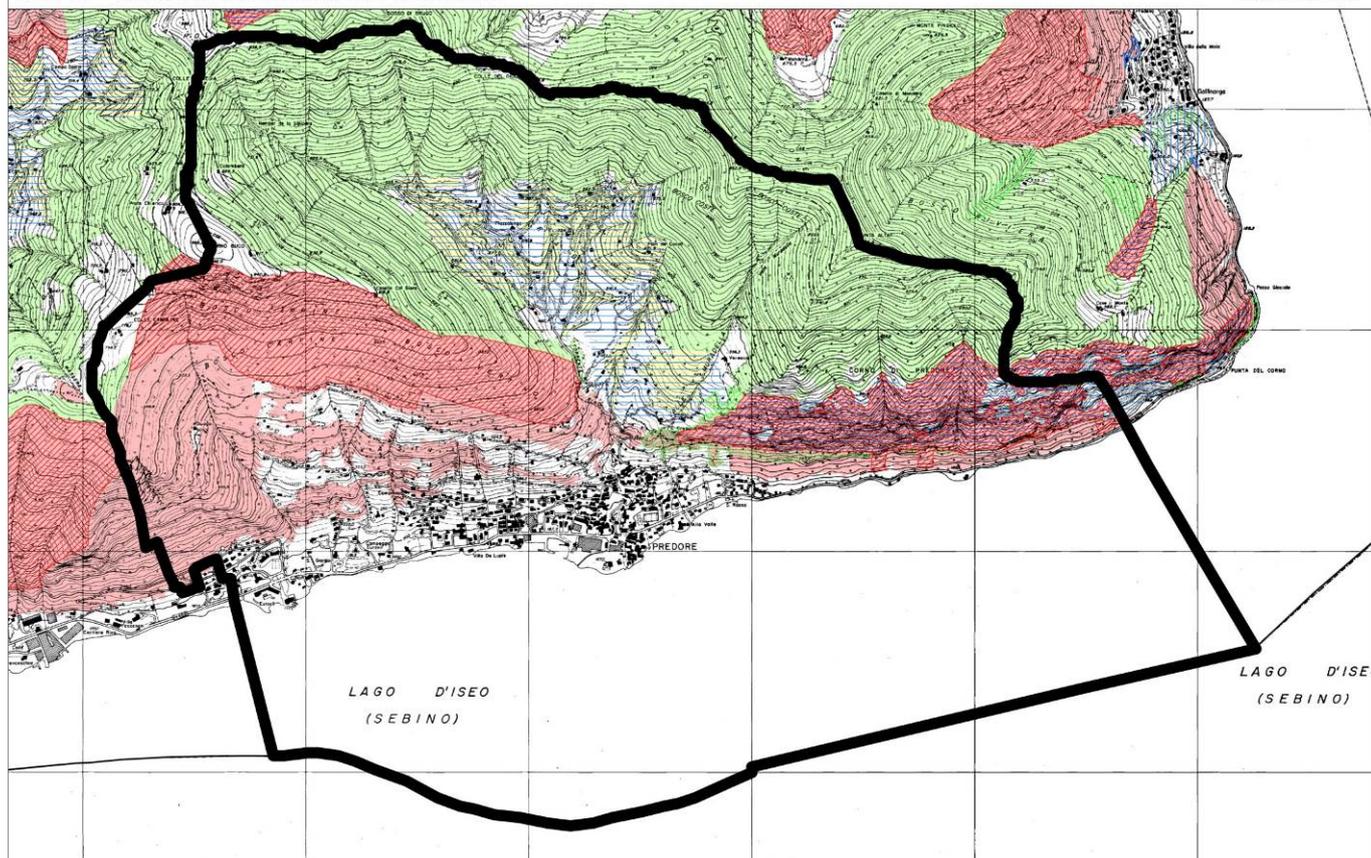
L'attuazione dei criteri regionali del 2008 per la redazione e l'approvazione dei PIF ha rafforzato il ruolo di questi strumenti in rapporto alla pianificazione urbanistico-territoriale e rispetto ad alcuni contenuti di settore, quali l'identificazione delle superfici suscettibili di trasformazione (da bosco ad altro uso urbanistico o agricolo) e delle superfici forestali sulle quali attuare interventi di compensazione.

Per il Comune di Predore è necessario far riferimento al Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana dei laghi bergamaschi e nello specifico al PIF Monte Bronzone e Basso Sebino.

Le aree oggetto della presente Variante sono classificate come riportato nella tabella.

Subvariante	
1	PIF non presente
2	PIF presente con rapporto di compensazione pari a 1 : 3
3	Modifica di norma (per l'area oggetto di istanza il PIF non è presente)
4	PIF non presente
6	PIF non presente
7	PIF non presente
8	PIF non presente
9	PIF non presente
10	PIF non presente
11	PIF non presente

Non si rilevano interferenze con la variante in oggetto ed il tema specifico qui trattato.



Trasformazioni ordinarie a delimitazione esatta

-  Di natura urbanistica - art. 20
-  Legate all'attività di cave e miniere - art. 20

Trasformazioni ordinarie a delimitazione areale

-  A finalità agricola - art. 21
-  A finalità naturalistica e paesistica - art. 22

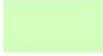
Trasformazioni speciali

- non cartografate Trasformazioni speciali - art. 23

BOSCHI NON TRASFORMABILI

-  Boschi non trasformabili - punto "a" dell' art. 24
-  Altri boschi non trasformabili di cui al Decreto del Dirigente della Struttura Sviluppo dei Sistemi Agricoli n. 3502 del 8 aprile 2010 - punto "a" dell' art. 24
- non cartografati Altri boschi non trasformabili – punti da "b" a "h" dell'art. 24

RAPPORTO DI COMPENSAZIONE - art. 25

-  Rapporto di compensazione 1:3
-  Rapporto di compensazione 1:2
-  Rapporto di compensazione 1:1

8.3.8 PARCO LOCALE DI INTERESSE SOVRACOMUNALE

Il Comune di Predore è interessato dal parco locale di interesse sovracomunale denominato "Corno di Predore e di Tavernola". Il PLIS è stato istituito con la deliberazione di Giunta Provinciale n. 334 del 10/07/2008.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE

Numero 334 / Reg. Delibere	Data 10/07/2008
-----------------------------------	------------------------

OGGETTO:

RICONOSCIMENTO DEL PARCO LOCALE DI INTERESSE SOVRACOMUNALE DEL "CORNO DI PREDORE E DI TAVERNOLA" INTERESSANTE I COMUNI DI PREDORE E TAVERNOLA BERGAMASCA (ART. 34 DELLA L.R. 30 NOVEMBRE 1983, N. 86 E ART. 3, COMMA 58 DELLA L.R. 5 GENNAIO 2000, N. 1).

L'anno duemilaotto del mese di Luglio il giorno dieci, alle ore 16:00, nella apposita sala Giunta della Provincia, previa l'osservanza di tutte le formalità prescritte dalla vigente normativa, si è riunita la Giunta Provinciale.

BETTONI GEOM. VALERIO	Presidente	Presente
GRUMELLI PEDROCCA CONTE BONAVENTURA	Vice Presidente	Presente
SONZOGNI ARCH. FELICE	Assessore	Presente
MILESI GEOM. VALTER	Assessore	Presente
SALVI ARCH. ALESSANDRA	Assessore	Presente
PISONI DOTT. LUIGI	Assessore	Presente
CHIORAZZI RAG. ROBERTO	Assessore	Presente
RONDI DOTT. SSA TECLA	Assessore	Presente
FORNONI ARCH. GUIDO	Assessore	Presente
SPERANZA DOTT. BIANCO	Assessore	Presente
MORO DOTT. MARCELLO	Assessore	Presente
CAPETTI GIULIANO	Assessore	Assente
RIZZI BRUNO	Assessore	Presente

Assume la Presidenza il Presidente BETTONI GEOM. VALERIO.

Partecipa il Segretario Generale BARI DOTT. FRANCESCO.

Il Presidente, riconosciuta legale l'adunanza, invita la Giunta a deliberare in ordine all'Oggetto sopra riportato.

OGGETTO: Riconoscimento del Parco Locale di Interesse Sovracomunale del “Corno di Predore e di Tavernola” interessante i Comuni di Predore e Tavernola Bergamasca (art. 34 della L.R. 30 novembre 1983, n. 86 e art. 3, comma 58 della L.R. 5 gennaio 2000, n. 1).

Il Relatore presenta la seguente proposta di deliberazione:

LA GIUNTA PROVINCIALE

VISTO l'art. 34 della L.R. 30 novembre 1983, n. 86, così come sostituito dall'art. 3, comma 58 della L.R. 5 gennaio 2000, n. 1, che prevede il riconoscimento, con Deliberazione della Giunta Provinciale, di Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (P.L.I.S.), su richiesta degli Enti Locali competenti per territorio (Comunicazione di avvio di procedimento finalizzato al riconoscimento del P.L.I.S. con prot. prov. n. 39517 del 02 aprile 2008);

VISTA la richiesta di riconoscimento del Parco Locale di Interesse Sovracomunale denominato del “Corno di Predore e di Tavernola” presentata al Servizio Aree Protette in data 06 marzo 2008 e registrata agli atti provinciali (prot. prov. n. 26285 del 05 marzo 2008), da parte della Comunità Montana del Monte Bronzone e del Basso Sebino in qualità di Ente capofila e a nome e per conto dei Comuni di Predore e Tavernola Bergamasca;

VISTA e verificata la documentazione tecnico amministrativa allegata alla sopra richiamata richiesta di riconoscimento del P.L.I.S. del “Corno di Predore e di Tavernola”;

ATTESO che la documentazione tecnico amministrativa di cui trattasi è costituita da un fascicolo “Allegati” così composto:

- Premessa;
- Planimetria in scala 1:10.000 della C.T.R. con evidenziato il perimetro del P.L.I.S.;
- Ortofoto digitale in scala 1:10.000 con evidenziato il perimetro del P.L.I.S.;
- Carta Geologica in scala 1:10.000 dell'area interessata;
- Cartografia Geoambientale - Usi del suolo in scala 1:10.000 dell'area interessata;
- Carta degli indirizzi gestionali del P.I.F. – Gestione dei boschi secondo il P.I.F. in scala 1:10.000 dell'area interessata;
- Piano di assestamento dei beni silvo-pastorali dei Comuni di Predore e Tavernola Bergamasca – Gestione dei boschi pubblici in scala 1:10.000 dell'area interessata;
- Stralci degli Strumenti Urbanistici e delle N.T.A. dei Comuni di Predore e Tavernola Bergamasca;
- Relazione descrittiva;
- Programma Pluriennale degli Interventi;
- Convenzione;
- Documentazione amministrativa.

PRESO ATTO delle sotto elencate varianti agli strumenti urbanistici approvate dai rispettivi Comuni con la finalità di perimetrazione del Parco in argomento:

- Variante al Piano Regolatore Generale (L.R. 23/97) del Comune di Predore, approvata con Delibera Consigliare n. 14 del 20 giugno 2007;
- Variante n. 5 al Piano Regolatore Generale (L.R. 23/97) del Comune di Tavernola Bergamasca, approvata con Delibera Consigliare n. 05 del 09 febbraio 2007;

CONSIDERATI i sottoelencati provvedimenti riferiti all'approvazione della Convenzione sottoscritta in data 26 febbraio 2008 tra la Comunità Montana del Monte Bronzone e del Basso Sebino e i Comuni aderenti al P.L.I.S. in argomento:

- Deliberazione dell'Assemblea della Comunità n. 106 del 09 novembre 2007 della Comunità Montana del Monte Bronzone e del Basso Sebino;
- Deliberazione di Consiglio Comunale n. 02 del 14 gennaio 2008 del Comune di Predore;
- Deliberazione di Consiglio Comunale n. 35 del 29 novembre 2007 del Comune di Tavernola Bergamasca;

PRESO ATTO che il Comune di Predore, con Deliberazione di Giunta Comunale n. 115 del 26 settembre 2005, e il Comune di Tavernola Bergamasca, con Deliberazione di Giunta Comunale n. 75 del 29 settembre 2005, avevano attribuito alla Comunità Montana del Monte Bronzone e del Basso Sebino la qualifica di Ente capofila per la gestione dei rapporti con gli Enti locali e per la gestione del Parco;

ATTESO che le varianti agli strumenti urbanistici dei Comuni sopra richiamati individuano il perimetro del Parco in argomento, sottoponendo gli ambiti territoriali in esso ricadenti ai vincoli stabiliti per le aree agricole inedificabili, di salvaguardia ambientale e paesaggistica;

APPURATO che le citate varianti agli strumenti urbanistici comunali risultano conformi alle disposizioni contenute nell'art. n. 34 della L.R. 30 novembre 1983, n. 86;

CONSIDERATO che in data 15 aprile 2008 (Avviso di sopralluogo con prot. prov. n. 39623 del 02 aprile 2008) è stato effettuato un sopralluogo istruttorio nell'area oggetto dell'istanza di riconoscimento del P.L.I.S. del "Corno di Predore e di Tavernola" da parte del personale del Servizio Aree Protette;

VISTA la Relazione Tecnica, predisposta dal Servizio Aree Protette, datata 09 giugno 2008, facente parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, nella quale viene evidenziato tra l'altro l'interesse sovracomunale che riveste il P.L.I.S. in argomento;

APPURATO che la superficie totale delle aree complessivamente interessate dal Parco Locale di Interesse Sovracomunale di cui trattasi consiste in 376,29 ha, così suddivisa per Comune: Predore 169,81 ha, Tavernola Bergamasca 206,48 ha;

ATTESO inoltre che l'analisi delle valenze naturalistiche, paesistiche e storico-culturali di cui agli studi allegati all'istanza di riconoscimento del P.L.I.S. in oggetto ha evidenziato la presenza nel territorio del Parco di elevati valori ambientali, tali da giustificare l'istituzione e il riconoscimento dell'area protetta, consentendo in questo modo l'esplicitarsi di un controllo e di un coordinamento razionale degli interventi finalizzati alla tutela e alla valorizzazione di detto ambito territoriale da parte delle Amministrazioni Comunali coinvolte;

DELIBERA

Provincia di Bergamo: *Deliberazione della Giunta Provinciale N. 334 del 10/07/2008*

- 1) di riconoscere il Parco Locale di Interesse Sovracomunale denominato "Corno di Predore e di Tavernola", che coinvolge i territori comunali di Predore e Tavernola Bergamasca, ai sensi e per gli effetti dell'art. n. 34 della L.R. 30 novembre 1983, n. 86, così come sostituito dall'art. n. 3, comma 58 della L.R. 5 gennaio 2000, n. 1 e così come individuato negli elaborati tecnico amministrativi elencati nelle premesse, che formano gli allegati, anche se non materialmente uniti alla presente deliberazione;
- 2) di demandare a successivo provvedimento dirigenziale la determinazione delle prescrizioni attinenti alle modalità di pianificazione e di gestione del Parco Locale di Interesse Sovracomunale in argomento, anche ai fini dei contributi finanziari definiti dagli artt. 34, 40 e 41 della richiamata legge regionale 30 novembre 1983, n. 86, così come modificata ed integrata dalla legge regionale 5 gennaio 2000, n. 1;
- 3) di trasmettere la presente Deliberazione alla Comunità Montana del Monte Bronzone e del Basso Sebino, quale Ente capofila dell'iniziativa in argomento affinché ne dia comunicazione agli altri Comuni aderenti all'iniziativa e provveda alla sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Delibera G.P. 334 del 10/07/2008

LA GIUNTA PROVINCIALE

Vista la proposta di deliberazione sopra riportata e ritenutala meritevole d'approvazione per le ragioni ivi addotte;

Visti i pareri favorevoli prescritti dall'art. 49 del D.Lgs. n. 267/2000;

a voti unanimi palesi;

DELIBERA

Di approvarla.

IL SEGRETARIO GENERALE
BARI DOTT. FRANCESCO

Il PLIS "del Corno di Predore e di Tavernola Bergamasca" è denominato "PLIS del Corno di Predore e di Tavernola Bergamasca" e può anche essere indicato con la sigla "PLIS Predore e Tavernola". Il PLIS "del Corno di Predore e di Tavernola Bergamasca" ha la sua sede presso la Comunità Montana Dei Laghi Bergamaschi (BG). Fanno parte del PLIS i Comuni di Predore e Tavernola Bergamasca, la loro adesione ha durata decennale, successivamente rinnovabile di quinquennio in quinquennio. Il PLIS ha per oggetto la costituzione di un'organizzazione comune per

agire in sinergia e solidalmente per migliorare la tutela del territorio non ancora antropizzato, mediante obiettivi che consentano una gestione unitaria dello stesso, che preveda:

- la conservazione degli ambienti naturali esistenti;
- il recupero delle aree degradate o abbandonate, di edifici o manufatti;
- la salvaguardia degli ambiti agricoli a beneficio dell'agricoltura, anche attraverso un recupero di forme di agricoltura biologica, sempre più in armonia con la tutela dell'ambiente;
- la fruizione sociale del territorio, per la contemplazione, il tempo libero, la ricreazione;
- la promozione del turismo, in particolare quello agroambientale e le annesse attività sportive, in armonia con l'ambiente protetto;
- la integrazione fruitiva e funzionale fra area protetta e insediamento;
- il raccordo tra le diverse aree protette con corridoi verdi e percorsi di fruizione;
- coordinamento, gestione e cura del territorio ed in particolare: conservazione dell'ambiente naturale ed agrario, delle zone lacustri e quelle caratterizzate da maggiore diversità biologica, tutelando le specie vegetali ed animali rare e protette nonché al mantenimento delle attività agricole tradizionali, alla conservazione e valorizzazione del patrimonio boschivo, dei manufatti e delle strutture storiche ed architettoniche presenti;
- di promuovere ed incentivare ogni iniziativa a carattere turistico sul territorio;
- di coordinare gli eventuali studi e le ricerche riguardanti il territorio del parco;
- di diffondere delle informazioni sul parco stesso e sulle attività che vi verranno organizzate;
- di collaborare con i privati proprietari di terreni, immobili e strutture all'interno del parco attraverso la stesura di convenzioni o con progetti comuni tali da poter valorizzare e/o utilizzare, secondo le finalità del parco, i terreni e i beni inclusi nella zona di interesse sovracomunale.

Il PLIS "del Corno di Predore e di Tavernola Bergamasca" ha la durata di anni 10 (dieci); questa decorre dalla data della sua costituzione e può essere prorogata con delibera dell'Assemblea Generale dei Soci, previa acquisizione di specifica Deliberazione di Consiglio Comunale di ciascun Comune. È importante specificare che nelle aree comprese nel Parco vengono comunque fatte salve le indicazioni urbanistiche contenute nei Piani di Governo del Territorio di ciascun Comune appartenente al Parco stesso.

L'unica subvariante proposta inclusa nel PLIS è la n. 2.

La subvariante 2 riguarda fabbricati inclusi in Ambiti non soggetti a trasformazione urbanistica (ANT) di cui all'articolo 46 delle NTA del PdR. Il fabbricato, parzialmente incluso nel mappale 1808 e parzialmente nel mappale 4010, è denominato "Villa Stoppani"; denominazione derivante dalla famiglia di industriali di Sarnico che ha realizzato l'edificio a partire dagli anni 40 del secolo scorso. Gli altri manufatti insistenti sul mappale 1808 sono due darsene di cui una, collocata a ridosso della viabilità principale, è adibita a uso portineria. I fabbricati inclusi nel mappale 4008 sono impiegati, uno a uso limonaia e l'altro a deposito e ricovero animali. Con la presente subvariante non si intende variare la classificazione urbanistica delle aree coinvolte ma prevedere l'individuazione di una nuova norma particolare. La nuova norma particolare prevista all'articolo 46, comma 2 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole recita: *"Per i manufatti interni all'ambito appositamente individuato dal Piano con la sigla "1", interessanti i mappali 1808, 4008 e 4051 foglio 11 e 1196, 4007 e 4009 foglio 9, si prevede il cambio di destinazione in residenza extra agricola. Il convenzionamento dovrà prevedere la realizzazione di un tratto di pista ciclo-pedonale da concordare con l'Amministrazione Comunale."*

Come si può evincere dalla normativa riportata, la possibilità di realizzare il cambio di destinazione d'uso degli immobili in residenza extra agricola è vincolata alla realizzazione di un tratto di pista ciclo-pedonale. Il nuovo tratto permetterà di implementare un sistema di piste ciclo-pedonali già esistenti. Si ritiene che l'attuazione della presente subvariante non sia in contrasto con gli obiettivi del PLIS.

9. ANALISI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DI SETTORE A LIVELLO COMUNALE

Il Comune di Predore è dotato di Piano di Governo del Territorio approvato, ai sensi di quanto previsto dalla Legge Regionale n. 12 del 11/03/2005, con deliberazione di Consiglio Comunale n.28 del 06/10/2011 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (BURL), serie "Avvisi e Concorsi" n. 11, il 14/03/2012.

Tale strumento urbanistico è stato successivamente modificato dalla seguente variante:

- variante al Documento di Piano (Ambito AT4) approvata con DCC n. 41 del 23/12/2014 e pubblicata sul BURL, serie "Avvisi e Concorsi", n. 16 del 15/04/2015.

Di seguito verranno analizzati gli elaborati cartografici e testuali propri del Piano di Governo del Territorio vigente che si ritengono essere maggiormente significativi per le indicazioni fornite in merito alla variante in analisi.

9.1 DOCUMENTO DI PIANO

SISTEMA DEI VINCOLI

Il Documento di Piano vigente è stato adottato con la deliberazione di Consiglio Comunale n. 19 del 14/06/2014 e definitivamente approvato con DCC n. 41 del 23/12/2014 (BURL Serie Avvisi e Concorsi n. 16 del 15/04/2015).

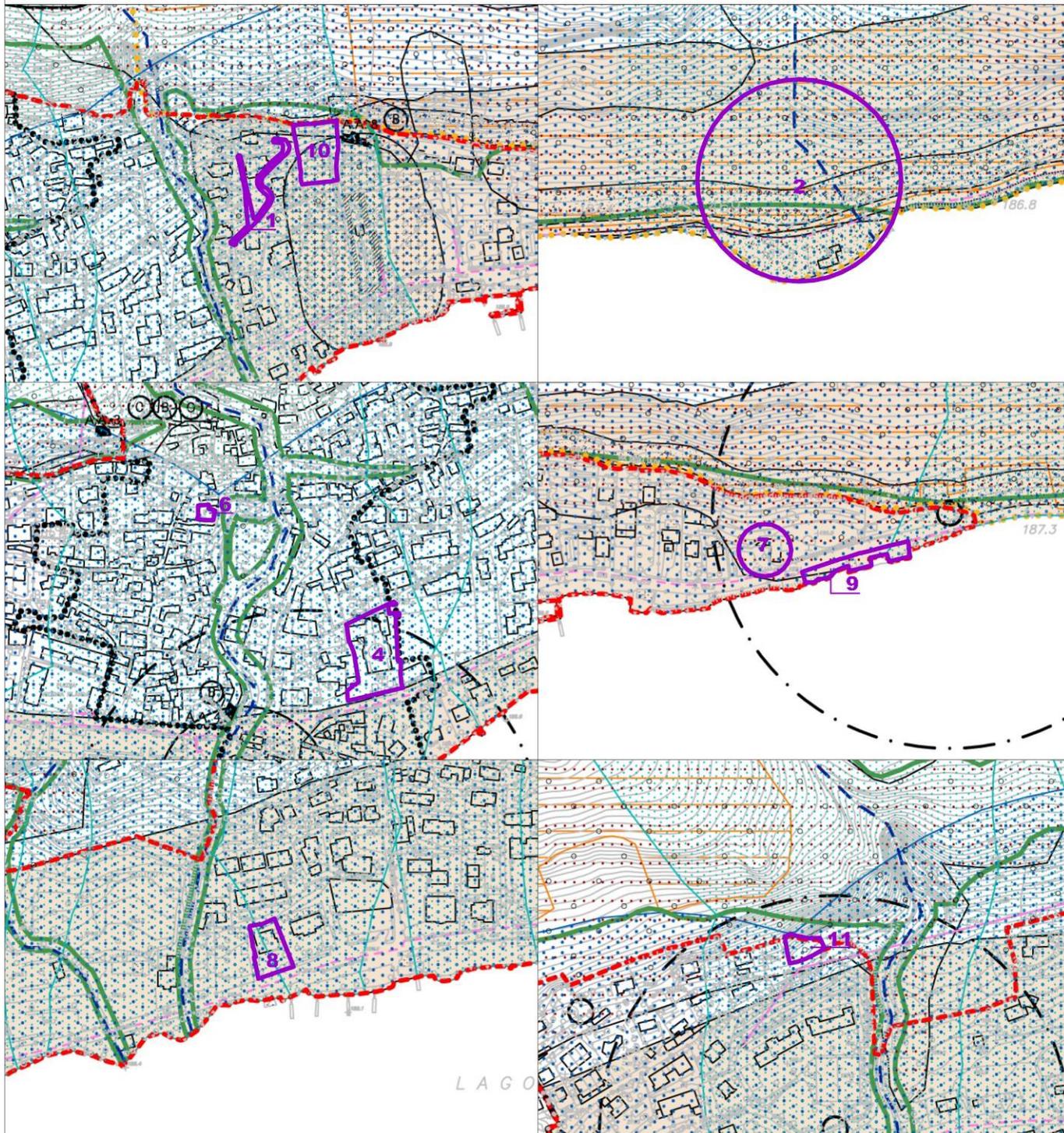
Le aree oggetto di variante sono assoggettate ai seguenti vincoli:

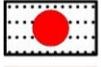
Subvariante	
1	Bellezze insieme (art. 136, c. 1, lettera c e d, D.Lgs. 22/01/04, n. 42) D.M. 15/11/1956, Fascia tutelata: lago (art. 142, c.1, lettera b, D.Lgs. 22/01/04, n. 42), Fascia tutelata: fiumi - torrenti - corsi d'acqua (art. 142, c.1, lettera c, D.Lgs. 22/01/04, n. 42) - Torrente Rino
2	Plis del Corno, Classe 4: Fattibilità geologica con gravi limitazioni, Corsi d'acqua sottoposti a vincolo (art. 142, D.Lgs. 22/01/04, n. 42), Bellezze insieme (art. 136, c.1, lettera c e d, D.Lgs. 22/01/04, n. 42) D.M. 15/11/1956, Rispetto stradale, Vincolo idrogeologico (art. 1, R.D. 30/01/23, n. 3267), Fascia tutelata: lago (art. 142, c.1, lettera b, D.Lgs. 22/01/04, n. 42), Aree boscate definite dal Piano Indirizzo Forestale, Fascia tutelata: fiumi - torrenti - corsi d'acqua (art. 142, c.1, lettera c, D.Lgs. 22/01/04, n. 42) - Torrente Rino
4	Rispetto captazione acque sorgive, Fascia tutelata: lago (art. 142, c.1, lettera b, D.Lgs. 22/01/04, n. 42), Fascia tutelata: fiumi - torrenti - corsi d'acqua (art. 142, c.1, lettera c, D.Lgs. 22/01/04, n. 42) - Torrente Rino
6	Fascia tutelata: lago (art. 142, c.1, lettera b, D.Lgs. 22/01/04, n. 42), Fascia tutelata: fiumi - torrenti - corsi d'acqua (art. 142, c.1, lettera c, D.Lgs. 22/01/04, n. 42) - Torrente Rino
7	Rispetto captazione acque sorgive, Bellezze insieme (art. 136, c.1, lettera c e d, D.Lgs. 22/01/04, n. 42) D.M. 15/11/1956, Fascia tutelata: lago (art. 142, c.1, lettera b, D.Lgs. 22/01/04, n. 42), Aree boscate definite dal Piano Indirizzo Forestale
8	Bellezze insieme (art. 136, c.1, lettera c e d, D.Lgs. 22/01/04, n. 42) D.M. 15/11/1956, Fascia tutelata: lago (art. 142, c.1, lettera b, D.Lgs. 22/01/04, n. 42), Fascia tutelata: fiumi - torrenti - corsi d'acqua (art. 142, c.1, lettera c, D.Lgs. 22/01/04, n. 42) - Torrente Rino
9	Rispetto captazione acque sorgive, Bellezze insieme (art. 136, c.1, lettera c e d, D.Lgs. 22/01/04, n. 42) D.M. 15/11/1956, Fascia tutelata: lago (art. 142, c.1, lettera b, D.Lgs. 22/01/04, n. 42), Aree boscate definite dal Piano Indirizzo Forestale, Fascia tutelata: fiumi - torrenti - corsi d'acqua (art. 142, c.1, lettera c, D.Lgs. 22/01/04, n. 42) - Torrente Rino
10	Bellezze insieme (art. 136, c.1, lettera c e d, D.Lgs. 22/01/04, n. 42) D.M. 15/11/1956, Rispetto cimiteriale, Fascia tutelata: lago (art. 142, c.1, lettera b, D.Lgs. 22/01/04, n. 42), Aree boscate definite dal Piano Indirizzo Forestale, Fascia tutelata: fiumi - torrenti - corsi d'acqua (art. 142, c.1, lettera c, D.Lgs. 22/01/04, n. 42) - Torrente Rino
11	Rispetto captazione acque sorgive, Fascia tutelata: lago (art. 142, c.1, lettera b, D.Lgs. 22/01/04, n. 42), Aree boscate definite dal Piano Indirizzo Forestale, Fascia tutelata: fiumi - torrenti - corsi d'acqua (art. 142, c.1, lettera c, D.Lgs. 22/01/04, n. 42) - Torrente Rino

Si ricorda che la subvariante 3 ha ad oggetto una modifica normativa generale e pertanto non verranno presi in esame i vincoli esistenti riferiti alla singola area.

PGT vigente - Documento di Piano
T03DdP - Tavola dei Vincoli

scala 1:5.000



	Perimetro nuclei antica formazione	ALTRI VINCOLI	
	Consolidato		Rispetto cimiteriale
VINCOLI IDROGEOLOGICI			Limite rispetto stradale (D.Lgs. 30 aprile 1992, n. 285)
	Vincolo idrogeologico (art. 1, R.D. 30 gennaio 1923, n. 3267)		Allevamento zootecnico
	Classe 4: Fattibilita' geologica con gravi limitazioni		Bovini
	Limite rispetto captazione acque sorgive		Ovini
BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI			Caprini
	Zone di interesse archeologico (art. 142, comma 1, lettera m, D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42)		
	Bellezze insieme I (art. 136, comma 1, lettera c e d, D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42) D.M. 15/11/1956		
	Beni vincolati (art. 10, 11, 12, D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42)		
	1. Chiesa di S. Gregorio		
	Corsi d'acqua sottoposti a vincolo (art. 142, D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42)		
	Fascia tutelata: fiumi - torrenti - corsi d'acqua (art. 142, comma 1, lettera c, D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42)		
	- Torrente Rino cod 160297		
	Fascia tutelata: lago (art. 142, comma 1, lettera b, D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42)		
	Plis del Como		Aree boscate definite dal Piano Indirizzo Forestale
	Ambiti di elevata naturalita' (art. 17, PTPR)		elettrodotto media tensione (aereo)
			elettrodotto media tensione (interrato)

Si ricorda che la subvariante 1 riguarda parte del tracciato viario denominato Via Valle ovvero il riconoscimento della sua pertinenzialità a fabbricati già esistenti.

Con la subvariante 2 non si intende variare la classificazione urbanistica delle aree coinvolte ma prevedere l'individuazione di una nuova norma particolare. La nuova norma particolare prevista all'articolo 46, comma 2 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole recita: "Per i manufatti interni all'ambito appositamente individuato dal Piano con la sigla "1", interessanti i mappali 1808, 4008 e 4051 foglio 11 e 1196, 4007 e 4009 foglio 9, si prevede il cambio di destinazione in residenza extra agricola.

Il convenzionamento dovrà prevedere la realizzazione di un tratto di pista ciclo-pedonale da concordare con l'Amministrazione Comunale."

La subvariante 4 riguarda esclusivamente il riconoscimento di aree di pertinenza della Chiesa Parrocchiale San Giovanni Battista.

La subvariante 6 riguarda immobili già edificati ricompresi dallo strumento urbanistico vigente nei Nuclei di Antica Formazione. Nello specifico la subvariante 6 revisiona le possibilità operative ammesse per il fabbricato n. 2 ricompreso nell'isolato 10 (A10_NAF).

La subvariante 7 riguarda immobili già edificati ricompresi dallo strumento urbanistico vigente nel Verde urbano di salvaguardia (VUS); con la presente modifica si stralcia esclusivamente l'indicazione di azienda agricola..

Anche la subvariante 8 riguarda un ambito classificato come Verde urbano di salvaguardia (VUS); per quest'ambito è prevista la riclassificazione in Aree libere da edificare con destinazione residenziale (R3b), è altresì prevista

l'introduzione della presente norma particolare: Il lotto n. 13 sarà assoggettato a PdC convenzionato. Il convenzionamento dovrà prevedere la realizzazione di un tratto di pista ciclo-pedonale, da realizzarsi lungo Via Sarnico, da concordare con l'Amministrazione Comunale."

La subvariante 9 riguarda un ambito classificato dallo strumento urbanistico vigente parzialmente come Aree di mitigazione/protezione ambientale e paesistica (AM) di cui all'articolo 45 delle NTA del PdR e parzialmente come Ambiti per servizi pubblici o di interesse pubblico e collettivo (SP).

La presente subvariante consta in due modifiche distinte, la prima riguardante il Piano delle Regole (9a) mentre la seconda riguardante il Piano dei Servizi (9b).

La subvariante 9a non prevede la riclassificazione dell'area ma l'individuazione di una nuova norma particolare.

La norma particolare in parola definita all'articolo 45, comma 2 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole proposte dalla presente variante al PGT specifica: "Per l'ambito individuato con la sigla "a" si prevede l'ampliamento, una tantum, della volumetria residenziale esistente per una quota massima ammissibile pari a 105,00 mc."

L'articolo 20 "Suddivisione in ambiti del territorio comunale", comma 3, delle NTA del PdR specifica che per la determinazione del peso insediativo residenziale si debba considerare quote di volume pro-capite pari a 150 mc/abitante. Applicando il parametro pocanzi enunciato si può asserire che con la presente subvariante gli abitati teorici insediabili siano pari a circa 0,70 ab.

La subvariante 9b riguarda aree demaniali oggi utilizzate ad uso privato (concessione n. BG283 del 27/04/2016). Con la presente variazione si intende stralciare parzialmente il servizio pubblico contraddistinto dalla sigla SP01-01/05 Spiaggia per un totale di 379,00 mq. Le aree si propongono vengano classificate come Aree di mitigazione/protezione ambientale e paesistica (AM) di cui all'articolo 45 delle NTA del PdR.

Con la subvariante 10 si intende riclassificare un ambito territoriale a destinazione prevalentemente residenziale identificato con l'edificazione del consolidato come area agricola di salvaguardia.

Anche con la subvariante 11 si riclassifica un ambito interno al tessuto urbano consolidato (R3b) come ambito extraurbano (AS).

Considerata la tipologia delle subvarianti qui richiamate e la tipologia degli interventi proposti si ritiene che non siano riscontrabili problematiche derivanti dall'analisi dell'elaborato qui in esame.

SISTEMA DELLA MOBILITA'

Dall'analisi dell'elaborato denominato "T06DdP_Sistema della mobilità" emerge che tutte le subvarianti, ad eccezione della numero **2** sono incluse nel "consolidato". La subvariante 2 è interessata dalla presenza di una strada di tipo "C" – extraurbana secondaria esistente. Si ricorda che la subvariante 1 riguarda parte del tracciato viario denominato Via Valle ovvero il riconoscimento della sua pertinenzialità a fabbricati già esistenti. Con le subvarianti 2 e 8 si prevede la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali da realizzarsi a carico esclusivo dei privato operatori.

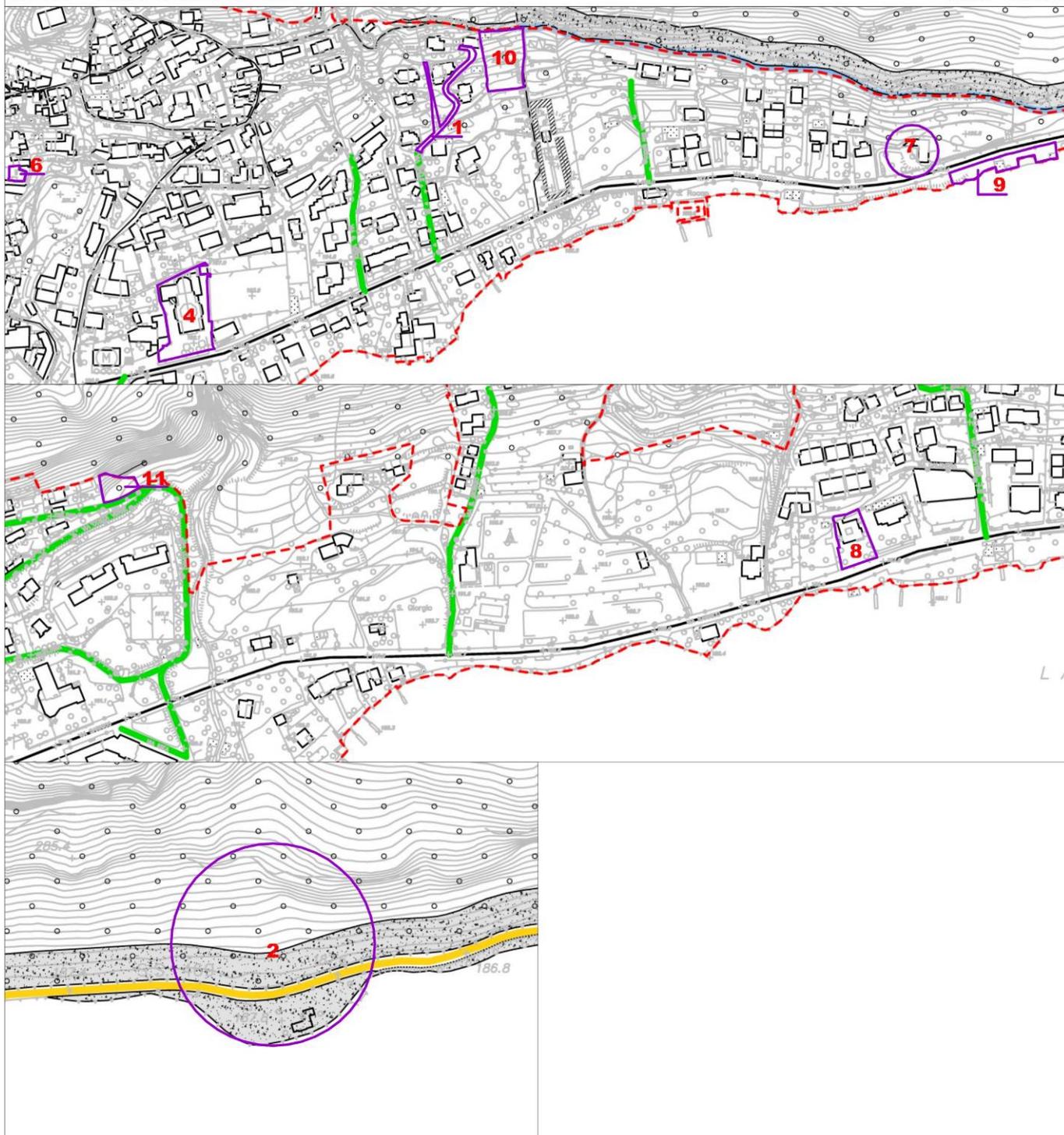
Il trasporto pubblico locale presenta ea Predore, gestito dalla Bergamo Trasporti est, è svolto attualmente dalla Linea E59, che costituisce l'unica importante connessione tra i diversi nuclei urbani dei comuni limitrofi, consentendo la fruibilità del territorio. Questa linea collega il territorio di Predore alla città di Bergamo (dalle 6.00 alle 19.00), importante nodo per il trasporto pubblico su ferro e su gomma verso le diverse località provinciali e regionali. Esiste poi il collegamento lacuale anche con la provincia di Brescia attraverso il battello della soc. di Navigazione Lago d'Iseo, con una linea feriale ed una festiva. Il servizio di traghetti del Sebino collega Predore con

Monte Isola, Iseo, Sulzano, Sale Marasino, Tavernola B.sca, Marone-Vello, Riva di Solto – Castro, Lovere, Pisogne, Clusane e Sarnico.

Considerata la tipologia delle subvarianti qui richiamate e la tipologia degli interventi proposti si ritiene che non siano riscontrabili interferenze con il sistema della mobilità.

PGT vigente - Documento di Piano
T6DdP - Sistema della mobilità

scala 1:5.000





Confine amministrativo

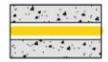


Perimetro nuclei antica formazione



Consolidato

Rete principale

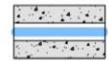


Strade di tipo "C" - extraurbane secondarie esistenti

esterne
ai centri abitati

- in zone libere
- in zone con p.a. da convenzionare
- in zone di attuazione diretta
- in zone con p.a. già convenzionati

- rispetto mt. 30,00
- rispetto mt. 10,00



Strade di tipo "F" - extraurbane locali esistenti

esterne
ai centri abitati

- in zone libere
- in zone con p.a. da convenzionare
- in zone di attuazione diretta
- in zone con p.a. già convenzionati

- rispetto mt. 20,00
- secondo d.m. n. 1444 del 2 aprile 1968

Rete secondaria urbana



Strade di tipo "E" - urbane di quartiere

Rete locale urbana



Strade di tipo "F" - urbane locali principali

- secondo d.m. n. 1444 del 2 aprile 1968



Strade di tipo "F" - urbane locali secondarie

9.2 ANALISI PAESISTICA

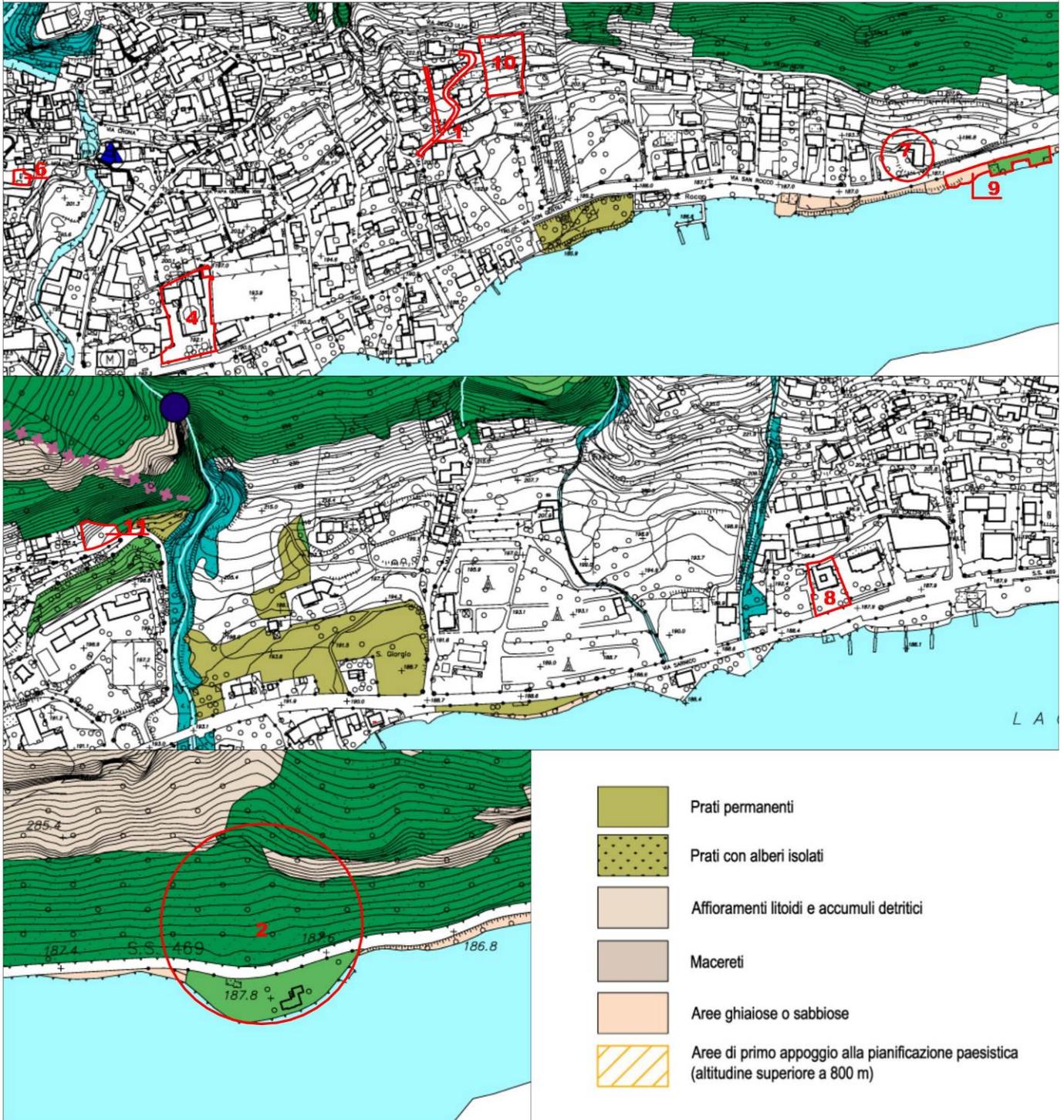
L'Analisi Paesistica vigente è stata adottata con la deliberazione di Consiglio Comunale n. 19 del 14/06/2014 e definitivamente approvato con DCC n. 41 del 23/12/2014 (BURL Serie Avvisi e Concorsi n. 16 del 15/04/2015).

Di seguito si riporta la descrizione delle singole componenti paesistiche che caratterizzano le aree oggetto di Variante, al fine di definirne la sensibilità paesistica e verificare le eventuali interferenze del progetto proposto con il paesaggio.

Componenti del paesaggio fisico naturale (T01AP, T05AP)

Dalla lettura delle tavole *Componenti del paesaggio fisico naturale* e *Carta delle classi di sensibilità paesistica del paesaggio fisico naturale* a scala comunale, facenti parte dell'Analisi Paesistica allegata al Documento di Piano del PGT vigente, emerge che le aree oggetto di variante sono identificate come di seguito indicato.

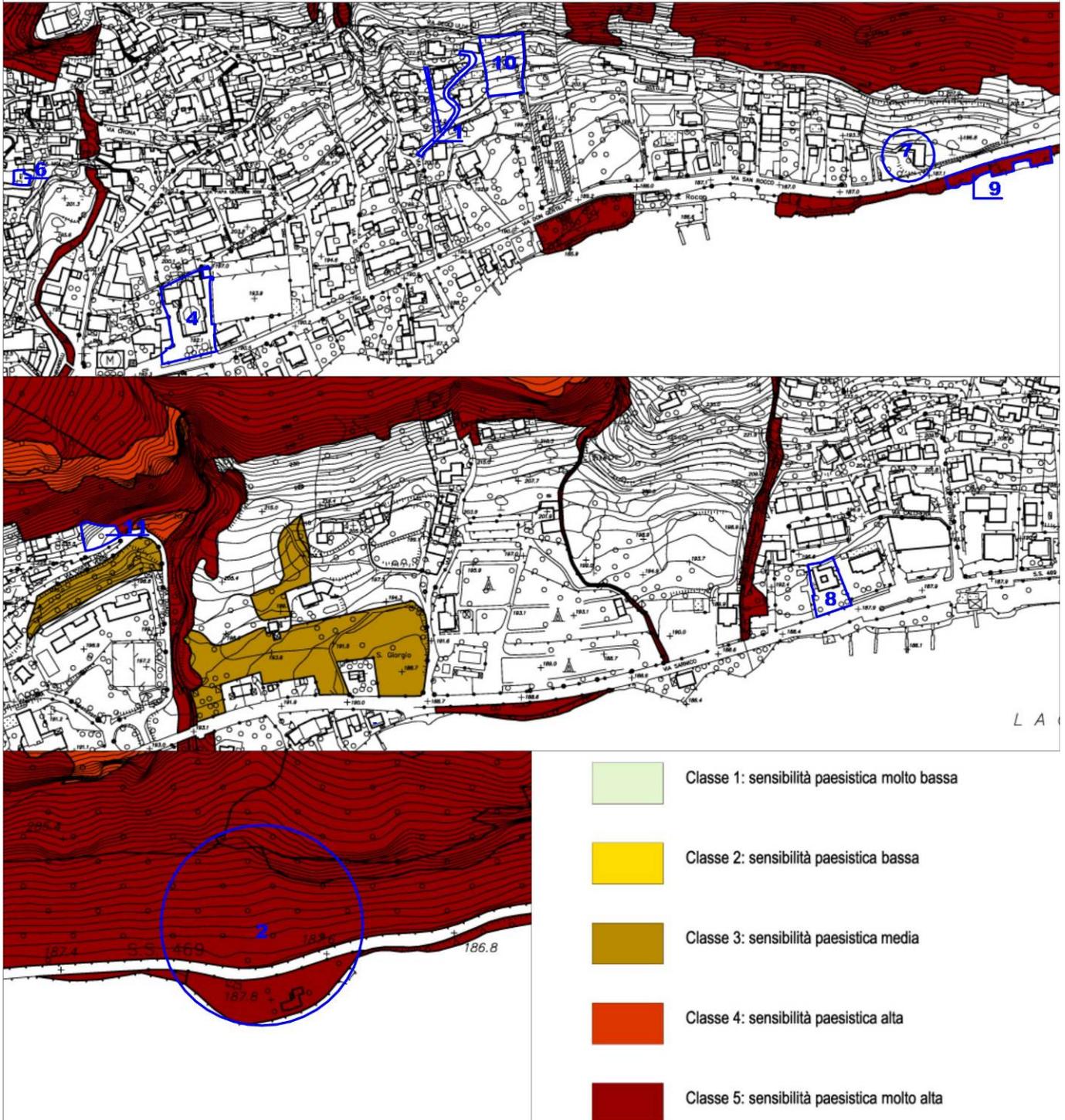
Subvariante	Componenti del paesaggio fisico naturale (T01AP)	Carta delle classi di sensibilità paesistica del paesaggio fisico naturale (T05AP)
1	\	\
2	Rimboschimenti recenti; Vegetazione arbustiva e cespuglieti	Classe 5: sensibilità paesistica molto alta
4	\	\
6	\	\
7	\	\
8	\	\
9	Vegetazione arbustiva e cespuglieti; Aree ghiaiose e sabbiose	Classe 5: sensibilità paesistica molto alta
10	\	\
11	\	\



-  Laghi, bacini, corsi d'acqua naturali ed artificiali
-  Torrenti
-  Bosco di latifoglie
-  Bosco misto
-  Rimboschimenti recenti
-  Vegetazione arbustiva e cespuglieti
-  Vegetazione dei greti

-  Prati permanenti
-  Prati con alberi isolati
-  Affioramenti litoidi e accumuli detritici
-  Macereti
-  Aree ghiaiose o sabbiose
-  Aree di primo appoggio alla pianificazione paesistica (altitudine superiore a 800 m)

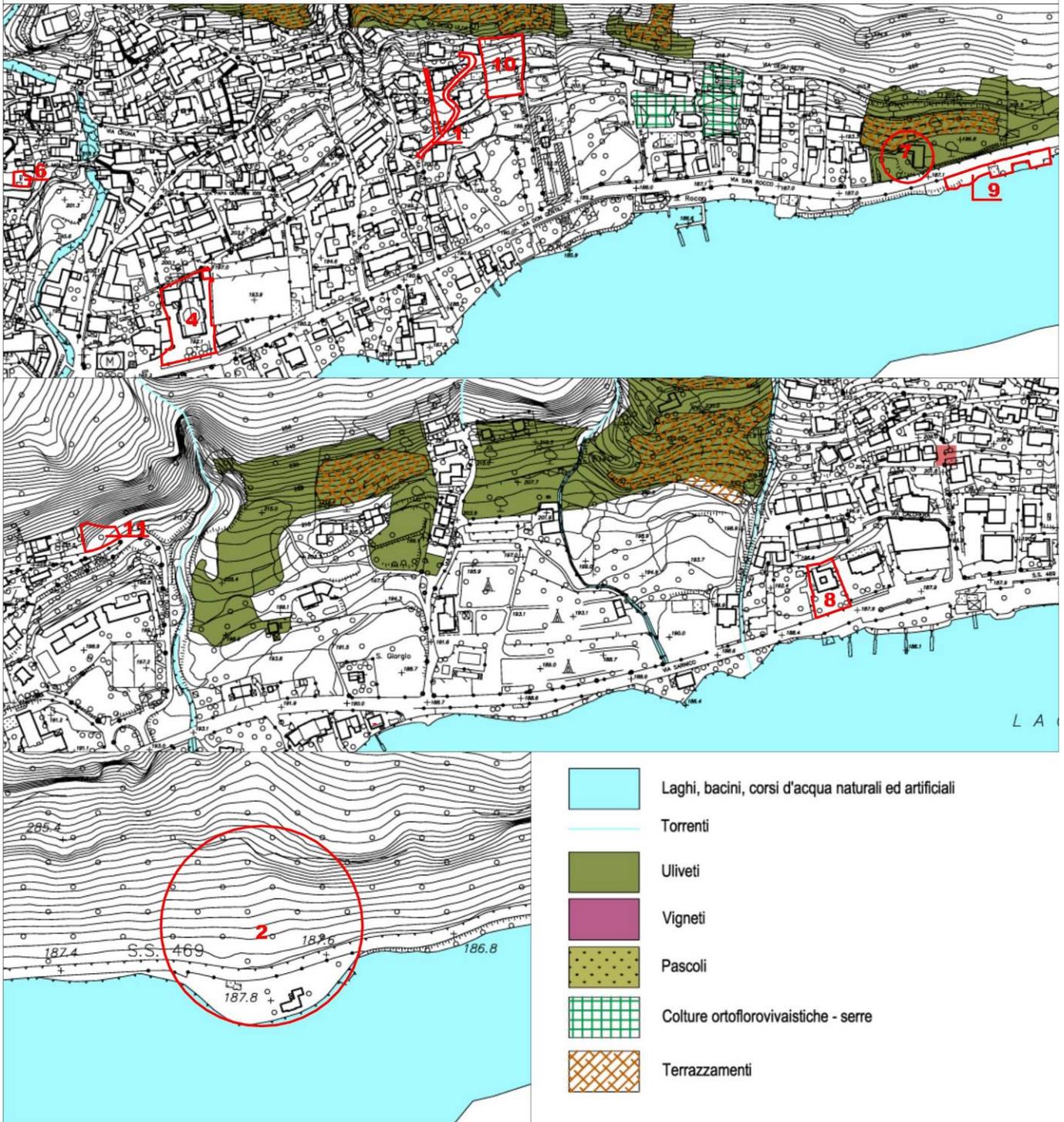
-  Sorgente
-  Grotta
-  Cascata
-  Creste e crinali

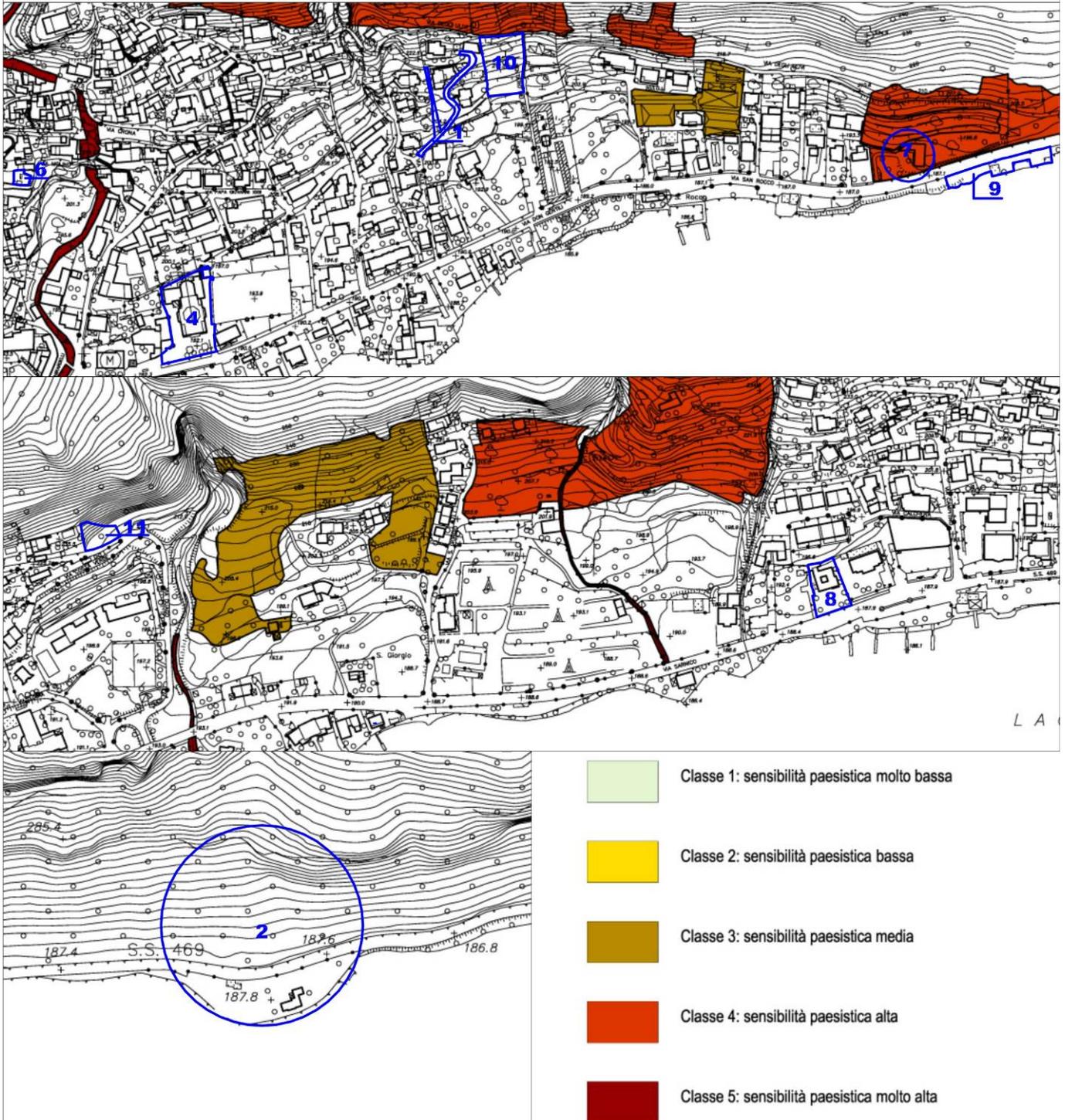


Componenti del paesaggio agrario (T02AP, T06AP)

Dalla lettura delle tavole *Componenti del paesaggio agrario* e *Carta delle classi di sensibilità paesistica del paesaggio agrario* a scala comunale, facenti parte dell'Analisi Paesistica allegata al Documento di Piano del PGT vigente, emerge che le aree oggetto di variante sono identificate come di seguito indicato.

Subvariante	Componenti del paesaggio fisico naturale (T02AP)	Tav. Carta delle classi di sensibilità paesistica del paesaggio fisico naturale (T06AP)
1	\	\
2	\	\
4	\	\
6	\	\
7	Uliveti	Classe 4: sensibilità paesistica alta
8	\	\
9	\	\
10	\	\
11	\	\

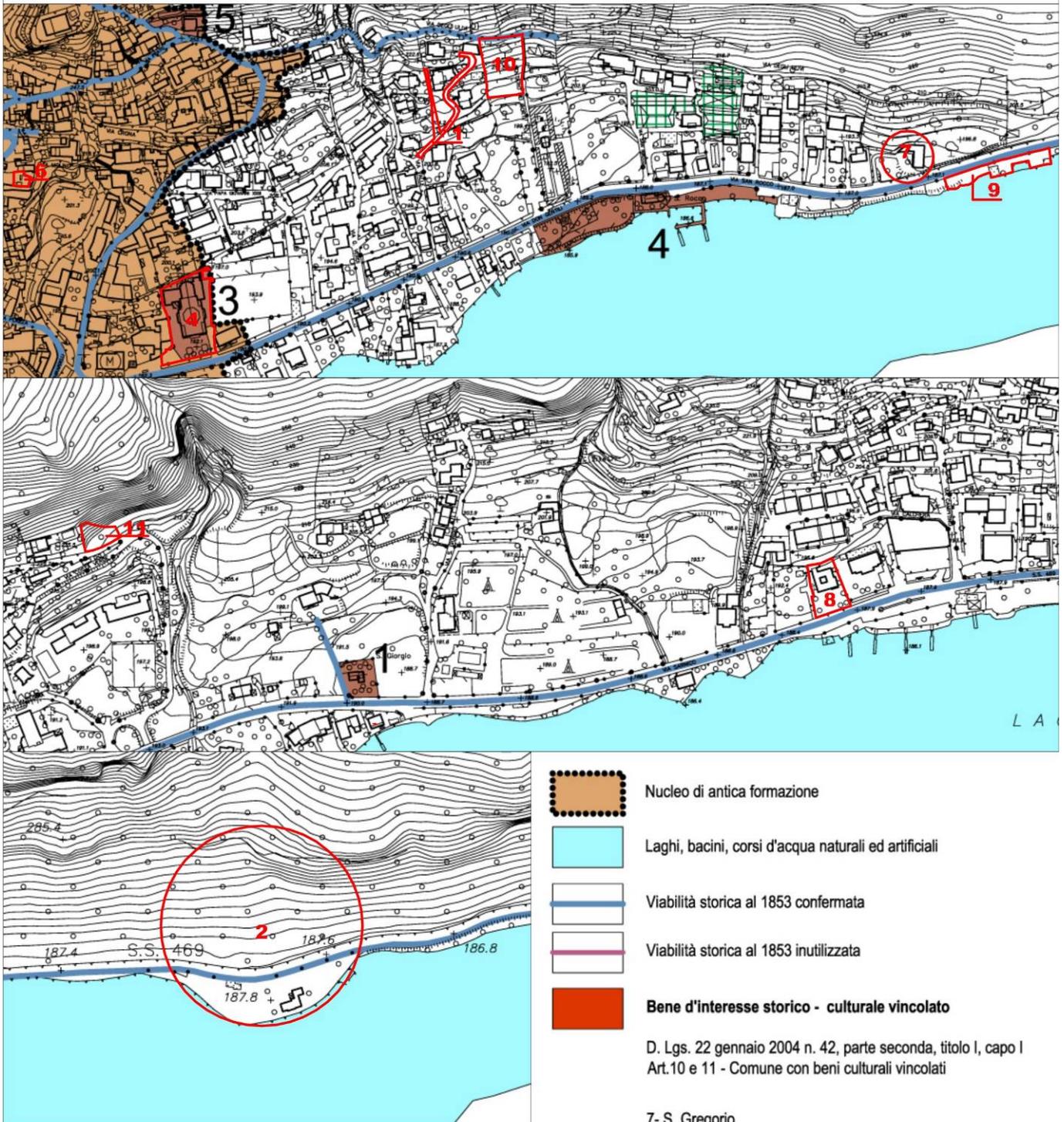




Carta delle componenti del paesaggio storico-culturale (T03AP, T07AP)

Dalla lettura delle tavole *Componenti del paesaggio storico-culturale* e *Carta delle classi di sensibilità paesistica del paesaggio storico-culturale* a scala comunale, facenti parte dell'Analisi Paesistica allegata al Documento di Piano del PGT vigente, emerge che le aree oggetto di variante sono identificate come di seguito indicato.

Subvariante	Componenti del paesaggio fisico naturale (T03AP)	Carta delle classi di sensibilità paesistica del paesaggio fisico naturale (T07AP)
1	\	\
2	\	\
4	Nuclei di Antica Formazione; Beni di interesse storico culturale da tutelare individuati su scala locale (3 – Chiesa di S. Giovanni B.)	Classe 4: sensibilità paesistica alta; Classe 5: sensibilità paesistica molto alta
6	Nuclei di Antica Formazione	Classe 4: sensibilità paesistica alta
7	\	\
8	\	\
9	\	\
10	\	\
11	\	\

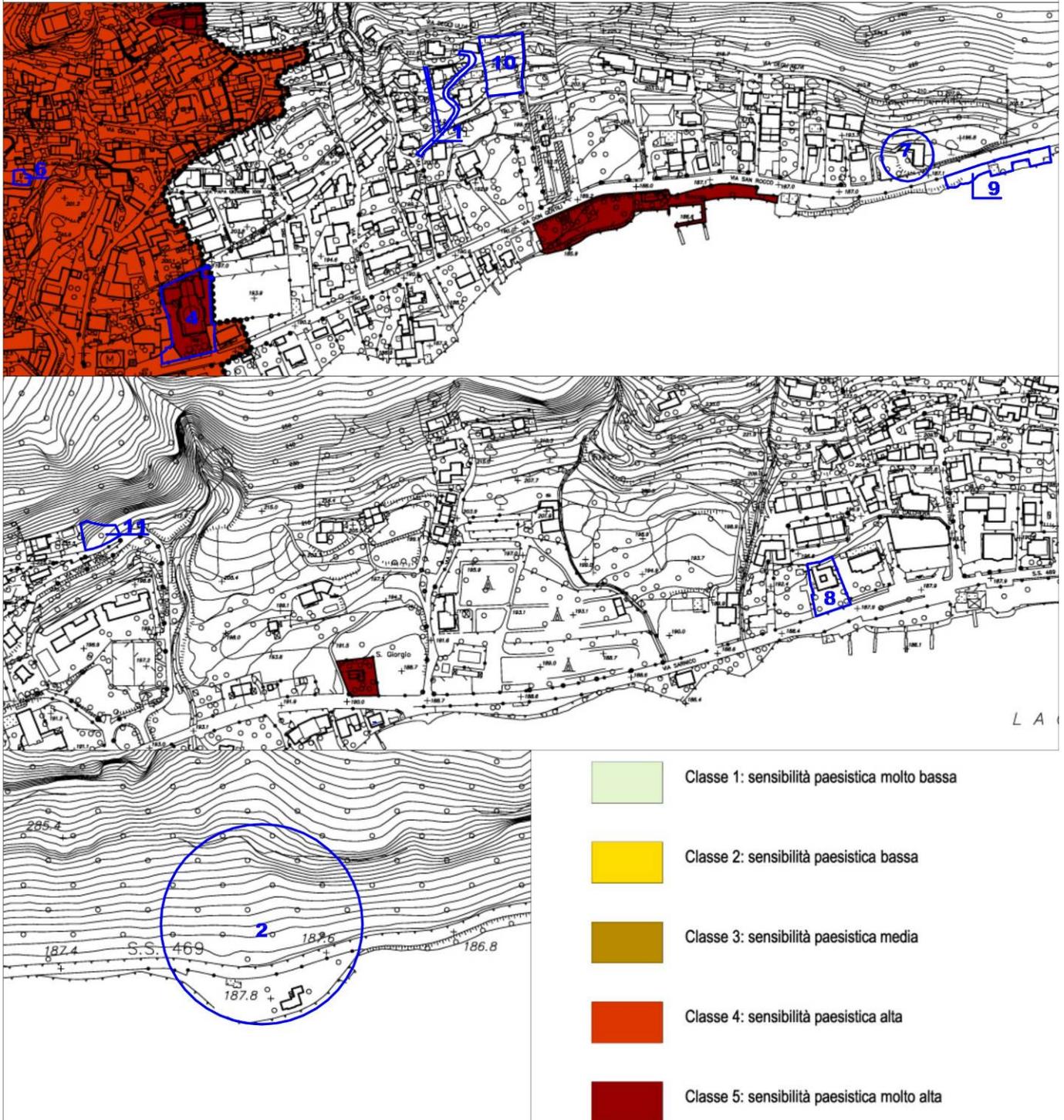


-  Nucleo di antica formazione
-  Laghi, bacini, corsi d'acqua naturali ed artificiali
-  Viabilità storica al 1853 confermata
-  Viabilità storica al 1853 inutilizzata
-  **Bene d'interesse storico - culturale vincolato**
D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, parte seconda, titolo I, capo I Art.10 e 11 - Comune con beni culturali vincolati

7- S. Gregorio

 **Beni d'interesse storico - culturale da tutelare individuati su scala locale**

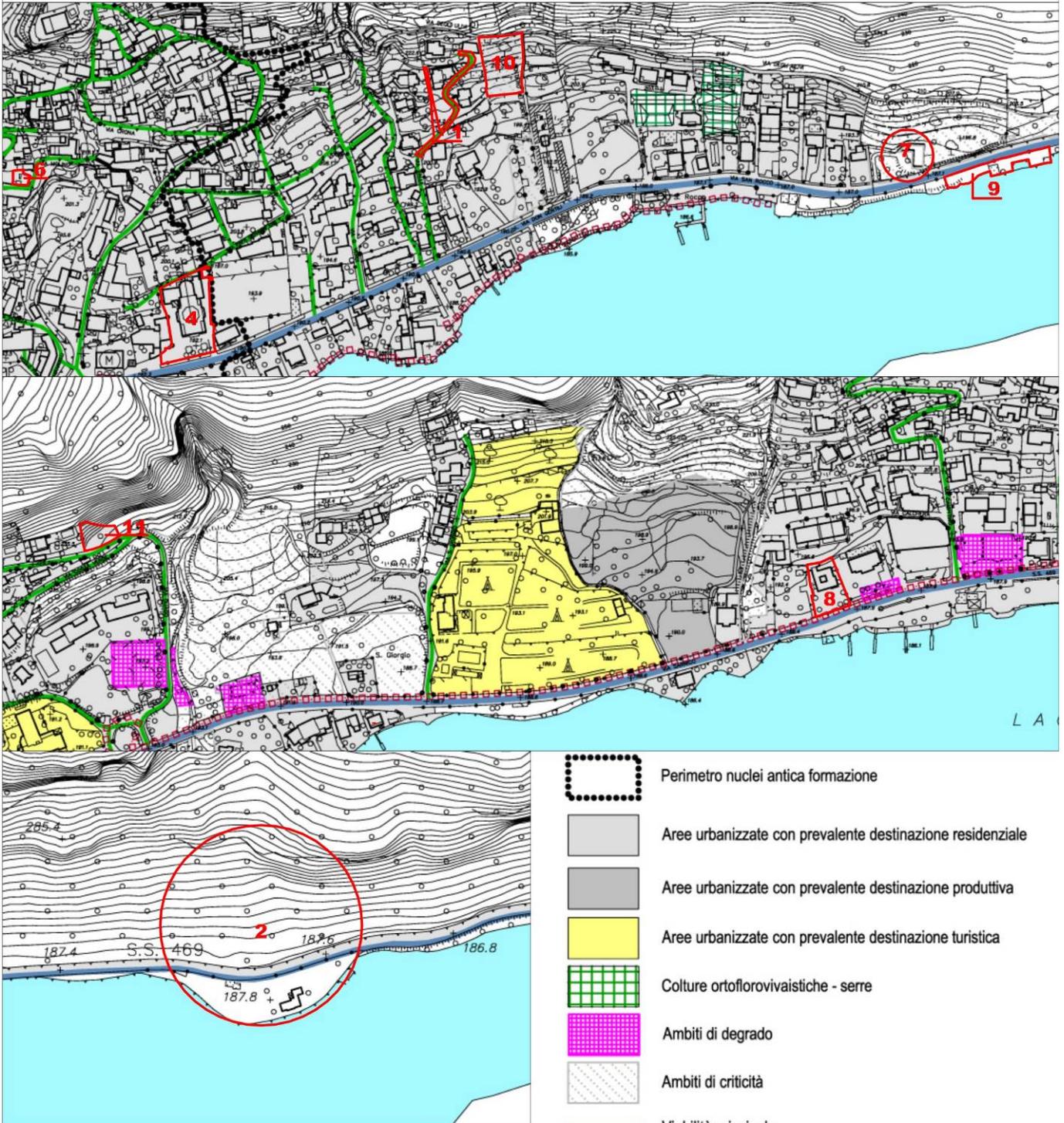
- 1- Chiesa di S. Giorgio
- 2- Chiesa Vecchia
- 3- Chiesa di S. Giovanni B.
- 4- Chiesa di S. Rocco
- 5- Edificio sec. XIII di Via Carrobbio
- 6- Villa dei Foresti e Mezza Torre



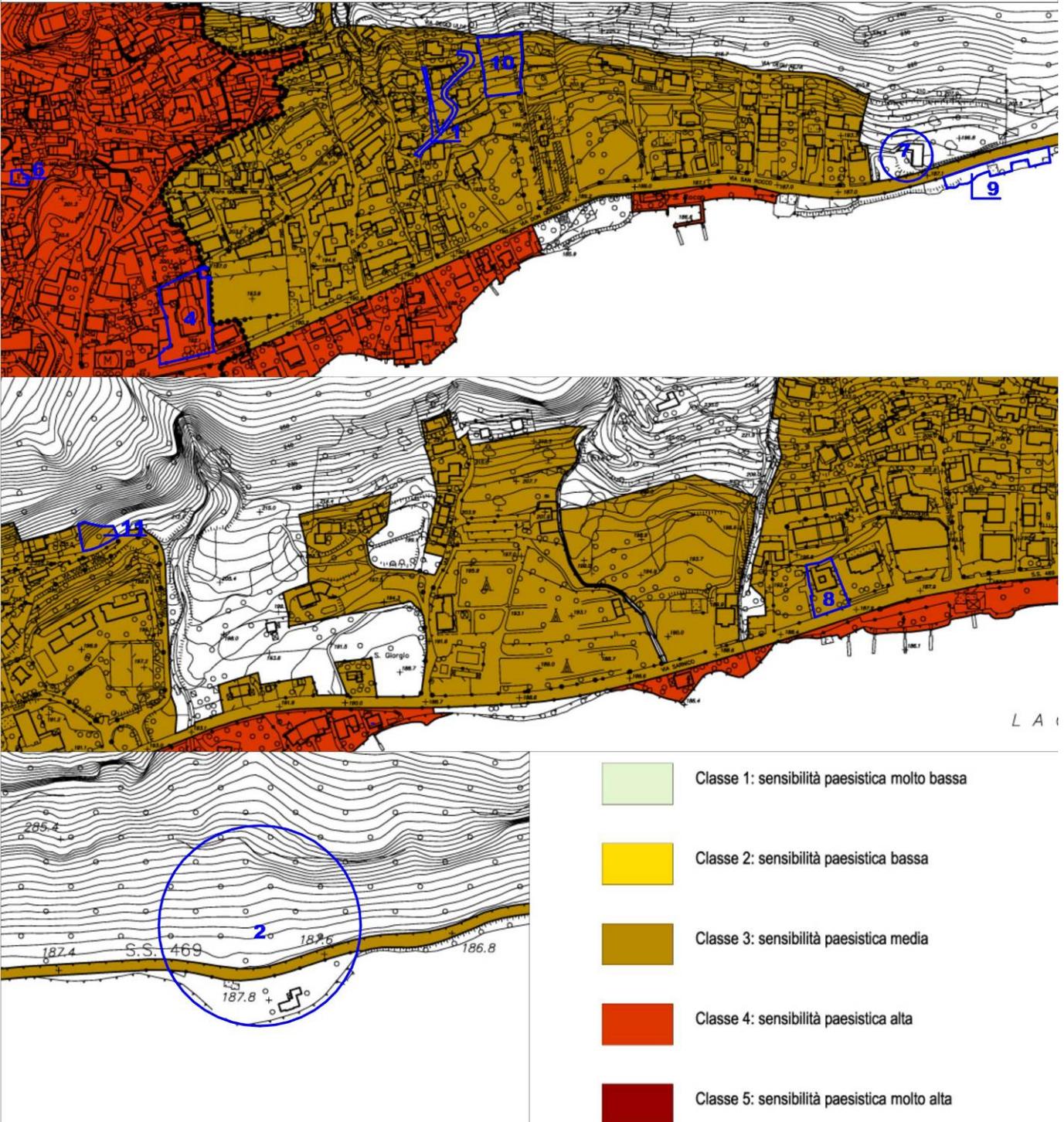
Carta delle componenti del paesaggio urbano e ambiti di criticità e degrado (T04AP, T08AP)

Dalla lettura delle tavole *Componenti del paesaggio urbano e ambiti di criticità e degrado* e *Carta delle classi di sensibilità paesistica del paesaggio urbano* a scala comunale, facenti parte dell'Analisi Paesistica allegata al Documento di Piano del PGT vigente, emerge che le aree oggetto di variante sono identificate come di seguito indicato.

Subvariante	Componenti del paesaggio fisico naturale (T04AP)	Carta delle classi di sensibilità paesistica del paesaggio fisico naturale (T08AP)
1	Viabilità secondaria, Aree urbanizzate con prevalente destinazione residenziale	Classe 3: sensibilità paesistica media
2	Aree urbanizzate con prevalente destinazione residenziale (parte); Viabilità principale	Classe 3: sensibilità paesistica media (parte)
4	Aree urbanizzate con prevalente destinazione residenziale	Classe 4: sensibilità paesistica alta
6	Aree urbanizzate con prevalente destinazione residenziale	Classe 4: sensibilità paesistica alta
7	\	\
8	Aree urbanizzate con prevalente destinazione residenziale	Classe 3: sensibilità paesistica media
9	\	\
10	Aree urbanizzate con prevalente destinazione residenziale	Classe 3: sensibilità paesistica media
11	Aree urbanizzate con prevalente destinazione residenziale	Classe 3: sensibilità paesistica media



-  Perimetro nuclei antica formazione
-  Aree urbanizzate con prevalente destinazione residenziale
-  Aree urbanizzate con prevalente destinazione produttiva
-  Aree urbanizzate con prevalente destinazione turistica
-  Colture ortoflorovivaistiche - serre
-  Ambiti di degrado
-  Ambiti di criticità
-  Viabilità principale
-  Viabilità secondaria
-  Percorsi pedonali
-  Ciclovía individuata dal PTCP



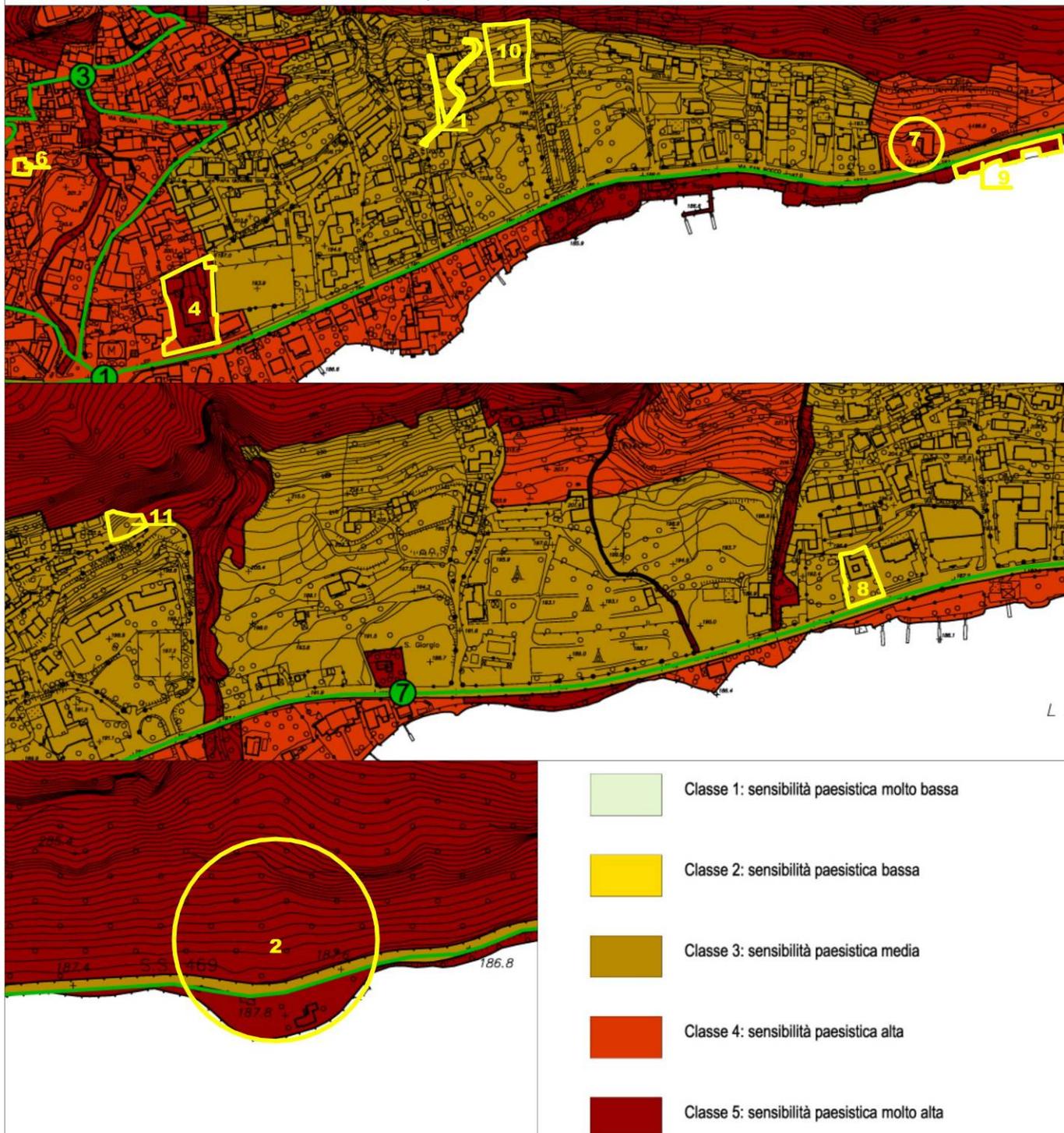
Carta delle classi di sensibilità paesistica ed ambiti della percezione (T09AP)**Carta delle classi finali di sensibilità paesistica (T10AP)**

Dalla lettura delle tavole *Classi di sensibilità paesistica ed ambiti della percezione* e *Classi finali di sensibilità paesistica* a scala comunale, facenti parte dell'Analisi Paesistica allegata al Documento di Piano del PGT vigente, emerge che le aree oggetto di variante sono identificate come di seguito indicato.

Subvariante	Classi di sensibilità paesistica ed ambiti della percezione (T09AP)	Classi finali di sensibilità paesistica (T10AP)
1	Classe 3: sensibilità paesistica media	Classe 3: sensibilità paesistica media
2	Classe 3: sensibilità paesistica media; Classe 5: sensibilità paesistica molto alta; Strada ad alta percorrenza – tratte panoramiche di interesse paesistico	Classe 3: sensibilità paesistica media; Classe 5: sensibilità paesistica molto alta; Percorso di fruizione paesistica (8 – Sponda del Sebino e Corno di Predore: ambito naturale di pregio e percorso panoramico
4	Classe 4: sensibilità paesistica alta; Classe 5: sensibilità paesistica molto alta	Classe 4: sensibilità paesistica alta; Classe 5: sensibilità paesistica molto alta
6	Classe 4: sensibilità paesistica alta; Ambiti della percezione	Classe 4: sensibilità paesistica alta
7	Classe 4: sensibilità paesistica alta	Classe 4: sensibilità paesistica alta
8	Classe 3: sensibilità paesistica media	Classe 3: sensibilità paesistica media
9	Classe 5: sensibilità paesistica molto alta; Ambiti della percezione	Classe 5: sensibilità paesistica molto alta
10	Classe 3: sensibilità paesistica media	Classe 3: sensibilità paesistica media
11	Classe 3: sensibilità paesistica media	Classe 3: sensibilità paesistica media

Considerata la tipologia delle subvarianti qui richiamate e la tipologia degli interventi proposti si ritiene che non siano riscontrabili interferenze con quanto indicato dall'Analisi Paesistica comunale.





COMPONENTI DI FRUIZIONE PAESISTICA

— Percorsi di fruizione paesistica

① Obiettivi di fruizione paesistica

- 1 - Piazza Vittorio Veneto: municipio, parrocchiale - Presenza parcheggio d'interscambio
- 2 - Centro storico a lago: antica chiesa, villa dei Foresti con Mezza Torre
- 3 - Centro storico alto: resti castello e fortificazioni medievali
- 4 - Santuario di San Gregorio: ambito storico-agricolo di pregio e punto panoramico
- 5 - Valle del torrente Rino: ambito agricolo-naturale di pregio
- 6 - Vasti di sopra: ambito agricolo-naturale di pregio e percorso panoramico
- 7 - Chiesetta di San Giorgio: ambito storico di pregio e punto panoramico
- 8 - Sponda del Sebino e Corno di Predore: ambito naturale di pregio e percorso panoramico

9.3 STUDIO AGRONOMICO COMUNALE

Il Comune di Predore è dotato di proprio Studio Territoriale Agronomico approvato congiuntamente al PGT vigente. Lo scopo dello studio in analisi è valutare il territorio comunale sotto l'aspetto agronomico e ambientale, attribuendo delle classi di qualità (bassa, media, alta e molto alta) alle zone considerate, ai fini della individuazione degli ambiti agricoli nella stesura del Piano di Governo del Territorio (PGT). Ricadono nell'analisi: le superfici agricole, le zone boscate, i prati, le siepi ed i filari e più in generale tutto ciò che esula dalla porzione edificata. Nello studio rientrano tutte le zone non urbanizzate, anche se d'uso non prettamente agricolo, poiché si tiene conto del carattere multifunzionale dell'agricoltura e del suo valore paesistico e ambientale, vale a dire delle funzioni non esclusivamente produttive dell'agricoltura come ad esempio quelle ecologiche, ricreative e paesaggistiche. Le superfici boscate, che hanno finalità più spiccatamente ecologiche, ambientali, paesaggistiche e di difesa del dissesto idrogeologico, rientrano quindi negli ambiti rurali, ma a prevalente valenza ambientale e paesistica e, quindi, con "peso" agricolo minore. L'attribuzione delle classi di qualità è stata fatta prendendo in considerazione tutti i fattori analizzati della "relazione" di riferimento: l'indagine sull'uso del suolo, le strutture geomorfologiche, le classi di capacità d'uso del suolo, la struttura degli ecotipi e così via, basandosi anche su concetti propri dell'Ecologia del Paesaggio. Le classi attribuiscono anche valori d'unicità e d'importanza a scala maggiore (provinciale e regionale) del sistema, in un'idea più ampia di pianificazione, non limitata ai soli confini amministrativi ma che comprende e recepisce le indicazioni a livello superiore (PTPR, PTCP e Rete Ecologica Provinciale), le elabora e le restituisce con un maggior grado di dettaglio.

Dallo studio in analisi emerge che nel complesso il comune di Predore presenta un'economia agraria di ridotta importanza. Ciò è dovuto principalmente dal fatto che i terreni pianeggianti disponibili per la coltivazione sono davvero esigui. La maggior parte delle coltivazioni presenti si effettua in aree a giacitura acclive. Quest'ultime non rendono facile la coltivazione e, soprattutto, aumentano notevolmente i costi di produzione. Inoltre, le particolari condizioni geo-climatiche non favoriscono sicuramente il comparto agrario: i terreni sono esposti a sud e presentano caratteristiche di xericità forti, favorite dalla particolare pedologia dei suoli. Ciò ha portato allo sviluppo in tali zone della coltivazione dell'olivo, una specie vegetale che si adatta a tali condizioni climatiche, anche se esse ne riducono la produttività. Tuttavia dalla "Relazione" dello Studio Agronomico Comunale emerge che l'economia agraria andrebbe incentivata maggiormente poiché arricchisce il valore del paesaggio locale; ciò porterebbe sicuramente a ripercussioni positive sulla economia legata al turismo. Predore, infatti, è vicino a importanti località turistiche e ciò agevola lo sviluppo economico in tale direzione. Inoltre, emerge che sarebbe da incentivare la produzione di prodotti locali, valorizzando l'esistente o ricercando, con un attento studio, delle produzioni nuove.

Le aree oggetto di variante sono classificate come di seguito riportato:

Subvariante	
1	<i>Nessun Valore agroambientale</i>
2	Parzialmente Valore agroambientale alto
4	<i>Nessun Valore agroambientale</i>
6	<i>Nessun Valore agroambientale</i>
7	Valore agroambientale alto
8	<i>Nessun Valore agroambientale</i>
9	<i>Nessun Valore agroambientale</i>
10	<i>Nessun Valore agroambientale</i>
11	Valore agroambientale medio

Considerata la tipologia delle subvarianti qui richiamate e la tipologia degli interventi proposti si ritiene che non siano riscontrabili interferenze con quanto indicato dallo Studio Agronomico Comunale.

PGT vigente - Studio Territoriale Agronomico
T01SA - Valore agroambientale

scala 1:5.000



9.4 STUDIO GEOLOGICO COMUNALE

Lo Studio Geologico Comunale vigente, redatto a cura del Dott. Geol. Fabio Plebani, è stata adottata con la deliberazione di Consiglio Comunale n. 19 del 14/06/2014 e definitivamente approvato con DCC n. 41 del 23/12/2014 (BURL Serie Avvisi e Concorsi n. 16 del 15/04/2015). Le aree oggetto di variante sono classificate come di seguito riportato:

Subvariante	
1	Classe III – Fattibilità con consistenti limitazioni
2	Classe III – Fattibilità con consistenti limitazioni; Classe IV – Fattibilità con gravi limitazioni
4	Classe II – Fattibilità con modeste limitazioni
6	Classe II – Fattibilità con modeste limitazioni
7	Classe II – Fattibilità con modeste limitazioni
8	Classe II – Fattibilità con modeste limitazioni; Classe III – Fattibilità con consistenti limitazioni
9	Classe III – Fattibilità con consistenti limitazioni
10	Classe III – Fattibilità con consistenti limitazioni
11	Classe III – Fattibilità con consistenti limitazioni

L'elaborato denominato "Relazione e Normativa tecnica", facente parte integrante dello Studio Geologico vigente, al capitolo 10 "Carta di fattibilità geologica per le azioni di piano" per le classi di interesse definisce:

"Classe II – Fattibilità con modeste limitazioni"

In questa classe ricadono le aree nelle quali sono state rilevate modeste limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso, che possono essere superate mediante approfondimenti d'indagine e accorgimenti tecnico-costruttivi e senza l'esecuzione di opere di difesa. Si ritiene che per tutte le aree di Classe II sulle quali è prevista una consistente modificazione della destinazione d'uso o la costruzione di nuovi insediamenti, debbano essere richieste da parte dell'Amministrazione Comunale indagini geologiche-geotecniche ed eventualmente geofisiche con diversi livelli di approfondimento a seconda della situazione locale; l'indagine geologico-geotecnica sarà comunque obbligatoria nel caso di P.I., P.I.P., piani urbanistici particolareggiati o attuativi in genere, strade, insediamenti industriali, opere pubbliche. Tali indagini dovranno evidenziare, sulla base della tipologia d'intervento, i mutui rapporti con la geologia, con la geomorfologia e l'idrogeologia del sito oltre al buon governo delle acque di scorrimento superficiale; dovranno inoltre fornire la caratterizzazione sismica del sito, secondo quanto previsto dalla normativa tecnica in materia. Si dovranno valutare pertanto le interferenze prodotte da eventuali scavi e/o riporti nei confronti della stabilità locale e generale del pendio ed in relazione al grado di permeabilità dei terreni, dovranno essere opportunamente valutati e dimensionati i sistemi di drenaggio, di raccolta e di smaltimento delle acque superficiali, facendo attenzione ad evitare lo scarico nel sottosuolo di agenti inquinanti. Le suddette indagini, sulla base dell'entità dell'intervento e a discrezione del professionista incaricato, potranno essere costituite o da una semplice relazione geologica o richiedere specifici approfondimenti geotecnici attraverso l'effettuazione di prove penetrometriche in sito, sondaggi diretti, indagini geofisiche, analisi geostrutturali degli ammassi rocciosi potenzialmente instabili, ecc.; l'area di studio si dovrà estendere per un intorno significativo rispetto all'intervento edificatorio proposto. In ogni caso, anche per interventi di piccola entità, l'Amministrazione Comunale potrà chiedere la relazione geologica se riterrà che l'intervento possa interferire significativamente con edifici vicini o con le condizioni geologiche locali. In particolare si ritiene opportuno, per la realizzazione di qualsiasi nuovo edificio, di mantenere una distanza di sicurezza di almeno 10 metri dal ciglio di scarpate morfologiche di qualsiasi origine se classificate in classe 3 ed almeno 20 metri dal ciglio di scarpate in classe 4. Nel caso di realizzazione di edifici in prossimità di cigli di scarpata si ritiene necessaria la predisposizione di verifiche di stabilità della scarpata sottostante che tengano in considerazione l'applicazione del sovraccarico che comporta la realizzazione dell'edificio. Nel caso che la realizzazione dell'edificio comporti la formazione di un fronte di scavo a monte e/o ai lati (es: realizzazione di un edificio su un pendio inclinato, esecuzione di box e di locali interrati in fregio a edifici esistenti e magari di vecchia costruzione), si ritiene necessaria la predisposizione di verifiche di stabilità del pendio in relazione alla realizzazione del fronte di scavo previsto. Questo per predisporre un

progetto adeguato in merito alle opere di sostegno necessarie evitando così che l'esecuzione di scavi in prossimità di edifici esistenti possano indurre lesioni nelle strutture adiacenti.

Classe III – Fattibilità con consistenti limitazioni

La Classe III comprende zone in cui sono state riscontrate consistenti limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso per le condizioni di pericolosità/vulnerabilità individuate, per il superamento delle quali potrebbero rendersi necessari interventi specifici o opere di difesa. Il professionista dovrà, in alternativa:

– se dispone fin da subito di elementi sufficienti, definire puntualmente per le eventuali previsioni urbanistiche le opere di mitigazione del rischio da realizzare e le specifiche costruttive degli interventi edificatori, in funzione della tipologia del fenomeno che ha generato la pericolosità/vulnerabilità del comparto;

– se non dispone di elementi sufficienti, definire puntualmente i supplementi di indagine relative alle problematiche da approfondire, la scala e l'ambito territoriale di riferimento e la finalità degli stessi, al fine di accertare la compatibilità tecnicoeconomica degli interventi con le situazioni di dissesto in atto o potenziale e individuare di conseguenza le prescrizioni di dettaglio per poter procedere o meno all'edificazione.

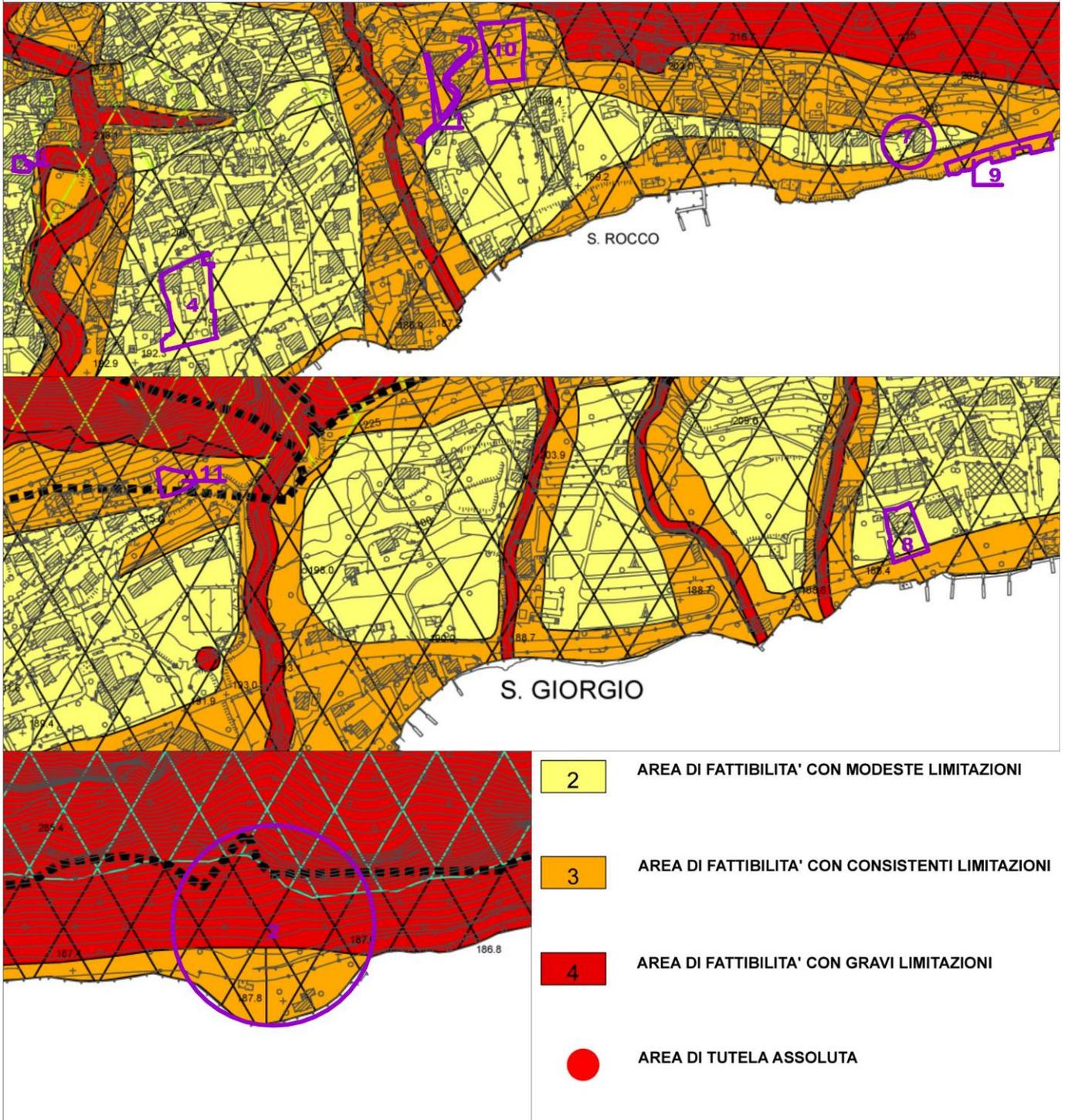
L'utilizzo di queste zone sarà pertanto necessariamente subordinato alla realizzazione di indagini dettagliate finalizzate all'acquisizione di una maggiore conoscenza geologico-tecnica dell'area e del suo intorno, mediante campagne geognostiche, prove in situ e di laboratorio, nonché mediante studi specifici di varia natura (geologici, geofisici, idrogeologici, idraulici, ambientali, pedologici, ecc.). Ciò dovrà consentire di precisare le idonee destinazioni d'uso, le volumetrie ammissibili, le tipologie costruttive più opportune, nonché le necessarie opere di sistemazione ed eventualmente di bonifica. Per l'edificato esistente dovranno essere fornite indicazioni in merito alle indagini da eseguire per la progettazione e la realizzazione delle opere di difesa, sistemazione idrogeologica e degli eventuali interventi di mitigazione degli effetti negativi indotti dall'edificato. Potranno essere inoltre predisposti idonei sistemi di monitoraggio geologico che permettano di tenere sotto controllo l'evoluzione dei fenomeni in atto o indotti dall'intervento. L'utilizzo di queste zone sarà pertanto subordinato alla realizzazione di indagini mirate all'acquisizione di una maggiore conoscenza geologico-tecnica, idrogeologica o idraulica dell'area e di un suo immediato intorno. Tale approfondimento tecnico dovrà essere attuato attraverso l'effettuazione di approfonditi studi geologicogeotecnici, idrogeologici e l'esecuzione di campagne geognostiche, prove di laboratorio, verifiche di stabilità, etc.; dovranno inoltre fornire la caratterizzazione sismica del sito, secondo quanto previsto dalla normativa tecnica in materia. Nel caso di problematiche di tipo idraulico, gli studi saranno necessari non solo in corrispondenza dei principali corsi d'acqua, ma anche dei corsi d'acqua minori che nel passato hanno manifestato significative forme di dissesto. Il risultato delle indagini condotte dovrà valutare la compatibilità dell'intervento edificatorio e la portata massima che esso può avere in relazione alle caratteristiche del sito. Gli interventi di bonifica idraulica o idrogeologica dovranno, ove possibile, essere eseguiti con tecniche di bioingegneria forestale. Pur tenendo conto del fatto che sarebbe opportuno limitare nuovi consistenti insediamenti nelle aree appartenenti alla Classe III, si ribadisce naturalmente che in questo caso le relazioni geologiche e geologico-tecniche andranno eseguite sui nuovi fabbricati singoli e su tutti quegli interventi che presentano un significativo impatto sul territorio (es. viabilità, reti tecnologiche, ecc.). Anche in questo caso si ritiene opportuno, nel caso della realizzazione di qualsiasi edificio, di mantenere una distanza di sicurezza di almeno 20 metri dal ciglio di scarpate in classe 4. Nel caso di realizzazione di edifici in prossimità di un ciglio di scarpata si ritiene necessaria la predisposizione di verifiche di stabilità della scarpata sottostante che tengano in considerazione l'applicazione del sovraccarico che comporta la realizzazione dell'edificio. Nel caso che la realizzazione dell'edificio comporti la formazione di un fronte di scavo a monte e/o ai lati (es: realizzazione di un edificio su un pendio inclinato, esecuzione di box e di locali interrati in fregio a edifici esistenti e magari di vecchia costruzione), si ritiene necessaria la predisposizione di verifiche di stabilità del pendio in relazione alla realizzazione del fronte di scavo previsto. Questo per predisporre un progetto adeguato in merito alle opere di sostegno necessarie evitando così che l'esecuzione di scavi in prossimità di edifici esistenti possano indurre lesioni nelle strutture adiacenti.

[...]

Nei casi in cui nella Carta del dissesto con legenda uniformata PAI siano comprese aree che ricadono nella Classe III di fattibilità geologica, si rimanda per esse all'art. 9 delle N.d.A. del PAI: queste ultime verranno considerate prevalenti, nel caso fossero più restrittive, su quelle delle classi di fattibilità attribuite. Lo stralcio completo della normativa PAI citata e allegato alla presente relazione e ad esso si rimanda per qualsiasi approfondimento.

Classe IV – Fattibilità con gravi limitazioni

In questa classe ricadono tutte quelle aree per le quali la situazione di alto rischio comporta gravi limitazioni per la modifica della destinazione d'uso delle particelle. L'alta pericolosità/vulnerabilità comporta gravi limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso. Deve essere esclusa qualsiasi nuova edificazione, se non opere tese al consolidamento o alla sistemazione idrogeologica per la messa in sicurezza dei siti. Per gli edifici esistenti sono consentite esclusivamente le opere relative ad interventi di demolizione senza ricostruzione, manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, come definiti dall'art. 27, comma 1, lettere a), b) e c) della LR 12/2005, senza aumento di superficie o volume e senza aumento del carico insediativo. Sono consentite le innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica. Eventuali infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico possono essere realizzate solo se non altrimenti localizzabili; dovranno comunque essere puntualmente e attentamente valutate in funzione della tipologia di dissesto e del grado di rischio che determinano l'ambito di pericolosità/vulnerabilità omogenea. A tal fine, alle istanze per l'approvazione da parte dell'autorità comunale deve essere allegata apposita relazione geologica e geotecnica che dimostri la compatibilità degli interventi previsti con la situazione di grave rischio idrogeologico. Nei casi in cui nella Carta del dissesto con legenda uniformata PAI siano comprese aree che ricadono nella Classe IV di fattibilità geologica, si rimanda per esse all'art. 9 delle N.d.A. del PAI.



9.5 RETICOLO IDRICO MINORE

Il Comune di Predore è dotato di proprio Studio relativo al Reticolo Idrico Minore e gli strumenti urbanistici vigenti, nello specifico il Piano delle Regole ed il Documento di Piano, recepiscono le fasce di rispetto del RIM.

A seguito della DGR del 25 gennaio 2002 n°7/7868 (successivamente modificato dalla DGR del 1 agosto 2003 n. 7/13950) la Regione Lombardia ha suddiviso il reticolo idrico regionale, determinando il reticolo idrico "principale", con indicazione dei corsi d'acqua che vi appartengono, distinguendolo da quello "minore". Con tale Deliberazione la Regione ha inoltre trasferito ai Comuni le funzioni relative alla polizia idraulica concernenti il reticolo idrico minore, come indicato dall'art. 3 comma 114 della LR 1/2000, determinando anche i canoni regionali di polizia idraulica. Questo articolo prevede che "... al fine di assicurare il trasferimento ai Comuni delle funzioni relative all'adozione dei provvedimenti di polizia idraulica concernenti il reticolo idrico minore, i proventi derivanti dai canoni di polizia idraulica siano introitati dai Comuni e utilizzati per le spese di gestione delle attività di polizia idraulica e per la manutenzione dei corsi d'acqua del reticolo minore stesso..."

L'allegato "A", parte integrante della Deliberazione, riporta l'elenco dei corsi d'acqua classificati come principali: per quanto riguarda i corsi d'acqua presenti sul territorio comunale di Predore, l'unico definito in tale categoria è il torrente Rino (BG148), lungo tutto il suo corso.

Per poter definire il reticolo idrico di competenza comunale e i relativi canoni di polizia idraulica da applicare, secondo l'allegato "C" della DGR del 1 agosto 2003 n°7/13950, l'Amministrazione Comunale di Predore ha incaricato il Dott. Geol. Fabio Plebani della verificare complessiva del reticolo idrografico presente sul territorio comunale di Predore.

A tal fine il tecnico estensore si è avvalso della consultazione della documentazione esistente, in particolare dello studio geologico redatto ai sensi della LR 41/97, e della cartografia catastale, e di numerosi sopralluoghi mirati all'osservazione diretta sul terreno dello stato di conservazione e manutenzione degli alvei e delle opere e manufatti presenti sugli stessi. Le analisi effettuate hanno portato alla redazione di una serie di cartografie.

La "Relazione Tecnica" del "Regolamento per l'esercizio della Polizia Idraulica sul Reticolo Idrico Minore" al capitolo "Reticolo idrografico" specifica:

"Il reticolo idrografico di competenza comunale esclude il torrente Rino secondo la DGR del 25 gennaio 2002 n°7/7868 e successive modificazioni. Tale torrente, che secondo la classificazione secondo Stralher risulta del quarto ordine, ha una ramificazione più accentuata sulla sponda sinistra nella fascia più alta del territorio comunale. Tali ramificazioni contribuiscono all'alimentazione del torrente Rino. L'analisi effettuata, pur non avendo lo scopo di fornire dati morfometrici del reticolo idrografico comunale, ha evidenziato l'esigenza di una necessaria e tempestiva manutenzione dei corsi d'acqua di competenza comunale. In particolare per quanto riguarda gli affluenti del Rino si ritiene altamente critica la situazione della "valle del Locco", caratterizzata dalla presenza di notevole quantità di materiale ostruente di origine vegetale e da fenomeni di erosione superficiale e di dissesto idrogeologico. L'area boschiva posta sulla sinistra orografica di questa valle laterale si presenta, tra le quote 570-650 m, con piante completamente sradicate ed abbattute, con conseguente modificazione dell'assetto idrogeologico della coltre superficiale che potrebbe dar luogo a fenomeni di infiltrazione di acque nel sottosuolo con possibili movimenti e scivolamenti della coltre stessa. Altri affluenti in sinistra del Rino necessitano di manutenzione ordinaria e costante così da liberare gli alvei dal materiale di origine vegetale e, dove indicato sulle cartografie, di origine antropica, che ne determina la parziale ostruzione: tale ostruzione favorisce infatti l'esonazione degli stessi torrenti dal proprio alveo naturale con conseguente erosione spondale ed accumulo di materiale di trasporto. In prossimità della località "Prada" e della località "Piazzalonga" si sono verificati recentemente dei fenomeni franosi. Anche la strada che porta alla località "Piazzalonga" necessita di manutenzione. Per quanto riguarda i torrenti delle valli del Duago, della val Trojana, della val Macla, della val Pergole, della val Planezzo e della valle Fornace, il rilievo effettuato ha sottolineato la quasi totale ostruzione dei tombotti che attraversano la Strada Statale n°469. E' stata infatti rilevata una notevole presenza di fenomeni di accumulo di materiale di riporto antropico negli alvei a monte dei predetti tombotti: tale materiale andrebbe rimosso al fine di evitare l'intasamento degli stessi. Proseguendo nella descrizione del reticolo idrografico "minore", la Val Muradella presenta fenomeni di erosione

spondale molto accentuata in testata, nonché episodi di ostruzione vegetale in prossimità dell'attraversamento stradale più a monte, a 420 metri di quota, fino alle prime case del centro abitato. In prossimità delle prime costruzioni sono state rilevate alcune opere antropiche per l'attraversamento dell'alveo. Come indicato nello Studio Idraulico effettuato sulla valle, allegato alla presente relazione, tali opere non costituiscono un ostacolo alla portata della Valle Muradella, anche per il fatto che nei pressi delle stesse non sono stati rilevati fenomeni di ostruzione per deposito di materiali vegetali o di origine antropica, grazie alla manutenzione effettuata sinora. Restano però presenti i materiali ostruttivi nella porzione di alveo a monte delle suddette opere, fino all'attraversamento stradale posto a 420 metri di quota: la mancata manutenzione dell'alveo potrebbe provocare il trasporto a valle, con conseguente intasamento delle opere descritte. Il tratto di alveo che va dalle prime abitazioni fino alla Strada Statale è completamente arginato e presenta del materiale ostruente di origine antropica, compresi inerti e R.S.U.. Nello Studio Idraulico effettuato, si fa notare inoltre che il dimensionamento del tombotto che convoglia le acque della valle Muradella sotto la Strada Statale, è appena sufficiente allo smaltimento della portata in condizioni di perfetta manutenzione e pulizia dell'alveo. La presenza di materiale ostruttivo potrebbe determinarne l'ostruzione, con conseguente straripamento sulla Strada Statale e oltre la stessa, verso il lago. Le tre vallette che scendono dal "Corno di Predore" – "Punta Alta" e dalla località "Pie" non presentano particolari problematiche idrogeologiche. Si sottolinea anche in questo caso la necessità di una manutenzione accurata al fine di rimuovere l'ostruzione vegetale presente per evitare l'ostruzione dei tombotti che attraversano la Strada Statale. La valle "Aruna" (Pian del Cucco), sulla sponda orografica sinistra del Rino, è già stata interessata in passato da esondazioni con trasporto di materiale: a quota 510m l'alveo è attraversato da una strada privata che non presenta una valida opera di scarico dell'acqua, con conseguente rischio di innesco di fenomeni di erosione e trasporto di materiale. Più a valle l'alveo è ben regimato anche se necessita di pulizia e manutenzione, in particolare nei pressi della strada comunale che lo attraversa a quota 360m.. La foce della Valle Fornace, il cui alveo a monte della Strada Statale è cementato, viene inoltre utilizzata come parcheggio per i carrelli porta-barche."

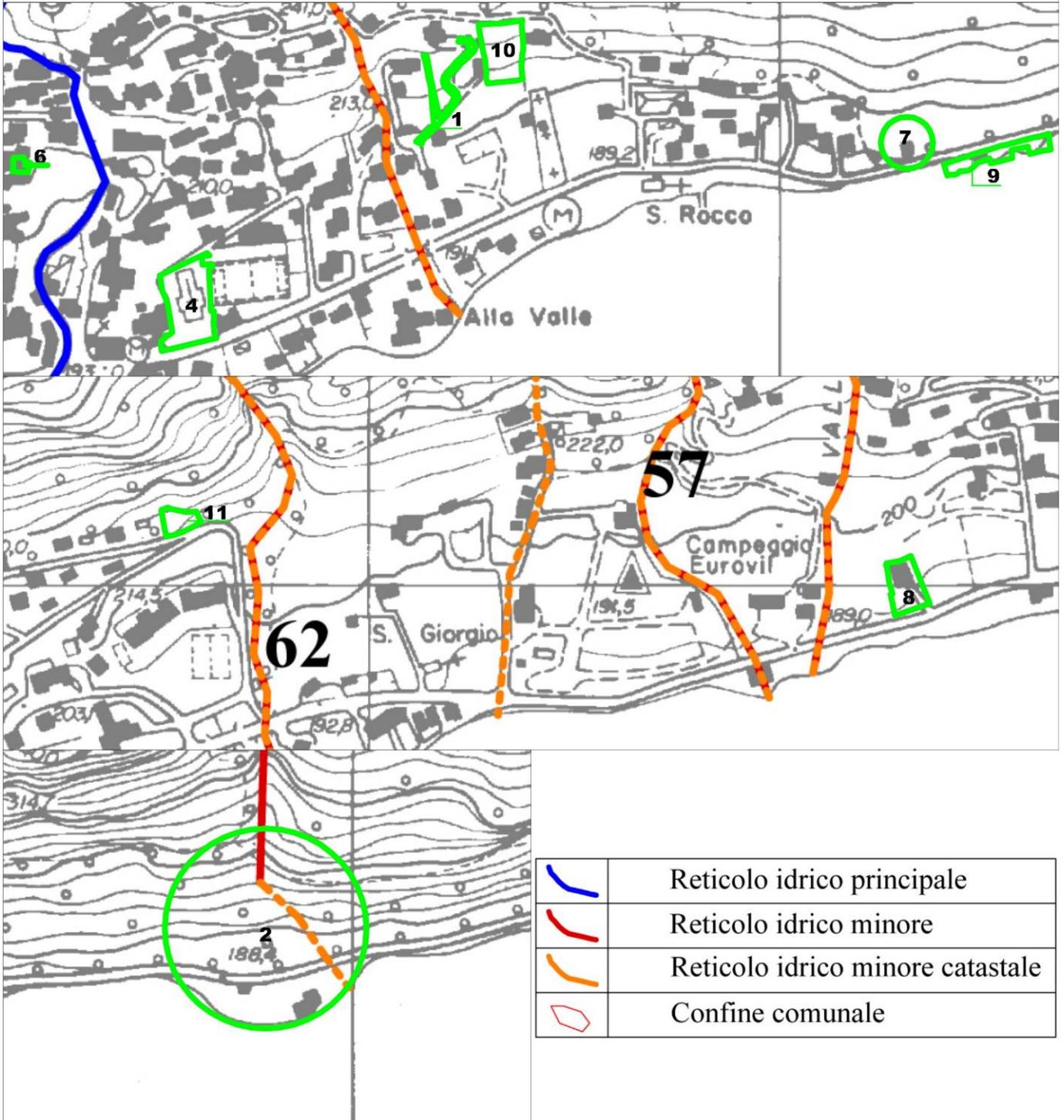
Dall'analisi della cartografia emerge che gli ambiti oggetto delle subvarianti proposte con la presente Variante non interessano né il percorso del Reticolo Idrico Minore le relative fasce di rispetto.

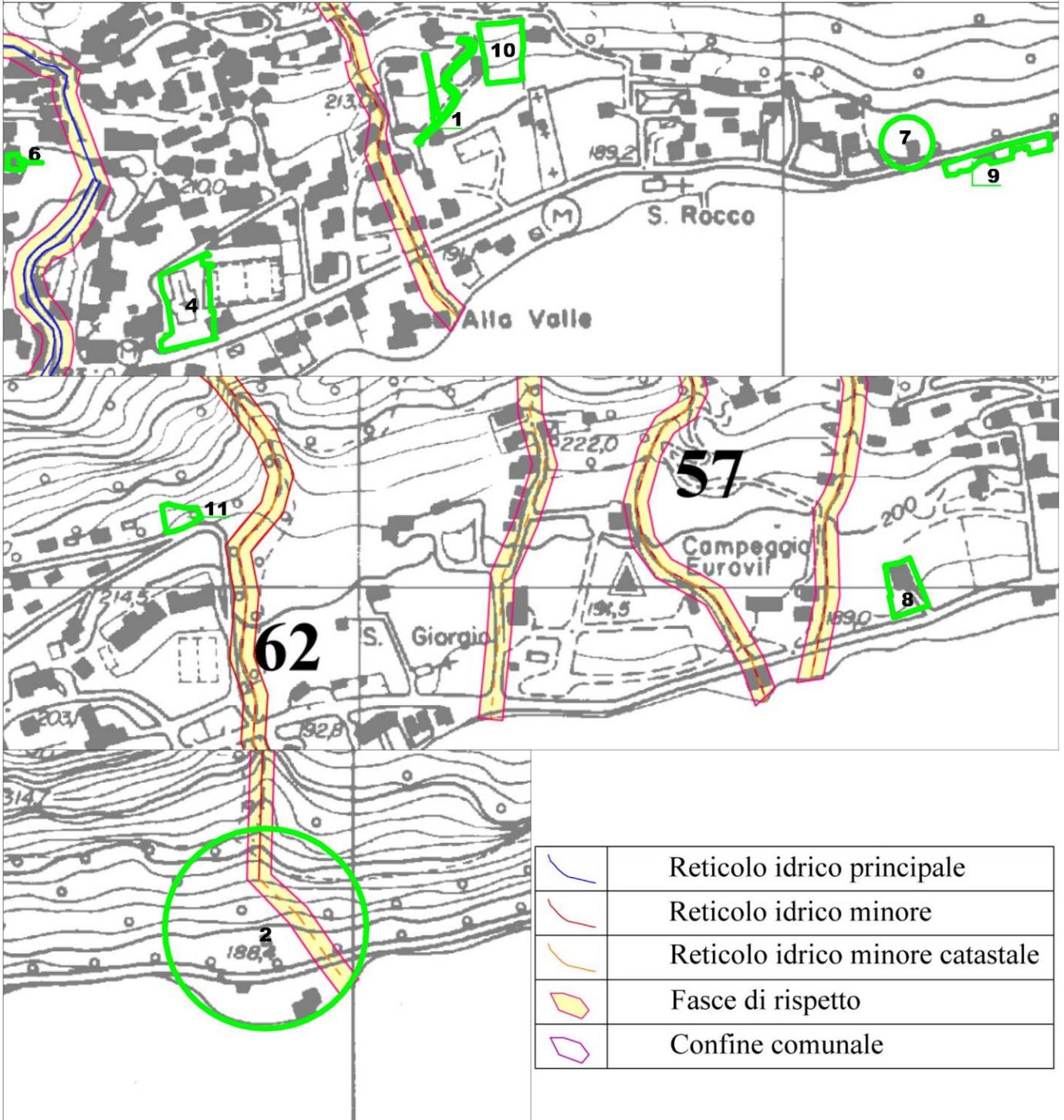
L'Analisi della cartografia, in merito alla subvariante 2, potrebbe apparentemente far supporre che quest'ultima coinvolga parte della fascia di rispetto del RIM.

Si ricorda che con la subvariante 2 non si intende variare la classificazione urbanistica delle aree coinvolte ma prevedere l'individuazione di una nuova norma particolare. La nuova norma particolare prevista all'articolo 46, comma 2 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole recita: "Per i manufatti interni all'ambito appositamente individuato dal Piano con la sigla "1", interessanti i mappali 1808, 4008 e 4051 foglio 11 e 1196, 4007 e 4009 foglio 9, si prevede il cambio di destinazione in residenza extra agricola. Il convenzionamento dovrà prevedere la realizzazione di un tratto di pista ciclo-pedonale da concordare con l'Amministrazione Comunale."

Dai dati catastali e dall'aerofotogrammetrico risulta che i fabbricati oggetto di cambio di destinazione d'uso sono esterni alla fascia di rispetto del RIM. Nel caso in cui il nuovo tracciato ciclo-pedonale dovesse interessare il percorso del Reticolo Idrico Minore dovranno essere rispettate tutte le normative di settore.

Considerata la tipologia delle subvarianti qui richiamate e la tipologia degli interventi proposti si ritiene che non siano riscontrabili interferenze con quanto indicato dallo Studio relativo a Reticolo Idrico Minore.





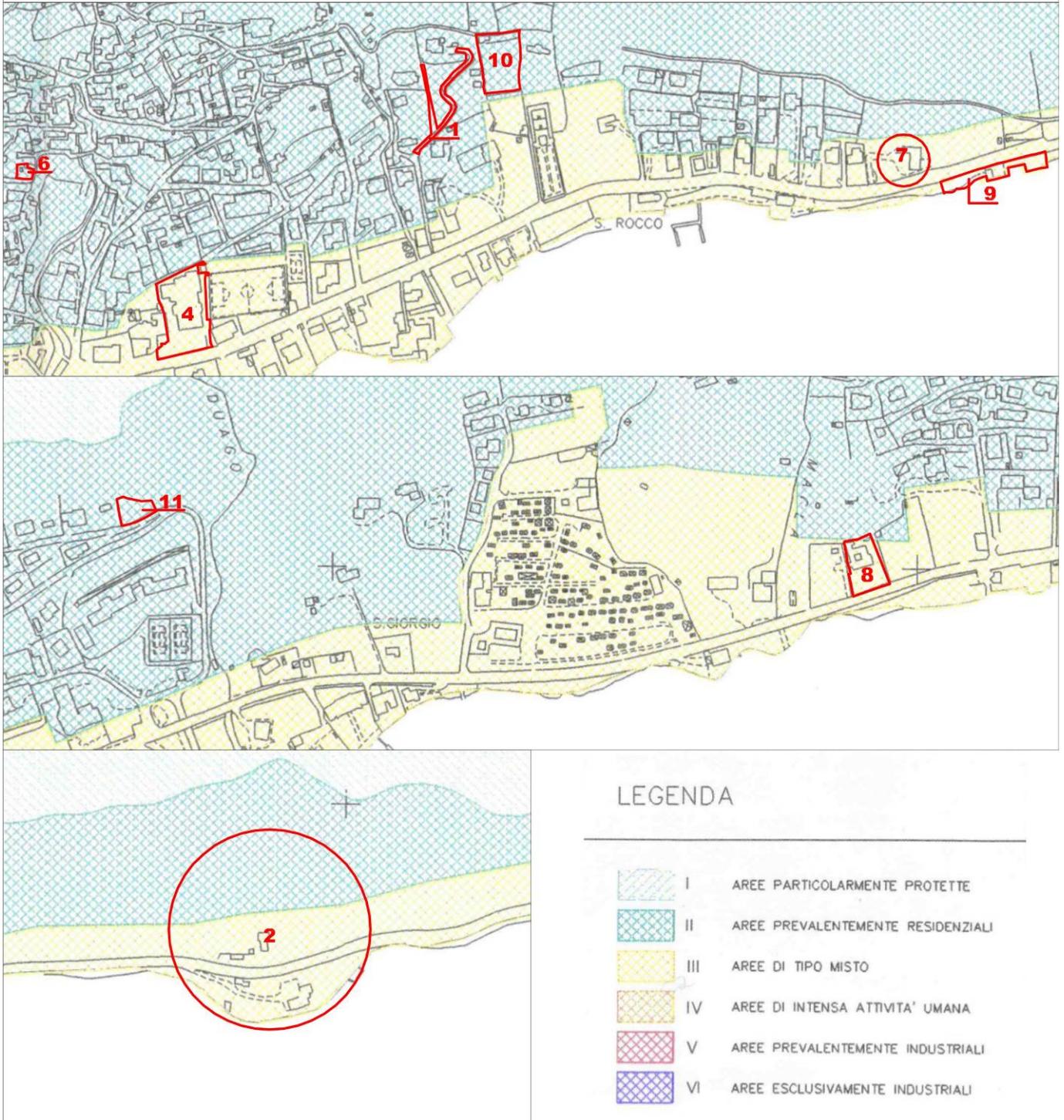
9.6 ZONIZZAZIONE ACUSTICA

Con la deliberazione di Consiglio Comunale n. 37 del 29.11.1999 il Comune di Predore ha approvato il proprio Piano di Zonizzazione Acustica. Gli ambiti oggetto di Variante sono così classificati dalla Zonizzazione Acustica comunale:

Subvariante	Zona acustica	Classificazione urbanistica prevista dalla variante	Compatibilità della Classificazione urbanistica prevista dalla variante con la zona acustica prevista dalla Zonizzazione Acustica vigente
1	II – Aree prevalentemente residenziali	R1 - Ambiti territoriali a destinazione prevalentemente residenziale identificati con l'edificazione del consolidato	
2	III – Aree di tipo misto	ANT - Ambiti non soggetti a trasformazione urbanistica	
4	III – Aree di tipo misto	SP - Ambiti per servizi pubblici o di interesse pubblico e collettivo	
6	II – Aree prevalentemente residenziali	NAF - Nuclei di Antica Formazione – isolato 10	
7	III – Aree di tipo misto	VUS - Verde urbano di salvaguardia	
8	III – Aree di tipo misto	R3b - Aree libere da edificare con destinazione residenziale	
9	III – Aree di tipo misto	AM – Aree di mitigazione/protezione ambientale e paesistica; Norma particolare "a"	
10	II – Aree prevalentemente residenziali	AAS – Aree Agricole di salvaguardia	
11	II – Aree prevalentemente residenziali	AS – Aree di salvaguardia	

 La classificazione urbanistica prevista dalla Variante la PGT vigente risulta essere compatibile con la zona acustica prevista dallo Studio della Zonizzazione Acustica Comunale vigente.

Considerata la tipologia delle subvarianti qui richiamate, la consistenza e la localizzazione degli interventi proposti si ritiene che non siano riscontrabili interferenze con quanto indicato dallo Studio relativo a Zonizzazione Acustica Comunale.



9.7 PIANO DELLE REGOLE

Il Comune di Predore è dotato di Piano delle Regole approvato, ai sensi di quanto previsto dalla Legge Regionale n. 12 del 11/03/2005, con deliberazione di Consiglio Comunale n.28 del 06/10/2011 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (BURL), serie "Avvisi e Concorsi" n. 11, il 14/03/2012.

La presente variante agli atti del PGT vigente riguarda esclusivamente il Piano delle Regole ed il Piano dei Servizi. Nei precedenti capitoli si è diffusamente analizzata la consistenza della Variante urbanistica. Di seguito si riporta schematicamente quanto oggetto di modifica.

Subvariante	PdR vigente	PdR variato
1	Viabilità pubblica	R1 - Ambiti territoriali a destinazione prevalentemente residenziale identificati con l'edificazione del consolidato
2	ANT - Ambiti non soggetti a trasformazione urbanistica	ANT - Ambiti non soggetti a trasformazione urbanistica
3	R3 - Ambiti territoriali a destinazione prevalentemente residenziale identificati con i nuclei di rilevanza ambientale e paesistica	R3 - Ambiti territoriali a destinazione prevalentemente residenziale identificati con i nuclei di rilevanza ambientale e paesistica
4	SP - Ambiti per servizi pubblici o di interesse pubblico e collettivo; Viabilità pubblica	SP - Ambiti per servizi pubblici o di interesse pubblico e collettivo
6	NAF - Nuclei di Antica Formazione – isolato 10	NAF - Nuclei di Antica Formazione – isolato 10
7	VUS - Verde urbano di salvaguardia	VUS - Verde urbano di salvaguardia
8	VUS - Verde urbano di salvaguardia	R3b - Aree libere da edificare con destinazione residenziale
9	SP - Ambiti per servizi pubblici o di interesse pubblico e collettivo; AM – Aree di mitigazione/protezione ambientale e paesistica	AM – Aree di mitigazione/protezione ambientale e paesistica; Norma particolare "a"
10	R1 - Ambiti territoriali a destinazione prevalentemente residenziale identificati con l'edificazione del consolidato	AAS – Aree Agricole di salvaguardia
11	R3b - Aree libere da edificare con destinazione residenziale	AS – Aree di salvaguardia

Di seguito si riporta il bilancio urbanistico teorico della variante al PGT.

Sub-variante	Dimensionamento (secondo la destinazione prevalente)			Volumetria massima ammissibile (secondo la destinazione prevalente)			Consumo di suolo
	Residenziale (ab.)	Terziario (mq slp)	Produttivo (mq slp)	Residenziale (mc)	Terziario (mc)	Produttivo (mc)	Nuovo consumo di suolo (mq)
1	+5,96	0,00	0,00	+894,00	0,00	0,00	0,00
2	+5,66	0,00	0,00	+850,00	0,00	0,00	0,00
3	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
4	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
6	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
7	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
8	+1,38	0,00	0,00	+207,00	0,00	0,00	0,00
9	+0,70	0,00	0,00	+105,00	0,00	0,00	0,00
10	-16,82	0,00	0,00	-2.523,00	0,00	0,00	-1.682,00
11	-4,34	0,00	0,00	-651,60	0,00	0,00	-543
TOT	-7,46	0,00	0,00	-1.118,60	0,00	0,00	-2.225,00

Si precisa che i valori riportati sono funzionali al calcolo dell'incidenza teorica sulla dotazione di Piano complessiva. Ai totali sopra riportati si sottraggono le cubature e le slp esistenti che di fatto non incrementano il peso insediativo rispetto al dimensionamento di Piano vigente, secondo la metodologia di computo dello stesso.

Visti i valori sopra ricavati, il bilancio urbanistico teorico complessivo della variante si riassume come segue.

- ✓ La variante prevede lo stralcio di abitanti teorici insediabili (residenziali) per circa: **7,46 mc**
- ✓ La variante prevede lo stralcio di nuova volumetria insediabile per circa: **1.118,60 mq**
- ✓ La variante prevede lo stralcio di suolo consumato e/o da consumare per circa: **2.225,00 mq**

La variante risulta pertanto perfettamente in linea con le disposizioni normative vigenti in materia di consumo di suolo. Le variazioni introdotte non incidono significativamente sulla dotazione complessiva delle aree e delle attrezzature per servizi pubblici e di interesse pubblico e collettivo definita dal Piano dei Servizi vigente, la cui dotazione complessiva soddisfa pienamente i parametri stabiliti dalla vigente normativa.

9.8 PIANO DEI SERVIZI

Il Comune di Predore è dotato di Piano Dei Servizi approvato, ai sensi di quanto previsto dalla Legge Regionale n. 12 del 11/03/2005, con deliberazione di Consiglio Comunale n.28 del 06/10/2011 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (BURL), serie "Avvisi e Concorsi" n. 11, il 14/03/2012. La presente variante agli atti del PGT vigente riguarda esclusivamente il Piano delle Regole ed il Piano dei Servizi. Nello specifico le modifiche che riguardano direttamente il Piano dei Servizi sono: la subvariante **2**, la subvariante **4** e la subvariante **8**. Tutte le succitate subvarianti prevedono il nuovo reperimento di ambiti per servizi pubblici o di interesse pubblico e collettivo.

La subvariante 2 riguarda fabbricati inclusi in Ambiti non soggetti a trasformazione urbanistica (ANT) di cui all'articolo 46 delle NTA del PdR. Il fabbricato, parzialmente incluso nel mappale 1808 e parzialmente nel mappale 4010, è denominato "Villa Stoppani"; denominazione derivante dalla famiglia di industriali di Sarnico che ha realizzato l'edificio a partire dagli anni 40 del secolo scorso. Gli altri manufatti insistenti sul mappale 1808 sono due darsene di cui una, collocata a ridosso della viabilità principale, adibita a uso portineria. I fabbricati inclusi nel mappale 4008 sono impiegati, uno a uso limonaia e l'altro a deposito e ricovero animali. Con la presente subvariante non si intende variare la classificazione urbanistica delle aree coinvolte ma prevedere l'individuazione di una nuova norma particolare. La nuova norma particolare prevista all'articolo 46, comma 2 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole recita: *"Per i manufatti interni all'ambito appositamente individuato dal Piano con la sigla "1", interessanti i mappali 1808, 4008 e 4051 foglio 11 e 1196, 4007 e 4009 foglio 9, si prevede il cambio di destinazione in residenza extra agricola.*

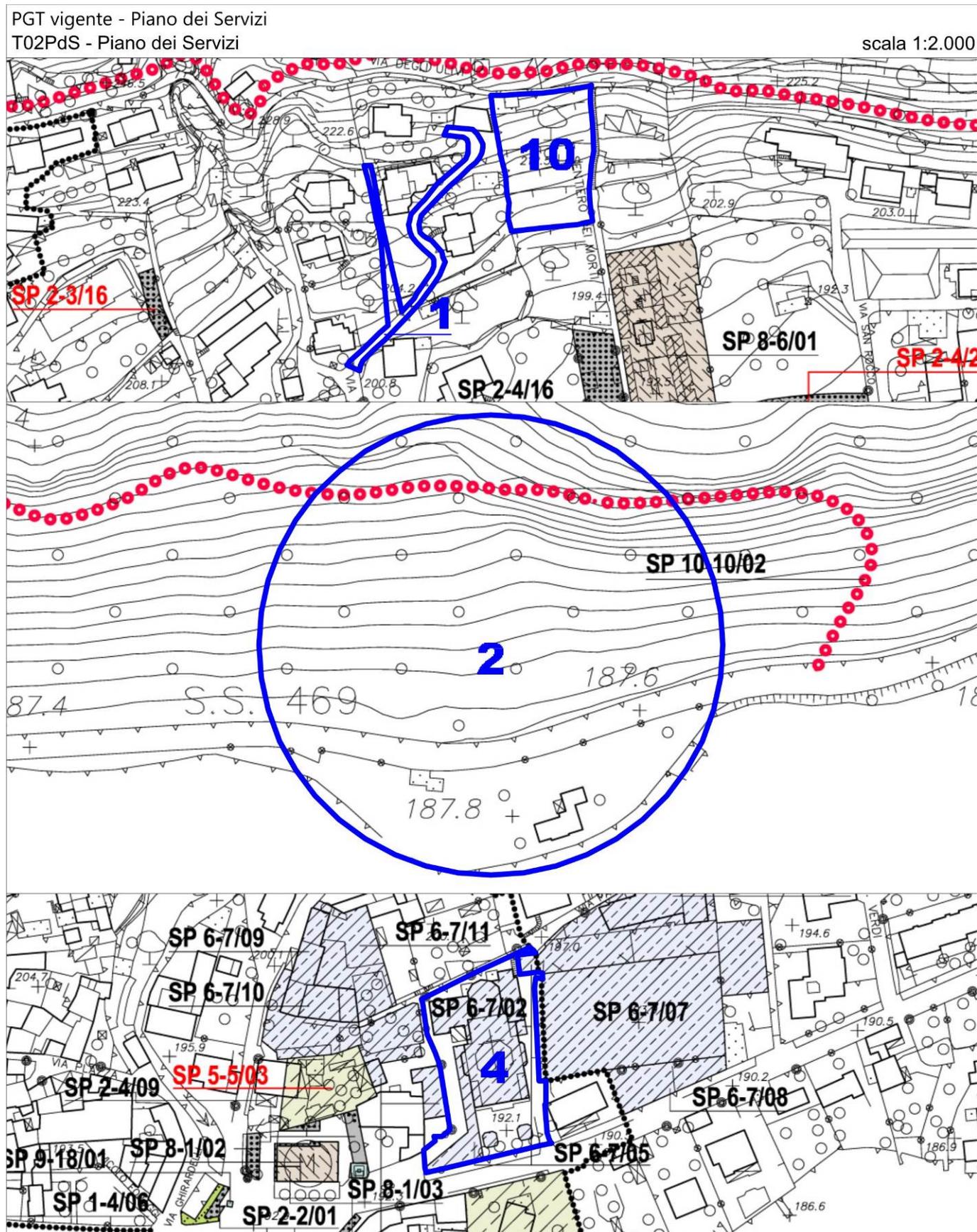
Il convenzionamento dovrà prevedere la realizzazione di un tratto di pista ciclo-pedonale da concordare con l'Amministrazione Comunale."

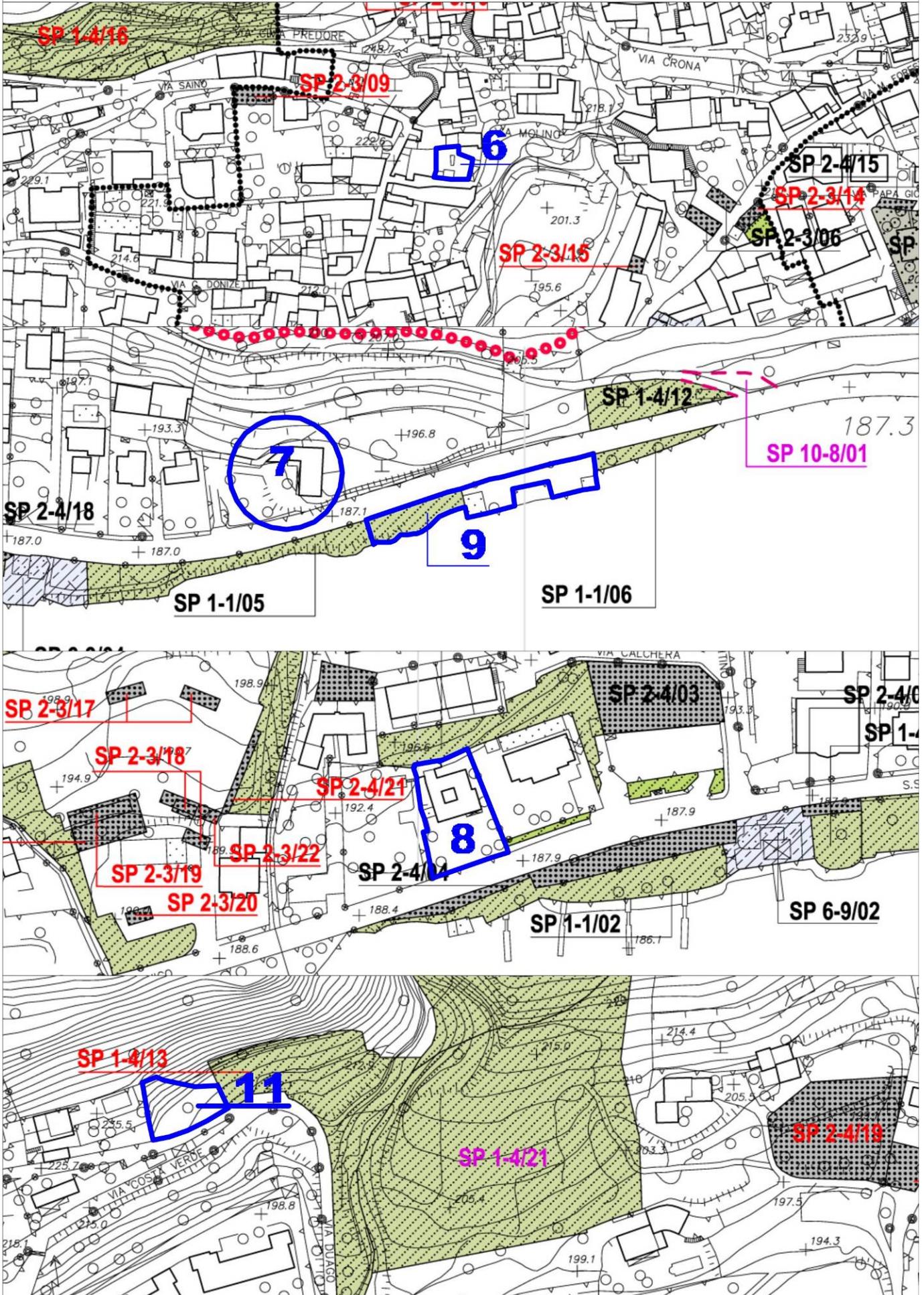
Come si può evincere dalla normativa riportata, la possibilità di realizzare il cambio di destinazione d'uso degli immobili in residenza extra agricola è vincolata alla realizzazione di un tratto di pista ciclo-pedonale. Il nuovo tratto permetterà di implementare un sistema di piste ciclo-pedonali già esistenti. Il nuovo servizio pubblico verrà inserito nelle schede di cui agli SP10-10.

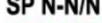
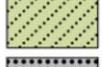
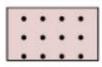
La subvariante 4 riguarda aree di pertinenza della Chiesa Parrocchiale San Giovanni Battista sita in Via Papa Giovanni XXIII. Ad oggi le aree oggetto di variazione urbanistica sono classificate come viabilità pubblica. Con l'istanza presentata in data 8 novembre 2016 (prot. Comunale 4845), l' Arciprete pro-tempore della Parrocchia di San Giovanni Battista chiede vengano definite con maggiore correttezza de aree di proprietà privata della parrocchia. La Relazione Tecnica del Piano dei Servizi vigente individua il servizio pubblico in analisi con la sigla SP6-7/02. Il servizio pubblico risulta, dell'elaborato vigente A02_PdS_Relazione Tecnica, avere un consistenza pari a 1.118 mq. Con la presente subvariante **4** si ritiene opportuno rettificare l'individuazione del centro di culto al fine di definirne l'esatta entità. Il servizio pubblico denominato SP6-7/02 a seguito di rettifica risulta avere una consistenza pari a 2.717 mq. Conseguentemente della qui menzionata variazione si è dovuto altresì apportare modifica la servizio pubblico denominato SP6-7/05 Parcheggio di destinazione. La Relazione Tecnica del PdS vigente indicava una consistenza del servizio pari a 446 mq. Con la presente subvariante **4** si assegna al parcheggio di destinazione una consistenza pari a 146 mq. In sintesi, si assevera che con la presente rettifica il Piano dei Servizi individua una quota pari a 1.299 mq di servizi pubblici aggiuntivi, rispetto allo strumento urbanistico vigente, destinati a centri di culto e attrezzature di interesse comunale per servizi religiosi.

La subvariante 8 riguarda un ambito classificato dallo strumento urbanistico vigente come Verde urbano di salvaguardia (VUS) di cui all'articolo 33 delle NTA del PdR. Con l'istanza presentata in data 10 novembre 2016 (prot. comunale 4899) i proprietari dell'area in analisi hanno chiesto che quest'ultima fosse riclassificata come Aree libere da edificare con destinazione residenziale (R3b). Quanto indicato è risultato essere divisibile dall'Amministrazione Comunale di Predore e pertanto si è provveduto alle opportune modifiche sia cartografiche

che normative. Per il lotto in oggetto (n. 13) le NTA del Piano delle Regole proposte prevedono la seguente prescrizione: “Il lotto n. 13 sarà assoggettato a PdC convenzionato. Il convenzionamento dovrà prevedere la realizzazione di un tratto di pista ciclo-pedonale, da realizzarsi lungo Via Sarnico, da concordare con l'Amministrazione Comunale.” Il nuovo servizio pubblico verrà inserito nelle schede di cui agli SP10-10.





	Confine amministrativo		SP05-05 Centri per anziani
	Perimetro dei nuclei di antica formazione		SP05-09 Farmacie
	SP N-N/N Servizi esistenti		SP06-01 Musei
	SP N-N/N Servizi di progetto su esistente		SP06-02 Biblioteca
	SP N-N/N Servizi di progetto		SP06-04 Centri Polifunzionali
	SP01-03 Verde di arredo		SP06-06 Centri culturali
	SP01-04 Verde di connessione		SP06-07 Centri di culto
	SP01-05 Verde attrezzato		SP06-09 Impianto turistico
	SP02-02 Parcheggi di rotazione		SP08-01 Enti territoriali
	SP02-03 Parcheggi d'accoglienza		SP08-04 Sicurezza del cittadino
	SP02-04 Parcheggi di destinazione		SP08-06 Strutture mortuarie
	SP03-02 Scuole dell'infanzia		SP09-09 Strutture tecnologiche della rete dell'acquedotto, acqua potabile
	SP03-03 Scuole primarie		SP10-08 Viabilità di progetto locale o intervento su esistente
	SP03-04 Scuole secondarie di primo grado		SP10-10 Percorsi pedonali e ciclabili
	SP04-01 Impianti sportivi		SP10-10 Percorsi pedonali - sentieri
	SP05-03 Centri di assistenza secondaria		SP10-12 Infrastrutture per la mobilità acquatica
	SP05-04 Centri per disabili		

SOTTOSERVIZI

Il tessuto urbano consolidato del Comune di Predore, risulta quasi completamente coperto da tutti i primari servizi a rete i quali, per la gran parte, sono stati realizzati nel sottosuolo.

Dall'elaborato cartografico denominato "T01PdS – Rete dei servizi del sottosuolo" emerge che il Comune di Predore è dotato di:

- Rete di distribuzione dell'acqua potabile;
- Rete di distribuzione dell'energia elettrica (sia aerea che interrata);
- Rete di smaltimento dei reflui urbani (acque nere, bianche e miste).

La rete acquedottistica serve la totalità della popolazione ed il servizio è gestito da Uniacque spa. La rete copre quasi tutto l'urbanizzato a parte la zona Eurovil, area a confine con il comune di Sarnico caratterizzata da insediamenti turistici, servita da una rete ed un pozzo di proprietà privata. Un progetto comunale prevede l'acquisizione di questo tratto di rete e il collegamento alla rete comunale esistente.

Predore è collegato al depuratore intercomunale di Paratico in provincia di Brescia (gestito da Cogeme), dimensionato per 70.000 AE e a servizio di 48.315AE, con una portata media annua di 4.690.051 mc/anno. La rete fognaria non copre tutto il territorio comunale pertanto rimangono aree come Eurovil completamente sprovviste di sistema fognario in una zona che nel periodo estivo è sottoposta a carichi significativi. Un progetto comunale prevede la realizzazione della rete fognaria in loc. Eurovil e relativo collegamento al sistema intercomunale che recapita al depuratore di Paratico.

La rete di metanizzazione copre l'urbanizzato di Predore, mentre nella zona Eurovil sono parzialmente servite le vie Duago e Clogna.

Dall'analisi della cartografia di riferimento emerge che tutte le aree oggetto di subvariante sono servite dalle reti dei sottoservizi, l'unica eccezione resta la subvariante n. 2 per la quale si rimanda ad una puntuale verifica dell'eventuale insufficienza urbanizzativa.

Si specifica comunque che la realizzazione delle necessarie opere di collegamento ai tratti delle reti private poste internamente alle aree oggetto di variante, al fine di un corretto funzionamento delle stesse, saranno completamente a carico dei soggetti attuatori.

